CATALOGO DI OPERE VOLGARI A STAMPA DEI SECOLI 13. E 14. COMPILATO DA...

Francesco Zambrini

CATALOGO

DI

OPERE VOLGARI A STAMPA

DEI SECOLI XIII E XIV

COMPILATO

DA

FRANCESCO ZAMBRINI

Edizione di soli 270 esemplari progressivamente numerati

BOLOGNA 1857
PRESSO CARLO RAMAZZOTTI LIBRAIO
IN VIA BORGO SALAMO.

CATALOGO

CATALOGO

DI

OPERE VOLGARI A STAMPA

DEI SECOLI XIII E XIV

COMPILATO

DA

FRANCESCO ZAMBRINI

BOLOGNA 1857
PRESSO CARLO RAMAZZOTTI LIBRAIO
IN VIA BORGO SÀLAMO.

Al Chiarissimo Signore

SIGNOR ANDREA TESSIER

a Venezia.

Io era da buon tempo desideroso che mi si presentasse il destro da potere a V. S. Chiarissima pubblicamente dimostrare l' affezione e la stima che per lei nutro. Onde, andando ravvolgendomi per l' animo quale cosa degna si fusse da offerirle per le stampe, e nulla venendomi alle mani, per mio avviso, all'uopo; ultimamente mi cadde in pensiero di intitolarle questa operetta bibliografica, testè da me condotta a suo fine. Conosco egli è vero, che ella è cosa assai da poco in comparazione a quello che la S. V., eruditissima in ogni maniera di ameni studii ed artistici, meriterebbe; e in comparazione al dono delle Lettere inedite d' illustri italiani, di che ella nel passato anno si compiacque onorarmi; ma non avendo ora di meglio alle mani, e non volendo d' altra parte oggimai più oltre ritardare a sdebitarmi, ho ad ogni modo divisato di presentarmele con questa tenue offerta. Vero è ch' egli potrebbe intervenirmi all' opposto di

quello a che io intendo; e cioè, che, degnandosi la S. V. Chiarissima di accettare benignamente così fatto dono, la degnazione sua torni tanto maggiore dell'offerta, che in iscambio di menomarne il debito, ei non s'accresca due cotanti più si fosse in prima. Ma sia con Dio; comunque a buon dritto ciò possa avvisarsi da taluno, pure la modestia di lei è talmente grande, ch'io son ben certo, che, mirando ella meglio al buono intendimento dell'offerente, che al merito della cosa offerta, accetterà di buon grado questo mio libricciuolo, e proseguirà a conservarmi la sua buona grazia. Alla quale caldamente raccomandandomi, ho l'onore di protestarmi

Bologna a dì 12 Marzo, 1857.

Umiliss.° ed Obbligatiss.° Servidore
FRANCESCO ZAMBRINI.

PREFAZIONE

Ella è veramente cosa mirabile, che in una età, nella quale da molti si dispregia la nostra volgar lingua, e non si coltivano ardentemente da ogni classe di persone se non le estranie e oltramontane, non vi sia oggimai cantuccio alcuno d' Italia, ove non esca fuori qualche testo del buon Secolo della favella nostra. Mostra che anche in questo avvenga non altrimente che di molte altre umane cose, che cioè, col fatto si contraddica comunemente alle parole; e che il dispregio per le auree scritture de' nostri vecchi, in apparenza sia di molti, in effetto di pochi; e che non proceda da parte d'altri, che degli inesperti, e di quelli che s'avvisano, che, per essere noi nati in Italia, o non v' abbia veruna necessità di studiare la lingua sugli originali italiani, o vero che, per apprenderla, basti leggere in quale si voglia scrittura ne venga alle mani.

A confusione dunque di costoro, e per amore al vero, convien pur confessare, che non v' ebbe giammai Secolo alcuno, nel quale tanto dagli uomini di sano intelletto si studiasse, come ora negli scrittori del trecento, conforme ne fanno fede segnatamente le multiplici e svariate edizioni che si vanno producendo ogni dì delle loro opere; le quali superano di gran lunga tutte quelle eseguite ne' precedenti. Del che, a mio avviso, dobbiamo ben sapere altissimo grado al Padre Cesari, il quale, comunque grandemente fosse oppugnato da altri, che a tutto potere s' ingegnarono di mettere in derisione i trecentisti e i pubblicatori di quelli, nulladimeno, perchè la verità suol sempre trionfare, superata l' impetuosa tempesta, le false dottrine degli avversarii in brieve precipitarono a terra, e le sue, vive e franche, come ora, si rimasero; sicchè gli studii della lingua su' nostri antichi, che quasi frigidi e sonnolenti per qualche tempo s' erano dimostrati, con orgoglio si risentirono, e con meraviglioso ardire avanzarono.

Tra' primi a porgere esempio in pubblicare testi antichi nel nostro Secolo (lasciati da una parte gli editori de' *Classici italiani* di Milano, che nella loro Collezione a parecchi trecentisti detter luogo, ommessa però, quasi sempre, quella diligenza che in sì fatte pubblicazioni si richiede) debbonsi annoverare i fratelli Masi in Bologna, i quali, fin dal 1818, intrapresero una *Biblioteca classica di Opere sacre ed ascetiche*, che, aiutati da diversi valenti filologhi, di che a que' dì più che al presente Bologna era fiorita, e spezialmente

dal ch. signor prof. Luigi Muzzi toscano, condussero prosperevolmente insino al trentunesimo volume. Il quale esempio pur per tutta Italia seguendosi, non è da tacere di Pietro Fiaccadori a Parma e di Giovanni Silvestri a Milano; i quali mettevano gagliardamente mano a ristampare per poco tutto ciò che del trecento era già ne' passati Secoli dato fuori ed a corretta lezione ridotto da valenti linguisti e filologhi italiani. Il primo de' quali, avvenga che senza pietà alcuna talvolta mutilasse ed ismembrasse certi aurei volumi, che non n' avevan pur gran uopo, tuttavia, avuto riguardo allo scopo suo, ch' egli era quello di rendere i libri per lui stampati utili a' giovinetti di quale si voglia età, sesso e condizione, vuolsi ad ogni modo non poco commendare. Onde le sue pubblicazioni furono accolte assai lietamente da' savi maestri nelle pubbliche scuole, e date da' padri di famiglia molto volentieri a leggere a' loro figlioletti. Maggior profitto avrebbero per la detta ragione tratto gli studiosi di più matura età dalle pubblicazioni del sig. Giovanni Silvestri, se non avesse questi, troppo frettoloso, trascurato in far rivedere le edizioni sue a capaci e provvidi correggitori. Per la quale cosa ne uscirono assai volumi, che, il vuo' pur dire, riboccano di negligenze e di errori tipografici. Or facendoci più innanzi cogli anni, ottimo divisamento si fu quello di Ottavio Gigli, uomo dottissimo e assai avanti ne' filologici studii, allorch' egli mise mano a una *Biblioteca classica sacra*, in cui molti aurei volumi del trecento ebbero luogo; ma cotesta impresa, qual che la ragione si fosse, non

proseguì poi molto innanzi, come dall' editore si prometteva, e come dal colto pubblico si desiderava. Il ch. signor Fraticelli pure, senza grande apparecchio, ma con sufficente nitidezza e correzione, ristampò varii antichi testi nella sua economica collezioncina; volumetti tutti, per la mediocrità del prezzo, atti ad essere acquistati dalle persone le più ristrette di mezzi pecuniari. Il che non si può dire di quella infelice *Biblioteca* di Girolamo Tasso, in cui gareggia, per una soverchia male intesa economia, la goffaggine colla scorrezione. Il signor Felice Le Monnier, stampatore in Firenze, assistito da valentissimi uomini, nella sua Collezione mista ha similmente riprodotto diversi volumi del beato trecento, e in guisa tale, da far bramare assai maggiore prodigalità per cotal foggia di amene ed utili lettere: ma egli è un peccato che quella sua *Biblioteca* venga stampata in carta e in caratteri così fatti, che pochi sono quegli occhi, che lungamente possano sofferire la lettura di que' per altro preziosi e nitidi volumi. Nè è da tacere altresì della collezione intrapresa poscia da'signori Barbèra e Bianchi, nella quale vuolsi apprezzare segnatamente l'assennata sobrietà nella scelta, e la vaga nitidezza tipografica. In essa con ottimo divisamento hanno già avuto luogo due preziosi volumi del buon secolo. Il primo cioè dell' *Opere minori di Dante*, curate dal ch. signor Fraticelli; e il primo del *Manuale della Letteratura* ecc., compilato dal celebre prof. Nannucci.

In un medesimo tempo adunque, che queste Collezioni avevano ed hanno luogo, in ogni angolo

d'Italia uscivano ed escono fuori partitamente testi inediti del buon secolo, o, se editi, ridotti a migliore lezione; e cioè a Napoli, a Palermo, a Roma, a Perugia; per tutta Toscana; a Genova, a Torino, a Milano, a Brescia, a Verona, a Modena, a Reggio, a Parma e vattene là in mille altri luoghi. La quale cosa, avendo io per bene osservata, e, caldo amatore di questi studii, temendo non nella copia grande delle pubblicazioni e nel picciol numero d'esemplari, che per lo più, in circostanza di nozze o d'altro, suolsene tirare; temendo, dico, non facendone registro, molti opuscoli potessero rimanere occulti a' raccoglitori e a' bibliografi, ho proposto di compilarne un umile *Catalogo*, il quale, quando che sia, potrebbe se non altro, dare le mosse ad alcun'opera maggiore e far venire vaghezza a qualche valente bibliografo di stenderne una Bibliografia assai più ampla e minuta.

Ora, essendo dunque lo scopo mio principale sol quel di tenere memoria delle opere ed opuscoli dei Secoli XIII e XIV, che fin qui hanno veduto la luce, niuno avrà cagione accusarmi di negligenza, se io non citerò tutte le edizioni, che di dette opere ed opuscoli si sono eseguite. Questa bibliografia col titolo suo avvisa, abbastanza che a ciò non mira, poichè non dice già *Catalogo delle edizioni* ecc., ma *Catalogo di opere* ecc. Nullostante le prefate cose, io non ho ommesso di registrare tutte le edizioni principi da me conosciute, e le più rare e le più corrette che v'abbiano; il quale limite, se molte volte oltrepasso, sarà a riguardarsi piuttosto sovrabbondanza, che proponimento. Troppo

sarebbe stato, che d'ognuna di per sè io mi fossi accinto a favellare; solamente dirò, che, chi avesse voluto fare ricordo di ciascuna edizione de' tre primi maestri, Dante, Petrarca e Boccaccio, non sarebbe bastato questo intero volume; senza che i curiosi hanno modo di vederle nelle speciali bibliografie delle opere de' suddetti grand'uomini, già da buon tempo compilate. In questo Secolo, e ne abbiamo di poco valicata la metà, della sola *Divina Commedia* si annoverano oltre a 170 stampe! Parimente nel titolo di questa mia operetta, io dissi *Catalogo di opere* ecc., e non già *Catalogo delle opere* ecc.; non perchè non sia mio divisamento registrarle tutte; ma perchè conosco troppo bene tornare cosa assai difficile giugnere a cognizione di ogni cosa, e segnatamente per l'usanza d'oggi di pubblicare libri in sì picciol numero d'esemplari, che, non che si propaghino per l'Italia, ma a pena escono talvolta delle mura là ove nacquero; sicchè avvisai meglio e più prudente intitolarla come sopra, bene prevedendo all'incontro, che avrei dato cagione agl'indiscreti, e a quelli che non conoscono o vogliono disconoscere le difficoltà alle quali si abbatte chi si accigne a simil foggia lavori, di riprendermi, e di accusarmi, se non d'altro, certo di prosunzione, d'un solo passandomi.

E quel ch'io dissi risguardo alla difficoltà di sapere tutti gli opuscoli stampati in picciol numero di esemplari, così parimente vuolsi intendere di certe brievi scritture che furono inserite ne' Giornali, o in altri volumi; lo spoglio della maggior parte de' quali, comunque da me sia stato fatto con diligenza e con

non poca noia e fatica, pure nientedimeno io prevedo, che non tutto sarà stato condotto compiutamente. Non è da tacere eziandio degli *Statuti*, *Riformagioni*, *Ordinamenti*, *Iscrizioni* e simili. Molti di questi e in lingua italiana e in vernacolo trovansi riportati tra le diverse Storie municipali; e però a chi è conceduto vederli ognun di per sè, e co' proprii occhi osservarli, per poter loro quindi dar luogo debitamente in questo libretto? Lascio per tanto cotale briga a chi vorrà prenderla; quanto a me non mi sento nè agio nè pazienza a sì lunghe ricerche.

Bene ho lasciato addietro avvisatamente le *Raccolte*, le *Scelte*, le *Antologie* ed altri libri scolastici, perchè non mi parvero da dovere essere registrati. Così a mo' d' esempio ommisi le *Raccolte del Gobbi* e *del Mazzoleni;* le *Antologie del Monterossi* e *del Fornacciari;* le *Novelle scelte del Boccaccio, del Sacchetti* e *del Fiorentino;* i *Racconti del Mazzoli;* i diversi *Florilegi italiani*, e molte altre consimili compilazioni fatte per solo uso della gioventù studiosa. Restano esclusi parimente da questo *Catalogo*, il *Confessionale di Sant' Antonino da Firenze;* i *Trattati di fra Cherubino da Siena,* o come altri *da Spoleti*, il *Monte Santo di Dio di Antonio Bettini da Siena;* i *Sermoni di S. Bernardo volgarizzati dal B. Giovanni da Tossignano*, ed altri *Opuscoli* di quest' ultimo; le *Opere di Feo Belcari*; la *Bella mano di Giusto de' Conti;* il *Viaggio di Mariano da Siena*, ed altri pochi, i quali, avvenga che abbiano scritto coll' aurea semplicità del trecento, a questo secolo al tutto non appartengono, e però sarebbe stato contro ragione il dar loro luogo.

Nelle edizioni di antiche Opere non vidi bisognevole farne la descrizione bibliografica, se non se quando venivan esse la prima volta da me registrate, perchè possono vedersi nelle *Serie del Poggiali e del Gamba*, fatte, se non sempre, certo le più fiate con diligenza ed esattezza singolare. Non mosso da orgoglio, ma semplicemente perchè sia chiaro che io compilava questo Catalogo con qualche conoscimento de' libri citati, osai non di rado parlare intorno al merito d' essi, e del modo tenuto da' signori editori. Se in questi giudizii ho fallato, prego la benignità de' lettori a non imputarmelo a grave colpa, mentre che io, datomi a conoscere l' errore, sarò sempre pronto ad emendarmi. Così a maggiore lustro del mio libro, avvisai bene inserire qui e colà alcune brevi scritture inedite del buon Secolo, ben sicuro, che avrei fatto cosa molto grata agli amatori della nostra volgar favella.

Quanto poi al valore che io per lo più posi ad ogni opera, in lire italiane o franchi, pregherò il mio lettore a non meravigliarsi, se vede talvolta apprezzato assai più un picciolo opuscoletto, di quello che un grosso volume. Ciascheduno sa di per sè stesso, che la rarità di un oggetto è ciò che ne forma il reale valore, e non altro: insomma i prezzi sono dedotti o dalla rarità del libro o dalle ricerche che d' esso vengon fatte: onde, come non determina prezzo la compera di un Libro su di un muricciuolo, pagato pochi soldi, così nol fissa quella d' un ricco capriccioso che il paga dieci cotanti più ch' egli non vale ad un indiscreto Libraio.

In fine voglio pregare i benigni lettori a condonarmi quelle imperfezioni e disuguaglianze d'interpunzione e di grafia che sprovvedutamente possono essere incorse; non che a qualche negligenza di lingua e di stile, non avendo potuto, stante la debolissima mia vista, rivedere co' miei propri occhi, e correggere quello che, già da buon tempo concepito e alla rinfusa affastellato, in questi ultimi mesi, aumentando, ho insieme commesso, e così via via senz'arte alcuna correntemente dettato.

Resta per ultimo che io inviti il colto pubblico a indicarmi benevolmente tutte le ommissioni che io possa in questa operetta avere fatte, affinchè, messo ch'io n'abbia insieme una discreta ricolta, m'accinga ad un *Supplemento*, per dar quindi fuori, a maggiore compimento di questo bibliografico lavoro.

1. Abate (Messer lo) di Napoli, Rime.

Trovausi fra' *Poeti antichi raccolti da monsignor Leone Allacci*; Napoli 1661, in 8.° E in *Poeti del primo secolo della lingua Italiana*; Firenze, 1816, tomi 2 in 8.° E in *Perticari, Apologia a Dante*, parte 2.ª; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze 1837, vol. 3 in 8.°

2. Abati (Messer Migliore degli), Sonetti.

Stanno a pag. 144, 145 delle *Poesie Italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

3. Abbaco (Paolo dell'), Rime.

Stanno in *Giusto de' Conti, La bella Mano*; Parigi, Patisson, 1595, in 12.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Lami, Novelle letterarie*, an. 1748, in 4.° E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756 in foglio. E in *Miscellanea di cose inedite o rare*; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

4. —— Regoluze del maestro Pagholo astrolago.

Questo opuscolo è tratto da un ms. di *Abbaco* composto a Firenze verso la metà del secolo XIV, e posseduto dall' editore signor prof. G. Libri. Le *Regoluze* sono cinquantadue in tutti i codici, e sono a riguardarsi per uno de' più antichi monumenti che d' Algebra

in lingua volgare si trovino. Fu stampato alla Nota XXX, tomo III dell' *Histoire des Sciences Mathematiques en Italie* ecc., *par G. Libri;* da pag. 295 alla 301. A Parigi, Renouard, 1838, in 8.°

5. Abbracciavacca, Meo, da Pistoia, LETTERE, e RIME.

Leggonsi a pag. 76 e segg. delle *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo;* Roma, 1745, in 8.° Trovansi pur *Rime* di questo antico poeta nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1751, tomi 6 in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* Firenze 1816, tomi 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.°. E in *Fra Guittone d'Arezzo, Rime;* Firenze, Morandi, 1828, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

6. Accattapane, Tuto Henrico, LETTERA A RUGGIERO DI BAGNOLO, CAPITANO DEL POPOLO SENESE PER CORRADO RE DE' ROMANI E DI SICILIA.

Sta questa *Lettera* a pag. 1296 della *Storia universale del Cantù;* volume III; Torino, Pomba e comp, 1851, in 8.° È tolta da un codice dell' archivio senese, è in data del 1253, e comincia: *A voi, messere Rugiero da Bagnole, per la grazia di Dio e di domino re Currado* ecc.

7. Acciaiuoli, Donato, LETTERA A FRANCO SACCHETTI, *testo di lingua;* Firenze, *senza nome di stampatore* (ma forse Venezia, Alvisopoli) 1842, in 8.° — Lire 4 a 6.

In fine di questo raro opuscoletto sta scritto: *Se ne sono impressi quindici esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissime membrane.* — Oltre la *Lettera dell' Acciaiuoli*, havvene pure altra di *Franco Sacchetti* al medesimo indiritta. Già s' erano amendue stampate fin dal 1813 da Gaetano Poggiali nella sua *Serie de' testi di lingua*, donde ne trasse, e stampò a parte pochi esemplari. Ne fu fatta altra ristampa in Imola presso Ignazio Galeati nel 1850, in 8.°, e trovansi a pag. 17 e seg. delle *Lettere volgari di Franco Sacchetti.*

8. Acciaiuoli, Nicola, LETTERE.

Sono sei *Lettere volgari*, le quali trovansi a pag. 57 e segg. del vol. I *Carteggio inedito d' artisti del secolo* XIV, XV, XVI, *pubblicato ed illustrato. con documenti pure inediti, dal dott. Gio. Gaye;* Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in 8.°

9. Agostino (S.), LA CITTA' DI DIO. *Senz' alcuna data.* Secolo XV, in foglio picc. *Molto rara.* — Lire 30 a 40.

10. —— La stessa. *Ital. lat.* Venezia, Bassaglia ed Hertzhauser, 1742, vol. 2 in 4.° — Lire 20 a 25.

11. —— La stessa (*ma senza il testo latino*), *a migliore lezione ridotta per cura del prof. Luigi Muzzi.* Bologna, fratelli Masi, 1818-20, vol. 12 in 8.° picc. — Lire 12 a 16.

12. —— La stessa. Roma, Salviucci, 1842, vol. 9 in 16.° — Lire 10 a 15.

Vi sono esemplari in forma di 4.°, a due colonne. Dobbiamo la ristampa di questa preziosa opera al ch. sig. Ottavio Gigli, il quale non risparmiò cure e fatica per ispurgarla da infiniti errori.

13. —— La stessa *coi Cenni su la vita, e su le opere del Santo scritti dal cav. Ignazio Cantù.* Milano, Silvestri, 1847, vol. 4 in 16.° — Lire 16.

Stimabile edizione, che merita per ogni conto d' essere avuta in pregio. Chi fosse il volgarizzatore di questa grandiosa opera è ignoto. Diversi eruditi però, e tra gli altri il Corbinelli, vollero attribuirne il merito a frate Iacopo Passavanti.

14. —— SERMONI. Firenze, Francesco di Dino, addì 5 di giugno, 1493, in 4.° picc. — Lire 15.

15. —— Gli stessi. Firenze, Miscomini, addì 28 di giugno, 1493, in 4.° picc. — Lire 15.

16. —— Gli stessi. Firenze, Manni, 1731, in 4.° picc. — Lire 5.

Trovansi esemplari in carta grande. Il benemerito Domenico Maria Manni ridusse questi sermoni, che nelle antiche stampe erano

malconci e scorretti, a buona lezione. Volgarizzatore di essi viene a buon diritto giudicato frate Agostino della Scarperia Agostiniano, il quale cessò di vivere nell' anno 1340.

17. —— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1818, in 8.° picc. — Lire 2.

Questa edizione, assistita dal ch. sig. prof. Luigi Muzzi, riuscì accuratissima sopra quante altre se ne fecero per lo passato.

18. —— Gli stessi. Torino, Cassone, Mazzorati e Vercellotti, 1832, in 12.° — Una lira.

Edizione di poco conto.

19. —— Soliloqui. Milano (*senza nome di stampatore*), 1840, in 8.° picc. — Lire 10.

Vi è unito il *Trattato dell' arte di ben morire* attribuito a Domenico Capranica cardinale di Fermo, scrittore del secolo XV.

20. —— Gli stessi. Firenze, (*senza nome di stampatore*), 1491, in 4.° — Lire 10.

I Soliloqui sono gli stessi della sopraccitata edizione, e di più trovansi aggiunti in fine: *Dieci gradi per i quali viene l' uomo a perfezione*, che occupano 4 facce. Il testo però della presente stampa vuolsi preferire alla soprallegata, offerendo in genere lezioni assai migliori.

21. —— Gli stessi con il Manuale vulgare. Vinetia, per maestro Manfrino de Monteferrato, 1505, in 8.° picc. — Lire 5.

22. —— Gli stessi. Verona, Bernando, 1830 in 16.° — Una lira.

Edizione accuratissima eseguita per cura dell' ab. Zanotti; il quale però ommise di dar luogo nella sua ristampa al *Manuale vulgare* sopra registrato.

23. —— Gli stessi. Reggio, Torreggiani e comp., 1835, in 8.° — Lire 1 a 2.

Il conte Claudiano Sormani Negretti ebbe cura di questa edizione, la quale non riuscì del tutto senza mende; sicchè è da pre-

ferirsi per ogni conto la sopra allegata di Verona. Vi sono esemplari in carta velina.

24. —— Gli stessi. Parma, Fiaccadori, 1838 in 16.° — Lire 1.

25. —— Il Manuale, e l' *Arte di ben morire del Card. Domenico Capranica.* Mantova, Negretti, 1850, in 16.° — Una lira.

Goffa edizione procurata dal suddetto conte Sormani, che ommise per astrazione il *Prologo* il quale va innanzi al *Manuale*, come leggesi nell' edizione di Venezia, 1505 ch' egli dice d' avere seguita. Onde ripugna al leggitore l' abbattersi di primo tratto in quel *dunque* che trovasi tosto sull' incominciare dell' operetta; il quale fa immediatamente suspicare la mancanza di qualche cosa.

26. —— Scala di quattro gradi, *volgarizzata da un suo frate.*

Sta a pag. 94 del libro: *Parafrasi poetiche degl' inni del Breviario del march. Vincenzio Capponi*; Firenze, Brazzini, 1818, in 8.° Editore di questo opuscolo fu l' accademico della Crusca dott. Luigi Rigoli. L' opericciuola si contiene in 26 facce, e comincia: *Reputandomi io peccatore per vincolo di carità universale obbligato* ecc.

27. —— La scala dei claustrali.

Questo opuscolo, in addietro conosciuto sotto il titolo: *Scala di S. Agostino o del Paradiso*, trovasi stampato per la prima volta a pag. 389 del libro: *Della miseria dell' uomo, ed altri trattati morali di Bono Giamboni.* Firenze, Piatti, 1836, in 8.° L' editore di quest' aurea opericciuola fu il ch. accademico della Crusca sig. Francesco Tassi. Comincia: *Con ciò sia cosa che io Agostino, un die occupato di fatica* ecc.

28. —— Orazioni due.

Trovansi inserite nel libro: *Alcuni trattati del beato F. Iacopo da Todi con altre pie scritture del buon tempo di nostra lingua.* Modena, tipogr. Camerale, 1832, in 8.° La prima, posta a pag. 22, comincia: *Signore Dio onnipotente, che sei tre persone* ecc.; e la seconda, posta a pag. 26, comincia: *Signore Gesù Cristo, figliuolo di*

Dio, il quale per la redenzione degli uomini ecc. Questi due opuscoli furono tratti dall' egregio bibliografo sig. ab. Giacomo Marchi da un' antica stampa del secolo XV, contenente i *Trattati di frate Ugo Panziera da Prato*, di cui V. in PANZIERA, frate Ugo.

29. —— (Frate) della Scarperia. V. in AGOSTINO (S.), SERMONI.

30. Albanzani (Donato degli) da Pratovecchio nel Casentino. V. in PETRARCA, Francesco, VITE DEGLI UOMINI FAMOSI; e in BOCCACCIO, Giovanni, DE CLARIS MULIERIBUS.

31. Albertano Giudice da Brescia, TRATTATI *scritti in lingua latina dall' anno 1235 all' anno 1246, e traslatati ne' medesimi tempi nel volgar fiorentino.* Firenze, Giunti, 1610, in 4.° *Raro.* — Lire 12 a 15.

Bastiano de' Rossi detto lo 'Nferigno curò questa edizione, la quale fu prescelta dagli Accademici della Crusca da citarsi nel loro Vocabolario.

32. —— Gli stessi. Firenze e Mantova, Pazzoni, 1752, in 4.° — Lire 4.

33. —— Gli stessi. Brescia, Venturini, 1824, in 8.° — Lire 2.

Edizione eseguita sulla originale del 1610.

34. —— Gli stessi, *volgarizzati da Soffredi del Grazia innanzi al 1278 trovati dal prof. Sebastiano Ciampi, ed ora da lui pubblicati la prima volta con illustrazioni, e la giunta del Testamento di donna Beatrice contessa da Capraia.* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in 8.° *Con fac-simile.* — Lire 5.

Questo volgarizzamento, che vuolsi risguardare siccome diverso dal sopraccitato, fu dato fuori scrupolosamente conforme la grafia del ms. L' editore l' adornò d' una erudita prefazione intorno alle origini della lingua. Un *Saggio* era stato messo fuori nella *Vita di Cino da Pistoia;* Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°

35. —— TRATTATO DEL PARLARE E DEL TACERE. Venezia, Alvisopoli, 1830, in 8.° — Lire 2 a 3.

Fu pubblicato questo libretto per occasione di nozze, in picciol numero di esemplari dal sig. D. A. V., ed è versione diversa dalle altre due più sopra mentovate. Comincia: *Al cominciamento, ed al mezzo, ed al fine del mio dire, sia la grazia del santo Spirito.* Dei *Trattati morali di Albertano*, si fece anche una buona ristampa in Milano da Gio. Silvestri; e trovansi saggi di quest'opera ridotta alla sua vera lezione nel *Manuale della letteratura italiana* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, e nella *Storia Universale di Cesare Cantù.*

36. Alberti, (Antonio degli), RIME.

Stanno nella raccolta de' *Poeti antichi di Monsig. Leone Allacci*: Napoli, 1661, in 8.°

37. Alberti, (Battista degli) RIME.

Trovansi inserite nella predetta raccolta dei *Poeti antichi di Monsig. Leone Allacci*: Napoli, 1661, in 8.° E in *Sonetti del Burchiello, e di altri*; Londra (Lucca e Pisa), 1757 in 8.°

38. Alberti (Francesco d' Altobianco degli) CANZONE.

Leggesi a pag. 317 della *Miscellanea di cose inedite o rare.* Firenze, Baracchi, 1853 in 12.°

39. Alberti (Iacopo degli) LETTERA. V. in LETTERE (Sette).

40. Alberto (Maestro) Fiorentino, detto *Maestro Alberto della Piagentina*; CANZONE MORALE.

Sta nel *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756 in foglio; a pag. 12; e comincia: *Esser credea beato Vom che tesoro avesse.* V. anche in BOEZIO SEVERINO; e in OVIDIO, PISTOLE *in prosa.*

41. Albertuccio della Viola, RIME.

Stanno in *Poeti del primo Secolo della Lingua Italiana*; Firenze, 1816, tomi 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo,

Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura ecc. del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

42. Albizzi, (o *Albizi*) Alberto, Rime.

Sono inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della Volgar Poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc.

43. Albizzi, Filippo, Rime.

Leggonsi tra i *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc.

44. Albizzi (Franceschino di Taddeo degli) Fiorentino, Rime.

Stanno nel libro: *Laude fatte e composte da più persone spirituali* ecc. Firenze, Bonaccorsi, 1485, in 4.° E nella raccolta *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo,* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. 4 in 8.°

45. Albizzi (Matteo di Landozzo degli) Rime.

Stanno in *Zenone da Pistoia*, *Pietosa Fonte;* Firenze, 1745, in 8.° E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

46. Albizzi (Niccolò degli), Sonetto.

Sta a pag. 57 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

47. Albizzi (Riccardo o Ricciardo degli) Fiorentino, Rime.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Giornale Arcadico*, vol. X, anno 1821, pag. 383. E in *Poesie italiane di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

48. Alessandro (Maestro) da Rieti. V. in SENECA, Declamazioni.

49. Alfani, Gianni, Fiorentino, Rime.

Trovansi le costui Rime nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, tomi 2, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

50. Alidosi (Lodovico degli) Signore d'Imola, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Raccolta di Rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° picc.

51. —— Lettera e Sonetto a Franco Sacchetti.

Si trovano nelle *Prose e Rime edite ed inedite d' autori imolesi*; Imola, Galeati, 1846, in 8.° E in *Sacchetti, Franco, Lettere volgari*; Ivi, Galeati, 1850, in 8.° È da avvertirsi, che il *Sonetto* posto dopo la *Lettera* (che in sostanza è quel solo che trovasi nelle sopra citate raccolte) che comincia: *Franco mio caro*, ecc. il quale trovasi sempre prodotto col nome dell'Alidosi, non è propriamente di lui, come l' Alidosi stesso afferma nell'ultime parole della sua brieve Lettera, ma di un certo Maestro Venanzio da Camerino, che era nella sua corte.

52. Allighieri, Dante. V. in Dante Allighieri.

53. Allighieri, Iacopo, figliuolo di Dante, CHIOSE ALLA CANTICA DELL' INFERNO, *ora per la prima volta date in luce;* Firenze, Baracchi, 1848, in 8.° grande. — Lire 10 a 12.

Furono pubblicate dal dotto inglese lord Vernon in numero di soli 100 esemplari. In fine del Libro trovansi pure tre *Capitoli* in terza rima di Iacopo predetto.

54. —— DOTTRINALE, *ora per la prima volta pubblicato.*

Leggesi dalla pag. 7 alla 124 inclus. del vol. 5, *Raccolta di rime antiche toscane.* Palermo, Assenzio, 1817, volumi IV, in 4.° picc. Altre *Rime* di Iacopo (non esclusi i *Capitoli* sopra citati) trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Rime e prose del buon secolo della lingua* ecc. Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

55. Allighieri, Pietro, CANTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE.

Trovasi in alcune antiche edizioni della *Divina Commedia di Dante*; e più correttamente riprodotto, secondo un codice Cassinese, insieme ad altro *Capitolo di Busone da Gubbio*, al volume 5. delle opere di Dante Allighieri; Padova, Tip. della Minerva, 1822, vol. VI in 8.° E nelle *Rime e Prose del buon secolo della lingua* ecc. Lucca, Giusti, 1852 in 8.° trovasi un *Capitolo della morte*, il quale da alcuni viene attribuito a Iacopo e da altri a Pietro Allighieri. Di questo Pietro abbiamo pure un largo *Commento alla Divina Commedia di Dante* suo padre, non ha guari, per la prima volta stampato; ma questo non registrasi nel presente Catalogo perchè è dettato in Lingua Latina.

56. Ambra (Federigo dell') Fiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E a pag. 9 dell' Opuscolo: *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di Rime antiche* ecc.; senz' alcuna data, ma Pisa, Prosperi, 1812 (o in quel torno), in 8.° E in *Poeti*

del primo secolo della lingua italiana; Firenze, 1816, tomi 2. in 8.° E in *Raccolta di Rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817 volumi IV, in 4.° piccolo; e fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

57. Amidani, Fra Guglielmo, Cremonese, dell' Ordine de' Romitani, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

58. Ammaestramenti degli Antichi V. in Concordio (Fra Bartolomeo da San), Ammaestramenti degli Antichi.

59. Ammaestramenti de' Dicitori V. in ARISTOTILE, Etica; e in CICERONE, Rettorica.

60. Ammaestramenti monastici. V. in BERNARDO (San) Le sette opere di penitenza, ecc.

61. Ammaestramenti di XIV Ss. Padri. V. in BERNARDO (San), Le sette opere di penitenza, ecc.; e in MEDITAZIONE che faceva la nostra Donna ecc.

62. Amorozzo da Firenze, Rime.

Leggonsi tra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. Firenze, 1816, tomi 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° picc.

63. Andrea Fiorentino. V. in GUERINO IL MESCHINO.

64. Andrea (Maestro) da Pisa Rime.

Trovansi inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*. Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° picc.

65. Angelo (Frate) da Camerino. Rime.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, tomi 2, in 8.°

66. Angelo da San Geminiano. Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° picc.

67. Angiolieri (Cecco di messer Angiolieri degli), Rime.

Le rime di costui troviamo stampate fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.* Liburni, 1756, in foglio. E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° picc. E fra' *Lirici del primo e secondo secolo*, ecc. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

68. Angiolieri, Pacino di Firenze, Rime.

Stanno fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

69. Anguillara (Ciacco dell') Rime.

Si trovano fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

70. Annibale (Messer) Poeta, Rime.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.°

71. Anonimo, Commento alla Cantica dell' inferno di Dante Allighieri, *ora per la prima volta data in luce;* V. in COMMENTO alla Cantica dell' Inferno, ecc.

72. Annali (BREVI) DELLA CITTA' DI PERUGIA DAL 1494 AL 1352.

Sono inseriti dalla pag. 53 alla 68, tomo XVI, parte prima, dell'*Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.° Se ne giudica autore uno della famiglia degli Oddi. Furono tratti questi *Annali* da un codice della Biblioteca comunale di Perugia, e pubblicati per cura di A. Fabretti con annotazioni.

73. Anselmo da Ferrara, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Rime scelte de' Poeti Ferraresi antichi e moderni* ecc. Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, tomi 2, in 8.°

74. Antella (Guido di Filippo di Ghidone dell'), RICORDANZE ecc.

Trovansi dalla pag. 5 alla 24, vol. IV, dell'*Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.° Furono pubblicate per cura di L. F. Polidori. Un brano di questi *Ricordi o Ricordanze di cose familiari*, fu inserito per saggio da Cesare Cantù al vol. III della sua *Storia Universale*. Torino, Pomba e comp. 1851, in 8.°

75. Antella (Simone dell') SONETTO.

Si trova a pag. 21, volume secondo, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

76. Antonio Buffone, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.°

77. Antonio da Faenza, SONETTO.

Fu impresso tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E in *Rime antiche di autori Faentini*; Faenza, 1836, in 8.° E in *Rime*

antiche edite ed inedite di autori faentini; Imola, Galeati, 1846, in 8.°

78. Antonio da Ferrara, della Famiglia Beccari, o dal Beccaio, Scala di profecto spirituale vulgare; Bologna, Benedetti, 1513, in 4.°

Dubito sulla legittimità di questo libro, cioè, se sia propriamente maestro Antonio da Ferrara che fioriva a' tempi del Petrarca, o di altro scrittore del medesimo nome e cognome, che poteva vivere posteriormente. Cito quest' opera sulla fede dell' Haym; *Biblioteca italiana* ecc. Milano, Silvestri, 1803, tomi 4, in 8.°; al vol. IV.

79. —— Sette sonetti sopra i peccati mortali, *ridotti a buona lezione.* Milano, Class. italiani, 1820, in 8.° — Una lira.

Dobbiamo questa correttissima edizione alle cure particolari del ch. filologo sig. cav. Alessandro Mortara. Il libro è preceduto da una erudita lettera dell' editore al conte Enrico suo fratello; a questa seguono i *Sette sonetti* adornati di copiosissime annotazioni. Questi furono eziandio impressi fin dal 1661 dall' Allacci nella sua *Raccolta di poeti antichi*, ma con pessima lezione, e sotto il nome di Fazio degli Uberti; sotto il cui nome parimenti si ristamparono in Firenze nel 1847, nell' opuscolo intitolato: *Illustrazioni di monsignor Allacci.*

Nella sopra citata edizione de' *Poeti antichi raccolti ed illustrati da monsig. Leone Allacci;* Napoli, 1661, in 8.°, trovansi altre *Rime* di Antonio da Ferrara; come pure se ne leggono in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.* E nella *Bella mano di Giusto de' Conti;* Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in *Rime scelte de' poeti ferraresi antichi e moderni;* Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, tom. 6, in 4.° E in *Zenone da Pistoia, Pietosa fonte;* Firenze, 1743, in 8.° E in *Lami, Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.* Liburni, 1756, in foglio. E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc. E in *Saggio di rime di diversi buoni autori* ecc. Firenze, Ronchi, 1825, in 8.° E in *Perticari, amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Petrarca, sonetto inedito a maestro Antonio da Ferrara, con la risposta del medesimo;* Roma,

1841, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Prose e rime edite ed inedite di autori imolesi;* Imola, Galeati, 1846, in 8.° E in *Rime e prose del buon secolo della lingua* ecc. Lucca, Giusti, 1852, in 8.° E in *Miscellanea di cose inedite o rare;* Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

80. Antonio Medico, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.°

81. Antonio (maestro) da Massa dell' ordine di S. Francesco, REGOLA E VITE DEGLI AMATORI DI IESU CRISTO.

È inserita a pag. 121 e segg. delle *Rime e prose del buon secolo della lingua* ecc. Lucca, Giusti, 1852, in 8.° È divisa in XII Capitoli, e comincia: *Regola e vita degli amatori di Iesu Cristo è questa, cioè d' osservare il santo evangelio del nostro Signore Iesu Cristo*, ecc.

82. Antonio (conte) da Montefeltro, RIME. Rimino, Marsoner e Grandi, 1819, in 8.° — Lire 3.

Opuscolo di pag. 12, assai raro, pubblicato in occasione di nozze dal celebre Bartolomeo Borghesi. Contiene un *Capitolo* ed un *Sonetto.* Il Capitolo comincia: *O sommo, eterno, ed infinito bene, Da cui dipende tutto l' universo*, ecc. Il Sonetto: *I sacri piedi, e l' una e l' altra palma Ti furo in croce, o re del ciel, confitti*, ecc.

83. Antonio Piovano fiorentino, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare.* Firenze Baracchi, 1853, in 12.°

84. Antonio da Siena, cieco, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°

85. Apocalisse (L'), VOLGARIZZAMENTO INEDITO DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA, *esistente nell' Archivio capitolare della cattedrale di Pistoia, ora per la prima volta pubblicato col testo latino a fronte, e note.* Pistoia, tipog. Cino, 1842, in 8.° — Lire 2 a 3.

Ottimo testo, pubblicato con molta diligenza dall' egregio signor canonico Giovanni Breschi. La versione reputasi da alcuni opera di fra Domenico Cavalca.

86. Appendice ALLA STORIA POLITICA DEI MUNICIPII ITALIANI DI PAOLO EMILIANI GIUDICI; Firenze, 1853, in 8.° — Lire 5.

In questa Appendice sono documenti per la più parte inediti, e presso che tutti appartenenti ai secoli XIII, e XIV, i quali vieppiù rendono preziosa quella celebre storia. Eccone i titoli: *Statuto dell' arte di Calimala; Due lettere di Messer Consiglio de' Cerchi in data dell' anno* 1290; *Ordinamenti intorno alla condotta delle milizie straniere; Ordinamenti di giustizia del popolo e comune di Firenze dal* 1292 *al* 1324; *Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii; Processo di frate Girolamo Savonarola*; i più tratti da codici della Magliabechiana.

87. Arcolano da Perugia, CANZONE A BALLO TRA L' AMANTE E L' AMATA.

Dobbiamo la pubblicazione di questo leggiadro componimento al ch. sig. cav. prof. Giambattista Vermiglioli, che il trasse da un codice Olivierano, e il pubblicò la prima volta in Perugia. Si riprodusse dal Perticari alla seconda parte dell' *Amor patrio di Dante* a pag. 261; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

88. Ardenti, Silvestro. V. in VITA DELLA B. UMILTA' FAENTINA.

89. Aristotile, L' ETICA RIDOTTA A COMPENDIO DA SER BRUNETTO LATINI ET ALTRE TRADUTIONI, ecc. Lione, Gio. de Tornes, 1568, in 4.° *Raro.* — Lir. 10 a 15.

Vi sono esemplari in carta distinta. In questa antica edizione citata dagli Accademici della Crusca, oltre l' *Etica*, si contengono

ancora diverse altre scritture del buon secolo, le quali sono le seguenti: una parte del *Tesoro di Brunetto Latini, volgarizzamento di Bono Giamboni*; un *Trattatello della virtù*, che sembra imperfetto, di *Martino Vescovo Dumense*, intorno alla *Forma di onesta vita*; un *Frammento del segreto dei segreti*, attribuito ad Aristotile. A carte 87 sta il Proemio e le tre *Orazioni di Cicerone per Marcello*, *per Ligario, e per Deiotaro*: delle quali si giudica volgarizzatore ser Brunetto Latini. Sèguita la *Rettorica di Tullio*, ch'è un frammento dell'opera di Fra Guidotto da Bologna, intitolata *Fior di Rettorica*, ecc.

90. —— L'ETICA, E LA RETTORICA DI M. TULLIO, AGGIUNTOVI IL LIBRO DEI COSTUMI DI CATONE. Firenze, Manni, 1734, in 4.° — Lir. 5 a 8.

Vi sono esemplari in carta grande. Domenico M. Manni fu l'editore di questo volume, e l'arricchì di dotte illustrazioni. L'*Etica d'Aristotile* altro non è in sostanza, che la parte seconda o libro VI del *Tesoro di Brunetto Latini*. E la *Rettorica*, o *Fiore di Rettorica* è da risguardarsi semplicemente siccome un accozzamento di varie Sentenze di Cicerone tratte dal suo Libro *de inventione*, e dagli altri intitolati *ad Erennio*. In alcuni testi a penna il titolo di questa *Rettorica* suole ritrovarsi nel modo che segue: *Ammaestramenti de' Dicitori recati a certo ordine per messer Bono di M. Giambono.*

91. —— L'ETICA, E DUE LEGGENDE DI AUTORE ANONIMO, *testi di Lingua*. Venezia, per cura ed a spese della Società Veneta dei Bibliofili, 1844, in 16.° — Una Lira.

Ottima edizione fatta con particolare diligenza ed amore dai signori Bibliofili, de' quali fa capo l'egregio Francesco Berlan. L'*Etica*, che è quella stessa già pubblicata, in questa ristampa vi è oltremodo migliorata coll'aiuto di buoni testi a penna; e le *due leggende*, che per la prima volta ora vengono alla luce, sono dettate in quell'aurea favella e semplice, che era comune a' tempi del buon Secolo. La prima si è la *Leggenda della vendetta della morte di Cristo*; e la seconda, il *Contrasto che fece l'anima col corpo*.

92. —— RETORICA, *traduzione antica*. Padova, Fabriano, 1548, in 8.° — Lire 8 a 10.

Questo volgarizzamento d'Anonimo, si crede fatto, per la lingua e per lo stile, nel XIV Secolo, da scrittore Sanese; il che argomentasi per i molti sanesismi che per entro vi si leggono.

93. Armannino da Bologna. LA FIORITA' D'ITALIA.

Un saggio di quest' opera, composta di prosa e di versi, fu dato fuori dal ch. prof. Salvatore Betti nel *Giornale Arcadico*; Roma, ottobre, 1820, numero XXII, donde si trassero a parte pochi es. in forma di 8.°; e tra le *Prose* del medesimo prof. stampate in Milano dal Silvestri, nel 1827, in 16.° a pag. 161 e segg. Vuolsi avvertire che quest' opera, checchè altri se ne dica in contrario, è totalmente diversa dal *Fiore di Frate Guido da Pisa,* di cui V. a suo luogo.

94. Arrighetto, o Arrigo da Settimello. TRATTATO CONTRO ALL'AVVERSITA' DELLA FORTUNA. Firenze, Manni, 1730, in 4.°; col testo latino a fronte. — Lire 4 a 5.

Editore di quest'aureo Opuscolo fu Domenico M. Manni.

95. —— Lo stesso; Milano, Silvestri, 1815, in 16.° — Una Lira.

Materiale ristampa della fiorentina edizione.

96. —— Lo stesso CON UNA EPISTOLA DEL BOCCACCIO, E CINQUE OPUSCOLI DEL SECOLO XIII. Genova, frat. Pagano, 1829, in 16. — L. 2.

L' Editore signor A. Pendola vi ommise il testo latino, e pose in quello scambio alcune auree scritture del buon secolo, le quali sono le seguenti : *Epistola di papa Gregorio IX a Federigo*; *Epistola di papa Innocenzio a Federigo*; *Epistola di Lodovico allo stesso*; *Epistola di papa Clemente a tutti i Parlati di Spoleto*; *la Battaglia di Monte Aperti descritta da Binduccio de' Cerchi*; il *Favoletto di ser Brunetto Latini*, e la sopra enunciata *Epistola del Boccaccio.* I cinque primi Opuscoli suddetti furono tratti dalle *Delizie degli eruditi*, che pubblicò il Lami.

97. —— Lo stesso. Prato, Guasti, 1841, in 12.° — Una lira.

Anche in questa edizione si ommise il testo latino. Si corredò per altro, ed è quel che più importa, di copiose ed erudite note fi-

lologiche: non vi appare il nome dell'editore, ma è assai probabile che fosse il ch. giovine signor Cesare Guasti. In fine al volumetto sta una *Lettera di Suor Costanza Cepperelli da Prato a Feo Belcari della morte di suor Orsula.*

98. Arrigo Re di Sicilia, Rime.
Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6 in 4.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, Vol. IV, in 8.°

99. Astorre da Faenza. V. in MANFREDI Astorre, Rime.

100. Atanasio Greco. V. in VIRGILIO, Eneide.

101. Atti Apostolici. Volgarizzamento degli atti apostolici di fra Domenico Cavalca; Firenze, Moucke, 1769, in 8.° L. 3 a 6.

Il canon. Bonso Pio Bonsi diede alla luce questo *Volgarizzamento* siccome inedito; e non s'avvide, che per poco è quello stesso che trovasi nella *Bibbia vulgare* stampata in Venezia per ben due volte nel 1471, per Vindelin da Spira cioè, e Nicolò Ienson, donde tra l'altre cose, trassero argomento molti dotti, che questo *Volgarizzamento della Bibbia* spettasse per intero al Cavalca. Diverse altre edizioni degli *Atti Apostolici* si eseguirono poscia e in Milano, Manini, e Rivolta, e in Bologna dai fr. Masi nel 1819, e in Parma per ben due volte dal Fiaccadori, e in Milano dal Silvestri nel 1842, e così via via in altre Città d'Italia, conformi per la maggior parte a quella del Bonsi, ma non riuscirono troppo lodevoli, stante le molte mende onde quel testo andava deturpato. Provvide a ciò un valente Accad. della Crusca, colla seguente nuova ristampa.

102. —— Gli stessi, *edizione V, con note e correzioni.* Firenze, Pezzati, 1837, in 8.° — L. 6 a 8.

Se ne stamparono esemplari in diverse carte distinte. Si può affermare oggimai che questo *Volgarizzamento* sia ridotto alla sua vera lezione. L'editore ch. signor Nesti Accad. della Crusca si valse di diversi testi a penna, e fornì il libro di dotte ed utili osservazioni. Nel medesimo volume stanno in fine stampati, con frontisp. a parte e nuova numerazione, il *Pianto della Vergine*, e la *Medita-*

zione della Passione, secondo le sette ore Canoniche, Opuscoli attribuiti a S. Bernardo, di cui V. in BERNARDO (S.)

103. —— Gli stessi. *Testo di Lingua ridotto a più emendata lezione col mezzo d'una rarissima stampa del Secolo XV, e di altre pregevolissime del Sec. XVI, per cura del canon. Francesco Curioni*. Milano, Tamburini, (senz' anno ma 1847), in 16.° — Lire 2.

Precede il libro una eloquentissima *Dissertazione critica sui due primi Volgarizzamenti della Bibbia* stampati in Venezia l'anno 1471, dettata dall'erudito editore. A questa succede il testo degli *Atti Apostolici*, ristampati conforme le lezioni delle antiche stampe, che trovansi in fine alla *Bibbia vulgare*. Per ultimo stanno l'*Indice degli esempii tratti da questo volgarizz. e registrati nel Vocabolario sotto le abbreviature: Annot. Vang. — Vend. Crist. — Lib. op. div. — Lib. op. div. Andr.*; e la *Tavola delle più importanti emendazioni corrispondenti al testo latino*. Nullostante tutti i prefati pregi, a me sembra il testo alquanto rimodernato, e toltogli della sua antica semplicità.

104. —— Gli stessi, *terza edizione colla giunta delle Sette opere della penitenza, e i Pianti della SS. Vergine Maria di S. Bernardo*. Parma, Fiaccadori, 1849, in 16.° — L. 2.

Non ho veduto questa ediz. nè so se sia ristampa della Fiorentina, 1837, o della Milanese, 1847. So per altro che i due Opuscoli di S. Bernardo sono tratti dall' ediz. fattane in Venezia nel 1846, di cui V. in BERNARDO (S.), *Le sette opere di penitenza*, ecc.

105. Autoritate (ALCUNE BELLE) TRATTE DALLA SACRA SCRITTURA. Bologna, all'Ancora, 1855, in 8.°

Edizione di pochi esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, eseguita per cura dell' egregio signor Giansante Varrini, in occasione di laurea dottorale.

106. Avvertimenti DI MARITAGGIO, *Trattatello inedito del buon Secolo della Lingua*. Imola, Galeati, 1852, in 8.° — L. 1 a 2.

Se ne stamparono per mia cura 100 esemplari ridotti alla moderna lezione, e 50 secondo l'antica, 12 de' quali in carta grave.

Si riprodussero in Verona, nel 1854, in 8.° alla stamperia Vicentini e Franchini, per cura del signor Agostino Veronesi, ommettendo le annotazioni che stanno nella edizione originale. Comincia: *Nell' antiche storie si truova, ch' uno giovane Re che voleva prendere moglie, sì gli venne in visione da Dio, quasi come per dimostramento*, ecc. Una parte di questo opuscolo, cioè gli *Ammonimenti che fa la madre alla figliuola*, fu già dato fuori in Firenze, tipografia Tofani, da Francesco Trucchi nel 1847 col titolo seguente: *I dodici avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola quando la manda a marito*, di cui V. a suo luogo.

B.

107. Bacciarone di messer Baccone da Pisa, Rime.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*. Firenze, 1816, tomi 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol 4, in 4.° piccolo.

108. Baglione, Ser Cione, Rime.

Sono inserite nella Raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E tra le *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri poeti perugini* ecc. Perugia, 1720, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, tomi 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc.

109. Baldo da Passignano, Rime.

Leggonsi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*. Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

110. Baldo (Ser) Fiorentino, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2, in 8.°

111. Baldonasco, Arrigo, RIME.

Sono inserite fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane.* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° piccolo.

112. Balducci Pegolotti, Francesco. V. in DECIMA (Della) ecc. DEL COMUNE DI FIRENZE.

113. Balìa (Dieci di). LETTERA. V. in LETTERA dei Dieci di Balìa di Firenze a' Sanesi.

114. Bambagiuoli, Graziolo, Cancelliere di Bologna, TRATTATO DELLE VOLGARI SENTENZE SOPRA LE VIRTU' MORALI, *emendato per l'autorità di un codice.* Modena, eredi Soliani, 1821, in 8.° — Lire 2.

Ebbe cura di questa edizione il celebre prof. ab. Celestino Cavedoni, e riuscì veramente degna dell'opera sua. Per lo addietro era stato assai volte pubblicato questo Trattatello, ma meno correttamente, e siccome opera di *Ruberto Re di Gerusalemme*, di cui V. a suo luogo. Trovansi anche saggi del sopraddetto Opuscolo nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° Nella seconda parte, *Amor patrio di Dante*, *del Perticari*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Iacopo il Sellaio*, *e nove dugentisti* ecc. Bologna, Nobili, 1839, in 16.°

115. Bandino d'Arezzo, RIME.

Sono le poche rime di costui tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli 1661. in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc.

116. Bandino Padovano, RIME.

Troviamo le Rime di questo antico Poeta stampate nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°; e ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze. 1816, vol. 2, in 8.°

117. Barberino (Messer Francesco da), DOCUMENTI D'AMORE. Roma, Mascardi, 1640, in 4.° *Con ritratto e figure. Raro.* — L. 20 a 30.

Dobbiamo questa magnifica e corretta edizione adornata d'incisioni del cel. Bloemart, alle cure del benemerito signor Federigo Ubaldini, il quale per soprappiù adornò anche il suo libro d'una erudita prefazione, d'una vita dell'autore, e di un indice copioso de' vocaboli più strani usati dal Poeta, illustrati e dichiarati. Due ristampe se ne fecero nel presente secolo in Venezia; una nel 1820, in 16 dall'Andreola, che fa parte del suo *Parnaso italiano*, edizione di poco conto: l'altra nel 1846, in 8.° dall'Antonelli, e fa altresì parte d'altro *Parnaso Italiano*; e contiensi nel volume *Lirici del Secolo* 1.° 2.° e 3.°

118. —— DEL REGGIMENTO E DE' COSTUMI DELLE DONNE. Roma, de Romanis, 1815, in 8.° *Con ritratto.* — L. 5 a 6.

Fu pubblicato questo testo inedito dal letterato Guglielmo Manzi dietro un Codice Barberiniano, e riuscì, secondo gl'intelligenti, di non troppo emendata lezione.

119. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1842, in 16. — L. 4.

In questa ristampa si seguì generalmente l'edizione del Manzi. Quest'opera, mescolata di versi e di prose, dettata in purissima favella toscana, contiene venti graziose *Novellette*, dieci delle quali furono inserite dal cel. filologo M. A. Parenti in fine alle *Novelle antiche* da lui pubblicate ad uso de' giovani studiosi. Modena, eredi Soliani, 1826, in 8.°

Stanno pur *Rime* di M. Francesco nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo*, ecc. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Dante*, *poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del sec.* 1.° 2.° e 3.° ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.°

120. Bardi (Alessandro de'), Canzone.

Sta a pag. 214-215 vol. 2.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

121. Bardi (Lippo o Filippo Paschi de') Fiorentino, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4°. E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

122. Bardi (Tommaso de') Fiorentino, detto *Pagoncino*, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6 in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus*, *Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Lirici del secolo* 1.° 2.° e 3.° ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

123. Baroncelli, Francesco, Orazione detta nel consiglio di Firenze.

Sta nelle *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.° E più correttamente e col titolo di *Diceria* a pag. CXXII dei *Documenti editi ed inediti* che leggonsi in fine alla *Cronaca di Gio. Villani*; Firenze, Magheri, 1823, in 8.° Comincia: *Non è per temerità nè per soverchia audacia essermi levato a sporre la presente ambasciata a tanta presenza quanta è la vostra*, ecc.

124. Bartolomeo da Castel della Pieve, o *da Castro Plebis*, Rime.

Si leggono fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Saggio di rime di quattro Poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito*; Firenze, Pezzati, 1829, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

125. Bartolomeo da Lucca, Notaio, Rime.

Si trovano fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

126. Bartolomeo da sant'Angelo, Rime.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

127. Beccari o dal Beccaio, Maestro Antonio. V. in ANTONIO DA FERRARA.

128. Bellebuoni, Mazzeo. V. in STATUTI dell'Opera di S. Iacopo di Pistoia.

129. Bello, (Ser), Rime.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

130. Bencivenni, Sere Zucchero, Volgarizzamento dell'Esposizione del Paternostro, *testo di Lingua per la prima volta pubblicato con illustrazioni del dottor Luigi Rigoli.* Firenze. Piazzini, 1828, in 4.° — L. 10 a 12.

Ottima edizione corredata di 25 incisioni fatte sulla foggia dei disegni che adornano il codice di cui si giovò l'editore. Da Gio. Silvestri in Milano se ne eseguì una diligente ristampa.

131. —— Rime.

Trovansi nelle *Annotazioni* di Francesco Redi al suo *Ditirambo*; Firenze, Matini, 1685, in 4.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° Circa ad altri lavori del Bencivenni V. in LIBRO de' dodici articoli della fede; e in TRATTATO del ben vivere; e in MESUE (Giovanni di).

132. Benedetto (S.) Regola, *volgarizzata nel buon secolo, ed ora per la prima volta pubblicata.* Firenze, Barbèra, Bianchi e comp. 1855, in 16.° — Una Lira.

Editore di questo prezioso volumetto fu il valente P. D. Emanuele Lisi, monaco cassinese, il quale per rendere vie più compiuto il suo lavoro, ebbe sott'occhio quattro buoni testi a penna.

133. Benedetti (Ser Benno de') da Imola, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.°. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E in *Prose e rime edite ed inedite d' autori imolesi*; Imola, Galeati, 1846, in 8.°

134. Benincasa, (Fino di M.) d'Arezzo, RIME.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

135. Benintendi (Messer) Cancelliere della Signorìa di Vinegia, PISTOLA A M. MOGGIO PARMIGGIANO.

Antonfrancesco Doni inserì questa *Pistola* tra le *Prose antiche di Dante*, *Petrarca e Boccaccio*, *e di altri*, ch'egli raccolse e pubblicò in Fiorenza, 1547, in 4.°

136. Benuccio da Orvieto, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

137. Benvenuto da Imola, della famiglia dei Rambaldi, SAGGIO DEL ROMULEONNE.

Fu stampato per mia cura tra le *Prose e rime edite ed inedite d' autori imolesi*; Imola, Galeati, 1846, in 8.°; e vi sta dalla pag. 15 alla 36 inclus. Vogliono alcuni che Benvenuto dettasse originalmente quest'opera in lingua latina, e che poi fosse da un anonimo volgarizzata, ed altri si avvisano, ch'egli stesso ne fosse il traslatore, come per poco fece il Passavanti del suo *Specchio di vera penitenza*. A Benvenuto venne altresì attribuito un antico *Commento a Dante in volgare*, Stampato in Venetia, per Vindelin da Spira, 1477, in foglio; ma oggi è provato questo essere lavoro in origine di Iacopo della

Lana bolognese. Bene è vero che il Rambaldi scrisse un *Commento latino*, che giace inedito in più Biblioteche d'Italia, ma egli è affatto diverso. A questi giorni se ne pubblica, coi torchi del Galeati in Imola, una Versione fatta dall'illustre signor avvocato Gio. Tamburini, il quale se al suo volgarizzamento avesse unito eziandio il testo originale latino, avrebbe procacciato senza dubbio maggior onore a sè, e più utile assai alle nostre lettere.

138. Bernardo (S.). EL LIBRO DE SANCTO BERNARDO: IN CHE MODO SE DEUE TENERE MUNDA LA CONSCIENTIA. ET LE MEDITATIONE SUE: ET ALTRI CAPITULI BELLISSIMI: ET VTILLISSIMI. Stampato in Bologna per Iustiniano da Rubiera. Ad instantia de le Sore de san Laurentio. Senz'anno, ma 1522, in 4.° *Molto raro.* — Lire 30.

Contengonsi in questo libro (la cui descrizione può vedersi nel Gamba) il *Trattato della coscienza*; le *Meditazioni*; e una *Epistola di don Giovanni dalle Celle da Valle ombrosa alli diletti e chiari fratelli poueri nouelli di Yesu Christo*, la quale comincia: *Constringeme la promessa la quale non solamente con losengheuoli parole* ecc. Dopo di che ne viene un *Dicto di san Bernardo; Un altro Dicto di sancto Bernardo; Epistola di sancto Bernardo mandata al padre et ala madre duno nouicio; Epistola di sancto Bernardo mandata al padre ed ala madre del dicto nouitio in persona di lui.* A questi opuscoli, traslatati per certo nell'aureo trecento, ma guasti e raffazzonati dall'editore, che fu un certo *fratre Augustino da Foligno eremita augustiniano*, che vivea nel XVI secolo; altri ne seguono, originalmente scritti dal predetto *fratre Augustino*, i quali non registriamo, perchè non fanno all'uopo nostro.

139. —— VOLGARIZZAMENTO DEL TRATTATO DELLA COSCIENZA, *testo di lingua dell'aureo secolo, tratto la prima volta da ottimi mss.* Verona, Rossi, 1828, in 16.° — Lire 2.

Dobbiamo alle cure del ch. ab. Paolo Zanotti questa corretta ristampa, fatta su di un Codice della Capitolare di Verona; il quale ignorava l'edizione del Rubiera.

140. —— Lo stesso, *col trattato della nobiltà dell'anima, ed alcune Lettere.* Parma, Fiaccadori, 1843, in 16.° — Una Lira.

Pregevole ristampa, fatta su quella di Verona. Il *Trattato della nobiltà dell'anima* altro non è se non se il terzo *capitolo* delle *Piissime Meditazioni*. Anche per questo opuscolo il Fiaccadori si servì della edizione fattane in Verona che più sotto sarà allegata.

141. —— Lo stesso, *con altri Trattati*. Napoli, Fibreno, 1850, in 8.°

Edizione di poco conto, procurata dal signor Michele dello Russo. Altra ristampa se ne eseguì in Bologna per le cure del signor dottor Anicio Bonucci, e fu inserita nella collezione delle *Bellezze de' Ss. Padri*; Bologna, 1851, e segg. vol. 13, in 16.°

142. —— Meditazioni piissime, *testo di lingua pubblicato dall' ab. Luigi Razzolini*. Reggio, Torreggiani e comp., 1850, in 8.° — Lire 2 a 3.

Edizione fatta sull' antica del Rubiera, e curata dal ch. ab. Luigi Razzolini, che arricchì il testo con dotte Annotazioni, e ne fece il ragguaglio coll'originale latino. Una ristampa se ne eseguì in Bologna 1851, e segg., dal ch. dottor Anicio Bonucci tra le *Bellezze de' Ss. Padri*, ed emendò qualche erroruzzo sfuggito all' oculatissimo Razzolini. Nell' edizione Reggiana, dopo le *Meditazioni*, si leggono due altre Scritturine, che sono nella stampa del Rubiera; ma queste appartengono a quel *fratre Augustino da Foligno* del Secolo XVI, e non hanno punto che fare coll'aureo trecento.

143. —— Epistola a Papa Eugenio III. Firenze, 1547, in 4.°

Sta nelle Prose antiche di Dante ecc. edizione procurata dal Doni, e comincia: *Che ti dicerò io del tuo popolo Romano qual cosa, et così contra secoli come la superbia et l'orgoglio suo: e son gente disusata a pace, e acconcia a romore*, ecc.

144. —— Della Miseria umana, *Sermone*. Firenze, all' Insegna di Dante, 1832, in 8.° — Lire 3.

Edizione eseguita per cura del ch. cav. ab. Gius. Manuzzi. Comincia: *O uomo, che d' anima razionale e umana se' composto*, ecc. Questo *Sermone* era già stato pubblicato nel 1522 dal Rubiera, donde tratto, si riprodusse in Modena nel 1832, e sta a pag. 54 de' *Trattati del B. F. Iacopo da Todi* ecc., col titolo di *Detto di S. Bernardo*.

145. — Trattato della nobiltà dell'anima. Verona, Libanti, 1834, in 8.° — Lire 2.

Questo opuscolo fu dato fuori dall'ab. Paolo Zanotti, siccome testo inedito, e non s'avvide, che come dicemmo altrove, altro non era se non se il terzo capitolo delle *Piissime Meditazioni* già stampate dal Rubiera nel 1522. Citasi questo *Trattatello*, o meglio *Capitolo*. dai Vocabolaristi alla voce *donneggiare*.

146. — Tre Pistole attribuite a San Bernardo, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicato dal cav. ab. Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1848, in 8.° — Lire 4.

Bella e correttissima edizione degna di chi la curò; è adorna di copiose filologiche osservazioni. La prima *Pistola* è indiritta a un Monaco *del modo e forma del ben vivere*, e comincia: *Tu mi chiedi, fratello carissimo, quello che mai non vidi chiedere veruno al suo proveditore.* La seconda a un Monaco, *come per osservare due cose si viene a perfezione.* Comincia: *Se tu vuoi pienamente acquistare quello, a che tu intendi, due cose ti sono necessarie di fare.* La terza a un suo discepolo, *informandolo della vita spirituale.* Comincia: *Se tu vuogli pienamente pervenire alla grazia di Dio, intendi che due cose ti sono necessarie, e convienti osservare.*

147. — Quattro epistole, *testo di lingua tratto da due codici Ricasoliani per cura dell' ab. Luigi Razzolini.* Firenze, Campolmi, 1848, in 8.° — Lire 4 a 5.

Gareggia per nitidezza ed eleganza questa edizione colla precedente; e contiene soprappiù il testo latino a fronte. *Le Epistole* sono quelle stesse pubblicate dal ch. Manuzzi; anzi ve n'ha una per giunta, ed è la prima, *sopra il Governo familiare, mandata al cav. messer Ramondo del Castello di S. Ambruogio,* la quale comincia: *Ammaestrato domandi essere da noi della cura e del governo della cosa famigliare* ecc.

148. — Un detto.

Sta a pag. 54 di *Alcuni Trattati del B. Fr. Iacopo da Todi* ecc.; Modena, 1852, in 8.° Comincia: *O uomo, composto d'anima ragionevole* ecc. Fu pubblicato eziandio, come vedemmo altrove tra gli opuscoli di S. Bernardo editi dal Rubiera, e dal cav. Manuzzi col titolo: *Della miseria umana, Sermone.*

149. —— Un altro detto.

Sta a pag. 58 del prefato opuscolo di *Alcuni Trattati* ecc., e leggesi parimente nell'edizione del Rubiera. Comincia: *Impauriscemi molto la vita mia, perocchè quando la cerco o vero la disamino*, ecc. V. in DOTTRINA CHRISTIANA.

150. —— Pistola mandata al padre ed alla madre d'un novizio, li quali si dolevano, parendo a loro averlo quasi perduto.

Trovasi ne' predetti *Trattati* ecc. a pag. 61, e nell'edizione del Rubiera, e comincia: *Se 'l vostro figliuolo Iddio il fa suo, che vi perdete voi, o vero che ci perde egli?*

151. —— Pistola mandata al padre e alla madre del detto novizio in persona di lui.

Leggesi nei suddetti *Trattati* a pag. 62, ed anche nell'edizione del Rubiera, e comincia: *Sola la cagione per la quale non è lecito di ubbidire al padre suo e alla madre sua, è Iddio.* Queste due *Pistole* furono altresì prodotte dall'acutissimo filologo P. Bart. Sorio in fine alle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle* ecc.; Roma, 1845, in 16.° e stanno a pagg. 207, e 209.

152. —— Pistola a messer Raimondo signore del Castello di Santo Ambrogio; acciò che più utilmente reggesse se' e la sua famiglia.

Fu pubblicata dal cav. Francesco Palermo, in Napoli, del 1840 tra la sua *Raccolta di testi inediti del buon secolo della favella toscana.* Leggesi a pag. 49, e comincia: *Tu hai addomandato che noi ti ammaestriamo* ecc. È volgarizzamento a mio avviso diverso dal sopra citato al paragrafo Quattro Epistole *pubblicate dall' ab. Razzolini*; come altresì giudico essere di diversa penna la versione della medesima *Pistola*, che pubblicò il P. Sorio in fine alle *Lettere del B. D. Gio. dalle Celle*, dove sta a pag. 214, e comincia: *Domandasti d'essere ammaestrato della cura e del modo più utile a reggere e governare la famiglia* ecc.

153. —— La stessa. Padova, co' tipi del Seminario, 1846, in 8.° — Lire 2.

Editore di questa *Epistola* fu il P. Agostino dottor Zanderigo: offre lezione diversa dalle altre stampe, come leggermente si può conoscere facendone il ragguaglio. Essa comincia: *Tu m'hai dimandato con molt'istanza, o amico carissimo, ch' io voglia darti una salutifera dottrina* ecc.

154. —— La stessa, col titolo di Epistola Bernardina, *pubblicata la prima volta, colla versione a fronte all'appoggio d' un codice ms. del XIII-XIV Secolo.* Verona, Vicentini, 1851, in 8.° — Lire 2.

In questa pubblicazione poco lodevole per ogni conto, il testo è sconciamente per tutto guasto e rimodernato; onde l'editore sig. Placido Bresciani, meritò giustamente la disapprovazione de' dotti.

155. —— La stessa. Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

Sta a pag. 119 delle *Rime e prose del buon secolo della Lingua, pubblicate per cura di monsig. Telesforo Bini*; e comincia: *Ammaestrato essere domandi da noi della cura e del governo della cosa famigliare*, ecc. Offre anche questo volgarizzamento varietà di lezione, ragguagliato cogli altri.

156. —— La stessa, col titolo di Pistola mandata da Bernardo Monaco di Chartres a Raimondo, ecc. *e traslatata di latino in volgare nel Secolo XIV.* Siena, tip. dell' Ancora, 1853, in 8.° — Lire 3.

Se ne tirarono soli 60 esemplari in occasione di nozze. Dobbiamo questa edizione al ch. filologo e letterato signor Gaetano Milanesi, il quale giustamente dichiarò che questa Lettera non al Santo Abbate di Chiaravalle apparteneva, secondo che dai più fin qui si reputava, ma al Monaco Bernardo, chiamato *Carnotense*, o *Silvestre*; il quale fiorì negli ultimi anni del XII Secolo, e fu a' suoi giorni avuto per solenne filosofo peripatetico. Trasse questa versione il Milanesi da un Codice della Biblioteca di Siena, ed offre in genere varietà di lezione, messa al ragguaglio coll'altre sopra registrate. Comincia: *Tu adomandi essere ammaestrato da noi, con quale ordine et in che modo più utilmente debba governare e reggere te e la famiglia*, ecc.

157. —— La stessa. Reggio, Torreggiani, 1854, in 8.° — Lire 2.

E pure stampata sotto il nome di *San Bernardo*. I fratelli sigg. Terracchini dettero diligentemente fuori questa *Pistola* in circostanza di nozze. Comincia: *Tu hai addomandato d' essere ammaestrato da noi come i padri della famiglia debbano più utilmente il modo e la cura di loro, e delle loro magioni governare e disporre* ecc. È chiaro essere versione totalmente diversa dalla sopra citata.

158. —— CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO. Roma, Salviucci, 1834, in 8.° — L. 2.

Editore di questo prezioso opuscolo fu il cav. Filippo de Romanis. Comincia: *Pregasti me che alcuno modo di contemplare nella Passione del tuo Dio dimostri a te, secondo le sette ore del dì;* ecc. Da pag. 54 alla 66 inclus. di quest' opuscolo leggonsi per giunta un *Volgarizzamento di Lezioni ed Epistole* ecc., ed una *Orazione d' Innocenzo Papa alla Vergine Maria.*

159. —— IL PIANTO DELLA VERGINE, e la MEDITAZIONE DELLA PASSIONE SECONDO LE SETTE ORE CANONICHE. Firenze, Pezzati, 1837, in 8.°

Il nome del valente editore non apparisce; ma è noto essere stato l' Accad. della Crusca sig. Nesti. Queste operette, con nuovo frontispizio e con numerazione a parte, furono impresse dopo il *Volgarizzamento degli Atti Apostolici di Fra Domenico Cavalca. Il Pianto della Vergine* è un prezioso testo inedito, e comincia: *Chi darà al capo mio acqua, e agli occhi miei fonte di lagrime*, ecc. Ma la *Meditazione della Passione*, avvegnachè con lezione assai diversa, era già stata pubblicata in Roma, come vedemmo all' articolo precedente, col titolo di *Contemplazioni* ecc. Il testo di questa ediz. fiorentina comincia: *Tu mi pregasti ch' io t' insegnassi alcuno modo di contemplare la Passione del nostro Signore* ecc.

160. —— CONTASTO CHE FECE L' ANIMA COL CORPO, *il quale contasto ebbe in visione santo Bernardo. Testo inedito del buon secolo di nostra lingua.*

Sta a pag. 121 dell' *Etica d' Aristotile compendiata da ser Brunetto Latini*, con *due Leggende di autore anonimo;* Venezia, Società de' Bibliofili, 1844, in 16.° Comincia: *Udirete, buona gente, una*

tencione, che narra qui d' un' anima e d' uno corpo, la quale vide messer santo Bernardo.

161. —— Le sette opere di Penitenza, *con alcuni altri Trattati, e la leggenda di S. Chiara, e con varie Laude edite ed inedite di Lionardo Giustiniani, Feo Belcari, ed altri; testi inediti del buon secolo.* Venezia, Alvisopoli, 1846, in 16.° — L. 3.

Fu pubblicato questo libro per cura del sig. Casimiro Bosio. Contiene le *Sette opere di Penitenza di S. Bernardo*, le quali cominciano: *La prima si è digiunare; la seconda si è vegliare; la terza si è orare: e queste tre hanno tanto parentado insieme che* ec. Si riprodussero in Parma dal Fiaccadori nel 1849, in 16, dopo gli *Atti Apostolici del Cavalca.* A questa tien dietro un *Trattatello contro le tentazioni*, il quale comincia: *La prima si è quando tu senti la tentazione della carne, incontinente rifuggi e ricordati della verginitade e castitade della Madre di Dio.* Poi i *Pianti della Vergine Maria*, li quali cominciano: *Quando lo glorioso Gesu Cristo fu preso dalli Giudei e menato in Gerusalem, in quella notte la Vergine Maria si era in una casa di Marta.* Questo opuscolo, come è chiaro, è totalmente diverso dal *Pianto* più sopra ricordato: fu altresì riprodotto in Parma dal Fiaccadori, 1849, insieme colle *Sette opere di Penitenza* dopo gli *Atti Apostolici del Cavalca.* Poi una *Leggenda di santo Germano*, la quale comincia: *In Alamania fu una nobile famiglia, i quali furono nove fratelli, e tutti nove erano vescovi e sante persone.* Poi certi *Ammaestramenti tratti dalle Vite de' Ss. Padri*, che cominciano: *Leggesi nella vita dei santi Padri, che stando XIV santi Padri congregati ad una grande festa, ed essendo l' ora di compieta, uno più vecchio di loro si levò suso, e disse*: ec. Si ristamparono poscia in Napoli, 1830, in 8.°, siccome inediti, dopo la *Meditazione che faceva la nostra Donna* ecc. Poi certi altri *Ammaestramenti monastici*, i quali cominciano: *In questo capitolo è da dire in che modo si de' occupare nel monasterio, e come e a che fine si de' esercitar l' anima;* ec. Poi una *Leggenda del Paradiso terrestre*, la quale è graziosissima e totalmente diversa dall' altra che trovasi in *Vita Patrum.* Comincia: *Lo paradiso deliciano, si è in terra in questo mondo nelle parti di Oriente suso uno monte altissimo sopra tutti altri monti e sopra tutto il mondo terreno*: ec. Poi una *Leggenda di S. Chiara*,

la quale comincia: *Onorandi fratelli carissimi, con debita onorificenzia la nativitade della venerabile sposa di Cristo e a Dio consecrata vergine Chiara*, ec. In fine stanno le *Laudi del B. Giustiniani*, e del *Belcari*, delle quali non ci occupiamo di sorte alcuna perchè appartengono al secolo XV.

162. —— Parole di santo Bernardo.

Stanno a pag. 53 della *Raccolta di prose e poesie in morte di Mariannina Rabò*. Guastalla, Lucchini, 1852, in 8.° Dobbiamo la pubblicazione di questo prezioso opuscolo, tratto da un ms. della Parmense, all' egregio sig. co. cav. Antonenrico Mortara. Comincia: *In fra Gierusalem e Babilonia nulla pace v' è* ec. È forse un brano o frammento tratto dalle opere di S. Bernardo.

163. —— Dottrina di santo Bernardo.

È inserita a pag. 150 e segg. della sud. *Raccolta di prose e poesie in morte di Mariannina Rabò*. Editore di questa graziosissima prosa fu il preclar. P. Bartolomeo Sorio. Comincia: *Questa dottrina diede S. Bernardo a uno peccatore che tornò a penitenzia. — Prima ti conviene lasciare tutte le cose transitorie* ec.

164. —— La Cartula *che mandò santo Bernardo a Rinaldo*. Udine, Turchetto, 1851, in 8.° — L. 3.

Dobbiamo quest' aureo scritto alle cure dell' egregio P. Natale Venerati. Comincia: *O Rinaldo, la nostra cartula ti porta salute, in quella tu vedrai più cose, se tu non rifiuti questi doni.*

165. —— Della perfezione della Vita spirituale, *Epistola volgarizzata nel buon secolo da Nannuccio di Bonifacio da Firenze*. Bologna, all' Ancora, 1856, in 8.° — L. 1 a 2.

Questa edizione, fatta in soli 60 es., numerati, di cui cinque in carta inglese, fu eseguita per cura del sig. dott. Anicio Bonucci, secondo un ms. da lui posseduto! Il volgarizzamento è inedito e diverso dall' altro che fu pubblicato per cura del cav. Manuzzi nella ediz. delle *tre Pistole*, e dall' ab. Razzolini in quella delle *quattro Pistole*, che a' loro luoghi vedemmo. Comincia: *Se tu vuogli in tutto aggiugnere lo tuo disiderio, due cose stanno a te necessarie.* Poche settimane dopo la pubblicazione, ne furono impressi altri cento

esempl. numerati, nella medesima forma, carta e caratteri, perchè, al dire dell' editore, richiesti ovunque con grande sollecitudine. La troppa squisitezza però di che ribocca questa scritturina, ci rende sospetta al tutto la sua legittimità.

Non sono poi da confondersi tra i volgarizzamenti del trecento: il *Trattato di Riccardo da S. Vittore, de' quattro gradi della Carità*, attribuito a S. Bernardo, stampato in Firenze, Magheri, 1829, in 8.°, perchè traslatato da Feo Belcari, scrittore del sec. XV, e per tale riprodotto tra le opere del Belcari stesso in Roma, 1845, per cura del ch. sig. Ottavio Gigli: nè i *Sermoni editi per cura del P. Fr. Anselmo di S. Luigi Gonzaga* ec. Firenze, Ducci, 1835, in 8.°; perchè il volgarizzatore B. Gio. da Tossignano, nato nel 1386, non poteva, non ancora nell' età di 14 anni, avere volgarizzati i pred. Sermoni: nè il Trattato *della Considerazione mandato ad Eugenio III Papa* ec. *da S. Bernardo di Chiaravalle*, *volgarizzamento del buon secolo*. Venezia, 1739, in 8.°; e Parma, Fiaccadori, 1847, in 12.°, perchè questo Trattato, dallo stile e dalla lingua del trecento è a grande pezza lontano, come ciascuno, leggendolo, potrà agevolmente conoscere. V. in ORIGENE, Omelia.

166. Bernardo (Maestro), Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

167. Bernardo da Bologna, Rime.

Stanno fra le *antiche Rime* stampate dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec. Venezia, Baseggio. 1731, vol. VI, in 4.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc. E in *Iacopo il Sellaio, e nove duecentisti* ec. Bologna, Nobili e comp., 1839, in 16.° E in *Dante*. *Poesie liriche*; Roma, 1843, in 8.°

168. Bernardo Medico, Rime.

Leggonsi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*: Napoli, 1661, in 8.°

169. Beroardo Notaro, Sonetto.

È inserito a pag. 183, vol. 1.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

170. Betrico d' Arezzo, Rime.

Trovansi nel libro: *Canzoni di Dante, Madrigali del detto* ec. Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ec. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

171. Bianchetti, Giovanna, bolognese, Sonetto.

Trovasi nella *Raccolta de' componimenti poetici delle più illustri Rimatrici, fatta dalla Contessa Luigia Bergalli.* E in *Iacopo il Sellaio, e nove Dugentisti* ecc.; Bologna, Nobili e comp., 1839, in 16.° E nei *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

172. Bianco da Siena, povero Gesuato del Secolo XIV, Laudi spirituali, *Codice inedito.* Lucca, Giusti, 1851, in 8.° — Lire 6 a 8.

Se ne tirarono 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. Dobbiamo la pubblicazione di questo testo inedito all' egregio monsig. Telesforo Bini. L' edizione è della massima nitidezza, a due colonne, ed in caratteri elzevirini. V. anche in UFFIZIO (L') della Beata Vergine.

173. Bibbia Vulgare. Biblia *dignamente vulgarizzata per il clarissimo religioso duon Nicolo de Malermi Venetiano et dil Monasterio de sancto Michele di Lemo Abbate dignissimo.* Venetia, per Vendelino da Spira, in kalende de Augusto Mccccl.xxi, vol. 2 in foglio. *Rarissimo.* — Lire 162 a 200.

174. —— La stessa con questo solo titolo: Bibbia vulgare. Venetia, *senza nome di Stampatore* (ma certamente Nicolò Ienson) in kalende de Octobrio, 1471, vol. 2 in foglio. *Rarissimo.* — Lire 200.

Amendue queste stampe copiano diversi antichi mss. La prima però è guasta e raffazzonata dalla saccenteria di Nicolò Malermi, il quale ebbe l'audacia, siccome sfrontato plagiario, non solamente manomettere quest'aureo volgarizzamento, ma ben anco attribuirlo a sè stesso. La diversità però tra queste due edizioni, è assai maggiore nel *Testamento Vecchio*; dove per poco si copiano amendue nel *Nuovo*. Ne' due Secoli XV e XVI si ristampò, secondo l'edizione di Vindelin da Spira, fino a ventotto volte; ma vedi di questa materia nella eruditissima *dissertazione critica del ch. Canon. Francesco Curioni*, posta innanzi agli *Atti degli Apostoli* da lui pubblicati in Milano, Tipografia Tamburini, 1847, in 16.° Benchè abbiavi chi si avvisi che questa *Bibbia* altro non sia che un accozzamento di varii volgarizzamenti fatti da diversi nel buon Secolo, pure è opinione pressochè comune che quest'opera, citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario sopra testi a penna, sia lavoro in tutto di Fra Domenico Cavalca. Nel 1845, se ne intraprese una nuova edizione in Venezia, con copiosissime note, e conforme alla stampa di Nicolò Ienson; ma mi è ignota la cagione, perch'ella si rimanesse, dopo la pubblicazione di pochi fascicoli.

175. Bindo di M. Galeazzo, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

176. Bisdomini, Andrea di M. Bindo, Fiorentino, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

177. Boccaccio, Giovanni, Il Decameron. Senza alcuna nota tipografica, termina con *Deo gratias*, in foglio. — Lire sterl. 121.

Appartiene al Secolo XV; ed è edizione, a quel che pare, principe di questo rarissimo libro che è di carte 255.

178. —— Lo stesso. (Venezia), Cristoforo Valdalfer, 1471, in foglio. — Lire sterl. 2260 !!

Lionardo Salviati, dice il Gamba, tenne in istima il testo di questa sì famigerata edizione; e il Buommattei vi trovò più luoghi importanti ne' quali la lezione è diversa dall' antecedente.

179. —— Lo stesso. Mantova, Pietro Adamo de Michaelibus, 1472, in foglio.

Gareggia questo prezioso libro per rarità e per importanza, dice il Gamba, coi due antecedenti, ed è forse la edizione di cui i celebri Deputati si servirono per la edizione del Decamerone 1573.

180. —— Lo stesso. (*Corretto da Nicolò Delfino*). Venezia, Gregorio de' Gregorii, 1516, in 4.°

Bella e rara edizione, e la prima che si facesse in forma di 4.°, che ebbe il merito di fare i primi passi per ridonare al Decamerone la sua integrità.

181. —— Lo stesso. Firenze, Filippo di Giunta, 1516, in 4.° *Con figure in legno.* — Lire sterl. 7.

Questa edizione quantunque assistita con particolar diligenza da Filippo di Giunta, nulladimeno non ha verun particolar pregio a comparazione d'alcuna delle posteriori, che s' andranno ad annoverare, salvo del contenere *tre Novelle* aggiuntevi, che quantunque al Boccaccio non appartengano, pure meritano d' essere tenute in istima.

182. ——. Lo stesso (*corretto da Aldo il vecchio*). Nelle Case di Aldo Romano, e d'Andrea Asolano ecc. 1522, in 4.° picc. — Lire 90.

183. —— Lo stesso. Firenze, eredi di Filippo Giunti, 1527, in 4.° — Lire 600.

Havvi una contraffazione eseguita in Venezia co' torchi del Pasinello, l' anno 1729 da Stefano Orlandini.

184. —— Lo stesso. Venezia, Pietro de' Niccolini da Sabbio, 1537, in 8.° *Con figure in legno*

Edizione molto rara, e nella quale è stato seguito il testo della *Ventisettana*.

185. —— Lo stesso. (*ricorretto da Antonio Brucioli*). Venetia, Gabr. Giolito, 1542, in 4.° *Con figure.* Ed ivi per lo stesso, (alla vera lezione ridotto da Lodovico Dolce) 1546, in 4.°

186. —— Lo stesso, *di nuovo emendato (da Francesco Sansovino).* Venezia, Grifio, 1549, in 4.° *Con figure.*

Bella e molto rara edizione.

187. —— Lo stesso, *nuovamente ridotto per Girolamo Ruscelli.* Venetia, Valgrisio, 1552, in 4.° *Con figure.* — Lire 18.

Questo è il *Decamerone* (dice Ugo Foscolo) divenuto famigerato per la sfacciataggine dell' editore.

188. —— Lo stesso, *corretto da Francesco Giuntini.* Lione, Rovillio, 1555, in 16.° Lire 30.

Edizione divenuta assai rara, e degna d' esserne tenuto gran conto, sì per la correzione del testo, come per la eleganza tipografica.

189. —— Lo stesso, *(con le ricchezze dell' Alunno).* Venetia, Paulo Gherardo, (1557), vol. 2 in 4.°

Rade volte si trovano riuniti ambidue i volumi di questa bella e non molta scorretta edizione; a Londra fu venduta Lire sterline 1 scellini 2, ma in Italia ha, e merita maggior prezzo. (G.)

190. —— Lo stesso, *ricorretto (dai Deputati) et emendato* ecc. Firenze, Giunti, 1573, in 4.° *Con ritratto.* — Lire 12 a 15.

Mutilata ma riputatissima è questa edizione.

191. —— Lo stesso, *alla vera lezione ridotto dal cav. Lionardo Salviati.* Venezia, pei Giunti, 1582, in 4.° — L. 10 a 12.

Il testo vi è parimente mutilato, e l' edizione non viene giudicata di gran pregio.

192. —— Lo stesso, *si come lo diedero alle stampe gli signori Giunti l' anno* 1527, Amsterdam, 1665, in 12.° *In caratteri Elzevirini.* — Lire 30.

Nitidissima edizione fatta singolarmente sul testo della *ventisettana.*

193. —— Lo stesso, Amsterdam (*Napoli*), 1703, in 12.° Ed ivi stesso, colla medesima falsa data, 1718, vol. 2 in 8.°

194. —— Lo stesso, (*pubblicato da Paolo Rolli*). Londra, Tommaso Edlin, 1725, in 4.° Esemplare in carta grande Lire 15 a 18; in forma di foglio Lire 30 a 36.

Edizione eseguita sulla *ventisettana*. L'editore però ardì mettere mano nel testo assai poco lodevolmente.

195. —— Lo stesso, *tratto dall' ottimo testo scritto da Francesco di Amaretto Mannelli* ecc. (Lucca), 1761, in 4.° grande. *Con due ritratti, e fac-simile in rame.* — Lire 15 a 20.

Dobbiamo questa stimatissima edizione al marchese Pier-Antonio Guadagni.

196. —— Lo stesso, *corretto ed accresciuto di osservazioni storiche e critiche da Vincenzio Martinelli.* Londra, Nourse, 1762, in 4.° grande. *Col ritratto del Boccaccio, e medaglia del Martinelli incisa dal Bartolozzi.*

197. —— Lo stesso, (*sul testo del Mannelli*). Londra, (*Livorno*), 1789-90, vol. 4 in 8.° — Lire 16.

L'editore fu Gaetano Poggiali, il quale oltre il testo del Mannelli, seguì ancora la lezione della *ventisettana*.

198. —— Lo stesso, (*per cura di Michele Colombo*). Parma, Blanchon, 1812, vol. 8 in 16.° *Con ritratto.* — L. 16.

Vi sono esemplari in forma di 8.°, in carta bianca e in carta turchina distinta. Edizione stimabilissima, e adorna di eruditissime e copiose note.

199. —— Lo stesso. Firenze, Molini e comp. 1820, in 12.° *Con vignette.*

Vi sono esemplari in diverse carte distinte in forma di 8.°, e due in pergamena. Riputatissima e leggiadra edizione simigliante nei caratteri a quelle dell' Elzevirio.

200. —— Lo stesso, (*per cura di Ugo Foscolo*). Londra, Pickering, 1825, vol. 5 in 8.° *Con figure.* — Lire sterl. 2 a 4.

Stimabile edizione, di cui vi sono esemplari in carta distinta, ed uno in pergamena.

201. —— Lo stesso, *corretto ed illustrato con Note.* Firenze, Magheri, 1827, vol. V in 8.° *Con ritratto.* — L. 20.

Fa parte della Collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, delle quali forma i primi V. Volumi. Dobbiamo questa corretta edizione al signor Ignazio Moutier. In fine all'ultimo volume è stampato anche il *Corbaccio.*

202. —— Lo stesso. Firenze, Passigli, 1841-44, in 4.°, *a due colonne. Con sei incisioni in rame.* — Lire 20.

Il ch. signor prof. Pietro Dal Rio ebbe cura di questa ristampa, e l'arricchì di multiplici sue annotazioni filologiche, aggiugnendovi pur quelle dell'ab. Michele Colombo, e ristampando anche in fine al volume le *Annotazioni de' Deputati*, opera sapientissima in fatto di lingua, e divenuta assai rara; di cui pochi esemplari ne furono venduti a parte. — Si lasciano molte altre edizioni del *Decamerone*, perchè non è scopo nostro il registrarle tutte. Un *Saggio Bibliografico* di quest' opera, compilato dal ch. signor Em. Cicogna, è uscito in luce testè, insieme colla *Novella della Marchesana di Monferrato*, secondo il testo dell'autore, e colla traduzione in lingua spagnuola. Venezia, Antonelli, 1856, in 8.°

203. —— La Fiammetta. Padova, per Bartolomeo Valdezocho, 1472, in 4.° — Lire 100 a 200.

204. —— La stessa. Firenze, Bernardo di Filippo di Giunta, 1533, in 8.° — Lire 4 a 33.

Edizione citata dagli Accademici della Crusca.

205. —— La stessa. Venetia, Giolito, 1546, in 8.° E Firenze, Filippo Giunti, 1594 in 8.°

La prima di queste ristampe è assai elegante; e dalla seconda pare che siansi tratte le moderne edizioni.

206. —— La stessa, *corretta sui testi a penna.* Firenze, Tip. Magheri, 1829, in 8.° *Col ritratto della Fiammetta.*

Fa parte della collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, delle quali forma il VI. Volume. Ebbe cura di questa ristampa il benemerito signor Ignazio Montier, ed è per ogni conto lodevole.

207. —— Il Filocolo (o Filocopo). Florentia, Magister Ioannes Petri de Magontia etc., 1472, in foglio.

Preziosa edizione, che promosse varie opinioni sull'identità della data. V. Brunet, *Supplement* ecc. (*G.*)

208. —— Lo stesso. Venetia, Gabriele di Pietro, e Filippo compagno, 1472, in foglio. — Lire sterl. 72.

209. —— Lo stesso, *di nuovo riveduto, ricorretto, e alla sua vera lezione ridotto.* Firenze, Filippo Giunta, 1594, in 8.° — Lire 6 a 8.

210. —— Lo stesso, *corretto sui testi a penna.* Firenze, Magheri, 1829, vol. 2 in 8.°

Fa parte della collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, delle quali forma il vol. VII. e VIII. Ottima ristampa, che fa onore alla diligenza del signor Moutier.

211. —— Ameto. Roma, (*senza nome di stampatore*), 1478, in 4.° E Trevigi, Michele Manzolo, 1479, in 4.° — L. 60 a 70, per ciascheduno.

212. —— Lo stesso, con questo titolo: *Comedie del excellentissimo poeta miser Iohanni boccatio da Certaldo.* Venetiis, per Georg. de Rusconibus mediolan., 1503, die XIX Decembr., in foglio. *Assai raro.*

Contiene la *Lettera a M. Pino de' Rossi*, e l'*Ameto.* Oltre a ciò vi sono intromesse due lunghe *Canzoni del Boccaccio* stesso, affatto sconosciute al Baldelli, e credo anche ad altri. Comincia la prima: *Deh muta stile omai giovenil core*;. La seconda: *Felice chi misura ogni suo passo.* L'edizione che è bella, marginosa, e in carattere tondo assai lodevole, è però scorretta molto, e piena di lombardismi. Dopo il frontispizio v'è una prefazione o avviso, dove si annoverano le Opere composte dal Boccaccio: che ha questo titolo: *Zilius* ecc. *quae* (sic) *Io. Boccatius edidit.*, ed è scritto in italiano, ma nel modo il più barbaro che mai si possa. In questo avviso però è assicurato che il Boccaccio tradusse Tito Livio. (*Art. com.*)

213. —— Lo stesso. Firenze, Eredi di Filippo Giunta, 1521, in 8.° — Lire 5 a 10.

Elegante Edizione.

214. —— Lo stesso, *emendato sui manuscritti*. Firenze, Magheri, 1834, in 8.° — Lire 2.

È inserito nella Collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma parte del vol. XV. L'editore fu il benemerito sig. Ignazio Moutier.

215. —— Il Corbaccio, o Laberinto d'Amore. Firenze, per maestro B. di Francesco, 1487, in 4.° — Lire 15 a 20.

Salvo la rarità, è edizione poco stimabile.

216. —— Lo stesso. Venetia, per Alessandro Paganino, 1515, in 24.° *Rarissimo*. — Lire 20 a 30. E Firenze, Giunti, 1516, in 8.° — Lire 15.

Oltre al Corbaccio, contiene questa ultima edizione anche l'*Epistola a M. Pino de Rossi*.

217. —— Lo stesso. Venetia, Giolito, 1545, in 8.° — Lire 10. E Parigi, Federigo Morello, 1569, in 8.° — Lire 8 a 10.

La prima ha il vantaggio d'essere stata eseguita con molta eleganza; e la seconda d'essere stata procurata da Iacopo Corbinelli.

218. —— Lo stesso. Parma, 1800, in 8.° grande.

Lodevole edizione.

219. —— Lo stesso. Firenze, Magheri, 1828, in 8.°

Fa parte della *Collezione delle Opere volgari del Boccaccio*, e sta inserito in fine all'ultimo volume del *Decamerone*. Fu pubblicato per cura del signor Ignazio Moutier secondo la lezione del testo Mannelli. Viene questa operetta giudicata la migliore del Boccaccio dopo il *Decamerone*.

220. —— VITA DI DANTE. Venetia, per Vindelino da Spira 1477, in foglio.

Sta unita alla Divina Commedia.

221. —— La stessa. Roma, Francesco Priscianese, 1544, in 8.° — Lire 5. E Firenze, Sermartelli, 1576, in 8.° — Lire 4 a 6.

Di questa ultima edizione poco lodevole (dice il Gamba), che comprende anche la *Vita nuova di Dante*, fecero uso gli Accademici della Crusca.

222. —— La stessa. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4.°

Sta nel libro intitolato: *Prose di Dante e di Gio. Boccaccio.* Editore si fu Anton-Maria Biscioni.

223. —— La stessa, *nuovamente emendata da Bart. Gamba.* Venezia, Alvisopoli, 1825, in 8.° *Con ritratto.*

Ottima edizione, della quale furono tirati due soli esemplari in carta inglese.

224. —— La stessa, *ora nuovamente emendata.* Firenze, Magheri, 1833, in 8.° — Lire 2.

Fa parte della *Collezione delle Opere volgari del Boccaccio* di cui forma mezzo il vol. XV. Ottima edizione, e forse la migliore che siasi fin qui fatta. Nel *Giornale Arcadico*, vol. 129, anno 1852, leggesi un critico Ragionamento del prof. Filippo Mercuri sulla sospetta autenticità di questa Vita, cioè se sia veramente scritta dal Boccaccio. Vuolsi avvertire, che altra *Vita di Dante*, va tuttavia per le stampe, e che trovasi eziandio impressa al vol. V, *Opere di Dante;* Padova, alla Minerva, 1822, in 8.°; ma tutta malconcia, mutilata e trasformata in modo da farla credere di tutt' altra penna, fuor che del Boccaccio.

225. —— EPISTOLA CONFORTATORIA A MESSER PINO DE ROSSI. Firenze, per M. B. el. Fiorentino, 1487, in 4.° *Rara e pregevole edizione.*

226. —— La stessa. Venetia, Rusconi, 1503, in foglio.

È unita all'*Ameto*, e a *due Canzoni* del Boccaccio stesso; edizione più sopra registrata.

227. —— La stessa. Firenze, Giunti, 1516, in 8.° Ed ivi stesso, 1525, in 8.°

In amendue le edizioni vi è unito il *Corbaccio.*

228. —— La stessa, *con annotazioni di Proculeio Floro* (Dottor Gio. Gentili). Livorno, 1770, in 8.°

Stimabilissima edizione con annotazioni, ed illustrazioni storiche.

229. —— La stessa. Venezia, Alvisopoli, 1825, in 8.°

Accurata edizione, assistita da Bartolomeo Gamba. Se ne tirarono 12 esemplari, oltre le copie comuni, in carta velina, e 2 in pergamena. In alcuni esemplari in forma di 16.° sta unita eziandio la *Vita di Dante.* Fu ristampata poscia coll' Arrighetto. Genova, frat. Pagani, 1829, in 16.°

230. —— Epistola a M. Francesco Priore di S. Apostolo. Firenze, 1725, in 4.°

Sta nel Libro: *Prose di Dante e del Boccaccio, pubblicate dal Biscioni.*

231. —— La stessa. Milano, Tip. de' Classici, 1829. in 8.° *Con ritratto.* — Lire 3.

Due esemplari furono impressi in pergamena di questa accuratissima ristampa, la quale fu cagione di controversia fra l'editore signor Bartolomeo Gamba, e il prof. Sebastiano Ciampi, che con fondate ragioni prova, la Epistola suddetta non doversi assegnare al Boccaccio; il che si ritrae dall' opera: *Monumenti di un Ms. autografo, e Lettere inedite di Gio. Boccaccio illustrate da Sebastiano Ciampi.* Milano, Molina, 1830, in 8.°

232. —— Lettere volgari. Firenze, Magheri, 1834, in 8.°

Sono inserite nella Raccolta delle *Opere volgari del Boccaccio*, di cui fan parte del vol. XVII. Furono pubblicate diligentemente dal signor Ignazio Moutier. Non tutte però le *Lettere del Boccaccio* vi stanno, avendone il Moutier ommesse alcune, le quali leggonsi tra le *Prose antiche di Dante*, *Petrarca e Boccaccio raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.° E tra le *Prose di Dante e del Boccaccio;* Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4.°; e ciò forse perchè non furono originalmente scritte dal Boccaccio, ma traslatate per avventura da alcun suo contemporaneo.

233. —— La Teseide, *colle chiose di Pier Andrea dei Bassi.* Ferrara, Agostino Carnerio, 1475, in foglio. — L. 84, 507, 900, 468, 736: 80.

Da questi prezzi si può leggermente argomentare di quale somma rarità sia la presente edizione.

234. —— La stessa. (*Senza luogo e nome di Stampatore. Edizione del Secolo XV.*) in 4.° picc. *Rarissima.*

235. —— La stessa, *revista da Tizzone Gaetano di Pofi.* Venetia, Girolamo Penzio da Lecco, 1528, in 4.° picc. *Assai rara.* — Lire 11: 76, 168: 85, 77: 26, 100.

236. —— La stessa. Milano, Silvestri, 1819, in 16.° *Con ritratto.* — Lire 4.

Si trovano esemplari in carta grande in forma di 8.° Edizione procurata sopra una copia del conte Guglielmo Camposampiero, tratta da un Manoscritto già esistente in Ravenna; la quale non riuscì troppo corretta.

237. —— La stessa, *nuovamente corretta sui testi a penna.* Firenze, Magheri, 1831, in 8.° — Lire 4.

Fa parte della Collezione delle *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma il Vol. IX. Questa edizione procurata dal signor Ignazio Moutier è a risguardarsi la migliore che della presente Opera siasi fatta.

238. —— Filostrato. Per maestro Luca. (*Senz'altra nota di anno e di luogo, ma edizione del Secolo XV*). in 4.° *Rarissimo.* — Lire 50 a 80. E Bologna, (*senza nome di Stampatore*) 1498, in 8.° E Milano, Scinzenzeler, 1499, in 4.° E Venetia, Sessa, 1501, e ivi 1528, in 4.°

239. —— Lo stesso, *ora per la prima volta dato in luce.* Parigi, Didot, 1789, in 8.° — Lire 4 a 7.

Fra Luigi Baroni Servita fu quegli che curò questa edizione, ignorando non solo il poema essere stato più volte pubblicato, ma anche con soverchio ardire mutilandolo, svisandolo, e deturpandolo per ogni parte.

240. —— Lo stesso, *nuovamente corretto su testi a penna.* Firenze, Magheri, 1831, in 8.° — Lire 3.

Fa parte della Collezione: *Opere volgari del Boccaccio*, di cui è il Vol. XIII. Ignazio Moutier prese cura di questa stampa, ad eseguire la quale ebbe in iscorta undici testi a penna, sette Riccardiani, e quattro Laurenziani, e riuscì con ciò a darne una correttissima edizione.

241. —— Amorosa Visione. Milano, in aedibus Zannotti Castellionei ecc., 1521, in 4.° — Lire 50. *E nuovamente ridotta in luce.* Venetia, Giolito, 1558, in 8.° — Lire 4, 12, 22.

242. —— La stessa, *nuovamente corretta sui manuscritti.* Firenze, Magheri, 1833, in 8.° — Lire 3.

È inserita tra la Collezione: *Opere volgari del Boccaccio*, e sta al Vol. XIV. Anche questo *Poemetto* fu dato fuori per cura d'Ignazio Moutier, e ne riuscì pure, coll'aiuto di testi a penna, ad emendare diversi errori, che incorsi erano nelle antecedenti stampe.

243. —— Ninfale Fiesolano. Venetia, per Bruno Valla, e Tommaso d'Alessandria, 1477, in 4.° *E senz'alcuna data o luogo, Edizione del Secolo XV*, in 4.° *E senza luogo e nome di Stampatore*, 1518, in 8.° *Edizione rara e di ottima lezione.*

E Firenze, Panizzi, 1568, in 4.° Con figure. *Raro.* — L. 10 a 20. E Londra e Parigi (*Parigi*), Molini, 1778, in 12. — Lire 3 a 5.

244. —— Lo stesso, ridotto a vera lezione. Firenze, Magheri, 1834, in 8.° — Lire 4.

Fa parte della Collezione : *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma il Vol. XVII. Edizione che supera in pregio tutte le precedenti, e della quale ebbe cura il prelodato Ignazio Moutier.

245. —— COMMENTO SOPRA LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE, *con annotazioni di Antonmaria Salvini.* Firenze, (*Napoli*), 1724, Vol. 2, in 8.° — Lire 10.

Edizione fatta per cura di Lorenzo Ciccarelli coll'aiuto dell'ab. Antonmaria Salvini, e del cav. Antonfrancesco Marmi. Forma i volumi V. e VI. delle Opere del Boccaccio, dell'edizione di Napoli, e trovasi talvolta impresso a parte con frontispizii che portano Tomo I, e Tomo II. (*G.*)

246. —— Lo stesso, *nuovamente corretto sopra un testo a penna.* Firenze, Magheri, 1831. Vol. III, in 8.° — Lire 10.

È inserito ne' Vol. X, XI, e XII della Collezione di *Opere volgari del Boccaccio.* Ristampa che per correzione vince l'antecedente, per la quale è da saperne molto buon grado all'editore signor Ignazio Moutier.

247. —— RIME. Livorno, Masi e comp. 1802, in 8.° grande. — Lire 4.

Due esemplari di questa pregevole edizione, procurata dal cav. Giambattista Baldelli, furono impressi in carta turchina, e 12 in carta grande.

248. —— Le stesse. Firenze, Magheri, 1834 in 8.° — Lire 2.

Fan parte della Collezione : *Opere volgari del Boccaccio*, di cui forma il vol. XVI. Edizione procurata dal signor Ignazio Moutier.

Oltre le *due Canzoni* registrate nel paragrafo, 212. Venetia, Rusconi, 1505; stanno anche *Rime del Boccaccio* in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°. E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

249. —— La Caccia di Diana, *poemetto ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Magheri, 1832, in 8.°

Sta legata in un medesimo Volume coll'*Amorosa Visione*, e perchè ha numerazione a parte, così trovasi anche separatamente. Dobbiamo la pubblicazione di questo testo inedito alle particolari cure del signor Ignazio Moutier.

250. —— Ruffianella. *Senza nota di Stampa*, *ma Secolo XVI, sul principio*, in 4.°

È un breve componimento in rima, da molti, e segnatamente da Gio. Giorgio Trissino, attribuito al Boccaccio. Stanno in fine al *Poemetto* quattro *Sonetti* del famoso Burchiello.

251. —— La stessa. Lvcca, Busdragho, 1564, in 8.° — Lire 2 a 4.

Edizione di soli 24 esemplari, fra'quali due in carta turchina, et alcuni altri in carta d'Inghilterra. Non nel 1564 dal Busdrago fu stampata questa operetta, ma ben 292 anni dopo, e forse alla Stamperia Rocchi. Il libretto è preceduto da una graziosa e bizzarra Lettera dedicatoria alla molto honoranda madonna Catharina Turchi, in nome di Nicolo Granucci, alla quale tosto segue il *Poemetto*, che comincia: *Venite pulzellette e belle donne, A me fanciulla audir, piena di gloria* ecc. In molti testi a penna da me veduti è questo componimento, intitolato: *Fioretti di messer Gio. Boccaccio.*

252. —— Testamento. Firenze, Giunti, 1574, in 4.°

Sta dietro al Proemio delle *Annotazioni e discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone.* E nella *Istoria del Decamerone di Domenico Maria Manni.* Firenze, 1742, in 4.°. E tra le *Opere volgari del Boccaccio* date in luce per cura di Ignazio Moutier al vol. XVII, dopo le *Lettere*; riprodotto in italiano, e in latino con emendazioni.

253. —— Rubriche *della Commedia di Dante Allighieri scritte in prosa*, *e* Breve Raccoglimento *in terzine di quanto si contiene nella stessa Commedia.* Venezia, Cecchini, 1843, in 8.° — Lire 4.

Raro libretto pubblicato per cura del cav. Emanuele Cicogna in occasione di nozze. Le *Rubriche* sono qui impresse per la prima volta; ma il *Breve Raccoglimento* trovasi stampato nella *Raccolta di Rime del Boccaccio.*

254. —— De Claris Mulieribus; *Volgarizzamento di Maestro Donato da Casentino.* Napoli, Tipografia dell'Ateneo, 1836, in 8.° — Lire 4.

Fu pubblicato per cura di D. Luigi Tosti, valente Monaco Cassinese, il quale a maggiore preziosità, aggiunse un *Protesto fatto per Francesco di Pagolo Vettori a dì 13 Settembre 1455; una Lettera del gran Turco a Papa Nicolò V*; e la *Lettera che Papa Nicolò V. rispose a quella del gran Turco.*

255. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1841, in 16.° — Lire 4.

Materiale ma non ispregevole ristampa dell'antecedente edizione. Circa ad altre *Opere del Boccaccio* o a lui attribuite, V. in CHIOSE sopra Dante; e in PASSIONE di nostro Signore; e in TITO LIVIO; e in URBANO.

Del Boccaccio resta ancora inedita una lunga *Parafrasi dell'Ave Maria* in rima, che si compone di 154 versi; a pubblicar la quale nessuno fin qui si accinse, stante i molti errori e controsensi intromessivi da' copisti; a cui non si potrebbe troppo agevolmente rimediare. Conforme il Codice Riccardiano, num. 1672, così precisamente comincia:

A dolcie Ave Maria di gratia plena
Dominus techum' la qual fu salute
Chel primo fallo et noi trasse di pena
Acciò chal mio prencipio die vertude
Come bisongnia perche l'alma viva
Fuor di miseria et della gente crude ecc.

Finisce:

Poi quando addio parrà chel mie fin sie
Perdon ti cheggio che per mie vettoria
Senpre la faccia tua innanzi mi stia
La qual discacci quel chinferno storia
E me conservi così fermamente
Come bisogna ad aquistar la gloria
Del tuo figliuolo et padre onipotente.

256. Boezio Severino, DELLA CONSOLAZIONE FILOSOFICA, *volgarizzamento di Maestro Alberto Fiorentino, co'* MOTTI DE' FILOSOFI, *e con una* ORAZIONE DI TULLIO, *volgarizzamento di Brunetto Latini.* Firenze, Manni, 1735, in 4.° picc. — Lire 5 a 8.

Vi sono esemplari in carta grande. Edizione eseguita e illustrata da Domenico Maria Manni. Un'altra ristampa ne fu annunciata, intrapresa dal signor Michele dello Russo di Napoli; ma ignoro se poi fosse condotta a fine.

257. Bonacosa di Ser Bonavita da Pistoia, VOLGARIZZAMENTO DELLA RELAZIONE DEL VIAGGIO DI ARRIGO VII IN ITALIA DI NICOLÒ VESCOVO DI BOTRINTO, *tratto da un Codice Pistoiese, coll'aggiunta di un Ritmo Latino in morte di esso Imperatore, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

È inserito dalla pag. 63 alla 160 del Tomo IV. *Appendice all'Archivio Storico Italiano.* Firenze, Vieusseux, 1842-51, Tomi 16, in 8.°

258. Bonafede, (Paganino di). TESORO DE' RUSTICI. Bologna 1850, in 8.° picc. — Lire 5.

Il ch. signor Ottavio Mazzoni Toselli pubblicò per la prima volta questo *Poemetto*, scritto da Paganino di Bonafede Bolognese nel 1360, e lo inserì nella sua opera delle *Origini della Lingua Italiana*, d'onde se ne trassero a parte pochi esemplari. Ma non fu troppo fedele al codice, che ora si serba nella Bibliot. Comunale di Bologna. Questo codicetto, autografo certamente, si tenne lungamente smarrito, deplorandone la perdita il Quadrio, il Mazzucchelli, il Tiraboschi, il Fantuzzi e il Re; ma per ventura verso il 1825 capitò alle mani del valente libraio signor Angelo Gaetano Masetti, da cui passò a

quelle del signor Toselli, e da questo per disposizione testamentaria, alla nominata Biblioteca Comunale. Il Poemetto tratta de' lavorii della terra; e piuttosto che in volgare italico è scritto in dialetto bolognese. Comincia: *Anni trecento e mile sesanta Dal començare de la vera fede santa* ecc.

259. Bonagiunta, Monaco della Badia di Firenze, RIME.

Stanno dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti*, nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

260. Bonaguida Loffo o Noffo, RIME.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ec. Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ec. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.°; e fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ec. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3, in 8.° E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

261. Bonandree Maestro Giovanni da Bologna, BRIEVE INTRODUZIONE A DITTARE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.* Bologna, Società tipogr. bolognese, 1854, in 8.° — L. 2.

Fu pubblicata per mia cura questa operetta, conforme un codice Riccardiano; e non se ne tirarono che soli 102 esemplari tutti numerati; de' quali alcuni in diverse carte distinte, e due in carta grave colorata di Francia. Alcune *Rime* del Bonandree leggonsi tra' *Poeti antichi raccolti da Monsig. L. Allacci*; e nella *Istoria della volgar poesia del Crescimbeni.*

262. Bonaventura (S.), Meditazioni della Vita e Passione di Gesu' Cristo. In Venezia, (senza alcuna nota tipografica, ma secolo XV) in 4.° *Molto raro.*

263. —— Le stesse. Milano, Pachel e Scinzenzeler, 1486, in 4.° E Venetia, Agostino de Zanni da Portese, 1517, in 4.°

264. —— Le stesse. Milano, Brambilla, 1823, in 8.° — L. 2 a 3.

Vi sono esemplari in carta velina. Furono stampate a cura dell' egregio sig. G. Donadelli dietro testi a penna, mutili di forse 40 *Meditazioni*, ed errò annunziandole come inedite.

265. —— Le stesse. *Testo di lingua ridotto a migliore lezione da Bartolomeo Sorio.* Parma, Fiaccadori, 1846, in 16.° — L. 1. 50.

266. —— Le stesse, *secondo la lezione del Codice dello Smunto, citato dagli Accademici della Crusca.* Roma, Salviucci, 1847, in 16.° — Lire 2.

Dobbiamo la pubblicazione di questo testo al ch. signor Ottavio Gigli. Queste *Meditazioni* non sono che una parte delle *Cento*, che in appresso si allegheranno. Vi sono esemplari in 4.° a due colonne.

267. —— Cento Meditazioni sulla Vita di Gesu' Cristo, *volgarizzamento antico Toscano, testo di Lingua cavato dai Mss. per cura di Bartolomeo Sorio.* Roma, Salviucci, 1847, vol. 2 in 16.° — Lire 3.

Vi sono esemplari in forma di 4.° a due colonne.

268. —— Le stesse, *seconda edizione ricorretta, e corredata di copiose giunte per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O.* Verona, Ramanzini, 1851, vol. 2 in 8.° picc. — Lire 4 a 6.

Il nome del ch. editore P. Bartolomeo Sorio basta solo per raccomandare agli studiosi della nostra Lingua questo libro. Corredò la presente edizione, a preferenza dell' altra, di maggiori annotazioni

filologiche ed illustrazioni, e di aggiunte e di spogli. Questi due Volumi fan parte delle *Opere asceliche di S. Bonaventura*, e ne sono i due primi, a'quali fecer sèguito altre Opere di detto Santo, ma in diversa carta, caratteri e forma, come vedremo. V. in MEDITAZIONE CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA E GLI APOSTOLI.

269. —— LIBRO INTITULATO STIMULO DE AMORE. *Composto per il seraphico doctore sancto Bonaventura.* Venetia, per Antonio di Zanchi, 1501, in 4.° — Lire 15.

Edizione assai rara, in carattere semigotico, a due colonne, carte 90, e l'ultima affatto bianca. Le ultime 7 carte contengono una *Expositione de la oratione del Signore: cioè del patre nostro,* la quale comincia: *Pater noster quis es in celis* ecc. *O imensa clementia. O ineffabile benignitade. O marauegliosa dignatione de Dio*, ecc. Quantunque quest'opera non si trovi registrata nella Serie del Gamba, pure è certo essere volgarizzamento fatto nel buon Secolo. Nella Palatina avvene un bel Codice, che fu del Poggiali, scritto nel Secolo XIV.

270. —— Lo stesso. Venetia, 1542, in 12.°

271. —— OPERE ASCETICHE *volgarizzate nel trecento.* Verona, eredi Moroni, 1852, in 4.° *Col ritratto del Santo.* — Lire 8.

Stanno in questo volume, che è il terzo delle *Opere ascetiche del Santo*, pubblicate per cura del P. Sorio, *la Teologia mistica* volgarizzata prima del 1367 da frate Domenico da Montechiello Gesuato; *La Meditazione sopra l'Albero della Croce*; *L'esposizione della Salve Regina; Lo specchio della vita spirituale*, *e La Leggenda del B. Santo Francesco.* Il tutto dato fuori coll'usata diligenza e sapienza filologica e letteraria del preclarissimo editore. La *Teologia mistica, e lo Specchio della vita spirituale* videro qui per la prima volta la luce; e intorno agli altri opuscoli è da osservarsi a' loro luoghi.

272. —— TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE, seguito dalla AMMONIZIONE A S. PAOLA, e dalla ESPOSIZIONE DEL PATER NOSTER; *operette del P. Domenico Cavalca riscontrate sui migliori Codici, e pubblicate da O. Gigli.* Roma, Salviucci, 1846, in 16.° *Con fac-simile.* — Lire 2.

Forma questo volume il primo delle *Opere edite ed inedite di fra Domenico Cavalca*, che dovevano aver luogo nella *Biblioteca classica sacra*, compilata da Ottavio Gigli; che poi e l'une e l'altra si rimasero con questo volume: ve ne sono esemplari in forma di 4.° a due colonne. Dobbiamo questo aureo volume alle cure del pred. egregio signor Gigli. *Il trattato della Mondizia del Cuore* vuolsi scritto latinamente da S. Bonaventura, avvegnachè altri lo attribuisca a S. Tommaso d'Aquino, come vedesi nelle edizioni di tale Operetta fatte in Firenze, 1512, in 4.° picc.; e in Cremona, 1588, in 8.° Ad ogni modo leggesi tra le opere di S. Bonaventura, ed è intitolato: *De modo confitendi et de puritate conscientiae.* Io ne posseggo un Codice, scritto sul principio del Secolo XV, e comechè offra varietà di lezioni, messo a confronto col testo del Gigli, sembrami volgarizzamento d'una stessa mano: è intitolato: *Specchio delle virtù dell' anima sopra la confessione.* Amendue però sembraumi alquanto rimodernati. Al detto opuscolo seguono nella stampa del Gigli due volgarizzamenti, con molta varietà di lezione, dell' *Ammonizione di S. Ieronimo a Santa Paula;* uno tratto da un codice che si conserva nella Biblioteca di S. Pantaleo; l'altro tratto da un Ms. della Biblioteca Albani. Stanno finalmente a piè del volume due *Esposizioni del Pater noster*, certamente l' una diversa dall'altra, e tutt'altre cose di quella che citai in fine allo *Stimulo de amore di S. Bonaventura.* Comincia la prima: *Pater noster etc. nomen tuum. Cioè: Iddio, tu se' nostro padre, e noi siamo tuo' figliuoli.* Comincia la seconda: *Questa santissima e perfettissima orazione del Pater Nostro.*

273. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1853, in 16.° — Lire 3.

Edizione fatta conforme alla precedente. Circa alle due *Esposizioni del Pater nostro*, che leggonsi pure in questa stampa, V. anche in ESPOSIZIONI (due) DEL PATERNOSTRO. Prato, Guasti, 1849, in 12.°

274. —— LEGGENDA DELA GLORIOSA VERZENE SANCTA CLARA: *traducta de latino in puro et simplice vulgare. Composta per lo Angelico doctore Theologo Sancto Bonauentura.* In Venetia, (nela Contrata de Sancto Cassiano) per Simone de Luere. Adì VIII. Luio. M.D.XIII. in 4.° — Lire 15.

Questo raro libretto non è registrato nella Serie del Gamba, ma la purità della favella onde in origine fu dettato, ce lo fa credere sicuramente lavoro del trecento, avvegnachè non poco imbrattato da parole viniziane e lombarde introdottevi per certo dallo stampatore, il quale per soprappiù, poco curandosi della sua edizione, vi lasciò scorrere a dovizia errori e controsensi d'ogni guisa. Circa alla molta rarità di questo libretto, è da vedersi il Paitoni. Esso si compone di carte 38 numerate *recto*, a due colonne, in carattere tondo. Il registro è da *a* a *i*: l'ultimo foglio è terno; gli altri sono duerni. Il frontispizio è in carattere rosso, e vi sta a' piedi l'immagine della Santa, incisa in legno, portante colla mano ritta un libro, colla sinistra la croce. A carte due incomincia la tavola delle rubriche la quale occupa presso che tutta la carta recto e verso; e quindi a carte 3 segue il Prologo, l'argomento del quale è in carattere rosso. Il detto Prologo comincia: *Declinando et quasi venendo a meno la nostra fede sancta* ecc. A carte 37 verso v'è la data e il luogo della stampa, e il registro, e termina il libro con una carta bianca.

275. Bonichi, Bindo, da Siena. Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Roberto Re di Gerusalemme, Trattato delle Virtù morali*, ecc.; Torino, Stamp. reale, 1750, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E in *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, Vol. IV in 8.° E in *Rime e prose del buon secolo della Lingua* ecc.: Lucca, Giusti, 1852, in 8.° E in *Miscellanea di cose inedite o rare*; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

276. Bonifazio (Papa) VIII, Orazione *in rima*.

È inserita a pag. 272 della 2.ª parte, dell'*Amor patrio di Dante*, *del Perticari*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° Comincia: *Stava la Vergin sotto de la cruce: Vedea patir Iesù la vera luce:* ecc. Ebbe il Perticari questa Orazione dall'eruditissimo signor Girolamo Amati, che la trasse da un Codice Vaticano.

277. Bonodico Notaio da Lucca, Rime.

Stanno in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

278. Bonsignori (Giovanni de') V. in OVIDIO, Metamorfosi.

279. Borscia da Perugia, Rime,

Leggonsi in *Poeti antichi raccolti dall'Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri Poeti Perugini* ecc. Perugia, 1720, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

280. Bosone o Busone da Gubbio, Fortunatus Siculus, ossia l'Avventuroso Ciciliano. *Romanzo storico scritto nel M.CCC.XI, ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott.* Firenze, insegna di Dante, 1832, in 8.° — Lire 5 a 6.

281. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1833, in 16.° — Lire 4.

Questa edizione vuolsi riguardare migliore dell' antecedente, avendovi l' editore G. F. Nott fatte nuove illustrazioni, ed emendati alcuni luoghi mal sicuri. — Stanno in questo libro, cucite insieme senza disegno preconcetto, *Dicerie* tolte da *Sallustio*, da *Cicerone*, da *Valerio Massimo*, ridotte al volgare antico; e non a torto come uno zibaldone si qualificò da Giuseppe Manuzzi (*G.*).

Per alcune graziose *Novelle* che vi si leggono, qui e qua, alle *Osservazioni*, meriterebbe anche quest' opera di essere allegata nel *Catalogo de' Novellieri*. Di Bosone da Gubbio, trovasi un *Capitolo sopra la Divina Commedia*, stampato nel Dante di Vendelino da Spira, 1477, in foglio; e nel Vol. V. *delle Opere dell'Allighieri* pubblicate in Padova, alla Minerva, 1822, in 8.°; ed anche in altre edizioni antiche e moderne. Nelle *Deliciae Eruditorum* poi del Lami, al Vol. XVII; Florentiae, her. Paperini, 1755, in 8.° oltre il pred. *Capitolo ed altre rime di Bosone*, trovansi eziandio certe *Chiose* et *Espositioni*, non che un'*Epitome*, cose tutte falsamente a lui attribuite, e di cui

V. in VANNI D'AREZZO, Mino. Di altre *Rime* di Bosone è da vedersi in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.* Liburni, 1756, in foglio. E in *Burchiello, Sonetti*; Londra, 1757, in 8.° E in *Lirici del primo e secondo Secolo*, ecc. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del primo*, *secondo e terzo Secolo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori.* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

282. Bostichi (Frate Stoppa de'), Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Lami, Catalogus Codicum mss. Bibl. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

283. Bracci, Braccio, Aretino, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

284. Brano curioso e antichissimo di storia Scandinava *discoperto ed offerto agli studiosi da Lorenzo Puppati.* Padova, per Angelo Sicca, 1855, in 8.°

Forse andrò errato, ma io giudico che questo non sia lavoro di antica penna, ma sì bene una di quelle piacevoli giunterie, che per sollazzo sogliono fare certi svegliati ingegni de' nostri tempi. (*S.*)

285. Brano di un Trattato spirituale *diretto a donne pie, e scritto nel buon Secolo della lingua Toscana.* Venezia, Merlo, 1851, in 8.° — Lire 2.

Dobbiamo questa pubblicazione al celebre cav. Em. Cicogna. Si ristampò poi quest'opuscolo per intero nel 1853, di cui V. in TRATTATO SPIRITUALE

286. Breve DELL'ARTE DE' CALZOLAI DI PRATO (1347).

Sta nel libro de' *Ricordi Filologici e Letterarii*; Pistoia, Tipografia Cino, 1847, in 8.° Si pubblicò per cura di Cesare Guasti, e fu inserito alle pagg. 141-170-214 e 281.

287. Breve DELL' ARTE DEGLI ORAFI SENESI *dell' anno* 1361.

Trovasi nei *Documenti per la Storia dell' Arte Senese raccolti ed illustrati dal dottor Gaetano Milanesi;* Siena, Porri, 1854, vol. 2 in 8.° da pag. 57, alla 104 del vol. I. E nel *Carteggio inedito d'Artisti*; Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in 8.° alla pag. 1.ª del vol. I., col titolo di *Statuti degli Orafi Senesi.*

288. Breve DELL'ARTE DE' MAESTRI DI PIETRA SENESI *dell' anno* 1341.

Leggesi dalla facc. 105 alla 135 de' suddetti *Documenti* ecc.

289. Breve DELL'ARTE DE' PITTORI SENESI *dell'anno* 1355.

Sta ne' predetti *Documenti* da pag. 1 alla 56 del vol. 2.° V. in ORDINAMENTI, e in REGOLAMENTI, e in STATUTI.

290. Brunellesco, Ghigo di Ottaviano, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

291. Buem, (M. Carlo di), PISTOLA A PAPA CLEMENTE VI.

Fu pubblicata dal Doni nella sua *Raccolta di prose antiche*; Fiorenza, 1547, in 4.°

292. Buffalmacco, Buonamico, Pittor Fiorentino, SONETTO.

Trovasi appiè di un suo dipinto, e fu prodotto la prima volta in luce dal *Vasari* nelle *Vite de' Pittori*, e propriamente in quella dello stesso Buffalmacco. Si inserì eziandio dal *Crescimbeni* nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

293. Buondelmonti, Nicolò. V. in LETTERE (sette).

294. Buonincontri, Diotidiede. V. in COLONNA, B. Egidio.

295. Butti Messo da Florentia, Rime.

Furono pubblicate dall'Allacci nella sua *Raccolta di poeti antichi*; Napoli, 1661, in 8.°

296. Buzzuola, Tommaso, detto anche *Tommaso da Faenza*, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Ciampi*, *Notizie di due pregiabili Mss. di Rime antiche* ecc. Senza alcuna data, ma Pisa, Prosperi, 1812, (o in quel torno), in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E in *Rime antiche di autori faentini*; Faenza, 1836, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci ;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° E in *Rime antiche edite ed inedite d'autori faentini;* Imola, Galeati, 1846, in 8.°

297. Buzzuola, Ugolino, Faentino, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nelle *Rime antiche di autori faentini;* Faenza, 1836, in 8.° E fra le *Rime antiche edite ed inedite d'autori faentini;* Imola, Galeati, 1846, in 8.°

C.

298. Caccia da Castello (Messer), Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nei *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

299. Cambi, Giovanni, Istoria. Firenze, Cambiagi, 1784, e seg. vol. IV in 8.° — Lire 10.

Fanno parte della Collezione, *Delizie degli Eruditi*, pubblicate dal P. Idelfonso di S. Luigi.

300. Canigiani Barducci, Lettera. V. in CATERINA (S.) da Siena, Opere.

301. Canigiani, Ristoro, Il Ristorato, *poema inedito in terza rima del Secolo XIV, tratto da un codice Ricasoliano.* Firenze, tipog. Galileiana, 1847, in 8.° — Lire 2.

Deesi la pubblicazione di questo libro al benemerito signor ab. Luigi Razzolini. Sta in fine al capitolo XLI una *Orazione* in prosa al Padre Celestiale, acciò che rimovesse la pestilenza che a quei giorni infestava Firenze; la quale forma il capitolo XLII, e incomincia: *O ineffabile e immenso Padre Celestiale, il quale mosso da zelo di prefettissimo amore* ecc.

302. Canzone in lode di bella Donna, ecc. V. in PUCCI, Antonio, Canzone ecc.

303. Canzoni di Dante, Madrigali del detto, Madrigali di messer Cino, e di messer Gerardo Novello, Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° *Molto raro.* — Lire 20.

304. —— Le stesse. Milano, per Agostino di Vimercato, 1518, in 8.° *Raro.* — Lire 10.

Cito queste due edizioni senz'averle potute esaminare. Oltre le *Rime* de' suaccennati Autori, ve ne sono altre di *Giraldo da Castelfiorentino*, di *Betrico da Reggio*, e di *Nuccio Piacente da Siena.*

305. Capitoli dei Disciplinati *della venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell' I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena, testo a penna de' Secoli XIII, XIV e XV, che si conserva nella pubblica Biblioteca della stessa Città.* Siena, Porri, 1818, in 8.° — Lire 5.

Fu questo libro dato fuori dal prof. ab. Luigi de Angelis. Trovasi pure quivi inserito un importante *Catalogo dei testi a penna de' Secoli* XIII, XIV e XV, che si conservano nella pubblica Libreria di Siena.

306. Capitoli della Compagnia d'Orsammichele in Firenze, *delli* 18 *giugno* 1297.

Un brano di questi *Capitoli* è riportato da Cesare Cantù, in fine al vol. III. della sua *Storia Universale*; Torino, Pomba, 1851, in 8.°

307. Capitoli di certa Dottrina, ecc. di Frate Egidio. V. in FIORETTI di S. Francesco.

308. Capponi, Gino di Neri, Il tumulto de' Ciompi, ecc.

Sta in *Cronichette antiche* ecc.; Firenze, Manni, 1733, in 4.° E in *Muratori, Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XVIII. Un *Sonetto* di Gino fu riportato dal Lami nel *Catalogus Codicum Mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756 in foglio.

309. Capponi, Neri. COMMENTARI.

Stanno a pag. 251 e segg. delle *Cronichette antiche* sopra mentovate; ed al vol. XVIII del *Muratori*, *Rerum Italic. Script.* Alcuni vogliono che questi *Commentari* non a Neri, ma a Gino appartenessero; l' Ammirato però è d' opinione che sia lavoro di Neri.

310. Capraia (Contessa Beatrice da) TESTAMENTO. Padova, 1841, in 8.°

Fu pubblicato questo antico Documento del 1278, con particolar cura dell' egregio signor L. Ferri in occasione di laurea dottorale. In antecedenza avea quest' opusolo veduto già più volte la luce; prima per cura del Lami, che lo inserì a pag. 75, vol. I. dell' opera: *Monumenti della Chiesa Fiorentina*; poi di Filippo Brunetti; indi del prof. Sebastiano Ciampi, che gli dette luogo a pag. 67 del suo *Albertano*; Firenze, 1832, in 8.° E finalmente nel 1851 si ristampò di nuovo a pag. 1297 e segg. della *Storia Universale di C. Cantù*, al vol. III.; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

311. Carlo (Re), LETTERA *responsiva a Piero Re d'Aragona.*

Leggesi tra le *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.°

312. Carrara (Francesco da), CAPITOLI *in terza rima.*

Sono XV *Capitoli* in tutto, riportati dal Lami nella sua Collezione, *Deliciae eruditorum*; Florentiae, 1754, her. Paperini, in 8.° Furono scritti da Francesco nel 1389, a dì 25 di novembre *la vilia di sancta Caterina*, e cominciano: *L' aurora che Titon persegue ed ama, Che facca chiaro tutto l' oriente Spinta dai razzi dell' antica fiama*, ecc.

313. Casalberti (Meliadus Baldiccione de') Pisano, RICORDI DI COSE FAMILIARI *dal* 1339 *al* 1332.

Furono pubblicati per cura del prof. Franc. Bonaini, e di Luigi Fil. Polidori, e da loro annotati ed illustrati. Stanno dalla pag. 1 alla 72 del vol. VIII *Appendice all' Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16 in 8.°

314. Cascia (Fra Simone da), Esposizione degli Evangeli, *Volgarizzata da Fra Guido.* Venetia, Annib. da Foxo, 1486, in foglio. *Molto raro.*

315. —— La stessa. Firenze, Bartolomeo di Franc. de' Libri, 1496, in foglio. *Molto raro.*

Fa meraviglia come niuno tra' valenti filologhi odierni, siasi accinto a ripubblicare questa veramente aurea opera, la quale recherebbe per certo grande utile agli studiosi della nostra favella, e di assai vantaggio agli oratori ecclesiastici.

316. —— Opera devotissima de la Vita Christiana. Milano, per magistro Augustino de Vicomercato, 1521, in 4.°

317. —— La stessa. Torino, 1779, in 8.°

Non apparisce il nome dell' editore, il quale meritò alcune osservazioni critiche del P. Audifredi Domenicano, pubblicate col titolo seguente: *Saggio di Osservazioni di Giulio Cesare Bottone da Monte Toraggio sopra il Discorso premesso all'Ordine della Vita christiana del B. Simone da Cascia*, stamp. in Torino, l' anno 1779. Fu creduto che molte delle Opere che vanno sotto il nome del P. Domenico Cavalca, appartenessero a Fra Simone da Cascia, ma il ch. signor prof. Parenti nelle *Memorie di Religione* (*Tom. XIV, c.* 491) ha fatto conoscere apertamente che non voglionsi riputare di lui, cioè del B. Simone, se non la *Disciplina degli Spirituali*, e *Trattato delle trenta stoltizie*, che però vennero dal Cavalca stesso volgarizzate.

318. Casentino (Maestro Donato da) V. in BOCCACCIO, Giovanni, De claris Mulieribus; e in PETRARCA, Vite degli uomini famosi.

319. Cassiano, venerabile Giovanni, Volgarizzamento delle Collazioni dei SS. Padri. *Testo di lingua inedito.* Lucca, Giusti, 1854. in 8.° — Lire 8.

Bella edizione a due colonne in caratteri elzevirini. Ne furono tirati esemplari in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. L' egregio editore Monsig. Telesforo Bini, essendosi valso di un cod.

ms. oltremodo guasto e scorretto, non toccò lo scopo ch' egli s' era prefisso: onde la stampa di questa, per altro aurea e importante opera, riuscì non poco errata, sicchè eccitò la bile del celebre prof. Nannucci, il quale ne compilò una *Rivista*, ove si correggono per la più parte gli errori in essa occorsi. Firenze, Baracchi, 1856, in 8.°

320. Castiglionchio (Lapo da), EPISTOLA O SIA RAGIONAMENTO, *con alcune Lettere di Bernardo suo figliuolo, e di Francesco di Alberto suo nipote. Ed una Appendice di antichi Documenti.* Bologna, Corciolani, ed eredi Colli, 1753, in 4.° *Con due ritratti.* — Lire 3 a 4.

Dobbiamo la pubblicazione di queste importanti scritture al benemerito ab. Lorenzo Mehus.

321. Castra Fiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

322. Castracani, Arrigo di Castruccio, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo*, ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

323. Castruccio. SONETTO. V. in SONETTI (due).

324. Caterina da Siena (S.), EPISTOLE. Bologna, Gio. Giac. Fontanesi, 1492, in 4.°

Non contengonsi in questa edizione che sole 31 *Epistole.* Assai più copiosa è la seguente:

325. —— Le stesse, con questo titolo: EPISTOLE DEVOTISSIME, *raccolte da Bartolomeo da Alzano.* Venetia, Aldo, 1500, in foglio. *Raro.* — Lire 30 a 60.

Fu impresso questo libro, dice il Gamba, in due sorta di carta, una migliore dell'altra. Sta in fine un *Capitolo in terza rima di Nastagio di Ser Guido da Montalcino* sopra i prodigiosi fatti della Santa.

326. —— Le stesse. Venetia, al segno della Speranza, 1542, in 4.°

327. —— Le stesse. Venetia, Federico Torresano, co'torchi di Pietro de' Nicolini da Sabbio, 1548, in 4.°

328. —— Le stesse, con questo titolo: *Epistole scritte a Pontefici, Cardinali, Prelati ed altre Persone ecclesiastiche.* Milano, Pirotta e comp,, 1842, vol. IV in 8.° — Lire 10.

Bella ristampa nella quale si è seguita la lezione de' migliori esemplari, e si sono tolti per la maggior parte gli errori che nelle precedenti esistevano; aggiuntevi le annotazioni del P. Federico Burlamacchi, ed è precisamente edizione conforme a quella del Gigli, che sarà più sotto allegata.

329. —— Dialogo della Divina Providenza. Napoli, per Franciscum N. florentinum, 1478, in foglio. *Rarissimo.*

330. —— Lo stesso. Bologna, (*senz' alcuna data, ma del Sec. XV.*), in foglio. *Rarissimo.*

331. —— Lo stesso. Venetia, Matteo di Codeca da Parma, 1494, in 4.°

Stanno in fine al Volume il *Capitolo di Nastagio da Montalcino* sopra notato, non che due altri *Capitoli*, il primo fatto *per Raynerio de Pagliaresi da Siena*; e il secondo *per Iacomo da Montepulciano*, e finalmente una *Laude composta per Raynerio sopradetto.*

332. —— Lo stesso. Venetia, Cornetti, 1589, in 8.°

Stanno in fine i *Capitoli*, e le *Laudi* registrate nell' antecedente articolo. Vuolsi avvertire che in alcune antiche stampe, questo *dialogo* è intitolato *Rivelazioni* ecc.

333. —— Opere *pubblicate per cura di Girolamo Gigli.* Volumi 5 in 4.°

Il primo Volume porta la data Siena, Bonetti, 1721, e contiene, oltre i preliminari, la *Vita della Santa*, con una *Lettera del B. Serafino Maconi*, ed una di *Ser Barducci Canigiani.*

Vol. 2.°, Lucca, Venturini, 1715; vi sono esemplari colla data del 1722. Contiene, oltre diversi preliminari, parte delle *Lettere della Santa.*

Vol. 3.°, Siena, Quinza, 1713. Precedono il Volume altri preliminari del Gigli, e quindi segue il rimanente delle *Lettere della Santa*, cui se ne aggiungono altre 23 non più stampate.

Vol. 4.°, Siena, Quinza, 1707 (*sic*). Contiensi in questo Volume il *Dialogo della Santa riscontrato sopra antichi Testi*, indi le *Orazioni* della medesima, ed in fine una *Scrittura apologetica di Monsignor Filamondo Vescovo di Sessa, contra alcuni detrattori di Lei.*

Vol. 5.°, Roma, 1717. In questo si contiene il celebre *Vocabolario Cateriniano*, che restò sospeso alla voce *Ragguardare*, e col foglio Rr a cart. CCCXX. Chi bramasse avere una più minuta descrizione di questa stampa, vegga il Gamba nella sua *Serie de' Testi di Lingua*; Venezia, al Gondoliere, 1839, in 4.°, pag. 93 e segg.

334. —— OPERE SCELTE, *precedute dalla sua Vita scritta dal Butler.* Parma, Fiaccadori, 1843, vol. 2 in 16.° — Lire 4.

Diligente ristampa fatta per uso degli studiosi della Lingua. Vi si contengono il *Dialogo*, e una copiosa raccolta di *Lettere*. Due *Epistole* furono altresì ripubblicate, dal P. Bartolomeo Sorio nel Volume di *Lettere del B. Giovanni dalle Celle*; Roma, Salviucci, 1845, in 16.°; al quale dalla Santa furono inviate.

335. Catignano, (Don Giovanni dalle Celle da), LETTERE ecc. V. in CELLE (Don Giovanni dalle), LETTERE ecc.

336. Catone. LIBRO DI CATO, o *tre Volgarizzamenti del libro di Catone, de' Costumi: due pubblicati ora per la prima volta, l'altro ridotto a miglior lezione con note e con indici delle voci più notabili; Testo del buon Secolo della Lingua.* Milano, Stella, 1829, in 8.° — Lire 3.

Ottima edizione, fatta con ogni diligenza e assennatezza dal benemerito signor Michele Vannucci. Il terzo di questi *Volgarizzamenti* era già stato dato fuori dal Manni, ma molto meno corretta-

mente, in Firenze, 1734, dopo l' *Etica d'Aristotile*, e la *Rettorica di Tullio.* Una ristampa non venale ne fu pure eseguita in Bologna, per circostanza di nozze, nel 1828, in 8.°

337. Cavalca, Fra Domenico, Specchio di Croce. (*Senz' alcuna nota tipografica, edizione del Secolo XV.*) in 8.° *Rarissimo.*

338. —— Lo stesso. Firenze, (*pure senza data e nome di stampatore, ma edizione del Secolo XV.*) in 4.° *Raro.*

339. —— Lo stesso. Venetia, Giolito, 1543, in 16.° Ed ivi, per lo stesso, 1563, in 4.°

340. —— Lo stesso. Roma, de' Rossi, 1738, in 8.° — Lire 3.

Si trovano esemplari in carta grande. Ebbe cura della presente ristampa monsignor Gio. Bottari, il quale coll'aiuto di Testi a penna ridusse quest'opera a buona lezione.

341. —— Lo stesso. Bologna, frat. Masi, 1819, vol. 3 in 12.° — Lire 4.

Fu assistita questa ristampa, conforme mi vien riferito, dal ch. prof. Luigi Muzzi.

342. —— Lo stesso. Brescia, Moro e Falsina, 1822, in 8.° — Lire 3.

Ottima edizione eseguita per cura del ch. Giuseppe Taverna, dietro un ms. della Quiriniana di Brescia. Precede il libro un'assennatissima e dotta *Prefazione.* Il testo però, quantunque sia spoglio per la più parte delle mende che deturpano alcune delle precedenti impressioni, pure apparisce assai rimodernato, e non rare volte discorda co' brani citati dalla Crusca; differendo oltre a ciò anche nella disposizione de' capitoli.

343. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1837, in 16.° — Lire 2.

Edizione eseguita in tutto conforme alla precedente.

344 —— Lo stesso, *ora ridotto alla sua vera lezione, coll' aiuto di più testi a penna, e stampati, per cura di Bart. Sorio.* Venezia, al Gondoliere, 1840, in 16.° — Lire 3.

La presente ristampa puossi risguardare siccome la più fedele e la migliore che fin qui di quest' opera siasi fatta.

345. —— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1843, in 16.° — Lire 1. 50.

È una diligente ristampa della sopra citata, ridotta a buona lezione dal P. Sorio.

346. —— Pungilingua. Roma, per Gio. Filippo de Lignamine, 1472, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 150. E Firenze, per Nicolò della Magna (*senz' anno, ma Secolo XV.*) in 4.° *Assai raro.* Ed ivi, per Lorenzo di Mattio, e Gio. di Piero Thedesco, 1490, in 4.° *grande.* Ed ivi, per Ser Lorenzo Cherico Fiorentino, 1490, *in foglio.* Ed ivi, pel Morgiani, 1493, *in foglio.* E Bologna, pel Nani, 1493, in 4.° E Firenze, (*senza nome di Stampatore*), 1494, in 4.° *piccolo.*

347. —— Lo stesso. Roma, de' Rossi, 1751, in 8.° — Lire 3.

Andiamo debitori a monsignor Gio. Bottari di questa bella e corretta edizione, la quale però lascia a desiderare che qualche valente filologo si accinga a ripubblicare quest' opera dietro la scorta di buoni Testi, per togliere quelle mende, che tuttavia si rimasero nella stampa del Bottari.

348. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1857, in 16.° — Lire 2.

Edizione eseguita sulla precedente. Non dovrebbesi veramente registrare tra le opere originali di questo buon Padre il *Pungilingua*, non essendo esso che una lata traduzione d' un' *Opera di Fra Guglielmo di Francia*, come il Cavalca stesso afferma nel Prologo al detto *Pungilingua.*

349. —— FRUTTI DELLA LINGUA. Firenze, (*senz' anno e stampatore, edizione del Secolo XV.*), in 4.° Ed ivi, per Lorenzo Morgiani e Gio. da Maganza, 1493, in foglio. E Venetia, (*senza nome di stampatore*), 1503, in 4.° Ed ivi, al segno della Speranza, 1565, in 8.°

350. —— Gli stessi, ridotti alla vera lezione. Roma, de' Rossi, 1754, in 8.° — Lire 5 a 6.

Vi sono esemplari in carta distinta. Anche di questa stampa ebbe cura monsignor Gio. Bottari; la quale per altro non riuscì corretta conforme si desiderava; sicchè tra l'altre mende è anche quella di avere ommesso il *Prologo* che precede l'opera.

351. —— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1837, in 16.° — Lire 3.

Edizione conforme all' antecedente, nella quale però fu inserito il *Prologo* che mancava nella stampa del Bottari.

352. —— DISCIPLINA DEGLI SPIRITUALI. Firenze, (*senz'anno e nome di stampatore, edizione del Secolo XV.*), in 4.° Ed ivi, pel Miscomini, 1487, e 1491, amendue in 4.°

353. —— La stessa. Venetia, Francesco Marcolini, 1537, in 8.° E Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1569, in 8.°

354. —— La stessa, col TRATTATO DELLE TRENTA STOLTIZIE. Roma, Pagliarini, 1757, in 8.° — Lire 3.

Monsignor Gio. Bottari parimente curò questa edizione, che non riuscì conforme l'aspettazione de' dotti.

355. —— Le stesse. Milano, Silvestri, 1838, in 16.° — Lire 2.

Edizione conforme all' antecedente. Queste due Operette furono originalmente scritte in latino dal B. Simone da Cascia; ed il Cavalca non ne fu che volgarizzatore. Del *Trattato delle trenta Stoltizie*, si era già fatta una edizione in Venezia, 1503, in 8.°, senza nome di Stampatore; ed un' altra, ivi, pel Marcolini, 1537 in 8.° col titolo di *Battaglie Spirituali sacre*.

356. —— Medicina del cuore o Trattato della Pazienza. Venetia, per Cristoforo Pensa, 1488, in 4.° E Firenze, per Ser Francesco Bonaccorsi, 1490, in 4.° *Edizioni assai rare.* E Venetia, al segno della Speranza, 1565, in 8.°

357. —— La stessa. Roma, Pagliarini, 1756, in 8.° — Lire 5 a 6.

Di questa operetta altresì ebbe cura monsignor Bottari, riducendola a più corretta lezione coll' aiuto di antiche stampe e mss.

358. —— La stessa. Milano, Silvestrì, 1838, in 16.° — Lire 2.

Edizione fatta conforme la precedente.

359. —— Lo specchio de' Peccati. Venetia, Bartolomeo de Zani da Portese, 1505, in 4.° *Rarissimo.*

360. —— Lo stesso. Firenze, all' insegna di Dante, 1828, in 8.° — Lire 5 a 6.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Editore di questo Testo di Lingua si fu il ch. signor Francesco del Furia, che coll' aiuto di buoni Testi a penna offerse al pubblico l' aurea operetta ridotta a buona lezione.

361. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1838, in 16.° — Lire 2.

Edizione fatta conforme l' antecedente.

362. —— Esposizione del Simbolo degli Apostoli. Venetia, Peregrino Pasquali da Bologna, 1489, in 4.° *Molto raro.*

363. —— La stessa. Venetia, 1550, in 8.°

364. —— La stessa. Roma, Pagliarini, 1763, in 8.° — Lire 6 a 8.

Si trovano esemplari in carta grande. Anche di questa stampa ebbe cura monsig. Gio. Bottari, il quale ridusse l'opera a miglior lezione, quantunque non pochi arbitrii, nel racconciare il testo, egli si prendesse.

365. —— La stessa. Milano, Silvestri, 1842, vol. 2 in 16.º — Lire 6.

Ebbe cura di questa stampa, il ch. signor ab. Fortunato Federici, il quale pubblicò l'opera secondo la lezione del Codice ms. che conservasi nell'I. R. Biblioteca dell'Università di Padova.

366. —— Rime. Roma, Pagliarini, 1764, in 8.º

Stanno in fine al *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio* ecc. non che dopo il *Trattato delle trenta Stoltizie*, ed il *Trattato della Pazienza*. Trovansi pur *Rime del Cavalca* nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6, in 4.º Ed in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.º E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.º picc E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.º E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.º grande.

Circa altri lavori del Cavalca, o a lui attribuiti, V. in APOCALISSE; e in ATTI APOSTOLICI; e in BIBBIA VULGARE; e in BONAVENTURA (S.), Trattato della mondizia del cuore, ed Esposizioni (due) del Pater noster; e in GIOVANNI GRISOSTOMO (S.), Opuscoli; e in GIROLAMO (S.), Epistola ad Eustochio, e Ammonizione a S. Paula; e in GREGORIO (S.), Dialogo; e in LIBRO DI RUTH; e in MEDITAZIONE sopra l'Albero della Croce; e in VITE DE' SANTI PADRI.

367. Cavalcanti, Guido, Rime edite ed inedite, *aggiuntovi un Volgarizzamento antico non mai pubblicato del Comento di Dino del Garbo sulla Canzone:* Donna mi prega ecc. *per opera di Antonio Cicciaporci.* Firenze, Carli, 1813, in 8.º *Con ritratto.* — Lire 6.

Libro non posto in commercio. Il *Commento latino di maestro Dino del Garbo sulla Canzone:* Donna mi prega ecc., ora per la prima volta pubblicato, fu volgarizzato da *Ser Iacopo Mangiatroia Notaio e cittadino Fiorentino.* La *Canzone* che comincia: Io son la Donna che volgo la rota ecc., viene attribuita a *Minghino Mezzano da Ravenna*, e trovasi tra le *Rime antiche di autori ravignani*, con varietà di lezione; Ravenna, Landi, 1739, in 8.º grande.

368. —— Canzone, *tratta ora dai mss. per cura del P. Bartolomeo Sorio.* Verona, Vicentini e Franchini, 1851, in 12.° — Lire 2.

Opuscolo dato fuori per circostanza di nozze. Comincia: *Di questa Donna non si può contare* ec. È la *Canzone* stessa che trovasi al libro X. della raccolta di *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani*, fatta da Filippo Giunta; Firenze, 1527, in 8.°; ed è tra quelle d'*Incerti autori*; e comincia: *Io non pensava che lor cor giamai* ecc., cui seguono altri tredici versi mancanti all' edizione del P. Sorio.

Stanno poi *Rime del Cavalcanti* in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E in *Equicola, Mario, Introduttione al comporre* ecc.; Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in 4.° E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche Rime* che trovasi stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani;* Roma, Francesi, 1774, in 8.° grande. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.° E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche*, ecc.; Senz' alcuna data, ma Pisa, Prosperi, 1812 (o in quel torno), in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo*, ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia ;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori ;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E finalmente in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca.*

Nella *Rivista contemporanea* di Torino si va pubblicando la traduzione d' un' operetta latina di Guido Cavalcanti intitolata: *Guidonis de Cavalcantibus, Cithara seu liber de vita propria.* L' anonimo volgarizzatore del Secolo XVI, la chiamò *Liuto.* È uno scritto sul gusto della *Vita Nuova ;* e come in questa fece Dante, così Guido riporta

via via le sue poesie, delle quali alcune, conforme avvisa il celebre editore signor Terenzio Mamiani, non sono tra le stampate.

369. Cavalcanti (Iacopo di Cavalcante), Fiorentino, Rime.

Stanno in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol VI in 4.°

370. Cecco d'Ascoli, della famiglia degli Stabili, L'Acerba, *poema diviso in cinque libri.* Uenesia, per maistro Philippo de Piero, 1476, in 4.° Ed ivi, 1478, in 4.° Ed ivi pure, per Thom. de Alexandria, 1481, in 4.°

371. —— La stessa. Mediolani, per magistrum Ant. Zarotum Parmensem, ecc. 1484, in 4.° E Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1484, in 4.° E Bologna, pel Rubiera, 1485, in 4.° E Venetiis, per Bernardinum (*sic*) de nouaria, 1487, in 4.° Ed ivi, per Thomam de Piasis, 1492, in 4.°

372. —— La stessa. Milano, Scinzenzeller, 1505, in 4.°

Questa edizione, che vuolsi pur riguardare, siccome tutte le altre, assai rara, è ornata di figure. Havvene una moderna ristampa fatta in Venezia, nel 1820, in 12.° presso Franc. Andreola, e fa parte del *Parnaso Italiano* dal medesimo stampato. Cecco d'Ascoli, che a' suoi dì in iscambio d'Astronomo era riputato uno Astrologo o Stregone, fu condannato al fuoco in Firenze nel 1327.

Alcune *Rime di Cecco* stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° Nelle *Memorie di Religione*, vol XV, pag. 389 e segg.; Modena, Soliani, 1829, in 8.°; fu stampata una bellissima *Laude* trovata a capo di un ms. contenente l'*Acerba di Cecco*, la qual Laude comincia: *Imperatrice somma alma regina, Vergine Donna Madre Figlia e Sposa* ecc.: l'illustre editore però è d'opinione che non sia lavoro di Cecco, tanto dissimiglia dal suo modo di poetare.

373. Ceccolino da Perugia, Rime.

Trovansi inserite nella *Raccolta di Rime di Francesco Coppetta e d'altri Poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720, in 8.° E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*, parte seconda, Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

374. Ceffi, Filippo, Le Dicerie, *ora per la prima volta pubblicate.* Torino, Chirio e Mina, 1825, in 8.° — L. 2 a 3.

Vi sono esemplari in carta grande velina. Dobbiamo la pubblicazione di questo Testo al cav. Luigi Biondi, che il tolse da un Codice Vaticano: una sua eruditissima e lunga prefazione o dissertazione, intorno a Filippo Ceffi, precede il libro. V. in OVIDIO, Pistole *in prosa*.

375. Celle (B. Giovanni dalle), Lettere *coll'aiuto di varie stampe e mss. recate a miglior lezione dal P. Bartolomeo Sorio,* Roma, tip. de' Classici sacri, (Salviucci), 1846, in 16.° — Lire 2.

Si trovano esemplari in forma di 4.°, a due colonne. Erano queste *Lettere* già in antecedenza state pubblicate, meno correttamente, insieme alla *Collazione dell' ab. Isaac,* per cura di Tommaso Bonaventuri; Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in 4.°: e poscia dal canon. Anton Maria Biscioni tra le *Lettere di Santi e Beati fiorentini;* Firenze, Moücke, 1756, in 4.°; d' ambe le quali Opere si fece una moderna ristampa in Milano dal Silvestri. In questo volumetto, ora restituito alla sua vera lezione dal valente filologo P. Bartolomeo Sorio, oltre le *Lettere del B. dalle Celle,* stanno anche sei *Lettere del Marsigli, due di S. Caterina da Siena, tre di S. Bernardo, e una di Francesco Petrarca a messer Nicola Acciaiuoli.*

Intorno ad altri lavori di questo antico Scrittore V. in MARTINO Vescovo; e in VOLGARIZZAMENTO inedito d'alcuni scritti di Cicerone e di Seneca; e in BERNARDO (S.), El Libro de Santo Bernardo ecc.; e in IACOPONE da Todi, Trattati ecc.; e in MAESTRUZZO.

376. Cene da la Chitarra d'Arezzo, Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;*

Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel ***Manuale della Letteratura*** ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

377. Cerchi (Bindaccio de'), LA BATTAGLIA DI MONTE APERTI.

Trovasi nelle *Deliciae Eruditorum del Lami*, e nell'*Arrighetto* di Genova, 1829, fratt. Pagano, in 16.° Comincia: *L'anno mille dugento sessanta, il Comune di Firenze andò ad oste a Monte Aperti* ecc. Due altre *descrizioni della Sconfitta di Monte Aperti* abbiamo nella *Miscellanea storica Sanese*, pubblicata dall'egregio sig. G. Porri; Siena, 1844, per Onorato Porri, in 8.°; ma appartengono a Scrittori del Secolo XV, e diversificano assai dalla nostra.

378. Cerchi (Messer Consiglio de') DUE LETTERE *in data dell'anno* 1290.

Leggonsi nell'*Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani di Paolo Emiliani Giudici*; Firenze, 1853, in 8.°

379. Cerchi, Pescione, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

380. Cerutis (Ventura de') MORTE DI TRISTANO E DELLA REINA ISOTA, *pubblicata e annotata per cura di Giovanni Cassini*. Parigi, dama Lacombe, 1854, in 8.°

Sono pagine 66. Il Libretto è diviso in tre parti; la prima: *Morte di Tristano e della reina Isota*: la seconda: *Vendetta della morte di Tristano*: la terza: *Blasone di alcuni cavalieri erranti*. L'aurea semplicità vi ridonda da ogni lato, ed il Lettore resta dolente d'alcuni costrutti intralciati, che pur vi rimasero, stante la somma difficoltà, come dice il dotto editore, di trascrivere un Codice oggimai inintelligibile. È forse un frammento d'opera più grande, di cui meglio che autore Ventura de' Cerutis è da giudicarsene volgarizzatore. V. in OPERE MAGNANIME DE' DUE TRISTANI.

381. Cessole (Frate Iacopo da), VOLGARIZZAMENTO DEL GIUOCO DEGLI SCACCHI. Firenze, Miscomini, 1493, in 4.° *Con figure in legno. Assai raro.* — Lire 40 a 50.

382. —— Lo stesso. Venetia, Bindoni e Pasini, 1534, in 8.° *Edizione assai poco stimabile.*

383. —— Lo stesso. Milano, Ferrario, 1829, in 8.° *Con figure.* — Lire 3.

Ne furono impressi 24 esemplari in carte distinte, uno in Pergamena di Augusta per la Melziana, ed uno in capretto di Roma per la Trivulziana (*G.*). Bella e corretta edizione, nella quale si sono riprodotti per simiglianza i diversi intagli in legno di che è adornata l'antica di Firenze. Se il valente editore, signor Pietro Marocco, avesse ragguagliato il volgarizzamento col Testo Latino, avrebbe potuto cessare qualche erroruzzo di che pur non va immune la sua ristampa.

384. Chinazzo, Daniello, CRONACA DELLA GUERRA DI CHIOGGIA FRA I GENOVESI E I VENEZIANI. Genova, Tipografia Ferrando, 1838-39, in 8.° *Con incisione.* — Lire 8.

Quest' opera già era stata pubblicata da Lodovico Antonio Muratori nel *Rerum Italicarum Scriptores*, e trovasi al vol. XV.

385. Chiose SOPRA DANTE, *Testo inedito, ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Piatti, 1846, in 8.° grande. — — Lire 10 a 12.

Lord Vernon dotto Inglese, coll'assistenza del cel. prof. Vincenzio Nannucci, fu l'editore di questo Testo, da alcuni attribuito al Boccaccio. L' edizione è in tutto conforme alla grafia del Codice Riccardiano di che s'è servito; e a maggior lustro, è adornata di due Fac-simili; l'uno del manoscritto predetto, l'altro di uno Magliabechiano, d'onde trasse tutte le varianti che trovansi dalla pagina 719, alla 899. A piè di pagina leggonsi pure varianti tratte da altro Codice Riccardiano.

386. Chronicon SAMINIATENSE. V. in TRANSUNTO D'ALCUNE COSE NOTABILI ecc.

387. Cicerchia, Nicolò. V. in PASSIONE DI CRISTO N. S.

388. Cicerone, LE TUSCULANE, *recate in Italiano.* Venetia, Vaugris, 1544, in 8.° — Lire 10.

Quantunque apparisca volgarizzatore di questa Opera Fausto da Longiano, pure esso non è che editore. Vero è però, che egli si tolse molte licenze, che levò, e del suo aggiunse; e talvolta mutò i vocaboli antichi ne' moderni; ma questo non toglie che il volgarizzamento non sia in origine lavoro di un buon trecentista.

389. —— Le stesse, con questo titolo: VOLGARIZZAMENTO DELLE QUISTIONI TUSCULANE DI M. T. CICERONE *fatto nel buon Secolo della Favella. Testo di Lingua* ecc. Napoli, Stamp. del Diogene, 1851, in 8.° — Lire 5.

Editore di questa poco felice ristampa fu il signor Michele dello Russo Napolitano.

390. —— RETTORICA DI SER BRUNETTO LATINI *in volgar Fiorentino.* Roma, per Valerio Dorico, et Luigi fratelli Bresciani, 1546, in 4.° — Lire 10.

Si pubblicò da Francesco Serfranceschi sopra un suo manoscritto. Contiene il *volgarizzamento* di parte del primo Libro dell' *Invenzione*, con amplissimo *Commento di Brunetto.* Il solo volgarizzamento di parte del primo Libro *de Inventione*, trovasi anche a pag. 225 e segg. del Tomo 3.° *Manuale della Letteratura*, ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, Magheri, 1859, in 8.°, ma ridotto alla sua vera lezione.

391. —— DELL' AMICIZIA, *volgarizzamento del Secolo XIV.* Firenze, Stamp. Borgo Ognissanti, 1809, in 8.° — Lire 2 a 5.

Sta inserito tra gli *Opuscoli scientifici e letterarii* al vol. IX e X, e trovansene anche esemplari a parte, e in carte distinte. L'editore signor Luigi Fiacchi arricchì questo *Volgarizzamento* di eruditissime annotazioni filologiche. Una ristampa, senza le annotazioni predette, e rimodernata se ne fece in Ravenna, presso il Roveri,

1823, in 8.°, che riuscì veramente in tutto una miserabile cosa. Il Testo però, checchè se ne dica il Gamba, è non diverso, ma quello stesso del Fiacchi.

392. —— Il Sogno di Scipione, *fatto volgare da Zanobi da Strata* ec. Pisa, Prosperi, 1816, in 8.° *Con ritratto.* — L. 5.

Edizione di soli 30 esemplari procurata dal ch. signor prof. Sebastiano Ciampi, il quale aggiunse il *Sogno* predetto voltato in Greco per *Massimo Planude*, una *prefazione* in Greco di *Domenico Scinà*, ed una sua in Latino.

393. —— Lo stesso. Napoli, 1818, in 8. — L. 2.

È volgarizzamento totalmente diverso dal precedente. Fu pubblicato per cura del ch. signor Urbano Lampredi, siccome lavoro d'anonimo. Egli è però, conforme vedremo in appresso, fattura di don Giovanni dalle Celle.

394. —— Trattati, della Vecchiezza, dell' Amicizia, il Sogno di Scipione, Epistola a Quinto fratello. *Volgarizzati nel buon secolo della lingua italiana.* Roma, Cipicchia, 1819, in 8.° — Lire 3.

Edizione procurata dal cel. letterato signor Guglielmo Manzi, la quale ribocca per ogni lato di errori ortografici e d'interpunzione. *Il Trattato della Vecchiezza*, è qui per la prima volta stampato, conforme un Codice Barberiniano; il *Trattato dell' Amicizia*, è quello stesso pubblicato dal Fiacchi, e poco diversifica nella lezione; il *Sogno di Scipione*, è parimente quel medesimo dato fuori dal Ciampi, ma secondo il predetto Codice Barberiniano, donde altresì il Manzi trasse la *Epistola*, che segue, a *Quinto fratello*; la quale già era stata pubblicata, fino dal 1815, in Firenze, per cura dell'abate Fontani, dopo il *Volgarizzamento di Vegezio*, e secondo un Codice Riccardiano. A Napoli, nel 1851, alla Stamperia del Vaglio se ne fece una ristampa per cura del signor Michele Melga, in 4.° grande. Il Silvestri eseguì una nuova edizione di questi Trattati, salvo l'*Epistola a Quinto*, nel 1826, ed aggiunse errori ad errori.

395. —— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI SCRITTI ec., *fatto per don Giovanni dalle Celle*, ec. *Testo di lingua pubblicato dall' abate Giuseppe Olivieri*; Genova, Ponthenier, 1825, in 8.° — Lire 3.

Stanno in questo libretto il *Sogno di Scipione*, e i *Paradossi di Cicerone*, oltre alcuni *Trattatelli di Seneca*, ed altro. Quanto al *Sogno di Scipione* che l' editore crede inedito, è a sapersi ch' egli era già stato pubblicato in Napoli, come vedemmo più sopra, dal ch. Urbano Lampredi, per volgarizzamento d' anonimo; e quel che più importa, senza le lacune, che guastano il Testo dell' Olivieri; il quale se avesse fatto i debiti raffronti cogli originali, avrebbe cansati quegli errori che macchiano questa sua per altra aurea pubblicazione.

396. —— LE TRE ORAZIONI DETTE DINANZI A CESARE PER M. MARCELLO, Q. LIGARIO, E IL RE DEIOTARO, *volgarizzate da Brunetto Latini;* Milano, Fanfani, 1832, in 8.° *Col ritratto di Brunetto.* — Lire 3.

Furono pubblicate per cura del cav. Luigi Maria Rezzi. In fine al libro sta una *Storietta antica* creduta di ser Brunetto Latini; non che il *Volgarizzamento dell' Orazione per M. Marcello* fatto da Leonardo Bruni Aretino. Il proemio, e le dette tre orazioni erano già state pubblicate in Lione, 1568, dopo l' *Etica d' Aristotile* ec., a carte 87; e il *Volgarizzamento della Orazione per Q. Ligario*, era pur stato dato fuori per Domenico Maria Manni, a carte 165 *del Boezio;* Firenze, Manni, 1735, in 8.° Il ch. signor professor Rezzi a maggior lustro del suo volume aggiunse due altri *Volgarizzamenti inediti* della *prima Catilinaria;* l' uno fatto da Brunetto medesimo, l' altro da anonimo. Dal cel. prof. Vincenzio Nannucci si riprodusse poscia a carte 257 e segg. del suo *Manuale* ec. vol. III., la *Orazione per M. Marcello*, e parte dell' *Orazione contro Catilina.*

397. —— LA PRIMA ORAZIONE CONTRO CATILINA, *volgarizzata da ser Brunetto Latini;* Firenze, Passigli, 1834, in 8.° — Lire 3.

Dobbiamo la ristampa di questa *Orazione* al ch. abate Manuzzi, il quale coll' aiuto di un Testo a penna potè restituirla ad assai migliore lezione.

398. —— Volgarizzamento degli Uffici, *Testo inedito del buon secolo della favella Toscana, ora pubblicato da Francesco Palermo;* Napoli, Trani, 1840, in 12.º — Lire 3.

Ottima edizione, nella quale però il Testo v' è alquanto rimodernato.

399. —— Opuscoli, *volgarizzati nel buon Secolo della lingua Toscana;* Imola, Galeati, 1850, in 8.º grande. — Lire 8 a 10.

Furono questi *Opuscoli* pubblicati per mia cura, ed ebbi a coadiutore, segnatamente ne' ragguali, l' egregio abate signor Filippo Lanzoni. Gli *Opuscoli* sono: *Trattato della Vecchiezza*, *Trattato dell' Amicizia*, il *Sogno di Scipione fatto volgare da Zanobi da Strata*, *e da don Gio. dalle Celle*, i *Paradossi*, il *libro dell' Invenzione*, alcune *Orazioni*, e *l' Epistola a Quinto fratello.* In fine stanno alcune *Lettere critiche del ch. P. Francesco Frediani.* Gli esemplari completi debbono contenere, dopo queste, due *articoli*; uno del *Conservatore Costituzionale*, e un altro dell' *Arte.* Se ne stamparono 222 esemplari, 12 de' quali in carta grave. In Napoli ultimamente, per cura del signor Michele dello Russo si riprodussero le *Orazioni*, e il *Sogno di Scipione volgarizzato da Zanobi da Strata;* ma non avendo vedute queste pubblicazioni, non posso darne altra contezza. V. in GUIDOTTO DA BOLOGNA, Fior di Rettorica.

400. Cino da Pistoia, RIME, *e Vita.* Pisa, Capurro, 1813, in 8.º *Con ritratto.* — L. 6.

Si trovano esemplari impressi in carta distinta, ed altri senza la *Vita dell' Autore.* Ebbe cura di questa stampa il ch. prof. Sebastiano Ciampi, coll' assistenza di G. Poggiali e Luigi Fiacchi. A rendere compiuta la ediz. non debbon mancare due *Supplementi* stampati a Pisa, Prosperi, 1814 in 8º, ove si contengono per la più parte *Rime inedite.*

401. — Le stesse, *Riviste ed accresciute.* Pistoia, Manfredini, 1826, vol. 2 in 8.° — L. 6.

Anche questa ristampa, quantunque accurata assai, non soddisfece pienamente il desiderio dei dotti; cotalchè ne' *Ricordi filologici e letterarii*, *Giornale* che si pubblicava in Pistoia nel 1847, si dava a sperare alla repubblica letterata di una nuova e assai più corretta edizione. Si trovano poi *Rime di Cino* in *Canzoni e Madrigali di Dante* ec.; Milano, Augustino de Vimercato, 1518, in 8.° E in *Canzoni di Dante* ec.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E in *Sonetti e Canzoni di diversi* ec.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E in *Equicola*, *Introduttione* ec.; Venetia, Bordogna, 1555, in 4.° E in *Rime del Montemagno pub. da Nicolò Pilli;* Roma, 1559, in 8.° E in *Rime di Cino* ec. *date in luce da Faustino Tasso;* Venetia, Imberti, 1589, in 4.° E in *Poeti antichi raccolti da Monsig. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche rime toscane*, *dopo la Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ec.; Venezia Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani*; Roma, Francesi, 1774, in 8.° grande. E in *Ciampi*, *Memorie della vita di M. Cino;* Pisa, Prosperi, 1808, in 8.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ec.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E nel *Giornale Arcadico*, vol. 13, anno 1822, pag. 392 e seg. E in *Dante*, *poesie liriche;* Roma, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ec.; Venezia, Antonelli, 1846 in 8.° grande. E in *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligr. Ital., 1846, in 8.° E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E ne' *Ricordi filologici e letterari;* Pistoia, tip. Cino, 1848 in 8.° N.° 18 pag. 278. In alcune antiche ediz. del Petrarca stanno pur *Rime di Cino.*

Una *Lettera volgare* scritta a M. Francesco Petrarca, e a Cino attribuita, trovasi nel volume delle Prose antiche raccolte dal Doni; Fiorenza, 1547, in 4.°: e un' altra indiritta agli operai di S. Iacopo, è inserita nelle *Memorie della Vita di Cino, scritte dal prof. Ciampi;* Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°, a pag. 141.

402. Cione Notaio, Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

403. Cionello, Rime.

Trovansi in *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.

404. Cirologo, Albertino, da Treviso, Rime.

Si leggono fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar Poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4. E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

405. Ciullo d'Alcamo, Rime.

Sono inserite in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana.* Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E in *Lettera apologetica dell' ab. L. De Angelis;* Siena, Porri, 1818, in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo*, ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura del primo Secolo*, ecc., *del prof.* V. *Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante, Poesie liriche;* Roma, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo*, ecc., Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligr. Ital., 1846, in 8.° E in *Cantù, Storia Universale* a pag. 1279, del vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

406. Ciuncio, Fiorentino, Rime.

Le pubblicò l' egregio signor Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.

407. Clemente (Papa), EPISTOLA *a tutti i Parlati di Spoleto, che predicassero la Crociata contro il Re Manfredi, che guerreggiava la Chiesa di Roma.*

Sta nel *Lami*, *deliciae Eruditorum*; Florentiae, Viviani, 1737, in 8.° *Historiae Pontificiae et Augustae*, pars secunda. Ed anche in *Arrigo da Settimello*, *Trattato*, ecc., Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° Dopo l' argomento, comincia: *Di velenosa generazione generato quasi direi di questo serpente Manfredi*, *in qua dietro, Principe uscito della malvasia etade del suo padre*, ecc.

408. Climaco. V. GIOVANNI CLIMACO.

409. Coccho, Antonio, da Venezia, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc.

410. Cola di M. Alessandro, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.°

411. Cola di Rienzo, Tribuno del popolo di Roma, PISTOLA A' VITERBESI.

Si legge fra le *Prose antiche raccolte dal Doni;* Fiorenza, 1547, in 4.°

412. Collazione DE' SS. PADRI. V. in CASSIANO, ven. Giovanni.

413. Collazione DEL AB. ISAAC. V. in ISAAC.

414. Collezione DI LEGGENDE INEDITE *scritte nel buon secolo della lingua toscana;* Bologna, Società tipogr. e ditta Sassi, 1855, vol. 2 in 16.° — Lire 6 a 12.

Furono pubblicate per mia cura, e n'ebbi aiuto dall' egregio sig. segretario Giansante Varrini, e dall' erudito e benemerito giovane,

signor Giovanni Bastia che fu, di cui sono *il Discorso preliminare* e le *Osservazioni storico-critiche* in fine d' ogni Leggenda. Questa *Collezione* della quale in diversi Giornali si favellò pro e contro, contiene in tutto 32 *Leggende* tratte da mss. della Magliabechiana, Riccardiana e Palatina.

Nel primo volume si contengono le *Leggende di S. Piero, di S. Giovanni, Ap. Evang., di santo Ilario, di S. Iacopo Interciso, di S. Teodora, di S. Nicolò di Bari, di santo Vincenzio, d' uno Donzello, di Olisa, d' un povero Albergatore, di S. Orsola, di santo Lorenzo, di S. Cristina e di S. Lucia.*

Nel secondo; *di S. Febronia, di santo Agostino, di santo Andrea, di S. Filippo, di S. Barnaba, di S. Marco, di S. Caterina, di S. Maria Maddalena, di S. Erena, di S. Beatrice, di S. Alessandra, di S. Cecilia, di S. Martino confessore, di S. Teodosia, di S. Felicita, di S. Biagio, di santo Ambrogio e di S. Agata.*

Se ne stamparono soli 212 esemplari, de' quali 12 in carta distinta, in forma di 8.° Vuolsi avvertire, che gli esemplari completi di questa *Collezione* debbono avere in fine un foglio di carte 6 non numerate, nel quale si contengono un *Avvertimento dell' editore*, ed una *Lettera* al medesimo, del ch. signor prof. Vincenzio Nannucci, nella quale si tratta brevemente del merito di quest' Opera, e del modo di pubblicare gli antichi Testi.

415. Colombini, B. Giovanni, LE LETTERE SPIRITUALI, *date in luce da Gio. Andrea Lenzi Prete della Congregazione dell' Oratorio di Faenza.* Faenza, Maranti, 1683, in 12.° *Raro.* — Lire 10.

Libro sconosciuto a tutti i bibliografi, ch' io mi sappia. Esso comprende 47 *Epistole*, ed è in tutto di pag. 360, compreso il frontispizio, la dedicatoria al Card. Alderano Cibo in data di Faenza, 16 marzo, 1683; e l'*Avvertimento al lettore*, che in tutto occupano f. 21. Ogni pagina, salvo la parte interna, che ne ha una sola, è attorniata da due lineette; nella parte superiore delle quali sta la numerazione; nella inferiore i richiami; e nell' esteriore le citazioni o postille. Pare che la rarità di questo libro proceda dal non essere passato più oltre delle mura della città ove fu stampato, e quivi consunto nelle mani de' divoti.

416. —— Dottrina spirituale, ed alcune Lettere divote, con un Frammento di Domenico da Monticelli, *scritture del buon Secolo.* Genova, Pellas, 1843, in 32.° — Una Lira.

Luigi Grassi fu l'editore di queste pie Scritture; che per renderne più agevole la lettura alle divote persone, avvisò bene ridurle in tutto. cioè nella grafia, e nell'altre antiche parole, all'uso moderno. Egli le tolse dalla *Vita del B. Giovanni Colombini del P. G. Bonafede*. stampata in Roma, 1642, in 8.°, dove stanno dalla pag. 238 fino alla 336.

417. —— Lettere, *tratte da un Codice Sanese, per cura di Adolfo Bartoli.* Lucca, Balatresi, 1856, in 8.°

Si comprendono in questa edizione 114 *Lettere*, date fuori con molta diligenza dall'erudito giovane signor A. Bartoli da Fivizzano, il quale ha serbato fedelmente la lezione del codice. Il libro è preceduto da una *Prefazione;* ed in fine sta uno spoglio delle voci più notevoli ecc.

Del Colombini trovansi pure alcune *Rime* nella *Istoria della volgar poesia di Gio. Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°, ed una *Lettera* nel vol. VI, anno 1820, pag. 333 e seg. del *Giornale Arcadico*, pubblicata per cura del cav. Salvatore Betti, secondo un Codice Vaticano, contenente molte *Epistole di detto santo;* onde sarebbe molto desiderabile, che vi fosse chi si desse cura di verificare se queste sieno simili o diverse dall'altre che trovansi ne' due MSS. della Biblioteca di Siena; de' quali uno ne contiene 107, l'altro 101. (*De Angelis*, *Capit. discip.*; Siena, 1818, a pag. 201).

418. Colonna, B. Egidio, Romano, Romitano, Rime.

Stanno in *Crescimbeni Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

419. —— Trattato, o *parte del volgarizzamento del* Trattato del Governamento dei principi.

È inserito a pag. 302 e segg. del vol. 3, *Manuale della Letteratura*, ecc., *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

L' Opera del B. Egidio fu da lui scritta originalmente in Latino; e da questo idioma nel Francese, donde certo *Deusdedit* o *Diotidiede Diomidiede de' Buonincontri*, amico di Brunetto Latini, la traslatò in volgare.

420. Colonna, Giacomo, SONETTO.

Sta in diverse edizioni antiche e moderne del Petrarca. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di Rime antiche Toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

421. Colonne (Guido Giudice dalle), STORIA DELLA GUERRA DI TROIA. Venetia, Antonio di Alessandria della Paglia, ecc., 1481 in foglio. *Assai raro.* — Lire 40 a 60.

422. —— La stessa, *data in luce dagli Accademici della Fucina.* Napoli, Egidio Longo, 1665, in 4.° — Lire 20.

Fu pubblicata scrupolosamente secondo un Codice della Laurenziana.

423. —— CANZONE; *Amor che lungamente m' hai menato*, ecc.; *ridotta a miglior lezione.* Torino, Botta, 1827, in 8.° — Lire 2.

L' egregio signor Giovenale Vegezzi ne fu editore, e corredò la *Canzone* di ottime annotazioni critico-filologiche.

424. —— La stessa. Torino, eredi Rota, 1830, in 8.° — Una Lira.

Circa diverse altre *Rime* di Guido, è da vedersi in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani*, ecc.; Firenze; heredi Giunta, 1527, in 8.° E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6 in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Lirici del primo e secondo Secolo*, ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. 4 in 16.° E nel *Manuale della Letteratura*, ecc.; *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo*,

secondo e terzo, ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E in *Cantù*, *Storia Universale*, a pag. 1283, Vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

425. Colonne (Odo delle) da Messina, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni Istoria della volgar poesia* ec. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, tomi 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ec.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Gallo*, *Lettera sul modo da tenersi nel correggere gli antichi Codici* ec.; Palermo, Solli, 1833, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ec., *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ec.; Venezia Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Cantù*, *Storia Universale*, a pag. 1284; vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

426. Commento ALLA CANTICA DELL' INFERNO DI DANTE ALLIGHIERI, DI ANONIMO, *ora per la prima volta dato in luce.* Firenze, Baracchi, 1848, in 8.° grande. — Lire 10.

Edizione procurata dall' illustre letterato Inglese Lord Vernon, tirata in picciol numero d' esemplari, e non posta in commercio. È fatta sul Codice già posseduto dal Poggiali, raffrontato con altro Parigino, e con diversi, che si conservano nelle Biblioteche Fiorentine. A piè di pag. il dotto editore v' allogò le multiplici varianti. Anche in questa pubblicazione, conforme il costume di Lord Vernon, si è serbata minutamente e in tutto la grafia del Codice adoperato. *Il Commento è quello stesso da alcuni attribuito a Iacopo Allighieri.*

427. Compagni, Dino, CRONACA FIORENTINA DELL' ANNO 1280 SINO AL 1312. Firenze, Manni, 1728, in 4.° — Lire 5 a 6.

Dobbiamo alle cure di Domenico Maria Manni l' ottima edizione di questa Cronaca, la quale già era stata pubblicata da Lod. Antonio Muratori nella grande opera *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. IX. Alcuni brani sono riportati, ridotti alla loro vera lezione, dal prof. V. Nannucci nel suo *Manuale.*

428. —— La stessa. Pisa, Capurro, 1818, in 8.º — Lire 3.

Fu assistita dal cav. prof. Gio. Rosini, e fa parte della *Collezione di ottimi Scrittori Italiani in supplemento ai Classici stampati in Milano.*

429. —— La stessa. Livorno, Masi, 1830, in 16.º — Lire 2 a 3.

Vi sono esemplari in forma di 8.º Fu assistita questa ristampa, con ottimo riuscimento, dal ch. signor Antonio Benci. Fa parte di una *Scelta Biblioteca di Storici Italiani.*

430. —— La stessa, *aggiuntavi la* Dicería a Papa Giovanni XXII. Napoli, all'insegna di Diogene, 1845, in 8.º

L'editore fu il signor Folinea, che accortamente emendò diversi errori incorsi nelle antecedenti stampe.

431. —— La stessa, colla Dicería a Papa Giovanni XXII, e alcune Rime. Prato, Guasti, 1846, in 16.º — Lire 2.

Questa nitida edizione fu assistita dall'egregio signor Cesare Guasti, che l'arricchì di copiose note illustrative, e vi inserì tra le altre cose, anche una *Canzone di Dino* fin qui inedita. La *Dicería a Giovanni XXII*, ora ridotta a' miglior lezione, coll'aiuto di buoni Testi a penna, era già stata data fuori dal Doni nella sua *Raccolta di prose antiche;* Fiorenza, 1547, in 4.º E dal Rigoli nella *Prefazione* all'*Esposizione del Paternoster di Ser Zucchero Bencivenni*; Firenze, Piazzini, 1828, in 4.º

432. —— L'Intelligenza, *Poema in nona rima, non mai fin qui pubblicato*, *con altre* Rime *dello stesso.*

Stanno nei *Documents inedits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie depuis le VIII Siecle jusqu'au XIII, avec des Recherches sur le moyen age Italien, par A. F. Ozanam*, ecc.; Paris, 1850, in 8.º Comprendonsi dalla pag. 319 alla 410. Un critico *Ragionamento* fu scritto sopra questa edizione, secondo che mi vien riferito, dall'acuto filologo signor Pietro Fanfani, dal quale apprendiamo che l'erudito signor ab. G. C. Casali ha già stampato, benchè finora non pubblicato,

un ottimo Testo di detto *Poema*, scevro delle molte mende, onde va bruttata l'edizione parigina. Un Saggio n'era già stato posto in luce da Francesco Trucchi nella sua *Raccolta di poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°, dove parimente si trova un suo *Sonetto rinterzato.*

Leggonsi poi anche *Rime di Dino* nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E ne'*Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo*, ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

433. Concordio (Frate Bartolomeo da San), AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI. Firenze, Marescotti, 1585, in 12.° — Lire 3.

Furono pubblicati per cura di Orazio Lombardelli.

434. —— Gli stessi. Ivi, all'insegna della Stella, 1661, in 12.° — Lire 6.

Edizione procurata su ottimi Testi dal Rifiorito (Canon. Francesco Ridolfi).

435. —— Gli stessi, *col testo latino di riscontro.* Ivi, Manni, 1734, in 4.° — Lire 10.

Ottima edizione, eseguita per cura di Domenico Maria Manni, e per ogni rispetto migliore delle precedenti.

436. —— Gli stessi. Napoli, Trani, 1812, in 8.° — Lire 5.

Edizione nella quale si è ommesso il Testo Latino.

437. —— Gli stessi. Brescia, Vescovi, 1817, in 8.° Lire 3.

Edizione pure eseguita con molta diligenza e nitidezza.

438. —— Gli stessi. Milano, Silvestri, 1829, in 16.° *Con ritratto.* — Lire 3.

439. —— Gli stessi, *Latini e Toscani, ridotti a miglior lezione coll' aiuto de' Codici, e corredati di note dal prof. Vincenzio Nannucci.* Firenze, Ricordi e comp. 1840, in 16.° — Lire 5.

Stimabilissima edizione, e la migliore che fin qui siasi eseguita.

440. —— Gli stessi. Ivi, Fraticelli, 1842, in 16.° — Lire 5.

Nitida ristampa adornata d'illustrazioni, ma senza il Testo Latino a fronte. V. anche in SALLUSTIO, CONGIURA CATILINARIA; e in SENTENZE MORALI; e in MAESTRUZZO.

441. Confessione divota, *Operetta spirituale del buon Secolo della Lingua, ora per la prima volta pubblicata dall' abate Giuseppe Arcangeli Accademico della Crusca.* Prato, Alberghetti, 1851, in 8.° — Lire 2.

Opuscolo tirato in pochi esemplari, e non mai posto, ch'io mi sappia, in commercio. Comincia: *Io mi rendo in colpa a Dio e alla Vergine Maria e a tutti e' Santi e alle Sante di Dio, e a voi padre dell' anima mia, di tutti gli miei peccati li quali io ho fatti tutto il tempo della vita mia.* Quest' opuscolo senza dubbio, debb' essere un frammento di opera maggiore.

442. Contasto CHE FECE L' ANIMA COL CORPO. V. in BERNARDO (S.) CONTASTO ecc.

443. Contemplazioni SULLA PASSIONE DI N. S. G. C., *aggiuntovi il Volgarizzamento di alcune Lezioni ed Epistole, da' Codici mss. del buon Secolo.* Roma, Salviucci, 1834, in 8.° — Lire 2.

L' editore fu il cav. Filippo de Romanis, che nullostante la sua molta perizia e usata diligenza, pure s' arbitrò talvolta di rimodernare voci, che meglio era lasciare nella loro antica forma. Le *Contemplazioni* stanno anche stampate, con altro titolo, dopo gli *Atti degli Apostoli*; Firenze, Pezzati, 1837, in 8.° Ma V. in BERNARDO (S.), CONTEMPLAZIONI ecc.

444. Conte di santa Fiore, Rime.

Stanno in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

445. Conti di antichi Cavalieri *copiati da un Codice della Biblioteca di casa Martelli, e stampati ora per la prima volta, per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni.* Firenze, Baracchi, 1851, in 8.° — Lire 2.

Ottimo Testo antico pubblicato con quella diligenza e accuratezza proprie del ch. editore. Un saggio di questi *Conti* era già stato dato dal medesimo nel *Giornale* l'Etruria.

446. Corsini, Matteo, Rosaio della Vita, *Trattato morale composto nel 1373, ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Società Poligraf. Ital., 1845, in 8.° — Lire 2.

Editore di quest'opuscolo fu il ch. signor Luigi Filippo Polidori, che il pubblicò dietro il ragguaglio di diversi Codici Fiorentini.

447. Crescenzi (Piero de') Trattato di Agricoltura. Firenze, Nicolò Alemanno, 1478, in foglio. *Molto raro.* E in Vicenza, Leonardo di Basilea, 1490, in foglio, a due colonne. E in Venetia, (*senza nome di Stampatore*), 1495, in 4.° *Con figure in legno.* E in Venetia, 1504, in 4.° piccolo. Ed ivi, 1511, e 1519, in 4.°

448. —— Lo stesso, *di nuovo rivisto e riscontrato con Testi a penna dallo 'Nferigno.* Firenze, Giunti, 1605, in 4.° — Lire 20 a 25.

L'Accademico della Crusca Bastiano de' Rossi ebbe cura di questa stampa, la quale quantunque riuscisse assai più corretta delle antecedenti, nulladimeno lasciò molto ancora a desiderare.

449. —— Lo stesso, *ripurgato da innumerabili errori.* Napoli, Mosca, 1724, vol. 2 in 8.° — Lire 8 a 10.

Buona edizione e che non mentisce alle fatte promesse, essendosi veramente tolti buona parte di quegli errori che deturpavano le precedenti.

450. —— Lo stesso. Bologna, Istituto delle Scienze, 1784, vol. 2 in 4.° — Lire 10 a 12.

Bella e corretta ristampa, che per avventura avvanzerebbe di pregio tutte le altre fin qui fatte, se l'editore troppo ardito, talvolta non avesse arbitrariamente messo mano nel Testo.

451. —— Lo stesso. Milano, Classici Italiani, 1805, vol. 5 in 8.° — Lire 6.

Edizione di poco conto, eseguita materialmente sulla citata di Bologna.

452. —— Lo stesso, *ridotto a migliore lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona, coll'aiuto di più Testi stampati ed a penna, sì del Volgarizzamento e sì ancora dell'originale Latino.* Verona, Vicentini e Franchini, 1851, vol. 3 in 8.° — Lire 15.

Il nome dell'illustre editore basta a raccomandare quest'Opera. Esso non ha risparmiato fatica alcuna per ridurla a quella sana lezione in cui oggi si trova. Le note filologiche poi, le illustrazioni, gli spogli, ed altri corredi assai, fanno conoscere chiaramente quanto valga nella filologia questo valente Padre.

453. Cronaca Orvietana. V. in EFFEMERIDI ORVIETANE.

454. Cronaca Riminese. V. in CRONICHETTA DE' MALATESTI.

455. Cronica o Storia dal principio del Secolo XIII fino al 1341 di un Anonimo Fiorentino, con Annotazioni di un Anonimo Lucchese.

Trovasi inserita nell' Opera: *Stephani Baluzii Tutelensis, Miscellanea novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta opera ac studio Ioannis Dominici Mansi Lucensis*; Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, vol. IV, in fol. Sta al vol. IV dalla pag. 98, alla 117.

456. Cronichetta d'Incerto. V. in CRONICHETTE ANTICHE.

457. Cronichetta de' Malatesti, *scritta nel Secolo XIV da Anonimo Riminese, pubblicata sopra due antichi mss. con annotazioni.* Faenza, Montanari e Marabini, 1846, in 8.°

È questa la *Cronica Riminese* che leggesi al vol. XV, *Rerum Italicarum Scriptores del Muratori*, ridotta per mia cura alla sua antica lezione coll'aiuto di buoni Testi a penna. Se ne impressero soli 115 esemplari tutti numerati. In fine di essa sta eziandio una breve *Leggenda della B. Chiara da Rimino*, scritta da un Riminese verso il 1350, e stampata la prima volta nel passato Secolo dopo un Opuscolo intitolato: *Lettera a difesa di M. G. Garampi intorno alla originalità della Leggenda Italiana della B. Chiara da Rimino*; libretto in 4.° di pag. 16, senz'alcuna nota tipografica, ma forse Roma, Pagliarini, 1784. Questa nostra *Leggenda* è molto diversa, e assai più breve dell'altra pubblicata dal Garampi predetto, ed in vernacolo Riminese, presso che totalmente. Essa comincia: *Madonna Chiara de Arimano, filiola de nobile messer Chiarello de Piero de Zaccheo patre, di madonna Gaudiana matre, nacque li... de* 1302, ecc.

458. Croniche PISANE, DALLA FONDAZIONE DELLA CITTA', SINO AL 1342.

Stanno da pag. 448 a 456, volume 1.° dell'Opera: *Stephani Baluzii Tutelensis*, *Miscellanea*, *novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta*, *opera ac studio Io. Dominici Mansi Lucensis*; Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, vol. IV in fol.

459. Cronichette Antiche *di varii Scrittori del buon Secolo della Lingua Toscana.* Firenze, Manni, 1733, in 4.° — Lire 10 a 15.

Vi sono esemplari in carta distinta. Dobbiamo questa preziosa raccolta alle cure del benemerito letterato Domenico Maria Mamni. Vi si contengono: la *Cronichetta di Amaretto Mannelli*, gli *Annali di Simone della Tosa*, la *Cronichetta d'Incerto*, il *Tumulto de'Ciompi*, *scritto da Gino Capponi*, e i *Commentari attribuiti a Neri suo figliuolo.* Una fedele ristampa se ne fece, non ha molti anni, in Milano dal Silvestri.

D.

460. Dalle Celle, B. Giovanni. V. in CELLE (B. Giovanni dalle).

461. Dandolo, M. Andrea, Doge di Vinegia, PISTOLA A M. FRANCESCO PETRARCHA.

Sta nelle *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.°

462. Dante Allighieri, DIVINA COMMEDIA. Fuligno, per Gio. Numeister, ed Evangelista Mei Fulginate, 1472, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 600 a 800.

463. —— La stessa. Magister georgius et magister paulus teutonici hoc Opus Mantuae impresserunt adiuvante Colvmbino ueronensi MccccLxxII, in foglio grande. — Lire 200 a 300.

464. —— La stessa. A Magistro Federico Veronensi impressa. M.CCCC.LXXII, in 4.° grande.

Questa stampa, se non per correzione, vien giudicata per rarità superiore alle altre: credesi fatta in Iesi.

465. —— La stessa, *con Commento di Benvenuto da Imola.* Mediolani, per Antonium Zarotum Parmensem MCCCCLXXIII, in foglio.

È avviso di alcuni Bibliografi, e fra gli altri del Batines, che questa stampa non sia stata giammai, e che non altro abbia a riguardarsi se non come un equivoco coll'edizione del *Petrarca* che lo Zaroto intraprese in quel medesimo anno.

466. —— La stessa. Napoli, (*coi caratteri di Mattia Moravo*), 1477, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 300.

467. —— La stessa. *Con Commento di Benvenuto da Imola.* (*Venetia*), per Vendelin da Spira, 1477, in foglio. *Assai raro.* — Lire 150 a 200.

È falsamente attribuito a Benvenuto da Imola questo *Commento*, secondo l'opinione degli eruditi, da che, messo a confronto, propriamente quello di Benvenuto in lingua latina, con questo, non ha nulla che fare. Ben si giudica, e secondo ragione, che sia opera in vece di Iacopo della Lana Bolognese. V. in LANA (Iacopo della).

468. —— La stessa. Mediolani, Martinus Paulus Nidobeatus Novariensis, cum Guidone Terzago faciendum curaverunt. MCCCCLXXVIII. V. ID. FEB., in foglio. *Raro.*

Questa è la celebre edizione conosciuta col nome di *Nidobeatina*. Il *Commento* inseritovi, salvo poche varianti, è quello stesso già attribuito a Benvenuto da Imola.

469. —— La stessa, *col Comento di Christoforo Landino.* Firenze, per Nicolò di Lorenzo della Magna, 1481, in foglio grande. *Con figure.*

Questa edizione è famosa principalmente per le incisioni che vi si contengono di Sandro Botticelli. Il prezzo varia in ragione del numero delle incisioni che ciascun esemplare comprende.

470. —— La stessa, *col titolo:* TERZE RIME ecc. Venetia, Aldo, 1502, in 8.° *Molto raro.* — Lire 40 a 50.

471. —— La stessa. Firenze, Filippo di Giunta, adi XX Agosto, 1506, in 8.° *Molto rara.* Lire 15 a 20.

472. —— La stessa, *con la Spositione di Alessandro Vellutello.* Venetia, Marcolini, 1544, in 4.° *Raro.* — Lire 25 a 30.

473. —— La stessa, *con Argomenti e Dichiarationi.* Lione, Giovanni di Tournes, 1547, in 16.°

474. —— La stessa, *alla vera lettione ridotta da Lodovico Dolce.* Venetia, Giolito, 1555, in 12. — Lire 6 a 10.

475. —— La stessa, *con la Spositione del Landino e del Vellutello, riformata da Francesco Sansovino.* Venetia, Sessa e fratelli, 1564, in foglio. — Lire 10 a 15.

476. —— La stessa, *con la Spositione di Bernardino Daniello da Lucca.* Venetia, Pietro da Fino, 1568, in 4.°

477. —— La stessa, *ridotta a miglior lezione.* Firenze, Manzani, 1595, in 8.°

Edizione curata da Bastiano de' Rossi, e citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario.

478. —— La stessa, *con questo titolo;* DANTE, *con l' Espositione di Christophoro Landino e di Alessandro Vellutello... riformata e ridotta alla sua vera lettura per Francesco Sansovino.* Venetia, fratelli Sessa, 1596, in foglio. — Lire 15 a 20.

479. —— La stessa, *con questo titolo:* LA VISIONE, POEMA DI DANTE ALIGHIERI ecc. Vicenza, ad instantia di Francesco Leni libraio in Padova, 1613, in 16.°

480. —— La stessa, *col predetto titolo.* Padova, Pasquardi et compagno, 1629, in 16 piccolo *di facc.* 608.

481. —— La stessa. *Con gli argomenti, et allegorie per ogni canto, e due Indici* ecc. Venetia, 1629, in 24.° *di facc.* 510.

Edizione divenuta molto rara, e come dice il Batines, singolarissima per i caratteri *microscopici.*

482. —— La stessa. Verona, 1702, vol. 3 in 8.° — Lire 15.

483. —— La stessa, *ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca.* Napoli, Laino, 1716, in 12.° *grande.*

484. —— La stessa, *con Rimario ed Indici* ecc. *per opera del signor Gio. Antonio Volpi.* Padova, Comino, 1726-27, vol. 3 in 8.° — Lire 15 a 20.

485. —— La stessa, *con Dichiarazione del senso letterale, diversa in più luoghi da quella degli antichi Commentatori.* Lucca, Cappuri, 1732, vol. 3 in 8. *grande.*

486. —— La stessa, *con gli Argomenti, e le Allegorie* ecc. Bergamo, Lancellotti, 1732, in 12.°

487. —— La stessa, *con varie Annotazioni, e di copiosi rami adornata* (e con le *Opere minori di Dante*). Venezia, Zatta, 1757-58, Parti V in vol. IV in 4.° *Con figure.* — Lire 40 a 50.

488. —— La stessa, *nuovamente corretta, spiegata e difesa da F. B. L. M. C.* (Fra Baldassare Lombardi Minor Conventuale). Roma, Fulgoni, 1791, vol. 3 in 4.° — L. 20.

489. —— La stessa, *con nuove lezioni di Gio. Iacopo Dionisi.* Parma, nel Regal Palazzo, 1795, vol. 3 *in foglio reale.* — Lire 80 a 100.

Venticinque esemplari furono impressi in foglio massimo.

490. —— La stessa, *illustrata con note da Luigi Portirelli.* Milano, Classici Italiani, 1804, vol. 3 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 10.

491. —— La stessa, *accuratamente emendata ed accresciuta di varie lezioni* (da Gaetano Poggiali). Livorno, Tom. Masi e comp., 1807, vol. 4 in 8.° *Con ritratto inciso da Raff. Morghen.* — Lire 25 a 30.

Vi sono esemplari impressi in carta grande, ed uno in Pergamena.

492. —— La stessa, *col Commento di Giosafatte Biagioli*, Parigi, Dodey-Duprè, 1818-19, vol. 3 in 8.° — L. 24.

493. — La stessa, *con tavole in rame.* Firenze, all'insegna dell'Ancora, 1817-19, vol 4 in foglio. — L. 250.

L'Inferno contiene tavole 44, *il Purgatorio* tavole 40, e *il Paradiso* tavole 41.

494. —— La stessa (pubblicata da Don Filippo Macchiavelli). Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1819-24, vol. 3 in 4.° *grande. Con tavole in rame.* — Lire 30.

Furono impressi 60 esemplari in carte distinte. Due valentissimi uomini, prof. Paolo Costa, e Co. Giovanni Marchetti ebbero cura di questa edizione.

495. —— La stessa, *tratta da un manuscritto del Boccaccio.* Roveta, negli Occhi santi di Bice, 1820-23, vol. 3 in 4. picc. *Con una tavola rappresentante i ritratti di Dante, del Petrarca e del Boccaccio.*

Vi sono esemplari stampati in carte diverse.

496. —— La stessa, *ora nuovamente arricchita di molte illustrazioni edite ed inedite.* Padova, tip. della Minerva, 1822 e seg., vol. 5 in 8.° — Lire 55.

Vi sono esemplari in carta grande velina.

497. —— La stessa, *giusta la lezione del Codice Bartoliniano.* Udine, Mattiuzzi, 1823 e seg., vol. 3 in 8.° — Lire 12.°

Vi sono esemplari in forma di 4.° e impressi in diverse carte di lusso, ed uno in pergamena.

498. —— La stessa, *con Comento analitico di Gabriele Rossetti.* Londra, Iohn Murray ecc., 1826-27, vol. I e II in 8.°

Di sei volumi promessi non se ne pubblicarono che due.

499. —— La stessa, *postillata da Torquato Tasso.* Pisa, co' caratteri Didot, 1830, vol. 3 in 4.° *Coi ritratti di Dante e del Tasso.*

500. —— La stessa, *con le* OPERE VOLGARI. Firenze, Ciardetti, 1830-32, vol. 5, in 8.° — Lire 25.

Vi sono esemplari ornati di 110 rami incisi da Paolo Lasinio figlio, sui disegni di Gio. Flaxmann inglese; e questi si valutano Lire 80.

501. —— La stessa, *con argomenti e note di G. B.* (Giuseppe Borghi). Milano, Classici Italiani, 1832, vol. 3 in 12.°

502. —— La stessa, *col Comento di Nicolò Tommaseo.* Venezia, al Gondoliere, 1837, vol. 3 in 8.°

503. —— La stessa, *ridotta a miglior lezione da Giambattista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi e Fruttuoso Becchi.* Firenze, le Monnier e comp., 1837, vol. 3 in 8.°

504. —— L'INFERNO, *col Comento di Messer Guiniforte delli Bargigi, tratto da due mss. inediti del Secolo XV, e corredato di una Introduzione e di note dell' Av. Giuseppe Zaccheroni.* Marsiglia, Mossy; Firenze, Molini, 1838, in 8.° grande. — Lire 15.

Perchè il libro sia completo non dee mancare la Lettera dedicatoria a Papa Gregorio XVI, della quale difettano molti esemplari.

505. —— LA DIVINA COMMEDIA. Edimburgo, Andrew Moffart, 1840, in 18.°

506. —— La stessa, *col Comento del P. Pompeo Venturi, postille d' altri e la Vita dell' Autore scritta da Leonardo Bruni Aretino.* Parigi, Truchy, 1841, in 12.°

507. —— La stessa, *illustrata da Ugo Foscolo*. Londra, Pietro Rolandi, 1842-43, vol. 4 in 8.° *grande. Con tre ritratti* ecc. — Lire 30.

Magnifica e stimatissima edizione.

508. —— La stessa. Milano, Silvestri, 1843, vol. 4 in 16.° *grande*. — Lire 16.

509. —— La stessa, con nuove *Chiose secondo la lettera principalmente dei due Codici Ravegnani con la scorta degli altri Testi a penna noti, e delle stampe del XV e XVI Secolo, e con le varianti sin qui avvisate, a tutte cure di Mauro Ferranti Sacerdote Italiano di Ravenna*. Ravenna DXXVII anni della morte di Dante (1848), per i fratelli di Maricotti, in 8.° — Lire 3.

A questo volume altro seguir ne dovea di annotazioni e illustrazioni. In fine al pubblicato, leggesi questa nota: *Finisce la Commedia, altrimenti poema di Dante Allighieri, fatta imprimere ove riposano le ceneri di lui questo dì XIV Settembre MDCCCXLVIII, pei fratelli Maricotti di Senigallia, la prima volta dopo DXXVII anni da la partita del Poeta, a tutte cure di Mauro Ferranti Sacerdote Italiano da Ravenna.*

510. —— La stessa, *con Ragionamenti e Note di Nicolò Tommaseo*. Milano, Bernardoni, 1854, in 8.° grande, *a due colonne*. — Lire 15.

511. —— La stessa, *nuovamente riveduta nel testo e dichiarata da Brunone Bianchi. Quarta edizione col Rimario*. Firenze, le Monnier, 1854, in 16.° — Lire 7.

512. —— La stessa. Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 32.° *Con ritratto.*

Ma non è mio scopo annoverare tutte le edizioni che sin qui si son fatte della *Divina Commedia*. Chi desidera conoscerle tutte, ricorra alla *Bibliografia Dantesca del Batines*. V. però in ANONIMO, COMMENTO ecc.; e in ALLIGHIERI Iacopo, CHIOSE ecc.; e in CHIOSE, ecc.; e in OTTIMO (L') COMMENTO.

513. —— VITA NUOVA, *con XV Canzoni, e con la Vita di Dante scritta da Giovanni Boccaccio.* Firenze, Sermartelli, 1576, in 8.° — Lire 6.

Questa originale edizione, quantunque bella, riuscì poco corretta nel Testo. Oltre le cose annunziate, sonovi altresì *Sonetti di Poeti antichi* indiritti a Dante.

514. —— La stessa, *ridotta a lezione migliore.* Milano, Pogliani, 1827, in 8.°

Edizione non venale di soli 60 esemplari, alcuni de' quali in carta grande azzurra. Vuolsi riguardare questa edizione siccome quella che con più accuratezza ci offre oggidì la miglior lezione di quest' opera giovanile dell'Allighieri. Deesi principalmente alle cure del march. Gio. Giac. Trivulzio. (*G.*)

515. —— La stessa, *secondo la lezione di un Codice inedito del Secolo XV.* Pesaro, Nobili, 1829, in 8.°

Il conte Odoardo Machirelli, assistito dal ch. cav. Luigi Grisostomo Ferrucci, pubblicò questa operetta. Le *Note* che stanno a piè di pagine sono impresse in rosso ad imitazione del Codice. Nello stesso anno e alla medesima tipografia si ristampò, ma in caratteri tutti neri, e con varianti ai margini, che non trovansi nella precedente edizione.

516. —— La stessa. Firenze, le Monnier, 1856, in 16.° piccolo. — Una Lira.

In questa ristampa si è seguìta la lezione addottata dal Torri, nelle *Opere minori di Dante*, che più sotto saranno allegate.

517. —— CONVIVIO O CONVITO. Firenze, per ser Francesco Bonaccorsi, 1490, in 4.° *Assai raro.*

Edizione originale, e da tenersi in istima essendo meno spropositata delle seguenti 1521 e 1531. (*G.*)

518. —— Lo stesso. Venetia, fratelli da Sabio, 1521, in 8.° *Con ritratto.*

Rara e poco nota si è la edizione presente, che il Poggiali giudicò men difettosa della seguente del 1531, adoperata dai Vocabolaristi. (*G.*)

519. —— Lo stesso. Venetia, per Nicolò d'Aristotile, 1529, in 8.°

520. —— Lo stesso, *accuratamente revisto et emendato.* Venetia, Marchio Sessa, 1531 in 8.°

521. —— Lo stesso, *ridotto a lezione migliore.* Milano, Pogliani, 1826, in 8.° *grande.*

Edizione non venale fatta in numero di soli 60 esemplari, 4 furono impressi in carta grande azzurra.

522. —— Lo stesso. Padova, alla tip. della Minerva, 1827, in 8.°

Fa parte delle *Opere minori di Dante*, incominciate con questo volume, e non proseguite, che mi sia noto, più oltre. Ebbe cura della presente edizione l' egregio signor Angelo Sicca.

523. —— Lo stesso. Modena, tip. Camerale, 1831, in 8.°

L' editore di questa ristampa, ch. Fortunato Cavazzoni Pederzini di Modena, uomo peritissimo negli studii di nostra Lingua, procurò di emendare la lezione addottata nelle anteriori ristampe di Milano 1826, e di Padova 1827, di ciò rendendo ragione in *Note critiche e dichiarative;* di maniera che egli riuscì bene spesso ridare al Testo una più sincera o più probabile interpretazione (*G.*)

524. —— Il Credo. *Questo è il Credo de Dante in terza rima: doue se contiene tutta la fede christiana.* Senz' alcuna nota tipografica, ma Sec. XV, in 4.°

Forse questo raro opuscolo, ch' io ho veduto presso l' egregio signor dottor Anicio Bonucci, è quello stesso ricordato, ma non descritto dal Gamba. Sono carte 2, impresse in carattere tondo, a due colonne di 38 linee per ciascheduna intera; senza numerazione, e come dicemmo senz' alcuna nota tipografica. Oltre il *Credo*, vi si comprendono eziandio i *Comandamenti*, i *Peccati capitali*, *il Pater noster*, e l' *Ave Maria*. Il Gamba cita parimenti un' altra edizione del *Credo ed un Sonetto* fatto nel Secolo XVI, pure senza alcuna nota

di stampa in 4.° Queste divote *Rime*, attribuite a Dante, eransi già altre volte stampate nei Secoli XV e XVI in fine alla *Divina Commedia*, come si può vedere nelle edizioni di Vendelin da Spira, dello Stagnino e di altri. Il *Credo* si riprodusse poi insieme ad altre *Rime sacre di Dante;* in Firenze, nel *Saggio di Rime* ecc. dal Ronchi e comp. 1825, in 8.°; ed a Fano, per cura del ch. Filippo Polidori, Burotti, 1830, in 8.°; e nelle *Rime e Prose del buon Secolo della Lingua* ecc. Lucca, Giusti, 1852 in 8.°

525. —— Li septe Psalmi penitentiali *liquali fece Davit stando in pena.* Senz' alcuna data, ma Secolo XV, in 4.°

Giudica il Gamba che questa possa essere una edizione fatta in Firenze verso il 1490.

526. —— Gli stessi, *ed altre Rime.* Milano, Marelli, 1752 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 4.

Deesi questa ristampa all' ab. Francesco Saverio Quadrio, il quale l' arricchì di copiosissime note, ed illustrazioni.

527. —— Gli stessi. Bologna, a Colle Ameno per Gio. Gottardi, 1753, in 4.° picc. — Lire 3.

In questa ristampa, fatta sull' antecedente del Quadrio, stanno per soprappiù tre *Canzoni*, ed un *Sonetto di Dante.*

528. —— Gli stessi. Napoli, Mosino, 1820, in 8.° — Lire 3.

Edizione conforme alla precedente.

529. —— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1821, in 12.° — Lire 2.

Edizione parimente fatta su quella del Quadrio. In questa, siccome nelle precedenti, oltre i *Salmi*, stanno eziandio il *Credo*, *l'Ave Maria*, ed altre *Orazioni* falsamente, conforme il parere di molti eruditi, assegnate a Dante.

530. —— Epistole.

Molte *Epistole di Dante* leggonsi tra le *Prose antiche* ecc. *raccolte dal Doni;* Fiorenza, 1547 in 4.° È falsa opinione di alcuni, e

tra gli altri del Gamba, che queste *Epistole* sieno lavoro del Doni stesso, poichè trovansi tutte negli ant. mss. Ne stanno pure inseritte tra le *Prose di Dante* ecc. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4.° E nell'Opuscolo: *Danthis Alligherii Epistolae quae extant, cum notis Caroli Witte;* Patavii, sub signo Minervae, 1827 in 8.°; E in *Documenti editi ed inediti che stanno dopo la Cronica di Giovanni Villani;* Firenze, Magheri, 1823, in 8.°

531. —— Amori e Rime. Mantova, Caranenti, 1823, in 16.° *Coi ritratti di Dante e di Beatrice.* — Lire 3.

Vi sono esemplari in carta velina. Ebbe cura di questa edizione l'illustrissimo signor Ferdinando Arrivabene, il quale vi premise, tra l'altre cose, un erudito *Ragionamento sopra gli amori di Dante con Beatrice.*

532. —— Canzone inedita, *in lode della Vergine Madre, tratta da un Codice della R. Biblioteca di Parigi, ed illustrata.* Padova, alla Minerva, 1839, in 8.°

Gli editori si sottoscrivono colle iniziali C. G. — Dottor F. A. — Dottor T. P. Nella dotta prefazione, che precede l'opuscolo, ingegnosamente si guadagnano l'opinione del lettore nel condurlo a credere che sia lavoro di Dante. La *Canzone* è fregiata di copiose ed erudite note, e nulla lascia a desiderare se non se venga supplito con altro miglior ms. alle lacune che vi restano. Essa comincia: *Folli pensieri e vanità di core Hanno sommossa la mia folle mente* ecc.

533. —— Opere minori, *pubblicate per cura di P. I. Fraticelli.* Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834 e seg. vol. 3 in parti 6, in 16.° *Con ritratto.* — Lire 12.

Accuratissima edizione arricchita d'illustrazioni, e di assennatissime e copiose note filologiche; lavoro al tutto degno dell'erudito e chiaro editore.

534. —— Le stesse, *pubblicate per cura di Alessandro Torri.* Livorno, Vannini, 1843-50, vol. 5, in 8.° — Lire 15.

Di questa pregevolissima collezione non si sono pubblicati sinora se non se quattro volumi, e cioè, il primo contenente: La Vita

NUOVA *a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di Codici inediti, e con illustrazioni e note di diversi.* Il terzo: LA MONARCHIA, *col volgarizzamento di Marsiglio Ficino tratto da Codice inedito della Mediceo-Laurenziana di Firenze, con illustrazioni e note di diversi.* Il volume quarto: DELLA LINGUA VOLGARE, *libri due tradotti da Gio. Giorgio Trissino e ridotti a corretta lezione col riscontro del Testo originale, aggiuntevi le note di diversi.* Il volume quinto: L'EPISTOLE *edite ed inedite, aggiuntavi la Dissertazione intorno all' acqua e alla terra, e le traduzioni respettive a riscontro del Testo Latino, con illustrazioni e note di diversi.* A pag. 168 del vol. IV trovasi un *Capitolo in laude di Dante*, senza nome dell'Autore, il quale comincia: *Come per dritta linea l' occhio al sole Non può soffrir l' intrinseca sua sfera* ecc. Questo Capitolo, insieme ad altre *Poesie Latine* sullo stesso argomento, di cui si tirarono pochi esemplari a parte, fu tratto pel ch. signor dottor Torri dalla edizione del *Trattato de Vulgari eloquio*, che il Corbinelli pubblicò in Parigi nel 1577. Il *Capitolo* è giudicato di Simone Serdini (detto il *Saviozzo*) da Siena.

535. —— Le stesse, *pubblicate per cura di Pietro Fraticelli.* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°

Di questa collezione finora non si è pubblicato che il primo volume, il quale contiene il *Canzoniere*, annotato ed illustrato dal ch. editore; aggiuntevi le *Rime sacre* e le *Poesie latine*.

536. —— POESIE LIRICHE, *illustrate da Giovanni Fornaro.* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° — Lire 2.

Le *Rime di Dante*, sono precedute da altre rime d' antichi poeti; i quali sono: *Ubaldino Ubaldini*, *Ciullo d' Alcamo*, *Folcacchiero dei Folcacchieri*, *Pier delle Vigne*, *Guido Guinicelli*, *S. Francesco d' Assisi*, *Federigo Imperatore*, *Brunetto Latini*, *Dante da Maiano*, *Bernardo da Bologna*, *Folgore da S. Geminiano*, *Guido da Polenta*, *Francesco da Barberino*, *Fra Guittone d' Arezzo*, *Guido Cavalcanti*, *Cino da Pistoia*, e *Giusto de' Conti*.

537. —— LAUDE INEDITA, *in onore di Nostra Donna, con un discorso del dottor Anicio Bonucci, e col fac-simile del Codice.* Bologna, Società Tip. Bolognese, 1854, in 8.°

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Il benemerito signor dottor Anicio Bonucci avea già pubblicato poco prima questo componimento per occasione particolare, col titolo di *Ave Maria inedita di Dante.* Egli la trasse da un suo Codicetto, che l'assegna a Dante; ma io sono di parere, che egli al pari di qualunque buon conoscitore, sia intimamente convinto, questa non essere al postutto opera di lui. La *Laude*, comincia: *Ave, templo di Dio sacrato e santo, Vergine altera immaculata e pura*, *Camera degna del Spirito Santo.*

538. —— Canzone, *pubblicata da Sante Pieralisi Bibliotecario della Barberiniana.* Roma, Salviucci, 1853, in 8.° — Lire 2.

Edizione non venale, eseguita in occasione d'illustri nozze. L'egregio editore nella *Prefazione* induce molto il lettore a farla credere lavoro di Dante: di fatto ella ha in sè tante bellezze, e cotali tratti Danteschi da non mettere in gran dubbio che non possa essere fattura del Divino Poeta. Non trovasi questa *Canzone* però ammessa nell' ultima stampa che del *Canzoniere di Dante* testè si è fatta dall'acuto ed eruditissimo Fraticelli. Essa comincia: *Virtù che 'l ciel movesti a sì bel punto, Che pianeta nè stelle non avesse A dar difetto, ma compito bene;*

Un Sonetto che comincia: *Chi vuol star sano, osservi questa norma. Non mangiar senza voglia, e cena breve* ecc.. leggesi nell'*Imparziale*, foglio periodico che si stampava a Faenza; Anno III, Distribuzione XXIV, N. 95, a pag. 186; e fu pubblicato dal ch. signor cav. Salvatore Betti secondo un Codice Vaticano, che lo attribuisce a Dante.

Diverse *Rime* trovansi pur di Dante inserite in molti Volumi; tra' quali è da osservarsi in *Canzoni di Dante*, *Madrigali del detto* ecc.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E in *Equicola*, *Introduttione* ecc.; Venetia per Sigismondo Bordogna, 1555, in 4.° E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche rime toscane stampate dopo la Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Lami*, *Catalogus Codicum Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. (E una graziosa

Novelletta attribuita a Dante, che sta a pag. 22). E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV, in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.° E nel *Giornale Arcadico*, vol. 15, anno 1822, pag. 86. E in *Perticari*, *Opere*; Lugo, Melandri, 1822-23, vol. 3, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Chavin de Malan, Storia di San Francesco*; Prato, Pontecchi, 1846, in 8.° (alle note). E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Etruria, Giornale letterario toscano*; Firenze, 1850-51, vol. 2 in 8.°

539. Dante da Maiano. RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo*, ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte II; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *seconda edizione* con aggiunte. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

540. Dati, Goro o Gregorio, ISTORIA DI FIRENZE *dal* 1380 *al* 1405. Firenze, Manni, 1735, in 4.° — Lire 5 a 6.

Il Libro è adornato di una dotta *Prefazione*, e di eruditissime *Note*; il tutto dell'editore signor Giuseppe Bianchini da Prato. La Storia è importante, ma niun capitale si può fare quanto al dettato.

541. —— SPHAERA MUNDI. Firenze, 1482, in 4.° Ed ivi, ad instanza del Pacini, 1513, in 4.°

542. — La stessa, *colla giunta di Gio. Maria da Colle Domenicano.* Firenze, 1514, in 4.° E Venetia, 1534, in 4.°

È un poemetto scritto in ottava rima.

543. Davanzati, Chiaro, Rime.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E nel *Saggio di rime illustri inedite del Secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.° E nel *Giornale Arcadico*, vol. 75, 1840, pag. 357. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Cantù, Storia Universale* a pag. 1293, vol. III; Torino, Pomba e comp. 1851, in 8.° E nel *Manuale del primo Secolo della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

544. Decima (Della), e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze ecc. Lisbona e Lucca (*ma Firenze*) 1765-66, vol. IV, in 4.° — Lire 20.

In questa Opera, che tratta anche della *Moneta e della Mercatura de' Fiorentini* sin al Secolo XVI, si sono fatti pubblici due Codici, uno di Francesco Balducci Pegolotti del Secolo XIV; l'altro di Gio. da Uzzano del Secolo XV; ed in oltre vari *Privilegii, Bandi*, ecc. tolti da antiche Cronache mss.; ed alcuni *Capitoli d'una Cronaca di Benedetto Dei*; operette tutte che fornir possono buone voci proprie del commercio, delle arti e de' mestieri. Gio. Francesco Pagnini dal Ventura Volterrano, fu il raccoglitore di questi *Documenti*, ed anche l'autore della materia contenuta ne' Volumi I e II, come non meno del dotto *Discorso*, che in luogo di Prefazione, leggesi al fine del vol. IV. (*G.*)

545. Dei, Andrea, Cronaca Sanese, continuata da Angelo di Tura, *dall'anno* 1186 *al* 1352.

Fu inserita dal Muratori nel suo *Rerum Italicarum Scriptores*, al vol. XV.

546. Dei, Benedetto, CRONACA. V. in DECIMA (DELLA) ecc.

547. Delbene, Sennuccio, RIME.

Stanno dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nell' *Antologia di Firenze* N.° 60, settembre, 1826. E nel *Giornale Arcadico*, al Vol. 15, Anno 1822, pag. 99. E nei *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° Trovansi pure *Rime* di Sennuccio in alcune antiche e moderne edizioni del *Canzoniere del Petrarca*.

548. —— DELLA INCORONAZIONE DI MESSER FRANCESCO PETRARCA *fatta in Roma l'anno* 1341. Padova, Fabriano, 1549, in 8.°

Di questo Opuscolo in prosa, del quale si eseguirono poscia diverse altre edizioni, si fa erroneamente autore Sennuccio. Egli è per certo lavoro di Girolamo Mercatelli Canonico di Padova.

549. Deliberazioni DELLA COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Trovansi a pag. 905, della *Storia degli Stabilimenti di Benificenza* ecc. *della Città di Firenze, scritta da Luigi Passerini*. Firenze, le Monnier, 1853, in 8.°

550. Delizie DEGLI ERUDITI TOSCANI, *raccolte dal P. Idelfonso di S. Luigi*. Firenze, Cambiagi, 1770-89, vol. XXV, in 8.° — Lire 60.

Si trovano esemplari in carta grande. I Tomi I e II contengono le *Opere Toscane di Fra Girolamo da Siena*. I Tomi III, IV, V e VI il *Centiloquio di Antonio Pucci*. I Tomi VII sino al XVII inclus. l' *Istoria di Marchionne di Coppo Stefani*. Il Tomo XVIII, le *Cronache Fiorentine di ser Naddo da Montecatini, e di Iacopo Salviati*. Il Tomo

XIX, le *Cronache di Giovanni di Iacopo, e Lionardo di Lorenzo Morelli.* I Tomi XX sino al XXIII inclus. le *Istorie di Giovanni Cambi.* Il Tomo XXIV, è formato da un' *Appendice* al Tomo antecedente, la quale suol mancare in vari esemplari, ed è intitolata: *Del magnifico Lorenzo de' Medici, Cronica scritta dal senat. Gherardo Bartolini Salimbeni, colla Storia genealogica di questa illustre casata* ecc. L'*Indice* generale forma il Tomo XXV. Di ciascun' opera di questa Raccolta si trovano esemplari a parte.

551. Della Genga, (Lionora de' Conti) da Fabriano, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

552. Della Tosa, Nicolò, Fiorentino. Rime.

Si leggono le poche rime di costui nell' *Istoria della volgar poesia* ecc. *di Gio Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

553. Della Tosa, Simone, Annali. V. in CRONICHETTE ANTICHE.

554. Dello, Bianco di Bucarello, Rime.

Leggonsi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci;* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.° *edizione seconda*, con aggiunte.

555. Dello da Signa, Rime.

Trovansi in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci ;* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda,* con aggiunte.

556. Demostene, Epistola *mandata ad Alessandro Re Macedo.*

È inserita a pag. 76 de' *Testi di lingua inediti* ecc.; Roma, de Romanis, 1816, in 8.° Comincia: *Non ha alcuna cosa, Re Alessandro, la fortuna tua maggiore, o veramente migliore la natura tua, che tu voglia e possa conservare più uomini*, ecc. Dal manoscritto, donde l'erudito editore signor Guglielmo Manzi, trasse questa *Epistola*, rilevasi che volgarizzatore di essa fu ser Brunetto Latini. Si riprodusse con correzioni, per cura del ch. signor prof. Salvator Betti, nel *Giornale Arcadico*, Vol. 123, Anno 1851, a pag. 236 e segg.

557. Dietaiuti, Bondie, Rime.

Stanno nel *Saggio di rime illustri inedite del Secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E nel *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1293, vol. III; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

558. Dino del Garbo, Commento. V. in CAVALCANTI, Guido, Rime.

559. Dino di Tucca o di Tura, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

560. Diotifeci, Ser Mazzeo di Berto da Volterra, Notaio, Capitolazione di pace *fatta nel* 1329, *tra' Pisani, Fiorentini, Pistoiesi* ecc.

Quest' opuscolo è inserito da pag. 437 alla 450 del *Lami, Deliciae Eruditorum* etc.; Florentiae, Viviani, 1741, in 8.°, *Charitonis et Hippophili Hodoeporicon, Pars. secunda.*

561. Diotisalvi, (Ser) di Pietro, Sanese, Rime.

Leggonsi nella *Istoria della volgar poesia* ecc. *di Gio. Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

562. Documenti (ALCUNI) *risguardanti le relazioni politiche dei Papi in Avignone coi Comuni d' Italia avanti e dopo il Tribunato di Cola di Rienzo e la calata di Carlo IV.*

Stanno dalla pag. 347 alla 430 del Tomo VII *Appendice all'Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16, in 8.°

563. Documenti *editi ed inediti che possono servir di corredo ad alcuni fatti narrati nella Cronaca di Giovanni Villani.*

Sono inseriti nel Vol. 8.° ed ultimo di detta *Cronaca*; Firenze, Magheri, 1823, in 8.° I Documenti sono i qui notati: *Epistola di Dante a tutti gl' Italiani nella venuta dell'Imperadore Arrigo; Epistola di Dante Allighieri mandata all'Imperatore Arrigo per sodducerlo contro a Firenze e suoi collegati; Epistola di Papa Gregorio IX a Federigo II.; Lettera del Presto Giovanni, la quale, per la grazia di Dio, mandò allo Imperadore Federigo di Roma; Epistola che scrisse il gran Turco a Papa Clemente VI a Roma; Diceria che fece Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de' Franchi, ambasciadore insieme con altri, di Cola di Rienzo Tribuno del popolo di Roma, nel Consiglio di Firenze, a dì 2 di Luglio 1347; Diceria che fece Francesco chiamato lo Schiavo de' Baroncelli, di Roma, ambasciadore insieme con altri, di Cola di Rienzo* ecc. *a dì 2 di Luglio anni Domini 1347; Risposta di Pandolfo Franco ambasciadore del detto alla profferta de' Fiorentini.*

564. Documenti PER LA STORIA DELL'ARTE SANESE, *raccolti ed illustrati dal dottor Gaetano Milanesi.* Siena, Porri, 1854, vol. II in 8.° — Lire 12.

Nel primo Volume si contengono *Documenti* dettati nei Secoli XIII e XIV; nel secondo, Documenti scritti nei Secoli XV e XVI. Nel primo ove stanno cose tutte appartenenti a questa Bibliografia, sono un *Breve dell'Arte de' Pittori Senesi dell' anno* 1355; *Breve dell' Arte degli Orafi Senesi dell' anno* 1361; (e questo è propriamente quel *Documento* stesso che leggesi al Vol. I. del *Carteggio inedito d'Artisti*; Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in 8.°; col titolo di *Statuti degli Orafi Senesi*); *Breve dell'Arte de' maestri di Pietra Senesi dell' anno* 1341. A questi *Documenti* altri ne seguitano consistenti per lo più in *Lettere, Ricevute, Deliberazioni per lavorii, Ordinamenti, Suppliche*, ecc. de' quali alcuni sono scritti latinamente. L'opera è data fuori con

quell' assennatezza ed erudizione proprie dell' illustre editore, ed è veramente libro degno d' esser posseduto da ogni letterato e dotto artista.

565. Documento INEDITO DEL SECOLO XIV AD ONORE DEL CAV. IACOPO GRADENIGO. Venezia, Gaspari, 1843, in 4.° *Colla litografia del documento e il fac-simile.*

Si pubblicò in occasione d'illustri nozze per cura del cav. Em. Cicogna. Il documento contiene un *Privilegio* conceduto dai cittadini di Perugia al cav. Iacopo Gradenigo di poter levare per cimiero nello stemma di sua famiglia il *Griffone*, insegna della Comune di Perugia, anno 1389. Non ho veduto questo Opuscolo che registro sull' altrui fede.

566. Documento INEDITO DEL SECOLO XIV *risguardante la venerabile Compagnia della Croce di Pistoia.*

Sta a pag. 93 e 94 de' *Ricordi Filologici*; Pistoia, Cino, 1847, in 8.°, e comincia: *In Dei nomine — Amen — Puccio Ranieri Fioravanti, di voluntade di quelli della Compagnia della reverente Croce di Ieso Christo crocifixo, dà e offera al Beato messer Santo Iacopo Apostolo* ecc.

567. Documento INEDITO DEL SECOLO XIV, DEL TRADIMENTO DELLA VERRUCA.

Trovasi a pag. 293 de' predetti *Ricordi Filologici*; e comincia: *Ricordo che, die ventuno di decembre nel 1303, Fico filius Arrigoni de Bargesi, et ser Neri di Collo di Ranieri Monarole, Capitani del Castello di Verruca, arrendèro senza battaglia lo dicto Castello al Comune di Lucca.*

568. Dodici (I) AVVERTIMENTI CHE DEVE DARE LA MADRE ALLA FIGLIUOLA QUANDO LA MANDA A MARITO. *Testo di Lingua d' incerto Autore del trecento, nuovamente scoperto e pubblicato.* Firenze, Tofani, 1847, in 8.°

È un *Frammento* dell' Operetta *Avvertimenti di maritaggio*, di cui è a vedersi a questo titolo, e fu pubblicato; riducendolo a lezione moderna, dal ch. signor Francesco Trucchi.

569. Dominici (o di Domenico), Beato Giovanni, TRATTATO DELLA SANCTISSIMA CHARITA. Siena, per Symeone di Nicolo et Giouanni di Alexandro librai ecc. A dì. 17. del Mese de Octobre M.ccccc.XIII in 4. *Raro.º* — Lire 15.

Bella, originale e rara edizione, ma quantunque fatta in Toscana, alquanto rimodernata. Si ristampò quindi in Venezia, 1544, e 1555, in 8., ed in Firenze, pei Giunti, 1615, in 8.º; ma sono tutte edizioni da farne poco o niun conto, segnatamente le due di Venezia, per esservisi scambiate le voci Toscane nelie Lombarde. Il Gamba non registrò quest'Opera nella sua *Serie*, ma egli è fuor di dubbio, che la medesima fu scritta nell'aureo Trecento, come pur ne fa fede un Codice ms. del 1390 che conservasi nella Laurenziana.

570. —— LETTERE.

Sono in numero di Ventuna, e furono inserite nella Raccolta di *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*; Firenze, Moücke, 1736, in 4.º

Un Trattato di Famiglia, citato dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, di questo antico Scrittore, si è ultimamente stampato in Firenze, per opera di un illustre Accademico di quella; ma la pubblicazione non è per anco seguita.

571. Donati Alesso di Guido. RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.º E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.º piccolo. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8 º grande. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.º

572. Donati, Bindo d'Alesso, Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.º E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.º E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof Vincenzio Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.º E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc., Venezia, Antonelli, 1846, in 8.º grande.

573. Donati, Forese, Fiorentino, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

574. Donato del Casentino. V. in ALBANZANI (Donato degli).

575. Dondi, Giovanni, Sonetto.

Trovasi in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca. E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

576. Doni, Salvino, Rime.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Fiorenza, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

577. Donzella (Compiuta) di Firenze, Rime.

Si trovano inserite nel *Saggio di rime illustri inedite del Secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1292 del vol. III.; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

578. Doria, Prinzivalle, Rime.

Furono stampate fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

579. Dottrina Christiana. Venesia per Raynaldo de Novimagio, 1479, in 4.° piccolo. *Raro.* — Lire 15.

È preceduta dal *Confessionale di S. Antonino*, che qui non registrasi perchè opera appartenente al Secolo XV : è stampata in carattere semigotico: ogni pag. piena contiene 33 linee. Compreso il *Confessionale* predetto, ha segnature da *a* a tutto *l* 4, insieme all'Indice e Registro: sono tutti quaderni. La prima carta è bianca, e bianca pure l'ultima *verso*. Il *Confessionale* occupa carte 58 non numerate, e la *Dottrina*, compreso l'Indice, cart. 14. Il nome dello stampatore, leggesi all'ultima carta *verso* del *Confessionale*; e l'anno, quivi e in fine alla *Dottrina* dopo l'Indice.

580. —— La stessa. Roma, 1485, in 4.° piccolo. *Assai raro.*

Anche nella presente edizione, che io non ho veduto ma che cito però sulla fede del ch. signor Francesco Tassi, da lui menzionata a pag. XXXVI della sua erudita *Prefazione* alle *Opere morali di Bono Giamboni*, questa *Dottrina christiana*, è preceduta dal *Confessionale di S. Antonino*. È senza dubbio lavoro di un buon trecentista, e registrasi per ben cinque volte nel Vocabolario della Crusca, sotto le abbreviature per errore, di *Introd. alle Virt.* — *Introd. Virt.* — *Intr. Vir.*; alle parole *fallare*, *invasare*, *loto*, *partecipazione*, e *sestu*. Vuolsi notare che gli ultimi due capitoli, cioè il XIV., e il XV. non hanno che fare propriamente cogli articoli della *Dottrina christiana*, che l'autore divise in XIII parti; contenendo l'uno certi *Detti di S. Bernardo*, e l'altro la *Conclusione* dell'operetta.

581. Drusi, Agatone, da Pisa, RIME.

Si leggono stampate nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

582. Drusi, Lucio, Pisano, RIME.

Le poche *Rime* che ci restano di questo antico poeta furono altresì stampate nella suddetta *Istoria della volgar poesia del Crescimbeni.*

583. Ducci, Maddalena. V. in LELMI, Giovanni.

E

584. Effemeridi Orvietane *d'Anonimo, dall'anno* 1342 *al* 1363.

Furono inserite dal Muratori nel vol. XV della sua grand'opera *Rerum Italicarum Scriptores.* Il Perticari ne riprodusse alcuni brani nella 2. parte dell'*Amor patrio di Dante*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

585. Efrem (S.) SERMONE VII.°, *ai Monaci, d'alquanti santi Padri, li quali in quel tempo passarono di questa vita.* Prato, Guasti, 1849, in 8.° piccolo.

586. —— SERMONE V.° *Che non si debba ridere, ma si piangere.* Ivi, nello stesso anno, in 8.° piccolo.

587. —— SERMONE VIII.° *Dell'Armadura del Monaco: come si debba armare come Cavalieri, il quale va in battaglia.* Ivi, 1850, in 8.° piccolo.

Dobbiamo alle cure speciali de'chiarissimi filologhi P. Francesco Frediani e Cesare Guasti la pubblicazione di questi aurei scritti, fatta secondo un Codice ms. che si conserva nella Biblioteca de'RR. PP. Min. Osserv. di Giaccherino, presso Pistoia.

588. Egidio (Frate). V. in FIORETTI DI SAN FRANCESCO.

589. Elezione (L') FATTA PER LI PRINCIPI DELLA MAGNA *con volontà di Roma de Currado figliuolo dello 'mperatore Federigo* ecc.

Sta nelle *Deliciae Eruditorum del Lami.* Florentiae, Viviani, 1737, in 8.°, *Historiae Pontificiae et Augustae, Pars secunda.*

590 Elia (Frate) compagno di S. Francesco. Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° È opinione di alcuni critici, che a Frate Elia erroneamente vengano attribuite queste Rime.

591. Enselmino (Frate) da Treviso, Devotissimo Pianto della gloriosa Vergine Maria. Venetia, per Luca Venetiano, 1481, in 4.° *Raro*. — Lire 30.

Questo Frate Enselmino è detto da alcuni *da Treviso*, e per altri *da Montebelluna*. Fu dell'ordine Eremitano, e fioriva sul terminar del Secolo XIV. Lasciò scritto il sopracitato *Devotissimo Pianto*, che in alcuni Codici appellasi *Lamento*, poemetto in terza rima, in più Capitoli diviso; non che la *Passione di N. S. in ottava rima*, ch' io non conosco alle stampe, salvo non fosse quella di Nicolò Cicerchia, che a lui venisse attribuita. Un *Pianto della gloriosa Vergine*, pure in terzine, e che comincia: *Ave, Virgo, regina glorïosa*, ecc. fu pubblicato da Monsignor Bini tra le *Rime e prose del buon Secolo* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.° senza nome d'Autore: ma io non ho avuto agio di farne il ragguaglio per vedere s'ei sia una cosa stessa con quella di Frate Enselmino.

592. Enzo Re, Rime.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Petracchi*, *Vita di Arrigo di Svevia, volgarmente Enzo chiamato*; Bologna, 1756, in 8.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.°

593. Epistola di Ioanni Neapolitano ad Silvia uergine honestissima: *nella quale exhorta quella a la religione.*

Sta in fine a *Gerson Ioannes, de immitatione Christi* etc.; Venetia, Ioanne Rosso da uercelle M.cccc.Lxxxviii., in 4.° Comincia: *Considerando fra me molti giorni li admirabili inganni et la incredibile velocità de questo misero mondo*, ecc.

594. Epistole Apostoliche. V. in SAGGIO DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DELLE EPISTOLE APOSTOLICHE.

595. Epistole, Lezioni et Evangeli, *che si leggono in tutto l'Anno alla Messa.* Venetia, Cristoforo Arnoldo, 1472, in foglio. *Rarissimo.*

596. —— Le stesse. Bologna, 1473, in 4.° *Rarissimo.*

Gareggiano per bellezza e per rarità queste due edizioni. Bene altre dodici, dice il Gamba, se ne eseguirono nel Secolo XV, non che altrettante nel susseguente, ma in genere da tenerne assai poco conto, per esservi stata tolta l'antica semplicità, ed introdottovi senza discrezione il modernume.

597. —— Le stesse, col titolo di: VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI, *Testo di Lingua.* Venezia, Picotti, 1823, in 8.° — Lire 3 a 4.

Vi sono esemplari in carta velina, in forma di 4.° Andiamo debitori di questa nuova e corretta ristampa al ch. signor cavaliere Emanuele Cicogna, il quale l'eseguì conforme un bel Codice da lui posseduto. In alcuni esemplari, sta scritto — *Edizione seconda* — ma vuolsi avvertire, secondo che nota il Gamba, l'edizione non essere che una sola, procedendo la varietà dall'essersi cambiato il frontispizio, e tolta via una dedicatoria al Vescovo di Treviso. Una ristampa diligente se ne fece in Parma dal Fiaccadori, nel 1840, in 16.° V. in CONTEMPLAZIONI SULLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE.

598. Esopo. VOLGARIZZAMENTO DELLE FAVOLE DI ESOPO, *Testo antico di Lingua Toscana non più stampato.* Firenze, Vanni, 1778, in 12.° — Lire 8.

Fu pubblicato per cura di Domenico Maria Manni, secondo un Codice Magliabechiano. Quattro diversi Testi abbiamo del *Volgarizzamento d'Esopo*, che offrono varietà di lezione; e tutti e quattro

citati dagli Accademici della Crusca. Tre finora sono stati stampati; e l'altro che sta in un Codice già posseduto dalla famiglia Guadagni, oggi nella Palatina, è tuttora inedito. Il Poggiali nella sua *Serie* ce ne diede un *Saggio*. Alcune di queste Favole, benchè scritte distesamente a foggia di prosa, pure sono in versi.

599. —— *volgarizzato per uno da Siena.* Padova, Tip. del Seminario, 1811, in 8.° *Con due fac-simili delle miniature e carattere del Codice.* — Lire 5.

Se ne stamparono alcuni esemplari in diverse carte distinte. L'ab. Pietro Berti curò questa edizione eseguita sopra un prezioso Codice Mocenigo; l'arricchì di una dotta Prefazione, non che di diversi lavori filologici. Secondo questa stampa diverse altre se ne fecero a Milano, a Torino, a Napoli, a Parma, a Brescia e a Verona.

600. —— *secondo il Testo Riccardiano inedito citato dagli Accademici della Crusca.* Firenze, al Giglio 1818, in 8.° — Lire 2 a 4.

Si trovano esemplari in carta grave. Il dottor Luigi Rigoli Accademico della Crusca presiedette a questa edizione, la quale riuscì molto gradevole agli studiosi della favella Toscana. Quantunque i detti tre Testi registrati, procedano per avventura tutti da una stessa penna, pure offrono tra di loro varietà tali di lezione, e segnatamente quest'ultimo, che farebbero di prima giunta sospettare altramente. Nell'*Etruria*, *Studii di Filologia* ecc. al vol. I. pag. 107, furono impresse per cura del ch. signor Pietro Fanfani *due Favole*, con questo titolo: Isopo Favolario, secondo un Frammento ms. che sta nella Biblioteca Riccardiana. Piuttosto che un volgarizzamento è da riputarsi una lata parafrasi, ed è in ottava rima.

601. Esposizione di Salmi. V. in RINALDESCHI (Ranieri de').

602. Esposizione della Salve Regina. V. in STORIA DI TOBIA; e in BONAVENTURA (S.), Opere ascetiche.

603. Esposizioni (DUE) DEL PATERNOSTRO, *Testo inedito del buon Secolo.* Prato, Guasti, 1849, in 12.° — Lire 2.

Questo prezioso libretto fu pubblicato colla massima cura e diligenza dall' egregio P. Angelico Gallicani Min. Osserv. La prima di queste *Esposizioni*, che comincia: *Pater noster qui es in celis* etc. *O smisurata clemenzia! o benignità da non poterla raccontare!* ecc., era veramente, per quanto è a mia notizia, inedita; ma la seconda, che comincia: *Questa santissima e prefettissima orazione del Paternostro*, trovasi pubblicata fin dal 1846 dal signor Ottavio Gigli nel Vol. I. delle *Opere edite ed inedite del Cavalca*, di cui V. all' articolo: BONAVENTURA (S.), TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE ecc.; e nel LIBRO INTITULATO STIMULO DE AMORE, sta pure altra *Esposizione* diversa dalle predette.

F

604. Fabrizio Bolognese de' Lambertazzi, RIME.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti*, ecc; Bologna, Nobili e comp., 1839, in 16.°

605. Fabruzzo da Perugia, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E fra le *Rime di Francesco Coppetta ed altri poeti Perugini*; Perugia, 1720, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Perticari*, *Opere*; Lugo, Melandri, 1822, vol. 3 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

606. Facezie e Novelle antiche. V. in NOVELLE (sei) ANTICHE.

607. Falconieri. Iacopo, fiorentino. RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

608. Fatinelli (Mucchio de') da Lucca, RIME.

Si trovano nel *Crescimbeni*, opera ed edizione sopracitata.

609. Fatti (I) d' Enea. V. in FIORE D' ITALIA.

610. Fatti (I) di Giuseppe ebreo, *scrittura inedita del buon secolo di nostra lingua.* Bologna, tip. Governativa, alla Volpe, 1856, in 16.° — L. 2.

Ne furono impressi alcuni esemplari in carta grave in forma di 8.°, ed uno in carta inglese. Si stampò per mia cura a benefizio de' giovanetti studiosi della nostra favella, e ne furono tirati soli 224 esemplari.

611. Fatti (GLI EGREGI) DEL GRAN RE MELIADUS, CON ALTRE RARE PRODEZZE DEL RE ARTÙ DI PALAMIDES ecc. Venetia, per Guglielmo Vicentino, 1558-59, vol. 2 in 8.° *Raro.* — Lire 20.

In origine questo volgarizzamento fu fatto nel secolo XIV, ma nella presente edizione è stato talmente raffazzonato, e ridotto alla foggia moderna, che non altro dell' antico vi rimane se non se un' ombra. Fa parte della *Tavola ritonda.*

612. Febusso (Il) e Breusso, POEMA *ora per la prima volta pubblicato.* Firenze, Piatti, 1847, in 8.° *Con incisione.* — Lire 10.

Edizione procurata da lord Vernon in pochissimi esemplari, e non posta in commercio. Precede il *Poema* un lungo ed erudito *Discorso* del cav. Francesco Palermo; indi séguita un *Frammento di antico volgarizzamento di Girone il Cortese*, pubblicato secondo la lezione della stampa originale, procurata dall' esimio letterato ab. Paolo Zanotti, che registrai a suo luogo. Dopo ciò, che è compreso in facce CLXXIII, ne viene il *Poema* in ottava rima partito in VI cantari, ed occupa facce CXXV.

613. Federico II Imperatore, Rime.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E in *Trissino Gio. Giorgio. poetica*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante, poesie liriche;* Roma, 1843, in 8.° E fra' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligrafia italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

614. —— Lettere.

Sono cinque *Lettere*, dall' Imp. Federico scritte a diversi, e cioè: *a Papa Gregorio IX, a Lodovico IX re di Francia, a tutti i fedeli e amici suoi* ecc., *ad Alessandro re di Scozia, e a tutti i principi d' Italia.* Furono pubblicate dall' egregio sig. Francesco Corazzini, e stanno nella *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc.; Firenze, Baracchi, 1853 in 12.° Nel medesimo volume, a pag. 115, sta pure una *Orazione de' Genovesi a Federigo II*, ed a pag. 121 la *Risposta di Federigo.* Le prime tre di queste *Lettere* erano già state prodotte dal Lami nella sua Collezione, *Deliciae eruditorum*, secondo la lezione d' un testo Riccardiano non troppo buono. Ora l' egregio sig. Corazzini le ha ripubblicate, giovandosi d' un ms. Magliabechiano assai più corretto, tenendo eziandio sottocchio, a maggiore sicurtà, l' originale latino.

615. Federigo di messer Geri d' Arezzo, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

616. Figiovanni Carlo. V. in OVIDIO, Pistole in prosa.

617. Filippi, Rustico, Rime.

Si leggono nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.°

618. Fiore di un Commento Dantesco d' anonimo. V. in SAGGIO di un Commento antico della Divina Commedia.

619. Fiore di Filosofi, e di molti Savi.

È una operetta attribuita con buone ragioni a ser Brunetto Latini, e fu pubblicata la prima volta dal prof. Vincenzio Nannucci, a pag. 277 e segg., vol. III, del suo *Manuale della letteratura italiana;* Firenze, 1839, in 8.° Se ne fece una stampa anche in Napoli per cura del cav. Francesco Palermo, e sta dalla pag. 1, alla 46 inclus. della sua *Raccolta di testi inediti del buon secolo;* Napoli, Trani, 1840, in 12.°; ma con varietà di lezione, e più rimodernata.

620. Fiore *o* Fiorità de Italia. Bologna, Ugo de Rugerij, 1490, in 4.° *Rarissimo.* — Lire 100.

Ottima edizione, la quale alla rarità congiugne eziandio, per quanto il comportavano que' tempi, una correzione non comune del Testo.

621. —— Lo stesso, *Testo di Lingua ridotto a miglior lezione, e corredato di note da Luigi Muzzi.* Bologna, nel Secolo XIX con approvazione, in 8.° — Lire 5.

Ebbe cura di questa ristampa, come ritraesi dal suddetto titolo, il ch. prof. Luigi Muzzi, il quale si giovò in tutto della sopra allegata antica edizione. Le note però non vanno più oltre della pag. 102. Vuolsi avvertire che in molti esemplari manca la prefazione, che si comprende in facce 6; e che negli esemplari mancanti di questa, il frontispizio è diverso, portando semplicemente il titolo di — *Fiore di Italia con Note. Bologna, Romano Turchi,* 1824.—Quest'opera, scritta da Frate Guido da Pisa, è cosa al tutto diversa dalla *Fiorità d' Italia di Armannino Giudice*; e chi nol crede, fa conoscere chiaro di non averle esaminate amendue. Ma V. in ARMANNINO DA BOLOGNA, Fiorità d' Italia. È poi da sapersi che i concetti quasi tutti, le frasi, e frequentemente le parole istesse, e i periodi *del Fiore d'Italia,*

si ritrovano nell'*Aquila volante di Lionardo Aretino*, a cui non puossi perciò risparmiare la taccia di plagiario.

I Fatti di Enea, oggi divenuto libro scolastico, che prima vennero pubblicati dal benemerito signor Bartolomeo Gamba in Venezia, Alvisopoli, 1834, in 8.°; e poscia in Napoli per cura del ch. March. Basilio Puoti, nello stesso anno, pure in 8.°; e quivi stesso nel 1836; e Firenze, Fraticelli, 1851, in 16.°; e Venezia, Antonelli, 1853, in 16.°; e Forlì, Bordandini; e Parma, Fiaccadori (più volte); e in diverse altre città d'Italia, altro non sono se non che una parte di questo *Fiore d'Italia*, il quale, anche a preferenza della così detta *Fiorità*, è citato dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario. In questo *Fiore d'Italia* stanno anche alcune cose mitologiche, che poi come vedremo, furono pubblicate a parte col titolo di *Fiore di Mitologia*; la vita di *Moisè*, ed il *Libro* o *Leggenda di Giobbe*, che fu citata separatamente dagli antichi Vocabolaristi.

622. Fiore di Mitologia. Bologna, Marsigli, 1845, in 12.° — Una Lira.

È una parte del *Fiore d'Italia di Frate Guido da Pisa*, pubblicata per cura del ch. prof. Gaetano Gibelli, ad uso de' giovani studiosi.

623. Fiore di Virtu'. (*senza alcuna nota tipografica, ma edizione del Secolo XV*), in 4.° — Lire 100.

Comincia: *'Ncomiciāo le Ifrascripte rubriche o uer Capituli del libro nōato fior deuirtu et pria* ecc. Questa edizione reputasi dal Poggiali e da altri bibliografi la più rara ed antica.

624. —— Lo stesso. (*Senza alcuna nota tipografica, ma Sec. XV.*) in 4.°

Comincia: *Comencia una opera chiamata fiore de uirtude che tracta de tutti li vitii humani* ecc.

625. —— Lo stesso. Venetia, 1474, in 4.° E Vicenza, 1475, in 4.° E Treviso, 1480, in 4.° E Venetia, 1482, in 4.°

Quest' ultima edizione, taciuta dall'Hain, ed allegata dal Gamba, senz'altra nota tipografica, per avventura è quella stessa che citasi

nel *Catalogo della Libreria Antaldi*; Bologna, Monti, 1856, in 8.° In fine di questo raro libretto, passato oggi nella scelta libreria dell'erudito bibliofilo, signor avvocato Francesco Pianesani, leggesi quanto segue: *Fine del libro chiamato Fior de virtu lo quale ha impresso maestro Antonio de strata a dì III aprile* 1482, *regnante lo ynclito e magnanimo homo messer Ioanne Mocenigo pricipe de la magnifia et excellentissima cita di Venetia.* Dopo la data sèguita il *Vangelio di Sancto Ioanni*, il quale comincia: *In principio era la eternal parola* ecc. si compone di 33 versi rimati per terzine.

Molte altre edizioni, per lo più in 4.°, si eseguirono nel Secolo XV di questa opericciuola, le quali vengono citate dai diversi Bibliografi e che qui intendo di allegare: *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli* (senz'anno). E *Messina, maister Iohan Schade de Meishede et M. Aister Rigo Forti de Iserlon* (senz'anno). E *Vinesia*, 1477. E *Bologna*, 1480. E *Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli* 1482. E senza luogo e nome di stampatore, 1483. E *Venetia, per maestro Andrea de Pavia a dì VI de Mazo*, 1484. E senza luogo e nome di stampatore, 1487. E *Venetia per Ieronimo di Sancti*, 1487. E *Florentiae*, 1488. Ed ivi, per *ser Francesco Bonaccorsi et Antonio Venetiano nellanno* 1488 *adì ultimo di octobre.* Ed ivi, (senza nome di stampatore) 1489. E *Venetia, per mi maestro Seraphino di Cienni da Fiorenza*, 1490. In fine sta il Vangelo di S. Giovanni. E *Brescia, per Battista Farfengo*, 1491. Ed ivi, 1492, *adì* 16 *de decembre.* E *Venetia, per Matteo da Parma*, 1492. Ed ivi, *per Matth. di Codecha da Parma*, 1493. E *Brescia, per Filippo de Misinta*, 1495. Ed ivi, *per pre Baptista de Farfengo*, 1499, *a di otto de Febraio* P † M. E *Venecia, per Cristofolo di Pensa*, 1500. *Adi XXIIII Aprile.*

626. —— Lo stesso, *ridotto alla sua vera lezione.* Roma, de' Rossi, 1740, in 8.° grande. — Lire 4 a 6.

Si trovano esemplari in carta grande. Dal più al meno, salvo la rarità, tutte le antiche edizioni, meritano d'essere tenute in poco conto, tante sono le imperfezioni e gli errori che vi sovrabbondano. Provvide a ciò Monsig. Gio. Bottari con questa sua ristampa, nella quale, comunque molto ancora lasciasse a desiderare, perchè il testo fosse ridotto alla sua vera lezione, nulladimeno vennero tolte moltissime di quelle mende, che deturpano le antiche impressioni.

627. —— Lo stesso. Padova, Comino, 1751, in 8.° — Lire 4.

Vi sono esemplari in carta turchina e in carta grande. Ebbe cura di questa ristampa don Gaetano Volpi, che migliorò il testo, segnatamente nell' interpunzione e nella grafia.

628. —— Lo stesso. Roma, fratelli Pagliarini; 1761, in 16.° — Lire 2.

629. —— Lo stesso. Verona, Ramanzini, 1810, in 4.° — Lire 2.

Diverse altre edizioni di questa operetta, adottata nelle scuole, si sono eseguite nel presente secolo, e a Torino, e a Parma, e a Milano, e a Napoli e altrove, che qui si lasciano per brevità. Merita però singolar menzione quella fatta testè in Firenze, la quale è la seguente:

630. —— Lo stesso, *Testo di Lingua ridotto a corretta lezione per Agenore Gelli.* Firenze, le Monnier, 1856, in 16.° piccolo. — Una Lira.

Affinchè il libretto possa più francamente servire a' giovanetti studiosi, l' editore, nullostante l'usata diligenza, e la serbata fedeltà del Testo, ha avvisato bene togliere qualche brano che non è convenole sia fatto leggere ad essi.

Il *Fiore di Virtù*, in alcuni testi antichi, porta il titolo di *Libro di Similitudini;* ed un manoscritto sta nella Laurenziana al N. 26, che citasi alle voci *carne*, *casa*, *cassa*, *cattivo*, ecc. Allegasi parimente sotto le abbreviature di *Franc. Sacch. Op. Div.*, perchè nel manoscritto di *Opere diverse di Franco Sacchetti*, che trovasi nella Magliabechiana, seg. C. VII, N. 852, stavvi, tra l'altre cose, un trattatello della *Natura e Virtù di alcuni animali;* brani tolti di netto dal *Fior di Virtù.*

631. Fioretti di S. Francesco. *Opera gentilissima et vtilissima a tutti li fideli christiani la qual se chiama li* FIORETI DE MISER SATO FRANCESCO. *Asemiliativa a la vita et a la passione de iesu xpo et tute le soe sacte vestigie, e opera tuta fornita.* (In fine).

In Venexia in caxa de Magistro Nicolo girardengo da noue. Correndo lo anno de la natiuità del nostro Signore iesu Christo MccccLxxx A dì xxIII de decembrio, in 4.° *Rarissimo.* — Lire 80.

Edizione principe. Mancano in fine i *Capitoli di certa dottrina e detti notabili di Frate Egidio*, i quali furono inseriti in alcune ristampe, non meno del Secolo XV che nelle posteriori; ma di questi *Capitoli* è da vedersi più sotto.

632. —— Gli stessi. Perusia, per Stefano Arns di Bamborch, 1481, in 4.° *Raro.* — Lire 30.

633. —— Gli stessi. Firenze, 1489, in 4.° — Lire 20. E Venezia, 1493, in 4.° — Lire 15.

Altre edizioni trovansi di quest'Opera fatte nel Secolo XV, delle quali alcune senza data.

634. —— Gli stessi. Venetia, Bindoni e Pasini, 1546, in 8.° — Lire 6.

Edizione che per fedeltà del Testo, è da anteporsi a tutte le precedenti.

635. —— Gli stessi. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in 4.° — Lire 5 a 6.

Il senatore Filippo Bonarroti si prese cura di questa ristampa, la quale riuscì degna delle lodi de' migliori letterati e filologhi che a que' dì viveano, nullostante le piaghe che da curare pur vi rimanevano. In fine a' *Fioretti* stanno i *Capitoli di Frate Egidio*, già stampati in alcune edizioni del Secolo XV, come più sopra dicemmo; il quale Opuscolo, quantunque non abbia punto che fare co' *Fioretti* allegati, perchè appartenente a Feo Belcari, scrittore del Secolo XV, fu riprodotto poscia in tutte le moderne ristampe.

636. —— Gli stessi. Bologna, fratelli Masi, 1817-18, vol. 3 in 12.° — Lire 4.

Edizione fatta su quella di Firenze del 1718, ed assistita con buon successo dal ch. prof. Luigi Muzzi.

637. —— Gli stessi, *edizione fatta sopra la Fiorentina del* 1718, *corretta e migliorata con vari manoscritti e stampe antiche.* Verona, Libanti, 1822, in 4.° — Lire 5.

Il solo nome dell'editore, P. Antonio Césari, basta perchè questa correttissima ristampa sia raccomandata agli studiosi della nostra favella. Non bisogna però tacere, che qualche neo v'è pur rimaso; il che fa conoscere apertamente, quanto difficile cosa sia ridurre a perfetta lezione le antiche opere de' nostri padri. A togliere questi nei s'era accinto un celebre moderno filologo, il P. Francesco Frediani Min. Osserv.; ma la ostinata e perversa infermità, che poi il tolse alle lettere ed agli amici, a dì 10 agosto, anno scorso, non gli concedette di recare a termine la incominciata laudevole opera.

638. —— Gli stessi. Milano, Pirotta, 1843, in 8.° — Lire 3.

Nitida ristampa della precedente, ommesse le varianti, che fa parte de' *Classici scelti Italiani antichi e moderni* editi per cura di A. Mauri, e F. Cusani.

639. —— Gli stessi. Firenze, Benelli, 1844, in 12.°

Anche in questa ristampa si seguì principalmente l'edizione del Césari.

640. —— Gli stessi. Firenze, Poligrafia Italiana, 1847, in 8.°

Vi sta unito eziandio lo *Specchio di vera Penitenzia del Passavanti*, che comincia dalla pag. 169. Non v'appare il nome dell'editore, e il libro non contiene nè Prefazione, nè Avviso, nè quale si voglia nota o preliminare.

641. —— Gli stessi. Parma, Fiaccadori, 1847, in 16.° — Una Lira.

Diligente edizione fatta per uso de' modesti giovani; e però mutilata. Ommettendo di qui registrare alcune altre ristampe, che tutte dal più al meno meritano lode, e segnatamente quella fatta in Napoli per cura del ch. march. Basilio Puoti, diremo in quello scambio, come gli odierni sig. Accademici della Crusca, alla *Tavola*

delle opere citate nel loro ultimo *Vocabolario*, asseriscono che i *Fioretti di S. Francesco* altro non sono che un *Volgarizzamento* di una parte dell'Opera latina, intitolata: *Conformitates S. Francisci*, scritta da Frate Bartolomeo degli Albizzi da Vico Pisano; il quale morì nel 1350. Il ch. abate Follini però s'avvisa ch' ei sia in vece lavoro di un Frate Bartolomeo da Rinonico. Il M. R. e ch. P. Stanislao Melchiorri, Min. Osserv., spertissimo nell'eclesiastica erudizione, a pag. 137, *Leggenda di S. Francesco*; Recanati, 1856, in 8.°; conferma in parte quanto asserirono gl'illustri signori Accademici, che cioè quest'opera è lavoro del suddetto Fra B. Albizzi, testificando però ch'egli la scrisse tra l'anno 1385 e il 1395, e che morì, non nel 1350, ma nel 1401, nella decrepita età di quasi cento anni. Dato adunque questo, e considerato, che la compilazione dell'*Opus Conformitatum S. Francisci ad Christum* (che questo è il suo vero titolo) venne compiuta l'anno 1395, e nel 1399 divulgata dall'Autore nel presentarla che ei fece ai PP. che trovavansi alla Congregazione generale dell' Ordine, nel dì 2.° di Agosto, nel convento di S. Maria degli Angeli, rimane molto dubbio, se non inverosimile, che i *Fioretti di S. Francesco* sieno volgarizzamento di una parte della detta Opera, essendo lavoro assai più antico. Dal che si può argomentare, che non l' autore de' *Fioretti* prendesse dal libro di Fra Bartolomeo da Pisa, o come altri da Vico Pisano, ma sì Bartolomeo da Pisa dai *Fioretti di S. Francesco*. Vollero anche alcuni che quest' aurea opericciuola, meglio che *Fioretti*, *Fioreto* s' abbia a chiamare, ma non ne adducono sufficienti ragioni. Dirò in fine, che un valentissimo Letterato del nostro Secolo, sospettò, che questo prezioso Volume, certamente, come i più vogliono, di penna toscana, potesse essere lavoro di alcun fraticello Umbro o Marchigiano, considerato, che non vi si tratta comunemente d' altri, se non se di frati di quelle Province, o di avvenimenti in esse accaduti. Ma chi porrà mente, ben vedrà chiaro, che non si poteva dall'Autore, chi che egli si fosse, parlare nè di frati Liguri, nè di Lombardi, nè di Toscani, perchè i primi Compagni del Serafico Padre, furono per la più parte Umbri e Marchigiani; e i fatti loro, tutti, dal più al meno, avvennero in que' luoghi ove aveano stanza.

642. Fiortifiocca, Tommaso. V. in VITA DI COLA DI RIENZO.

643. Flavio, Gioseffo, GUERRE DE' GIUDEI CO' ROMANI. Firenze, per Bartolomeo Prete, 1493, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 50.

644. —— Lo stesso. Firenze, Giunti, 1512, in foglio. *Raro.* — Lire 20. Ed ivi, per gli stessi, 1526, in foglio. *Raro.* — Lire 15.

Lo stile e la lingua di questo volgarizzamento ce lo fan giudicare siccome lavoro fatto nell' aureo trecento.

645. Florilegio DEI LIRICI PIU' INSIGNI D' ITALIA, *preceduto da un Discorso di Paolo Emiliani-Giudici.* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° — Lire 8.

In quest' assennata raccolta stanno *Rime di Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero de' Folcacchieri, Federigo II, Piero delle Vigne, Guido Guinicelli, Ser Noffo Notaio d' Oltrarno, Enzo Re, Guido delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Iacopo da Lentino, Buonagiunta Urbiciani, Onesto Bolognese, Fra Guittone, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti, Dino Frescobaldi, Dante Allighieri, Cino da Pistoia, Francesco Petrarca*; non che di altri Autori dei susseguenti Secoli, che al nostro Catalogo non appartengono.

646. Folcacchieri (Folcacchiero de') Cavaliere Sanese, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Lettera dell'ab. Luigi De Angelis*; Siena, Porri, 1818, in 8.° E in *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.°

647. Folco (Messer) di Calabria, Rime.

Leggonsi tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

648. Folgore da S. Geminiano, Rime.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante*, *Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Miscellanea di cose inedite o rare*; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

649. Forestani, Serdini, M. Simone. V. in SERDINI FORESTANI.

650. Frammenti d'Istoria Pisana, dall'anno 1191 al 1337.

Stanno nel Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores,* al vol. XXIV. Piuttosto che in Lingua toscana, sono scritti questi Frammenti in dialetto Pisano.

651. Frammenti del Breve del Popolo di Pisa 1330.

Si pubblicarono da *Borgo dal Borgo*, *Dissert. sopra l' Istoria dei Codici Pisani delle Pandette*, pag. 27 e 28, più compiutamente di quel che facesse F. dal Borgo nelle *Dissertazioni sopra l'Istor. Pis.* Tom. I., P. II. pagg. 334-335 (*B.*).

652. Frammenti del libro V. del Maestruzzo, *volgarizzamento inedito del buon Secolo.* Venezia, Alvisopoli, 1846, in 4.°

Edizione eseguita per cura dell'egregio sig. Giuseppe Zannini in circostanza di laurea dottorale. Non si specifica da qual Codice sieno

tratti questi *Frammenti:* il libretto è in tutto di pag. 16. L' opera del *Maestruzzo*, detta anche la *Somma Pisanella*, fu latinamente scritta, siccome è noto, da Fra Bartolomeo da S. Concordio, e volgarizzata pel Dalle Celle. *Nella Bibliot. Ms. del Farsetti*, citasi a f. 215 un compendio in volgare di detto *Maestruzzo*, col titolo di *Fiori della Somma de'Frati Predicatori* ecc., che pur credesi lavoro dello stesso Dalle Celle; a fac. 218 vi è stampato il *Prologo;* Venezia, Fenzo, 1771, in 12.°

653. Frammento D'ANTICO VOLGARIZZAMENTO DI GIRONE IL CORTESE. Verona, Antonelli, 1834, in 8.° — L. 5.

Editore di questa purissima e antichissima prosa fu il benemerito abate Paolo Zanotto. Si ristampò a'preliminari del Poema, il *Febusso e Breusso*; Firenze, Piatti, 1847, in 8.° grande. Questo volgarizzamento è diverso dall'altro pubblicato non ha molto, di *Rustico o Rusticiano da Pisa*, di cui vedi a suo luogo.

654. Frammento DI UN NOVELLIERE ANTICO, *forse del Secolo XIV, dato in luce da Giulio Bernardino Tomitano.* Oderzo, 1809, in 8.° — Lire 5.

In Verona, dice il Gamba, nel suo Catalogo de' Novellieri, e non in Oderzo, si eseguì questa stampa in 40 soli esemplari numerati. L' Autore fu l' abate Michele Colombo.

655. Frammento DI STATUTO SUNTUARIO DEL 1362.

Sta dalla pag. 93 alla 118 (vol. X) dell' *Archivio Storico Italiano;* Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI in 8.°

656. Frammento STORICO DELLE GUERRE TRA I GUELFI E GHIBELLINI DI BOLOGNA NEL 1264 E 1280, *poesia del Secolo XIII.* Bologna, Guidi, 1841, in 8.°

Fu pubblicato in occasione di nozze dal signor Ulisse Guidi, buon bibliografo bolognese. Comincia: *Altissimo Dio Padre di gloria, Pregoti che mi dì senno e memoria, Che possa contare una bella istoria Di ricordanza. Del guasto di Bologna si comenza*, ecc. Se ne stamparono soli 150 esemplari, dei quali sei in carta color di rosa.

657. Francesco (S.) d'Assisi, CANTICI, (*Testo di Lingua*) *illustrati da Francesco Paoli sacerdote dell' Istituto della Carità.* Torino, Marietti, 1843, in 8.° *Col ritratto del Santo.* — Lire 3.

Vi sono esemplari in carta distinta. Bella e nitida edizione fatta nella circostanza delle RR. Nozze di Vittorio Emanuele Duca di Savoia, e Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria. Dopo la *Dedicatoria* agli augusti Principi, séguita una lunghissima e dottissima *Dissertazione intorno a S. Francesco*, e alle sua *Rime;* vengono poscia i *Cantici*, i quali dall'egregio editore furono ridotti a buona lezione e corredati di amplissime ed erudite note filologiche. Già i *Cantici di S. Francesco* o in tutto o in parte erano stati pubblicati per lo addietro. E tra gli altri il P. Ireneo Affò, fu de' primi a produrli, inserendoli nella sua *Dissertazione de' Cantici volgari di S. Francesco d'Assisi*; Guastalla, 1777, in 8.° Il solo *Cantico del Sole* fu pur dato a luce in Pesaro dal Nobili, 1831, in 8.° Intorno ad altre ristampe è da vedersi in *Opusc. Beati Francisci*, a pag. 58 e segg.; Lvgduni, Rigaud, 1653, in foglio. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc., Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 8.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Perticari*, *Apologia*, *parte seconda*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Dante*, *Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Chavin de Mallan*, *Storia di S. Francesco;* Prato, Pontecchi, 1846, in 8.°, alle *Note*. E in *Ozanam*, *I Poeti francescani*; Prato, Alberghetti, 1854, in 8.° Vogliono alcuni, e tra questi il P. Affò, che i predetti *Cantici*, non sieno propriamente del Serafico S. Francesco.

658. Francesco da Barberino. V. in BARBERINO, (Francesco da).

659. Francesco da Buti, COMENTO INEDITO AL CANTO V. DELL'INFERNO DI DANTE. Firenze, Passigli, 1846, in 8.°

Sta dalla pag. 56 alle 93 dell' Opuscolo: *Studi inediti su Dante Allighieri.* Si pubblicò conforme la lezione di un Codice Riccardiano.

660. Francesco di Giovanni di Durante. V. in VELLUTI, Donato, CRONICA.

661. Francesco di Vanozzo, RIME *tratte da un Codice inedito del Secolo XIV per cura di Nicolò Tommaseo.* Padova, Tip. del Seminario, 1825, in foglio. — Lire 5 a 6.

Bella edizione di soli 125 esemplari numerati, assistita ed illustrata di copiose ed erudite chiose dal cel. letterato Nicolò Tommaseo. Furono altresì ristampate in Firenze, Pezzati, 1829, in 8.°, insieme a quella di *Pier della Rocca*, di *Pietro Montanaro* e di *Bartolomeo de Castro Plebis* col titolo di *Saggio di Rime di quattro Poeti del Secolo XIV, tratte da un Codice inedito.*

662. Franchi (Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de'), DICERIA NEL CONSIGLIO DI FIRENZE *a dì* 2 *di Luglio* 1347.

È inserita a pag. CXIX de' *Documenti editi ed inediti* che stanno dopo la *Cronaca di Giovanni Villani*; Firenze, Magheri, 1823, in 8.° Questa *Diceria* col titolo di *Orazione di Pandolfo Franco*, era già stata pubblicata dal Doni tra le *Prose antiche di Dante*, *Petrarca, Boccaccio e di altri*; Fiorenza, 1547, in 8.° E dal *Perticari* a pag. 274 dell'*Amor patrio di Dante;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.° Comincia: *Frater enim et caro nostra est. Signori Fiorentini, tutte le cose che sono state dal principio del mondo insino a ora si sanno, e possonsi sapere per tre ragioni:* ecc. Altra *Orazione o Diceria di Pandolfuccio* trovasi tanto prodotta dal Doni tra le suddette *Prose*, quanto ne' predetti *Documenti*; ed è in risposta alla proferta de' Fiorentini. È cosa assai breve e comincia: *Quando considero alla vostra perfettissima e buona volontà*, ecc.

663. Fredi, Bartolo, LETTERA ALLA SIGNORIA DI SIENA.

È inserita a pag. 70 del vol. 1.° del *Carteggio inedito d' Artisti* ecc. pubblicato ecc. dal dottor Giovanni Gaye; Firenze, Molini, 1839, in 8.°

664. Fredi da Lucca, Rime.

Stanno in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

665. Frescobaldi, Dino, Fiorentino, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia Baseggio, 1731, tomi VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV, in 8.°

666. Frescobaldi, Leonardo di Nicolò, Viaggio in Egitto e in Terra santa. Roma, Mordacchini, 1818, in 8.° — Lire 3 a 5.

Si trovano esemplari distinti in carta velina. Il celebre letterato Guglielmo Manzi pubblicò questo Testo di Lingua per la prima volta dietro un manoscritto della Barberiniana di non troppo corretta lezione, donde n'ebbe aspre censure e nella *Biblioteca Italiana*, e in una *Lezione dell' Ab. Luigi Fiacchi.* Il Testo è preceduto da una *Lettera dedicatoria* al conte Giulio Bernardino Tomitano, e da un eruditissimo *Discorso sopra il Commercio degl' Italiani nel Secolo XIV*, che occupa fac. 62.

667. Frescobaldi, Matteo di Dino, Ballate, *tratte da un Codice Magliabechiano del Secolo XV.* Firenze, Piatti, 1844, in 8.° — Lire 5.

Furono pubblicate per occasione d' illustri nozze, e se ne tirarono pochi esemplari in carta grave. Non vi appare il nome dell' editore, che adornò il libro di brevi, ma giudiziose osservazioni. Ho però buone ragioni da giudicare che questo lavoro appartenga al ch. signor

Luigi Filippo Polidori. Trovansi poi altre *Rime di Matteo* nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E nel *Giornale Arcadico*, quaderno X.°, Ottobre 1819, donde in *Perticari*, *Opuscoli*; Lugo, Melandri, 1823, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° E nel *Manuale della Letteratura ecc. del prof. V. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.° alle note.

668. Frezzi, Federigo, Il Quadriregio, o *Poema di quattro Regni.* Perugia, Stefano Arns Alemanno, 1481, in foglio. *Molto raro.* — Lire 80.

669. —— Lo stesso. Milano, 1488, in foglio. — Lire 25. E Firenze, senza data, ma Secolo XV, in foglio. E Bologna, per il Ragazzoni, 1494, in foglio.

670. —— Lo stesso, *con Annotazioni.* Foligno, Campana, 1725, vol. 2, in 4.° — Lire 15.

Coll'aiuto di buoni Testi a penna di una sana critica, fu questo *Poema* ridotto a buona lezione per cura di diversi illustri letterati. Angelo Guglielmo Artegiani vi appose dotte *Annotazioni*; Giustiniano Pagliarini opportune *Osservazioni storiche*; e il P. Pietro Canneti monaco camaldolese v'inserì un'assennata *Dissertazione apologetica*.

671. —— Lo stesso. Venezia, Antonelli, 1839, in 8.° grande. *A due Colonne, con Ritratto.* — Lire 5.

Accurata ristampa assistita dall'egregio signor Francesco Zanotto, il quale seguì diligentemente la lezione della soprallegata. Quantunque questo *Poema* non meriti per avventura le lodi che gli vennero largite da Iacopo Corbinelli, pur merita ad ogni modo, d'essere ponderatamente letto e ammirato.

672. Frottola di tre Suore, *ora per la prima volta pubblicata dall'ab. Luigi Razzolini.*

Sta nel vol. II.° *Etruria*, a pag. 174 e segg. Comincia: *S. Giuditta. Uh i' non posso più, Tanta straccа mi sento.*

673. Fucci, (Ser Vanni) da Pistoia. Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

G

674. Galletto *o* Gallo da Pisa, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

675. Gano di Messer Lapo, da Colle, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar Poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

676. Garatori (Iacopo de') da Imola, Rime.

Leggonsi al Vol. 38 degli *Opuscoli del P. Calogerà*. E fra le *Prose e Rime edite ed inedite d'autori imolesi;* Imola, Galeati, 1846, in 8.° Il *Sonetto* che comincia: *O novella Tarpea* ecc. attribuito da

alcuni al Antonio da Ferrara, trovasi anche stampato in diverse antiche e moderne edizioni del Petrarca, insieme a quelli d'altri Poeti contemporanei.

677. Garbo (Dino del), Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

678. —— Commento sulla Canzone: *Donna mi prega* ecc. V. in CAVALCANTI, Guido, Rime.

679. Gatari (Andrea de') Cronaca di Padova *dall'anno* 1311 *al* 1406.

Fu pubblicata dal Muratori, insieme a quella di Galeazzo padre d'Andrea, al Vol. XVII del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

680. Gerardo Novello, Rime.

Stanno in *Canzoni di Dante*, ecc.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.°

681. Gersone, Giovanni, Della Imitazione di Cristo, e del dispregio del Mondo. Venetia, per Bartolomeo de Zani da Portesio, 1471, in 4.° *Rarissimo.* — Lire 100.

682. —— Lo stesso. Venetia, Gio. Rosso da Vercelli, 1488, in 4.° *Raro.* — Lire 20.

Edizione oltremodo guasta da parole Lombarde e Veneziane, che continuamente deturpano il Testo. Leggesi in fine al volume una *Epistola di Ioanni Neapolitano ad Siluia uergine* ecc. di cui vedi a suo luogo.

683. —— Lo stesso. Fiorenza, per Antonio Miscomini, 1495, in 4.° — Lire 20.

La presente edizione per risguardo alla bontà del Testo è da riputarsi siccome migliore delle su riferite. Essa copia un antico ms. che trovasi nella Gaddiana. Molte altre stampe vi sono di quest'Opera, fatte ne' Secoli XV e XVI; e chi ha vaghezza di conoscerle, vegga nel *Catalogo* di esse posto a pag. 429, della recente edizione di questo Libro fatta in Firenze, che più sotto allegheremo.

684. —— Lo stesso. Modena, 1844, in 8.° — Lire 5.

Bella edizione, procurata dall'esimio filologo signor prof. Marco Antonio Parenti.

685. —— Lo stesso, *ridotto a corretta lezione col riscontro di varii Testi.* Modena, Minghetti, 1847, in 16.° — Lire 2.

Anche di questa ristampa ebbe cura il valentissimo prof. Parenti, il quale ridusse il Testo a migliore lezione, arricchendolo di acconce osservazioni filologiche per gli studiosi della nostra volgar favella.

686. —— Lo stesso, con questo titolo: Della Imitazione di Gesu' Cristo di Giovanni Gersenio ecc. *anonima traduzione antica* ecc.; *nuova edizione del volgarizzamento ridotto a corretta lettura*, *e prima Italiana del vero Testo*, *con illustrazioni*, *per cura del dottor Alessandro Torri Veronese.* Firenze, le Monnier, 1855, in 16.° — Lire 5.

Era serbato al ch. signor dottor Alessandro Torri l'onore di dare agli amatori della nostra lingua il vero antico ed aureo *Volgarizzamento della imitazione di Cristo*, fornito di tutte quelle illustrazioni ed osservazioni storico-critiche e filologiche che si possano desiderare. Al Testo Italiano sta pure unito anche il Latino, secondo il Codice de Advocatis del Secolo XIV, pubblicato la prima volta in Parigi l'anno 1833. Tra le altre molto pregevoli doti onde va fornito quest'aureo volume, si è pur quella di un *Catalogo* in fine, intitolato: *Saggio bibliografico-cronologico*, in cui si annoverano tutte le edizioni del Gerson fin qui fatte in diverse lingue; compilato con ogni diligenza dall'illustre editore.

È fuor di dubbio che la *Imitazione di Gesù Cristo*, creduta da alcuni opera di *Tommaso da Kempis*, è invece di *Giovanni Gersenio*, abate dei Benedettini di S. Stefano in Vercelli dall'anno 1220 al 1240.

687. Gherardo da Castelfiorentino, Ballata.

Sta a pag. 142, vol. 2.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

688. Gherardo da Reggio in Lombardia, Sonetto a Cino da Pistoia.

Fu pubblicato dal Perticari a pag. 537 dell'*Amor patrio di Dante*, colla *Risposta di Cino;* Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

689. Ghisilieri, Guido, Rime.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Iacopo il Sellaio e nove dugentisti* ecc. Bologna, Nobili e comp. 1839, in 16.°

690. Giacomino (Fra) da Verona, Poemetto.

Questo *Poemetto* è diviso in due canti. Il primo s'intitola: *De Ierusalem Coelesti, et de pulchritudine eius et beatitudine et gaudio sanctorum;* e incomincia: *D'una cità santa ki ne vol oldire, Come l'è fata dentro un poco ge vò dire.* Il secondo è intitolato: *De Babilonia Civitate Infernali et eius turpitudine; quantis penis peccatores puniantur incessanter*; e incomincia: *A l'onor de Cristo, segnor e re de gloria, Et a terror de l'om, cuitar roio un'ystoria*, ecc. Questi due canti furono inseriti, e per la prima volta stampati nell'Opera: *Documents inedits pour servir à l'Histoire litteraire de l'Italie depuis le VIII Siecle iusqu'au XIII. Par A. F. Ozanam.* Paris, Lecoffre, 1850, in 8.°; e poscia se ne replicò la stampa ne'*Poeti Francescani, opera dello stesso Ozanam volgarizzata da Pietro Fanfani*; Prato, Alberghetti, 1854, in 8.° In amendue le edizioni fu serbata scrupolosamente l'antica grafia.

691. Giamboni, Bono, Della miseria dell'Uomo, Giardino di Consolazione, Introduzione alle Virtu', *aggiuntavi la* Scala dei Claustrali, *testi inediti, tranne il terzo Trattato, pubblicati ed illustrati con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Piatti, 1836, in 8.° — Lire 10.

Ottima edizione, che nulla lascia a desiderare. Dopo la *Lettera* dedicatoria dell'editore a due sue carissime figliuole, séguita una lunga ed eruditissima *Prefazione*, nella quale si dà ragione delle Opere del Giamboni, e di quanto concerne la pubblicazione di questo volume. Ne succedono quindi i Testi, illustrati, ove puramente occorreva, di squisite note filologiche; e termina il libro con un

Indice delle voci non citate nel Vocabolario, o se citate, mancanti di opportuni esempi. Alcuni brani de' predetti opuscoli morali, trovansi inseriti dal prof. Vincenzio Nannucci al vol. 3 del suo *Manuale della Letteratura Italiana* ecc.; Firenze, 1837, vol. 3, in 8.°; e la *Introduzione alle Virtù* era già stata pubblicata fin dal 1810 per intero. Circa ad altre opere del Giamboni, V. in ARISTOTILE, Etica; e in GUIDOTTO (Fra) da Bologna, Fiore di Rettorica; e in INTRODUZIONE alle Virtu'; e in LATINI, Brunetto, Tesoro; e in MARTINO Vescovo Dumense; e in OROSIO, Paolo, Istorie; e in VEGEZIO FLAVIO; e in SCRITTURE antiche Toscane di Falconeria.

692. Gianfigliacci, Geri, nobile Fiorentino, Rime.

Stanno in diverse antiche edizioni del Petrarca, e nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

693. Gianfigliazzi, Nicolò. V. in LETTERE (Sette).

694. Giannini, Geri, Pisano, Rime.

Trovansi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*, Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

695. Gianozzo da Firenze, Serventese.

Sta a pag. 100 e seguenti del vol. 2, *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

696. Giordano (Beato) da Rivalto, Prediche. Firenze, Viviani, 1739, in 4.° — Lire 8 a 10.

Si trovano esemplari in carta grande. Anton-Maria Biscioni ebbe cura di questa stampa, che illustrò con dotte annotazioni. La erudita *Prefazione* che precede il Testo è opera del benemerito Domenico Maria Manni. Vuolsi avvertire, che queste *Prediche*, non sono quali le proferiva, predicando, l'Autore, ma quali vennero trascritte da chi le andava a udire.

697. —— Le stesse. Bologna, fratelli Masi, 1820-21, vol. VII in 12.° — Lire 10.

Non è che una materiale ristampa della sopracitata edizione.

698. —— PREDICHE SULLA GENESI *recitate in Firenze nel* M.CCC.IV. *ora per la prima volta pubblicate.* Firenze, Magheri, 1830, in 4.° — Lire 6.

Furono pubblicate per cura del benemerito letterato sig. canon. Domenico Moreni, secondo un Codice Magliabechiano, per lo passato posseduto da' RR. PP. di S. Maria Novella.

699. —— PREDICHE *recitate in Firenze dal* 1303 *al* 1306, *ed ora per la prima volta pubblicate.* Firenze, Magheri, 1831, vol. 2 in 4.° — Lire 12.

Anche di questa stampa andiamo debitori alle cure indefesse del ch. signor canon. Moreni, il quale la eseguì conforme un Codice Magliabechiano. Una ristampa materiale di tutte le sopra allegate Prediche ne fu fatta in Milano dal Silvestri, non sono molti anni passati.

700. —— LA VITA ATTIVA E CONTEMPLATIVA, PREDICA, *Testo di Lingua la prima volta stampato.* Verona, Crescini, 1831, in 8.° — Lire 2.

Il ch. signor abate Zanotto pubblicò coll'usata diligenza questa Predica, secondo la lezione d'un Codice Laurenziano. Stampavasi contemporaneamente, dal Moreni in Firenze, alla Tip. Magheri, al vol. I, pag. 180, tra le *Prediche* inedite del B. Fra Giordano; ed è quella che comincia: *Vna delle ragioni, che si mostra che Iddio sia governatore del mondo*, ecc.

701. Giorgio di Ricciardo. V. in LETTERE (SETTE).

702. Giotto Dipintore, CANZONE.

Sta nel *Rumohr, Ricerche Italiane* a pag. 51 del Vol. II; Berlino, 1827, vol. 3 in 8.° E in *Rosini, Storia della Pittura italiana*,

al Vol. I., Pisa, 1859, e segg., in 8.° E in *Vasari, Vite de' Pittori*; Firenze, 1846, in 16.°; al vol. I. pag. 348 e segg. E a carte 8, vol. 2.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

703. Giovanni d'Americo, Rime.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° piccolo.

704. Giovanni d'Arezzo, Sonetto.

Si legge a pag. 10 dell'opuscolo: *Ciampi, Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche*, ecc.; *Senza alcuna nota tipografica*, ma Pisa, Prosperi, 1809 (*o in quel torno*), in 8.°

705. Giovanni Climaco, Schala Paradisi. Torc (*sic*) de bel Vesin, 1478, die XIX Septembris, in 4.° *Raro.* — Lire 100.

706. —— Lo stesso. Venesia, per Matheo da Parma, 1491, in 4.° E Venezia, per Christopholo da Mandelo, 1492, in 4.° Ed ivi, per Guglielmo di Monferrato, 1517, in 4.°

Meriterebbe quest' Opera d' essere nuovamente stampata secondo antichi buoni Testi a penna, di cui non mancano le Fiorentine Biblioteche, essendo oltremodo le tre sopra allegate edizioni, guaste da barbarismi, e da soverchie glosse.

707. Giovanni di Niccolò (Frate) da Camerino, Memoriale, *Scritto nel Secolo XIV, non mai fin qui stampato.* Pesaro, Nobili, 1835, in 4.° piccolo.

Fu pubblicato dal conte Monaldo Leopardi, il quale ne è creduto il vero autore. Un saggio n'era già stato dato fuori in Ancona, nel 1828, con i tipi del Baluffi.

708. Giovanni (Messer) di Gherardo da Prato, Rime.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*

ecc.; Venezia, Baseggio, 1751, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

709. Giovanni (Beato) da Tossignano. V. in BERNARDO (S.), SERMONI; e in GREGORIO (S.), MORALI.

710. Giovanni (S.) Grisostomo, OPUSCOLI. Venetia, Stefano da Sabio, 1536, in 8.° — Lire 20.

Libro assai pregevole e sconosciuto ai più diligenti Bibliografi. Contiene i *Trattati della Compunzione del cuore;* la *Lettera a Demofilo;* e l'*Omelia come niuno può essere offeso se non da sè medesimo.*

711. —— TRATTATI DELLA COMPUNZIONE DEL CUORE. Roma, de Romanis, 1817, in 8.° — Lire 2.

Furono pubblicati da Guglielmo Manzi, il quale, non conoscendo l'edizione sopracitata, li riputava inediti; e li produsse secondo un Codice di non troppo buona lezione, della Barberiniana di Roma.

712. —— VOLGARIZZAMENTO DI ALCUNI OPUSCOLI. Firenze, Pagani, 1821, in 8.° grande. — Lire 5.

Anche il signor dottor Luigi Rigoli, il quale ebbe cura di questa stampa, ignorava l'esistenza della sopra allegata di Venezia, 1536. Questa edizione è a risguardarsi per abbastanza corretta, ed è fatta sopra un Codice della Biblioteca Riccardiana. Contiene essa pure quanto si è menzionato nella stampa Veneziana.

713. —— Lo stesso, *corretto da molti errori per cura di Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona.* Roma, Salviucci, 1843, vol. 2, in 16.° — Lire 5.

Il P. Bartolomeo Sorio, cultore indefesso di questi studii, non risparmiò fatica nè diligenza per ridurre alla loro vera lezione i prefati *Opuscoli*, corredandoli di una dotta *Prefazione*, di eruditissime note, e di opportuni spogli. Non vuolsi qui tacere, che comunque non apparisca il nome del volgarizzatore, pure v'ebbero diversi valentuomini, e tra gli altri, fin dal Secolo XVI, il famoso letterato Pier del Nero, che ne dissero autore Frate Domenico Cavalca. Una ristampa se ne fece a Parma dal Fiaccadori nel 1841, in 16.°

714. Giovanni Fiorentino, IL PECORONE (*Cinquanta Novelle*). Milano, Gio. Antonio degli Antonii, 1558, in 8.° *Rarissimo.*

Strane sono state le vendite di questo Libro, trovandosene da Lire 45 a 449.

715. —— Lo stesso. Venetia, Domenico Farri, 1565, in 8.° — Lire 24 a 30.

Colla data del 1554 trovasene un esemplare nella R. Palatina: e colla data 1560 altro se ne registra ai *Cataloghi Capponi e Poggiali.*

716. —— Lo stesso. Milano, Antonio degli Antonii, 1554, (*ma Lucca verso il* 1740), in 8.° — Lire 20.

Con questa ristampa si pretese di contraffare l'edizione del 1558; ma si copiò in gran parte quella del Farri. V' ebber mano l'abate Rinaldo Maria Bracci, e l'abate Anton-Maria Biscioni. Era già il libro divulgato, allorachè si stampò la *Dedicatoria a Madonna Lucia Bertana*, non che sei facce di *Errata*, che trovansi tuttora in qualche esemplare.

717. —— Lo stesso. Londra, Bancker (Livorno, Masi), 1793, vol. 2, in 8.° *Con ritratto.* — Lire 8 a 10.

Pregevole edizione, assistita da Gaetano Poggiali. Gli argomenti e le note sono opera di Anton-Maria Salvini.

718. —— Lo stesso. Milano, Classici Italiani, 1804, vol. 2, in 8.° *Con ritratto.* — Lire 7.

Edizione fatta sull'anzidetta di Londra (*Livorno*), 1793. Vi sono aggiunte le *tre Novelle* citate dal Borromeo, le quali opportunamente furono collocate nelle proprie loro Giornate.

719. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1815-16, vol. 2, in 16.° — Lire 8.

Edizione assai stimabile e da preferirsi alle sopra citate. Oltre le *tre Novelle*, le *note del Salvini*, e le *Dichiarazioni di alcune voci antiche*, diverse correzioni vi sono per soprappiù, fattevi colla scorta di un Codice della Biblioteca Trivulziana di Milano; non che utili *Indici.*

720. —— Lo stesso. Firenze, Borghi e comp. 1834. in 8.° *A due colonne.*

Fa parte de' *Novellieri Italiani*, che in due grossi volumi si pubblicarono da questa tipografia. Il ch. prof. Marco Antonio Parenti, diede pure alla luce in Modena una giudiziosa scelta di queste *Novelle* per uso della studiosa gioventù Italiana; e la corredò di utili osservazioni di lingua. Una diligente ristampa se ne eseguì in Parma dal Fiaccadori nel 1843, in 16.° Chi fosse questo Giovanni Fiorentino, nessuno fin qui è riuscito a indovinare. V' ebbe però chi ne' tempi andati volle credere, che in costui fosse ascoso Giovanni Villani; ma cotesta è senza dubbio una falsissima supposizione; mentre che il Villani morì al tempo della pestilenza avvenuta nel 1348, e Giovanni Fiorentino scriveva il suo *Pecorone* nel 1378. *Mille trecento con settant'otto anni*, (dice egli a capo del suo libro) *Veri, correvan, quando incominciato Fu questo libro, scritto et ordinato, Come vedete, per me ser Giovanni.*

721. Giovanni (Re), Rime.

Le abbiamo tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori, raccolte da Francesco Trucchi*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

722. Giraldelli (Ser), Rime.

Trovansi tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

723. Giraldo da Castelfiorentino. Rime.

Stanno nella *Raccolta di Canzoni di Dante*, ecc.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E in *Trissino, Gio. Giorgio, Poetica*; Vicenza, pel Ianiculo, 1529, in foglio piccolo. E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze. 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

724. Girolamo (S.), Volgarizzamento de' Gradi. Firenze, Manni, 1729. in 4.° — Lire 10 a 15.

Si trovano esemplari in carta grande. Furono pubblicati per cura di Monsig. Gio. Bottari con particolar cura e diligenza, adornandoli di copiose annotazioni e d'una ricchissima *Tavola delle voci più notabili* che in esso Libro s'incontrano, dall'editore con dottrina somma minutamente dichiarate. Una moderna ristampa del solo Testo se ne fece dal Silvestri in Milano, 1847, in 16.°; il quale Silvestri in luogo delle *Note* e della *Tavola*, ristampò la *Vita di S. Girolamo*, conforme l'edizione Roveretana.

725. —— Epistola ad Eustochio. Brescia, per Baptista da Farfengo, 1498, in 4.°

Una edizione certo più antica di questa fu da me veduta, saran forse quattro anni, senza alcuna nota tipografica in bel carattere rotondo, e preceduta da altri Opuscoli; la quale qui non descrivo per non averla presentemente sott'occhio.

726. —— La stessa. Venetia, per Manfrino de Monteferrato, 1498, in 4.° E Brescia, per Damiano de Turlini, 1537, in 12.°

727. —— La stessa. Roma, Pagliarini, 1764, in 4.°

Edizione procurata da monsig. Giovanni Bottari, in cui il Testo v'è migliorato. È preceduta dal *Dialogo di S. Gregorio volgarizzato dal Cavalca*, cui appartiene anche la versione di questa *Epistola*.

728. —— La stessa. Milano, Silvestri, 1840, in 16.°

Edizione eseguita sulla precedente, e nella quale sta pure il predetto *Dialogo di S. Gregorio*.

729. —— La stessa. Bologna, 1851 e segg. in 16.°

Fu pubblicata dal ch. signor dottor Anicio Bonucci ed inserita nella Collezione delle *Bellezze de' Ss. Padri*, col titolo di *Epistola di S. Girolamo ad Eustochietta*.

730. —— Lettera a Sigismonda volgarizzata da maestro Zanobi dell'ordine de' Predicatori, *ora per la prima volta messa a stampa per cura di Basilio Puoti*. Napoli, Raffaello di Stefano e socii, 1836, in 8.° — Lire 5.

È un prezioso Testo di lingua pubblicato con ogni diligenza. Comincia: *Venerabile donna, ricordandomi più volte, per una obbligazione della mente tua, ho molto pensato di scriverti cose, che a Dio piacciano, e al tuo stato si confacciano.*

731. —— IL LIBRO DELL'AMMONIZIONE A SANTA PAULA, *Testo di Lingua inedito.* Roma, Salviucci, 1846, in 16.°

Fu pubblicato dal ch. signor Ottavio Gigli, siccome volgarizzamento di Fra Domenico Cavalca; e sta unito a diversi altri opuscoli traslatati dal medesimo, di cui V. in BONAVENTURA (S.) TRATTATO DELLA MONDIZIA DEL CUORE.

732. Girolamo (Fra) da Siena, OPERE TOSCANE *pubblicate, e di osservazioni storiche e critiche accresciute da Fr. Idelfonso di S. Luigi carmelitano scalzo.* Firenze, Cambiagi, 1770, vol. 2 in 8.° — Lire 6.

Fanno parte questi due Volumi delle *Delizie degli eruditi toscani.* Le opere che in essi si contengono, sono: *Lo Adiutorio*, diviso in due parti, che sta nel primo volume; e *Il Soccorso de' Poveri*, e una *Pistola* a divote persone, stanno nel secondo.

733. Girone il Cortese. V. in FRAMMENTO DI GIRONE IL CORTESE, e in FEBUSSO E BREUSSO; e in RUSTICIANO O RUSTICO.

734. Giuda o Gidio (Fra). V. in CASCIA (Fra Simone da), ESPOSIZIONE DI VANGELII.

735. Giuliano, (Messer) RIME.

Sono inserite ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

736. Giunti, Tommaso, TRE PISTOLE.

Stanno nelle *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.°

737. Giustino. SAGGIO D'UN VOLGARIZZAMENTO FATTO NEL SECOLO XIV DELLE STORIE DI GIUSTINO. Rovigo, 1849, in 8.° — Lire 2.

Questo opuscolo fu dato fuori in numero di soli 100 esemplari dal ch. signor canonico dottor Vincenzo De Vit. È preceduto da una erudita *Memoria* distesa dall' illustre editore, intorno a quest' opera. Il Saggio comincia: *Havendo molti de dignità homini Romani translatato i fatti de Roma in historia de greco* ecc.

738. Gorello Aretino Notaro, POEMA *intorno alle cose avvenute nella Città d'Arezzo dall' anno 1310 al 1384.*

Fu inserito dal Muratori al Vol. XV del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

739. Gotto Mantovano, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

740. Gran Turco, LETTERE. V in LETTERE DEL GRAN TURCO; e in MORBASIANO.

741. Graziuolo da Firenze, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E nel *Manuale della Letteratura ecc. del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

742. Gregorio Calonista di Firenze, BALLATA.

È inserita a pag. 147 delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. 4 in 8.°

743. Gregorio (S.) Magno, MORALI VOLGARIZZATI DA ZANOBI DA STRATA. Firenze, Nicolò di Lorenzo della Magna, 1486, vol. 2 in foglio. *Con ritratto. Assai raro.* — Lire 100.

744. —— Gli stessi. Volumi IV in 4.° Il 1.° Roma, eredi Corbelletti, 1714: il 2.°, ivi, Tinassi, 1721: il 3.°, ivi, Mainardi, 1725: e il 4.°, ivi, Bernabò, 1730. — L. 20 a 30.

Quantunque questa edizione fosse assistita dal ch. letterato monsig. Giusto Fontanini, nulladimeno al dire degl' intelligenti riuscì assai poco lodevole.

745. —— Gli stessi. Napoli, Giovanni di Simone, 1745-46, vol. 4 in 4.° — Lire 20.

Si trovano esemplari in carta grande. Ebbe cura di questa ristampa l'erudito signor Lorenzo Brunasso, il quale seppe togliere molti di quegli errori, che deturpavano da capo a piedi le precedenti edizioni. Assaissimi per altro ne rimasero tuttavia, a togliere i quali era serbato a un vivente celebre filologo. Un estratto di questi *Morali* ne venne dato fuori in Milano dal Silvestri nel 1847, in 16.°, con questo titolo: *Luoghi notabili per sentimento e Locuzione nei Morali di S. Gregorio tradotti nel Secolo XIV, scelti e pubblicati da Francesco Ambrosoli.*

746. —— Gli stessi *alla sua vera lezione ridotti e al più agevole studio ordinati da Bartolomeo Sorio P. D. O.* Verona, eredi Moroni, 1852, vol. 3 in 4.° *Col ritratto del Santo ad ogni Volume.* — Lire 24.

Era serbato, come più sopra dissi, a un vivente celebre filologo, il P. Bartolomeo Sorio, il merito di ridurre questa grandiosa Opera alla sua vera lezione, purgandola degl' infiniti errori che incorsi erano nelle antecedenti edizioni. Arricchì oltre a ciò questo suo lavoro di copiose *Note* filologiche, d'*Indici*, di *Spogli*, e d'altri corredi assai che il raccomandano non meno agli studiosi della nostra preziosissima favella, che agli ecclesiastici. Non è da passar sotto silenzio, come l'ultima parte di questo *Volgarizzamento*, non appartiene già a messer Zanobi da Strata, ma al B. Giovanni Tavelli da Tossignano, che fioriva nel Secolo XV. Il medesimo P. Sorio ha già allestito e messo in ordine di stampa il *Pastorale* ossia il *Reggimento dei Rettori* ecc. pur di S. Gregorio Magno; opera magnifica per ogni conto, e volgarizzata nell'aureo tempo della favella: vogliamo sperare che non tarderà guari il benemerito Padre a renderla di pubblica ragione.

747. —— Omelie. Milano, Leonardo Pachel e Ulderico Scinzenzeller, 1489, in foglio. *Assai raro.* — L. 100.

748. —— Le stesse. Firenze (*senza nome di Stampatore*), 1502, in foglio. *Assai rara.* — Lire 30. E Venetia, Bindoni e Pasini, 1543, in 8.° *Con figure.* — Lire 16.

749. —— Le stesse, Brescia, Venturini, 1821, vol. 2 in 8.° — Lire 6 a 12.

Vi sono esemplari in carta velina. Edizione assistita con buon successo dall'ab. Alemanno Barchi, il quale per ridurre quest'Opera a sana lezione, consultò vari Testi a penna. V' hanno esemplari anche col Testo latino. Se ne fece una materiale ristampa in Torino, non sono molti anni, alla tipografia Cassone ecc. *L'Omelia XXV* fu pure riprodotta in Imola, pel Galeati, 1834, in 8.° per festeggiare un sacro Oratore.

750. —— Dialogo (*volgarizzato da Fra Domenico Cavalca*). Venecis, P. M. F., 1475, in 4.° grande. *Molto raro.*

In questa edizione il volgarizzamento viene erroneamente attribuito a un *Frate Lunardo da Udine.*

751. —— Lo stesso. Venetia, Gio. di Colonia e Gio. Manthen de Gherretzen, 1475, in 4.° grande. *Assai raro.*

Questa edizione è la prima nella quale fu inserita la *Leggenda*, o *Vita del Santo*, che poi nelle susseguenti non venne più ommessa.

752. —— Lo stesso. Milano, Pachel e Scinzenzeller, 1481, in foglio. E Modona, Domenico Rhochociola, 1481, in foglio. E Venetia, Andrea di Torresani da Asola, 1487, in 4.°

753. —— Lo stesso. Firenze, Gio. Stefano di Carlo di Pavia, 1515, in 4.° *Assai raro.* — Lire 20 a 30. E Venetia, Arrivabene, 1518, in 8.° *Raro.* — Lire 25.

Quest' ultima edizione vien giudicata quella che più d'ogni altra si accosta ai Testi citati nel Vocabolario.

754. —— Lo stesso, *col* Volgarizzamento della Epistola di S. Girolamo ad Eustochio, e con alcune Poesie del Cavalca. Roma, Pagliarini, 1764, in 8.° — Lire 5.

Quantunque il Bottari si desse cura per ridurre il *Dialogo* a più corretta lezione delle antecedenti stampe, pure anche in questa rimasero assai luoghi guasti, per cui sarebbe bisogno che altra mano maestra procacciasse a risanarli, e il ridonasse al pubblico vestito più onorevolmente e per poco conforme usci dalla penna del dotto Cavalca.

755. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1840, in 16.° — Lire 4.

Edizione fatta sulla precedente, in cui sta pure il *Volgarizzamento dell'Epistola ad Eustochio*, e le *Poesie del Cavalca. La Vita di S. Gregorio* che trovasi in fine al Volume, è tratta da *Paolo Diacono, monaco cassinese*, e riconoscesi per versione fatta nell'aureo trecento. Un altro *Volgarizzamento*, ma inedito, abbiamo del *Dialogo di San Gregorio* fatto pur nel trecento da *maestro Zanobi Guasconi de'Frati Predicatori*. Anche Giovanni Campoli di Messina de' frati Minori volgarizzò e parafrasò questo libro, il quale dovea aver luogo nella *Biblioteca classica Sanfrancescana*, la quale poi non ebbe effetto.

756. Gregorio (Papa) IX, Lettera a Federigo II Imperadore.

Sta nel *Lami*, *Deliciae Eruditorum*; Florentiae, 1755, in 8.° E in *Arrigo da Settimello, Trattato* ecc.; Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° E, con emendazioni, nei *Documenti editi ed inediti* impressi in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani*; Firenze, Magheri, 1823, in 8.° E, anche più correttamente, a pag. 81 della *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc.; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° Comincia: *Tu scrivesti ad noi, che la nostra Lettera ti parve molto da maravigliare nel tuo intendimento*; ecc.

757. Gualacca (Lunardo del), Rime.

Trovansi ne'*Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

758. Gualberto, S. Giovanni, Lettere.

Non sono che due le *Lettere* di S. Giovanni Gualberto, istitutore dell'Ordine Vallombrosano, il quale passò di questa vita del 1073 nella decrepita età di 88 anni. Egli le scrisse latinamente, e dalla lingua latina, poscia nel buon Secolo vennero voltate in toscana favella. Si pubblicarono la prima volta nella *Vita del Santo scritta dal Locatelli;* Firenze, Marescotti, 1583, in 4.°; a carte 101, e 125; e quindi dal canonico Anton-Maria Biscioni, tra le *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*, Firenze, Moüke, 1736, in 4.°; e Milano, Silvestri, 1839, in 16.° La prima comincia: *Poichè voi di cose non dicevoli ad uomini secolari e mondani*, ecc. è indiritta ad Erimanno vescovo di Volterra. La seconda comincia: *Essendo io stato molto tempo gravemente malato, ogni giorno sto aspettando, che Iddio riceva l'anima mia* ecc.: è scritta a tutti i Fratelli seco uniti in amore di fraternità. Altra traduzione antica abbiamo di queste due *Lettere*, la quale, insieme al testo orignale latino, viene riportata nella Vita del Santo scritta dal Franchi; Fiorenza, Landini, 1640, in 4.°, a cart. 398 e 496. Si riprodussero altresì dal Biscioni nella prefazione alle *Lettere di Santi e Beati Fiorentini.*

759. Gualfreducci (Cecco di M.), Rime.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

760. Gualpertino di M. Monte Florido da Coderta, Rime.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc., Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

761. Guasconi, maestro Zanobi. V. in ZANOBI (maestro) de' Predicatori.

762. Guerino il Meschino. Padova, Bartolomeo di Valdezochio, 1473, in foglio. *Rarissimo.*

Prima e rarissima edizione di questo antico Romanzo di Cavalleria in prosa, il quale fa parte della *Tavola Ritonda.*

763. —— Lo stesso. Bologna, Baldasarre degli Azzoguidi, 1475, in foglio. *Rarissimo.*

764. —— Lo stesso. Venexia, per Gerardum de Flandria, 1477, in foglio. *Rarissimo.*

Molte altre ristampe ne furono eseguite nel Secolo XV, tutte qual più qual meno di gran rarità. Chi bramasse conoscerle, ricorra alla *Bibliografia dei Romanzi e Poemi Cavallereschi Italiani*; Milano, 1838, in 8.° Anche nel passato Secolo e nel presente se ne son fatte varie edizioni, ma senza amore e diligenza alcuna, e ridotta l' antica purità della favella nel modernume più abbietto. Autore di questo *Romanzo* si crede un cotale *Andrea Fiorentino*, o, come altri, un *Iacopo di Neri da Barberino*, che fioriva tra il finire del Secolo XIV e il principio del XV. Fa parte, come dicemmo, della *Tavola Ritonda*, ed è conosciuto eziandio col titolo di Guerriero di Durazzo.

765. Guerriero di Durazzo. V. in GUERINO IL MESCHINO.

766. Guerzo di Montesanti, Rime.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

767. Guerzolo avvocato di Taranto, Rime.

Furono pubblicate tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

768. Guglielmo da Saliceto di Piacenza, Tractato di Cirurgia. Venetia, per maistro Philippo de piero, 1474, in foglio. *Rarissimo.*

769. —— Lo stesso. Venetia, 1491, in foglio. Ed ivi, *pur senza nome di stampatore*, 1504, in foglio. E Milano, Scinzenzeller, 1516, in 4.°

Dal ch. signor Luigi Carrer si ristamparono in Venezia, co' tipi del Gondoliere, alcuni *Capitoli* di quest' Opera citata dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario.

770. Guglielmo (Frate) di Bolona, V. in ODORICO (Beato) DA UDINE, VIAGGIO.

771. Guglielmotto d' Otranto, RIME.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

772. Guiberti, Carnino, RIME.

Furono pubblicate dall' egregio signor Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

773. Guidini, Ser Cristofano di Galgano, da Siena, MEMORIE *scritte da lui medesimo nel Secolo XIV.*

Sono inserite nel vol. IV dell'*Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. 16 in 8.°, dalla pag. 25, alla 48.

774. Guido Lapo, Fiorentino, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

775. Guido dal Palagio, CANZONE.

Si legge a pag. 232 e seguenti delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°.

776. Guido da Pisa. V. in FIORE o FIORITA' DE ITALIA.

777. Guido Novello da Polenta, RIME.

Stanno in *Trissino, Gio. Giorgio, Poetica*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*

ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Rime scelte dei poeti ravennati antichi e moderni*, ecc.; Ravenna, Landi, 1739, in 8.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E in *Rime antiche di autori ravignani*; Imola, Galeati, 1846, in 8.°

778. Guidotto (Fra) da Bologna, FIORE DI RETTORICA, *Senza alcuna nota tipografica, ma del Secolo XV*, in 4.° *Rarissimo*.

Edizione oltremodo scorretta e trasfigurata, della quale, dalla rarità in fuori, non è a farsi verun capitale.

779. —— Lo stesso. Bologna, Dozza, 1658, in 16.° — Lire 2.

780. —— Lo stesso. Firenze, Manni, 1735, in 4.°

Fu pubblicato dal Manni insieme all'*Etica d'Aristotile* ecc. Un Frammento di quest'opera fu pure inserito similmente insieme all'*Etica d'Aristotile*, e ad altri Opuscoli, stampata in Lione, 1564, in 4.°, di cui V. in ARISTOTILE, ETICA.

781. —— Lo stesso. Venezia, Alvisopoli, 1821, in 8.° — Lire 3.

Vi sono esemplari in carta velina. Questa edizione fu assistita da Bartolomeo Gamba, il quale coll'aiuto di buoni Codici della Marciana, potè ridurla a migliore e più corretta lezione delle antecedenti. Dall'erudito tipografo signor Casali, stampatore in Forlì, se ne fece una diligente ma poco bella ristampa.

782. —— Lo stesso. Bologna, fratelli Masi, 1824, in 12.° — Lire 2.

È una corretta ed elegante ristampa, fatta sull'anzidetta di Venezia. Vuolsi che Bono Giamboni, celebre scrittor Fiorentino, sia il verace autore di questa graziosa operetta; e documenti antichi ci avvertono, che Fra Guidotto non fece che travolgere e raffazzonare l'opera con soverchio ardire, a sè stesso, per giunta, attribuendola.

Io questo no so, nè vuo' credere: che il *Fiore di Rettorica* però non sia propriamente secondo che Fra Guidotto il dettò, e che altri vi avesse a fare, è fuor di dubbio. Una prova, tra l'altre, evidentissima ne abbiamo in quanto ne lasciò scritto quegli stesso che vi pose la mano; il che potrà vedersi a pag. 141 e 142 dell'edizione bolognese, 1824, sopra citata, che è quella che ho al presente sottocchi. Il Perticari alla parte seconda del suo *Amor patrio di Dante*; e il prof. Vincenzio Nannucci, al vol. III del suo *Manuale*, produssero brani e capitoli, ridotti a più corretta lezione, di questa antica opera. V. in CICERONE, RETTORICA.

783. Guinicelli, M. Guido, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche rime toscane* stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Ciampi, Notizie di due pregiabili Mss. di rime antiche* ecc.; Senz'alcuna data, ma Pisa, Prosperi, 1809 (*o in quel torno*), in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.° E in *Dante Alighieri, Rime*, ecc.; Milano, Bettoni, 1828, in 18.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti* ecc.; Bologna, Nobili e comp. 1839, in 16.° E nel *Saggio di rime illustri inedite del Secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.° E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E fra' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.°

784. Guinigi, Michele, SONETTI E LETTERA A FRANCO SACCHETTI, *Testo di Lingua*. Lucca, Fontana, 1855, in 8.° — Lire 4.

Edizione di sole 40 copie numerate, delle quali 12 in carta grave, e 4 in pergamena. Furono inseriti questi opuscoli nella *Prefazione* ad *Alcune novelle di Giovanni Sercambi*, date fuori dal ch. signor Carlo Minutoli; da cui s'impressero a parte i suddetti 40 esemplari. Vi stanno eziandio la *Lettera del Sacchetti* e i *Sonetti in risposta al Guinigi*. La *Lettera* di costui era già stata stampata tra le *Lettere volgari a Franco Sacchetti*, Imola, Galeati, 1850, in 8.° Alcune *Rime* pur del Guinigi trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

785. Guittone (Fra) d'Arezzo, LETTERE. Roma, de' Rossi, 1745, in 4.° — Lire 8.

Monsignor Giovanni Bottari ebbe cura di questa stampa, che adornò d'una prolissa ed erudita *Prefazione*, e di copiosissime *Annotazioni* dichiarative, le quali dalla pag. 95 vanno alla 330 inclus. Alle *Lettere di Fra Guittone*, alcune in prosa ed alcune in rima, ne stanno unite altre di *Meo Abbracciavacca da Pistoia*, e di *Dotto Reali da Lucca*. Benchè l'illustre editore ponesse molta cura perchè il volume riuscisse corretto nel miglior modo possibile, pure vi rimasero alcune mende, e segnatamente, per difetto d'interpunzione, la sintassi viziata in più luoghi ed oscura; il che servì mirabilmente allo scopo del Perticari e del Monti per mettere in derisione e l'Autore e l'Editore. Il prof. V. Nannucci nel suo *Manuale* ecc.; Firenze, 1839, in 8.°, al vol. 3.° dette un buon saggio di queste *Lettere* restituite alla loro vera lezione.

786. —— RIME. Firenze, Ciardetti, 1828, vol. 2 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 8.

Andiamo debitori di questa bella e corretta edizione all'illustre filologo Lodovico Valeriani, il quale si valse di nove Codici mss., per ridurle a sana lezione.

Trovansi pur Rime di Fra Guittone in *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E alle *Annotazioni del Redi* al suo *Ditirambo*; Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia,

Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Perticari*, *Opere*; Lugo, Melandri, 1822, vol. 3 in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante*, *Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E in *Cantù*, *Storia Universale*, a pag. 1287 e segg. vol. III.; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° E in *Rime e Prose del buon Secolo della Lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

I

787. Iacomo di Montepulciano, Capitolo. V. in CATERINA (S.) DA SIENA, Dialogo.

788. Iacopo d'Aquino, Rime.

Trovansi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

789. Iacopo da Lentino, Notaro, Rime.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc.; Firenze, heredi, Giunta, 1527, in 8.° E in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche rime toscane* stampate dopo *la Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze,

Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Ciampi*, *Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche* ecc.; Senza alcuna data, ma Pisa, Prosperi, 1809 (*o in quel torno*), in 8.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo*, ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E ne' *Lirici del Secolo primo secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr. E in *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Cantù*, *Storia Universale* a pag. 1284-85, vol. 3 °; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

790. Iacopo da Leona, Sonetti.

Si pubblicarono dall'egregio signor Francesco Truffi nella sua raccolta delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° al vol. 1.° pag. 149 e segg.

791. Iacopo il Sellaio e nove Duecentisti, *Notizie biografiche, poetiche Bolognesi raccolte dal dottor Salvatore Muzzi*. Bologna, Nobili, 1859, in 16.°

Oltre un *Capitolo in terza rima di Iacopo il Sellaio*, scrittore del XVI secolo, contengonsi in questo caro libriccino, ottime notizie biografiche intorno ai poeti, di cui qui si danno *Rime*, i quali sono: *Guido Guinicelli*, *Guido Ghisilieri*, *Fabruzzo* o *Fabrizio Lambertazzi*, *Onesto degli Onesti*, *Ser Bernardo*, *Bianchetti Giovanna*, *Samaritani Ranieri*, *Semprebene dalla Braina*, e *Graziuolo Bambagioli*.

792. Iacopone (B.) da Todi, Laude. Firenze, per ser Francesco Bonaccorsi, 1490, in 4.° *Assai raro*. E Brescia, Bernardino de Misintis, 1491, in 4.° *Raro*.

793. —— Le stesse. Venetia, per Bernardino Benalio, 1514, in 4.° *Assai raro*.

La maggior parte delle *Rime* che si trovano in questa stampa, sono per la prima volta pubblicate.

794. —— Le stesse. Venetia, al segno della Speranza. 1556, in 8.°

Copia materiale della precedente edizione, che ha tuttavia per giunta una raccolta di *Laudi composte da diuerse persone spirituali del Secolo XV*, la quale ha nuovo registro e nuova numerazione, ed occupa carte 64 numerate.

795. —— Le stesse, col titolo: I CANTICI DEL B. IACOPONE ecc. Roma, Ippolito Salviano, 1558, in 4.° *Raro.*

Questa edizione, assistita da Giovanni Battista Modio, medico e discepolo di S. Filippo Neri, puossi riguardare siccome la meno scorretta che sin qui siasi fatta. La *Vita del B. Iacopone*, e i *Discorsi* in prosa che precedono ogni canto, sono opera dell'editore.

796. —— Le stesse, con questo titolo: LE POESIE SPIRITUALI ACCRESCIUTE DI MOLTI CANTICI ecc. *con le scolie, et annotationi di Fra Francesco Tresatti da Lugnano Minore Osserv.* ecc. Venetia, Nicolò Misserini, 1617, in 4.° — Lire 20.

Questa è l'edizione più copiosa d'ogni altra, ma è ben anco per avventura la più scorretta. Sonovi pure frammischiate alcune *Laudi* che al B. Iacopone non appartengono di sorta alcuna, e vi furono all'opposto ommesse quelle contro a Bonifacio. Nullostante tutto ciò, ha il pregio di essere citata nel Vocabolario della Crusca.

797. —— POESIE INEDITE *ridotte alla loro vera lezione, e pubblicate dal cav. Alessandro de Mortara.* Lucca, Bertini, 1819, in 8.° — Lire 2.

Il cavaliere Alessandro de Mortara fece vedere con questo Saggio, dato al pubblico con coscienza e con amore, e scevro dalle mende de' copisti, quanto valea il B. Iacopone, avuto riguardo a' tempi in cui fioriva. Onde a lui rivendicò quell'onore, che gli era stato tolto pei vilipendii ed oltraggi scagliatigli da un illustre letterato italiano de' nostri giorni; il quale con una mal intesa critica, giovandosi dei molti errori, onde vanno riboccanti le stampe delle costui Poesie, l'avea messo solennemente in derisione, chiamandolo col gentil vezzo di *Poeta squisitamente goffo e plebeo.* Ed è ben a dolersi che il cav. de Mortara, tanto all'uopo, non si accignesse a ripulire, siccome

avea fatto sperare, il rimanente di queste Poesie; promessa, che altresì indarno era stata data fin nel passato Secolo dal Bottari. Anche a' nostri giorni il P. Sorio pare abbia messo mano a quest' opera, della quale, con varie *Laudi* ridotte alla loro vera lezione abbiamo diversi saggi nell'*Etruria*, al vol. 1.° facce 25, 683, e 772.

798. —— Alcuni Trattati con altre pie Scritture *del buon tempo di nostra Lingua.* Modena, tipografia Camerale, 1832, in 8.° — Lire 2.

Edizione assistita dal prof. Parenti, ed eseguita per cura del signor ab. Giacomo Marchi. Oltre ai *Trattati del B. Iacopone*, che si comprendono in facce 21, tolti dalla edizione principe del Panziera, di cui vedi a questo Titolo, sonovi anche due *Orazioni a Dio Padre di S. Agostino*; una *Epistola di Gio. dalle Celle*; *Due Detti di San Bernardo*; e due *Epistole del medesimo*, tratto il tutto, salvo Iacopone, dalla rarissima stampa fatta in Bologna dal Rubiera, degli *Opuscoli di S. Bernardo*, di cui V. al N. 138.

799. —— Lettera sopra la laude de' cinque sentimenti.

Fu pubblicata da monsignor Telesforo Bini a pag. 117 della sua raccolta di *Rime e prose del buon Secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.°; secondo un Codice Rossiano; fa séguito alla *Laude de' cinque sentimenti* posta a pag. 75 di detto libro; ed è, per quanto mi avviso, un *Frammento de' Trattati di diverse materie devotissime* più sopra allegato.

800. —— Lettera sulla parabola della Vigna.

Anche questa fu pubblicata da monsig. Bini a pag. 118 del suddetto Libro, e credesi di Fra Iacopone. Comincia: *Diletta in Cristo sorella, la Caterina, e l'Agnese vi saluta in lo Signore Iesu Cristo.*

Trovansi poi *Rime del B. Iacopone*, nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nel *Giornale Arcadico*, 1819, al vol. 2.°, pag. 185. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Perticari, Opere*; Lugo, Melandri, 1822, vol. 3 in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1857, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi,

1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E in *Seneca, volgarizzamento de' Benefizii fatto nel buon Secolo*; Parma, 1858, in 8.° a pag. 98. E nella *Storia di S. Francesco d'Assisi scritta da Chavin de Malan, e volgarizzata da Cesare Guasti;* Prato, Pontecchi, 1846, in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr. E in *Rime e Prose del buon Secolo della Lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

801. Incerti RIMATORI.

Stanno *Rime d'Incerti Rimatori* segnatamente in *Laudi fatte e composte da più persone spirituali*, ecc.; Firenze, Bonaccorsi, 1485, in 4.° E in *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc.; Firenze, heredi di Philippo Giunta, MDXXVII, in 12.° E alle *Annotazioni di Francesco Redi* al suo *Ditirambo*; Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*, che è dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, 1731, vol. 6 in 4.° E in *Saggio di rime illustri del Secolo XIII;* Roma, 1840, in 8.° E in *Raccolta di poesie veneziane d'ogni Secolo*; Venezia, Cecchini, 1845, in 8.° E in *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Cantù, Storia Universale*, al vol. 5.°; Torino, Pomba, 1851, in 8.° E in *Rime e prose del buon Secolo* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; ediz. sec.

802. Ingilfredi Siciliano (di Palermo), RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 5 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

803. Innocenzio IV (Papa). EPISTOLA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Leggesi nella raccolta del *Lami Deliciae Eruditorum*, *Historiae Pontificiae et Augustae* pars secunda; Florentiae, Viviani, 1737, in 8.°

E in *Arrigo da Settimello. Trattato* ecc.; Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° Comincia: *Innocenzio Vescovo Servo de' Servi di Dio al diletto Figliuolo* ecc. *Avvegnache a reggimento dell'Apostolical Sedia, la quale per la grazia di Dio è madre dell' altre* ecc. V. in PROCESSO o *Sentenza* CONTRO FEDERIGO II IMPERADORE.

804. —— EPISTOLA AL SANTO GENERALE CONSIGLIO.

Sta nel sopracitato volume del Lami, e comincia: *Noi, avvegnachè non degnamente, ma lo degnamento della Divina Maestade ricevuti all' altezza dell'Apostolicale dignitade*, ecc.

805. —— ORAZIONE ALLA VERGINE MARIA.

Trovasi a pag. 66 delle *Contemplazioni sulla passione di N. S.*; Roma, Salviucci, 1834, in 8.° Comincia: *Io ti prego, Santa Maria, Madre di Dio, e di pietade pienissima* ecc.

806. Interminelli (Castruccio Castracani degl'). V. in CASTRUCCIO.

807. Interminelli (Gonnella degl') da Lucca, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

808. Introduzione ALLE VIRTU', *Testo a penna citato dagli Accademici della Crusca, per la prima volta pubblicato da Giovanni Rosini.* Firenze, Molini, Landi e comp., 1810, in 8.° — Lire 2.

Vi sono esemplari in carta distinta, e due in pergamena. L'edizione riuscì abbastanza scorretta, sicchè poco conto se ne fece dagli intelligenti. L'opuscolo è di Bono Giamboni, e come tale fu riprodotto molto più correttamente fra le *Opere* di lui, pubblicate dal ch. sig. Franc. Tassi. V. in GIAMBONI, Bono, DELLA MISERIA DELL'UOMO ecc.

809. Intronta, Francesco. RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

810. Ioanni Neapolitano. V. in EPISTOLA AD SILCIA VERGINE.

811. Isaac, (Abate), LIBRO DELLA PERFEZIONE DELLA VITA CONTEMPLATIVA. Venetiis, per Bonetum Locatellum presbyt., 1500 in 8.° *Molto raro.* — Lire 30.

812. —— Lo stesso, con questo titolo: COLLAZIONE DELL' ABATE ISAAC, ecc. Firenze, Tartini e Franchi, 1720 in 4.° — Lire 6.

Pregevole edizione fatta per cura del cel. letterato Tommaso Buonaventuri, il quale vi aggiunse, a maggior lustro del volume, le *Lettere del B. Giovanni dalle Celle e di altri.* Una materiale ristampa fu fatta, non son molti anni, dal Silvestri a Milano, in 16.°

813. —— La stessa, *recata alla sua vera lezione con l' aiuto ed autorità del testo latino,* ecc. Roma, tip. de' Classici sacri (*Salviucci*), 1843, vol. 2 in 16.° — Lire 5.

Ottima ristampa e degna delle cure del benemerito e chiaro filologo P. Bartolomeo Sorio, il quale alla correzione del testo, aggiunse diversi corredi, che vieppiù rendono stimabilissima l' opera sua.

814. Iscrizioni DE' PRIMI SECOLI DELLA LINGUA ITALIANA.

Stanno in *Borghini Vincenzio*, *discorsi*, alla parte seconda; Firenze, Giunti, 1585. E nella *Storia della famiglia Ubaldini;* Firenze, Sermartelli, 1588. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia,* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del primo e secondo secolo;* Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.°, alla pag. 1.ª, e 2.ª de' Lirici del secolo I, vol. 1. E in *Ciampi*, alla prefazione e alle note dell' *Albertano*; Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in 8.° E in *Dante*, *Poesie liriche*, ecc.; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E in *Cantù*, *Storia universale*, a pag. 1277, vol. 5°; Torino, Pomba, 1851, in 8.° E nell' *Etruria*, *Studi di filologia*, ecc. a pag, 90 del vol. 2.°; Firenze, Società tipografica, 1851-52, vol. 2, in 8.° E in *Novella d' un barone di Faraona;* Lucca, Fontana, 1853, in 8.°; a pag. 27.

815. Ismera di Becchenugi, Francesco, da Firenze, Rime.

Trovansi ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° piccolo. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

816 Istoria (dell' illustre e famosa) di Lancillotto del Lago, che fu al tempo del re Artu' ecc. *Libri* 3. Vinegia, Tramezzino, 1558-59, vol. 3 in 8.° *Raro.* — — Lire 40.

Edizione unica di questo antico *Romanzo cavalleresco*, che, secondo il Fontanini e lo Zeno fa parte della *Tavola ritonda*. Se l' editore non avesse corrotto il testo e intromessevi assai parole viniziane e lombarde, di grande autorità sarebbe nel fatto della lingua; e bene palesamente ce lo dimostrano que' tratti che stanno fedeli agli antichi mss. Famoso è pur questo *Romanzo*, perchè da esso trasser partito il Boiardo, il Pulci, l' Ariosto ed Erasmo di Valvasone; e stante che per esso, secondo Dante, Francesca e Paolo, errarono gravemente. Un saggio di questo libro si produsse a pag. 135 e segg. del vol. I.° *della Divina Commedia di Dante*, Padova, tip. della Minerva, 1822, vol. V in 8.°

817. Istorie Pistolesi, *ovvero delle cose avvenute in Toscana dell' anno* MCCC, *al* MCCCXLVIII *nuovamente stampate.* Fiorenza, Giunti, 1578, in 4.° *Raro.* — Lire 20.

Prima ed originale edizione assistita, secondo alcuni, da monsig. Vincenzio Borghini. Quel *nuovamente stampate* viene interpretato per *ultimamente stampate*.

818. —— Le stesse, col Diario del Monaldi. Firenze, Tartini e Franchi, 1733 in 4.° — Lire 12.

Ebbe cura di questa bella ristampa Anton-Maria Biscioni, nella quale oltre avere riportato i preliminari che leggonsi nella prima

edizione, vi aggiunse per soprappiù erudite annotazioni e proprie, e di Rosso Martini, e di Iacopo Corbinelli, non che in fine il *Diario di Guido Monaldi*, che quivi trovasi per la prima volta stampato.

819. —— Le stesse, pur col *Diario del Monaldi*. Prato, Guasti, 1835, in 8.° — Lire 4.

Edizione eseguita sulle precedenti. Vuolsi avvertire che queste *Istorie Pistolesi*, scritte da Anonimo, furono inserite dal Muratori nel tomo XI del suo *Rerum Italicarum scriptores*.

820. Istrumento *di vendita d' uno Schiavo, scritto l' anno* 1365.

Nelle *Memorie di storia letter.*; Venezia, Valvasense, 1754, al tomo IV, part. 2, carte 21, si riporta questo curioso *Istrumento scritto nel volgare viniziano*. Il Gamba, donde ho tratto questo appunto, lo riprodusse a pag. 35 della sua *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, ecc.; Venezia, Alvisopoli, 1832, in 12.°

821. Istruzione DEL COMUNE DI FIRENZE *agli Ambasciadori mandati a Sigismondo re d' Ungheria nel* 1396.

Sta dalla pag. 220 alla 225 (vol. IV) dell' *Archivio storico italiano*. Firenze, Vieusseux, 1842-51, tomi 16 in 8.°

822. Istruzione (Minuta di) *per trattare la condotta dei capitani Ugo di Melichin ed Ermanno de Vinden con* 58 *Conestabili, e* 1000 *Barbute*. Febbraio 1363.

Trovasi dalla pag. 50 alla 52 (vol. XV) dell' *Archivio storico italiano*. Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI in 8.°

823. Istruzione DEL COMUNE DI FIRENZE *agli Ambasciatori destinati al signore di Cortona e ai perugini, per confortarli e persuaderli a sfuggire la dominazione del duca di Milano*. 21 dicembre 1399.

Leggesi dalla pag. 566 alla 568. (vol. XVI, part. 2) dell' *Archivio storico italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI in 8.°

L

824. Lamberto di M. Francesco, Rime.

Stanno fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

825. Lamento della Beata Vergine. Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

Fu pubblicato da monsig. Telesforo Bini, ed è inserito a pag. 3 e segg. delle *Rime e prose del buon secolo della lingua*. Questo *Poemetto in terza rima* è diviso in XI capitoli, e non porta il nome dell'autore. Comincia: *Ave, Virgo, regina gloriosa, Che di Dio Padre ti chiamasti ancilla, Del figliuol fosti figlia, madre e sposa*. Vengo assicurato da persona erudita e degna di fede, che questo *Lamento* è una stessa cosa col *Devotissimo pianto della gloriosa Vergine Maria*, che notai sotto il N. 591 in ENSELMINO da Treviso. Puotesi qui aggiugnere che alla citata edizione del 1481, altra se ne conosce citata nel *Catalogo Capponi* di Roma, pag. 25, con questo titolo: *Anselmini* o *Enselmini frate agostiniano di Trivigi, Infantia del Salvatore, sua vita, miracoli e passione*, ecc. *con un lamento di Maria Vergine*; Roma, per Valerio Luisi Dorici, 1541, in 8.° Il poemetto dell' *Infanzia del Salvatore* mi fa pure sospettare che sia la stessa cosa coll' altro che ricordai in fine all' articolo PASSIONE (La) *di Cristo N. S.*, col titolo di: *Poema in ottava rima della fanciullezza di N. S. Gesù Cristo*, di cui V. al detto luogo; ma io non ho modo da certificarmene. Un' altra edizione del *Pianto devotissimo della Madonna*, fatta in Milano per Filippo Lavagna, in 8.°, senz' anno, ma secolo XV, senza il nome dell' autore, citasi nel Catalogo della *Libreria Pinelli* (fac. 349, vol. IV): forse sarà la stessa cosa del *Lamento di frate Enselmino*, più sopra ricordato. Parlarono di questo *Pianto* o *Lamento della Madonna* lo Zeno nelle *Lettere*, ed il Franzoni nell' *Oracolo della lingua*, il quale ne riporta quivi dei brani.

826. Lamento *per la lontananza di un Marito passato alla Crociata in Oriente.*

È una *Canzone* di 108 versi, di nove sillabe, rimati a due a due, scritta l'anno 1277, in dialetto Viniziano. Comincia: *Responder voi a dona Frixa Ke me conscia en la soa guisa.* ecc. Fu riportata dal signor Gio. Brunacci in una *Lezione sulle antiche origini della lingua volgare de' Padovani*; Venezia, 1759, in 4.°

827. Lana, (Iacopo della) COMMENTO A DANTE.

Questo celebre *Commento* fu impresso la prima volta in Venezia per Vindelin da Spira, 1477, in foglio, sotto nome di Benvenuto da Imola; e poscia, con qualche varietà di lezione, in Milano per Martino Paolo Nidobeato, 1478, in foglio. Quantunque le predette due edizioni attribuiscano questo Commento a Benvenuto da Imola, pure oggi è provato ch'egli è lavoro al tutto di Iacopo Della Lana, come anche ne fanno fede i moltissimi Codici che trovansi nelle Biblioteche di Toscana e d'altrove. Bene è vero, conforme hanno dimostrato alcuni eruditissimi uomini, e antichi e moderni, che il Della Lana scrisse in origine il suo *Commento* in Lingua Bolognese, e che poscia venne traslatato in volgar Fiorentino da Anonimo. A corroborare vieppiù questa opinione, valga il Codice Riccardiano, segnato N.° 1005, il quale si crede l'autografo di Iacopo, ove si può vedere chiaramente qual modo e qual lingua egli tenesse nel dettare il suo *Commento.* Eccone un brano, tolto dal Saggio, che ne pubblicò il cav. Palermo, a pag. 532 del suo Catalogo dei *Manoscritti Palatini di Firenze* ecc.; Firenze, 1853, in 4.° reale: *Qui da exempio che sicome colui il quale ha pasato per un perigoloso mare et hesuto salvo a la riva se volge per vedere quello perigolo al quale ello ae passado; cosi lui ch'era giunto a la fin de quella selva, zoè de la ditta via vicioxa si se repensava in so core a quanto intreguo e perigolo elo era stado, et ancora se pensava che seli fosse morto in lo ditto estado ed essere vicioxo che l'anima soa era perduta e dannata;* ecc. Ora io soggiugnerò, che, se questo non è volgar Fiorentino, che certamente non è, neppure è Bolognese, e che sembrami quel volgare rozzo italiano, che comunemente si scriveva e in Bologna e in Lombardia, e nelle Romagne, e in altre parti d'Italia. Comunque sia però, egli è certo, che Iacopo della Lana, per quanto erudito fosse e dotto, non poteva ad ogni modo scrivere una cosi lunga opera in vero volgar fiorentino,

siccome è quella che leggesi nelle suddette due edizioni; ed in diversi manoscritti che si trovano nelle Biblioteche Toscane; sicchè indarno alcuni bolognesi troppo caldi d'amor patrio, si sforzano a volere altrimente far credere.

828. Lancia, Ser Andrea, Legge Suntuaria *fatta nel Comune di Firenze l'anno 1355, e volgarizzata nel 1356 da ser Andrea Lancia, stampata ora per la prima volta per cura di Pietro Fanfani con note e dichiarazioni.* Firenze, Società Tipogr. 1851, in 8.° — Lire 2.

Fu pubblicata nel Giornale l'*Etruria*, donde si trassero alcuni esemplari a parte.

829. —— Pistola fatta in persona di Lucillo *per la quale significa che Seneca non diffinì la quistione de l'ebbriaco sufficientemente.*

Sta questa linda scrittura nel Vol. I.° *Etruria* ecc.; Firenze, 1851, in 8.°; alla pag. 105,e fu pubblicata per cura del signor Pietro Fanfani.

830. —— Degli Ufficiali e degli Uffici *che furono, e sotto che governo si reggevano anticamente in Roma.*

Questa scrittura pubblicata per cura del signor Ettore Marcucci, e da lui attribuita al Lancia, trovasi a facce 425 e segg. vol. I.° *Etruria* ecc.

831. —— Rime diverse.

Sono inserite fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° Queste rime furono pubblicate dal ch. signor Francesco Trucchi a pagg. 245-46 del vol. I. delle suddette Poesie col nome di Andrea Lancia, ma non troppo ragionevolmente, come fu notato da altri; poichè esse trovansi in un ms. Riccardiano segn. N.° 2317, senza nome d'Autore. Il signor Trucchi per avventura fu indotto a crederle del Lancia, perchè stanno dopo il *Libro d'Amore*, da alcuni falsamente attribuito a questo scrittore.

Circa ad altri lavori del Lancia, V. in NOVELLA *antica* ecc. d'Amore; e in OTTIMO Comento a Dante; e in OVIDIO, Rimedio

d'Amore; la Pulce: e in PALLADIO, Trattato di Agricoltura; e in SENECA Pistole; e in VALERIO MASSIMO, Detti e Fatti; e in VIRGILIO, Eneide.

832. Lancillotto (o Lanciotto) da Piacenza, Rime.

Leggonsi stampate dopo la *Bella Mano di Giusto de'Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nei *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

833. Lancillotto Siciliano, Rime.

Stanno fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. II in 8.°

834. Lanfredi, Contino, di Lucca, Rime.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

835. Lapo Gianni, Notaio di Firenze, Rime.

Sono inserite nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poesie di alcuni antichi rimatori toscani*; Roma, Francesi, 1774, in 8.° gr. E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.°

836. Latini, Brunetto, Il Tesoro. (*volgarizzato da Bono Giamboni*). Treviso, Gerardo Flandrino, o da Lisa, 1474, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 100.

837. —— Lo stesso. Venetia, fratelli da Sabbio, 1528, in 8.° *Raro.* — Lire 20. Ed ivi, Marchio Sessa, 1533, in 8.° *Raro.* — Lire 15.

Gareggiano tutte e tre queste stampe nella scorrezione del Testo; l'ultima però è da giudicarsi la peggiore delle due antecedenti.

838. —— Lo stesso. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839, vol. 2, in 12.° — Lire 4.

Luigi Carrer ebbe cura di questa edizione, per la quale poco a dir vero guadagnarono gli studiosi; essendosi ristampati quasi tutti gli errori contenuti nelle prime edizioni È lungo tempo che si desidera dagl' Italiani il Tesoro di Brunetto ridotto alla sua vera lezione. Il prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 3.° del suo *Manuale* ecc., ce ne ha dato un Saggio, come diversi altri pur ce ne dette il P. Bartolomeo Sorio, e nell'*Etruria, studi scientifici e letterari*, e nelle *Memorie di Religione*, ecc., di cui sonovi tirature a parte, in forma di 8.° col titolo di *Saggio di Studi intorno al Tesoro di Brunetto Latini*. Altro Saggio ne abbiamo stampato in Verona, Frizierio, 1850, in 8.° Ed altri due furono ultimamente pubblicati (1856) quivi stesso, alla tipografia Vicentini e Franchi, in 8.°; l'uno col titolo di: *Lezione accademica* ecc, e l'altro di: *Sistema di cronologia tratta dal Tesoro* ecc. Sarebbe desiderabile che il celebre P. Sorio pubblicasse l'intero lavoro, già da qualche tempo condotto a fine, a bene delle nostre lettere e ad onore di Brunetto Latini. L'originale di quest'Opera fu scritto in Lingua Francese, e Bono Giamboni il traslatò in volgar Fiorentino.

839. —— Pataffio. Napoli, Tommaso Chiappari, 1788, in 12.° — Lire 3.

Vi sono esemplari in carta grande. Questa operetta, scritta in terza rima, vuolsi risguardare siccome la prima dettata in cotal metro. È un accozzamento di riboboli ed equivoci oscuri, ed oggimai inintelligibili. Fu commentato amplamente dal P. Luigi Franceschini,

il quale si valse delle annotazioni manoscritte che avevano lasciato il Ridolfi ed il Salvini. Non meno l'Autore che l'Editore eccitarono la bile del Monti e del Perticari. Di questo *Pataffio* si fece una materiale ristampa in Venezia dall'Andreola nel 1819, in 16.°, ed è nel vol. 2.° del *Parnaso Italiano*. È oggimai provato che questo sozzo componimento, non è opera di Brunetto Latini. Il ch. signor Delfuria, il celebre prof. Nannucci, ed altri critici il dimostrarono apertamente con ottime ragioni.

840. —— IL TESORETTO E IL FAVOLETTO, *ridotti a miglior lezione.* Firenze, Molini, 1824, in 8.° — Lire 4 a 6.

Si trovano esemplari in carte distinte. La diligenza, l'assennatezza e la perizia del cel. Editore, non bastarono a rendere del tutto immune da errori quest'opera; cotalchè alcuni de' vecchi vi rimasero, ed altri nuovi vi furono introdotti, e notevole tra l'altre cose si è l'ommissione di 14 versi che si trovano alla pag. 104 della stampa Torinese. Un lungo e giudizioso critico ragionamento intorno a questa edizione, leggesi al vol. 55, anno 1832 del *Giornale Arcadico.* Ed il prof. Vincenzio Nannucci nella sua *Analisi de' Verbi*, corregge pur molti luoghi errati, occorsi in questa stampa; e nella seconda edizione del suo Manuale; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°, dà per intero, ridotto alla sua vera lezione il *Tesoretto.* Questo *Poemetto* erasi già pubblicato in Roma, Grignani, 1642 in foglio: e poscia in Torino, 1750, in 8.° Del solo *Favoletto* o *Favolello* abbiamo una buona ristampa fatta in Genova, Pagano, 1829, in 16.° dopo il *Trattato contro all'avversità della Fortuna di Arrigo da Settimello*; e vi sta alla faccia 137 e seguenti.

Trovansi anche *Rime* di Brunetto nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E in *Dante*, *Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E nei *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

Circa ad altre Opere. V. in ARISTOTILE, Etica ecc.; e in CICERONE, Orazioni, Rettorica; e in DEMOSTENE, Epistola; e in FIORE DI FILOSOFI; e in SALLUSTIO, Orazioni; e in SCRITTURE antiche Toscane di Falconeria; e in TITO LIVIO, Orazioni.

841. Lauda a Nostra Donna. V. in CECCO DA ASCOLI.

842. Lauriente, Virginio, da Cori, Il Re Feramondo di Francia. Roma, per Eucario Silber Alemanno, 1483, in 4.

Cito questo antico *Poema*, scritto sul finire del Secolo XIII, in terza rima, e in XV Canti diviso, sulla fede di Fra Santo da Cori Autore di una *Cronaca*, nella quale si adduce un Saggio di quel *Poema*; e del cav. Luigi Biondi; e del Conte Giulio Perticari, il quale, nella seconda parte del suo *Amor patrio di Dante* arreca il brano di detto *Poema*, secondo che ce lo tramandò Fra Santo. Niun Bibliografo registrò giammai la predetta edizione; ed il Melzi, (*Bibliografia de' Romanzi* ecc.; Milano, Tosi, 1838, in 8.° alla pag. 325) dubitò sulla vera esistenza di essa.

843. Lazzari, Giovanni. V. in LETTERE Mercantili del 1375.

844. Leggenda di Santa Agnese, *Testo di Lingua inedito, pubblicato per cura dell'Accademico della Crusca dottor Luigi Rigoli.* Firenze, Brazzini, 1818, in 8.°

Sta dopo le *parafrasi poetiche degl'Inni del Breviario del march. Vincenzio Capponi.* La *Leggenda* comincia: *Secondo che dice Santo Ambruogio, lo quale iscrisse la passione di Santa Agnesa, che ella fue vergine savissima,* ecc.

845. Leggenda de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo, *Testo antico Toscano ora per la prima volta stampato.* Reggio, Vincenzi, 1832, in 8.° — Lire 2 a 4.

Vi sono esemplari in carta grave in numero di 30, e 200 in carta comune. Fu pubblicata dal valente filologo signor abate Luigi Razzolini, secondo un manoscritto contenente molte altre *Leggende*, oggi posseduto dalla nobile famiglia Ricasoli.

846. Leggenda DELLA B. CATERINA DA SIENA. Improntata in Firenze al monastero di santo Iacopo di Ripoli ecc., 1477, in 4.° *Rarissimo* — Lire 100 a 150.

847. —— La stessa. Milano, negli anni 1486, in 4.° *Raro*. — Lire 30. Ed ivi, per Iohanne Antonio de honate, 1489, in 4.° *Raro*. — Lire 20.

È indubitato che questa *Leggenda* o *Vita di S. Caterina* fu scritta nell' aureo trecento. Le due edizioni però di Milano riboccano oltremodo di voci Lombarde e d' altre totalmente estranee alla favella Toscana, nella quale in origine fu scritta.

848. Leggenda DI S. CATERINA VERGINE E MARTIRE. (*Senza alcuna data, ma certo edizione del Secolo XV.*) in 4.° piccolo. *Rarissimo*.

Questo prezioso libretto, che io non ho veduto, ma che cito sulla fede del ch. signor Salvatore Bongi, pare stampato in Firenze e precisamente alla tipografia di Ripoli. Sono 16 carte, senza numerazione, segnate *a-b* quaderni. Nel frontispizio, sotto il titolo del libro — *Lalegienda di sancta Caterina* — sta una incisione in legno rappresentante la Santa colla palma e la ruota dentata. Il testo comincia a tergo del frontispizio così: *Incomincia la vita di sancta Caterina. — La beata Caterina bellissima unicha figlola del padre suo loquale haueva nome Costa Re de Alexandria huomo infedele e adoratore didoli*, ecc. A tergo della 5.ª carta finisce la vita così: *Che per certo male e pessimo cãbio fa chi per niuna altra cosa lascia cosi facto sposo come giesu christo benedecto che vive et regna ĩ secula seculorum. Amen*. A questo, tosto séguita altro componimento sullo stesso soggetto, il quale comincia: *Incomincia il martirio di sancta Caterina. — Dicono le historie Añali che Costantino hebbe lompio dal padre Costantio* ecc. E finisce all' ultima carta verso, come segue: *La sexta che secondo chella fece oratione adio qualunque persona la pregherà divotamente hauera quello che chiederà. Deo gratias. Amen.* — *Finita*

lalegienda di sancta Caterina. Questo raro e sconosciuto libretto è posseduto dall'egregio bibliofilo, signor Vincenzio Puccianti da Lucca, cultore delle amene Lettere Italiane. La suddetta *Leggenda* è quasi al tutto diversa da quella per me pubblicata tra la *Collezione di Leggende inedite*, alla quale però molto simiglia la seguente, che leggesi in un Codice manoscritto della libreria di Firidolfi-Ricasoli, da cui ne trasse diligente copia il ch. Razzolini e a me graziosamente l'inviò; la quale, perché è cosa assai breve, piacemi di qui inserire.

LEGGENDA DI SANTA CATERINA

Caterina fue figliuola del re Costi; et ebbe sottile ed alto intelletto ed intendimento in molte scienzie. Addivenne che Massenzio imperadore fece raunare in Allessandria ogni uomo a far fare sacrificio agl'idoli per uccidere qualunque trovasse che non adorasse gl'idoli suoi, e che adorasse Cristo. E beata Catarina, essendo nel palagio del padre suo con di molta ricchezza, et era d'età di XVIII anni, udendo il grande rumore degli uomini et delli stromenti et delle bestie ch'erano menate per li sacrificj che gli uomini faceano, veggendoli nel tempio, incominciossi a maravigliare, e mandò a sapere quel che fosse. E quando intese quello ch'era, fecesi accompagnare alla famiglia del palagio suo, e fecesi il segno della santa croce, ed andò al tempio dove era lo imperadore a fare sacrificio agl'idoli. E vedendo ella che molti cristiani per paura dello imperadore negavano Cristo, e facevano sacrificio agl'idoli, fue molto trista, et con grande fervore andò dentro dove era lo 'mperadore e cominciò a dire: O imperadore, quanto per la tua dignitate ragionevole cosa sarebbe che altri ti salutasse e facesseti riverenzia, se tu cognoscessi lo verace Iddio ed adorassilo e dispregiassi l'idoli falsi e vani! Onde lo 'mperadore fortemente si turbò vedendola parlare sì altamente con tanta fortezza d'animo, e cominciò a disputare co lei, e per molte ragioni ella gli dimostrava il suo errore e diceali: O imperadore, io t'ho dette queste parole secondo che ad uomo savio: priegoti che tu mi dichi perchè tu hai fatto raunare tutta la gente di questa cittade qui teco a fare reverenzia agl'idoli vani sanza niuno sentimento. Se tu ti maravigli vedendo questo bello tempio fatto per mano d'uomini, e maravigliti di vedere queste belle ornamenta, le quagli sono nel tempio, che sono come polvere dinanzi al vento, maggiormente ti doveresti maravigliare vedendo il cielo, il mare

e la terra e le creature che abitano in essa. E poi considera e pensa chi fece queste cose. E quando cognoscerai la sua potenzia, tutte queste cose averai per nulla; e lui veramente adorerai, però ch'egli è signore de' signori, rege eternale, il quale non averà mai fine. E dicendo santa Caterina molte parole della incarnazione di Cristo, lo imperadore fu molto sbigottito e disse: Non dir più, Caterina; lascia compiere gli nostri sacrificii, e poi ti risponderemo: e comandò alli suoi servi che la guardasseno diligentemente. E quando ebbono compiuti li sacrificii e fue ritornato al suo palagio, fece menare dinanzi a sè Caterina e disse: Io ho udito le tue parole e maraviglia'mi molto, imperciò ch'io ero occupato del sacrificio degli miei Idei, e però non ti potea rispondere. Ora ti domando onde tu se' nata. Ed ella disse: Io ti confesserò il mio parentado, non per niuna gloria, nè per superbia, ma a laude di Dio. Io si ho nome Caterina, figliuola del re Costi, la quale abbo abandonate tutte le grandezze temporali per potere seguitare la via di Gesù Cristo; e non li tuoi idoli sordi e mutoli, li quagli è grande stultizia ad adorare. Et lo'mperadore disse: Se questo che tu di' è vero, dunque tutto il mondo è in errore, se non tu sola; ma conciò sia cosa che tu se' femmina fragile, non ti voglio credere. E beata Caterina disse: Io ti prego, imperadore, che tu non ti lasci vincere dall'ira, la quale impedisce l'animo dell'uomo e non gli lascia cognoscere la verità. E lo 'mperadore disse: Pare che tu mi vogli ingannare, per detto de'savi. Allora vedendo lo 'mperadore che non poteva rispondere alle sue parole per via di scienzia, fece raunare molti grandi maestri di molte scienzie, e promise loro grande prezzo, se eglino la confondessono disputando co lei. E beata Caterina divotamente si raccomandò a Cristo, e pregollo che le desse fortezza e senno acciò ch'ella saviamente potesse loro rispondere in modo che la fede cristiana accrescesse e che il nome di Cristo fosse onorato e reverito. Allora l'angelo di Dio le parlò e disse: Sta sicuramente, Caterina che non solamente ti difenderai da loro, ma tu li convertirai, e riceveranno martirio per la fede, la quale tu dimostrerai loro colle tue parole. E quando fu menata dinanzi a quegli maestri ella disse allo'mperadore: O imperadore, perchè hai raunati tanti maestri contro a una fanciulla vile, e hai promesso loro grande prezzo se ellino averanno vittoria contra di me, ed a me non hai promesso nulla s'io mi difendo e confondo loro? ma io sarò guidardonata dal mio Signore Gesù Cristo, per lo cui amore, io entro in questa battaglia nella

quale io abbo ferma speranza di vincere. E segnandoli col segno della croce disse a quegli maestri: Io confesso ch'io non so nulla se non Iesu Cristo crucifisso. E, detta questa parola, incominciò a mostrare per molte ragioni che solamente Cristo era verace Iddio, e che gl'idoli erano dimonj; e molte altre questioni delle pianete ebbono insieme; e beata Caterina d'ogni quistione gli confondeva. Onde gli maestri cognobbeno veracemente che Iddio parlava in lei, udendo tante suttilissime ragioni quant'ella assegnava loro, e stavano come mutoli tra della grande maraviglia che a loro pareva, e delle savie parole ch'ella parlava, onde niuno la sapeva contastare a cosa che ella dicesse. Allora lo'mperadore turbato forte li riprendea dicendo loro grande villanie, dicendo come erano vinti da una fanciulla. Allora lo maggiore di loro disse: Sappi, imperadore, che Idio per la bocca di questa fanciulla parla, e però noi siamo sbigottiti che non siamo arditi di dire nulla inverso lei, però ch'ella veracemente ha provato con verissime ragioni che Cristo è verace Iddio, et che gl'idoli sono cosa vana. E veramente ti diciamo che così vogliamo credere, e dinanzi a te confessiamo che Cristo è verace Iddio, et lui adoriamo con tutto il cuore sì come vero Idio; e gl'idoli cognosciamo non essere cosa niuna se none altro che cechità di tutti coloro che in loro credono. E lo imperadore udendo sì fatte parole fortemente fu crucciato contro a loro, e con grande furore li condannò che dovessono essere arsi nella piazza della città. E quando erano menati ad ardere, beata Caterina gli confortava nella fede e nella pazienzia; e che non si curasseno del martirio per l'amore di Iesu Cristo, però che egli diede sè medesimo alla pena della croce per ricomperarci; e così gli confortava che allegramente andassero al martirio per l'amore di Cristo. E quando furono presso al fuoco, tutti si fecero il segno della croce: e quando furono messi nel fuoco renderono l'anime a Dio in tal modo che non arseno ne ancora ne'capegli nè 'l vestimento, e furono trovate le corpora loro come se fusseno morti in sul letto; e nascosamente furono sepelliti dalli cristiani. E dopo questo, lo 'mperadore disse: Io ti priego, Caterina che tu mi debba credere, e sarai nel mio palagio, grande secondo la mia moglie; e promettoti che per la tua sapienzia e per la tua bellezza io farò fare una immagine a tua similitudine, e farotti adorare a tutta Allessandria. E Caterina disse: Non mi dire coteste parole, le quagli sono pazzia a pensare. Io sono sposa di Cristo, et a lui mi sono data tutta, lo quale è mio desiderio, dolcezza e consolazione

del mio quore: dal quale non mi potrà dipartire nè minacce, ne lusinghe, nè tormenti. Allora lo imperadore comandò che beata Caterina fusse spogliata e duramente fusse battuta. E poi la fece mettere in pregione, e comandò che nolle fusse dato mangiare nè bere. Addivenne che lo 'mperadore andò fuori della città, e stette alquanti di'. E la moglie rimanendo nel palagio, ed avendo grandissimo desiderio di favellare a beata Caterina, una notte andò e menò seco Porfirio il quale era capitano delli cavalieri dello 'mperadore, e con molti altri, alla pregione dov'era rinchiusa santa Caterina. E quando entrò dentro, vide nella prigione grandissimo splendore, e visibilmente vide gli angeli di Dio che medicavano le piaghe di beata Caterina. Allora beata Caterina vedendo venire la moglie dello imperadore ricevettela con grande letizia, ed incominciò a favellare co lei della fede di Cristo. E dicendole molte savie e belle ragioni sì la convertì alla fede di Iesu Cristo. E Porfirio capitano udendo le savissime parole di Caterina sì si convertì elli e li suoi cavalieri ch'erano sotto di lui, e tutti si fecero cristiani. Ed in quelli dodici dì che beata Caterina stette rinchiusa nella prigione, Cristo continuamente le mandava da cielo una colomba candidissima la quale le recava il cibo ond'ella vivea. E Cristo venne a lei, e disselе: O figliuola, cognosci il tuo Creatore per lo cui amore tu hai preso grande battaglia: non dubitare, imperciò ch'io sarò teco sempre, ed aiuterotti. E ritornando lo 'mperadore e credendo che fosse morta di fame, e vedendo la sua faccia chiara e lieta, fue molto adirato e fece tormentare le guarde della prigione credendo che l'avessono dato mangiare. E beata Caterina disse: sappi, o imperadore, ch'io non ho ricevuto cibo materiale, ma il mio buono Iesu Cristo ha avuto pietà di me, e non ha voluto ch'io sia perita di fame, anzi m'ha nutricata e confortata della sua grazia, ed hami promesso di farmi partefice della sua gloria. E lo 'mperadore disse: Pensa, Caterina, quello che io ti dico, et non mi rispondere parole dubiose. Vedi io ti prometto ch'io ti terrò sì come grande ed alta reina, sì come per lo tuo senno e bellezza se' degna di stare, quando tu voglia lasciare questi errori che tu hai presi. E beata Caterina rispuose e disse: Io ti priego che tu ascolti umilemente le mie parole, e rispondimi a ragione. Quale io debbo più tosto prendere ed amare, o quello che è eternale e bello più che il sole, potente sopra tutti i re, o vero colui il quale è mortale, debole e sozzo? Allora lo 'mperadore adirato disse: Prende quale partito ti piace; oh tu morrai con molti

tormenti! E beata Caterina rispuose: credi, o 'mperadore ch' io non ho paura di tuoi tormenti, e tutti i tormenti non mi potrebbono fare partire dal mio Creatore; e quanti più me ne darai, più merito acquisterò; e però pensa quanti martirj tu vuoi, e non t' indugiare di farli fare tutti al mio corpo, imperò ch'io voglio dare la carne e il sangue mio al tormento, per amore di colui che diede sè medesimo per ricomperarci, cioè Cristo, lo quale è mio Iddio e mio ajutatore. Allora uno cavaliere vedendo molto adirato lo 'mperadore disse: O imperadore, fa apparecchiare quattro ruote piene di ferri acutissimi, colle quagli ruote tutto il corpo di questa fanciulla si dirompa, e tutti li cristiani averanno paura e torneranno alla tua volontà. Incontanente lo 'mperadore fe' fare apparecchiare quelle ruote; e poi ch'elle furono edificate e fatte, e lo 'mperadore comandò che beata Caterina fosse tra queste ruote, acciò che tutto il corpo suo fusse isquarciato da' taglienti ferri, che nelle ruote erano commessi. Poi che beata Caterina fu venuta, molta gente venne a vedere tormentare beata Caterina; e quando ella vide le grandissime ruote cogli taglienti ferri apparecchiate, divotamente pregò Iddio e disse: Io ti priego, signor mio Iesu Cristo, che a confortamento e accrescimento della fede cristiana e di tutti i cristiani tu vuogli distruggere e guastare queste ruote, e ch'elleno non mi possino nuocere nè maculare. E fatta orazione, incontanente venne uno angelo da cielo, e con tanta ruina percosse le ruote e il dificio che molti di coloro ch'erano presenti uccise. Allora la moglie dello 'mperadore vedendo il grande miracolo, non volle più tenere celata la sua fede, ed incominciò duramente a riprendere lo 'mperadore confessando ch' era cristiana e rinnegava la fede degl' idoli, dicendo ch' erano cosa vana sanza sentimento. E lo 'mpedore vedendo ch'era fatta cristiana, fu forte crucciato contro a lei, e comandò che fosse tormentata e morta: e quand' ella fue menata al martirio umilmente pregava Caterina che pregasse Cristo per lei. E beata Caterina le disse: O reina amata da Dio, non avere paura del tormento, però che oggi ti sarà dato lo reame di vita eterna, in iscambio di questo transitorio che tu perdi; e in iscambio dello imperadore mortale e transitorio che tu perdi, averai il re eternale, il quale ti darà imperio e gloria eternale, la quale non averà mai fine. Allora la reina con lieta faccia cominciò a dire a coloro che la menavano: Fate tosto quello che v'è suto comandato. E ellino la menarono fuori della cittade; e prima le divelsono le puppe del petto, e poi le mozzarono il capo.

E Porfirio, nascosamente sotterrò il corpo suo la notte. E sapendo lo 'mperadore che la moglie era sotterrata, la quale aveva condannata a no essere sotterrata, fece inquisizione chi l'avesse seppellita. Allora Porfirio disse: io sono quello che sepelli la servigiale di Dio, e ricevetti la fede cristiana insieme co lei. Allora lo'mperadore diventò quasi pazzo, e piangendo per dolore dicea: O misero, come abbo perduto la moglie, ora perdo colui ch'era tutta mia sicurtade e mio conforto, per inganno d'una fanciulla! Allora i dugento cavalieri di Porfirio cominciarono a gridare e a dire: Noi siamo cristiani, e vogliamo morire per l'amore di Cristo. Udendo lo 'mperadore così parlare e suoi cavalieri, con grande furore, comandò che tutti fussoro martoriati e morti: ed incontanente tutti furoro dicollati. E comandò lo 'mperadore che le loro corpora rimanessero nelle campora, acciò che i cani e le bestie le divorassero. E dopo questo fece menare dinanzi da sè beata Caterina, e disse così: Bene che tu abbi ingannata la moglie mia e il mio capitano con molti miei cavalieri, se tu mi vogli credere ed acconsentire, io ti farò donna della mia casa, e sarai in maggiore stato che donna del mondo; e se tu non consentirai al mio volere e non adorerai li miei Iddii, io ti farò morire. Rispuose beata Caterina: Io non consento d'adorare altro che Iesu Cristo, ed a lui ho data la mia virginità, e da questo non mi potrebbe rimuovere nè lusinghe nè tormento. Allora vedendo lo 'mperadore che per veruno modo nolla poteva riducere, comandò ch'ella fusse dicollata. Ed incontanente ch'ella fu dicollata visibilemente li santi angeli presero il corpo di santa Caterina, e portorollo in.sul monte Sinai. E quivi lo sepellirono in uno bello sepolcro, del quale sepolcro infino al dì d'oggi n'esce olio molto virtuoso. Santa Caterina ebbe da Dio sei grazie: l'una fue che Cristo la visitò nella prigione: la seconda che la fece nutricare dodici dì all'angelo: la terza ch'ebbe grazia di potere vincere e tormenti: la quarta che il suo corpo fu portato dagli angeli in sul monte Sinai: la quinta che Iddio mostra ancora grandi miracoli per lo suo amore: la sesta ch'ebbe grazia che chi divotamente le si raccomandasse ne'suoi bisogni fusse esaudito. Amen. Deo gratias.

849. Leggenda DI SANTA CHIARA *dell' ordine di S. Francesco.* V. in BONAVENTURA (S.); e in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc.

850. Leggenda della B. Chiara da Rimino. V. in VITA della B. Chiara ecc.; e in CRONICHETTA de' Malatesti.

851. Leggenda della Cintola di Prato. V. in STORIA della Cintola ecc.

852. Leggenda di san Cristoforo *edita secondo la lezione di un Codice antico, dal dottor Luigi Maini.* Modena, Pelloni, 1854, in 8.° — Lire 1.

Adornano quest' opuscolo una dotta ed erudita *Prefazione* dell' editore, ed opportune *Note* filologiche a piè dell' aureo testo.

853. Leggenda del Beato Santo Francesco. Firenze, Manni, 1735, in 4.°

È inserita da Domenico Maria Manni nel 4.° volume delle *Vite de' Ss. Padri.* Fu pubblicata la prima volta, secondo la lezione di due codici Bargiacchi. Si ristampò poscia in tutte le edizioni che si fecero delle *Vite de Ss. Padri*; ed ultimamente; per cura del P. Bartolomeo Sorio, fu riprodotta a pag. 175 delle *Opere asceticbe di S. Bonaventura;* Verona, 1852, in 4.° Comincia: *Apparve la grazia di Dio nostro Salvatore in questi dì ultimi nel suo servo Francesco*, ecc.

854. Leggenda di S. Francesco d'Assisi, *Testo inedito del buon Secolo, pubblicato a cura del P. Angelico Gallicani Minore Osservante.* Pistoia, Tipografia Cino, 1856, in 8.° — Una Lira.

È un volgarizzamento tratto dall' aureo *Leggendario del Varagine.* L' egregio editore si è valso d' un pregevole ms. che sta nella Libreria comunale di Siena, non trascurando di farne ragguaglio con altri due codici; ed ha adornato la sua pubblicazione, oltre la *Lettera dedicatoria*, d' una elegante e breve prefazioncina, non che di opportune noterelle dichiarative lungo il testo. In fine sta uno Spoglio o *Indice* di voci degne di osservazione. L' Opuscolo è in tutto di pag. 52, e comincia: *Francesco fu prima detto Giovanni; ma poscia li fu mutato il nome et fu chiamato Francesco*, ecc.

855. Leggenda di San Francesco d' Ascesi, scritta dalli suoi compagni che tutt' hora conversavano con lui; *edita ed illustrata dal P. Stanislao Melchiorri Lettor giubilato* ecc. Recanati, Morici e Badaloni, 1856, in 8.° — Lire 1. 50.

È questa *Leggenda* al tutto diversa dalle due sopraccitate. L'illustre editore si è giovato d'un manoscritto del 1577, fatto sopra altro antichissimo dal P. Muzio Achillei dell'Oratorio, collega di S. Filippo Neri. Il volgarizzamento è d'Anonimo, ma l'opera originale, scritta latinamente, appartiene ai frati, Leone, Rufino ed Angelo, compagni di S. Francesco. Il volgarizzatore però non istette a sola quest' opera, ma si valse in parte altresì di quanto avean lasciato scritto Fra Tommaso da Celano, S. Bonaventura, P. Bartololomeo da Pisa, e l'Autore dello *Speculum vitae B. Francisci et sociorum eius*. Il volume è in tutto di pag VI-254. A pag. 102 termina il testo, e il rimanente comprende le *Annotazioni* e le *Illustrazioni* dell' erudito editore. Dopo la *Lettera scritta al Padre Generale dai tre Compagni di S. Francesco d'Ascesi*, in data di Greccio 11 agosto 1246, così comincia la Leggenda: *Francesco della città d'Ascesi nato la quale è nella valle di Spoleto, Giovanni fu prima dalla madre Pica donna honesta chiamato*; ecc. Quanto al testo, io dirò, a quel che mi pare, che comunemente egli è buono, e che sente molto della semplicità del trecento. Frequenti latinismi però, e qualche vocabolo o frase di conio non troppo antico m'han fatto sospettare, ch'ei non sia lavoro propriamente del Secolo XIV: a credere la qual cosa vie più m'induce l'esservi volgarizzato qualche brano dell'*Opus Conformitatum S. Francisci* ecc., come ne afferma l'illustre editore; opera che non venne divulgata prima del 1599. V. in FIORETTI di S. Francesco. Niun lavoro filologico adorna il testo, e l'interpunzione non vi è sempre ad un modo acconcia.

856. Leggenda di Santo Germano. V. in BERNARDO (S.), Le sette opere di Penitenza ecc.

857. Leggenda o sia Vita, o Libro di Giobbe. Sta nel libro intitolato Fiore de Italia.

858. Leggenda di Giuseppe Ebreo. V. in FATTI (I) di Giuseppe Ebreo.

859. Leggenda di Santo Ieronimo *scritta nel buon Secolo della Lingua, e non mai fin qui stampata.* Imola, Galeati, 1852, in 8.° — Lire 2.

Si pubblicò per mia cura in numeri di soli 200 esemplari, dei quali alcuni in carta grave. È al tutto diversa dall'altra *Leggenda* o *Vita* o *Transito* di detto Santo, pubblicata più volte nel Secolo XV, e più modernamente dal Manni tra le *Vite di Santi e Sante* in giunta alle *Vite de' santi Padri*. Un *Saggio* ne fu da me, in precedenza di questa edizione, già dato fuori nell'*Etruria* ecc. al vol. I.°

860. Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena *scritta nel buon tempo della Lingua Italiana e data nuovamente in luce* ecc. *per cura di Cesare Cavara.* Bologna, Società tipografica, 1853, in 8.° *Con fac-simile.* — Lire 2 a 4.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte, delle quali alcune colorate. Non appartiene propriamente al XIV Secolo questa *Leggenda* ma sì bene al XV, come anche fu notato nella *Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema* N. 12; 33. 1854; e nel *Giornale Arcadico* Anno stesso. Forse il dotto editore signor prof. Cesare Cavara fu indotto a crederla scrittura del buon Secolo, per la bellezza della loquela onde è dettata; vi spiccano però l'arte e i latinismi. Fu riprodotta conforme un'antica edizione Fiorentina del 1494, in 8.° Le *Chiose* che stanno a piè di pagina sono dell'egregio signor Cavara; e lo *Spoglio delle voci* ecc. del ch. signor Giansante Varrini. Altre quattro edizioni del Secolo XV vi sono di quest'opera, che io qui non registro, perchè non appartenente al nostro Catalogo.

861. Leggenda del Legno della Croce. V. in SACCHETTI, Franco, Dodici Novellette *inedite.*

862. Leggenda della Nativita' di santo Giovanni Battista del B. Iacopo da Varagine, *volgarizzata nell'aureo Secolo XIV, e mandata in prima luce per le cure dell'Abate Stefano Rossi Ligure.* Firenze, tipografia della Speranza, 1853, in 8.° — Una Lira.

Ottima edizione fatta con molta diligenza e sapere filologico. La *Leggenda* è tratta dall'*Aureo Leggendario*, Codice manoscritto che conservasi nella Biblioteca Riccardiana.

863. Leggenda del Paradiso terrestre. V. in BERNARDO (S.), Le sette opere di Penitenza ecc.

864. Leggenda della Pentecoste. Modena, eredi Soliani, 1850, in 8.° — Lire 2.

È preceduta da una *Lettera del P. Bart. Sorio.* Fu pubblicata nel Tomo XI della *Serie terza* delle *Memorie di religione* ecc.; e se ne tirarono pochi esemplari a parte in forma di 8.° È al tutto diversa dalla *Leggenda dello Spirito Santo* che si trova tra le *Vite di Santi e Sante* date fuori dal Manni in giunta alle *Vite de' Santi Padri*, detti *dell'Eremo.* Comincia: *Essendo Missere Iesù Cristo salito al Cielo, disse al Padre suo: Ricordovi, Padre mio, di mandare lo Spirito Santo secondo la promessa ch' io feci alli miei disciepoli* ecc.

865. Leggenda divota del Romito de' Pulcini, *cavata dalla Vita de' Ss. Padri.* Firenze, Zanobi Bisticci, 1602, in 4.°

Cito quest' opuscolo sulla fede del Gamba, che lo registrò nella sua *Serie dei Testi di Lingua.* Io, a dire il vero, non lo vidi giammai, e non ne ho cognizione veruna.

866. Leggenda di Tobia e di Tobiolo, *ora per la prima volta pubblicata con Note, e con un Indice delle Voci più notabili; Testo del buon Secolo della Lingua.* Milano, Rivolta, 1825, in 8.° — Lire 5 a 5.

Vi sono esemplari in carta grande. Ebbe cura di quest' aureo opuscoletto il benemerito signor abate Michele Vannucci: la *Prefazione* e le *Note* però appartengono al celebre abate Michele Colombo.

Cinque sono i *Volgarizzamenti* che della *Leggenda* o *Vita di Tobia* fatti nel buon Secolo, io conosco alle stampe, quattro de' quali diversificano nel dettato, avvegnachè tutti preziosi dal lato della favella. Uno fu pubblicato dal Poggiali in Livorno, nel 1799, insieme alla *Sposizione della Salve Regina*; il quale, dopo il *Proemio*, comincia: *Tobia della schiatta e della città di Neptalim, la quale è nelle parti di sopra a Galilea di là da Naason dopo la via che va a occidente alla sinistra parte della quale è la città de Sepheleth,* ecc. Ma V. in STORIA di Tobia ecc.

Il secondo, ed è quello stesso che trovasi nella *Bibbia vulgare* del Ienson, fu pubblicato dal Cesari in fine all'ultimo volume delle *Vite de' Ss. Padri*; Verona, 1800, vol. 4 in 4.° ed ha questo titolo: *Il Libro di Tobia e di Tobiuzzo*. È fedele al sacro Testo, e comincia: *Tobia fu della schiatta, e della città di Nellalin, la quale città è nelle parti di sopra di Galilea sopra Naassona dopo la via, che vàe ad occidente, ed al lato manco è la citta di Sefilata*, ecc.

Il terzo volgarizzamento è quello di Milano sopra citato messo fuori dal Vannucci, colle Note del Colombo; che, a dir vero, piuttosto che volgarizzamento, puotesi risguardare, siccome lavoro originale. Esso comincia: *Qui si legge d' uno buono e santo uomo il quale fu nel vecchio Testamento, ed ebbe nome Tobia, e fu della schiatta di Iacob il quale ebbe tredici figliuoli*. Questo *Testo* si riprodusse, non sono molti anni, in Prato, dopo certe *Regole grammaticali di Lingua Italiana*; insieme ad altri opuscoli del buon Secolo.

Il quarto fu stampato per cura del cav. ab. Giuseppe Manuzzi, conforme un Codice Magliabechiano; e comincia: *Conciossia cosa che ciascuno fedele cristiano sia tenuto di fare verace vita cristiana si si dee istudiare quanto sa e puote; e meglio non puote l'uomo fare, che ragguardare all' opere di Cristo*, ecc. Ma V. in LIBRO (Il) di Tobia e Storia della SS. Cintola di Prato.

Il quinto fu pubblicato in Venezia per cura della Società Veneta dei Bibliofili, insieme ai *Libri di Giuditta e di Ester*; e salvo quelle varianti che dal più al meno offrono tutti i Codici, è il Volgarizzamento stesso che leggesi nella *Bibbia vulgare* del Ienson, e nella stampa del Cesari. Eccone il Saggio: *Tobia fu della schiatta e della città di Neftalini, la quale città è nelle parti di sopra di Galilea, sopra Nagsona, dopo la via che va ad occidente, e ha dal lato manco la citta di Sefeleta*. V. in LIBRI (I) di Tobia, di Giuditta e di Ester.

È necessario avvertire che una *Storia di Tobia* fu pur messa fuori in Livorno nel 1764, e spacciata per opera del trecento; ma che questa è un lavoro piacevole d' un letterato di que' dì, da alcuni creduto l' editore stesso, che fu monsignor Giovanni Bottari.

867. Leggenda della B. Umiliana de' Cerchi. Firenze, Magheri, 1827, in 8.° — Lire 2.

La pubblicazione di questa inedita *Leggenda* è dovuta alle cure indefesse del benemerito signor canonico Moreni.

868. Leggende di San Giuliano e Sant' Eustachio *secondo la lezione di un Codice antico, pubblicate dal dottor Luigi Maini.* Reggio, Torreggiani e comp. 1854, in 8.° — Lire 3.

Furono pubblicate in picciol numero di esemplari per occasione d'illustri nozze. Precede il *Testo* una dotta *Prefazione* dell'editore, colla quale facilmente si conosce la non comune sua erudizione, come altresì argomentasi la non poca sua perizia di lingua dalle multiplici e svariate *Annotazioni* ch'egli pone appie' del testo. La *Leggenda di S. Giuliano* è per la prima volta, ch'io mi sappia, stampata; ma quella *di S. Eustachio,* avvegnachè con diversità di lezione, trovasi eziandio, come avvertì pur l'editore, nelle *Vite de' Ss. Padri.*

869. Leggende di S. Iacopo maggiore, e di S. Stefano primo martire del B. Iacopo da Varagine *nell' aureo Secolo XIV, e mandate in prima luce con Ragionamento del cav. Stefano Rossi Ligure* ecc. Firenze, Magheri, 1854, in 8.° — Lire 2.

Monsignor Stefano Rossi Prelato dottissimo non meno nelle Lettere di quello che nelle Scienze e nell'Arti belle, pubblicò per la prima volta con singolare accuratezza queste *Leggende.* Il libro è preceduto da una lunga *Dissertazione*, la quale spira da ogni lato eleganza di stile e profondità di dottrina. Il *Testo* è corredato di assennate *Note* filologiche, ed a maggior lustro del volume vi si è aggiunto il corrispondente *originale latino.* Le *Leggende* sono tolte dall'*Aureo Leggendario* che trovasi nella Riccardiana.

870. Leggende (Quattro) del B. Iacopo da Varagine, *volgarizzate nel Secolo XIV; Testi di Lingua ora per la prima volta dati alla luce dal cav. abate Giuseppe Manuzzi sopra il Codice citato dagli Accademici della Crusca.* Firenze, Passigli, 1849, in 8.° — Lire 2.

Le Leggende sono le seguenti: *Leggenda dell'Ascensione di Cristo; dello Spirito Santo; della Natività di santo Giovanni Battista; della Invenzione della Croce.* Furono tratte da un Codice posseduto già da Simon Berti, il quale Codice passò poscia fra libri di Francesco Redi, donde nella Biblioteca Laurenziana. Il cav. abate Giuseppe Manuzzi

ha pubblicato queste leggiadrissime ed auree scritture coll'usata diligenza e perizia. Nella giunta alle *Vite di Santi e Sante* fatta dal Manni alle *Vite de' Ss. Padri*, si trovano le *Leggende dell'Ascensione di Cristo e dello Spirito Santo* quasi in tutto conformi a queste pubblicate dal Manuzzi. Anche la *Leggenda della Nativitade di santo Giovanni Battista*, era già stata messa fuori da Monsignor Stefano Rossi, in Firenze, fino dal 1833; ma con varianti tali, che quasi si possono dire lavori di due penne diverse.

871. Leggende Diverse. V. in COLLEZIONE di Leggende inedite; e in VITE de' Ss. Padri.

872. Lelli, Gillio, Rime.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

873. Lelmi, Giovanni, da Comugnolo, Transunto d'alcune cose notabili della Terra di San Miniato, *quando era in libertà*.

Sta da pag. 82 alla 147 *Deliciae Eruditorum* del Lami; Florentiae, Viviani, 1740, in 8.°, *Pars III Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii*. Fan parte eziandio di questo *Transunto* due *Lettere*: una diretta a messer Nicolò de' Guidotti Giudice del Vicario di Fano nella Marca, in data 30 Febbraro 1369; l'altra, che è di una cotal Maddalena, donna che fu di Francesco Ducci, ed è indiritta al medesimo nel Gennaro dello stesso anno.

874. Lemmi, di Balduccio, Testamento *pubblicato da Luigi Rigoli*. Firenze, Magheri, 1822, in 8.° *Con ritratto*. — Lire 3.

Fu stampato eziandio nel vol. 3.° degli *Atti dell'Accademia della Crusca*; Firenze, 1829, in 4.°

875. Lemmo da Pistoia, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

876. Lenzi, Domenico, Biadaiuolo, SPECCHIO UMANO.

Diversi brani di quest' Opera, che altro insomma non è, se non che un *Diario* incominciato nel Giugno 1320, sino al 1335, intorno alle Carestie di Firenze, e ad altre materie Annonarie, furono pubblicati dal prof. Montani al vol. XI, Ottobre, Novembre e Dicembre 1830, *Antologia di Firenze*; pag. 44 a 64. Alcuni saggi se n' erano già riportati dal Fineschi nella sua Opera delle *Carestie di Firenze*, ma molto meno correttamente; Firenze, Viviani, 1767, in 4.°

877. Leonardo (Prete) da Prato, RIME.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.°

878. Lettera SCRITTA PER LENTULO UFFICIALE ROMANO IN GIUDEA DELL' AVVENTO DI CRISTO.

Trovasi a pag. 80 de' *Testi di Lingua inediti tratti da' Codici della Biblioteca Vaticana*; Roma, de' Romanis, 1816, in 8.° È citata dagli Accademici della Crusca nel loro *Vocabolario*, e comincia: *Al tempo d' Ottaviano Cesare conciofossecosachè da diverse parti del mondo si scrivesse per li loro ufficiali alli Senatori, ch' erano a Roma*, ecc. Con poca varietà di lezione fu altresì ripubblicata a pag. 80 della *Raccolta di Testi inediti del buon Secolo della favella Toscana*; Napoli, Trani, 1840, in 12.°

879. Lettera A' SANESI DE' DIECI DI BALIA DI FIRENZE, *dall' anno* 1363, *a dì* 25 *di Gennaro.*

Si legge nel *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccardianae*; Liburni, 1756, in foglio. Dopo l' argomento, comincia: *Se noi volessimo rispondere all' Autore delle Lettere mandate qui per voi per quella vile femminella, che meritamente le mandasti per tal messo, quale l'Autore di quelle merita d' avere*, ecc.

880. Lettera DEL GRAN TURCO A PAPA CLEMENTE VI. V. in MORBASIANO signor de' Turchi.

881. Lettera DEL GRAN TURCO A' VINITIANI, E DEI VINITIANI AL GRAN TURCO.

882. —— A' FIORENTINI, COLLA RISPOSTA DE' FIORENTINI.

883. —— A FERDINANDO RE DI NAPOLI, COLLA RISPOSTA DI FERDINANDO.

Stanno nelle *Prose antiche raccolte dal Doni;* Fiorenza, 1547, in quarto.

884. —— AI PISANI.

Fu pubblicata dal Lami, *Deliciae Eruditorum*; Florentiae, Viviani, 1739; *Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii*, pars prima in 8.°

885. Lettere (due), DEL COMUNE DI PISTOIA; *una a quel di Larciano perchè paghi le gravezze postegli; e l' altra a tutti i Comuni del distretto di Pistoia per invitargli alla festa di San Iacopo.*

Sono inserite alle pagg. 337-38 (vol 1.°) dell'*Etruria, studii di Filologia, di Letteratura* ecc.; Firenze, 1851-52, vol. 2 in 8.° Furono pubblicate dal ch. signor Pietro Fanfani.

886. Lettere MERCANTILI DEL 1375 DI VENEZIA A GIUSFREDO CENAMI IN LUCCA.

Stanno nell' Opera di monsignor Telesforo Bini, intitolata i *Lucchesi a Venezia; alcuni studii sopra i Secoli XIII e XIV.*; Lucca, 1855-56, vol. 2 in 8.°; e vi si leggono a pag. 377 e seguenti del secondo volume. Le lettere sono XVI, ed appartengono a *Zuccaro Garigi*, *Giovanni Lazzari*, *Castruccio Saggina*, *Giovanni Luporini*, *Aiuto Buoni e Bartolomeo Accettanti.*

887. Lettere (Sette), SCRITTE DA VARI COMMISSARII ALLA SIGNORIA NEL 1364, *intorno ai movimenti della Compagnia degl' Inglesi; e una Lettera di Coppo de' Medici sulla riforma della Milizia delle Leghe.*

Stanno dalla pag. 61 alla 69, (vol. XV) dell'*Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.° Autori delle *Lettere*, oltre il predetto Coppo, sono: *Nicolò Buondelmonti; Giorgio di Ricciardo*; *Iacopo degli Alberti*; *Nicolò Gianfigliazzi.*

888. Lettere di Santi e Beati Fiorentini. Firenze, Moüche, 1736, in 4.° — Lire 8.

Ebbe cura di questa bella e corretta *Raccolta* il benemerito canon. Biscioni. In Essa vi sono ristampate le *Lettere del B. D. Giovanni dalle Celle*, e del *Maestro Luigi Marsigli*, ridotte ad assai migliore lezione, che non si leggevano nella stampa di Firenze, 1720, dopo la *Collazione dell'Ab. Isaac.* Oltre queste sonovi pur le *Lettere di S. Gio. Gualberto*, del *B. Gio. di Domenico (Dominici) Cardinale*, e di altri che non appartengono però al Secolo XIV.

889. —— Le stesse. Milano, Silvestri, 1839, in 16.° — Lire 4.

È una materiale ristampa della precedente edizione.

890. Lettere di Madonna Laura a Francesco Petrarca. V. in PETRARCA, Epistola a Nicolò Acciaiuoli.

891. Levi Perotti, Giustina, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.: Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

892. Lezioni ed Epistole che si leggono la Settimana Santa. V. in CONTEMPLAZIONI sulla Passione ecc.; e in EPISTOLE, Lezioni ed Evangeli.

893. Libri (Maffeo de'), Fiorentino, Rime.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° piccolo.

894. Libri (I) di Tobia, di Giuditta e di Ester, *volgarizzamento antico tratto da un Codice della Marciana, Testi di Lingua.* Venezia, Società dei Bibliofili, 1844, in 8.° — Lire 3.

Dobbiamo questa bella e corretta edizione alla Società Veneta de' Bibliofili. Il volgarizzamento di detti tre Libri, è quello stesso che

de' medesimi si trova nella *Bibbia vulgare del Ienson*, ma nella moderna ediz. coll' aiuto di buoni codici, d'assai migliorato, e corredato d' illustrazioni. V. in LEGGENDA di Tobia e Tobiolo.

895. Libro d'Amore V. in NOVELLA *antica* ecc., Gualtieri d'Amore.

896. Libro de' Costumi. V. in ARISTOTILE, Etica; e in CATONE; e in MANUALE del primo Secolo della Letteratura Italiana.

897. Libro (Il), de' dodici Articoli della Fede, *e la* Vita di S. Alessio, *Testi di Lingua citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati dall' ab. Giuseppe Manuzzi*. Firenze, Passigli, 1844, in 8.° — Lire 3.

Bella e nitida edizione, degna del ch. cav. Manuzzi, il quale, conforme l' usato, l' adornò di una erudita *Prefazione*, di acconce note, e di copiosi spogli. Del primo Opuscolo si crede autore ser Zucchero Bencivenni. La *Vita di S. Alessio* è cosa al tutto diversa da quella pubblicata dal Manni tra le *Vite di Santi e Sante*, edite in giunta alle *Vite de' Ss. Padri*.

898. Libro (Il) dell'Ecclesiaste, *volgarizzamento del buon Secolo della Lingua, ora per la prima volta pubblicato dal P. Francesco Frediani M. O.* Napoli, Stamp. del Vaglio, 1854, in 8.° — Lire 2.

Il P. Francesco Frediani, uno de' più caldi e benemeriti cultori delle lettere Toscane, che sieno a' nostri dì, pubblicò la prima volta questa versione con allato il Testo Latino. Adornò il libro d' una dotta *Prefazione*, appose al Testo Italiano frequenti ed opportune *Note* filologiche, ed aggiunse in fine una *Tavola* di Voci degne di osservazione.

899. Libro (Il) Fiesolano, Leggenda *del buon Secolo della Lingua, edita per cura di G. T. Gargani*. Firenze, 1855, in 8.° — Lire 2.

È inserito nel *Giornale*, *Letture di famiglia*, e trovansene anche esemplari a parte. Questa graziosa *Cronichetta* fu data fuori con ogni diligenza, e si giudica fin qui inedita. È una traduzione d'una *Cronaca Latina*, e dal confronto apparisce, che i Malespini e i Villani attinsero da essa.

900. Libro, o LEGGENDA O VITA DI GIOBBE.

Sta nel libro intitolato *Fiore de Italia di Frate Guido da Pisa*; ed è citata partitamente nel Vocabolario della Crusca.

901. Libro IMPERIALE. *Comenciase el primo libro imperiale ove tratterimo de le conditione e modo de Julio Cesaro.* (In fine): *Finito el libro imperiale anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto,* in 4.° Signat. Ai-Niii, cart.

Citasi questo libro nel *Catalogue de Livres rares et precieux manuscrits et imprimé composant la Biblioth. de M. C. R*** de Milan*; Paris, Didot, 1856, in 8.°; colla seguente nota: *Livre rare, vraisemblemant imprimé a Rome. C'est une composition romanesque dans la quelle il n'est question de* Cesar *qu'aux* 1re *et* 2me *livres. Les livres* 3 *et* 4 *sont presque entierement consacrés à l'histoire d'un personnage fabuleux nommé* Silvagio, *et descendat, selon l'auteur, de* Cesarion, *fils de* Cesar.

Borghini dit que cet ouvrage a été composé vers l'année 1400, *par* Cambio di Stefano, canonico di Fiordo. (*Voir le Man. du Libr., tom.* II, *page* 681).

Io non ho veduto questo rarissimo libro, ma se creder dobbiamo al celebre D. Vincenzio Borghini, altro non è, che l'*Urbano* attribuito *al Boccaccio.* Ecco quanto egli in una Lettera ne dice: *Il Libro, che io dicea di sopra, l'ho pur ritrovato, e si chiama* Imperiale, *nè accade dubitare, che sia composizione d'altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell'Autore, che fu un* Cambio di Stefano da Città di Castello Canonico di San Fiordo, *che lo scrisse intorno all'anno* 1400, *ed è stata rinnovata da chicchessia a' tempi nostri*; *e quello che in questo si dice* Urbano, *qui chiama* Selvaggio, *e* Lucida *è mutata in* Lucrezia; *e vi sono alcune altre varietà della nascita sua, e de' Paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate scambiano i manichi, perchè non si riconoscano.* (Diz L. I., V. I.°; Padova, Minerva, 1827, in 4.°, a f. CXXIX N. 339), V. anche in URBANO.

902. Libro (Primo) de' Maccabei.

Sta nella *Bibbia Vulgare* stampata da Niccolò Ienson nel 1471; e citasi a parte dagli antichi compilatori del Vocabolario.

903. Libro di Novelle e di bel parlar gentile. Bologna, nelle case di Girolamo Benedetti, 1525, in 4.° *Rarissimo.* — Lire 80.

Carlo Gualteruzzi da Fano ebbe cura di questa bella e originale edizione. Il titolo è come segue: Le ciento Novelle antike. Vuolsi che egli le pubblicasse a petizione del Card. Bembo: sonovi diverse mende, ma tuttavia in genere la lezione cammina bene. Federigo Ubaldini, Antonio Magliabechi ed altri giudicarono, che tra queste *Novelle*, che, è chiaro esservene di diversi Scrittori, ve n'abbia alcuna che possa appartenere a Francesco da Barberino.

904. —— Lo stesso. (*Senz' alcuna data e nome di stampatore*), in 4.° *Rarissimo* — Lire 80.

L'editore ha materialmente copiato la sopracitata stampa, salvo il carattere che vi è più piccolo. Avverte il Gamba che col medesimo frontispizio si riprodussero queste *Novelle* in aggiunta alla *Raccolta di Novelle* fatta dal Sansovino; Venezia, 1571, in 4.°; e che trovansene esemplari anche a parte, con segnature da *a* fino a *k*.

905. —— Lo stesso. Firenze, Giunti, 1572, in 4.° — Lire 20.

Fa poco onore, dicono gl'intelligenti, al celebre letterato Vincenzio Borghini che ne fu editore, questa ristampa: offre una lezione assai diversa dalle precedenti, e si mostra il Testo oltremodo rimodernato. Stanno in fine quattro Novelle antiche, tre delle quali si produssero la prima volta da Filippo Giunta nel 1516, dopo la sua edizione del *Decameron*, l'argomento della prima è: *Bonaccorso di Lapo Giovanni*, ecc.; della seconda: *Il Bianco d'Alfani per una lettera astutamente fattagli* ecc.; e queste due sono d'Autori anonimi. La terza: *Filippo di ser Brunellesco* ecc., si è la Novella del *Grasso Legnaiuolo*, oggi conosciuta per fattura di Feo Belcari. La quarta finalmente si è la Novella di Messer Lionardo Bruni Aretino. Supposte poi si reputano due edizioni del Secolo XV.

906. —— Lo stesso. Firenze, (*Napoli*), 1724, in 8.° — Lire 10 a 12.

Edizione non ispregevole, assistita da chi volle nascondersi sotto il nome di *Fidalgo Partenio*: in genere si è seguita la stampa del Gualteruzzi, ommettendone però la *Dedicatoria*, e quel ch' è peggio, la *Dichiarazione di alcune voci antiche.*

907. —— Lo stesso. *Con illustrazioni di Domenico Maria Manni.* Firenze, Vanni, 1778-82, vol. 2 in 8.° — Lire 10.

Bella e stimabile edizione, e che fa onore all'illustre letterato Domenico Maria Manni, il quale arricchì il Testo di più copiose *Note* dichiarative ed erudite. I raccoglitori delle antiche Novelle italiane non lascino di possedere eziandio questa edizione; la quale, oltre molti altri pregi, ha pur quello di contenere alle note varie Novellette di diversi Autori; ed in fine le *Quattro Novelle* citate più sopra al N.° 905.

908. —— Lo stesso. Milano, tipogr. de' Classici Italiani, 1804, in 8.° — Lire 4.

Fa parte della *Raccolta di Novelle*, di cui questo è il primo Volume. Non è una spregevole ristampa, ed ha il vantaggio di contenere un prezioso *Discorso* pieno di erudizione.

909. —— Lo stesso. Torino, Davico e Picco, 1802, in 8.° — Lire 4.

Edizione eseguita da Gio. Battista Ghio con particolar cura e diligenza, e che merita d'essere tenuta in considerazione.

910. —— Lo stesso. Milano, Rusconi, 1825, in 8.° — Lire 5.

Vi sono esemplari in carta velina; ed uno in pergamena sta nella Melziana. Il signor Paolo Antonio Tosi ebbe cura di questa ristampa, la quale è per avventura la migliore che siasi fin qui fatta. La erudita ed elegante *Prefazione* e le *Chiose* sono in tutto lavori del celebre abate Michele Colombo. La lezione adottata, è quella stessa del Gualteruzzi.

911. —— Lo stesso, *col titolo:* SCELTA DI NOVELLE ANTICHE. Modena, eredi Soliani, 1826, in 8.° — Lire 4.

Dobbiamo questa giudiziosa scelta, fatta per la gioventù studiosa, al ch. prof. Marco Antonio Parenti, il quale tenne a riscontro amendue le stampe, del Gualteruzzi cioè, e del Borghini: rigettò le *Novelle* men che oneste, riserbando nullostante il numero di cento, col giovarsi delle *Novelle* stesse che leggonsi in amendue i Testi; e pose in fine per soprappiù altre undici *Novelle* tratte dal *Reggimento dei costumi delle donne di Francesco da Barberino.* Una dotta *Prefazione*, e savissime e copiose *Note* filologiche servono a vieppiù raccomandare il libro.

912. —— Lo stesso, *con questo titolo:* IL NOVELLINO, *o sia le* CENTO NOVELLE ANTICHE, *nuova edizione fatta per cura dell' editore* (Lorenzo Sonzogno) *secondo le lezioni del Gualteruzzi, del Borghini, e colle Note ed illustrazioni di quest' ultimo, del Manni, del Colombo e di altri.* Milano, Sonzogno, 1836, in 12.° picc. — Lire 2.

Stimabile e diligente ristampa. Sta in fine la giunta di *altre Novelle antiche sostituite dal Borghini*: non sono che sei le qui ammesse, dove le sostituite, sono propriamente diciannove in tutto.

913. —— Lo stesso, *col titolo di:* NOVELLINO, O CENTO NOVELLE ANTICHE. Venezia, Tasso, 1852, in 16.° picc. — Una Lira.

Edizione per ogni conto assai poco stimabile.

Molte di queste *Novelle antiche* trovansi innestate o in *Raccolte di Novelle* o in *Antologie*, che ora noi ommettiamo di ricordare, perchè non all' uopo nostro: non vuolsi però passare sotto silenzio, che nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, al vol. III, ve n' ha parecchie, pubblicate con quell' accuratezza e perspicacia, di che abbondevolmente l' editore è fornito. Nel *Giornale Arcadico*, *Anno* 1853, vol. 139, leggesi un erudito *Ragionamento* del prof. Betti, in cui si correggono molti luoghi errati di queste *antiche Novelle.*

914. Libro, ossia VOLGARIZZAMENTO DEL LIBRO DI RUTH, *Testo del buon Secolo della Lingua.* Lucca, Benedini e Rocchi, 1829, in 8.° — Lire 2.

Deesi la pubblicazione di questo ottimo Testo di lingua al benemerito signor abate Michele Vannucci, il quale sospettò che un così aureo volgarizzamento potesse essere opera di Frate Domenico Cavalca; e certo non è a dubitarsene gran fatto, se si consideri che questo *Libro di Ruth* fa parte della *Bibbia*, la quale il Cavalca, come è noto, tutta volgarizzò.

915. Libro di Sentenze, *Testo inedito del buon Secolo citato dagli Accademici della Crusca.* Faenza, Conti, 1853, in 8.° — Lire 2.

Se ne stamparono soli 148 esemplari in carta comune, e due in carta grave francese. È un *Saggio del Libro di Sentenze*, Testo a penna che conservasi presentemente nella Magliabechiana: fu da me pubblicato, in occasione d'illustri nozze.

916. Libro di Similitudini. V. in FIORE di Virtu', al N.° 630.

917. Libro (Il) di Santo Tobia e di Tobiuolo, e suo Figliuolo, e Storia della Ss. Cintola di Prato. Firenze, 1852, in 12.°

Deesi questa stampa alle cure particolari del ch. signor cav. ab. Giuseppe Manuzzi. Qual che ne sia la cagione l'operetta non è per anche pubblicata. Tanto il *Libro di Tobia*, che la *Storia della Cintola* sono impressi secondo un ms. che fu dell'Andreini, e che oggi conservasi nella Magliabechiana; ed è citato dagli Accademici della Crusca. Ma V. in LEGGENDA di Tobia e di Tobiolo; e in STORIA della Ss. Cintola ecc.

918. Libro (Il) di Tobia e di Tobiuzzo.

Sta in fine alle *Vite o Leggende di diversi Santi e Sante*, che leggonsi dopo le *Vite de' Ss. Padri dell' Eremo*; Verona, 1800, vol. IV in 4.° Fu pubblicato la prima volta tra questa *Raccolta*, dal P. Antonio Cesari, e si replicò poi mano mano, che si ristamparono le dette *Vite de' Ss. Padri.* Ma V. in LEGGENDA di Tobia e di Tobiolo.

919. Lionardo del Gallacon, da Pisa, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

920. Lirici del primo e secondo Secolo della Letteratura Italiana. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° — Lire 4.

Edizione poco stimabile, e che fa parte del *Parnaso Italiano* pubblicato dallo stesso tipografo. I Poeti contenuti in questa Raccolta, sono i seguenti:

Nel 1.° vol.: *Ciullo d'Alcamo, Enzo Re, Federigo II, Folcacchiero de' Folcacchieri, Fra Guittone d'Arezzo, Gallo Pisano, Guido dalle Colonne, Guido Guinicelli, Inghilfredi Siciliano, Lapo Gianni, Meo Abbracciavacca, Noffo d'Oltrarno, Odo delle Colonne, Piero delle Vigne, Primi versi Italiani, Pucciandone Martelli, Rinaldo d'Aquino, Saladino da Pavia, S. Francesco d'Assisi, Ubaldino Ubaldini.*

Nel 2.°: *Bonagiunta Urbicciani, Brunetto Latini, Dante da Maiano, Dino Frescobaldi, Folgore da S. Geminiano, Giacopo da Lentino, Gianni Alfani, Onesto Bolognese, Pannuccio dal Bagno.*

Nel 3.° e 4.°: *Cino da Pistoia, Dante Allighieri, Giacopone da Todi, Guido Cavalcanti, Antonio Pucci, Bindo Bonichi, Bosone da Gubbio, Cecco Angiolieri, Cecco Nuccoli, Fazio degli Uberti, Francesco da Barberino, Frate Stoppa, Frate Cavalca, Roberto Re di Gerusalemme, Sennuccio del Bene.*

921. Lirici del Secolo primo, secondo e terzo, *cioè dal* 1190 *al* 1500. Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr. *A due colonne, con una Tavola figurata in rame.* — Lire 15.

È una *Raccolta* copiosissima compilata dal benemerito signor Francesco Zanotto. I Poeti del Secolo XIII e XIV contenuti in questo volume sono i seguenti: *Ciullo d'Alcamo, Folcacchiero de' Folcacchieri, Lodovico della Vernaccia, S. Francesco d'Assisi, Polo di Lombardia, Pier delle Vigne, Federigo II, Ranieri da Palermo, Rugerone da Palermo, Guerzo di Montecanti, Noffo Notaio d'Oltrarno, Inghilfredi Siciliano, Enzo Re, Guido dalle Colonne, Odo delle Colonne, Arrigo Testa, Iacopo da Lentino, Mazzeo di Ricco da Messina, Pannuccio dal Bagno, Saladino da Pavia, Gallo o Galletto Pisano, Rinaldo d'Aquino,*

Semprebene di Bologna, *Meo Abbracciavacca*, *Andrea di Monte da Firenze detto anche Montuccio Fiorentino*, *Lapo Gianni*, *Pucciandone Martelli*, *Ugolino Ubaldini*, *Guido Guinicelli*, *Iacopo Pugliesi*, *Giovanni dall'Orto*, *Folgore da S. Geminiano*, *Guittone d'Arezzo*, *Attaviano degli Ubaldini*, *Gianni Alfani*, *Terino da Castel Fiorentino*, *Tommaso Buzzuola*, *Guido Orlandi*, *Bonagiunta Urbicciani*, *Mico da Siena*, *Brunetto Latini*, *Dante da Maiano*, *Nina Siciliana*, *Guido Cavalcanti*, *Graziolo da Firenze*, *Lapo o Lupo degli Uberti*, *Onesto Bolognese*, *Albertino Cirologo*, *Loffo o Noffo Buonaguida*, *Caccia da Castello*, *Bindo Donati*, *Iacopone da Todi*, *Dino Frescobaldi*, *Dante Allighieri*, *Dino Compagni*, *Pieraccio Tedaldi*, *Cino da Pistoia*, *Bindo Bonichi*, *Bennuccio Salimbeni*, *Domenico Cavalca*, *Iacopo Allighieri*, *Roberto Re di Napoli*, *Arrigo di Castruccio Castracani*, *Stramazzo da Perugia*, *Francesco degli Albizzi*, *Matteo Frescobaldi*, *Francesco da Barberino*, *Alessio Donati*, *Guido dalla Rocca*, *Sennuccio del Bene*, *Giovanni de' Dondi*, *Ortensia di Guglielmo*, *Giustina Levi Perotti*, *Bosone da Gubbio*, *Marchione Torrigiani*, *Cecco Angiolieri*, *Cecco Nuccoli*, *Frate Stoppa*, *Giovanna Bianchetti*, *Leonora della Genga*, *Antonio da Ferrara*, *Lanciotto da Piacenza*, *Fazio degli Uberti*, *Antonio Pucci*, *Giovanni Boccaccio*, *Tommaso de' Bardi*, *Buonaccorso da Montemagno*, *Antonio Piovano*, *Lisabetta Trebiani*.

922. Livia Moglie di Chiavello Chiavelli signor di Fabriano, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

923. Livio Tito. V. in TITO LIVIO.

924. Lodovico Re di Francia, EPISTOLA A FEDERIGO II IMPERADORE.

Fu pubblicata la prima volta dal Lami nella sua Raccolta, *Deliciae Eruditorum;* Florentiae, Viviani, 1737, in 8.°, *Hist. Pontificiae et Augustae, pars secunda.* Poi in *Arrigo da Settimello, Trattato* ecc.; Genova, frat. Pagano, 1829, in 16.° Ed ultimamente nella *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc.; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° Comincia, dopo l'argomento: *Per gli tempi passati la nostra fidanzia per vertudievole amore, e dilezione per lungo tempo intra lo 'mperio e 'l nostro Regno fermata* ecc.

925. Lorenzo da S. Geminiano, Rime.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

926. Lotto di Ser Dato, Pisano, Rime.

Trovansi fra' *Poeti del primo Secolo della lingua* ecc.; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° piccolo.

927. Luparo o Luporo, Ser Giovanni, Bolognese, Sonetto. V. in SONETTI (Due).

928. Luporini, Giovanni. V. in LETTERE Mercantili del 1375.

M

929. Maconi, Bartolomeo, o Meo, o Mino, Sanese, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

930. Maconi, B. Serafino, Lettera. V. in CATERINA DA SIENA (S.), Opere.

931. Maestruzzo. V. in FRAMMENTI del Libro V. del Maestruzzo.

932. Malatesti, (Malatesta di Pandolfo de') Signore di Pesaro, Capitolo. Pesaro, Nobili, 1857, in 8.°

È un Opuscolo di pag. 8 tirato in numero di soli 100 esemplari in carta comune, e sei in carta grave. Fu pubblicato in circostanza di nozze dall' egregio signor Giuliano Vanzolini. Il *Capitolo* è in lode della Vergine Maria, ed è tratto dalle *Laude* poste in fine a' *Capitoli della Schola de Madonna Santa Maria della Misericordia in la città de Pesaro*, quivi stampati per Baldassarre de Francesco Carthularo Perusino a dì 18 de novembre 1531, in 4.° Nota l'editore, che nel Codice Vaticano 3212, pag. 131 verso, s'intitola così: *Capitoli del detto signor Malatesta a laude della Vergine Maria, dove dice le sette allegrezze ed altre cose.* Il predetto benemerito signor Vanzolini, che quanto prima offrirà al pubblico tutte le rime di Malatesta, ha pur testè dato fuori un elegante volumetto contenente le *Laude ed altre cose devotissime* che si contengono nel sopra mentovato volume del 1531, co' tipi del Nobili, 1857, in 8.°; le quali partitamente qui non si allegano, perchè spettanti senza dubbio al Secolo XV.

Stanno pur *Rime* di Malatesta tra le *Stanze di diversi illustri Poeti, nuovamente raccolte da M. Lodovico Dolce*, (che forse è quella stessa Raccolta indicata dal Quadrio); Vinegia, Giolito, 1556, in 12.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tom. VI in 4.° E nel *Giornale Arcadico*, vol. 104, an. 1845.

933. Malavolti, Andrea di Piero, Rime.

Sono inserite fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

934 Malespini o Malispini Ricordano e Giachetto, Istoria Fiorentina. Firenze, Giunti, 1568, in 4.° *Raro.* — Lire 16.

Bella ed originale edizione, arricchita d'una *Prefazione* che ben merita d'esser letta. Molte varie lezioni s'incontrano nel Testo, che non concordano colla stampa dell'anno 1718. (*G.*)

935. —— La stessa. Firenze, Giunti, 1598, in 4.° — Lire 10.

Non è questa una mera ristampa della edizione antecedente, avendo riconosciuto l'abate Vincenzio Follini che in più luoghi non v'è conforme. (*G.*)

936. —— La stessa, *con l'aggiunta della* Cronica di Giovanni Morelli. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, in 4.° — Lire 10.

Edizione assistita da Tommaso Buonaventuri, e da lui ridotta a più corretta lezione coll'aiuto di buoni Testi a penna. Vi è aggiunta la *Cronica di Giovanni Morelli*, ottima per la lingua, e dilettevole per i fatti narrativi, ma mutilata per ispeziali cagioni. Si riprodusse per intero, insieme a quella di Lionardo di Lorenzo Morelli, dal P. Idelfonso di S. Luigi; Firenze, Cambiagi, 1770 e segg., in 8.°; il qual volume forma il XIX delle *Delizie degli eruditi toscani.*

937. —— La stessa, *ridotta a migliore lezione, con Annotazioni*, ecc. Firenze, Gasp. Ricci, 1816, in 4.° — L. 12.

Si trovano esemplari in diverse carte distinte, e due in Pergamena. Fu assistita questa ristampa dal dotto letterato signor abate Vincenzio Follini, il quale l'arricchì di copiose annotazioni, d'illustrazioni storiche, e d'altri corredi assai, che rendono il libro oltremodo pregevole. Nullostante però le cure di sì valentuomo, fu osservato che vi restano tuttavia parecchie mende, che tolgono la perfezione a questo lavoro.

938. —— La stessa. Livorno, Masi, 1830, vol. 2 in 8.° — Lire 6.

Vi sono esemplari in forma di 16.° Andiamo debitori di questa elegante e corretta ristampa al ch. signor Antonio Benci, il quale oltre avere adornato il suo libro di una dotta *Prefazione*, migliorò eziandio il Testo nella interpunzione, e tolse vari di quegli errori che trovansi nella precedente impressione. Nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*, al vol. III; Firenze, Magheri, 1837, in 8.°, stanno inseriti diversi *Capitoli* di questa Storia, ridotti alla loro vera lezione. Vuolsi parimente avvertire che la medesima trovasi pure stampata dal Muratori al vol. VIII del suo *Rerum Italicarum Scriptores.*

939. Malpigli, Nicolò, Dottor di Leggi, Bolognese, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc., Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

940. Manfredi, Astorre, Signor di Faenza, Rime.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsign. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, in 4.° piccolo. E fra le *Rime antiche d' autori faentini*; Faenza, 1836, in 8.° E in *Rime antiche edite ed inedite d' autori Faentini*; Imola, Galeati, 1846, in 8.° E in *Rime e prose del buon Secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.°

941. Manfredi Re di Sicilia, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

942. Mangiatroia, Ser Iacopo, Commento. V. in CAVALCANTI, Guido, Rime.

943. Manelli, Amaretto. V. in CRONICHETTE Antiche.

944. Manno (Ser) Fiorentino, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

945. Manuale Cristiano, *Tratto da Testi di Lingua per cura dell'abate Luigi Razzolini Fiorentino.* Modena, tipogr. della R. D. Camera, 1851, in 24.° — Lire 2.

È un grazioso Libretto, in cui si contengono brani o orazioni tratte da diverse opere del 300, già pubblicate. D' inedito altro non vi si legge se non se il volgarizzamento dello *Stabat Mater* fatto da Franco Sacchetti.

946. Manuale DELLA LETTERATURA DEL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA ITALIANA, *compilato dal prof. Vincenzio Nannucci per uso della studiosa gioventù delle Isole Ionie.* Firenze, Magheri, 1837, vol. III in 8.° — Lire 15.

Il celebre signor prof. Vincenzio Nannucci con questa sua pubblicazione diede a vedere brevemente e colle parole e col fatto, come ed in qual modo s'abbiano a pubblicare gli antichi Testi. I due primi volumi, contenenti *Rime*, sono preceduti da brevi ma succosissime nozioni preliminari intorno all'antica filologia Italiana. Nel terzo si contengono *Prose* o inedite, o, se edite, ridotte alla loro vera lezione. Abbondevolissime poi ed eruditissime note, concernenti la Lingua, sono sparse per tutta l'opera.

Nel 1.° volume stanno *Rime* di *Ciullo d'Alcamo*, *Folcacchiero de' Folcacchieri*, *Federigo II*, *Pier delle Vigne*, *Guido Guinicelli*, *Ser Noffo Notaio d'Oltrarno*, *Enzo Re*, *Guido delle Colonne*, *Rinaldo d'Aquino*, *Iacopo da Lentino*, *Mazzeo Ricco*, *Onesto Bolognese*, *Bonagiunta Urbicciani*, *Fra Guittone*.

Nel 2.° volume si leggono *Rime* di: *Lapo Gianni*, *Lapo degli Uberti*, *Guido Cavalcanti*, *Gianni Alfani*, *Dante da Maiano*, *Nina Siciliana*, *Dino Frescobaldi*, *Fra Iacopone*, *Ser Brunetto Latini*, *Ranieri da Palermo*, *Ruggerone da Palermo*, *Messer Polo*, *Fabbruzzo da Perugia*, *Inghilfredi Siciliano*, *Arrigo Testa*, *Odo delle Colonne*, *Stefano Protonotario*, *Saladino da Pavia*, *Semprebene da Bologna*, *Pucciandone Martelli*, *Giovanni dall'Orto d'Arezzo*, *Messer lo Abate da Napoli*, *Folgore da San Geminiano*, *Cene dalla Chitarra*, *Lemmo*, *ossia Guglielmo di Giovanni d'Orlandi*, *Pucciarello di Fiorenza*, *Albertuccio della Viola*, *Attaviano ossia Ottaviano Cardinale degli Ubaldini*, *Ser Monaldo da Soffena*, *Bindo d'Alessio Donati*, *Tommaso Buzzuola*, *Loffo o Noffo Buonaguida*, *Giraldo da Castello*, *Nuccio Piacenti*, *Graziolo da Fiorenza*, *Guido Orlandi*, *Riccuccio da Fiorenza*, *Ser Pace Notaio*, *Francesco Ismera*, *Guido Novello da Polenta*, *Maestro Rinuccino*. Avvertì il ch. editore, che la *Canzone* posta a facce 286 di questo Volume, erroneamente da lui attribuita a *Guido Novello da Polenta*, appartiene a *Dante*.

Nel 3.° volume sono: un brano di *Storia di Matteo Spinello*; diversi *Capitoli della Storia dei Malespini*; diversi pure di *Albertano Giudice da Brescia*: un Saggio delle *Cento Novelle antiche*; il *Libro di Cato*, o volgarizzamento del *Libro de'Costumi di Dionisio Catone*;

diversi paragrafi della *Cronaca di Dino Compagni*; la *Rettorica di Ser Brunetto Latini*; le *Orazioni di Sallustio* e di *Tito Livio* dal medesimo volgarizzate, con *due* altre *di Cicerone*; il *Fiore de' Filosofi e di molti Savii* altresì creduto del Latini; una parte del volgarizzamento del *Trattato del governamento dei Principi di Egidio Colonna*; varii *Capitoli del Tesoro di Brunetto Latini*, volgarizzato da Bono Giamboni; un *Saggio* del volgarizzamento delle *Storie di Paolo Orosio*, e del volgarizzamento di *Vegezio*, e d'alcune rubriche della *Forma di onesta vita di Martino Vescovo Dumense* versioni tutte appartenenti a Bono Giamboni; *Dieci Capitoli della Introduzione alle virtù*; Saggi d'un *Trattato della miseria dell' uomo*, e del *Giardino di consolazione*, lavori dello stesso Giamboni.

947. —— Lo stesso, *seconda edizione ripassata dall'Autore.* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°

Non è finora uscito che il primo volume, pochi dì fa pervenutomi, contenente le *Rime*; nel secondo avranno luogo le *Prose*. La sapienza filologica, e la profonda conoscenza delle origini della lingua del ch. editore appariscono manifestamente anche in questa sua pubblicazione. Onde le note copiosissime di che va adorna o vuogli in fatto di lingua o di svariata erudizione storica e letteraria, non solo potranno giovare agli studiosi, ma bensì anche a' maestri in lingua e a' letterati medesimi. Si sono quivi ristampate tutte le Rime che leggonsi nella prima edizione, con molte altre in aggiunta de' medesimi autori. Onde ne troviamo maggior copia di *Iacopo da Lentino*, di *Bonagiunta Urbicciani*, di *Maestro Rinuccino*, di *Lemmo Orlandi*, di *Lapo Gianni*, di *Guido Cavalcanti*, di *Dante da Maiano*, di *Fra Iacopone*, di *Brunetto Latini*, di *Messer Polo* e di *Rinaldo d'Aquino*. Sonovi poi iserite per soprappiù *Sonetti* e *Canzoni* di autori che mancavano nella prima edizione; e cioè di *Autore incerto* (Puccio Bellondi) di *Betto Mettefuoco*, di *Bondie Dietaiuti*, di *Chiaro Davanzati*, di *Ciacco dall'Anguillara*, della *Compiuta Donzella*, di *Dello Bianco*, di *Dello da Signa*, di *Dino Compagni*, di *Dozzo Nori*, di *Federigo dall'Ambra*, di *Gallo Pisano*, di *Giacomo Pugliese*, di *Giovanni Marotolo*, di *Iacopo Cavalcanti*, di *Iacopo d'Aquino*, di *Iacopo Mostacci*, di *Matteo Frescobaldi*, di *Maestro Migliore*, di *Masarello da Todi*, di *Meo Abbracciavacca*, di *Mino del Pavesaio*, della *Nina Siciliana*, di *Papa Bonifazio VIII*, di *Pacino Angiolieri*, di *Paganino da Sarzana*,

di *Pannuccio del Bagno*, di *Rustico di Filippo*, di *Terino di Castel Fiorentino*, di *Tommaso di Sasso* e di *Ubaldo di Marco.*

948. Marangone, Bernardo, CRONICHE DELLA CITTA' DI PISA, *dall'Anno della sua edificazione al 1406.*

Furon pubblicate nol vol. I.° del Tartini in. aggiunta fatta al *Rerum Italicarum Scriptores*, del Muratori.

949. Marchionni, Marchionne, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

950. Marotolo, Giovanni, RIME.

Trovansi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

951. Marsigli, Frate Luigi, LETTERE.

Sono inserite nelle *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.° E nelle *Lettere del B D. Giovanni dalle Celle*, stampate dopo la *Collazione dell'Ab. Isaac*; Firenze, Tartini e Franchi, 1720, in 4.° E tra le *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*; Firenze, Moücke, 1736, in 4.° La *Lettera indiritta dal Marsigli a Guido di Messer Tommaso di Neri di Lippo da Firenze*, contro la Corte d'Avignone, data in Parigi 20 agosto 1375, è mutilata e fieramente guasta senz'alcuna compassione in tutte le stampe, salvo in quella del Doni, ove si riporta intera.

952. Martello, Pucciandone, da Pisa, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. III in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

953. Martino Polono. Saggio di un volgarizzamento fatto circa la meta' del Secolo XIII della Cronica di Martino Polono, *con osservazioni critiche.* Milano, per Antonio Fortunato Stella e figli, 1828, in 8.°

Fu pubblicato per cura del ch. signor prof. Ciampi, e trovasi nel *Raccoglitore*, ed a parte.

954. Martino Vescovo Dumense e Bracarense, ecc.; Della forma di onesta vita, *volgarizzamento inedito di Anonimo del Secolo XIV.* Venezia, Alvisopoli, 1829, in 8.° — Lire 4.

Questa opericciuola fu stampata per cura del benemerito Gamba, in forma di antico Codicetto. Se ne tirarono pochi esemplari, dei quali tre in membrane.

955. —— Tre antichi volgarizzamenti della Forma di onesta Vita, ecc. Venezia, Alvisopoli, 1830, in 8.° — L. 2.

Questa pubblicazione, che fa anche parte del libro intitolato: *La scienza de' Costumi* ecc., si dee alle cure del suddetto signor Bartolomeo Gamba. Il primo Volgarizzamento viene attribuito a Bono Giamboni: il secondo ad Anonimo del Secolo XIV, ed è quel medesimo più sopra allegato: il terzo a D. Giovanni dalle Celle, al quale pure viene assegnata la versione del *Libro de' Costumi* del medesimo Martino Vesc., che sta dopo la *Forma di onesta vita*, a pag. 77.

956. —— Volgarizzamento antico e diverso dai tre gia' pubblicati in Venezia negli anni 1829 e 1830. Venezia, Alvisopoli, 1835, in 8.° — Lire 4.

Edizione eseguita in picciol numero di esemplari, in occasione di nozze, de' quali due in pergamena. Dobbiamo anche questo prezioso opuscolo alle cure indefesse del ch. Bartolomeo Gamba. Ma V. in ARISTOTILE Etica ecc.; Lione, 1568, in 4.° E V. in MANUALE della Letteratura ecc.; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

957. Martirio de' Santi Padri del Monte Sinai, *volgarizzamento del buon Secolo.* Milano, 1826, in 8.° — Una Lira.

Si trovano esemplari in carta velina. È questa una operetta composta dal celebre letterato Giacomo Leopardi, il quale seppe sì propriamente imitare le forme dei trecentisti, che per iscrittura di quell'età fu da molti valentuomini riputata. Trovasi eziandio impressa tra le opere del Leopardi stesso.

958. Masarello da Todi, RIME.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana ;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

959. Matteo (Ser) da San Miniato, RIME.

Furono pubblicate dal *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

960. Mazzeo (o Masseo), di Ricco da Messina, RIME.

Stanno in *Trissino, Poetica*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E in *Poeti antichi raccolti da monsignor L. Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana ;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

961. Medici (Coppo de'), LETTERA. V. in LETTERE (SETTE).

962. Meditazione SOPRA L'ALBERO DELLA CROCE. Firenze, Ricci, 1819, in 8.° — Lire 2 a 3.

Vi sono esemplari impressi in carte distinte. Originale edizione fatta per cura dell' Accademico abate Francesco Fontani.

963. —— La stessa. Torino, Marietti, 1827, in 8.° — Lire 2.

Fu assistita questa edizione con molta cura e diligenza, ed aggiuntevi correzioni ed osservazioni dal ch. prof. Marco Antonio Parenti.

964. —— La stessa. Verona, Cesconi, 1828, in 16.° — Una Lira.

Deesi questa ristampa al ch. signor abate Paolo Zanotto, il quale emendò alcuni errori che nelle precedenti erano sfuggiti alla diligenza degli editori; egli primo scoperse che questa operetta non era già lavoro originale, come si era presupposto per altri, di Fra Domenico Cavalca, ma sì bene un volgarizzamento dell' opuscolo di S. Bonaventura, intitolato: *Lignum vitae.*

965. —— La stessa *ora nuovamente recata in pubblico dall' abate Giuseppe Manuzzi, secondo un Codice Chigiano, coll'aggiunta degli* ORDINAMENTI DELLA MESSA, *altro Testo non più stampato.* Firenze, Passigli e soci, 1836, in 8.° — Lire 3.

Ottima edizione e superiore a tutte l' altre fin qui uscite alla luce. Se ne fece una ristampa nel 1838 dal Fiaccadori in Parma, in 24.°; ed altra nel 1839, in 16.° dal Silvestri in Milano; ed altra ancora dal Sorio, tra le *Opere asceliche di S. Bonaventura*; Verona, 1852, in 4.° In queste edizioni si riprodussero altresì gli *Ordinamenti della Messa*; opuscolo di poche linee, che comincia: *L'ammitto, lo quale si pone lo prete in capo* ecc.; il quale fu riprodotto dal cav. Enrico Mortara, a pag. 62 del suo *Breve Metodo per assistere* ecc. *al Sacrificio dell'Altare.* Casalmaggiore, Bizzarri, 1848, in 16.°

966. Meditazione CHE FACEVA LA NOSTRA DONNA E GLI APOSTOLI IL SABATO SANTO, e AMMAESTRAMENTI DI QUATTORDICI SANTI PADRI, *testi inediti del buon Secolo della favella.* Napoli, Stamperia del Vaglio, 1850, in 8.° — Lire 3.

Fu pubblicata dal ch. signor Bruto Fabricatore con molta cura e diligenza. L' operetta però non è inedita conforme annunzia il dotto editore, nè completa, altro non essendo se non se un frammento delle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, e precisamente quella

parte che togliesi dal capitolo 77 e va al 94 inclus., che è l'ultimo delle Meditazioni. A questo luogo, l'opuscolo dato fuori dal signor Fabricatore, che è diviso in Capitoli 19, procede molto diversamente, ed ha un capitolo per soprappiù. Del resto, salvo il citato luogo, ed altre poche varianti, comuni a tutti i Codici, e alcuni vocaboli napolitani, i Testi si copiano a maraviglia. Anche gli *Ammestramenti di quattordici Santi Padri* non sono inediti, poichè erano già stati pubblicati in Venezia nel 1846 per cura del signor Casimiro Bosio, e stanno a pag. 60 delle *Sette opere di penitenza di S. Bernardo* ecc. con piccolissima varietà di lezione, di cui V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc.

967. Meditatione SULLA POVERTA' DI SANTO FRANCESCO, *scrittura inedita del Secolo XIV.* Pistoia, tip. Cino, 1847, in 16.° — Una Lira.

Fu data fuori con dotte annotazioni dai chiari letterati signori Pietro Fanfani, e canonico Enrico Bindi. Comincia: *Infra le excellentissime et preclare virtù, le quali fanno l'uomo essere amico et buon servo di Dio, è la virtù della sancta povertà.*

968. Meditazione DELLA PASSIONE SECONDO LE SETTE ORE CANONICHE. V. in BERNARDO (S.) IL PIANTO DELLA VERGINE ecc.

969. Meditazioni DELLA VITA DI GESU' CRISTO. V. in BONAVENTURA (S.), MEDITAZIONI, ecc.

970. Meditazioni PIISSIME. V. in BERNARDO (S.), MEDITAZIONI ecc.

971. Memoria PER L'ALLOGAGIONE DEL CENOTAFIO DI MESSER CINO DA PISTOIA. Anno 1337, 11 Febbraio.

Sta a pag. 150 delle *Memorie della Vita di messer Cino da Pistoia raccolte dall'abate Sebastiano Ciampi*; Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°

972. Memorie DEGLI ORSINI DI ROMA, *di circa il* 1368.

Stanno nel vol. 4.°, tra' *Documenti* delle *Istorie di Marchionne di Coppo Stefani*; Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. 11, in 8.°

973. Mendini, Ser Giovanni, da Pianettolo, RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsign. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

974. Meo di Bugno, da Pistoia, RIME.

Trovansi impresse fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

975. Mesue, (Giovanni di), DELLA CONSOLAZIONE DELLE MEDICINE. Modena, per Giovanni Vurster di Kempten, 1475, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 100.

976. —— Lo stesso. Firenze, (*senz'anno*, *ma* 1480), in foglio. — Lire 40.

Ristampa da preferirsi per la correzione del testo alla edizione sopraccitata.

977. —— Lo stesso. Venetia, 1493, in foglio. Ed ivi, Arrivabene, 1521, in foglio.

Quest' aureo antico volgarizzamento viene attribuito da Francesco Redi a ser Zucchero Bencivenni, come altresì vien giudicato volgarizzatore del *Libro della cura delle malattie*, di *Rasis*, della *Spera d'Alfargano* filosofo, e della *Fisica del Maestro Aldobrandino*, chiamata anche *Trattato di Medicina*.

978. Mettefuoco, Betto, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

979. Mezzano, Minghino, da Ravenna, RIME.

Si trovano nelle *Rime scelte de' Poeti ravennati antichi e moderni* ecc.; Ravenna, Landi, 1739, in 8.° E in *Zenone da Pistoia*, *Pietosa*

Fonte; Firenze, 1743, in 8.° E in *Cavalcanti, Guido, Rime*; Firenze, Carli, 1813, in 8.° E in *Rime antiche d'autori ravignani*; Imola, Galeati, 1846, in 8.°

Il Dionisi sospettò che l'*Ottimo Commento* fosse lavoro del sopraddetto Mezzano. Nel Cod. Membr. D. IV N.° 41 della Gambalunga in Rimini, contenente la *Divina Commedia coi Commenti di Giacomo Gradenigo*, sono premessi *tre Capitoli*, ciascuno de' quali vale di *Epitome* alla rispettiva *Cantica*, cui è premesso. I due primi sono di Menghino Mezzano. Comincia l'uno: *Nel mezzo del camin se troua Dante Smarito fuor de uia per selua scura, Et le bramose fiere starse auante.* L'altro: *Per correr miglior aqua in uia Catone, L'autor famoso de la comedia, El uixo el fa leuar a la ragione.*

980. Mico da Siena, Canzone.

Sta in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

È da avvertirsi, che questa *Canzone*, la quale comincia: *Muoviti, Amore, e vattene a Messere, E contagli le pene ch' io sostegno:* ecc.; è quella stessa che trovasi in tutte le stampe del *Decamerone* alla Gior. X, Nov. VII, e che forse è del Boccaccio stesso.

981. Migliore (Maestro) da Fiorenza, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

982. Minerbetti, Piero di Giovanni, Cronica dal 1385 al 1409.

Fu stampata dal Tartini nella sua giunta al *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori; e sta nel volume secondo.

983. Mino di Federigo Sanese, detto il *Caccia*, Rime.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

984. Mino del Pavesaio, Rime.

Trovansi fra quelle de' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura del primo secolo* ecc. *del prof. Vin. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856 in 16.°; *ediz. seconda*, con aggiunte.

985. Mino di Vanni, da Arezzo, Rime.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio.

986. Minotto di Naldo, da Colle, Rime.

Sono fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

987. Miracoli de la gloriosa Verzene Maria. Vicenza, Leonardo di Basilea, 1475, in 4.° *Rarissimo*.

988. —— Gli stessi. Ivi, per Gio. de Reno, 1476, in 4.° *Rarissimo*. E in Milano per Filippo de Lavagna, 1469 (ma 1479) in 4.° *Rarissimo*. E in Treviso per Michele Mazolo, 1479, in 4.° *Raro*.

989. —— Gli stessi. Venetia, per Pietro Cremoneso, 1485, in 4.° *Raro*. Ed ivi, (*senz' anno*) in 4.° *Raro*. Ed in Bologna, per mi Guigliermo piemontese, 1491, in 4.° piccolo.

Quest' ultima edizione è allegata e descritta nel Catalogo: *Nuova serie de' testi di lingua italiana descritta dal cav. Antonio Bertoloni*

secondo la sua propria Collezione; Bologna, Sassi, 1846, in 8.° Altre antiche ristampe del secolo XV si conoscono, fatte in Firenze, Milano, Torino e Venezia, ma dalla rarità in fuori non meritan ne sia fatto verun capitale.

990. —— Gli stessi, *Testo di lingua citato a penna recato a buona lezione.* Parma, Paganino, 1841, in 8.° — Lire 3 a 4.

Vi sono esemplari in carta distinta. L' egregio signor conte Claudiano Moretti Sormani, ebbe cura di questa edizione, ch' egli eseguì conforme un' antica, fatta, secondo ch' egli avvisa, tra il 1482 ed il 1493 per *Bernardino Benali* e *Matteo da Parma*; non trascurando il *ragguaglio* colle due Vicentine, e *spogliando il testo delle antiche parole.* Nullostante però le diligenze usate, non pochi grossolani strafalcioni v' incorsero, che deturpano l' aureo volumetto; e tra gli altri singolare è pur quello che trovasi nell' *Argomento* del capitolo XIX, ove si legge che *un Pellegrino andò a Roma e trovò una testa di morto che parlava senza capo!* dalla pag. 153 alla 189, sta un *Sermone*, che l' editore giudica del secolo XIV ed inedito. Comincia: *In santo Giovanni al secondo capitolo sono scritte queste parole, sopra le quali si può predicare d' una materia molto devota e inusitata, cioè della vita del nostro Signore Gesù Cristo* ecc.

991. Miracolo D' UN GRANDE BARONE DI FARAONA. V. in NOVELLA D' UN BARONE ecc.

992. Miracolo DI SUSANNA.

È inserito a pag. 660 del vol. 2.° *Etruria* ecc.; Firenze, Società tipogr., 1852, in 8.° Fu pubblicato per cura dell' egregio signor ab. Luigi Razzolini, e comincia: *Nella città di Bambillonia fue uno uomo molto ricco, lo quale ebbe nome Ioachin, e tolse per moglie una donna bellissima, lo cui nome fue Susanna.*

993. Miscellanea DI COSE INEDITE O RARE, *raccolte e pubblicate per cura di Francesco Corazzini.* Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° — Lire 5.

Bella raccolta, e che fa veramente onore al dotto signor Corazzini, il quale non risparmiò fatica e diligenza perchè riuscisse

bene accetta a' cultori delle gentili lettere italiane. È divisa in due parti: nella prima si contengono *Prose*, e *Rime* nella seconda.

Le *Prose* sono le seguenti: *Lettera di Federigo Imperadore a Papa Gregorio IX; Lettera di Lodovico IX Re di Francia all' Imp. Federigo; Lettera di Federigo a Lodovico, a tutti i fedeli e amici suoi, ad Alessandro re di Scozia; Lettera di Pier delle Vigne a Papa Gregorio; Lettera di Federigo a tutti i Principi d' Italia; Lettera di Papa Gregorio IX a Federigo; Lettera di Nicolò Machiavelli a Luigi Guicciardini; Frammento di Lettera dello stesso; Orazione, come il popolo e 'l comune di Genova mandò ambasciadori a Federigo II; Risposta di Federigo agli ambasciadori; Orazione di Cristoforo Landino; L' Eutifrone, e il Convito, dialoghi di Platone volgarizzati da Antonmaria Salvini.*

Le *Rime* appartengono a: *Folgore da S. Geminiano; Matteo di Dino Frescobaldi; Franco Sacchetti; Messer Antonio Pievano; Mastro Paolo dell' Abbaco; M. Antonio Beccari da Ferrara; Bindo Bonichi da Siena; Antonio Pucci; Francesco d' Altobianco degli Alberti; Simone di ser Dino; Andrea Orcagna; Francesco Berni; Michelangelo Buonarroti; Iacopo Cicognini; Ottavio Rinuccini; Marco Lamberti; Francesco Baldovini; Galileo Galilei; e Gio. Maria Cecchi.*

994. Mocati, Bartolomeo da Siena, RIME.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci.* Napoli, 1661, in 8.°

995. Moggio Parmigiano, LETTERA RESPONSIVA A MESSER BENINTENDI CANCELLIERE DELLA SIGNORIA DI VINEGIA.

È inserita nelle *Prose antiche raccolte dal Doni.* Fiorenza, 1547, in 4.°

996. Monaci, Ventura, Fiorentino, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

997. Monaldeschi, Lodovico Bonconte, FRAMMENTI DEGLI ANNALI DE' ROMANI, *scritti dall' anno* 1328 *al* 1340.

Furono pubblicati dal Muratori, e inseriti al vol. XII del suo *Rerum Italicarum scriptores.*

998. Monaldi, Guido, Diario. V. in ISTORIE PISTOLESI.

999. Monaldo (ser) da Sofena, Rime.

Stanno fra le *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane; Palermo*, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1000. Montanaro, Pietro, Rime.

Trovansi nel *Saggio di rime di quattro poeti del secolo XIV, tratte da un codice inedito*; Firenze, Pezzati, 1829, in 8.°

1001. Monte (Andrea di) da Firenze, Rime.

Sono inserite fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*: Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846 in 8.° grande. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1002. Montechiello, Frate Domenico. V. in BONAVENTURA (S.) Teologia mistica; e in COLOMBINI, B. Giovanni, Dottrina spirituale; e in OVIDIO, Pistole in rima.

1003. Montemagno (Buonaccorso da) Rime. (*Edizione senza data del secolo XVI*) Roma, Blado, in 12.° *Molto raro.* — Lire 15.

In questo libretto, pubblicato da Nicolò Pilli, si contengono 29 *Sonetti*, e 3 *Madrigali* con *Annotazioni*, e con qualche variante a' piedi d' ognuno. Le quali *Rime* potè l' editore avere, per la più parte, dal Varchi, dal Tolomei, dal Gerio, dal Bencio; e il rimanente dal Gualteruzzi.

1004. —— Le stesse. Venetia, al segno del Pozzo, 1553, in 8.°

Edizione assistita da Girolamo Ruscelli, e da Andrea Arrivabene.

1005. —— Le stesse. Bologna, Pisarri, 1709, in 12.° Una lira.

1006. —— Prose e Rime, *con annotazioni*, *ed alcune Rime di Nicolò Tinucci*. Firenze, Manni, 1718, in 12.° — Lire 3 a 4.

Gio. Battista Casotti ebbe cura di questa edizione: a lui si conviene il merito del bellissimo *Ragionamento* che v' inserì sul principio, e delle *Annotazioni* onde la fregiò. Alle *Rime di Montemagno il vecchio*, vanno altresì unite quelle del *giovane* ed alcune sue *Prose*; in fine leggonsi diverse *Poesie di Nicolò Tinucci*, scrittore del secolo XV.

1007. —— Le stesse, *quinta edizione notabilmente illustrata da Vincenzio Benini*. Cologna, 1762, in 8.° — Lire 3.

Pregevole edizione delle sole *Rime d' amendue i Buonaccorsi*. Ragionevolmente fu tolta via la *Canzone* che leggesi a pag. 260 della stampa fiorentina, perchè falsamente attribuita ai Montemagni.

Leggonsi poi *Rime* de' due sopraddetti poeti nella raccolta di *Rime di diversi eccellenti autori* al libro VI; Venetia, Bonelli, 1553, in 8.° E in *Rime antiche raccolte da Nicolò Pilli*; Roma, Blado, 1559, in 8.° E in *Rime del Bembo, Casa e Guidiccioni*; Venetia, Portinari, 1567, in 12.° E in *Raccolta di Rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

Ne' *Ricordi filologici e letterarii*; Pistoia, Cino, 1847, in 8.°, a pag. 15 e 16, si riportano pure *due Sonetti*, ove con assennato discorso del ch. signor canon. Enrico Bindi si fa conoscere quanto più emendate si potrebbero dare le *Rime de' Montemagni*, giovandosi di molti e corretti codici che sono nelle Biblioteche fiorentine ed altrove.

L' opuscolo intitolato: *della vera nobiltà di uno sposo*, *Orazioni*

due d' incerto autore scritte ed impresse l' anno MDXLIIII, ed ora rivedute e donate alla luce; Venezia, Alvisopoli, 1829, in 8.° credesi del *Montemagno il giovane*, il quale però appartiene al secolo XV.

1008. Montemarte, Francesco, CRONACA INEDITA DEGLI AVVENIMENTI D' ORVIETO E D' ALTRE PARTI D' ITALIA *dall' anno* 1333 *al* 1400. Torino, stamperia Reale, 1846, vol. 2 in 8.° — Lire 10.

Riferisco quest' opera senza averla potuta osservare. Fu pubblicata dal Gualterio.

1009. Montuccio (Ser), Fiorentino, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

1010. Morbasiano Signor de' Turchi, LETTERA A PAPA CLEMENTE VI.

Trovasi nelle *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.° E più correttamente, secondo un codice Riccardiano, ne' *Documenti editi ed inediti*, che leggonsi dopo la *Cronaca di Giovanni Villani;* Firenze, Magheri, 1823, in 8.° Dopo l' argomento, comincia: *Novellamente è pervenuto agli orecchi nostri che a' prieghi e domande del popolo veneziano nelle parti d' Italia fate pubblicamente divulgare nelle vostre chiese* ecc.

1011. Morelli, Giovanni di Iacopo, e Lionardo di Lorenzo, CRONICHE. V. in MALESPINI, ISTORIA ecc.

1012. Mostaccio, Giacopo, da Pisa, RIME.

Stanno in *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E in *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. 4 in 8.° E nel *Manuale della letteratura del primo secolo*

ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1013. Motti de' Filosofi.

Sono alcune sentenze che leggonsi in fine al *Boezio*; Firenze, Manni, 1735, in 4.° picc. E tra gli *Ammaestramenti degli antichi di fra Bartolommeo da S. Concordio*; Firenze, 1840, in 16.° E fra le *Sentenze* ecc. *di Filosofi* ecc.; Milano, Stella e figli, 1827, in 8.° Cominciano: *Se tu vuoi passarti bene in questo mondo, partiti dalli cattivi pensieri* ecc.

1014. Mucchio da Lucca, detto anche *Mugnone*, RIME.

Riportansi dal Crescimbeni, nella *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1015. Muccio (Ser). V. in STRAMAZZO, Muzio da Perugia.

N

1016. Naddo (Ser), da Monte Catini, CRONICA FIORENTINA *con altra del cav. Iacopo Salviati*. Firenze, Cambiagi, 1781, in 8.° — Lire 5.

Fa parte delle *Delizie degli eruditi toscani*, che si pubblicarono per cura del P. Idelfonso di S. Luigi. Di quest' opera trovansi esemplari a parte.

1017. Nannuccio di Bonifacio?! da Firenze. V. in BERNARDO (S.), DELLA PERFEZIONE DELLA VITA SPIRITUALE.

1018. Narrazioncelle (Alcune) TOLTE DAI PIU' ANTICHI CHIOSATORI DELLA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI. Venezia, Alvisopoli, 1840, in 8.°

Non ho veduto questo libricciuolo, pubblicato da B. Gamba in occasione d' illustri nozze. Vengo assicurato che le narrazioni sono tratte tutte da scrittori del secolo XIV. L' opuscolo è di pag. 62, compresi i preliminari.

1019. Nastagio di ser Guido da Monte Alcino, CAPITOLO.

Trovasi stampato dopo le *Rime di Giusto de' Conti;* Verona, 1753, in 4.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1020. Nastagio da Monte Alvo, CAPITOLO *in terza rima.*

È inserito in fine al *Dialogo di S. Caterina da Siena.*

1021. Natuccio Anquino, RIME.

Stanno ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1022. Niccolò (Frate) da Osimo. V. in QUADRIGA spirituale.

1023. Niccolò Vescovo di Botrinto. V. in BONACOSA di ser Bonavita, da Pistoia.

1024. Nieri del Pavesaio, RIME.

Si leggono nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.°

1025. Nina (Monna) Siciliana, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc. Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731,

vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Perticari*, *Apologia*, parte 2.ª; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Gallo*, *Lettera critica sul modo da tenersi nel correggere gli antichi codici*; Palermo, Solli, 1833, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E ne' *Lirici del secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1026. Nocco di Cenni di Frediano da Pisa, Rime.

Trovansi ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc.

1027. Noffo d' Oltrarno, Notaio Fiorentino, Rime.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6 in 4.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligr. Italiana, 1846, in 8.° E in *Cantù*, *Storia universale*, a pag. 1228, vol. 3.°, Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

1028. Nori, Dozzo, o Deozzo, o Andreozzo, Rime.

Sono inserite fra' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1029. Nota di spese fatte da Prete Buto *curato di S. Ilari nel mortorio di Messer Cino.*

Sta a carte 148 e segg. delle *Memorie della vita di messer*

Cino da Pistoia raccolte dall' ab. Sebastiano Ciampi; Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°

1030. Notizie INEDITE DELLA SAGRESTIA PISTOIESE ecc. Firenze, Molini e Landi, 1814, in 4.° *Con figure.* — Lire 4.

L' editore ab. Sebastiano Ciampi alle *Notizie d·lla Sagrestia* aggiunse *Documenti in lingua volgare dei secoli XIV e XV appartenenti a pittura, oreficeria, scultura* ecc.; i quali tutti sono di molta importanza. Aggiunse pure in fine del libro una *Lettera di Giuseppe Branchi sopra gl' ingredienti di varii musaici e di varie pitture antiche.*

1031. Notizie DI DUE PREGIABILI MSS. DI RIME ANTICHE *senza data*, ma Pisa, Prosperi, 1809, in 8.° o in quel torno.

È una lettera indiritta dal ch. sig. prof. Ciampi al Poggiali; in essa stanno *Rime di Giacomo da Lentino*, di *Guido Cavalcanti*, di *Federigo Lambra*, di *Giov. d' Arezzo*, di *Guido Guinizelli*, di *M. Tommaso da Faenza* e di *ser Pace.*

1032. Novella antica *scritta nel buon secolo della lingua, ora per la prima volta pubblicata.* Venezia, tipogr. di Commercio, 1832, in 8.° — Lire 5.

Furono impressi 50 esemplari in carta grande velina. L' editore, Giovanni della Lucia arciprete di Castion nel Bellunese, che pubblicò questo libretto per occasione di nozze, dice d' aver tratto la *Novella* da uno de' Codici antichi ch' egli possiede. È una serie di continuati racconti scritti ad imitazione delle *Novelle arabe*, degli *Avvenimenti d' Erasto*, de' *Discorsi degli animali del Firenzuola*, e d' altri simili. Lo stile è buono e quello stesso delle più antiche *Leggende italiane* (*G. Bibl. Nov.*) Questa operetta dunque, che si compone di XI graziose *Novelle*, che s' intrecciano vicendevolmente, comincia: *Uno eccellentissimo imperador romano avea un suo figlio unico, cui intrinsicamente amava, il quale avea nome Stefano*, ecc.

1033. Novella antica scritta nel buon secolo, intitolata: GUALTIERI D'AMORE NEL LIBRO DEL CAVALIER BRETTONE.

È una graziosissima *Novella cavalleresca* inserita da Anton Francesco Doni tra le *Prose antiche di Dante*, *Petrarca* ecc.; Fiorenza, MDXLVII, in 4.° E dal chiarissimo signor Salvatore Bongi, a pag. 156 e seg. delle *Novelle di M. Antonfrancesco Doni*; Lucca, Fontana, 1852, in 8.° Questa *Novella*, creduta da molti dello stesso Doni, altro non è, se non un brano del così detto *Libro d' amor compilato da Andrea perfetto d' amor maestro a priego di Gualtieri venerabile amico suo*; il quale *Andrea* da alcuni fu creduto ser *Andrea Lancia*, avvegnachè propriamente desso non sia, come notarono il Batines e il Bencini al vol. 1.° dell' Etruria, nòn che gli odierni signori Accademici della Crusca, a pag. 105 della *Tavola delle abbreviature* ecc.; ma di un certo Andrea, cappellano del re di Francia, che lo compilò in lingua latina *alle istanze del principe Gualtieri nipote di esso re.* Il testo latino fu impresso fino dal secolo XV. La sopraccitata *Novella* trovasi a cart. 55 *recto* del Codice Ricc., segn. N.° 2317, citato dagli antichi Accademici della Crusca; la quale, perchè dal Doni fu, nella locuzione segnatamente, assai tramutata, e manomessa, cotal che neppur vi corrispondono i branetti citati nel Vocabolario, come si potrà vedere alle voci *battezzamenti*, *pontonaio*, *fremitare* ecc., voglio qui riprodurre, conforme il suddetto codice, non trascurando altresì l' altro ms., che pur nella medesima libreria si trova, segn. 2318, del quale parimente fecero uso i signori antichi Accademici.

NOVELLA CAVALLERESCA

Un cavalier di Brettagna, andando sol per la Selva Reale, per trovar lo Re Artù, una giovane trovò in uno adornato cavallo et in legatura di capelli, adorna di molta bellezza. Lo cavalier la salutò, et ella cortesemente li rispuose, et appresso li disse: Cavalier, quel che tu cerchi, aver non potrai per alcun modo, senza nostro aiutorio. Allora lo Bretton la prega, che le dovesse piacere di dirli per qual cagion elli era venuto, e poi crederebbe quel ch' ella diceva. E la donzella li disse: domandando tu l' amor d' una donna di Brettagna, ella ti rispuose, che 'l suo amor aver non potresti, se tu

prima non le portassi lo vittorioso Sparviere, lo qual si dice che stà su la pertica dell'oro ne la corte del Re Artù. Confessò Bretton che tutto era vero, quel ch'ella diceva. Allor la donzella disse: lo Sparvier, per lo qual tu cerchi, aver non potresti, se tu prima nel palazzo del Re Artù per battaglia non entrassi, e se, combattendo, non pruovi che tu godi l'amor di più bella donna, che nessun di quelli, che ne la corte del Re Artù stanno. E nel palagio entrar non potresti, se 'l guanto de lo Sparvier, a guardian del palagio prima non mostrassi. E non potresti aver lo guanto, se prima con due fortissimi cavalieri combattendo, in due battaglie, di lor vincitor non fossi. Rispose Bretton: conosco di non poter fornir per me questa impresa senza 'l vostro aiuto; et imperciò a la vostra segnoria sottometter mi voglio, e con umile prego vi domando, che mi porgiate lo vostro aiuto, sicchè, per lo favor de la vostra signoria, io acquistar possa licitamente l'amor di sì bella donna. E la donzella disse: se 'l tuo cuor avesse ardimento di cercar quelle cose, che dette avemo, avresti da noi quell'aiuto che tu domandi. Rispuose Bretton: se l'addomandato aiuto dar mi volete in tutte cose prosperità spero. Risponde la donzella: quel che domandi, con piena sicurtà ti sia conceduto. Et allora la donzella li donò bascio d'amore, e diedeli lo cavallo, nel qual ella sedea, e sì li disse: questo cavallo ti menerà a li desiderati luoghi; ma te convien andar senza paura, e con ardimento grande resistere a chi contradir ti volesse: e questo diligentemente ne la memoria conserva, che da alcun de' due primi, tu non vogli ricever lo guanto, ma tu stesso lo leva de la pertica de l'oro, ne la qual pende. E se altro facessi, non potresti esser vincitor ne la battaglia del palagio, nè quel che desideri compiere. E queste parole dette, Bretton le sue arme si veste; e, preso commiato da lei, incominciò ad andar per la selva; e per salvatichi luoghi et aspri passando, finalmente ad un fiume venendo, lo qual era di larghezza maraviglioso e d'altezza profondo; le ripe del quale eran sì sottili, che nessun nel fiume poteva entrare: et allato de la ripa, lungamente andando, trovò un ponte in tal forma. Lo ponte era d'oro, et in ciascuna de le rive del fiume, tenea la testa; e 'l mezzo del ponte stava ne l'acqua, menandosi; e spesso parea, che sotto l'onde affondato fosse. Da quel capo, onde Bretton salir volea, stava un cavalier a cavallo, di feroce aspetto; lo qual cavalier, da Bretton cortesemente fu salutato. Ma quel dispregiò di render al Bretton lo saluto, e sì li disse:

Bretton armato, che va' tu qui cercando, venuto di parte sì lontana? Rispuose Bretton: per lo ponte voglio passar lo fiume. E 'l pontonaio li disse: a me par che tu cerchi la morte la qual nessuno strano qui mai, la potè schifare: ma se tu vuoli tornar addietro e lasciar qui l' arme, per misericordia perdonerò a la gioventudine tua, la qual semplicemente t' à condotto in luogo strano et in altrui paese. Rispuose Bretton: se io lasciasse l'arme, non saresti da lodar di vittoria, se tu armato me disarmato vincessi: ma se a me, armato, potrai contradir lo passo del ponte, allor ti sarà gloriosa vittoria; e se pacificamente passar non mi lassi, col coltello mi sforzerò di trovar la via del ponte. Lo pontonaio intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, comenzò a fremitar co li denti, et a smaniar con gran furore, e disse: giovane, mal ti menò qua Brettagna, imperciò che in questa solitudine, di morte di coltello perirai, et a la tua donna non saprai mai dir novelle di questo reame. Guai a te! misero Bretton, che non ti se' vergognato di venir, per conforto di femina, al luogo de la tua morte. Et in questo, per forza di sproni, muove lo cavallo contra 'l Bretton, e comincia fortemente a ferire, sì che molto magagnato lo scudo al Bretton, e passato col coltello l'arme doppia, ferì lo Bretton sì malamente nel lato, che la ferita molto sangue gittava. Lo giovane, sentendo lo dolor de la piaga, verso lo pontonaio dirizzò la lancia, et infin a le interiora co la lancia passando, del cavallo ne l'erba lo gittò villanamente. E volendoli la testa tagliare, lo pontonar lo pregò umilemente, sicchè Bretton li concedette la vita. E dall' altra parte del fiume stava un uom di somma grandezza, lo qual veggendo lo pontonaro dal Bretton vinto, e veggendo che 'l Bretton per lo ponte saliva, cominciò a menar lo ponte con tanta fortezza, che affondava spesse volte lo ponte sotto l'acqua, sicchè non si parea; Bretton, confidandosi molto de la bontà del cavallo, non lassò di passar lo ponte valentemente; e di po' molte angosce e molti battezzamenti, per forza di cavallo, al capo del ponte pervenne; e 'l menator del ponte affogò ne l'acqua: e le sue proprie ferite del lato legò, siccome potè lo meglio. E comenzò Bretton a cavalcar per prati molto belli, e di po' l'andar di X stadii, in un dilettevile prato pervenne. Nel qual di tutte generazion fiori rendevan odore. Et in questo prato era un palagio mirabilmente composto, rotondo et adorno di molta bellezza: ma questi da nessuna parte potea vedere porta, nè alcun abitatore di questo palagio. Et in quelli prati eran poste mense

d'argento; et in quelle apparecchiate eran tutte generazion di cibi e di beveraggi sopra bianchissime tovaglie. E nel detto luogo era una conca d'argento purissimo, ne la qual stavan prebende di cavalli da mangiar e da bere sofficientemente. sì che Bretton, messo lo cavallo a rodere, cercò lo palazzo intorno da ogni parte; e, non potendovi conoscer entrata nè abitando, avendo voglia di mangiar per lo cavalcar che fatto avea, assettossi a tavola, e cominciò a mangiar desiderosamente de li trovati cibi. E poco cibo da lui ancor preso, la porta del palagio tostanamente fu aperta; l'apritura de la qual fe gran risonare, siccome fosser tuoni, nel detto luogo nati. Et ecco subitamente uscì per quella porta un uom di statura di gigante, et in mano avea una mazza di metallo di grandissimo peso; lo qual sanza fatica menava come fosse una festuca; et al giovane, lo qual mangiava, disse: qual uom se' tu di tanta presunzione, che non s'è vergognato di venir a questi luoghi reali; e ne la mensa reale de'cavalieri così arditamente e con sicurtà prendi mangiare? Rispuose Bretton: la mensa real dè esser abbondevolmente apparecchiata a tutti; e 'l cibo real e 'l beveraggio a nessun dè esser negato; et a me licito è di prender dei cibi che per li cavalieri apparecchiati sono, imperciò che'l mio studio è sol in cavalleria; et opera di cavalleria per queste parti mi mena, sicchè per doppia cagione fai villania a contraddirmi la mensa. A queste parole lo portinar rispose: avvegna dio che questa sia mensa reale, non dimen nessun dè qui mangiar se non quelli li quali a stare in questo palazzo son deputati, li quali nessun lascian passare più oltra, se prima col guardian del palagio non combatte e vince. E se qui alcun combattendo perdesse, nessun rimedio di vita può trovare. Adunque, levandoti da la mensa, tosto in tuo paese torna; o per battaglia studia di passare, e dimmi la cagione perchè tu se' venuto. Rispuose Bretton: cerco di voler lo guanto de lo Sparvier, e, preso quello, passar voglio più oltra, e vittoriosamente prender spero lo Sparvier, lo qual è ne la corte del Re Artù. Et ove sta questo guardian del palagio, lo qual mi contraddirà che io non vada più oltra? E lo portinar rispose: o matto Bretton, quanta pazzia ti mena! prima potresti morto risuscitare diece volte, che trarre a fine quel che tu di: et io son quel guardian del palagio, lo qual de l'opinion tua ti farò rimanere ingannato, e de la tua gioventudine vedova farò Brettagna rimanere. Imperciò che di tanta fortezza mi sento fornito, che a me irato, appena potrebbon resistere dugento cavalier di Brettagna. Al qual Bretton rispose:

avvegna dio che tu ti mostri di molta potenzia non dimen desidero di combatter con teco, acciò che tu conoschi che cavalier produce Brettagna, con tutto che non ben si convegna cavalier combatter con pedone. E 'l portinaio rispose: veggio che tua sventura t' à menato in questo luogo di morte, nel qual più di mille n' ò già morti. E, pognam che io nel numero dei cavalieri deputato non sia, non dimen desidero di combatter teco che se' a cavallo, imperciò che se da un pedon, vinto, creder si potrà, come da un cavalier soperchiato saresti. Rispuose Bretton: non voglia Dio che, io, stando a cavallo con pedon combatta, imperciò che con pedon de' combatter pedone. E, disceso da cavallo, prese l' arme, verso lo portinaio andò valentemente, e, ferendol de la spada, poco dannò lo scudo di quello. Allora lo guardian del palagio dispregiando la piccola statura del Bretton, commosso ad ira con tanta forza ferl de la mazza metallina, che lo scudo del Bretton spezzò quasi tutto, sicchè 'l Bretton quasi tutto pauroso divenne. E pensando lo guardian d' uccider lo Bretton al colpo secondo, per voler ferir levò alta la mazza; ma, innanzi che 'l colpo discendesse, Bretton tostamente con ingegno ferì lo guardian de la spada di tal colpo, che la man diritta con tutta la metallina mazza mandò giù ne l' erba. E, volendoli torre la vita, lo guardian gridò, e disse: ha la dolce Brettagna solo te villan cavalier e che tu vuoli uccider quello ch' è da te vinto di coltello! Se tu mi vuoli lasciar la vita, quel che cerchi, ti farò aver con poca fatica, e senza me, neente potresti fare. Rispuose Bretton: la vita ti perdonerò portinaro, se compier mi vuoli quel che prometti. E lo portinaio disse: se poco mi vuoli aspettare, tosto ti darò lo guanto de lo Sparviere, Rispuose Bretton: ahi! ladron e ingannatori d' uomini, ora veramente conosco che ingannar mi vuoli; et imperciò, se vuoli che ti rimagna la vita, lo luogo mi studia dimostrar, ove lo nostro guanto si ripone. Allora lo guardian menò il Bretton in luogo secreto del palagio, nel qual era una colonna bellissima, la qual tutto lo palagio sostenea, e ne la qual pendea lo detto guanto. Quando Bretton prese lo guanto e se 'l mise ne la man sinistra, per tutte le parti del palazzo, nel qual nessun si vedea, gran romor e grida incominciaron a risonar per tal modo: guai! guai a noi! che, mala nostra voglia, lo nemico vincitor ne porta la preda. E, partito Bretton dal palagio, montò a cavallo et in dilettevile luogo pervenne, ove altri prati eran molto belli et adorni, nei quali era un palagio d'oro e d'ar-

gento mirabilmente composto, e di somma lunghezza, larghezza et altezza. Lo tetto del palagio e tutto lo palagio di fuori era d'argento, e dal lato dentro tutto d'oro, et adornato di pietre preziose, e nobilemente era lo palagio in camere et altre abitazioni dentro partito. Ma ne la più degna parte del palagio lo Re Artù sedea in una sedia d'oro; e d'intorno a lui sedevan bellissime donne, lo numero de le quali non potei sapere: e stavan dinanzi da lui cavalier molti e di bello aspetto. E ne l'entrar del palagio era una pertica d'oro bellissima et adorna, su la quale stava lo desiderato Sparviere, et ivi presso, due cani, di quello Sparviere, giacevano. Ma innanzi che l'uom potesse pervenire a questo palagio, era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del palagio, a la guardia del qual XII cavalier fortissimi eran deputati, li quali nessun lasciavan passar oltra, se prima lo guanto de lo Sparvier non mostrasse, o se, combattendo, non volesse per forza prender la via. E Bretton mostrato lor lo guanto de lo Sparviere, questi apriron la via, ma sì dissono a Bretton: di certo questa via non è per salute de la tua vita, ma è per darti dolore. Bretton, non curando lor parole, quando venne a l'interiora del palagio, salutò lo Re Artù reverentemente: e domandato Bretton da li cavalieri, perchè venuto fosse, rispuose, che, per portarne lo Sparviere, era venuto. Et un cavalier de la corte li disse: per qual cagion vuo' tu prender lo Sparviere? Rispuose Bretton: perchè io godo l'amor di più bella donna che nessun cavalier di questa corte. E quel cavalier li disse: adunque, acciò che tu lo Sparvier ne possi portare, prima convien che quel che tu dì, combattendo pruovi. Rispuose Bretton: volontieri. Et apparecchiato al Bretton convenevolemente scudo, ambodue armati, dentro da le fortezze del palagio, mossen li cavalli, e venner a ferir l'un contra l'altro. E, spezzati li scudi e le lance, combattevan co li coltelli, l'un a l'altro tagliando le vestimenta del ferro. E di po' lunga battaglia, lo cavalier del palagio percosso da Bretton per sottil ingegno di due colpi ne la testa, comenzò ad esser gravato di tanta turbazion nelli occhi, che neente vedea. E Bretton ciò conoscendo, arditamente li fece un assalto, sicchè vinto, lo gittò del cavallo. E preso lo Sparvier e li cani, vide pender ne la detta pertica una carta con una catenella d'oro legata. E diligentemente domandò che carta fosse. Et udì questa risposta: Questa carta, ne la qual scritte son le Regole d'Amore, le quali esso Re d'Amore à date a li amanti, te ne convien portare, e mani-

festarle a li amanti, se lo Sparvier pacifico vuoli portare (1). E Bretton, presa la carta, e cortesemente domandata licenzia, in poco spazio di tempo, sanza contradizion d' alcuno, a la donna de la selva fue tornato; la quale trovò in quel luogo, ove lasciata l'avea. E la donna, de la ricevuta vittoria, fu molto allegra: lasciò andar Bretton, e sì li disse: amico carissimo, di nostra licenzia ti parti, imperciò che la dolce Brettagna t' aspetta; e priegoti che 'l partir non ti paia grave, imperciò che qual volta vorrai venir a questi luoghi, sempre mi troverai a te presente.

1034. Novella D' UN BARONE DI FARAONA *scritta nel buon secolo della lingua toscana, citata dagli Accademici della Crusca, e non mai fin qui stampata.* Lucca, Fontana, 1853, in 8.°

Se ne stamparono 80 esemplari numerati, de' quali 7 in carta grave inglese, e 3 in pergamene. Vuolsi avvertire che in 25 soli esemplari v' è aggiunto un foglietto di carte 4 contenente il LIBRO DELLA PULCE D' OVIDIO, *volgarizzato nel buon secolo*, di cui vedi a suo luogo. Amendue questi opuscoli furono pubblicati per mia cura; ed il primo, che è tratto da un codice della Magliabechiana, è intitolato: MIRACOLO D' UN GRANDE BARONE DI FARAONA, che io cambiai in quello di *Novella*, perchè *Novella* piuttosto che *Miracolo* sembrami s' abbia a riputare. Comincia: *Ne reame di Faraona ebbe uno barone, lo quale avea per moglie una delle più belle donne de reame, e la più savia, ed era grande amica di Dio.*

1035. Novella DI TEDALDINO E MONNA ROSA. (*senza data, ma Venezia, 1831*) in 8.° — Lire 8.

È impressa a guisa di antico codicetto col titolo, TEDALDINI ET ROXE FABULA in rosso-nero. Furono tirati 2 esemplari in pergamena, 6 in carte forestiere, e 30 in carta velina. (*G. Bibl. Nov.*) Comincia: *Non è molto tempo che nella città di Firenze si trovò uno fornaio chiamato Tedaldino, uomo di età di circa quarantadue anni* ecc.

(1) Queste *Regole d'Amore* leggonsi poi nel sèguito del libro.

1036. Novella di Torello del maestro Dino del Garbo *scritta da un anonimo del secolo XIV, alla quale si aggiugne la novella stessa di Franco Sacchetti, e altre due di questo autore col supplemento di Vincenzio Follini accademico residente della Crusca.* Firenze, all' insegna di Dante, 1827, in 8.° — Lire 2.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Fu pubblicato questo opuscolo come saggio d' una collezione di scrittori del buon secolo, che alcuni illustri letterati Fiorentini aveano in animo d' intraprendere, e la quale rimase di poi interrotta dopo essersi stampati i soli volumi del *Sigoli*, *Viaggio al monte Sinai*; del *Seneca*, *Volgarizzamento delle Declamazioni*; del *Cavalca*, *Specchio de' peccati*, e *Volgarizzamento degli Atti Apostolici.*

1037. Novelle antiche *scoperte e pubblicate da Nicolò Tommasèo.* Milano, Visai, 1826, in 8.° — Lire 2.

Vuolsi attribuire questo libretto al celebre Nicolò Tommasèo. Esso ha il seguente titolo: *La storia dei quindici canti di Tommaso Grossi predetta in alcune Novelle antiche scoperte e pubblicate da Nicolò Tommasèo.*

1038. Novelle (due) *tratte dal Giornale Arcadico.* Milano (senz' anno), in 8.°

Furono ristampate per cura del march. Gio. Giac. Trivulzio in soli 24 esemplari; il quale ve ne aggiunse poscia una terza, tratta dallo stesso Giornale. Le due prime furono poi inserite in diverse *Raccolte di Novelle;* e tutte e tre si riprodussero a questi giorni in occasione di nozze per cura del ch. signor Giovanni Ghinassi; Faenza, Marabini, 1836, in 8.° Autore di queste graziose *Novelle*, credute un tempo d' antico scrittor toscano, vuolsi essere stato il celebre Gherardo de' Rossi.

1039. Novelle (due). Siena, Iacopo Pocavanza, 1626 (ma Milano, 1824), in 8.°

S' impressero in Milano *(per cura del march. Trivulzio)* in sole copie 5 in carte colorate di Francia, ed una in pergamena che sta nella Trivulziana. Una di queste *Novelle* è tolta da un codice

della Barberina di Roma del secolo XV e spira tutta la ingenuità del buon secolo. L' altra è tolta dal libro di Lodovico Dolce intitolato: *Dialogo piacevole* ecc.; Venetia, Curtio di Navò, 1542, in 8.° *(G. Bibl. Nov.)*.

1040. Novelle (ciento) antiche. V. in LIBRO di Novelle ecc.

1041. Novelle (sei) antiche.

Furono inserite dal Doni tra le *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio* ecc.; Fiorenza, 1547, in 4.° E dal ch. signor Salvatore Bongi, in fine alle *Novelle di Antonfrancesco Doni*; Lucca, Fontana, 1852, in 8.° Il Gamba afferma, che alcune di queste pur si produssero da Domenico M. Manni nelle annotazioni al *Libro di Novelle e di bel parlar gentile*; Firenze, Vanni, 1778, vol. 2 in 8.°; ma io non ve n' ho trovato se non una, ed è quella del *Saladino*, che il Manni dice di aver tratto dalla *Seconda libreria del Doni*: sta a pag. 234, vol. 1.° del detto *Libro di Novelle*. Dessa è una traduzione libera di un' antica scrittura francese riportata da M. Marin nelle *Memoire du Saladin*; e i nomi de' soggetti vi sono scambiati: si riportò altresì nell' *Avventuroso Ciciliano di Bosone da Gubbio*, alle *Chiose*, ovvero *Osservazioni*. Le sei *Novelle antiche* sopra citate, sono le seguenti: *Cortesia del Saladino al principe di Galilea; Sapientia di Maffeo Visconte di Milano, et come ritornò nella patria sua*; *Gualtieri d' amore nel libro del cavalier Brettone*, di cui già si trattò a lungo al N. 1033; *Facezia di Sonchio re di Castiglia*; *Facetia di Pietro Navo contra Uguccion della Faggiuola; Historia d' uno amore del re Carlo Magno.* Come ho detto di sopra furono inserite dal signor Bongi in fine alle *Novelle del Doni*, quasi a supplemento di quelle; e bene a ragione, secondo me, avvegnachè oggi ei sia di contraria opinione, poichè, comunque in origine procedano per avventura tutte da antica penna, nientedimeno sono talmente dall' editore contraffatte e a suo senno ridotte, che possonsi per poco risguardare del Doni stesso, conforme abbiamo veduto più sopra al citato N. 1033.

1042. Novelletta di maestro Giordano da Pontremoli di autore anonimo, *scritta nel buon secolo della lingua*,

e non mai fin qui stampata. Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in 8.°

Edizione di soli 20 esemplari tutti in carta inglese e numerati. È una mia cianciafruscola scritta per sollazzo, e spacciata per del trecento.

1043. Novellino. V. in LIBRO di Novelle ecc.

1044. Nuccoli, Cecco, da Perugia, Rime.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nelle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*, ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

O

1045. Odorico (Beato frate) di Porto maggiore del Friuli, Viaggio fatto nell' anno MCCCXVIII.

È inserito nel vol. 2.°, da carte 253 a 256 delle *Navigationi et Viaggi raccolte da M. Gio. Battista Ramusio* ecc.; Venetia, pei Giunti; vol. 3, in foglio. Comincia: *In questo anno corrente del MCCCXVIII diuotamente prego il mio Signore Iddio che porga tal lume al mio intelletto, che io possa in tutto, o in parte rammemorare* ecc.

1046. Odorico (Beato) da Udine dell' ordine de' Frati Minori, VIAGGIO DELLE USANZE, COSTUMI, ET NATURE DI DIUERSE NATIONI, ET GENTI DEL MONDO, ET DEL MARTIRIO DI QUATTRO FRATI *dell' ordine predetto, qual patirono tra gl' Infedeli.*

Si trova al vol. 2.° *delle Navigationi et Viaggi raccolte da M. Gio. Battista Ramusio* ecc.; Venetia, 1606, app. i Giunti, vol. 3, in foglio; dalla pag. 245 alla 253. In fine si legge: *Le predette cose io fra Guglielmo di Solona, nell' anno 133 (sic) nel mese di maggio, a Padova nel loco di S. Antonio, ho scritto, in quel modo, che il predetto fra Odorico con la propria bocca gli riferiua: non curandomi d' un alto, et ornato modo di parlare scriuerli: ma con un domestico et mezo modo di dire: acciocchè da dotti et ignoranti siano quelle intese. Il predetto fra Odorico passò dalla presente vita del Signor. Nell' anno 1331 alli 4 di gennaio, et dopo la sua morte di molti miracoli risplendette.*

1047. Onesto Bolognese, RIME.

Si leggono nella raccolta: *Sonetti e canzoni di diversi* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche rime toscane*, che leggesi dopo la *Bella mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4, in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.° E in *Perticari, Opere*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E in *Guittone (fra) d' Arezzo, Rime*; Firenze, Morandi, 1828, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Iacopo il Sellaio, e nove duecentisti* ecc.; Bologna, Nobili e comp., 1839, in 16.° E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligr. Italiana, 1846, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1048. Opere (Delle) MAGNANIME DE' DUE TRISTANI CAVALIERI INVITTI DELLA TAVOLA RITONDA, *Libri due.* Vinegia, Tramezzino, 1554, vol. 2 in 8.° *Raro.* — Lire 25.

Di questo antico Romanzo di cavalleria, che fa parte della *Tavola ritonda*, non si conosce che la presente edizione. Egli ci viene dal Provenzale, e come ne testificano gli antichi codici fu traslatato nel buon secolo della nostra favella. Non ne trarrebbe gran profitto chi volesse studiare su questa stampa, la quale ribocca da ogni lato di franciosismi e di parole viniziane e lombarde, non che di un continuo modernume; ond' è che l' antica semplicità ed eleganza non si presentano se non se a guisa di fantasmi. V. in CERUTIS (Ventura de'), MORTE DI TRISTANO.

1049. Orazione CHE' FECE INNOCENZO PAPA AD ONORE E REVERENZA DELLA VERGINE MARIA.

Trovasi a pag. 66 delle *Contemplazioni sulla Passione di Nostro Signore.* Comincia: *Io ti prego, santa Maria, Madre di Dio, e di pietade pienissima: che sei figliuola del sommo Re, e Madre gloriosissima* ecc.

1050. Orazione DI ANNIBALE A SCIPIONE AFFRICANO, COLLA RISPOSTA DI SCIPIONE.

Stanno nelle *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.°

1051. Orazione SOPRA LE SETTE PAROLE DI G. CRISTO IN CROCE.

È inserita in fine dell' UFFIZIO DELLA B. VERGINE, di cui vedi a questo articolo.

1052. Orcagna, Andrea, SONETTI DIVERSI.

Sono inseriti a pag. 25 e segg. delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E nella *Miscellanea di cose inedite o rare;* Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

1053. Ordinamenti DELLA MESSA. V. in MEDITAZIONE SOPRA L' ALBERO DELLA CROCE; e in TRATTATO DELLA MESSA.

1054. Ordinamenti INTORNO ALLA CONDOTTA DELLE MILIZIE STRANIERE.

Trovansi nell' *Appendice alla Storia Politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani Giudici*; Firenze, 1853, in 8.° V. anche in REGOLAMENTI ecc.

1055. Ordinamenti INTORNO AGLI SPONSALI E AI MORTORII.

Leggonsi nell' *Appendice* sopraccitata. V. anche in BREVE; e in STATUTI.

1056. Organi (Francesco degli) RIME.

Si trovano ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1057. Origene, OMELIA.

Sta in fine allo *Specchio di vera Penitenza di frate Iacopo Passavanti*, cui viene attribuito questo volgarizzamento. È certo che il maestro Zanobi Guasconi dell' ordine de' Predicatori, volgarizzò altresì questa *Omelia*, ma riman dubbio se la sua versione sia questa medesima o altra. Il Gamba suppose che potesse esser quella che leggesi nel libro: *Expositione de la Omelia de sancto Bernardo sopra lo Evangelio de la seconda feria de Pascha* ecc.; Venetia, per Antonio di Zanchi da Bergamo, 1501, in 4.°

1058. Orlandi (Lemmo o Guglielmo di Giovanni d'), RIME.

Furono impresse fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1059. Orlandi, Guido, e Antonio di Guido, antichi Poeti Toscani, RIME. Roma, 1842, in 8.°

Le *Rime di Guido Orlandi* consistono in un *Rispetto* o *Sonetto*

doppio, che comincia: *Ragionando d'Amore*. *Mi conviene laudare*. *Vostro gentile impero*. Esso era già stato inserito nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Poeti del primo Secolo* ecc.; Firenze, 1816, vol. 2 in 8. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: trovasi eziandio nel *Giornale Arcadico*, a pag. 336 del vol. 91, anno 1842. Fu pubblicato dal ch. signor Ottavio Gigli per occasione d'illustri nozze, insieme a una *Laude di Antonio di Guido*, che fioriva nel Secolo XV; e questa per cura del dottor Pantaleoni.

Stanno pur *Rime di Guido Orlandi* nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E ne' *Poeti antichi raccolti da monsign. Leone Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di poeti toscani*, che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci, e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli. 1846, in 8.° gr. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1060. Orlandino Orafo, SONETTO.

Trovasi a facce 182, vol. 1.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1061. Orosio, Paolo, DELLE STORIE CONTRA I PAGANI, LIBRI VII, VOLGARIZZAMENTO DI BONO GIAMBONI, *pubblicato ed illustrato con note dal dottor Francesco Tassi*. Firenze, Baracchi, 1849, in 8.° — Lire 6.

Pregevolissima edizione, fatta sopra ottimi Testi, e corredata di speciose *Note filologiche*, d'una dotta *Prefazione*, e d'*Indici*, e di copiosi *Spogli*. Un Saggio di queste Storie ne era già stato pubblicato dal ch. prof. Vincenzio Nannucci, al vol. 3.° del suo *Manuale* ecc.

1062. Ortensia di Guglielmo, da Fabriano, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.,

Venezia, Baseggio, 1751, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del Secolo primo secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

1063. Orto (Giovanni dall'), RIME.

Si impressero fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

1064. Ottimo (L') Commento DELLA DIVINA COMMEDIA, DI UN CONTEMPORANEO DI DANTE. Pisa, Capurro, 1827-29, voi. 3 in 8.° — Lire 15 a 20.

Se ne tirarono 750 esemplari comuni, 6 in carte colorate, 3 in pergamene co' margini allargati, e 50 in carta papale velina. Andiamo debitori di questa bella pubblicazione al ch. sig. dott. Alessandro Torri, il quale non risparmiò cure e fatica perchè riuscisse degna dell' approvazione de' Dotti. Nullostante tutto questo però, nella moltiplicità del lavoro, gli sfuggì qualche menda, come si legge nelle *Memorie di Religione*, e nel *Saggio di correzioni del Piccioli.* Al fine d'ogni *Cantica* è l'*Indice* delle voci citate nel Vocabolario ecc. Ebbe a colleghi in questo lavoro i chiarissimi signori prof. Luigi Muzzi e abate Paolo Zanotto. Negli esemplari completi non debbon mancare, il *Ritratto di Dante*, inciso dal Morghen, e l'incisione del *Quadro* attribuito all'Orgagna, rappresentante l'*Inferno*. L' *Ottimo Commento* viene riputato dai Dotti siccome una compilazione fatta su diversi altri *Commenti del buon Secolo*, e segnatamente su quello di *Iacopo della Lana*, di cui veggonsi riportati lunghi e frequenti paragrafi. Il Dionisi sospettò che fosse lavoro di Minghino da Mezzano Canonico di Ravenna; supposizione di niun valore e da rigettarsi al tutto. Con ragioni assai più valide e convincenti si crede e dal Mehus, e dal Batines, e dal signor Carlo Witte, professore dell' Università di Breslau, come dimostra nel suo opuscolo: *Quando e da chi sia composto l'Ottimo Commento a Dante*; Lipsia, 1847, in 8.°; che questa Compilazione sia opera di Andrea Lancia, notaio fiorentino; del che fanno fede eziandio antichi codici che portano il suo nome.

1065. Ottolino da Brescia, RIME.

Si leggono stampate nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. 6 in 4.°

1066. Ovidio, LE METAMORFOSI, COLLE ALLEGORIE VOLGARIZZATE DA GIOVANNI DE' BONSIGNORI. Venetia, per Zoane rosso uercellese ad instantia del nobile homo miser Lucantonio Zonta fiorentino, 1497, in foglio. *Con figure in legno. Rarissimo.* — Lire 35 a 40.

1067. —— Le stesse. Venetia, per Christophoro de Pensa, ecc. 1501, in foglio. *Raro.* — Lire 20.

Edizione che copia materialmente la prima, ed ove sono inserite le medesime figure in legno.

1068. —— Le stesse. Milano, 1519, in foglio.

Giovanni de' Bonsignori da Città di Castello fioriva, secondo un codice che fu già dello *Stradino*, e poscia dello *Smunto*, oggi tra' libri dell' Accademia della Crusca, verso il 1505. Vuolsi ch'egli dettasse le sole *Allegorie*, e che le *Metamorfosi* per lo stile diverso che vi si conosce, sian lavoro d'altra penna. Amendue queste opere per la purità della favella, vennero citate dagli Accademici della Crusca nel loro *Vocabolario*, sopra testi a penna. V. in URBANO.

1069. —— SAGGIO D'UN VOLGARIZZAMENTO INEDITO DELLE METAMORFOSI, *fatto nel buon Secolo della Lingua*. Faenza, Montanari e Marabini, 1846, in 8.°

È il volgarizzamento di tutto il primo libro delle *Metamorfosi fatto da ser Arrigo Simintendi da Prato*. Fu pubblicato per mia cura, conforme due mss. Riccardiani, per occasione di nozze, in numero di soli 100 esemplari.

1070. —— I PRIMI V LIBRI DELLE METAMORFOSI VOLGARIZZATE DA SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO. Prato, Guasti, 1846, in 8.°

1071. —— Cinque altri libri delle Metamorfosi volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato. Prato, Guasti, 1848, in 8.°

1072. —— Gli ultimi cinque libri delle Metamorfosi volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato. Prato, Guasti, 1850, in 8.° — Lire 15.

Dobbiamo la pubblicazione di questi tre volumi agli egregi letterati Canonico Casimiro Basi e Cesare Guasti, i quali non ommisero diligenza alcuna perchè questo lavoro quasi toccasse la perfezione. Negli esemplari completi in fine al secondo volume dee essere il *Supplemento a' primi dieci libri*, e in fine al terzo altro *Supplemento agli ultimi cinque libri*, dati fuori in picciol numero d' esemplari, affinchè non si propagassero nelle mani degl' incauti que'brani che alla verecondia in tutto non si confanno. A total compimento pure di questi tre volumi, de' quali si trovano esemplari in carte distinte, non dee mancare il libro dello *Spoglio all'Ovidio Maggiore, compilato dal P. Francesco Frediani Minore Osservante.* Prato, Guasti, 1852, in 8.°

1073. —— Pistole volgarizzate in ottava rima per messer Domenico da Montechiello. (*Senza luogo e nome di Stampatore*), 1470, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 200.

Comincia il libro:

Amore e carità chaddio fan sito
E noi creo di terra tal fattore
Poi che disposto e sì il mio appetito
Chogni mio decto tracti pur d'amore
Spiri nel mio intellecto indebolito
Sicche ltralctato delo grande auctore
Cioe dovidio possa traslactare
In dolci versi in rima per volgare.

1074. —— Le stesse. Brescia, per D. Prè Baptista del Farfengo, 1491, in 4.°

1075. —— Le stesse. Venetia, pei Sessa, 1502, in 4.° Ed ivi, per gli stessi, 1508, in 4.° E Milano, pel Zaroto, 1515, in 4.°

Le sopraccitate edizioni, sono dal più al meno tutte assai rare. La prima, del 1470, l'ho trovata registrata tra' miei vecchi appunti ma sono dolente, che io fin d'allora non vi notassi, donde l'appresi. Questo Domenico nativo di Monticelli, provincia Sanese, fioriva nell'anno 1366; e' fu compagno del B. Giovanni Colombino, dal quale venne convertito alla via della penitenza: di lui abbiamo diversi volgarizzamenti in prosa assai pregevoli nel fatto della Lingua. V. in BONAVENTURA (S.), Opere Ascetiche.

1076. —— Pistole tradotte in prosa. (Senz'anno e luogo, edizione del Secolo XV), per Sisto Riessinger, in 4.° *Con figure. Rarissimo.*

1077. —— Le stesse *Senz'alcuna nota tipografica, ma edizione del Secolo XV*) in 4.° *Con figure. Rarissimo.*

1078. —— Le stesse. Vinegia, 1532, in 8.°

Questa edizione ha il pregio di contenere a capo del libro una *Epistola toscana* scritta da Carlo Figiovanni ad Andrea e Giovanni figliuoli di messer Pino de' Rossi.

1079. —— Le stesse, *Testo del buon Secolo della Lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Firenze, Garinei, 1819, in 8.° — Lire 3.

L'accademico signor dottor Luigi Rigoli ebbe cura di questa stampa, e l'arricchì di *Tavole* delle voci più notabili, e degli esempi riportati nel Vocabolario. A cagione di diverse mende lasciate correre dall'editore nel testo, si guadagnò l'ira e lo sdegno del cav. Vincenzo Monti, che a quest'uopo pubblicò *Due Errata Corrige sopra un Testo classico del buon Secolo della Lingua,* le quali inserì nella sua *Proposta,* traendone ancora esemplari a parte; Milano, Società tipografica dei Classici, 1820, in 8.° Urbano Lampredi ne fece un'acconcia e ragionevole risposta.

1080. —— Le stesse, *secondo la edizione di Sisto Riessinger del Secolo XV, riscontrata ed illustrata con gli esempi dell' Epistole medesime allegati dalla Crusca con più Codici Italiani a penna, con la edizione di Firenze del 1819, e coi due Errata Corrige del cav. Vincenzo Monti sopra quella edizione.* Milano, Bernardoni, 1842, in 4.° picc. — Lire 10.

Splendida e correttissima edizione, che poco o nulla lascia a desiderare. Deesi alle speciali cure del ch. signor cavalier Giuseppe Bernardoni, il quale alla diligenza usata, e alla nitidezza del Testo, aggiunse eziandio una dotta *Prefazione*, e tutti que' corredi che si richieggono a pubblicar degnamente gli antichi Testi di Lingua. Si avvisano alcuni, che Maestro Alberto Fiorentino della Piagentina, fosse il traduttore di queste *Epistole:* altri però ne fanno volgarizzatore Ser Filippo Ceffi.

1081. —— Volgarizzamento del Rimedio d'Amore, *Testo inedito del buon Secolo della Lingua Toscana.* Prato, Guasti, 1850, in 8.°

Si stampò per mia cura, in numero di soli 100 esemplari, dei quali 3 in carta distinta. Comunque nella *Prefazione* che posi innanzi al Testo, io giudicassi questo volgarizzamento non di Ser Andrea Lancia, pure in un Discorso ragionato intorno alle opere del detto Lancia, che sta nel volume 1.° dell' *Etruria,* si prova apertamente, che la versione da me posta in luce è proprio quella del Lancia. In un Codice Riccardiano segnato N.° 1543, sta questa medesima versione con amplissimo *Commento*, forse dello stesso volgarizzatore.

1082. —— Il Libro della Pulce *volgarizzato nel buon Secolo della Lingua Toscana, e non mai fin qui stampato.* Lucca, Fontana, 1853, in 8.°

Anche questo volgarizzamento è fattura del Lancia. Trovasi in tutti i Codici, ove stanno il *Rimedio d'Amore,* e l'*Arte di Amare di Ovidio.* Fu stampato per mia cura in numero di soli 23 esemplari numerati, 5 de' quali in carta bianca grave, 2 in cerulea inglese, e 3 in pergamene. È inserito in fine alla *Novella di un Barone di Faraona.* Non è propriamente d'Ovidio quest' opuscolo, ma di Ofilio Sergiani.

P

1083. Pace da Certaldo, STORIA DELLA GUERRA DI SEMIFONTE, e CRONICHETTA DI NERI DEGLI STRINATI. Firenze, Stamperia imperiale, 1753, in 8.° — Lire 4.

Vogliono alcuni, e tra gli altri il canonico Moreni, che la prima di queste due *Croniche* sia apocrifa. Editore di essa viene riputato il Biscioni, avvegnachè da taluni se ne giudichi in vece Rosso Martini. Trovasi eziandio inserita nel Tomo V della prima *Relazione di alcuni Viaggi* ecc. *di Gio. Targioni Tozzetti*; Firenze, 1752, in 8.° di cui vedi il *Gamba, Ser. Test. lin.* Quanto all'altra *Cronichetta* V. in STRINATI.

1084. Pace (Ser) Notaio, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Ciampi*, *Notizie di due pregiabili mss. di rime antiche* ecc.; (Senz' alcuna data, ma Pisa, Prosperi, 1809, o in quel torno), in 8.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3, in 8.°

Di questo Ser Pace, Notaio Fiorentino, che vivea nel 1290, offero qui due Canzoni, che io reputo inedite, inviatemi dalla gentilezza singolare dell'eruditissimo amico mio, signor Salvatore Bongi, che le trasse da un Codice ms. della Biblioteca Comunitativa di Lucca. Io le do conforme in tutto l'originale che egli mi ha trasmesso, e colle sue medesime Note.

CANZONE I (1).

D'Amor nulla pesanza (2)
Sento, tanta allegrezza mi mantene
Membrando (3) lo gran bene
Ch' eo spero dalla vostra signoria.

Membrando dallo vostro dolce aspetto
Di pervenire al stato, ch' eo disio,
D'Amor non sento pene, nè lamento.
Così aggio incarnato (4) in voi l'affetto,
Ch' ogni gravezza e dolore ho 'n oblio,
E contolomi in gioia, s'eo tormento (5).

Tanto m' è in piacimento
L' altezza e la beltà, che di voi pare,
Che s' io dire e contare
Volesse, senza fallo non poria.

Senza difetto non poria contare
Quanto in voi regna senno e caunoscenza,
Bellezze e umiltad oltra misura;
Se no come per arte dimostrare
Potera (6) per alcuna discernenza,
Quanto dal ciel si procede l'altura.

Così vostra figura a similaggio,
Para non si ritrova;
Sì manifesta prova
E saggio di voi presi, donna mia.

Sì manifesta prova presi, e saggio,
Quando del vostro amor mi feste degno;
Stando in celato e con tremor parlando,
E termine assignando,
Lo temporal diceste ch' eo aspettasse (7).
Ma poi, se mi fallasse,
Sacciate che la vita mi torria.

CANZONE II. (8).

S'eo son gioioso amante senza pare,
Conven ch'eo canti di nova manera,
E dica la gio' intera,
Ch'Amor m'ha dato, sol per ben servire.

Amor per ben servir, m'ha posto e dato,
Per sua potenzia, in stato
D'esser amante di fin piacimento;
E la virtude di lui m'ha locato (9),
Ove posto laudato,
Fue posto per divin provvedimento.
Ch'è valimento di tutte bellezze,
Le sue adornezze — avanza ogne figura,
L'angelica creatura,
Quella cui eo son dato ad ubbidire.

Non credo veggia nessun corpo umano,
Presso nè da lontano,
Che non l'incenda, core, corpo, ed alma,
Subitamente d'amor prossimano (10).
Non fòra sì silvano
Per lo valor di lei, tanto s'alma (11).
A tal m'ha tratto suo piacere a vita,
Come la calamita — traie il ferro.
E sempre il cor più serro,
Quanto più penso, 'n amoroso disire.

Ogne lumera adombra 'l so sprendore;
Tanto luce il clarore
Del so amoroso e smirato (12) visaggio.
Sì come par lo sole nell'albore
Lucente, il so rubore
Cosi risembra di Lei mova un raggio.
Senza peccaggio (13) — di natura umana,
Formata fue dalla somma potenza;
Spirata per essenza,
Un Angelo la volle assomigliare.

(1) Dal cod. Moücke S. 272 copia di un ms. Redi, collazionata con un ms. Bargiacchi. (2) *Noia*, *fastidio*, prov. *pesansa*. (3) Il vero senso di *membrare*, è *immaginare, pensare*, come in questo caso, che si riferisce a cosa futura. Malamente pertanto si equiparerebbe a *rimembrare*, che in vero significa, *tornare sopra un pensiero, ricordare*. (4) *Immedesimato*. Amorozzo da Firenze: *S'eo non m'aggiungo a voi proprio incarnato, Non puo durar che non pera del tutto*. (5) *Mi reputo, ritengo per letizia il tormento*. Rinaldo d'Aquino in Trucchi: *In gio' mi tegno tutta la mia pena, E contolami in gran bona ventura ecc.* (6) Cioè *poteria*. (7) Cioè: *e fissando un termine, mi diceste che aspettassi il tempo opportuno*. (8) Dallo stesso Codice Moücke. (9) Albertuccio dalla Viola, 223. *Amor m' ha locato Con voi, mia donna, di tutta onoranza*. (10) *Vicino*, nel senso di *immediato, subitaneo*. (11) Questo verso, a parer mio, è scorretto. Il verbo *almare*, sarebbe nuovo affatto, almeno ai Dizionari. (12) *Chiaro, risplendente, specchiato*, da *smirare*, o *mirare*, che significò spesso *riflettere, rilucere*, e da *smiro* e *miro*, per *ispecchio*. Così egualmente si trova *smerato*, prov. *esmeral*. Saladino di Pavia, 438. *Gigli e rose novelle Vostro viso ha portate, Si smerato e lucente* ecc. (13) *Peccato, difetto*.

1085. Paci (Ugo delle), Fiorentino, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1086. Pacifico (Frate) compagno di S. Francesco, Marchigiano, Rime.

Le poche *Rime* di questo antico Padre le abbiamo nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1087. Paganino da Serzana, Rime.

Furono pubblicate fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, tom. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1088. Pagliaresi (Rainiero de'), Rime.

Il *Crescimbeni* inserì le poche Rime di questo antico Poeta nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° V. anche in CATERINA (S.) DA SIENA, Dialogo ecc.

1089. Pagolo da Firenze, Canzone.

Questo poetico componimento, che dicesi un ammasso d'ingiurie contro le più venerabili autorità, trovasi inserito dopo le *Rime di Giusto de' Conti pubblicate da Iacopo Corbinelli*; Parigi, 1595, in 12.°

1090. Palladio. Volgarizzamento di Palladio, *Testo di Lingua la prima volta stampato.* Verona Ramanzini, 1810, in 4.° — Lire 6.

L'abate Paolo Zanotto ebbe cura della stampa di questo antico *Volgarizzamento del Trattato d'Agricoltura del Palladio.* Egli lo trasse da diversi ottimi Testi a penna, e l'offerse al pubblico coll'usata diligenza, e scienza filologica. Altro volgarizzamento inedito, e al tutto diverso da questo, fatto da ser Andrea Lancia, sta nel codice Laurenziano XIII del Pl. XXXXIII; e in uno Magliabechiano Pl. II, N.° 91; e in un altro della Laurenziana fra i codici del Redi, segnato N.° 128. Di questo volgarizzamento, sin dal 1850, era stato promessa la stampa da un valentissimo filologo toscano; ma non è, ch' io mi sappia, ancora uscita alla luce.

1091. Pallamidesse, Sonetto.

È inserito a facce 187, vol. 1.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1092. Pallavillani (Schiatta di Messer Albizzo de'), Sonetti.

Trovansi a pag. 192 e 193, vol. 1.° delle suddette *Poesie italiane inedite di dugento autori.*

1093. Palmieri, Bartolino, Sonetto.

Anche questo *Sonetto* sta nella prefata raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*, alla pagina 147, vol. 1.°

1094. Pandolfini, Agnolo, TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA. Firenze, Tartini e Franchi, 1734, in 4.° — Lire 6 a 10.

Pregevole edizione, che dicesi procurata da Anton-Maria Biscioni. Sia del Pandolfini questo *Trattato*, sia dell'Alberti, come altri con buone ragioni a'nostri giorni ha voluto far credere, non dovrebbesi propriamente citare tra le opere del Secolo XIII o XIV, perchè amendue que' valentuomini appartengono al susseguente XV. Onde, comunque Agnolo Pandolfini nascesse nel 1360, pure ei visse fino al 1446, e, conforme lasciò scritto il Bisticci, nella sua vecchiezza ei si ritirò in villa, e là attese a comporre. Leonbattista Alberti poi nacque e morì nel Secolo XV. Difatto al P. Cesari, tanto avanti negli studi di nostra lingua, non isfuggirono certi tratti, proprii soltanto del quattrocento, che ritrovansi in quel, per altro, preziosissimo libretto. Son pochi anni che in Perugia alla Tipografia Bartelli (1852), uscì fuori un opuscolo, pubblicato dal ch. signor abate Raffaello Marchesi, ed intitolato: *Ammonimenti a fanciulla che va a marito.* Dialogo attribuito dal dotto editore ad Agnolo Pandolfini. Credesi però che sia lavoro del Marchesi suddetto, fatto per esperimento.

1095. Pannuccio dal Bagno, Pisano, SONETTO DOPPIO.

Leggesi alle *Annotazioni di Francesco Redi* al suo *Ditirambo*; Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne'*Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, tom. 2 in 8.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1096. Panziera, Frate Ugo. OPERA NUOVAMENTE VENUTA IN LUCE DEL VENERANDO PADRE FRATE UGO PANCIERA DELL' ORDINE DI S. FRANCESCO: *la quale tratta della vita attiva e con-*

templativa: e diversi altri trattati notabili. Ultimo loco si contiene alcuni trattati devotissimi del beato Frate Iacopone, del modo del ben vivere secondo la Cristiana Religione. Venetia, per Nicolò Brenta da Varena, (senz' anno, ma edizione del secolo XV) in 4.° *Rarissimo.* — Lire 50.

Ho tratto la suddetta citazione e descrizione dalla nota (*) posta a pag. III della ristampa di *Alcuni Trattati del Beato F. Iacopo da Todi* ecc.; Modena, 1832.

1097. —— La medesima, con questo titolo: ALCUNI SINGULARI TRACTATI DI VGHO PANTIERA DA PRATO DELLORDINE DE FRATI MINORI. Firenze, per ser Lorenzo de' Morgiani e Giouanni da Maganza, 1492, in 4.° *Raro.* — Lire 50.

Il Gamba asserisce che dopo il testo e la data, seguono due carte contenenti la *Tavola delle materie.* Sarà, ma io posso d' altra parte asserire d' averne esaminati quattro esemplari, ed in niuno avere ritrovata essa *Tavola;* senza che, a dir vero, ciò anche ripugnerebbe, stante che in tal caso il libro avrebbe una carta dispari. Il *Trattatello* intitolato: *Come Dio conversa co' suoi eletti* fu ristampato in Imola dal Galeati, nel 1840, in occasione di onorare un celebre predicatore.

1098. —— Gli stessi. Firenze, per Antonio Mischomini, 1492, in 4.° *Raro.* — Lire 20.

1099. —— Gli stessi, col titolo: OPERA SPIRITUALE DEVOTISSIMA ecc.; Genoa, per Antonio Bellon, 1535, in 8.° *Raro.* — Lire 15.

Questi *Trattati* furono propriamente scritti dal Panziera in rozza lingua latina, e poscia fatti volgari nella seconda metà del secolo XIV in purissima favella toscana.

Del B. Ugo Panziera abbiamo pure in istampa alcune *Rime*, o meglio *Cantici spirituali.* Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°; e nell' *Ozanam*, *I poeti Francescani*; Prato, Alberghetti, 1854, in 8.°

1100. Paolino (Fra) Minorita. DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA, *seconda parte dell' opera inedita* DE RECTO REGIME, *scritta in volgare veneziano da fra Paolino minorita nell' anno* 1314. Venezia, Navatorich, 1856, in 8.°

Si pubblicò in circostanza di nozze e in numero di soli 100 esemplari dal signor Cesare Foucard, valentissimo professore in paleografia; il quale, conforme usano i più conscienziosi filologhi ed editori, si attenne fedelmente alla lezione del codice Marciano, che gli servì in questa stampa; consultando ne' luoghi dubbi, altro ms. posseduto dal cav. Em. Cicogna. L' opuscolo è di pag. XX — 50.

1101. Paolino (Fra) da Siena Gesuato, RIME.

Trovansi le poche *Rime* di questo antico Poeta stampate dal *Crescimbeni*, nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1102. Paolino di Piero. V. in PIERI, Paolino.

1103. Paolo Apostolo (S.), VOLGARIZZAMENTO DELLA PISTOLA MANDATA A QUEGLI D' EFFESO. Firenze, Tipogr. Italiana, 1851, in 8.° — Lire 3.

Opuscolo pubblicato, per circostanza d' illustri nozze, dall' egregio signor Luigi Bencini, secondo un codice Riccardiano. È diviso in sei capitoli e comincia: *Paulo Apostolo di Gesù Cristo per la voluntà di Dio, agli uomini santi et fideli in Gesù Cristo, li quali sono d' Effeso.* Nel 1848 questa versione era già per la prima volta messa in luce dal ch. P. Bartolomeo Sorio, pure in occasione di nozze, col titolo di: *Saggio di un volgarizzamento delle Epistole Apostoliche*, di cui vedi a suo luogo.

1104. Paolo Aquilano, detto il *Primo Cavaliere della Corona*, SONETTO.

È inserito dal *Perticari* nella seconda parte dell' *Amor patrio di Dante*, a pag. 268; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°

1105. Parafrasi DELLA ORAZIONE DOMINICALE *di autore incerto.* Faenza, Montanari e Marabini, 1824, in 8.°

Fu pubblicata dal conte Ferdinando Pasolini, siccome lavoro

del trecento, che però io non credo. Sono in tutto ventidue versi, e comincia: *Patre di tutti noi ch' in Ciel soggiorni* ecc. Egli la trasse da un codice ms. da me veduto, del secolo XVI, al quale reputo propriamente appartenga il componimento.

1106. Passavanti Frate Iacopo, dell' ordine de' Predicatori, Lo Specchio di vera Penitentia. Impresso in Firenze, a dì XII di marzo M. CCCC. LXXXXV, in 4.°

Prima ed originale edizione, e da tenersi in pregio anche per la bontà del testo.

1107. —— Lo stesso. Firenze, Sermartelli, 1580. in 12.° Ed ivi, pel medesimo, 1585, in 12.°

La prima di queste due edizioni fu assistita dal famoso Francesco Diacceto Vescovo di Fiesole; e la seconda dal cav. Lionardo Salviati. Una ristampa se ne ricorda di Firenze colla data 1581, in 12.°, ma si crede essere quella stessa dell' anno avanti, null' altro cambiato che il frontispizio.

1108. —— Lo stesso, *aggiuntavi di nuovo una* Omelia d' Origene *volgarizzata nel miglior tempo della favella.* Venetia, Pietro Marinelli, 1586, in 8.° — Lire 4.

Edizione chiamata dal Gamba oltremodo scorretta.

1109. —— Lo stesso, colla Omelia d' Origene ecc. Venetia, Bonfadino, 1608, in 8.° — Lire 3.

1110. — Lo stesso, colla Omelia ecc.; Firenze, Vangelisti, (1681) in 12.° — Lire 5.

Dovea prestarvi ogni cura Alessandro Segni, che la dedicò al principe di Toscana con lettera del 26 marzo 1681; ma poco in effetto egli fece pel miglioramento del testo *(G.)*.

1111. —— Lo stesso ecc., Firenze (ma Napoli) 1723, in 8.° — Lire 6.

Fu assistita questa corretta edizione da Cellenio Zacclori (Lorenzo Ciccarelli) celebre letterato de' suoi giorni, a cui gli studi filologici assai debbono per altri lavori da lui fatti di simil genere.

1112. —— Lo stesso, con l' Omelia d' Origene, e col Parlamento tra Scipione e Annibale *tratto da Tito Livio, e volgarizzato dal Passavanti.* Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4.° *Con ritratto.* — Lire 10.

Bella edizione e la migliore che sin qui siasi fatta. Fu assistita dal march. Andrea Alamanni, da monsig. Bottari e da Rosso Martini, i quali ebbero a mano un corretto codice che fu di Pier del Nero, ed altri buoni testi a penna.

1113. —— Lo stesso ecc.; Venezia, Bortoli, 1741, in 8.° — Lire 3.

Edizione eseguita con ben intese *Tavole di varie lezioni* tratte dalla edizione Fiorentina, 1725, ed accresciute; ed è ristampa fatta con amore. *(G.)*

1114. —— Lo stesso, *secondo l' edizione fatta dagli Accademici della Crusca in Firenze,* 1725. Verona, Ramanzini, 1798, in 4.° — Lire 5.

È ristampa diligente dell' edizione della Crusca, alla quale presiedè il P. Antonio Cesari, che la fece precedere da un suo *Avvertimento a chi legge. (P.)*

1115. —— Lo stesso. Milano, Tip. Classici Italiani, 1808, vol. 2 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 8.

Precede un breve *Avviso* a nome della Società Tipografica. Il Gamba la qualifica come una materiale ristampa di quella del 1725, vedendovisi tuttavia aggiunta la *Vita*, ovvero *Elogio*, *del Passavanti*, scritta da Giuseppe Gentili.

1116. —— Lo stesso. Bologna, fratelli Masi e comp., 1820, vol. 3 in 12.° — Lire 6.

Fanno parte questi 3 volumi della *Biblioteca classica*, di cui formano i tomi 28, 29 e 30. È ignoto chi presiedesse a questa ristampa.

1117. —— Lo stesso. Firenze, pei Ciardetti, 1821, vol. 2 in 8.° grande. — Lire 7.

Bella edizione in cui il testo v' è ristampato conforme per poco la lezione di quella del 1725.

1118. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1825, in 16.° — Lire 4.

Fa parte della *Biblioteca scelta di opere italiane*, di cui questo è il volume 167: l' edizione non è spregevole.

1119. —— Lo stesso. Lugo, Melandri, 1827, vol. 3 in 12. — Lire 3.

Deesi questa edizione al ch. signor prof. cav. Luigi Grisostomo Ferrucci, che l' adornò di utili e ben intese note filologiche.

1120. —— Lo stesso. Bologna, Riccardo Masi, 1828, in 12.° — Lire 3.

Ristampa fatta sulla Fiorentina del 1725, ed assistita dall' egregio signor Giansante Varrini.

1121. —— Lo stesso. Venezia, Girolamo Tasso, 1843, in 12.°

Edizione di poco o niun conto.

1122. —— Lo stesso, *con brevi note di Pietro Fraticelli.* Firenze, Fraticelli, 1843, vol. 1 in due parti, in 16.° — Lire 2.

Questa ristampa fu ripetuta senz' alcuna mutazione anche nell' anno 1846. N' è pregio, oltre alle *Note* adattate al bisogno della gioventù, l' essersi in alcun luogo migliorata la lezione del *Volgarizzamento dell' Omelia d' Origene. (P.)*

1123. —— Lo stesso. Firenze, Poligrafia Italiana, 1847, in 16.° — Lire 4.

Sta nel medesimo volume il libro de' *Fioretti di S. Francesco*, a' quali precedono lo *Specchio*, che comincia alla pagina 169.

1124. —— Lo stesso, *nuovamente collazionato sopra testi mss. ed a stampa* ecc. *coi volgarizzamenti da Origene e da Tito Livio, attribuiti al medesimo Passavanti.* Firenze, Le Monnier, 1856, in 16.° — Lire 4.

Ottima edizione, e che vince tutte l' altre fin' ora fatte, della quale andiamo debitori alla diligenza e perizia del ch. signor Luigi Filippo Polidori. Sta in principio, dopo l' *Avvertimento al lettore*, un *Elenco delle più note edizioni dello Specchio di Penitenza.* Del Passavanti poi si stamparono per cura del march. Alessandro Baldassini, i soli Esempi morali; Pesaro, Nobili, 1829, in 12.°; Ed ivi, 1839, *con aggiunte*, in 12.° Ma straziati e dilaniati per ogni guisa.

1125. Passera da Lucca, cognominato della *Gherminella*, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1126. Passione (La) di Cristo nostro Signore. (*senz' alcuna data, ma edizione del secolo XV*), in 4.° *Rarissimo.*

Un eruditissimo amico mio, di cui ho molta stima. sulla cui fede io cito quest' antica stampa, mi scriveva, ch' egli tiene per fermo, ch' ella sia fatta in Firenze verso il 1480. È un poema in ottava rima, diviso in tre parti; la prima contiene: *La passione del nostro signore iesu xpo*, ed occupa facce 36, segnatura a-d: la seconda contiene: *Laresurressione di giesu christo*, e sta in facce 32, segnatura a-d: la terza contiene: *La vendetta di Christo*, ed occupa facce 24, segnatura a-c. La stampa di ognuna di queste parti è fatta a quattro ottave per pagina, in carattere tondo, senza nessun segno ortografico, senza numeri, ma con registro. Nel *Catalogo*, *Libr. Moradei*, Firenze, Le Monnier, 1856, in 8.°, si registra pure una edizione senza data alcuna di quest' opera; la quale è per avventura quella stessa da me sopra allegata. Vi si dice che è divisa in tre parti, delle quali la prima contiene la *Passione del nostro signor Gesù Cristo*, *di Nicolò di Mino Cicerchia da Siena:* la seconda *La Resurrezione* ecc., *di Bernardo Pulci:* e la terza *La*

Vendetta di Cristo, *di Monn' Antonia di Bernardo Pulci.* Antichi mss. per altro anteriori ai Pulci, assegnano tutto questo poema a Nicolò di Mino Cicerchia da Siena, ed altri al Boccaccio, come si dirà in appresso.

1127. —— La stessa. Bologna, 1489, in 4.°

Anche questa rara edizione cito per altrui ragguaglio, non avendola potuto avere sott' occhio.

1128. —— La stessa, con questo titolo: Istoria della Passione e morte di Gesu' Cristo *scritta nel buon secolo della lingua da* Nicolò Cicerchia; *codice inedito.* Firenze (*Magheri*), 1822, in 8.° — Lire 3.

È stampata in un volume insieme al *Viaggio in Terra santa fatto e descritto da ser Mariano da Siena*; e vi sta dalla pag. 135 alla 229. Fu pubblicata dal ch. signor canonico Domenico Moreni, conforme un codice ms. del secolo XIV, che si conserva nella pubblica Libreria di Siena.

1129. —— La stessa, col titolo di: La Passione di Cristo N. S. *poema in ottava rima ora per la prima volta a miglior lezione ridotto dal Marchese di Montrone.* Napoli, Stamp. Francese, 1827, in 8.° — Lire 3.

Il ch. signor Giordano de' Bianchi, marchese di Montrone, come dal soprascritto titolo si manifesta, curò questa ristampa, giovandosi della edizione fattane in Firenze nel 1822, e d' un codice ms. che si conserva nella Classense di Ravenna. Al testo fece precedere un erudito *Discorso proemiale*, e pose in fine copiose *Annotazioni filologiche ed illustrazioni*; non che una *Nota del conte Giulio Perticari* intorno a questo antico *Poema*, la quale era stata già stampata nel quaderno 1.°, Gennaio 1819, del *Giornale Arcadico:* e poscia riprodotta tra gli *Opuscoli* suoi: Lugo, Melandri, 1823, in 8.°

Il canonico Moreni, colla scorta di vari mss. da lui veduti, lo attribuì a Nicolò Cicerchia Sanese, che lo scrisse nel 1374. Altri, senza buone ragioni, a Giovanni Acquettini da Prato: altri, e tra questi il Perticari, a Giovanni Boccaccio; e il marchese di Montrone finalmente dubitò, stante alcune voci antiche napolitane che vi si trovano, potesse essere lavoro di alcun Napolitano. V' ebbe altresì chi

sospettò, che, per la maniera e per lo stile, fosse opera di Bernardo Pulci; ma cotesta è una falsissima supposizione, essendo il Pulci vissuto nel secolo XV, in sul finire; dove di questo *Poema* abbiamo codici, come vedemmo, del secolo XIV, i quali portano il nome del Cicerchia o del Boccaccio, al quale ultimo lo attribuiscono tra gli altri due mss., uno della Riccardiana, e della Laurenziana l'altro. Bernardo Pulci scrisse veramente un Poema in ottava rima sulla Passione di N. S., stampato pel Bonaccorsi nel 1490, in 4.°; ed in Messina nel 1600, pure in 4.°: ma ella è cosa al tutto diversa dalla qui sopra citata.

Il ch. P. Sorio nella *Prefazione alle cento Meditazioni di S. Bonaventura;* Roma, 1847, e Verona, 1851, in 16.°, ci fa conoscere chiaramente che questo antico *Poema* non è altro che una fedele imitazione della terza parte delle dette *Cento Meditazioni.* Vuolsi avvertire che nelle moderne ristampe non è diviso per parti, come nelle antiche, ma contiene nullostante, salvo poche varianti, la medesima materia in 282 stanze. Di un altro *Poema in ottava rima della Fanciullezza di N. S. Gesù Cristo*, fatto nel buon secolo della favella, e tratto dalle *Cento Meditazioni di S. Bonaventura*, parla pure il P. Sorio nella predetta sua *Prefazione*, annunziandolo come sotto i torchi in Trieste, per Giovanni Marenigh, con illustrazioni storiche del dott. Soma, e dell' I. R. Consigl. Avv. Domenico Rossetti; ma come che sia, quest' opera, che, fino dal 1847, si sta con desiderio attendendo, ella non si è, ch' io mi sappia, ancor veduta alla luce. Un poemetto dell' *Infanzia del Salvatore* con altre pie scritture, non disgiunta la *Passione di N. S.* in ottava rima, si stampò in Roma, conforme si legge nel *Catalogo Capponi di Roma*, a pag. 25, con questo titolo: *Anselmini* o *Enselmini frate agostiniano di Trivigi*, *Infantia del Salvatore*, *sua vita*, *Miracoli e Passione* etc., *con un lamento di Maria Vergine*; Roma, per Valerio Luisi Dorici, 1541, in 8.° Or sarebbe per avventura una stessa cosa col poemetto della *Fanciullezza* più sopra mentovato? Io il lascierò verificare a chi n' avrà più agio di me. Ma V. anche in ENSELMINO da Treviso; e in LAMENTO della Beata Vergine.

1130. Pecora (Beato Iacopo del) *alias de Militibus* da Monte Pulciano, Rime.

Si trovano stampate nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1131. Pegolotti Balducci, Francesco. V. in DECIMA (Della) ecc. DEL COMUNE DI FIRENZE.

1132. Peruzzi, Francesco di Simone, Fiorentino, RIME.

Si leggono ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. Leone Allacci*; Napoli, 1661, in 8° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol: IV in 4.° picc.

1133. Peruzzi, Simone, Fiorentino, RIME.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1134. Petrarca, Messer Francesco, COSE VOLGARI. (*Senz' alcuna nota tipografica, ma edizione del secolo XV*), in foglio. *Rarissimo.*

In fine del primo libro si legge; *Francisci Petrarcae Poetae excellentissimi rerum vulgarium fragmenta expliciunt.* In fine del secondo così: *Francisci Petrarcae* ecc. *Triumphi expliciunt.* Ha la Tavola alfabetica di tutti i principii. Da alcuni si crede che questa sia veramente la prima edizione del Petrarca, e la seguente del Vindelino la seconda. *(H.)*

1135. —— Le stesse, col titolo di RIME. Venetia, per Vindelino da Spira, 1470, in 4.° grande.

Bella edizione, ma oltremodo scorretta: si conoscono cinque esemplari in pergamena.

1136. —— Le stesse. Roma, Giorgio Laver, 1471, in foglio. *Rarissimo.*

Secondo il Marsand questa edizione è da preferirsi per ogni conto alle precedenti.

1137. —— Le stesse. Padova, Bartolomeo di Valdizoco, 1472, in foglio picc. *Molto raro.* — Lire 400.

Ristampa stimabilissima non meno per la nitidezza e magnificenza, che per la fedeltà del testo, essendo *ex originali libro ex-*

tracta in urbe Patavina: v' occorsero nulladimeno parecchi errori di stampa. Meritano poi d' essere registrate, se non altro, certo per la somma rarità, le seguenti sei edizioni.

1138. —— Le stesse. Venetia (*senza nome di stampatore*), 1473, in foglio picc. E Milano, Antonio Zaroto, 1473, in foglio. E Venetia, Leonardo Acate, 1474, in foglio. E Bologna, Azzoguidi, 1476, in foglio. E Mantova, per Gasparo de Siliprandis, 1477, in 4.° E, *col Commento del Filelfo;* Venetia, 1478, in foglio.

Due anni dopo quest' ultima edizione, cioè nel 1480, si ristamparono i soli *Trionfi*, col seguente titolo: *Domini Francisci Petrarcae Florentini Poetae clarissimi Triūphus Amoris incipit.* In fine *Francisci Petrarce* (sic) *poete clarissimi Triūphorum sex liber finit. Impressus Florentie A. D. M.CCCC.LXXX Die XVIII Novembris*, in 4.° piccolo.

Sono in tutto carte 34, in sei quaderni partiti, cinque de' quali di carte sei, e l' ultimo di quattro. Il carattere è tondo: non vi si trovano nè numeri di pagine, nè richiami, nè segnature di sorta alcuna. Nella prima faccia, immediatamente dopo l' intestatura, come sopra, comincia il testo: ogni pagina intera ha 33 righe.

Questa antica e rarissima edizione, ricordata dall' Hain, ma sconosciuta al Marsand, al Rossetti e ad altri, è stata ultimamente veduta ed esaminata sopra nitidissimo esemplare dall' egregio signor Ulisse Guidi, libraio, che oggi ne è posseditore, ed a cui io debbo questa notizia.

1139. —— Le stesse. Venetia, Aldo, 1501, in 8.° *Assai raro.* — Lire 100.

Si conoscono dieci esemplari in Pergamena. Edizione procurata dal Card. Pietro Bembo, secondo l' autografo, fedelmente seguito, dell' autore.

1140. —— Le stesse, *con Commenti del Filelfo e del Lycinio.* Venetia, Bernardino Stagnino, 1513, in 4.°

Edizione che copia le più corrette delle precedenti, ma che cadde poi in trascuranza, stante i capricciosi Commenti, ond' è imbrattata.

1141. —— Le stesse. Venetia, Aldo, 1514, in 8.°

Questa ristampa fu tenuta in maggior pregio della precedente. In essa stanno altresì le Rime rifiutate dall' autore. Si conoscono anche di questa sei esemplari in pergamena.

1142. —— Le stesse, *con la Esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca.* Venetia, Fratelli da Sabbio, 1525, in 4.°

Edizione stimabilissima, sopra la quale nel solo secolo XVI ne furon fatte in Venezia XXVIII ristampe. In essa ragionevolmente è il *Canzoniere* per la prima volta diviso in tre parti.

1143. —— Le stesse, *col Commento di Sebastiano Fausto da Longiano.* Venetia, Bindoni e Pasini, 1532, in 8.°

Quantunque in questa edizione il testo ne avanzi tant' altre per la fedeltà, pure è innegabile che il *Commento* non contiene in sè gran merito, e che vi sono di molte opinioni strane e bizzarre; una prova ne sia, il non essere giammai stato ristampato.

1144. —— Le stesse, *col Commento di Silvano da Venafro.* Napoli, Giovino e Mattio Canzer, 1533, in 4.°

Anche con questo *Commento* non si ristampò mai più il Petrarca. La lezione del testo, è comunemente buona; ma strane oltremodo e capricciose sono le interpretazioni del Commentatore.

1145. —— Le stesse, *conferite con esemplari antichi* ecc. Venetia, Vettor q. Pietro Ravano, 1535, in 8.°

Edizione che per nitidezza e fedeltà del testo può reggere al paragone delle migliori. Strana però è l' opinione dell' ignoto editore circa le nuove regole di accenti che vorrebbe introdurre.

1146. —— Le stesse, *con le Osservationi di Francesco Alunno.* Venetia, Francesco Marcolini, 1539, in 8.° *Con ritratto.*

Le *Osservazioni dell' Alunno* altro non sono che un *Indice* delle parole usate dal Petrarca, ed indicate col numero corrispondente alle pagine in cui si trovano.

1147. —— Le stesse. Venetia, per Gio. Antonio de Nicolini da Sabbio, 1539, in 8.°

Ristampa fatta su quella del Ravano, 1533, sopra ricordata, e la quale non citasi nella *Biblioteca Petrarchesca del Marsand.*

1148. —— Le stesse, *con la Spositione di Bernardino Daniello.* Venetia, Fratelli da Sabbio, 1541, in 4.°

Il testo è abbastanza corretto; ma il *Commento*, per sentenza dei dotti, è lavoro di poco conto. Vuolsene verace autore M. Trifone Gabriele.

1149. —— Le stesse, *da messer Lodovico Dolce alla loro integrità ridotte.* Venetia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1547, in 12.°

Bella e corretta edizione, e giudicata la migliore che fino a quella età si fosse fatta. Sopra questa, diverse altre se ne eseguirono copiandola materialmente.

1150. —— Le stesse, *con Dichiarationi e Annotationi di Antonio Brucioli.* Venetia, per Alessandro Brucioli et i frategli, 1548, in 8.°

Edizione assai rara, e che deve tenersi in pregio per la grande diligenza e dello stampatore e dell'editore, che chiaramente è manifesta. (*M.*)

1151. —— Le stesse, *con la Espositione di Gio. Andrea Gesualdo.* Venetia, Gabriel Giolito, 1553, in 4.°

Altre tre edizioni per lo addietro si erano eseguite colla *Esposizione del Gesualdo,* ma questa viene risguardata per la migliore.

1152. —— Le stesse, *corrette da Girolamo Ruscelli.* Venetia, Plinio Pietrasanta, 1554, in 8.°

Bella edizione, nella quale le *Rime* sono state disposte secondo l'ordine tenuto dal Vellutello.

1153. —— Le stesse, *riviste da Lodovico Dolce, con Avvertimenti di Giulio Cammillo.* Venetia, Giolito, 1554, in 12.°

Il Marsand loda assai questa edizione, e dice che generalmente è buona, anzi in molti luoghi ottima, e registra più e più altre stampe eseguite su questa.

1154. —— Le stesse, *con Annotationi tratte dalle Prose del Bembo* ecc. Venetia, Nicolò Bevilacqua, 1562, in 12.°

Altra edizione colle *Annotazioni del Bembo* erasi fatta dal Bevilacqua nell'anno 1558, ma la qui allegata, per avviso dei dotti, vuolsi preferire alla suddetta.

1155. —— Le stesse, *per cura di Luc'Antonio Ridolfi, e Alfonso Cambi.* Lione, Rovillio, 1574, in 16.° *Raro.* — Lire 15 a 20.

Edizione, benchè citata dagli Accademici della Crusca, assai scorretta: altre tre se n'erano fatte dallo stesso stampatore, ma tutte gareggiano nella scorrezione. Oltre le *Rime del Petrarca,* se ne leggono anche altre di *Stramazzo*, *Geri Gianfigliacci*, *Giovanni de'Dondi, Sennuccio, Giacomo Colonna*, *Guido Cavalcanti*, *Dante e Messer Cino da Pistoia.*

1156. ——. Le stesse, *con la Spositione di Lodovico Castelvetro.* Basilea, ad instanza di Pietro de Sedabonis, 1582, Parti due, in 4.° — Lire 20.

Prima edizione del celebre *Commento del Castelvetro*, il più applaudito tra gli antichi. Il Testo è copiato, ma scorrettamente, dalla edizione Aldina, 1514. (*G.*)

1157. —— Le stesse, *con un Discorso di Pietro Cresci, ed uno di Tommaso Costo*, ecc. Venetia, Barezzi, 1592, in 12.°

Le prime 24 carte contengono la *Dedicatoria di Sennuccio a Can della Scala*; *Incoronazione del Petrarca*; *Privilegio*; *Sonetto del Varchi*; *Origine di Laura*; *Discorso di Pietro Cresci* ecc. Seguono il *Canzoniere e i Trionfi,* e dopo questi la solita *Giunta*, e il *Discorso di Tommaso Costo.* (*G.*)

1158. —— Le stesse, *con Osservazioni di Alessandro Tassoni, del Muzio, del Muratori.*. Modena, Soliani, 1711, in 4.° — Lire 15.

È cosa maravigliosa, anzi obbrobriosa, che oltrepassasse un secolo, senza che si facesse una ristampa sola del Petrarca, che meriti d'essere registrata. Era riserbato ai letterati Modonesi por termine a tanta vergogna. La edizione riuscì conforme il merito di que' grandi uomini, e su quella se ne eseguirono poi diverse altre.

1159. —— Le stesse. Padova, Comino, 1722, in 8.° — Lire 10.

I Vocabolaristi, oltre ad essersi serviti di questa riputatissima edizione, hanno citato sopra di essa la *Frottola*, che è a pag. 362. Contiene anche la *Vita del Petrarca scritta da Lodovico Beccadelli*, con *Annotazioni*; il suo *Testamento*, la sua *Donazione della Libreria alla Repubblica di Venezia*; ed il Catalogo di quelle edizioni del *Canzoniere* che erano note agli editori fratelli Volpi. (*G.*)

1160. —— Le stesse. Padova, Comino, 1732, in 8.° *Con ritratto.* — Lire 10 a 15.

In questa ristampa con nuove cure dei fratelli Volpi, il Testo riuscì anche più corretto dell'antecedente; vi fecero aggiunte di varie lezioni, *Sonetti* ecc. Ma, come notò il Marsand, nullostante tutte le predette cure, vi rimase qualche menda.

1161. —— Le stesse. Bergamo, Lancellotti, 1746, in 12.° — Lire 4.

Ottenne plauso questa edizione fatta per le cure dell'erudito e diligente abate Pierantonio Serassi, il quale seguì la ristampa Cominiana.

1162. —— Le stesse. Firenze, all'insegna d'Apollo, 1748, in 8.° *Con ritratto.* — Lire 4.

Questa edizione fu assistita dall'abate Luigi Bandini, il quale vi aggiunse una nuova *Vita del Petrarca* da lui dettata: tien luogo tra le migliori che siensi fatte nel passato Secolo.

1163. —— Le stesse, *con le Esposizioni del Castelvetro, e con illustrazioni.* Venezia, Zatta, 1756, vol. 2, in 4.° *Con figure.*

Edizione riputatissima, la quale, oltre avere il vantaggio della correzione del Testo, contiene ancora moltissimi preliminari, che rendono vieppiù prezioso questo libro. Si trovano esemplari in carta grande, ed anche in forma di foglio.

1164. —— Le stesse. Parma co' tipi Bodoniani, 1799, vol. 2 in foglio.

Non incontrò punto l'approvazione de' dotti questa per altro magnifica stampa: n'ebbe cura monsignor Gio. Iacopo Dionisi; ma, nullostante il saper suo conosciuto e il suo acume, *egli pigliò*, secondo che dice il Marsand, *de' granchi ben grossi*. Due esemplari ne' furono tirati in pergamena.

1165. —— Le stesse, *con illustrazioni inedite di Lodovico Beccadelli, e con Prefazione di Iacopo Morelli*. Verona, Giuliari, 1799, vol. 2 in 8.° piccolo.

Questa edizione non può dirsi molto scorretta nè molto brutta, ma pare che anche il tipografo avesse potuto prestare una maggior diligenza per parte sua. (*M.*)

1166. —— Le stesse, *con Note di Francesco Soave*. Milano, Classici Italiani, 1805, vol. 2 in 8.° *Coi ritratti del Petrarca e di Laura*. — Lire 10.

1167. —— Le stesse. Pisa, tip. della Società Letteraria, 1805, vol. 2 in foglio. *Con ritratto*.

Ne furono impressi 250 esemplari, alcuni de' quali in carta velina, ed uno in pergamena. Sontuosa edizione. Il ritratto è intagliato da Raffaello Morghen; il *Testo* è quello della Bandiniana, 1748; e la *Vita del Petrarca* è stata scritta dall'editore prof. Gio. Rosini. Nel lusso tipografico non è questa punto inferiore alle stampe del Bodoni. (*G.*)

1168. —— Le stesse. Iena, Federico Frommann, 1806, vol. 2 in 12.°

Risguardasi questa siccome la migliore impressione che siasi eseguita fuori d'Italia. Il Marsand dice, che non dee confondersi con altre a vicenda copiatesi, essendo fatta colle proprie fatiche dall'editore C. L. Fernow, e coll' aiuto delle principali e più celebri edizioni.

1169. —— Le stesse. Roma, de Romanis, 1813, vol. 2 in 16.°

Bella e riputata edizione.

1170. —— Le stesse Padova, Crescini, 1819, vol. 3 in 16.°

Vi sono esemplari in carta velina, ed uno in pergamena. Fu seguita la lezione per lo più della stampa Veronese del 1799.

1171. —— Le stesse. Padova, Tipografia del Seminario, 1819-20, vol. 2 in 4.° *Con ritratti e figure.*

Questa edizione viene riputata la più corretta e diligente che siasi fin qui fatta. Deesene il merito al ch. abate prof. Antonio Marsand, il quale si giovò particolarmente delle antiche stampe 1472, 1501 e 1513. Arricchì l'opera di moltiplici illustrazioni, e v'allogò in fine una *Bibliografia Petrarchesca.*

1172. —— Le stesse, *col Commento di G. Biagioli.* Parigi, Dondey Duprè, 1821, vol. 3 in 8.°

Risguardasi dai dotti questa edizione per abbastanza buona. Il *Commento* giudicasi oltremodo sovrabbondante e superstizioso.

1173. —— Le stesse. Milano, Silvestri, 1823. vol. 2 in 8.° — Lire 8.

Ristampa condotta sull'antecedente, ma che la sopravvanza per alcune *Annotazioni del Perticari e del Monti*, che vi sono aggiunte.

1174. —— Le stesse, *colla Interpretazione di Giacomo Leopardi.* Milano, Stella, 1826, Parti 2, in 16.°

Ottima edizione, fatta su quella del Marsand, e che ha per soprappiù il vantaggio d'esservi spiegati o corretti certi luoghi oscuri del Petrarca, fino allora rimasi senza giusta interpretazione.

1175. —— Le stesse, *con i Commenti del Tassoni, del Muratori e d'altri.* Padova, alla Minerva, 1826-27, vol. 2 in 8.°

Apprendiamo dal Gamba, che quantunque sianvi esemplari colla data del 1837, e col titolo di *Rime del Petrarca* ecc., pure l'edizione è una sola, non essendosi ristampato che il primo foglio.

1176. —— Le stesse, *secondo la edizione del prof. Marsand.* Padova, alla Minerva, 1829, vol. 2 in 16.°

In questa bella e corretta edizioncina assistita dall'egregio sig. Angelo Sicca, si correggono 12 versi errati della famosa stampa del Marsand.

1177. —— Le stesse, *con brevissime illustrazioni di G. B.* (Giuseppe Borghi). Firenze, Passigli, Borghi e comp. 1829, in 8.°

1178. —— Le stesse, *con Note letterali e critiche del Castelvetro, Tassoni, Muratori, Alfieri, Ginguené* ecc., *scelte, compilate ed accresciute da Carlo Albertini di Verona.* Firenze, Ciardetti, 1832, vol. 2 in 8.° *Con ritratti e figure.*

Bella e stimabilissima edizione; nella quale nulla si lascia a desiderare e per la correzione del Testo, e per ciò che concerne la illustrazione del *Canzoniere.*

1179. —— Le stesse, *con l' interpretazione di Giacomo Leopardi, migliorata in vari luoghi la lezione del Testo, e aggiuntevi nuove osservazioni.* Firenze, Le Monnier, 1854, in 16.° — Lire 5.

Buona e corretta ristampa, che può stare allato alle migliori che siansi fin qui eseguite. Ma chi vuole assai più, e meglio, intorno alle edizioni fin qui fatte del *Canzoniere del Petrarca,* ricorra alla *Bibliografia Petrarchesca del prof. A. Marsand,* dove potrà saziarsene a suo talento.

1180. —— Rime estratte da un suo originale; il Trattato delle Virtu' morali di Roberto Re di Gerusalemme; il Tesoretto di Brunetto Latini; e quattro Canzoni di Bindo Bonichi da Siena. Roma, Grignani, 1642, in foglio — L. 10.

1181. —— Le stesse, ecc. Torino, Stamp. Reale, 1730, in 8.° — Lire 4.

È un' accurata ristampa dell'antecedente. I Vocabolaristi citarono le *Rime del Re Roberto e del Bonichi*, ma non quelle del Petrarca, che sono frammenti tratti, per cura di Federigo Ubaldini, da un originale esistente nella Vaticana. (*G.*)

1182. —— VITE DEGLI UOMINI FAMOSI. Polliano, per Felice Antiquario e Innocente Zileto, 1476, in foglio. — Lire 80.

Edizione assai rara, ma molto scorretta.

1183. —— Le stesse. Venetia, Gregorio de' Gregorii, 1527, in 8.° — Lire 8.

Questa edizione, per la fedeltà del Testo, quantunque però non scevra da molti errori, è da anteporre alla precedente. Molti opinarono che l' opera non appartenesse al Petrarca, o per lo meno dalle prime XV Vite all' infuori, fosse lavoro di tutt' altra penna. Traslatore di essa vien giudicato un cotal Donato degli Albanzani da Pratovecchio.

1184. —— VITE DEGLI IMPERADORI E PONTEFICI ROMANI. Firenze, apud S. Iacobum de Ripoli, 1478, in 4.° *Molto raro.* — Lire 60.

Anche di quest' opera al tutto diversa dalla precedente si pone dubbio se sia propriamente del Petrarca, giudicandola i critici fattura d' altra mano. Vuolsi parimente che la versione appartenga al suddetto Donato degli Albanzani.

1185. —— Le stesse, con questo titolo: CHRONICA DELLE VITE DE' PONTEFICI ecc. Venetia, Gregorio de Gregorii, 1526, in 8.° — Lire 4. Ed ivi, per Marchio Sessa, 1534, in 8.° — Ed ivi, Bindoni e Pasini, 1534, in 8.° — Lire 5.

1186. —— Le stesse. (*Senza luogo e nome di Stampatore, ma Ginevra*), 1625, in 4.° — Lire 8 a 10.

Questa ristampa è da riputarsi la migliore di tutte l'altre sin qui fatte. I Vocabolaristi citarono amendue le dette opere promiscuamente e secondo Testi a penna. Le *Vite de' Pontefici* poi venivano aumentate in numero, mano mano si ristampava la suddetta opera.

1187. —— Epistola a Nicolò Acciaiuoli *volgarizzata*. Verona, Ramanzini, 1834, in 8.° — Lire 2.

Si pubblicò dal conte Gio. Girolamo Orti, secondo un ms. della Biblioteca Capitolare di Verona. Il prof. G. I. Montanari la riprodusse nel *Giornale Arcadico*; Roma, Marzo, 1835, emendandone fino a settanta errori occorsi nella edizione Veronese. Questa *Epistola* era già stata messa in luce, insieme a diverse altre del Petrarca medesimo, pel Doni nella sua raccolta delle *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio* ecc.; Firenze, 1547, in 4.°; ed anche prima da Nicolò Franco nel suo *Petrarchista*; Venetia, Giolito, 1539, in 8.°, dove stanno molte altre *Lettere del Petrarca a Madonna Laura*, e di *Madonna Laura al Petrarca*, ed altro, che credesi a buon dritto tutto apocrifo. Se ne replicò poi la stampa (mutilata) in Venezia, nel 1623, in 16.°, unitamente al *Petrarchista d'Ercole Giovannini*; nel quale sono altresì inserite diverse *Lettere del Petrarca, di Madonna Laura* e di altri; ma come si crede del *Petrarchista* di N. Franco, quanto alla legittimità di dette Lettere, così è da supporsi il simile del *Petrarchista del Giovannini*. Leggesi parimente inserita dal P. Idelfonso di S. Luigi nel vol. 7.° dell'*Istoria di Marchionne di Coppo Stefani*, tra i *Documenti*; Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. 11 in 8.° Trovasi eziandio nella Raccolta di *Testi inediti del buon Secolo della favella toscana, fatta per cura del cav. Francesco Palermo*; Napoli, Trani, 1840, in 12.°; come parimente leggesi a pag. 226 delle *Lettere del B. D. Gio dalle Celle, pubblicate per cura del P. Sorio;* Roma, Classici sacri, (*Salviucci*) 1845, in 16.°; la quale qui si offre in più emendata lezione. Nella predetta *Raccolta del cav. Palermo* sta anche un *Prologo sopra la Commedia di Dante Allighieri* ecc. *fatto per M. Francesco Petrarca*, che quivi dicesi inedito. Comincia: *Pone e descrive Dante, poeta sovrano, corona e gloria della lingua Latina* ecc.

1188. —— Sonetto inedito a maestro Antonio da Ferrara, *con la Risposta del medesimo, ora per la prima volta*

pubblicato dal marchese Giuseppe Melchiorri. Roma, Puccinelli, 1841, in 8.° — Lire 3.

Edizione di pochi esemplari fatta in occasione d'illustri nozze. Questi due *Sonetti* furono tratti da un Codice ms. del Secolo XIV, già della Biblioteca Strozzi, contenente un antico *Canzoniere.* L'Opuscolo è di pag. 16; e il *Sonetto del Petrarca* comincia: *Antonio, cosa ha fatto la tua terra, Ch' io non credea che mai possibil fosse*, ecc.

1189. —— La Griselda *volgarizzata. Novella inedita tratta da un Codice Riccardiano del Secolo XIV, con Note e Tavola di alcune voci mancanti al Vocabolario.* Firenze, Fabbrini, 1851, in 8.° — Una Lira.

Dobbiamo questa diligente pubblicazione al benemerito signor Luigi Bencini, mancato ha pochi anni alle lettere e agli amici.

1190. —— Sonetti inediti *tratti da due antichi Codici esistenti nel civico Museo Correr di Venezia.* Venezia, Gasparri, 1852, in 8.° gr.

Pubblicazione eseguita in circostanza di cospicue nozze. L'opuscolo che è di pag. 38, ha in principio una *Lettera* alla Sposa, firmata G. D. R. — G. B. G., che le offeriscono questi *Sonetti* avuti per *cortesia da uomo illustre.* Alla *Lettera* dedicatoria tien dietro una ragionata *Nota preliminare* del ch. signor prof. Agostino Sagredo, nella quale si dà contezza dei Codici predetti: uno membranaceo che pare del Secolo XIV, e di mano toscana, e l'altro cartaceo, che mostra essere del Secolo XV, scritto da amanuense veneziano. Dopo tutto ciò ne vengono i *Sonetti* in numero di sette. Il primo comincia: *Fra quantunque leggiadre donne e belle.* Il secondo: *Gli antichi e bei pensier convien ch' io lassi.* Il terzo: *Solo soletto, ma non di pensieri.* Il quarto: *Io venni, a rimirar gli ardenti rai.* Il quinto: *Duo lampeggiar dagli occhi alteri e gravi.* Il sesto: *Io ho, molti anni già, piangendo aggiunte.* Il settimo: *Sacra Colonna, che sostiene ancora.*

1191. —— Frottola inedita. Firenze, tip. sulle Logge del grano, 1856, in 8.° — Una Lira.

Fu pubblicata dal gentile e pulito verseggiatore signor Giovanni Ghinassi, mio carissimo amico e concittadino, in occasione di nozze.

La *Frottola* è preceduta da un elegante ed ingegnoso proemio, col quale l' editore adduce buone ragioni a farlaci credere lavoro del Petrarca. Copiose illustrazioni risguardanti il Codice donde il componimento fu tratto, seguono il dotto *Proemio*; cui tosto succede la detta *Frottola*, la quale comincia: *I' ho tanto taciuto, Mentre ho ben dir potuto, Ch' i' ho perduto 'l tempo e i passi miei.* In fine stanno opportune *Note filologiche e dichiarative* risguardanti il Testo.

Trovansi poi *Rime del Petrarca* in *Bembo*, *Lettere a sommi Pontefici, a Cardinali*, ecc.: Venetia, 1560, vol. 4 in 16.°; al vol. 1.° pag. 80. E nella *Raccolta di antiche rime toscane*, edite dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 16.° E nel libro: *Biblioteca manoscritta del Farsetti* ecc.; Venezia, Fenzo, 1771, in 12.° E in *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.° E in *Prose e rime edite ed inedite d' autori imolesi;* Imola, Galeati, 1846, in 8.° E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia;* Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E in *Poesie italiane inedite di dugento autori;* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° ecc. La famosa *Canzone* che comincia: *Vergine bella* ecc. fu pubblicata replicate volte, con alcune *Sposizioni e Considerazioni* del cav. prof. don Antonio Marsand. Ma troppo sarebbe voler citar tutti i volumi, ove stanno Rime del Petrarca.

1192. Piacenti, Nuccio, Sanese, Avolo materno di S. Caterina da Siena, RIME.

Stanno nel libro: *Canzoni di Dante, Madrigali del detto, Madridrigali di messer Cino* ecc.; Venetia, Guglielmo da Monferrato, 1518, in 8.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

1193. Pianti DELLA VERGINE MARIA. V. in BERNARDO (S.) LE SETTE OPERE DI PENITENZA.

1194. Pianti DEVOTISSIMI DELLA MADONNA. V. in LAMENTO DELLA B. V. in terza rima.

1195. Piccolomini (Mino o Andrea di Mino de') Sanese, detto il *Ciscranna*, RIME.

Trovasi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1196. Pieri, Paolino, CRONICA DELLE COSE D'ITALIA *dall'anno* 1080 *fino all'anno* 1305, *pubblicata ed illustrata per la prima volta dal cavalier Anton-Filippo Adami.* Roma, per Gio. Zempel, 1755, in 4.° — Lire 4.

Questa *Cronica*, della quale è a far poco capitale per ciò che risguarda la Lingua, fu inserita eziandio nel vol. II della Giunta al Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, fatta dal Tartini in 2 volumi.

1197. Piero Asino, della famiglia (secondo il Trucchi) degli Uberti, SONETTO.

Leggesi a pag. 129 vol. 1.° delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1198. Piero (Re) d'Aragona, LETTERA AL RE CARLO, *del* 1270 *colla Risposta del Re Carlo.*

È inserita tra le *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in quarto.

1199. Plutarco. VITA DI FILOPEMENE, *tratta dal Volgarizzamento delle Vite di Plutarco, Testo di Lingua inedito.* Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1840, in 8.° — Lire 4.

Edizione di pochi esemplari, eseguita per cura del signor prof. Andrea Mustoxidi.

1200. —— LIBRO XXXV DEI GESTI E MEMORABILI FATTI DI M. CATO, *Testo inedito tratto dalle Vite di Plutarco.* Firenze, Le Monnier, 1843, in 8.° — Lire 5.

Fu pubblicato in numero di pochi esemplari, per circostanza particolare, dall' egregio signor M. Pientini.

1201. —— Vita di M. Tullio Cicerone, *tratta dal Volgarizzamento di Plutarco, Testo di Lingua inedito.* Venezia, Gio. Cecchini, 1847, in 8.° — Lire 3.

Non v' apparisce il nome dell' editore. Vero è però che in fine alla Lettera dedicatoria stanno sottoscritti il Prefetto e i Professori del Ginnasio patriarcale di Venezia.

1202. Poesie Italiane inedite di dugento Autori *dall' origine della Lingua infino al Secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da Francesco Trucchi.* Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° — Lire 20.

Apprendiamo dai *Ricordi Filologici e Letterari* pubblicati a Pistoia, 1847, in 8.° che questa *Raccolta è tanto gremita di ogni maniera spropositi, che non bastava l' animo* a un dotto e paziente letterato, *di allungare l' esame ch' egli ne voleva fare, più là che il primo volume.*

Nel primo volume stanno *Rime* di: *Antico Anonimo Siciliano, Messer lo re Giovanni, M. Rinaldo d' Aquino, M. Iacopo Mostacci, Iacopo d' Aquino, M. Folco di Calabria, Ruggieri Pugliese, Incerta Donna Ducentista, Iacopo Notaio da Lentino, Ciuncio Fiorentino, Polo di Lombardia, Ciacco dell' Anguillara, Don Arrigo re di Sicilia e re Manfredi figli dell' Imperadore Federigo II, Prinzivalle Doria, Frate Ubertino d' Arezzo, Carnino Guiberti, Terino da Castelfiorentino, Bondie Dietaiuti, Baldo da Passignano, Neri Visdomini, Pacino Angiolieri di Firenze, Monte di Firenze, Maestro Rinuccino, Ser Monaldo da Soffena, Noffo Bonaguidi, M. Piero Asino, Maestro Torrigiano, Compiuta Donzella di Firenze, Ubertino Giovanni del Bianco d' Arezzo, Lapo del Rosso, Minotto di Naldo da Colle, M. Migliore degli Abati, Incerto dugentista* (forse *M. Migliore degli Abati*), *Bartolino Palmieri, Ser Iacopo da Leona, Chiaro Davanzati, Bonagiunta Urbicciani da Lucca, Ser Brunetto Latini, Dante da Maiano, Rustico di Filippo, Orlandino Orafo, Beroardo Notaro, Ser Cione Notaro, Pallamidesse, Incerto Dugentista* (forse *Orlandino Orafo*), *Schiatta di Messer Albizzo de' Pallavillani, Incerto Dugentista, Incerto Dugentista, Incerto Dugentista, Incerto Dugentista, Incerto Dugentista, Guido Orlandi, Messer Onesto da Bologna, Federigo dell' Ambra, Andrea Lancia, Alesso di Guido Donati, Dino Frescobaldi, Dino Compagni, Cecco d' Ascoli, Cecco Angiolieri, Guido Cavalcanti, Messer Cino da Pistoia, Dante Allighieri.*

Nel secondo volume stanno pur *Rime* di: *Giotto Dipintore*, *Messer Cane della Scala*, *Incerto Trecentista*, *Simone dell' Antella*, *Rinaldo da Cepperello*, *Andrea Orcagna*, *Nicolò degli Albizzi*, *Incerta Donna Trecentista*, *Pieraccio di Maffeo Tedaldi*, *Incerto Trecentista*, *Incerto Trecentista Lucchese*, *Bindo Bonichi da Siena*, *Sennuccio Del Bene*, *Matteo Frescobaldi*, *Fazio degli Uberti*, *Betrico d'Arezzo*, *Frate Stoppa de' Bostichi*, *Messer Giannozzo da Firenze*, *Messer Bruzzi Visconti*, *Riccardo degli Albizzi*, *Incerti Trecentisti diversi*, *Incerto Trecentista da Cesena*, *Profezie di Fra Tommasuccio*, *Poesie musicali di Autori Trecentisti*, *Gherardo da Castelfiorentino*, *Cino di Francesco Rinuccini*, *Incerto Trecentista*, *Matteo di Landozzo degli Albizzi*, *Stefano di Cino Merciaio*, *Messer Gregorio Calonista di Firenze*, *Pierozzo Strozzi*, *Messer Francesco degli Organi*, *Incerto Trecentista*, *Franco Sacchetti*, *Nicolò Soldanieri*, *Messer Francesco Petrarca*, *Giannozzo Sacchetti*, *Messer Bartolomeo da Castel della Pieve*, *Alessandro de' Bardi*, *Franceschino degli Albizzi*, *Bonaccorso da Montemagno*, *Messer Bosone da Gubbio*, *Sinibaldo Perugino*, *Guido dal Palagio*.

In questo stesso volume stanno pur *Rime* d'Autori del Sec. XV, e negli altri due, *Rime* di Poeti de' Secoli XVI e XVII, i quali qui non si registrano perchè non confacentisi allo scopo della nostra Serie.

1203. Poesie DI ALCUNI ANTICHI RIMATORI TOSCANI. Roma, Benedetto Francesi, 1774, in 8.° gr. — Lire 5.

Stanno inserite nell'Opera: *Anecdota Litteraria ex mss. Codicibus eruta* etc.; Roma, Settarius, in 8.° e ne furono tirati a parte alcuni esemplari, de' quali tre in carta reale cerulea. Gli Autori contenuti in questa *Raccolta*, procurata dal ch. abate Pierantonio Serassi, sono i seguenti: *Guido Cavalcanti*, *Cino da Pistoia*, *Piero delle Vigne*, *Lapo Gianni*, *Bonagiunta Urbicciani*, e *Maestro Rinuccino*.

1204. Poesie LOMBARDE INEDITE DEL SECOLO XIII, *pubblicate ed illustrate da B. Biondelli*. Milano, Bernardoni, 1856, in 8.° gr., di pag, 216. Con un magnifico *Fac-simile* figurato. — Lire austriache 25.

Splendidissima edizione di soli 150 esemplari numerati, fatta con molta diligenza, amore e capacità filologica. Se ne favellò a lungo nel *Crepuscolo*, Giornale Milanese, ai num. 21, pag. 334; e 28,

pag. 445; Milano, Valentino, 1856, in 4.° Le *Poesie* contenute in questo volume sono un *Poemetto inedito di Pietro Barsegapè*, o *Bescapè*, che tratta del *Vecchio* e *Nuovo Testamento*; *De le zinquanta cortexie da tavola de Fra Bonvexino da Riva*; che in parte, ma assai scorrettamente, era già stato pubblicato dal dotto filologo inglese Bruce-Whyte nella *Histoire des langues romanes et de leur litterature*; Paris, 1841, vol. 3 in 8.°; *De la dignitade de la glorioxa Vergene Maria*, dello stesso; e il *Decalogo di anonimo Bergamasco* del 1253; il quale già s'era pubblicato in antecedenza dallo stesso signor prof. Biondelli nel *Saggio sui dialetti gallo-italici*, all'Appendice; Milano, Bernardoni, 1853, in 8.°; e poscia dal signor Gabriele Rosa nell'opera: *Dialetti, costumi e tradizioni delle Provincie di Bergamo e di Brescia*; Bergamo, 1855. Una Lettera dedicatoria dell'illustre editore al conte Giuseppe Archinto, dal cui ms. si è tratto il *Poemetto del Bescapè*; e una erudita Prefazione, ove stanno saggi di Rime di messer lo *Abate di Napoli*, di *Cino da Pistoia*, di *Onesto Bolognese*, e d'antiche *Iscrizioni*, precedono il libro; e copiosissime note dichiarative e filologiche leggonsi a pie' del testo.

Il suddetto Poema del Bescapè si è poscia inserito dal signor Biondelli ne'suoi *Studii Linguistici*; Milano, Bernardoni, 1856, in 8.°, insieme alle *Zinquanta cortexie* ecc. *di Fra Bonvexino da Riva*, a un *Lamento d'una Sposa per la lontananza del marito chiamato alle Crociate*, del 1270, che già si notò al N.° 826; e a una *Prosa Sicula* del 1287, *Di la venuta di lu re Iapicu in Catania*, ecc. Il *Poema del Bescapè* vi sta dalla pag. 205 alla 328 inclus. *Le Cortesie di Fra Bonvicino* dalla fac. 145 alla 152 inclus. *Il Lamento* dalla 153 alla 156; e la *Prosa Sicula*, con un'antica *Iscrizione Friulana* del 1103, dalla pag. 156 alla 160 inclus.

1205. Poeti antichi *raccolti da' Codici mss. della Biblioteca Vaticana e Barberina da monsig. Leone Allacci*. Napoli, Sebastiano d'Alecci, 1661, in 8.° *Assai raro*. — Lire 25.

Edizione poco stimabile assai, e riboccante di errori tanto per colpa dell'editore quanto dello stampatore. I Poeti contenuti in questo volume sono i seguenti: *Abbate di Napoli*, *Albertino Cirologo da Treviso*, *Alberto Albizi*, *Andrea di Piero Malavolti*, *Maestro Andrea da Pisa*, *Angelo da San Geminiano*; *Anselmo*, *Antonio degli Alberti*, *Antonio Buffone*, *Antonio Coccho da Venezia*, *Antonio da Faenza*,

Antonio da Ferrara, Antonio Medico, Antonio Piovano, Antonio Pucci da Firenze, Arrigo Testa da Lentino, Astorre de Faenza, Attaviano, Bandino, Bartolomeo da S. Angelo, Bartolomeo da Castel della Pieve, Bartolomeo Mocati da Siena, Battista degli Alberti, Benno de' Benedetti da Imola, Benuccio da Orvieto, Benuccio Salimbeni Cavaliere, Maestro Bernardo, Bernardo Medico, Bindo Bonichi da Siena, Borscia da Perugia, Bosone d' Agubio de Monte Dantis, Burchiello da Fiorenza, Butti Messo da Florentia, Castruccio, Cecco di M. Angiolieri degli Angiolieri, Cecco di M. Gualfreducci, Cecco Nuccoli da Perugia, Cene da la Chitarra d' Arezzo, Cino da Pistoia, Cione Notaio, Cionello, Ciullo d' Alcamo, Cola di M. Alessandro, Contino Lanfredi di Lucca, Dante Alighieri, Fabruzzo da Perosa, Fatio degli Uberti, Filippo Albizzi, Fino di M. Benincasa d' Arezzo, Folchalchiero de' Folchalchieri cavaliere Sanese, Folgore da S. Geminiano, Francesco Intronta, Francesco Ismera di Becchenugi da Firenze, Francesco degli Organi, Francesco di Simone Peruzzi, Giacopo da Lentino, Giacopo Mostaccio, Gillio Lelli, Giovanni d' Americo, Giovanni di Buonandrea, M. Giovanni Gherardo da Prato, Ser Giovanni Mendini da Pianettolo, Girardelli, M. Giuliano, Granfione Tolomei da Siena, Gualpertino di M. Monte Florido da Coderta, Guerzo di Montesanti, Guerzolo Avvocato di Taranto, Guido Cavalcanti, Guido dalle Colonne di Messina Giudice, Guido Guinicelli da Bologna, Guido Novello da Polenta, Guido Orlandi, Guglielmoto d' Otranto, Guittone d' Arezzo, Ingilfredi Siciliano, Lamberto di M. Francesco, Lapo Ianni Notaio di Firenze, Leonardo d' Arezzo, Leonardo Prete da Prato, Luporo, Mazzeo di Ricco da Messina, Odo delle Colonne di Messina, Onesto da Bologna, Pietro delle Vigne, Rainaldo d' Aquino, Rainieri da Palermo, Ruggerone da Palermo, Stefano Protonotario da Messina, Tommaso di Sasso da Messina.

Dal ch. signor Avv. Gustavo Camillo Galletti si ristamparono le *Illustrazioni di monsig. Leone Allacci alla sua Raccolta dei Poeti antichi* ecc. *premessivi alcuni Cenni storico-critici intorno alle varie Raccolte di antiche toscane poesie, alcune delle quali già edite si danno emendate.* Firenze, Piazzini, 1847, in 8.° Le *Poesie* che si danno emendate consistono ne' *Sette Sonetti di Fazio degli Uberti sopra i sette peccati mortali*, che già furono pubblicati dal cav. Alessandro Mortara come lavoro di *Maestro Antonio da Ferrara*, di cui vedi a questo articolo.

1206. Poeti del primo Secolo della Lingua Italiana *in due volumi raccolti.* Firenze (*senza nome di stampatore*), 1816, in 8.° — Lire 8.

Lodovico Valeriani ed Urbano Lampredi furono i principali editori di questa poco felice *Raccolta*, della quale ebbe molto a dire il cav. Vincenzo Monti nella sua *Proposta*. Le *Poesie* contenute in essa sono di 228 diversi autori, i quali fiorirono dall' anno 1197, fino al 1300.

Nel primo volume si contengono *Rime* di: *Arrigo Testa da Lentino, Bacciarone di messer Baccone da Pisa, Bandino Padovano, Bartolomeo o Meo o Mino de' Maconi da Siena, Bartolomeo di Sant' Angelo, Bartolomeo Notaio da Lucca, Bonaggiunta Monaco, Bonodico Notaio da Lucca, Bonaggiunta Urbiciani da Lucca, Ciullo d' Alcamo, Enzo Re, Fabbruzzo da Perugia, Farinata degli Uberti, Federigo II Imperadore, Folcacchiero de' Folcacchieri Sanese, Francesco d' Assisi (S.), Gallo o Galletto Pisano, Geri Giannini Pisano, Giudice Ubertino, Gonnella degl' Interminelli da Lucca, Gualpertino da Coderta, Guerzo da Montecanti o Montesanti, Guglielmotto d' Otranto, Guido delle Colonne, Guido Guinicelli, Iacopo Notaro da Lentino, Iacopo o Giacomino Pugliesi da Prato, Inghilfredi Siciliano, Lanzalotto o Lancellotto Siciliano, Lodovico della Vernaccia, Lotto di ser Dato Pisano, Lunardo del Gualacca, Mazzeo o Matteo o Masseo di Ricco da Messina, Mino di Federico, Natuccio Anquino Pisano, Nocco di Cenni di Frediano da Pisa, Noffo Notaio d' Oltrarno, Odo delle Colonne, Pannuccio dal Bagno Pisano, Piero delle Vigne Capuano, Polo, Pucciandone Martelli da Pisa, Ranieri da Palermo, Ranieri de' Sammaritani, Rinaldo d' Aquino, Ruggieri d' Amici, Ruggierone da Palermo, Saladino da Pavia, Semprebene da Bologna, Si. Gui. da Pistoia, Stefano Protonotario da Messina, Tommaso di Sasso da Messina.*

Nel secondo volume sono pur *Rime* di: *Albertino Cirologo, Albertuccio della Viola, Amorozzo da Firenze, Anselmo da Ferrara, Arrigo Baldonasco, Attaviano o Ottaviano Cardinale degli Ubaldini, Bernardo da Bologna, Bello Mettefuoco, Bindo d' Alesso Donati, Cene dalla Chitarra, Chiaro Davanzati, Cione Baglione, Conte di Santa Fiore, Conte Guido Novello, Dante da Maiano, Dello Bianco di Bucarello, Dello da Signa, Dino Compagni, Dino Frescobaldi, Dotto Reali, Dozzo o Deozzo o Andreozzo Nori, Federigo dall' Ambra, Fol-*

gore da San Geminiano, Francesco Ismera, Frate Angelo da Camerino, Fredi da Lucca, Geronimo Terramagnino, Gervasio Riccobaldo da Ferrara, Gianni Alfani, Giovanni dall' Orto, Giovanni Marotolo, Giraldo da Castello, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi, Graziolo da Fiorenza, Iacopo Mostacci o Mostazzo, Lapo o Lupo degli Uberti, Lapo Gianni o sia Giovanni Lapo, Lapo Saltarello, Lemmo di Giovanni d' Orlandi, Lippo Paschi de' Bardi, Loffo o Noffo Bonaguida, Maestro Migliore da Fiorenza, Masarello da Todi, Meo Abbracciavacca o Braccio Vacca, Meo di Bugno da Pistoia, Messer Caccia da Castello, Messer lo Abbate di Napoli, Mico da Siena, Mino del Pavesaio, Monna Nina, Monte Andrea da Firenze, Montuccio Fiorentino, Nuccio Piacenti, Onesto Bolognese, Paganino da Serzana, Pucciarello di Fiorenza, Ricco da Fiorenza, Ricco da Varlungo, Riccuccio da Fiorenza, Rustico Barbuto, Salvino Doni, Ser Baldo Fiorentino, Ser Bello, Ser Manno, Ser Monaldo da Soffena, Ser Pace Notaio, Simbuono Giudice, Terino da Castelfiorentino, Tommaso Buzzuola, Ubaldo di Marco, Ugo di Massa da Siena, Ugolino Buzzuola, Ugolino Ubaldini. Questi due volumi di antichi *Poeti* dovevano far parte di una raccolta di *Scrittori del primo secolo*, che non ebbe effetto.

1207. Polistoria DI FERRARA *dall' anno 1288 all' anno 1367, scritta da Anonimo.*

È inserita dal Muratori nella sua grande opera *Rerum Italicarum scriptores*, al vol. XXIV.

1208. Polo Marco, VOLGARIZZAMENTO DEL MILIONE. Firenze, Pagani, 1827-28, vol. 4 in 4.° — Lire 30 a 40.

Edizione di 700 esemplari, de' quali 80 in carta grande velina (L. 112), e 2 in pergamena. Fu eseguita questa ottima ristampa, secondo il Codice Salviati, citato dagli Accademici della Crusca, dal ch. signor Giambattista Baldelli Boni, il quale arricchì il testo di copiose *Annotazioni* filologiche, d' illustrazioni storiche, d' una *Vita del Polo*, di antichi *Documenti* inediti risguardanti il *Milione*, d' una *Carta dell' Affrica* disegnata sin dall' anno 1351, e d' assai altri corredi, che rendono importantissimo questo libro, e che fanno veramente onore all' eruditissimo signor Baldelli.

1209. — Lo stesso, *con questo titolo:* I VIAGGI IN ASIA, IN AFRICA, NEL MARE DELL' INDIE ecc. *Testo di lingua detto il* MILIONE *illustrato con annotazioni.* Venezia, Alvisopoli, 1829, vol. 2 in 12.° — Lire 2 a 4.

Questa ristampa fu eseguita per cura del benemerito Bartolomeo Gamba. Egli non riprodusse che il solo testo corredato del fiore delle *Note* che si trovano nell' antecedente edizione, e migliorò in qualche parte la interpunzione. Se ne impressero anche, in forma di 8.° 100 esemplari fregiati della *Carta Geografica* che servì all' opera intorno Marco Polo pubblicata dal Card. Zurla nel 1818; e alcuni altri pochi in diverse carte colorate, e in carte grandi; non che un esemplare, unico, in carta turchina di Francia. Vuolsi avvertire, che il *Milione* era già stato inserito dal Ramusio nel vol. II, della sua *Raccolta di Navigationi et Viaggi* ecc. Venetia, 1583, vol, 3 in foglio. Volgarizzatore del *Milione* viene creduto *Rustichello da Pisa*, che fioriva sul declinare del secolo XIII, ed è ignoto in quale lingua Marco Polo scrivesse propriamente l' opera sua; comunque si supponga, senz' addurne però convincenti ragioni, ch' ei la dettasse nel patrio linguaggio.

1210. Polo (Messer) di Lombardia, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°, ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E ne' *Lirici del secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1211. Presto Giovanni, LETTERA, *la quale per la grazia di Dio*, *mandò allo Imperadore Federigo di Roma.*

Trovasi a pag. XCI dei *Documenti editi ed inediti* che stanno in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani* ; Firenze , Magheri , 1823, in 8.° Dopo l' argomento comincia: *Noi siamo certi che voi*

desiderate di vedere per certe insegne l' essere nostro e de' nostri fatti ecc.

1212. Processo E SENTENZE DELL' IMPERADORE ARRIGO VII CONTRO A' FIORENTINI, *dell' anno* 1311.

E inserito tra i *Documenti* posti in fine al vol. 5.° delle *Istorie di Marchionne di Coppo Stefani*; Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. XI in 8.°

1213. Processo E SENTENZA CONTRO FEDERIGO II IMPERADORE DI PAPA INNOCENZIO IV.

E inserito in *Aristotile*, *Etica ridotta in compendio da ser Brunetto Latini*; Lione, 1568, in 4.° E in *Deliciae Eruditorum* del Lami; al vol. *Chronicon Imperatorum*; Firenze, Paperini, 1737, in 8.°

1214. Prose antiche DI DANTE, PETRARCHA ET BOCCACCIO ET DI MOLTI ALTRI NOBILI ET VIRTUOSI INGEGNI *nuovamente raccolte.* Fiorenza, con più privilegi, M D XLVII. (*In fine*) Per il Doni, in 4.° *Con tre intagli in legno. Raro.* — Lire 25 a 30.

Fu creduto un tempo, che la presente raccolta, pubblicata da quel bizzarro ingegno di Anton-Francesco Doni, contenesse pressochè tutte cose sue originali, ma si è riconosciuto poi ciò non essere punto vero, essendochè la più parte di dette scritture, però manomesse, trovasi in antichi Codici mss.

Gli *Opuscoli* che vi si contengono, dopo la *dedicatoria* del Doni alla signora Duchessa di Fiorenza Leonora di Toledo, e la Tavola delle prose, sono i seguenti: *Pistola di Dante Alighieri poeta Fiorentino allo Imperator Arrigo di Luzimborgo*; *Pistola del Re Ruberto al Duca di Athene*; *Pistola di M. Carlo di Buem a Papa Clemente VI*; *Pistola di M. Giovanni Boccaccio a Nicola Acciaiuoli*; *San Bernardo a Papa Eugenio III*; *Morbasiano signor de' Turchi a Papa Clemente VI*; *Cortesia del Saladino al Principe di Galilea*; *Pistola di M. Giovanni Boccaccio a Francesco de Bardi*; *Diceria di Dino Compagni a Papa Giovanni XXII*; *Pistola di Tomaso Giunti*; *Pistola del medesimo*; *Pistola del medesimo in nome di un chierico*; *Oratione*

d' Annibale a Scipione Africano; *Risposta di Scipione*; *Pistola di Cola di Rienzo tribuno del popolo di Roma a' Viterbesi*; *Oratione di Pandolfo Franco amb. del detto, nel consiglio di Firenze a II di luglio MCCCXLVII*; *Oratione di Francesco Baroncelli nel consiglio di Firenze*; *Risposta di Pandolfo Franco ambasciator del detto, alla proferta de' Fiorentini*; *Pistola di P. Francesco Petrarcha a Lionardo Beccamuggi*; *Pistola del medesimo a messer Nicola Acciaiuoli*; *Gualtieri d' amore nel libro del cavalier Brettone*; *Lettera del Petrarcha*; *Lettera di Frate Luigi Marsigli*; *Pistola del medesimo a Guido di messer Tommaso*; *A Fiammetta Giovanni Boccaccio da Certaldo*; *Lettera del medesimo a M. Cino da Pistoia eccellentissimo Dottore di leggi*; *Pistola di M. Francesco Petrarcha a M. Benintendi Segretario della Signoria di Vinegia*; *Pistola di M. Gio. Boccaccio a Madonna Andrea Acciaiuoli contessa d' Altavilla*; *Pistola di M. Andrea Dandolo Doge di Vinegia, a M. Francesco Petrarca*; *Pistola di M. Benintendi Cancelliere della Signoria di Vinegia a M. Moggio Parmiggiano, il quale soleva stare con M. Azzo da Coreggio signor di Parma*; *Risposta di M. Moggio*; *Sapientia di Maffeo Visconte di Milano, et come ritornò nella patria sua*; *Facetia di Sanchio Re di Castiglia contra il Papa*; *Facetia di Pietro Navo contra Vguccion dalla Faggivola*; *Il Turco a' Vinitiani*; *Vinitiani al Turco*; *Pistola del Petrarcha al signor Giovanni Colonna*; *Il Turco a' Fiorentini*; *Fiorentini al Turco*; *Historia d' uno amore del Re Carlo Magno*; *Lettera del Re Piero d' Aragona al Re Carlo MCCLXX*; *Lettera che mandò lo Re Carlo al Re Piero d' Aragona*; *Il Turco a Ferdinando Re di Napoli*; *Ferdinando Re di Napoli al Turco*; *Disfida del Duca di Milano a' Vinitiani*; *Allo illustre signor Francesco Sforza Duca di Milano*; *Al Magnifico signor Pandolfo Malatesta signor d' Arimino*; (È una *Lettera* del Petrarca); *Al Magnifico M. Guido da Polenta signor di Ravenna* (È una *Lettera* di Dante Alighieri); *Lettera di M. Cino da Pistoia a Messer Francesco Petrarca.* Fin qui le *Prose antiche*; termina il libro con una *Lettera* del Doni al Magnifico M. Gio. Conti.

1215. Prose di Dante e di Gio. Boccaccio. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 4.° — Lire 10.

Si trovano esemplari in carta grande. Le *Annotazioni* che cominciano alla pag. 327, sono di Antonmaria Biscioni. Le *Prose di*

Dante consistono nella *Vita Nuova*, *Convito*, e *Pistola allo 'mperadore Arrigo di Lusinburgo*. Quelle del *Boccaccio* sono: *La Vita di Dante*, *e varie Pistole indiritte a messer Pino de Rossi*, *a Francesco Priore di S. Apostolo*, *a Cino da Pistoia*, *a Nicolò Acciaiuoli*, *a Madonna Andrea Acciaiuoli contessa d' Altavilla*, e *a Francesco di messer Alessandro de' Bardi*. Havvi anche una *Pistola in lingua Napolitana*. È stimabile questa edizione, dice il Gamba, perchè alcune *Prose*, specialmente del Boccaccio si leggono in essa sola, nè furono mai ristampate: siccome però sono tratte da testi informi, così meriterebbero nuovi esami su migliori esemplari, volendosi ristampare. Una giusta critica alle *Note del Biscioni*, aggiunte a questa edizione, leggesi in una *Lettera di Apostolo Zeno* scritta a suo fratello P. Pier Caterino. (*Zeno*, *Lettere*, *tomo IV*, *pag.* 9)

1216. Prose e Rime EDITE ED INEDITE D' AUTORI IMOLESI DEL SECOLO XIV. Imola, Galeati, 1846, in 8.°

Fu pubblicata questa *Raccolta* per mia cura, in numero di soli 100 esemplari, de' quali due in carta grave. È una tiratura a parte dall' *Utile-Dulci*, *Giornale letterario Imolese*, ove tratto tratto erano inserite le suddette *Prose e Rime*. Sta in essa un Saggio del *Romuleonne di messer Benvenuto da Imola*; una *Lettera di Franco Sacchetti*, con un *Sonetto a messer Lodovico degli Alidosi signore d' Imola*, e la *Risposta di messer Lodovico*, con un *Sonetto* per le rime fatto in nome di lui da *Venanzio da Camerino;* un *Sonetto e una Canzone di Iacopo de' Garatori*; con altro *Sonetto di Antonio da Ferrara al Petrarca*, e la *Risposta del Petrarca*; il quale *Sonetto di Antonio da Ferrara*, salvo poche varianti, è quello stesso di *Iacopo de' Garatori*; e comincia: *O Novella Tarpea in cui s' asconde* ecc.; seguita un *Sonetto di Benno de' Benedetti* a *Franco Sacchetti*, è la *risposta del Sacchetti*; del quale pure sta in fine del libro un *Capitolo inedito per un figliuolo nato a Lodovico Alidosi*.

1217. Pucci, Antonio, CENTILOQUIO E POESIE. Firenze, Cambiagi, 1772, vol. IV in 8.° — Lire 10.

Dobbiamo questa pubblicazione al benemerito P. Idelfonso di S. Luigi; e fa parte delle *Delizie degli eruditi Toscani*, di cui forma i volumi III, IV, V e VI. Il *Centiloquio* altro non è che la *Cronica di Giovanni Villani* ridotta in rima. Al *Centiloquio* séguita la *Guerra*

tra' Fiorentini e' Pisani dal MCCCLXII al MCCCLXV, ed è diviso questo poemetto in 7 cantari; dopo il quale sonovi diversi *Capitoli e Sonetti.*

1218. —— CAPITOLO INTORNO ALLE BELLEZZE DI FIRENZE. Florentia, apud S. Iacopum de Ripolis, 1482, in 4.° — Lire 15.

Questo *Capitolo* trovasi più volte ristampato in antiche e moderne *Raccolte di Rimatori Toscani.*

1219. —— CANZONE IN LODE DI BELLA DONNA, *aggiuntovi un* SONETTO » fatto per uno ch' era in gran fortuna ». *Componimenti toscani del secolo XIV dati in luce dal dottor Enrico Wellesley, superiore del Convitto Ossoniense chiamato New inn hall.* Osford: co' tipi di I. Shrimpton, 1851, in 8.° — Lire 5.

È un opuscolo di pagine 12 intitolato al prof. Gius. Arcangeli. Fu creduto da prima che questi componimenti fossero lavori propriamente originali dell' illustre Wellesley, spacciati agli amici siccome del trecento; ma questo avviso fu tosto spento, allorchè l' Arcangeli trovò la *Canzone* stessa in un codice Magliabechiano, che poi con altra pubblicò, come in appresso vedremo, sotto il nome del proprio autore, Antonio Pucci. Il Wellesley trasse l' una e l' altro da un codice ms. da lui posseduto. La *Canzone* comincia: *Quella di cui i' son veracemente, In sè ha tutte quante le bellezze* ecc. Il Sonetto: *Prima ch' i' voglia rompermi e spezzarmi* ecc. Le ultime tre pagine contengono le *Annotazioni ed Illustrazioni* del celebre editore.

1220. —— IN LODE DI BELLA DONNA, CANZONI ecc. *pubblicate per le nozze* ecc. Prato, Alberghetti, 1852, in 8.° — Lire 3.

Il ch. signor prof. Giuseppe Arcangeli mise in luce queste due *Canzoni* tratte da un codice Magliabechiano, che le assegna ad Antonio Pucci. La prima è quella stessa data fuori dal Wellesley: la seconda si giudica inedita: comincia: *L' alta virtù di quel collegio santo Che adorna di Parnasso il sacro monte* ecc. L' opuscoletto che è di pagine 16, è preceduto da una *Lettera dedicatoria*, e da una

Prefazioncella; seguono le *due Canzoni*, cui tosto tengon dietro alcune *Note* filologiche ed illustrative, che occupano le due ultime facce.

Stanno *Rime* del Pucci anche ne' *Poeti antichi raccolti da monsignor Leone Allacci;* Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*, che è dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Gori*, *La Toscana illustrata nella sua storia*; Livorno, Santini, 1755, in 4.° E in *Sonetti del Burchiello e di altri*; Londra *(Lucca e Pisa)*, 1757, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Villani Gio.*, *Cronica*; Firenze, Coen, 1844, vol. IV in 8.° E nell' *Etruria*, *Giornale letterario toscano*; Firenze, 1850-51, vol. 2 in 8.°, al vol. 2, pag. 124 e 286. E nella *Miscellanea di cose inedite o rare*; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

1221. Pucciarello da Fiorenza, Rime.

Trovansi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

1222. Puccio Bellondi, Fiorentino, Canzone.

Questa canzone, che incomincia: *Come per dilettanza Vanno gli augelli a rota* ecc., fu pubblicata a pag. 29 del *Saggio di rime illustri inedite del Secolo XIII;* Roma, tipografia delle Belle Arti, 1840, in 8.° Ed a pag. 1293-94 della *Storia Universale del Cantù*; Torino, Pomba, 1851, in 8.°, al vol. 3.° Ed a pag. 194 del *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci;* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; siccome d' *Autore incerto.* Un Saggio, col nome del suo vero Autore, trovasi riportato dal Castelvetro, *Ragione d' alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro;* senza data, ma Modena, secolo XVI, in 4.°, a carte 79; ove sta inserita la sola seconda strofa, che incomincia: *Purifica il meo core.* (ediz. mod. *Purificami 'l core.*) Debbo questa notizia all' amico mio, signor Salvatore Bongi da Lucca.

1223. Pugliesi, Iacopo o Giacomino, da Prato, detto anche *Giacomo Pugliese*, RIME.

Leggonsi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Manuale della letteratura* ecc., *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1224. Pugliola (Frate Bartolomeo della), CRONICA BOLOGNESE, DALL' ANNO 1104 ALL' ANNO 1394.

È inserita nel vol. XVIII dell' Opera *Rerum Italicarum scriptores* compilata dal Muratori. Questa *Cronica o Miscellanea di cose storiche Bolognesi*, trovasi quivi pur continuata da Anonimo fino al 1471.

Q

1225. Quadriga SPIRITUALE. *Senza data, ma secolo XV, in 4.°*

Trovasi registrato questo rarissimo libro nel Catalogo della *Libreria Pinelli* al vol. IV, pag. 31-32 colla seguente nota: « È di grande antichità questo libro, stampato con rozzo carattere, senza numeri, registro e richiami. Il titolo, in lettere maiuscole, è: *In nomine domini nostri Iesu Christi. Incomenza el libro dicto Quadriga spirituale:* ed alla fine si legge soltanto: *Deo gratias amen.* La forma del volume è di piccolo quarto, e ciascuna facciata intera è composta di righe 26. L' opera è tradotta dal latino di frate Nicolò da Osimo, autore del supplemento alla *Somma Maestruzza* o *Pisanella*;

il di lui nome però in nessun luogo del libro si vede. L' edizione è sconosciuta a' più famosi bibliografi, e perciò apparisce di gran rarità. Quest' esemplare poi, oltre all' essere di ottima conservazione e di superba bellezza, è ancora assai nobilmente legato. » Così l' annotatore. Il benemerito P. Francesco Frediani, min. oss., mancato a' vivi con gran detrimento delle nostre lettere nel passato agosto 1856, aveva promesso di ristampare quest' opera nella *Biblioteca classica Sanfrancescana*; collezione, che poi non ebbe effetto.

1226. Quattordici (Edizione principe di) SCRITTURE ITALIANE, *per cura dell' ab.* ADAMO ROSSI, *cavate da un codice membranaceo dal medesimo scoperto in Perugia nell' ottobre del* 1855. Perugia, Vagnini, 1856, in 8.° di pag. 52.

Così viene annunziato in un Programma dell' egregio editore signor Rossi; nel quale furono stampati diversi saggi d' alcune delle quattordici scritture sopra annunziate, che sono le seguenti: *Meditazioni della Vita di Cristo*; il *Volgarizzamento dell' Omelia di Origene sopra il Vangelio di S. Giovanni*; *La Sposizione dei precetti del decalogo* e un *Trattatello sopra i peccati*; il *Volgarizzamento dei Soliloquii di S. Agostino*; la *Dottrina di un S. Padre*; il *Volgarizzamento delle Ammonizioni di S. Ambrogio alla madre sua*; i *Detti di S. Egidio, compagno del B. Francesco*; la *Vita di S. Egidio*; il *volgarizzamento dei detti di S. Anselmo della miseria umana*; il *Volgarizzamento di un' Epistola di S. Bernardo*; *Apparecchiamento di costumi interni ed esterni a ricevere Gesù Cristo*; il *Volgarizzamento delle Meditazioni piissime di S. Bernardo*; il *Volgarizzamento del detto di S. Giovanni Scolastico*, e un *Cantico.* Tutte le indicate operette saranno comprese in due volumi in 8.° grande; se ne imprimeranno copie in tutto conformi all' antico testo, ed altre ridotte alla lezione moderna a pro delle pie persone. Se la riuscita sarà in ragione delle promesse fatte dal benemerito editore, il che non vuolsi porre in dubbio, certo avremo molto ad allegrarcene. Nell' ottobre del 1855, altro programma era uscito al pubblico risguardante questo medesimo lavoro, in cui pur sono inseriti vari brani, ed un *fac-simile* a saggio dell' antico codice, con questo titolo: *Una novità letteraria.*

R

1227. Raccolta di Rime antiche, *fatta da Nicolò Pilli.* Roma, Antonio Blado, 1559, in 8.° *Con testina nel frontispizio. Assai raro.* — Lire 20.

Contengonsi in questa *Raccolta* le sole *Rime di M. Cino da Pistoia*, e di *Buonaccorso da Montemagno.* È divisa in due separati volumetti, e ciascheduno può stare di per sè solo, giacchè ciascheduno ha frontispizio e paginatura a parte.

1228. Raccolta di antiche Rime di diversi Toscani.

Stanno dopo le diverse edizioni della *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Parigi, Patisson, 1595, in 12.°: e Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.°: e Verona, Tumermani, 1753, in 4.°: ed ivi, 1750, in 8.° Gli autori delle Rime sono: *maestro Pagolo*, *Nastagio da Monte Alcino*, *Sennuccio del Bene*, *Guido Cavalcanti*, *Bernardo da Bologna*, *Guido Orlandi*, *Fazio Uberti*, *Cino da Pistoia*, *Onesto Bolognese*, *Dante*, *Petrarca*, *Franco Sacchetti*, *Iacomo da Lentino*, *Lapo Saltarelli*, *Lancillotto da Piacenza*, *Antonio da Ferrara*, *Pietro delle Vigne*, *Guido Guinizelli*, *Bonaggiunta da Lucca*, *Bonaggiunta monaco*, *Pieraccio di Maffeo Tedaldi*, *Antonio Pucci*, *Incerti* e *Gio. Antonio Romanello.*

1229. Raccolta di Rime antiche Toscane. Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. — Lire 20.

Copiosissima *Raccolta* procurata dal signor marchese Villarosa, ed oggi divenuta rara. Niun benefizio di emendazioni però hanno ottenuto queste *Rime* dall' illustre editore, poichè dal più al meno esse si sono riprodotte conforme si trovano nelle precedenti stampe. Ciò per altro che rende assai pregevole questa pubblicazione, si è,

non tanto la copia de' Poeti, quanto l' avervi inserito tutte le *Rime del Boccaccio*, quelle di *Cino da Pistoia*, di *Franco Sacchetti*, di *Bindo Bonichi*, di *Guido Cavalcanti*, e di altri, che si ritrovavano sparse qui e là in diversi volumi; non che il *Dottrinale di Iacopo Allighieri*, or quivi per la prima volta pubblicato.

Nel primo volume contengonsi le *Rime* di: *Amorozzo da Firenze*, *Arrigo Baldonasco*, *Bacciarone*, *Baudino d' Arezzo*, *Betto Mettefuoco*, *Bonaggiunta Monaco*, *Bonaggiunta Urbiciani*, *Brunetto Latini*, *Dante da Maiano*, *Dello Bianco da Bucarello*, *Dotto Reali*, *Dozzo Nori*, *Galletto da Pisa*, *Giacomo Pugliesi*, *Girolamo Terramagnino*, *Guido Cavalcanti*, *Guido Guinizelli*, *Guittone d' Arezzo*, *Il conte di Santa Fiore*, *Lapo Gianni*, *Lotto di ser Dato*, *Masarello da Todi*, *Meo Abbracciavacca*, *Monte Andrea da Firenze*, *Natuccio Anquino*, *Nocco dei Cenni*, *Noffo d' Oltrarno*, *Pannuccio dal Bagno*, *Pietro delle Vigne*, *Pucciandone Martelli*, *Ranieri de' Sammaritani*, *Rinaldo d' Aquino*, *Ruggieri d' Amici*, *Simbuono Giudice*, *Saladino da Pavia*, *Ubaldo di Marco*, *Ubertino Giudice*.

Nel secondo volume: *Albertuccio della Viola*, *Alesso Donati*, *Bartolomeo da Lucca*, *Bernardo da Bologna*, *Bonodico da Lucca*, *Cecco Angiolieri*, *Cino da Pistoia*, *Dante Alighieri*, *Forese de' Donati*, *Francesco de Barberino*, *Francesco Ismera*, *Fredi da Lucca*, *Geri Giannini*, *Gianni Alfani*, *Giovanni dell' Orto*, *Giovanni Marotolo*, *Gonnella degl' Interminelli*, *Graziolo da Firenze*, *Guido Orlandi*, *Lapo o Lupo degli Uberti*, *Lapo Saltarelli*, *Migliore da Firenze*, *Mino del Pavesaio*, *Monaldo da Soffena*, *Onesto da Bologna*, *Paganino da Serzana*, *Polo di Lombardia*, *Pucciarello da Fiorenza*, *Ricco da Varlungo*, *Riccuccio da Firenze*, *Terino da Castelfiorentino o d' Oltrarno*, *Tommaso Buzzuola*, *Ser Bello*, *Ser Ugo da Massa*.

Nel volume terzo: *Antonio Pucci*, *Arrigo di Castruccio*, *Bindo Bonichi*, *Bruzzi Visconti*, *Buonaccorso da Montemagno*, *Caccia da Castello*, *Chiaro Davanzati*, *Cione Baglione*, *Dello da Signa*, *Dino Compagni*, *Dino Frescobaldi*, *Domenico Cavalca*, *Fazio degli Uberti*, *Federigo dell' Ambra*, *Franceschino degli Albizzi*, *Frate Stoppa de' Bostichi*, *Giovanni de' Dondi*, *Guido della Rocca*, *Iacopo Alighieri*, *Iacopo Colonna*, *Iacopo Mostacci*, *Lemmo di Giovanni d' Orlandi*, *Lionardo del Gualacca*, *Loffo o Noffo Bonaguida*, *Matteo Frescobaldi*, *Nicolò de' Salimbeni detto il Muscia*, *Passera della Gherminella*, *Pieraccio de' Tedaldi*, *Roberto Re di Napoli*, *Salvino Doni*, *Sennuccio del Bene*, *Ser Pace Notaio da Firenze*, *Talano da Firenze*.

Nel quarto volume: *Adriano de' Rossi*, *Alberto degli Albizzi*, *Andrea da Pisa*, *Andrea Malavolti*, *Angelo da San Geminiano*, *Antonio Cocco*, *Antonio da Faenza*, *Antonio da Ferrara*, *Antonio Piovano*, *Antonio Pucci*, *Astorre da Faenza*, *Bartolomeo da Castel della Pieve*, *Benno de' Benedetti*, *Benuccio da Orvieto*, *Braccio Bracci*, *Ciscrana de' Piccolomini*, *Coluccio Salutati*, *Dante Alighieri*, *Dino di Tura*, *Filippo Albizzi*, *Filippo de' Bardi*, *Francesco degli Organi*, *Francesco Peruzzi*, *Franco Sacchetti*, *Gano da Colle*, *Giovanni Boccaccio*, *Giovanni d' Amerigo*, *Giovanni da Prato*, *Giovanni Mendini*, *Lorenzo de' Medici*, *Ludovico degli Alidogi*, *Maffeo de' Libri*, *Matteo da San Miniato*, *Michele Guinigi*, *Pescione Cerchi*, *Pierozzo Strozzi*, *Sennuccio del Bene*, *Stefano di Cino*, *Tommaso de' Bardi*, *Ugo delle Paci.*

1230. Raccolta DI TESTI INEDITI DEL BUON SECOLO DELLA FAVELLA TOSCANA. Napoli, Trani, 1840, in 12.° — Lire 2.

Al ch. signor Cav. Francesco Palermo dobbiamo questa preziosa Raccoltina, contenente scritti, certo, se non tutti inediti, aurei per la purezza della favella onde sono dettati. Vi si contengono i *Fiori e Vite di Filosofi e Imperadori*, i quali l' anno prima erano stati dati fuori dal celebre prof. Nannucci nel suo *Manuale* ecc., al vol. III; Firenze, Magheri, 1839, in 8.° *Pistola di san Bernardo sul governo della famiglia*: *Pistola di Francesco Petrarca a messer Nicola Acciaiuoli.* Questa era già stata inserita, fino dal 1539, nel *Petrarchista di Nicolò Franco*, stampato dal Giolito in 8.°; e dal Doni nelle *Prose antiche* ecc.; Fiorenza, 1547, in 4.°; e più modernamente si pubblicò in Verona, Ramanzini, 1834, in 8.°; ed a più corretta lezione nel *Giornale Arcadico*, anno seguente: *Prologo di Petrarca sulla Divina Commedia*: *Lettera sull' avvenimento di Cristo di Lentulo ufficiale.* Questa *Lettera* era stata in antecedenza messa in luce da Guglielmo Manzi nella sua raccolta di *Testi di lingua inediti tratti da Codici della Biblioteca Vaticana*; Roma de Romanis, 1816, in 8.°

1231. Rainieri da Palermo, RIME.

Stanno nel *Trissino*, *Poetica* ecc.; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia*

ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1232. Rambaldi (Benvenuto de') da Imola. V. in BENVENUTO da Imola.

1233. Ranieri Sardo, CRONACA DALL' ANNO 962 FINO ALL' ANNO 1400.

Sta dalla pag. 75 alla 244, del vol. VI, parte 2.ª dell' *Archivio storico italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI in 8.°

1234. Reali, Dotto, da Lucca, RIME.

Si trovano ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol IV in 4.° piccolo. Le poche *Rime* di questo antico Poeta, insieme a una *Lettera in prosa* erano già state inserite a facce 79 e segg. delle *Lettere di Fra Guittone d'Arezzo*; Roma, de' Rossi, 1745, in 4.°

1235. Reali di Francia. Modena, Pietro Maufer, 1491, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 170.

1236. —— Gli stessi. Venetia, per Cristophoro de Pensis, 1499, in foglio. *Raro.* — Lire 100.

Moltre altre ristampe ne furon fatte ne' Secoli XV e XVI, ma tanto scorrette, e sì lontane dalla buona lezione, che non meritano d' essere registrate.

1237. —— Gli stessi, *edizione per la prima volta purgata da infiniti errori.* Venezia, Alvisopoli, 1821, in 8.° — Lire 5.

Pochi esemplari furono impressi in carta velina, e due soli in carta inglese. Il benemerito Bartolomeo Gamba si prese cura di questa nuova edizione, che, comunque non scevra di molti errori, pure è

da preferirsi a quante altre vennero fin qui eseguite. Questo Romanzo cavalleresco si giudica Opera originale toscana. Diverse ristampe se ne fecero e nel passato Secolo, e nel presente, ma tutte dal più al meno trasfigurate, e racconce all'intelligenza del popolo, appo il quale, non altrimenti che l'altro antico Romanzo, *Guerino detto il Meschino*, fu in ogni tempo accetto e gradito.

1238. Regola di S. Benedetto. V. in BENEDETTO (S.) REGOLA.

1239. Regola DELL' OSPITALE DI SANCTO IACOBO D'ALTOPASCIO.

Sono alcuni Capitoli riportati, per Saggio di questa antica Scrittura, dal Lami nelle *Deliciae eruditorum*; secondo un Codice del signor conte Ferrante. Capponi. Florentiae, ex Tip. heredum Paperiniorum, MDCCLIV, in 8.°

1240. Regolamenti DELLO SPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE.

Questi *Regolamenti* furono dettati da certo prete Nicolò, Rettore di S. Maria a Maiano in Diocesi di Spoleto ecc.; e si trovano inseriti nella *Storia degli Stabilimenti di benificenza e d' istruzione elementare gratuita della città di Firenze, scritta da Luigi Passerini.* Firenze, Le Monnier, 1853, in 8.°, a pag. 839 e segg. È dettato del 1374.

1241. Regolamenti DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA DI FIRENZE.

Stanno a pag. 939 e segg. della predetta Opera del benemerito signor Luigi Passerini, ed è secondo l'erudito editore, *Documento* importantissimo non meno per la Storia, che per la purezza del dettato. *Tutto,* dic' egli, *in esso spira evangelica carità: cara è la semplicità affettuosa ond' è dal principio alla fine improntato: ben definiti vi sono i doveri dello spedalingo, que' dei conversi, dello infermiere, del camarlingo e dei famigliari* ecc. L' operetta è scritta sul cominciare del Secolò XIV, ed è tratta dal ms. originale che si conserva nell' archivio delle Riformagioni, Class. I, *Statuto dell' Arte di Por S. Maria*, a pag. 1.

1242. Regolamenti *ai quali erano sottoposte le Milizie straniere stipendiarie e ausiliarie nella Repubblica Fiorentina.* Statuti in volgare del MCCC XXXVII.

Stanno dalla pag. 497 alla 549 del vol. XV, *Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI in 8.° Furono poscia ristampati a pag. 243 e segg. dell'*Appendice alla Storia politica dei Municipii Italiani*, col titolo di: *Ordinamenti intorno alla condotta delle Milizie straniere.*

Circa ad altri *Regolamenti* o *Statuti*. V. in BREVE ecc.; e in ORDINAMENTI ecc.; e in STATUTI.

1243. Riccardo da S. Vittore, V. in BERNARDO (S.), TRATTATO DI QUATTRO GRADI DI CARITA'.

1244. Ricciardo (Conte) Toscano, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Zenone da Pistoia*, *Pietosa Fonte*; Firenze, 1743, in 8.° E nel *Giornale Arcadico*, vol. I, anno 1819. E in *Perticari*, *Opere*; Lugo, Melandri, 1822-23, vol. 3 in ottavo.

1245. Ricco (o Riccuccio) da Fiorenza, RIME.

Sono inserite ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 5 in 8.°

1246. Ricco da Varlungo, RIME.

Furono pubblicate nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1247. Riccobaldo, Gervasio, da Ferrara, RIME.

S' impressero fra le *Rime scelte di poeti ferraresi antichi e moderni* ecc.; Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E fra' *Poeti del primo*

Secolo della lingua italiana; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E fra le *Rime antiche di autori ravignani*; Imola, Galeati, 1846, in 8.°

1248. Riccoldo (Fra) da Monte di Croce. Domenicano, Itinerario ai paesi Orientali, *scritto del XIII Secolo; dato ora in luce da Fra Vincenzio Fineschi* ecc. Firenze, Francesco Moücke, 1793, in 8.° — Lire 5.

È una delle più antiche prose che s' abbiano, ed è scritta con grande semplicità e naturalezza. A pag. 21 sta il ritratto in medaglia di Fra Riccoldo. A pie' di pagina non mancano frequenti ed erudite chiose dell'editore, il quale ha parimente arricchito il libro di una ben ragionata *Prefazione*. L'Opuscolo è in tutto di pag. 78, ed è pubblicato conforme un ms. che conservasi nella Libreria di San Lorenzo.

1249. Ricordi storici di Filippo di Cino Rinuccini dal 1282 al 1460. Firenze, Piatti, 1840, in 4.° — Lire 15.

Non fu posta in commercio questa importantissima pubblicazione, nella quale trovansi molte cose dettate nei Secoli XIII e XIV. Venne assistita dall'egregio signor Giuseppe Aiazzi, e se ne tirarono soli 250 esemplari.

1250. Ricordo dello Spedale di S. Maria della Scala. V. in REGOLAMENTI dello Spedale ecc.

1251. Riformagione la quale ordina la misura de' terreni delle sei miglia. 1389.

Sta dalla pag. 135 alla 140 del vol. X, *Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, volumi XVI in 8.

1252. Rime antiche di Autori Faentini, *finora pubblicate nelle diverse Raccolte di antichi Poeti Italiani*. Faenza, Montanari e Marabini, 1836, in 8.°

Questa meschinissima pubblicazione, di soli 100 esemplari, fu eseguita per mia cura, nella prima mia giovanezza. Cogli anni sono andato sì mal contento di essa, che ho distrutto tutti gli esemplari che via via mi son pervenuti alle mani. Vi si contengono: *Le Ricoglitrici di fiori di Franco Sacchetti*, componimento falsamente attribuito

ad Ugolino di Azzo Ubaldini; una *Canzone*, un *Madrigale* e quattro *Sonetti di Tommaso Buzzuola*; un *Sonetto di Ugolino Buzzuola*; uno di *ser Antonio da Faenza*; ed uno in fine di *Astorre Manfredi*.

1253. —— Le stesse, con questo titolo: RIME ANTICHE EDITE ED INEDITE D'AUTORI FAENTINI ecc. *Vi si aggiungono alcuni Documenti inediti risguardanti Astorre Manfredi e la sua Corte.* Imola, Galeati, 1846, in 8.°

Edizione di soli 100 esemplari, due de'quali in carta forte. Alcune di queste Rime si pubblicarono nell' *Utile Dulci*, *Giornale letterario imolese*. Stanno in questa *Raccolta*, pur da me rigettata, cinque *Sonetti* e tre *Canzoni di Tommaso Buzzuola*; un *Sonetto di Ugolino Buzzuola*; uno di *ser Antonio da Faenza a Franco Sacchetti*, colla *Risposta* per le rime di Franco; un altro *Sonetto del Sacchetti al signor Astorre di Faenza*, e la risposta di questo al Sacchetti; una *Canzone* e due *Sonetti di Andrea Viarani*, alcune *Rime di Alessandro Caperano*; e un *Sonetto di Ludovico da Marradi al Papa Ugenio.* A tutto questo segue un' *Appendice* contenente alcune *Prose e Rime di Franco Sacchetti ad Astorre di Faenza.*

1254. Rime ANTICHE DI AUTORI RAVIGNANI *che fiorirono nel Secolo XIV.* Imola, Galeati, 1846, in 8.°

Furono stampate per mia cura nell' *Utile Dulci*, *Giornale letterario Imolese*; donde se ne tirarono 100 esemplari a parte, due de' quali in carta forte. Stanno in questa *Raccolta*, da me rigettata altresì, e per la più parte distrutta, un *Sonetto* e *quattro Ballate del conte Guido Novello*, non che una *Canzone*, la quale comincia: *Io sento il sommo bene* ecc. falsamente attribuita a Guido, ma che è di Dante Allighieri; quattro *Sonetti* e una *Canzone di Ser Menghino Mezzani*, la *Canzone* comincia: *Io son la Donna che vòlto la rota* ecc. che, con varietà di lezione, trovasi eziandio tra le *Rime di Guido Cavalcanti*; due *Sonetti di Ser Muccio, detto anche Stramazzo*, che i più vogliono non ravignano, ma perugino; e *due di Gervasio Riccobaldo ferrarese*, ma che visse quasi tutto il tempo di sua vita e fiorì in Ravenna; e una *Lauda* in fine di *Ambrogio Traversari*.

1255. Rime ANTICHE (SCELTA DI). Firenze, Borgo Ognissanti, 1812, in 8.° — Lire 8 a 10.

Vi sono esemplari di carta grande e forte, impressi a parte; stando queste Rime ne' volumi XIV, XV e XVI della *Raccolta di Opuscoli scientifici* ecc.

I nomi de' Poeti inseriti in questa pregevolissima Scelta dal ch. Luigi Fiacchi, sono i seguenti: *Dante Allighieri, Forese Donati, Petrarca, Lapo degli Uberti, Ser Noffo Notaio, Cino da Pistoia, Guido Guinizelli, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Guido Cavalcanti, Guittone d'Arezzo, Re Enzo, Noffo Bonaguidi, Francesco Ismera de' Beccanugi, Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Francesco da Barberino, Franceshino degli Albizzi*, e *Fra Domenico Cavalca.*

1256. Rime d'Incerti Autori. V. in INCERTI Rimatori.

1257. Rime Istoriche di un Anonimo Genovese *vissuto nei Secoli XIII e XIV, tratte da un Codice dell'Avv. Matteo Molfino di Genova, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

Stanno dalla pag. 1 alla 62 del tomo IV *Appendice all'Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI, in 8.°

1258. Rime e Prose del buon Secolo della Lingua, *tratte da manoscritti e in parte inedite.* Lucca, Giusti, 1852. in 8.° — Lire 6.

Questa elegante edizione in caratteri elzevirini, a due colonne, di cui s' impressero 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena, dobbiamo alle cure del ch. monsig. Telesforo Bini. In esso volume si contengono molte preziose scritture, tra *Rime* e *Prose*. Fra le prime sono: *Lamento della B. V. in terza rima, Capitoli XI; Credo di Dante; Capitolo della morte, d' uno dei figli di Dante; Capitoli VII di Maestro Antonio da Ferrara; Capitoli III di Simone di ser Dino da Siena, detto il Saviozzo; Capitolo di Astorre Manfredi da Faenza; Sonetto* ecc. *di Dante Alighieri; Sonetto di Bindo Bonichi; Sonetto d' incerto; Canzone di Guittone d' Arezzo; Canzone di Dante; Canzoni XII morali di Bindo Bonichi da Siena; Canzone di Maestro Antonio da Ferrara; Canzoni VI di Simone di ser Dino* suddetto; *Laudi IV di Fra Iacopone da Todi, Laudi due d' ignoti; Laudi spirituali XXI.*

Tra le seconde, cioè le *Prose* sono: *Lettera di Fra Iacopone da Todi sopra la Laude de' cinque sentimenti*; *Lettera* (credesi dello stesso) *sulla Parabola della vigna*; *Lettera attribuita a S. Bernardo*; *Regola e vita degli amatori di Iesu Cristo ordinata pel Maestro Antonio da Massa dell' ordine di S. Francesco* ecc.; *Vita di santo Iosafat figliuolo del re Avenero* ecc. Il prof. Vincenzio Nannucci, nella sua *Rivista delle Collazioni dei Ss. Padri*; Firenze, Baracchi, 1856; notò e corresse alcune mende occorse in questo volume.

1259. Rinaldeschi (Ranieri de') da Prato, Esposizione di Salmi, *testo di Lingua inedito.* Lucca, Giusti, 1853, in 8.° — Lire 6.

Bellissima edizione a due colonne, in caratteri elzevirini. Si impressero 338 esemplari, de' quali alcuni in diverse carte distinte, ed uno in pergamena. Dobbiamo questa pubblicazione al benemerito monsignor Telesforo Bini.

1260. Rinaldo d'Aquino Rime.

Stanno nella *Poetica di Gio. Giorgio Trissino*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della Letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E nei *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei lirici più insigni d'Italia*; Firenze, Poligrafia Italiana, 1846, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Cantù, Storia Universale*, a pag. 1283, del vol. III. Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

Non sarà discaro agli amatori delle antiche Rime Toscane se qui inserisco una Canzone, che io giudico inedita, di questo Rinaldo, avuta dall' amico mio signor Salvatore Bongi. Rinaldo d' Aquino fioriva nel 1250.

CANZONE (1).

Per fino Amore vao sì allegramente,
Ch'io non aggio veduto
Ch'uomo, ch'è 'n gio, mi possa pareare:
E paremi che falli malamente
L'uomo ch'ha riceputo
Ben da signore, e poi lo vuol celare.
Perch'eo nol celeraggio
Com altamente Amor m'ha meritato;
Che m'ha dato a servire
A la fiore di tutta caunoscenza (2),
E di valenza (3),
E di bellezze, più ch'eo non so dire.
Amor m'ha sormontato (4)
Lo core; in mante (5) guise gran gioi n'aggio.
Gio aggio più di null'uom certamente,
Ch'Amor m'ha sì arriccuto (6),
Poi che le piace ch'eo la deggia amare;
Poi che dell'altre donne e la più gente (7),
Più ricco dono aio riceputo.
D'altro amador più deggio in gioia stare,
Che null'altro coraggio (8)
Porìa aver gioi ver core innamorato (9).
Però senza fallire,
Alla mia gioi null'altra gioi s'intenza (10);
Nè ho credenza
Ch'altro amadore potesse avvenire,
Per suo servire — in grato (11)
Dello suo fino amore, al meo paraggio.
Para (12) non averai, sì se' valente.
Che lo mondo ha lo suo prescio cresciuto;
Sì lo sape avanzare
Presio d'Amore! Non vale neente,
Poi donna ha servidore ritenuto,
Ed altro vuol pigliare.
Che l'amoroso usaggio

Non vuol che sia per donna meritato,
Ched uno a ritenire (13);
Ch'altrui 'ngannar è troppo gran fallenza.
In mia parvenza (14),
Chi fa del suo servire
Dipartire — quel ch'assai c'è stato,
Senza mal fare, mal fa 'l signoraggio.
Signoria vuol ch'eo serva lealmente,
Che mi sia ben renduto
Buon merito, che non saccia biasmare.
Ed eo mi laudo che più altamente
Ch'eo non ho servuto,
Amor m'ha cominciato a meritare.
E so ben ch'eo seraggio
Quando sarò d'amor così innalzato.
Perciò vorria compire,
Com dee fare chi sì ben comenza;
Nè ho credenza — ch'unque ci avvenisse (15)
Mai per lo mio valore.
Così d'Amore — sono eo aiutato,
Più ho acquistato — ch'eo non servit'aggio.

(1) Questa Canzone è mentovata da Dante nel *Volgare Eloquio*, e si credeva smarrita. Il Trucchi dice essere nel celebre Codice di trovatori italiani della Vaticana N. 3793. Noi la trascrivemmo da una copia fattane dal Moücke sopra un antico codice Redi, che però in diversi luoghi ci è sembrata di dubbiosa e incerta lezione. (2) *Caunoscenza*, *canoscenza*, *conoscenza*, *conoscimento* etc. parole familiari agli antichi poeti italiani, equivalgono presso a poco a *sapienza*, *senno*. (3) *Valore*, *virtù*. (4) *Innalzato*, *sublimato*. (5) *In molte*, *in più maniere*. (6) *Arricchito*. (7) *Gentile*, prov. *gen*. (8) *Cuore*, prov. *Coratge*. (9) Cioè, *nissun cuore potrebbe aver gioia*, *letizia*, *in paragone di un cuore innamorato*. (10) *Intenzare* qui vale *contrastare*, *tenzonare* ecc. Oddo delle Colonne, nel suo lamento della innamorata, disse: *E fatta conoscenza Par ch'aggia d'altra amanza*; *Oh, Dio, chi lo m'intenza*, *Mora di mala lanza*, *E senza penitenza*. Così nel senso di *tenzone*, *contrasto*, *paragone*, usarono gli antichi qualche volta *intenza*, che generalmente però significò *amore*, o piuttosto *inclinazione*, *tendenza di amare*. Iacopo da Lentino: *Novella canzon*, *prega Quella che senza*

intenza, Tuttor s' agensa — di gentil costumi. E Rinaldo d' Aquino altrove: *Ed ivi è il compimento Di tutta la valenza, Senza nissun'intenza, La' ve mia donna fa dimoramento.* (11) *In piacere, a grado.* (12) *Pari, eguale.* (13) *Col ritenere.* Gli antichi usarono *a* nel senso di *con,* come l' *ab* de' provenzali. Se la lezione di questo passo non è scorretta, parrebbe dovesse intendersi: che l'uso amoroso non vuole che la donna ricompensi se non un sol uomo, col ritenerlo per servidore. (14) Secondo il mio avviso. (15) *Che mai ci arrivassi per proprio merito.* Nota *unquemai* diviso.

1261. Rinaldo da Cepperello, Sonetto.

E inserito dall' egregio signor Francesco Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1262. Rinuccini, Cino di Francesco, Ballata.

Trovasi a pag. 145 del vol. 2 delle predette *Poesie* raccolte dal signor Trucchi.

1263. Rinuccini, Filippo. V. in RICORDI storici.

1264. Rinuccino (Maestro), Rime.

Si leggono tra le *Poesie di alcuni antichi Rimatori toscani*; Roma, Francesi, 1774, in 8.° grande. Ed in *Serassi, Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta* ecc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII* ecc.; Roma, 1840, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1265. Roberto Re di Gerusalemme, Il Trattato delle virtu' morali ecc. Roma, Grignani, 1642, in foglio. — Lire 10.

1266. —— Lo stesso. Torino, Stamp. reale, 1750, in 8.° — Lire 4.

È una diligente ristampa della summentovata edizione. Oltre il *Trattato delle Virtù morali*, attribuito al Re Roberto, o come altri Ruberto, ma che in sostanza è lavoro di Graziolo Bambagiuoli Cancelliere Bolognese, vi si contengono il *Tesoretto di ser Brunetto Latini*, quattro *Canzoni di Bindo Bonichi da Siena*, ed alcune *Rime di M. Francesco Petrarca* estratte da un suo originale. Del Re Roberto abbiamo pure in istampa una *Pistola al Duca d' Atene*, che trovasi fra le *Prose antiche raccolte dal Doni*; Fiorenza, 1547, in 4.°

Circa altre edizioni del *Trattato delle Virtù morali* ecc., è da vedersi nel Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. Ma V. anche in BAMBAGIUOLI, Graziolo.

1267. Rocca (Messer Guido della), Rime.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc., Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1268. Rocca (Pier della), Rime.

Si trovano nel *Saggio di rime di quattro poeti del Secolo XIV, tratte da un codice inedito*; Firenze, Pezzati, 1829, in 8.°

1269. Romanello, Gio. Antonio, Padovano, Ritmi volgari. Verona, per Zuanne Alvise e Roberto fratelli (senz' anno), in 4.° *Rarissimo.* — Lire 30.

Questi *Ritmi* furono ristampati, conforme la sopraccitata antica edizione del secolo XV, dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Verona, Tumermani, 1753, in 4.° Un *Sonetto* ch' era rimaso inedito, fu pure inserito nelle *Memorie di storia letteraria*; Venezia,

Valvasense, 1758, tomo XI, carte 59; dove si danno altresì varie lezioni de' *Sonetti* già pubblicati.

1270. Romolo (Beato) Fiorentino, Gesuato, Rime.

Il Crescimbeni inserì nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° le poche *Rime* che del B. Romolo ci rimangono.

1271. Rosaio della Vita. V. in CORSINI Matteo.

1272. Rossi (Adriano de'), Fiorentino, Rime.

Si pubblicarono dal Crescimbeni, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1273. Rosso, Matteo, da Messina, Sonetto.

È inserito a pag. 248 del *Perticari, Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8.°; e si stampò conforme la lezione di un codice Vaticano.

1274. Rosso (Lapo del), Rime.

Stanno fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1275. Ruggerone da Palermo, Rime.

Trovansi tra *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1276. Ruggieri d' Amici, Rime.

Furono impresse tra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

1277. Ruggieri Pugliese, Rime.

Si leggono nella *Poetica di Gio. Giorgio Trissino*; Vicenza, Ianiculo, 1529, in foglio picc. E tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. 4 in 8.°

1278. Rustichello da Pisa, V. in POLO, Marco, Il Milione.

1279. Rustico Barbuto, di Filippo, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E nel *Saggio di rime illustri inedite del secolo XIII*; Roma, 1840, in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda* con aggiunte. Costui è certo quello stesso *Filippi Rustico*, che notai al N. 617.

1280. Rustico o Rusticiano da Pisa, Girone il Cortese, Romanzo cavalleresco: *Volgarizzamento inedito del buon Secolo pubblicato con note dal dottor Francesco Tassi*. Firenze, Soc. Tipogr. sulle Logge del Grano, 1855, in 8.° — Lire 10.

Accuratissima pubblicazione corredata di un erudito *Avvertimento*, di copiose e dotte illustrazioni, e di un *Indice delle voci*, *dei modi e significati*, che si trovano in questo libro, non registrati ecc. Un saggio di questo antico romanzo cavalleresco n' era stato pubblicato, per cura del ch. signor Pietro Fanfani, a pag. 146 e seg. del vol. 2.°, l' *Etruria*. Firenze, Società tip., 1851-52, vol. 2 in 8.° V. anche in FRAMMENTO di antico ecc. di Girone il Cortese.

S

1281. Sacchetti, Franco, NOVELLE. Firenze, (*Napoli, senza nome di stampatore*), 1724, vol. 2 in 8.° — Lire 15.

Di questa originale edizione assistita da monsignor Giovanni Bottari, a cui anche appartiene l'erudita *Prefazione*, alla quale credesi avesse parte anche il Biscioni, e che si eseguì conforme due mss. Laurenziani di non troppo buona lezione, abbiamo due contraffazioni. La prima diversifica dall' originale per avere, oltre molt' altre cose, nella iniziale della *Dedicatoria*, una cittadella in luogo di un vaso di fiori; ed è corretta quanto la prima, e credesi fatta in Lucca; e la seconda è mancante di un mellone intagliato in legno, che tanto nell' originale, quanto nella prima contraffazione sta impresso dopo le testimonianze intorno al Sacchetti. Giudicasi da chi bene la esaminò, assai scorretta, e da non farne verun capitale. Ma V. il Borromeo, nel *Catalogo delle Novelle italiane in prosa.*

1282. —— Le stesse. Londra, Bancker (*Livorno, Masi*), 1795, vol. 3 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 12.

Deesi questa preziosa ristampa alle cure di Gaetano Poggiali, che ridusse meglio l' interpunzione, e supplì con manuscritti a varie lacune.

1283. —— Le stesse. Milano, Classici italiani, 1804, vol. 3 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 9.

1284. —— Le stesse. Milano, Silvestri, 1815, vol. 3, in 16.° *Con ritratto.* — Lire 9.

1285. —— Le stesse. Firenze, Borghi e comp, 1833, in 8.° *A due colonne.* — Lire 5.

In tutte le prefate edizioni, qual più qual meno buone abbastanza, sta in fine alle *Novelle* la *Lettera del Sacchetti a Iacomo di Conte da Perugia sopra le Dipinture de' Beati.* Di questo Novellatore, che in origine scrisse e lasciò 300 Novelle, ma che la voracità del tempo non ce ne ha tramandate che solo 258, chiamato da Gasparo Gozzi *vivacissimo Novelliere*, ed allogato da lui per merito *dopo il Boccaccio*, abbiamo diverse *Scelte*, che qui non si registrano, perchè non confacenti all' uopo nostro. Tra queste *Scelte* è da risguardarsi siccome migliore quella offertaci dal ch. sig. prof. Alessandro Torri, in sole *Cento Novelle;* Verona, 1798, e 1821, in 8.° In antecedenza, cioè nel 1754, e nel 1770, s' erano pubblicate in Venezia pur *Cento Novelle*, ma con poco corretta lezione. V. in NOVELLA DI TORELLO ecc.

1286. —— DODICI NOVELLETTE INEDITE *citate dagli Accademici della Crusca.* Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in 8.°

Di questo opuscolo s' impressero soli 50 esemplari numerati, dodici dei quali in carta grave inglese, due in carta grave cerulea, e tre in pergamena di Roma. Trassi io stesso queste *Novellette* dai *XLIX Sermoni sopra gli Evangeli di Franco*, che si trovano tra le sue *Opere diverse* nella Magliabechiana, e nella Palatina. La penultima di esse altro non è in sostanza che una Leggenduzza *sopra l' origine della Croce*, la quale trovasi in molti antichi mss. Comincia: *Quando Adam venne a morte, che avea grande numero di anni, chiamò Seth suo figliuolo, e disse* ecc.

1287. —— LETTERA A DONATO ACCIAIUOLI. Livorno, 1813, in 8.° — Lire 2.

Questa *Lettera* insieme alla *Risposta di Donato*, fu pubblicata da Gaetano Poggiali nella sua *Serie dei Testi di lingua*, donde se ne tirarono a parte pochi esemplari.

1288. —— La stessa, Firenze (*Venezia*), 1815, in 8.° — Lire 4 a 6.

In fine di questo raro opuscolo sta scritto: *Se ne sono impressi*

XV esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissime membrane. È da correggersi la *data* a pag. 2, N. 7, lin. 3, dove leggesi 1842, sostituendovi 1815; del che pure si tocca nel *Supplemento.*

1289. —— La Battaglia delle vecchie con le giovani, *Canti due.* Bologna, Masi e comp., 1819, in 8.° gr. — Lire 2.

Prima edizione di questo *Poemetto*, curata dall' eruditissimo signor Basilio Amati, secondo un codice Gaddiano. Se n' erano già veduti alcuni Saggi in antecedenza nel *Giornale Arcadico.*

1290. —— La stessa. Imola, al Seminario, 1819, in 8.° picc. — Una Lira.

Materiale ristampa della precedente.

1291. —— La stessa. Firenze, Ronchi e comp. 1825, in 8.°

Fu pubblicata per cura dell' Accad. della Crusca sig. dott. Luigi Rigoli, insieme ad altre *Rime del Sacchetti* nel *Saggio di rime di diversi buoni autori.* Questo *Poemetto* che fino allora si era riputato diviso in due soli canti, si dà per intero coll' aggiunta di altri due *Cantari*, secondo un codice della Magliabechiana.

1292. —— Alcune Rime. Venezia, Alvisopoli, 1829, in 8.° — Lire 5.

Edizione non venale, fatta in pochi esemplari, due de' quali in pergamena. Si pubblicò per mia cura. Contiene la lunga *Frottola*, già dall' Alberti inserita nella *Prefazione* al suo *Dizionario Enciclopedico*, intitolata: *Le Ricoglitrici di fiori: due Ballate, e due Canzoni sulle foggie di vestire dei giovani Fiorentini.* Così il Gamba per astrazione; e non si avvide, che il componimento del Sacchetti riportato dall' Alberti, non è già le *Ricoglitrici de' fiori*, ch' egli inserì in questo suo libretto, ma sì bene la lunga *Frottola* di detto autore, che incomincia: *La lingua nova, Ch' altrove non si trova* ecc.

1293. —— Cinque Sermoni, *pubblicati per la prima volta dal ms. miscellaneo di versi e prose dell' autore, esistente*

nella Biblioteca Palatina. Firenze, Piatti, 1845, in 8.° — Lire 3.

Non v' apparisce il nome dell' editore, il quale certo fu persona assai diligente ed erudita. Il primo *Sermone* comincia: *È da sapere che Dio vuole che noi amiamo tutte le creature* ecc. Il secondo: *Fassi quistione se la faccia di Dio si muterà al divino Iudicio* ecc. Il terzo: *Quaestio. Se Dio è così pieno di misericordia, come il Salmista ed altre Scritture scrivono* ecc. Il quarto: *Bettania tanto viene a dire quanto obbedienza* ecc. Il quinto: *Ogni cosa a volere che sia perfetta, conviene pigliare la via del mezzo.* Un sesto *Sermone* fu pure da me pubblicato dietro un *Programma a' Sermoni sopra i Vangelii;* Faenza, Conti, 1853, in 8.° grande: il quale comincia: *Quaestio. Se li sensi, o se alcuno senso adopera secondo la sua natura* ecc. Di tutti i *Sermoni* di Franco, che sono XXXXIX, insieme ad altri suoi *Opuscoli*, si sta preparando un' edizione dal ch. signor Ottavio Gigli.

1294. —— BALLATE EDITE ED INEDITE. Imola, Galeati, 1849, in 8.°

Edizione di soli 100 esemplari de' quali alcuni in carta distinta, fatta in occasione di nozze. Furono da me raccolte dal ms. esistente nella Magliabechiana, e confrontate con altro che trovasi nella Palatina, amendue tratti dal ms. Giraldi, l' uno per mano d' Anton-Maria Biscioni e l' altro di Rosso Martini. Alcune di queste *Ballate* erano già state messe fuori in diverse *Raccolte d' antichi Rimatori;* ed io stesso nel 1846, in Faenza alla tipogr. Conti n' avea pubblicato, in occasione di nozze, dodici, sei delle quali inedite. In fine del volumetto sta pure una *Canzone morale e teologica*, che comincia: *Teologo non fu giammai in terra* ecc.

1295. —— LETTERE VOLGARI. Imola, Galeati, 1850, in 8.° — Lire 6.

Fu questo volumetto pubblicato per occasione di nozze in soli 100 esemplari, pochi de' quali in carta distinta. Non sono tutte del Sacchetti queste *Lettere*, ma ve n' ha d' altri a lui indiritte; e cioè di *Lodovico degli Alidosi signore d' Imola; di Donato Acciaiuoli* e di *Michele Guinigi da Lucca*. Manca solo la *Lettera* scritta a *Iacomo di Conte da Perugia*, che per giusti riguardi si dovè ommettere, ma che trovasi inserita in fine al suo libro del *Trecentonovelle*. Diverse

delle sopraddette *Epistole* erano già edite. Quella a *Donato Acciaiuoli* colla *Risposta*, dal Poggiali nella sua *Serie dei Testi di lingua*, ed altrove, come vedemmo più sopra: nella quale *Serie del Poggiali*, oltre molte *Rime del Sacchetti*, trovansi pure una *Epistola a Piero Gambacorti signore di Pisa*, e una ad *Astorre Manfredi signore di Faenza*, la quale parimenti insieme ad un' altra indiritta al predetto Astorre, leggesi nell' *Appendice alle rime edite ed inedite d' antichi autori Faentini*; ove pure stanno diversi altri *Componimenti e in prosa e in rima del Sacchetti*. Nelle *Prose e rime antiche di autori Imolesi* trovansi altresì la *Lettera a Lodovico degli Alidosi*, colla *Risposta dello stesso*, e varie *Rime* per giunta. Similmente le *Lettere consolatorie a Madonna Franceschina degli Ubertini*, e a *Messer Giovanni Rinuccini da Bologna*, erano già per mia cura, state poste in luce a Faenza per occasione particolare, nel 1847 tip. Conti, in 8.°, in numero di pochi esemplari. Tutte le *Lettere* verranno quanto prima ripubblicate alla tipografia Le Monnier, per cura del ch. signor Ottavio Gigli, insieme a' 49 *Sermoni sopra i Vangeli*, e ad altri *Scritti* del Sacchetti.

1296. —— Madrigali. Imola, Galeati, 1850, in 8.°

Edizione di soli 100 esemplari, alcuni de' quali in carta distinta. Anche questi furono per mia cura insieme tutti riuniti e pubblicati secondo i codici Magliab. e Palat.; Varii di essi trovansi già editi in diverse antiche e moderne *Raccolte*, ed io stesso, in occasione di nozze, nel 1846, co' tipi del Marabini di Faenza, ne avea pubblicati otto degl' inediti. Stanno in fine le tre *Caccie:* la prima, che è le *Ricoglitrici de' fiori*, da alcuni attribuita falsamente ad Azzo Ubaldini da Faenza, assaissime volte si produsse e riprodusse nelle *Raccolte d' antichi poeti*. L' altra, che è la *Caccia del Lupo*, trovasi, mozzicata d' alcuni versi, tra le *Poesie italiane inedite di dugento autori* ecc.; la terza in fine, che è la *Battaglia*, si dà qui per la prima volta stampata.

1297. —— Rime. Lucca, Franchi e Maionchi, 1853, in 8.° — Lire 2 a 3.

Edizione di 240 esemplari, venti de' quali in carta grave inglese, altrettanti in carta grave cerulea, uno in pergamena, ed altro singolarissimo stampato in forma di 4.° grande in carta inglese da

disegno. Questa pubblicazione deesi alle cure di alcuni dotti Lucchesi. In essa si contengono tutti i *Madrigali*, le *Ballate* e le *Caccie* già per lo addietro pubblicate: e, per soprappiù, vi stanno alcune *Canzoni a ballo* fin qui inedite. Gli editori si attennero piuttosto a' mss., di quello che alle stampe.

1298. —— Sonetti e Lettera di Franco Sacchetti e di Michele Guinigi, *testo di lingua* Lucca, Fontana, 1855, in 8.° — Lire 4.

Edizione di sole 40 copie numerate, delle quali dodici in carta grave e quattro in pergamena. Furono inseriti questi componimenti nella *Prefazione ad alcune Novelle di Giovanni Sercambi*, date fuori dal ch. signor Carlo Minutoli, da cui si tirarono a parte i detti 40 esemplari.

Oltre le prefate cose sopracitate, trovansi eziandio sparse in diverse *Opere*, varie *Rime del Sacchetti*, e cioè *Sonetti*, *Canzoni*, *Capitoli*, *Frottole* ecc.; onde chi bramasse conoscerle tutte vegga in *Equicola*, *Mario*, *Introduttione al comporre* ecc. Venetia, per Sigismondo Bordogna, 1555, in 4.° E in *Minturno*, *Arte poetica*; 1564, in 4.° E nell' *Atanagi*, *Rime*; Venezia, Avanzo, 1565, vol. 2, in 8.°; al vol. 2.° E in *Limoni*, *Puccio*, *Annotazioni al Malmantile di Perlone Zipoli*; Firenze, alla Condotta, 1688, in 4.° E nella *Raccolta di Rime antiche toscane che è dopo la Bella mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E in *Trissino*, *Opere*; Verona, Vallarsi, 1729, in 4.° E in *Manni*, *Istoria del Decamerone*; Firenze, 1742, in 4.° E in *Zenone*, *Pietosa fonte*; Firenze, 1743, in 8.° E in *Burchiello*, *Sonetti*, ecc.; Londra (*Lucca e Pisa*), 1757, in 8.° E in *Castiglione*, *Lettere*, alle Note; Padova, Comino, 1769-71, in 4.° E nella *Prefazione alle Novelle del Sacchetti*; Londra, Banker, 1795, vol. 3, in 8.° E in *Alberti*, alla Prefazione del *Dizionario Enciclopedico*, Lucca, Marescandoli, 1797, in foglio. E in *Poggiali*, *Serie* ecc.; Livorno, Masi, 1813, vol. 2 in 8.°, non che nella tiratura a parte fatta in pochi esemplari delle *Rime* che in essa *Serie* si trovano; in 8.°, colla data del 1812. E in *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° piccolo. E nel *Giornale Arcadico*, al vol. 1.° e seg. E in *Perticari*, *Opuscoli*, Lugo, Melandri, 1823, in 8.° E in *Saggio*

di rime ecc.; Firenze, Ronchi, 1825, in 8.° E in *Memorie originale italiane risguardanti le belle arti*; serie terza; Bologna, 1842, in 8.° p. 133 e seg., E in *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Prose e Rime d' autori imolesi*; Imola, Galeati, 1846, in 8.° E in *Rime antiche d' autori faentini*. Ivi, per lo stesso, 1846, in 8.° E in *Lirici del secolo primo, secondo e terzo*; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° E in *Manuale cristiano*; Modena, 1851, in 24.° E in *Miscellanea di cose inedite o rare*; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

Molti opuscoli che trovansi nel volume delle *Opere diverse di Franco Sacchetti*, restano tuttavia inediti. A saggio della semplicità e credulità de' tempi in cui esso vivea, vuo' qui inserire una scritturina che andava allora attorno comunemente, della *Natura*, cioè, *e virtù delle pietre preziose*, per cui non avremo più a maravigliarci gran fatto della superlativa pecoraggine di Calandrino, il quale, come racconta il Boccaccio, credeva, avendo addosso l' *Elitropia*, non essere da chi che si fosse veduto. Questa scrittura, per quanto rilevasi dal Codice Laurenziano, Plut. 73, num. 43, fu compilata nel primo secolo dell' èra cristiana da un re d'Arabia (1), il quale, secondo ritraesi dal Codice Riccardiano, segnato N.° 40, ebbe nome Sidracch (2); e quindi compendiata da un cotal Markodo; sulla cui compilazione di poi mostra che molti nel buon Secolo della lingua si dilettassero scrivere lor diversi trattatelli. Di essi, il più copioso ch' io mi conosca, egli è senza dubbio quello che trovasi a pag. 143 del predetto Codice Laurenziano, citato nel Vocabolario della Crusca sotto il titolo di *Rasis volgarizzato da sere Zucchero Bencivenni*. È diviso, secondo la tavola che segue al prolago, in 60 Capitoli; ma poi, come che sia, l' operetta termina al Cap. 40 inclus., cioè *De la virtù del Prasyo* (3);

(1) *Libro delle virtudi delle pietre pretiose, il quale compuose uno re da Rabia, et mandollo a Nerone imperadore di Roma; nel quale libro si contenea le qualitadi delle pietre pretiose, et le nomora, et i colori, et le ragioni, et le virtudi loro, ma era grande libro, ma poscia Markodo vescovo vide che questo libro era troppo grande, sillo abbrevioe: et di tutte le pietre pretiosissime trasse fuori, et elessene* LX *le milliori, et le più pretiose, delle quali qui appresso si descrive, e ditermina le loro nomora.*

(2) *Il Granato chi lo porta legato in oro lo fa lieto: è tenuto leale: non può essere offeso da bestie salvatiche: è ricettato onorevolmente: fa ottenere le domande oneste. Sidracch autore dice*, ecc.

(3) Ecco un saggio di questo opuscolo. *SARDONIO si ha tre diversi colori: nero,*

ed è, secondo me, anche questo lavoro opera del Bencivenni medesimo. Il secondo trattato sta nella Riccardiana al su notato Codice; ma egli è assai mutilo; chè, dove tutti gli altri dividono le pietre preziose in sessanta diverse spezie, questo solamente di sedici favella. Il terzo si è quello che fu del Poggiali; e ritrovasi nella imperiale e reale biblioteca Palatina. Egli pare dettato piuttosto in dialetto veneziano, che nella lingua comune italica (1). Il quarto era posseduto dal Farsetti, ed ora fa parte della ricchissima biblioteca di S. Marco in Venezia: mostra, a preferenza di alcuno altro, ch'egli forte s'avvicini al Laurenziano: io non l'ho per verità esaminato, ma tuttavia raffrontandosi il principio dell'uno con quello dell'altro, puotesi molto di leggieri ciò argumentare (2). Il quinto in fine si è questo ch'io pubblico presentemente, e trovasi nella Magliabechiana alla Classe VII, Pal. IV, N.° 852, fra le *Opere diverse di Franco Sacchetti*, del quale a preferenza degli altri si servirono gli Accademici della Crusca nella compilazione del loro Vocabolario, registrandone fin oltre a trentuna voci. Se il detto Opuscolo poi sia di Franco Sacchetti o no, io non ardisco determinare; bene io mi avviso, che di esso, non altrimenti che d'altri diversi opuscoli che per entro al manoscritto vi hanno, egli non debbe risguardarsi che semplicemente raccoglitore; il che, fra l'altre cose, n'induce a credere spezialmente il *Trattatello della natura e virtù degli animali* che vi si legge, tolto di netto dal Fiore di Virtù, benchè i Vocabolaristi citassero sempre, negli esempi addotti, le *Opere diverse del Sacchetti*, e non il predetto Opuscolo di per sè solo. Conforme pertanto il Codice Magliabechiano su menzionato, col confronto d'altro Palatino, do fuori per la prima volta questo Trattatello, colla certezza di fare cosa grata agli amatori degli antichi Testi toscani.

bianco e rosso; et hae cinque qualitadi. Ora quello che hae tre colori si è miliore. Questa pietra sola non riceve la cera. Questa pietra si conviene portare con umiltade, e con onestade, e con castitade, et nasce in Arabia, e in India.

(1) Eccone un brano recato dal Molini nel suo libro: CODICI MANOSCRITTI ITALIANI DELL' I. E R. BIBLIOTECA PALATINA. *Qui se scomenza el libro de le vertu de le pre preciose el qual uen dito Lapidario. La gratia del omnipotente Dio la qualle ha produte tutte quante le altre cosse del mundo de niente per la soa munificentia e liberalitade a zaschauna de le cose le qualle se ste produte da ello*, etc.

(2) Principio del Codice Laurenziano. *Perciocche sotto a la potenza dell'Altissimo Dio omnipotente* etc. Principio del Codice Marciano. *Perciocchè alla potenza dello Altissimo Dio, piacque* etc.

PIETRE PREZIOSE

E LORO VIRTÙ

1. Diamante si truova nelle parti d'India: ha color di ferro, ed è fortissima oltre all'altre pietre: nasce in Etiopia. Per l'isola di Cipri se ne sono già trovati, e criansi di nobili metalli di una generazione di cristalli; e per sangue di becco si addolca e rompe.

2. Agates è una pietra nera, e sonne delle più bianche vergolate, e pare che l'uomo vi si veggia entro; e truovasi in uno fiume di Cicilia: e sonne tali vermiglie, e tali grigie, con certe mescolature che nascono nell'isola di Creti: e ancora in India si truovano molto belle, ch' hanno figure molto variate.

3. Alettorio è una pietra che si truova nel capo del pollo, ed ha colore di cristallo. A portarla in bocca fa l'uomo bello parlatore, e conserva l'amistà vecchia e la nuova, e spegne la sete, ed accende la lussuria.

4. Diaspide è lucente, di verde colore. Avendo la donna del parto questa addosso, gli menoma il dolore: caccia le fantasime, e le febbri da sè: quando è consegrata fa la persona che la porta con potenza e onore.

5. Zaffiro è di colore cilestrino: è cara e bella pietra, e conserva la virtù che non vien meno, e mantiella umile e di buona aere; e in nigromanzia è molto suo valore.

6. Calcidonio è di colore tra Diacinto e Berillo, e sonne di tre colori. Non è di color bianco propriamente, e quello di sopra è migliore che nessuno. Questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa

vincere li piati a chi la porta addosso (1).

7. Smeraldo è di colore verde, e truovasi tra' Grifoni, ed è tenera pietra: ha molte virtù. Con olio si lava il suo verde, ed ha virtù in crescere le ricchezze, e tiene l'uomo allegro (2).

8. Onix (3) è una pietra che si truova in Arabia, ed in India, ed ivi si cria. Questa caccia via le immagini, e' sogni.

9. Sardonico è bella gemma, e di rosso colore, e ha nome Sardonico, perchè intra' Sardi fu trovata in prima (4).

10 Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco: nasce in Etiopia, ed è alquanto verde; quasi poco e'somiglia al mare di colore: scaccia le paure di notte e lo demonio.

11. Berillo è di pallido colore; e s'egli è sanza cantora, è chiaro; ma più ha di valore quello che ha colore d'olio: e in India si truova, ed è più caro. Ha virtù di far crescere l'amore.

12. Topazio è di colore d'auro ed ha splendiente lume: nasce in Arabia, e là si cria: è pietra da conservare la castità, e affredda chi la porta.

13. Grisopasso ha colore di porpore (5).

14 Degiacinto (6) è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici, e citrini: li granati sono rossi, e migliori in aere corrotto a chi li porta: li venetici mettendosegli in bocca sono molto freddi. Il loro proprio colore è come cera;

(1) Una postilla, forse del Pioggiali, al manoscritto Palatino ci avverte che a questa rubrica sembra mancare alcuna cosa.

(2) La lezione addottata da' Vocabolaristi diversifica in questo articoletto di qualche poco; mentre che dopo *ed è tenera pietra*, segue: *con olio si lava* ecc. termina *e fa l'uomo allegro*.

(3) *Onix* o *Onice*. Zucchero Bencivenni nel suo volgarizzamento della natura delle pietre preziose l'appella col nome di *Oniconio*.

(4) Tanto il Codice Magliabechiano che il Palatino leggono *Sardonio*; e così pure sta scritto ne' Codici Riccardiano e Laurenziano. Io ho seguìto però la lezione degli Accademici, i quali citarono questo passo del Sacchetti sotto il vocabolo *Sardonico*.

(5) Grisopasso per *Grisopazio*: non porta esempio la Crusca sta volta del Sacchetti, avvene bene uno di Benvenuto Cellini, il quale dice così: *Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella*, ecc.

(6) Così sta scritto in ambi i Codici da me consultati. Vero è però che i Compilatori

e mutasi questo colore secondo l'aere: quando è scuro, scura è la pietra; e quando è chiaro, chiara è la pietra.

15. Amatiste sono di cinque qualità: qual ha color di rosa, qual di vivuola, e qual è porporina. Le più sono di colore di vino inacquato molto. La sua virtù non lascia innebriare (1).

16. Eledonio (2) è di due maniere: l'una è nera, e l'altra è rossetta. È gemma chiara e bella. Creasi nel ventre della rondina. Ha virtude che è pietra idonea a contrastare alli tempi.

17 Agates è pietra nera lucente: nasce in Elizia, e tale in Brettagna lontana, e questa è più cara. Ha virtù in mantenere virginità: non sta prossimana al Demonio: caccia li serpenti, ed è buona contra le infermità (3).

18. Magnetes è di colore di feruggine: nasce in regione che si chiama Detracomtidi; è la sua nazione in India: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità: è valorosa in disputare, quando è polverizzata sana molte arsure. Ha valore contro a la ritropisia.

19. Corallo è di color verde infino a tanto ch'egli non esce fuor del mare, nel qual nasce; allora l'aere il muta in rosso: fa cessare le folgori e tempeste, e fa fruttare le piante.

20. Labandina (4) è cara gemma, ed è in Asia il suo nascimento.

21. Cornellione (5) è pietra fina, e poi s'abuia sì ha gran valore: ha virtù in medicina; ristagna ii sangue, e spegne via de' tiranni.

22. Carbonchio, che nasce in una regione di Libia: è di colore rosso; sovra ogn'altra pietra è bella: gitta raggi a guisa di carbone. In lingua greca è appellata Atracere: splende di notte come acceso

del gran Vocabolario della Crusca citando per due volte questo passo del Sacchetti alle voci *vinetici* o *citrini*, sempre scrissero *Giacinto*.

(1) I Vocabolaristi all'esempio di *Amatiste* stamparono: *Le più sono di vino inacquato*.

(2) Sere Zucchero Bencivenni nel su mentovato opuscolo volgarizzò *Celidonia*, e sotto questo vocabolo cita la Crusca l'esempio.

(3) Il titolo della pietra è il medesimo della rubrica 2.

(4) Nel volgarizzamento del Bencivenni è chiamata *Alabandina*.

(5) Nel suddetto volgarizzamento è detta *Corniuolo*.

lume: ha in sè dodici qualità, e ogni gemma passa ne'suoi raggi.

23. Ligorio (1) è pietra preziosa; nasce d'orina d'animale: è graziosa allo stomaco, e sana le interiora.

24. Echites è pietra maravigliosa, e dentro a sè n'ha una altrettale. Li Layci l'appellano pietra pregna: l'aguglia reca questa d'onde ella regna: è di colore rossetto, e vale molto.

25. Silenite è di colore verde; è trovata in Persia: dà grazie e valore: a ogni lunare cresce, e discresce.

26. Gagatromeo è buona pietra da signore: contro li nimici in battaglie molto vale. Secondo alcuni, Ercole la portava nelle sue vittorie.

27. Corauno (2) è cristallina mischiata di rossori, e in Ispagna n'è un altra ragione. In Lusetania ne sono, e hanno colore di fuoco, e vengono da cielo quando è la tempesta per la folgore, che dei vapori nasce. In piati, e 'n battaglie assicura l'uomo: dove dimora fa li luoghi sicuri dalle folgori.

28. Elitropia è cara margherita, la quale si cria in Cipri e in Affrica: fa l'uomo savio, allungagli vita, strugge il veleno, costrigne il sangue. Questa pietra è molto chiara, e, come smeraldo, quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno. Quando ella sta nell'acqua, il sole pare livido, e chi l'ha addosso con l'erba Elitropia non è veduto da altrui.

29. Gerachite è di colore nero; ha virtù in ciò che altri addomandasse: chi la portasse in bocca saprebbe ciò che altri pensasse di lui; e fa dare volentieri ciò che altri domanda, e chi negasse gli pare assai fallire.

30. Epistices (3) è di colore rosso con lucimento: nasce nell'isola di Corinto; fa restare lo vasello di bollire, e affredda molto l'acque: fa fuggire le nebbie e le tempeste; fa raggi al sole con

(1) Il Codice Laurenziano, dove sta il volgarizzamento di sere Zucchero, ha *Ligurio;* e il Codice Riccardiano d'anonimo ha *Ligures:* niuno però di questi tre vocaboli trovasi registrato nel Vocabolario.

(2) La traduzione fatta dal Bencivenni ha *Cierauno.*

(3) I Vocabolaristi, portando alla voce Lucimento il principio di questa rubrica, stamparono *Episticios.* Zucchero Bencivenni chiamò questa pietra *Epichistes.*

risplendimento; rimuove fiere maliziose e uccelli, e sfugge le discordie.

31. Ematites è un greco sanguigno: nasce in Arabia, in Affrica e in Etiopia. Il suo colore è ferrugigno: al morso del serpente ha doppia virtù: fa ristagnare il sangue: ha virtù contra il male della pietra: chi con la melagrana il dilegua, ugnendo le fedite e le piaghe, sana.

32. Abesto nasce in Arcadia; ha colore di ferro, e chi la incende sempre rende lume.

33. Permites (1) in Atteo si truova, ed è di colore . . . è buona da ingravidare.

34. Sada è una gemma che si truova in Caldea; ha colore prassino: sta questa pietra in alto mare a fondo: quando alcuna nave passa sopra di lei, ella si leva in su, e appiccasi al fondo della nave.

35. Medo (2) è una gemma che si truova in Media; è di colore nero: chi dissolve questa, e con essa ugnendo è buona a ogni malattia.

36. Glatia (3) è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura che proferito, e niuno fuoco la può scaldare.

37. Exaconelito (4) nasce in Libia, ed è di sessanta colori, e di qualità molto piccola, e con vari colori.

38. Chelonite si truova in India; il suo colore è vario e porporino. Chi l'avesse in bocca, quando la luna è nuova, saprebbe indovinare; e nella quintadecima si pruova, che di notte sono compiute le sue virtù.

39. Prassio è di verde colore, e ha due qualità; l'una ha tre vene bianche, l'altra ha gocciole sanguigne.

40. Cristallo si cria ne' gran freddi, che è acqua, e poi si ghiaccia (5), e fassi cristallo: è di colore bianchissimo.

41. Galatida si truova nel

(1) Nel trattatello volgarizzato da sere Zucchero questa pietra è appellata *Pianites.*

(2) Nel suddetto trattatello è detta *Oredo.*

(3) Il Bencivenni volgarizzò *Galicia.*

(4) Il predetto volgarizzò *Exaconlico.*

(5) La lezione seguita dagli Accademici varia in questo modo: *e poi diaccia, ecc.*

fiume del Nilo: ha colore di cenere e non risplende, e non dà lume chiaro: questa multiplica lo latte e allegra il parto.

42. Orites è nera e ritonda, e tale è verde con bianco macchiata; la nera è molto virtuosa: sana morsure con l'olio rosato; la verde caccia ogni ria fortuna. Un'altra n'è assomigliata a ferro, e chi la portasse appiccata a collo non poria ingravidare; e se fosse gravida, sgraviderebbe.

43. Liporia (1) nasce nella regione di Finicia: vanno le fiere dov' ella ripara, e gli uomeni quella stagione la possono prendere.

44. Onidrosso (2) è pietra, che chi la porta lagrimeria sanza averne cagione.

45. Irisiarco (3) è di colore cristallino, e fa splendore come l'arco del cielo.

46. Siarco (4) è di colore rosso: mostra variato il sole, riluce in sei forme, da Arabia si conduce.

47. Andromada (5) viene quadrata, e con colore d'argento, non riluce molto; è forte come diamante: umilia l'uomo quando è commosso ad ira.

48. Ottalio (6) rallegra, e rischiara la veduta, e fa indebilire chi gli è dintorno.

49. Unio (7) si truova in Brettagna; è candido a vedere.

50. Panterono (8) è di più colori, e sono migliori i verdi, e rossi, e neri: sono nobili da ornare vestimenta: è somigliato alla Pantera, perocchè è di colore molto straniero, e dalla Pantera è detto *Panterono*.

51. Abiscito (9) è di colore nero con vene rossette. Chi la

(1) Ser Zucchero nel suo Trattatello disse *Lipera*.

(2) Il medesimo volgarizzò *Endros*.

(3) Il medesimo scrisse *Iris*.

(4) Ser Zucchero lo chiamò *Iena*; ed i moderni l'appellan *Ienite*.

(5) Il medesimo traslatò *Androdima*: i moderni naturalisti dissero *Androdama*.

(6) *Ottalmo*.

(7) Il volgarizzamento di serre Zucchero ha *Margarita*.

(8) Lo stesso ha *Pateron*.

(9) Lo stesso *Albiscito*.

scalda al fuoco, sette giorni interi vi sta il calore.

52. Calcofinos (1) è nera, e dà soave voce a chi la porta.

53. Melochites in Arabia si truova; come smeraldo è verde: contasta alli spiriti maligni; è gemma molto cara.

54. Gecolito è somigliata al nocciuolo della uliva: fa guerire chi la porta del male della pietra.

55. Pirrites ha nome dal fuoco, che pirrites tanto quanto fuoco viene a dire: è una gemma che cuoce come fuoco, e però si vuole con core attento tenere.

56. Diacodes (2) somiglia al Birillo: costringe li demoni, e fagli parlare, e dire. S'ella tocca uomo morto perde le sue virtù: ed è cara gemma.

57. Dionisia è nera con gocciole di rossetto colore: essendo cacciata nell'acqua, caccia l'ebrietà e rende odore.

58. Grisoletto è di colore d'oro, molto risplende ed accendesi.

59. Grisopazio (3) nasce in Etiopia, è di colore pallido: la notte luce, lo giorno sta bruna.

60. E 'l Saldo (4) si truova tra' Grifoni, e la sua verdezza si lava con l'olio: in crescere la ricchezza ha virtù.

INDICE

DELLE VOCI DEL TRATTATELLO DELLE PIETRE PREZIOSE DI FRANCO SACCHETTI REGISTATE NEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA SOTTO IL TITOLO DI *FRAN. SACC. OPER. DIV.*

(1) Ser Zucchero tradusse *Salcofano*.

(2) Ser Zucchero, *Diacodos*.

(3) Il medesimo, *Grisopano*.

(4) Così i due Codici, ma facilmente sarà a leggersi e 'l *Smeraldo*. V. al num. 7, e troverai che l' autore dà allo Smeraldo le medesime virtù. Nè è a far maraviglia se ha replicato la rubrica, poichè l'abbiamo già veduto anche ai N. 2 e 17 alla pietra *Agata*.

1299. Sacchetti, Giannozzo, RIME.

Stanno a pag. 205 e seg. del vol. 2.° *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° Questo Giannozzo fu fratello del famoso Franco.

1300. Saggina, Castruccio. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

1301. Saggio DI RIME DI QUATTRO POETI DEL SECOLO XIV, *tratte da un codice inedito.* Firenze, Pezzati, 1829, in 8.° — Lire 5.

Dobbiamo questo *Saggio* alle cure del celebre letterato Nicolò Tommaseo. In esso stanno le *Rime di Francesco di Vannozzo* amico del Petrarca, dal medesimo Tommaseo già pubblicate in Padova, del 1825 in foglio, consistenti in *due Canzoni*; una *in lode di Can della Scala*, e l' altra per *la divisa del conte di Virtù duca di Milano.* Oltre queste vi si leggono, per la prima volta stampate, *Rime di Pier della Rocca*; *di Pietro Montanaro* e di *Bartolomeo di Castro Plebis.*

1302. Saggio DI RIME DI DIVERSI BUONI AUTORI *che fiorirono dal XIV fin al XVI secolo.* Firenze, Ronchi e comp., 1825, in 8.° grande. — Lire 3 a 6.

Si trovano esemplari in carte colorate, e in diverse altre distinte. Deesi questa bella pubblicazione al dottor Luigi Rigoli. Gli autori del secolo XIV, le cui Rime vengono nel detto *Saggio* inserite sono: *Dante Alighieri*, *Antonio da Ferrara e Franco Sacchetti*, del quale ultimo sta anche il *Poemetto giocoso*, *la Battaglia delle vecchie colle giovani* in quattro cantari diviso, ora per la prima volta interamente pubblicato.

1303. Saggio DI RIME ILLUSTRI INEDITE DEL SECOLO XIII, *scelte da un Codice antico della Biblioteca Vaticana da Francesco Massi scrittore latino della medesima.* Roma, Tipogr. delle Belle Arti, 1840, in 8.° — Lire 2.

Si leggono in questo *Saggio* le *Rime* di: *Maestro Rinucciuo*, della *Compiuta Donzella di Firenze*, *Chiaro Davanzati*, *Boudie Dietaiuti*, *Rustico Filippi*, *Autore incerto*, *Guido Guinicelli*, *Nieri del Pavesaio d' Arezzo*, *Autore incerto* (ma *Puccio Bellondi*).

1304. Saggio DI UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DELLE EPISTOLE APOSTOLICHE. *Testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca.* Verona, Libanti, 1848, in 8.°

Libro non venale, pubblicato in occasione di nozze per cura del celebre filologo P. Bartolomeo Sorio. Questo *Saggio* comprende la *Pistola di santo Paolo mandata a coloro di Efeso*, pubblicata poi per inedita dal benemerito signor Luigi Bencini nel 1851, di cui V. in PAOLO Apostolo (S.). Comincia: *Paolo Apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, agli uomini santi e fedeli in Gesù Cristo, che sono in Efeso.*

1305. Saggio DI UN COMMENTO ANTICO DELLA DIVINA COMMEDIA.

È inserito nell' *Etruria*, *studii filologici* ecc.; Firenze, Soc. tipogr., 1851-52, vol. 2 in 8.° Nel primo vol. alla pag. 52; e nel secondo alle 41, 108, 180, 312, 377 e 432.

1306. Saggio D' UN VOLGARIZZAMENTO ecc. D' OVIDIO. V. in OVIDIO, SAGGIO ecc.

1307. Sala (Bornio di Catellano da) Bolognese, Rime.

Si stamparono dal *Crescimbeni*, *nell' Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1308. Saladino da Pavia, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Libro di Novelle e di bel parlar gentile* ecc.; Firenze, Vanni, 1778, vol. 2 in 8.°; al vol. 1.°, pag. 169, nota prima. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV, in 16.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*, Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ec.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. Il Manni è d' opinione, che questo Saladino, non pavese, ma toscano sia; fioriva verso il 1250.

Offro qui un Sonetto, chè io non conosco in istampa, inviatomi dal ch. signor Salvatore Bongi, il quale lo trasse dal Cod. Moücke 5. 272 copia di un ms. Redi, collazionata con altro ms. Bargiacchi.

SONETTO

Eo vo e vegno, nè m parto di loco,
Non son legato, nè mi poss partire;
Rido piangendo, e dogliendo gioco;
E son gioioso, e canto con sospire.
E sto in ghiaccio, ed ardo tutto in foco:
E son sicuro, e temo di morire;
E parlo molto e parmi dire poco;
E dico vero e veggiomi mentire.
E dormo e veglio e guardo tuttavia;
Odo chi passa e non sento nïente;
E rido forte con grave dolore.
E son ben saggio e pieno di follia:
Là o' si convien saper, non so nïente:
Amore m'è tornato in amarore. (1)

(1) Dal provenzale *amaror*, oggi *amarezza*. — Forse da questo sonetto il Petrarca trasse il concetto di quel suo « *Pace non trovo, e non ho da far guerra* ».

1309. Salamone, Li savi Detti, *volgarizzati nel buon secolo della lingua.* Firenze, Le Monnier, 1847, in 8.° grande. — Lire 5.

Magnifica ed accurata edizione eseguita per circostanza d' illustri nozze, dal ch. signor Canonico Giuseppe Bini, secondo un codice già della Strozziana, oggi della Magliabechiana.

1310. Salimbeni, Cavalier Benuccio, da Siena, Rime.

Leggonsi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1311. Salimbeni, Nicolò, Sanese, detto il *Muscia*, Rime.

Sono inserite nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1312. Sallustio, Caio Crispo, Della Congiura Catilinaria, e della Guerra Giugurtina, *libri due, volgarizzati da Fra Bartolomeo da S. Concordio.* Firenze, Grazioli, 1790, in 8.° — Lire 4.

Vi sono esemplari in carta grande. L' illustre signor dott. Giovanni Cioni ebbe cura di questa corretta stampa; che, oltre le illustrazioni, l' adornò eziandio della *Vita del Volgarizzatore.*

1313. —— Lo stesso. Napoli, stamp. Francese, 1827 in 8.° — Lire 5.

Dobbiamo quest' ottima ristampa al ch. march. Basilio Puoti, il quale coll' aiuto di buoni testi a penna, e col ragguaglio dell' originale latino, riuscì a tor via diverse mende occorse nella edizione originale.

1314. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1828, in 16.° *Con ritratto.* — Lire 3.

1315. —— Lo stesso. Parma, Fiaccadori, 1839, in 16.° — L. 1. 50.

È preceduta questa ristampa dal *Discorso del march. Basilio Puoti*; ed il testo è corredato di *Annotazioni dello stesso.*

1316. —— Volgarizzamento di alcuni squarci, *attribuito a Zanobi da Strata.* (*Senza luogo ed anno*, *ma Pisa*, *Prosperi*, 1816) in 8.° — Lire 5.

Edizione eseguita per cura del prof. Sebastiano Ciampi in numero di soli 30 esemplari. L' opuscolo si comprende in quattro carte.

1317. —— Due Orazioni, *volgarizzate da ser Brunetto Latini.* Verona, Antonelli, 1834, in 8.° — Lire 2.

Furono messe in luce dall' eruditiss. signor conte Gio. Girolamo Orti, dietro una sua *Lettera al signor ab. Fruttuoso Becchi.* La poca diligenza usata dall' editore in questa pubblicazione eccitò lo sdegno, fra gli altri, del celebre prof. Vincenzio Nannucci, il quale le riprodusse a facce 243, e segg. del *Manuale della letteratura italiana* ecc. al vol. terzo, ridotte alla loro vera lezione; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° Alle *due Orazioni* predette fece seguire il signor conte Orti altra *Lettera intorno alcuni inediti antichi Volgarizzamenti di Caio Crispo Sallustio*, con vari squarci di essi: l' opuscolo è di facce 22, in 8.°, e porta in fine la data di: Verona, Antonelli, 1834.

1318. Saltarelli, Lapo, Rime.

Stanno nella *Raccolta di antiche rime toscane*, dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi*; Firenze, 1812, in 8.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.° picc.

1319. Salutati, Coluccio, Lettere volgari. Imola, Galeati, 1851, in 8.°

Edizione di soli 100 esemplari, alcuni de' quali in diverse carte distinte, fatta per mia cura in occasione di nozze. Trassi queste

poche *Lettere volgari* dal vol. secondo delle *Epistole latine* del detto autore; Firenze, Bruscagli, 1741-42, vol. 2 in 8.°

Alcune poche *Rime di Coluccio* leggonsi stampate dal *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1320. Salviati, Cav. Iacopo, CRONICA o MEMORIE *dall' anno* 1398 *al* 1411.

Sta a pag. 175 e segg. della *Cronica di ser Naddo da Montecatini.* Firenze, Cambiagi, 1784, in 8.°

1321. Samaritani (Ranieri de') Bolognese, FROTTA *a Messer Polo di Castello Poeta.*

Trovasi nelle *Annotazioni* che il Redi fece al suo *Ditirambo;* Firenze, Matini, 1685, in 4.° E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1322. Saviozzo. V. in SERDINI Forestani, M. Simone.

1323. Scala (Messer Cane della), SONETTO.

Sta a pag. 11, vol. 2.°, delle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1324. Scolari, Domenico, POEMA DI ALESSANDRO MAGNO, *ridotto dalla prosa latina in ottava rima volgare*, *verso il* 1355.

Un brano di questo poema trovasi stampato per cura del ch. Vincenzio Follini a pag. 8 e segg. dell' *Etruria*, al vol. 2.° Firenze, Società Tip., 1851-52, vol. 2, in 8.°

1325. Scritture ANTICHE TOSCANE DI FALCONERIA, *ed alcuni capitoli nell' originale Francese del tesoro di Brunetto*

Latini sopra la stessa materia. Prato, Alberghetti, 1851, in 8.° grande. — Lire 2.

Dobbiamo questa pubblicazione al celebre filologo conte cav. Alessandro Mortara, il quale la corredò di utili Annotazioni. Oltre i *capitoli in francese di Brunetto Latini* annunziati nel frontispizio, avvi eziandio il *Volgarizzamento* di essi *fatto da Bono Giamboni.*

1326. Selvaggi (Madonna Ricciarda de'), Rime.

Si produssero dal Crescimbeni, nella sua *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1327. Semprebene Dottore Bolognese, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. III in 8.° E in *Iacopo il Sellaio e nove duecentisti* ecc.; Bologna, Nobili e comp., 1839, in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1328. Seneca, L. Anneo, Volgarizzamento delle Pistole, e del Trattato della Provvidenza di Dio. Firenze, Tartini e Franchi, 1717, in 4.° — Lire 8.

Si trovano esemplari in carta grande. Editori di questi antichi Volgarizzamenti furono i letterati Tommaso Bonaventuri, e monsig. Giovanni Bottari, i quali condussero la presente stampa conforme un testo Laurenziano dell' anno 1315, o in quel torno.

1329. —— Lo stesso. Palermo, Assenzio, 1817, in 8.° — Lire 6.

Pregevole ristampa, nella quale l' accorto editore, che per avventura fu il march. di Villarosa, emendò i nomi proprii che leggevansi storpiati nella originale edizione, non che, colla scorta del testo latino, varii periodi guasti e corrotti.

1330. —— DELLE SETTE ARTI LIBERALI, DELLE PISTOLE, E DEL TRATTATO DELLA PROVVIDENZA DI DIO. Brescia, Foresti e Cristiani, 1822, vol. 2 in 8.° *Con ritratto.* — Lire 9.

Gli editori furono gli stessi tipografi, i quali in un *Avvertimento*, posto a pag. 41, dichiararono di avere scrupolosamente seguito la Fiorentina stampa, solo arbitrandosi di modificare qui e colà leggermente l'ortografia. Il Gamba dice, che nella presente ristampa si trova un compendio delle *Declamazioni di Seneca*, o più propriamente un rifacimento. Il Mehus sospettò, che il volgarizzamento di queste Pistole sia lavoro di ser Andrea Lancia, notaio fiorentino.

1331. —— VOLGARIZZAMENTO DELLE TRE PRIME PISTOLE *secondo il testo Guicciardini, tratto da un codice Udinese e da due Marciani.* Venezia, Picotti, 1820, in 8.°

Con la presente edizione cominciò il ch. Emanuele Cicogna a pubblicare alcune *Pistole*, corredando il testo di varianti, aggiungendo opportunamente sue osservazioni, e notando le voci e le maniere di dire che mancano nel *Vocabolario pubblicato in Verona dal P. Cesari.* Messo a luce questo primo *Saggio*, egli attese ed attende opportune occasioni per dare a brani a brani l'Opera intera; ed ecco intanto la nota delle altre *Pistole* sinora impresse: *(G.)*

1332. —— PISTOLE IV, V, VI, VII, Venezia, Tip. Armena, 1822, in 8.°

1333. —— ALCUNE (*Pistole*) *in continuazione di quelle pubblicate negli anni* 1820-22. Venezia, Picotti, 1824, in 8.°

1334. —— PISTOLE XIX, XX, XXI, *in continuazione* ecc. Venezia, Alvisopoli, 1826, in 8.°

1335. —— DETTE XXII e XXIII, *in continuazione* ecc. Venezia, Picotti, 1826, in 8.°

1336. —— DETTE XXIV e XXV, *in continuazione* ecc. Portogruaro, Bettoni e figli, 1831, in 8.°

1337. — Dette XXVI e XXVII *in continuazione* ecc. Venezia, Picotti, 1831, in 8.°

1338. — Dette XXVIII, XXIX, XXX, *in continuazione di quelle pubblicate negli anni* 1820-22-26-31. Udine, Vendrame, 1833, in 8.° grande.

In un codice della Biblioteca regia di Parigi illustrato da A. Marsand (sotto il N. 507. Parigi, 1836, in 4.°) si registrano *Sedici Lettere di Seneca maestro di Nerone imperatore a Paulo Apostolo et di Paulo a Seneca*: *et prima di Seneca a Paulo*, le quali si dicono dettatura del buon secolo. (*G.*)

Non mi è noto, che, oltre le sopracitate *Pistole*, siansene pubblicate altre dall' illustre editore.

1339. — Volgarizzamento di una Epistola *tratta da un codice ms. della Concordiana di Rovigo, testo di lingua inedito.* Rovigo, Minelli, 1847, in 8.° grande. — Lire 6.

Magnifica e splendidissima edizione, adornata d' un *fac-simile* in pergamena secondo il codice servito, pubblicata per cura dell' eruditissimo Bibliotecario di Rovigo signor Vincenzo De Vit, in circostanza d' illustri nozze. Il volumetto si compone di pag. 32. Dopo il frontispizio e la *Lettera dedicatoria*, séguita una bene ragionata prefazione del dotto editore, appresso la quale sta il *fac-simile*. A pag. 19 ne succede la *Pistola* conforme il testo Concordiano e Laurenziano già stampato, che vanno a due colonne fino alla pag. 25 inclus. A pag. 26 poi si replica la stampa di detta *Pistola*, che è la XXXVI del Libro V, conforme il codice Concordiano, ridotto a moderna ortografia. A piè di pagina stanno copiosissime note filolologiche ed illustrative dell' egregio signor De Vit.

1340. — Volgarizzamento inedito di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca fatto per don Giovanni dalle Celle ecc. *pubblicato dall' Ab. Giuseppe Olivieri.* Genova, Ponthenier, 1825, in 8.° — Lire 2.

Oltre il *Sogno di Scipione* e i *Paradossi di Tullio*, contengonsi in questo volumetto il *Trattato delle quattro Virtù morali*, il *Libro de' costumi*, e il *Trattato de' rimedii de' casi fortuiti di Seneca.*

1341. —— Volgarizzamento delle Declamazioni. Firenze, Pezzati, 1832, in 8.° — Lire 5 a 6.

Vi sono esemplari in diverse carte distinte. Editore di questo antico *Volgarizzamento* fu il ch. Ab. Fruttuoso Becchi, il quale non troppo rimase poscia satisfatto delle sue fatiche, stantechè per incuria di chi attese alla correzione della stampa, il testo non rimase illeso da varie mende. Traslatore di quest' opera credesi un *Maestro Alessandro da Rieti.*

1342. —— Del Libro de' Beneficii, *Volgarizzamento del buon Secolo della lingua, ora per la prima volta stampato per cura del cav. Francesco Mortara.* Parma, Carmignani, 1838, in 8.° — Lire 4 a 8.

Edizione di soli 125 esemplari, 20 de' quali in carta bianca distinta, e cinque in carta azzurra. Il benemerito ed illustre editore trasse questo antico Volgarizzamento da un codice ms. che si conserva nel Museo Britannico a Londra. Buon servigio apporterebbe alla lingua nostra chi nuovamente s' accignesse a ripubblicarlo coll' aiuto di migliori mss., e col ragguaglio dell' originale latino. V. in SENTENZE morali.

1343. Seneca da Camerino, detto il *Mastro*, Rime.

Leggonsi sue rime riportate dal Crescimbeni nell' *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1344. Sentenze Morali e Detti di Filosofi Greci, di Seneca, P. Siro, e d' altri, *volgarizzate nel secolo XIV.* Milano, Stella e figli, 1827, in 8.° — Lire 2.

Si pubblicarono anche a brani nel *Nuovo Ricoglitore* degli anni 1827-28, per cura del dotto e diligente filologo signor Maurizio Moschini, che le arricchì di erudite note, e corredò del testo latino quando occorreva a raddrizzare periodi difettosi. Sono tre testi diversi: i due primi vengono ora dal Moschini pubblicati la prima volta; il terzo che è quella stessa raccolta di *Sentenze* che trovasi per lo più stampata come giunta agli *Ammaestramenti degli antichi*, si dà ora quivi ridotta a più corretta lezione.

1845. —— Le stesse, con questo titolo: SENTENZE E DETTI DE' PIU' INSIGNI FILOSOFI GRECI E DI MOLTI ANTICHI SAVI, *testo di lingua tolto dalla Crusca, ora per la prima volta pubblicato, tratto da due mss. Fiorentini.* Bologna, Dall'Olmo, 1827, in 8.° — Una Lira.

Materiale ristampa dell' antecedente edizione. Il libro è compreso in 82 pagine, ed è senza avvertimento alcuno, senza indice, e senza nome di editore.

1846. Sercambi, Giovanni, NOVELLE *ora per la prima volta pubblicate.* Venezia, Alvisopoli, 1816, in 8.° — Lire 10.

Edizione di soli 100 esemplari in carta comune, 6 in carta reale, e 6 in antiche pergamene, ed un settimo in bellissima pergamena d' Augusta. Da un codice del secolo XV, posseduto dal march. Gio. Giacomo Trivulzio, io trassi alcune tra le novelle più morigerate; ma l' amanuense, da cui le feci trascrivere, essendo stato poco fedele al suo originale, difettiva non poco n' è in conseguenza riuscita anche la stampa *(G.)*.

Le *Novelle* sono venti soltanto, e graziosissime, segnatamente per l' invenzione.

1847. —— ALCUNE NOVELLE *che non si leggono nell' edizione Veneziana*, *colla vita dell' autore.* Lucca, Fontana, 1855, in 8 ° — Lire 4 a 8.

Edizione di sole cento copie, delle quali 24 in carta grave, una in carta inglese da disegno, e più cinque in finissime pergamene di Roma: vi sono anche alcuni pochi esemplari, che portano in fine il nome delle persone, cui furono assegnati. Sono dodici graziose *Novelle* pubblicate per cura dell' eruditissimo signor Carlo Minutoli. Vengono precedute da una dotta *Dissertazione*, nella quale si tratta molto diligentemente della *Vita dell' autore e delle sue Opere.* Alle note ed illustrazioni di essa stanno alcune *Prose e Rime di Franco Sacchetti e di Michele Guinigi*, di cui si fece una tiratura a parte, in numero di soli 40 esemplari pe' raccoglitori degli antichi testi di lingua: due di queste Novelle trovansi con varietà di lezione nelle venti pubblicate dal Gamba, e dieci sono tratte

dalla *Cronaca* o *Frammenti di cronaca del Sercambi* che si legge nel tomo XVIII del *Rerum italicarum scriptores* del Muratori. Non dovrebbe propriamente essere annoverato tra gli scrittori del trecento il Sercambi, il quale visse fino al 1424 e dettò per lo più sue opere, spirato l'aureo trecento; ma avuto riguardo ch' egli nacque del 1347 e menò la maggior parte della sua vita nel secolo XIV, ho creduto non esser del tutto sconvenevole il dargli luogo. Trovasi anche del Sercambi in istampa, oltre le prefate cose, una breve *Scrittura politica*, pubblicata da monsig. Gio. Domenico Mansi nel tomo IV dei nuovi *Miscellanei del Baluzio;* Lucca, 1761.

1348. Serdini Forestani, Messer Simone, detto il *Saviozzo*, Capitolo a Maria Vergine *composto per la peste del MCCCXC, ora per la prima volta pubblicato.* Siena, Tipogr. dell' Ancora, 1845, in 8.° — Lire 2.

Fu pubblicato dal ch. signor Gaetano Milanesi. Trovasi inserito eziandio nello *Spicilegium Romanum*, del card. Mai, al vol. VIII. Comincia: *Madre di Cristo gloriosa e pura, Vergine benedetta immaculata, Donna del ciel colonna alta e secura* ecc.; Il Serdini, per la sua scienza, era appellato il *Saviozzo*, e fu da Siena.

Trovansi anche Rime di lui in *Dante, Opere minori*, pubblicate dal dottor Alessandro Torri, al vol. IV, pag. 168, ove sta un *Capitolo in lode di Dante.* Di questo, in unione di altre *Poesie latine* sullo stesso argomento, furono tirati soli sei esemplari a parte in 8.°, di pagine 8. E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI, in 4.° E nelle *Rime e Prose del buon Secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.° E nella *Miscellanea di cose inedite o rare;* Firenze, Baracchi, 1853, in 12.°

1349. Sermone nella Messa. V. in MIRACOLI della Madonna.

1350. Settimello (Arrigo da), V. in ARRIGO o Arrighetto da Settimello.

1351. Sigoli, Simone, Viaggio al Monte Sinai, *testo di lingua citato nel Vocabolario, ed or per la prima volta pubblicato con due Lezioni sopra il medesimo, una di Luigi Fiac-*

chi, e l' altra di Francesco Poggi ecc. *con Note ed illustrazioni di quest' ultimo.* Firenze, all' insegna di Dante, 1829, in 8.° *Con ritratto.* — Lire 5 a 10.

Trovansi esemplari in diverse carte distinte. Ottima edizione, fatta sopra un codice Magliabechiano. Le illustrazioni occupano la maggior parte del volume.

1352. —— Lo stesso. Napoli, Tip. nella Pietà de' Turchini, 1831, in 8.° — Lire 3. Ed ivi, 1839, in 8.° — Lire 2.

Lodevolissime ristampe assistite dal ch. signor march. Basilio Puoti, che non ommise diligenza alcuna, perchè riuscisser profittevoli agli studiosi della nostra volgar lingua.

1353. —— Lo stesso. Milano, Silvestri, 1841, in 16.° — Lire 3. E Parma, Fiaccadori, 1844, in 16.° — Lire 1. 20.

Diligenti ristampe fatte sulle sopraccitate. In quest' ultima però si ommisero le illustrazioni, che trovansi in fine all' edizione fiorentina, non che le *Lezioni* poste in fronte di quella. Si seguì più strettamente la ristampa di Napoli del 1839, e si aggiunse il *Viaggio in Terra Santa fatto da Mariano da Siena*, scrittore del secolo XV.

1354. Si. Gui. (*sic*) da Pistoia, Rime.

Stanno ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° Se non fosse temerità la mia, giudicherei che in *Si. Gui.* venisse espresso per apocope, e per trasponimento di lettera (*Si. Giu.*); *Simbuono Giudice.*

1355. Simbuono Giudice, Canzoni due.

Leggonsi ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E in *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. È da avvertirsi però che queste due *Canzoni*, che cominciano: *S' io per cantar potessi convertire.* E: *Spesso di gioia nasce ed incomensa*, non sono propriamente lavoro di Simbuono, cui si attribuiscono nelle predette ci-

tate edizioni, ma sì di Tommaso da Faenza, al quale, come addimostrò il prof. Vincenzio Nannucci, vengono assegnate da' codici Chigiani, Riccardiani, Pucciani, ecc. ecc.

1356. Simintendi, Ser Arrigo, da Prato. V. in OVIDIO, METAMORFOSI.

1357. Sinibaldo Perugino, CANZONE MORALE.

Si trova a pag. 276 e segg. del volume secondo, *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1358. Soffredi del Grazia. V. in ALBERTANO.

1359. Soldanieri, Nicolò, da Firenze. RIME.

Sono inserite nel *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Perticari*, *Amor patrio di Dante*, parte seconda; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1360. Sonetti e CANZONI DI DIVERSI ANTICHI AUTORI TOSCANI *in dieci libri raccolte.* Firenze, heredi di Philippo di Giunta, M. D. XXVII. A dì VI del mese di luglio, in 8.° *Raro.* — Lire 30.

I primi quattro libri contengono *Rime di Dante Alighieri*; il quinto *Rime di M. Cino da Pistoia*; il sesto *Rime di Guido Cavalcanti;* il settimo *Rime di Dante da Maiano;* l' ottavo *Rime di Fra Guittone d' Arezzo*; il nono *Rime di diversi autori*, che sono: *Franceschino degli Albizzi*, *Fazio degli Uberti*, *Lapo Gianni*, *Loffo Bonaguida*, *Onesto Bolognese*, *M. Guido Guinizzelli da Bologna*, *Bonaggiunta Urbiciani da Lucca*, *Iacomo da Lentino Notaro*, *Guido de le Colonne Giudice Messinese*, *Piero de le Vigne*, *Enzo Re*, *Imperadore Federico II.* Il libro decimo contiene *Rime di autori incerti*; fan parte di questo decimo libro certe *Sestine* ritrovate in uno antichissimo testo, insieme colla *Sestina* (sic) *di Dante*, (che in sostanza formano l' undecimo libro) dopo immediatamente seguono diversi *Sonetti dei sopraddetti autori mandati l' uno a l' altro*; ma questi non appartengono solo ai predetti autori, ma ad altri anco, di cui nel rimanente della Raccolta niuno ve n' avea. Vi si trovano dunque

Sonetti di Cino da Pistoia, di *Guido Cavalcanti*, di *Dante da Maiano*, di *Dante Alighieri*, di *Onesto Bolognese*, di *Monna Nina Siciliana*, di *Chiaro Davanzati*, di *Guido Orlandi*, di *Salvino Doni*, di *Ricco da Varlungo* e di *ser Cione Baglione*. È da notarsi che comunque nel frontispizio si dica essere questa Raccolta in dieci libri divisa, e che ivi stesso non se ne registrino che nove, ad ogni modo è partita in undici. La prefazione viene giudicata lavoro finissimo, e fatta certo, come ne avvisò il Perticari, da un *letterato grande*.

1361. —— Gli stessi. Venetia, Gio. Antonio e fratelli da Sabbio, 1532, in 8.° — Lire 10.

Non è questa edizione che una fedele ristampa dell' antecedente 1527, ed anche con qualche correzione. *(G.)*

1362. —— Gli stessi. Firenze, a spese di Elaumene Loppagi, nel mese d'agosto, 1727, in 12.° — Lire 5.

1363. —— Gli stessi. Venezia, per Cristoforo Zane, 1731, in 8.° — Lire 5.

Vi sono esemplari in carta fina. In questa pregevole edizione si è dato nuovo ordine alle *Rime*, si è aggiunta, oltre la *Prefazione* de' Giunti, altra del benemerito editore Anton-Federigo Seghezzi, e si sono accresciute le *Rime* con alcune tolte dal Corbinelli, dall' Allacci, dal Pilli, e dall' edizione 1518 *(G.)*. Questa ristampa comechè pregevole, pure ebbe assai poca fortuna. Onde quella che porta la data di Venezia, Simone Occhi, 1740, in 8.°, è la medesima dello Zane, falsata colle solite giunterle librarie.

1364. Sonetti (DUE) *del secolo XIV, fin qui inediti.*

Furono pubblicati a pag. 744, del vol. primo, *Etruria* ecc. Firenze, Soc. tip., 1851-52, vol. 2 in 8.° Il primo di questi *Sonetti* che comincia: *S' io havessi la moneta mia quassù*, è indiritto da ser *Luparo a Castruccio*; e l'altro, che comincia: *Per quello Dio che crucifixo fu*, è la risposta di *Castruccio*. Amendue erano già stati stampati dall' *Allacci* nella sua raccolta de' *Poeti antichi*; Napoli, 1661, in 8.°; il primo a pag. 193, il secondo a pag. 407; non che dal *Crescimbeni* nella *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°, nel vol. primo pag. 195-196, e nel

vol. III, pag. 131-132. Si produssero anche a pag. 291-92 delle *Rime burlesche* ecc.; Firenze, Le Monnier, 1856, in 16.° picc.

1365. Sonetti (Quattro) *inediti, scritti nel secolo XIV.* Venezia, Alvisopoli, 1831, in 8.° — Lire 3.

Furono pubblicati in picciol numero di esemplari, e in occasione di nozze, dal benemerito Bartolomeo Gamba. L'autore di essi è ignoto.

1366. Spano, Piero, Thesoro de' Poveri. Venecia per Gio. Ragazo et Gioanmaria Compagni, 1494, in 4.° *Raro.* — Lire 30.

1367. —— Lo stesso. (*Senza alcuna nota tipografica ma edizione del secolo XV*), in 4.° picc. — Lire 15. E, Venecia (*senza nome di stampatore*), 1500, in 4.° — Lire 10. Ed ivi, per Io. Aluisi de uaresi, 1500, in 4.°

1368. —— Lo stesso. Venetia, Benedetto di Bindoni, 1531, in 8.° — Lire 8. Ed ivi, per Agostino di Bindoni, 1543, in 8.° — Lire 6.

Amendue queste ultime edizioni, secondo il Gamba, sono assai poco pregevoli, nullostante che pur di esse prendessero servigio gli antichi Accademici della Crusca, i quali citarono del *Tesoro de' poveri*, oltre trecento vocaboli. Di questa operetta, che in somma altro non è se non se un curioso *Trattato di Medicina*, forse volgarizzato da ser Zucchero Bencivenni nel buon secolo della lingua, si vuole autore un Maestro Pietro, famoso medico di Lisbona, che poi salì al soglio pontificio col nome di Giovanni XXI, nell'anno 1276. Contiensi in questo libro, o per meglio dire, fa parte di questo libro un *Trattato della cura degli occhi*, citato di per sè solo dagli Accad. della Crusca sotto le abbreviature di *P. Sp. Cur. Occh. - Pietro Spano; Cura degli Occhi.* Strano assai è questo libro, per ciò segnatamente che riguarda il *ricettare:* il cav. Vin. Monti, ne parlò a sufficenza nella sua *Proposta.* In mezzo però alla multiplicità delle superstizioni, qualche bello ammaestramento salutare vi spicca. Non tutto insomma vuolsi dispregiare, anche per ciò che concerne la medicina, ne' nostri vecchi. A prova di ciò, vuo' qui produrre un

Consiglio di un cotal maestro Girardo di Camporegiana, dove si prescrivono certi ammonimenti per guardarsi da una infermità, che allora regnava, i quali, se in tutto non sono scevri da superstizioni, pure gli reputo non indegni d'essere prodotti, se non per altro, come a documento della medicina di que' tempi. È tolto questo *Consiglio* da un ms. del secolo XIV, esitente nella Magliabech., cod. cart. Miscell. in f. mass., segn. Cl. XV, N. 175.

CONSIGLIO

DI MAESTRO GIRARDO DI CAMPOREGIANA (1)

Nella infermità che corre oggi, secondo che per segni ò molti veduti et assai cognosciuto, e manifestamente apparve, a dì sei di febraio, nella notomia (2) ch'io feci ne lo spedale de la Misericordia d'una femina, la quale era di questa pessima infermitade (3), trovai e mostrai a chi era meco una umidità sanguinosa e venenosa, la quale era tra 'l cuore e la sua casula (4), in tanta quantitade, che quasi circundava tutto lo cuore: ed era il fegato maggiore che non doveva essere, quasi al doppio, ma la sustanzia del fegato parea sana. Mostrai ancora in un'altra notomia, la quale io feci, a dì Viij di febraio, nel predetto luogo, d'uno uomo, morto de la predetta infertà (5), simile umidità venenosa ne la casula del cuore; ma no era di tanta quantità, quanta fue quella della femina:

(1) Camporgiano o Camporeggiana è un antico Castello di Garfagnana, capo della vicarìa dello stesso nome, ed è in confine di Castiglione. Fu dei lucchesi; poi dei fiorentini, e nuovamente de' lucchesi, che la perdettero, con altre terre di Garfagnana, verso il 1440, e divenne dominio di Casa d'Este.

(2) La smania di adottare nuovi vocaboli, anche ove non abbisogna, ha rigettato la frase *fare la notomia d'alcuno*, in signif. propriamente di quel minuto tagliamento che si fa delle membra degli animali da' medici per vedere la compositura interna dei loro corpi, e per investigare di quale infermità alcuno sia morto; e sostituitovi *far la sezione*, che è vocabolo tanto più improprio e di vario significato.

(3) Nota *ellissi*: si sottintende *morta*.

(4) *Cassula* appellasi una specie di guaina membranosa, che involve alcun viscere del corpo: è termine de' notomisti. La *cassula* del cuore oggi si appella *pericardio*.

(5) *Infertà*, è sincope di *infermità*; come *santà* di *sanità*, che vedremo più innanzi.

ma il cuore suo era grandemente enfiato, sicchè stendea la casula sua; e' ventricoli suoi, cioè il destro e 'l sinistro, erano oltramodo pieni di sangue corrotto. E sappiate, che nel ventricolo manco non si dee trovare se no molto poco sangue, sottilissimo siccome in più uomini i' ò veduti d' altra morte che di questa; imperciò che s' ingenerano e stanno li spiriti, li quali negli uomini morti non sono. E 'l fegato di costui era più forse il doppio maggiore che non doveva essere, e cupriva quasi tutte le budelle e la milza; ma la sustanzia sua parea sana. Per la quale cosa si mostra manifestamente, che di questa infermitade il fegato n'è grande cagione; e questo ò veduto in coloro che muoiono di questo male che tutti si dogliono nel fianco diritto, cioè nel fegato; sicche lo fegato manda al cuore questa umiditade e sangue corrotto; per la quale cosa l' uomo si muore.

La cagione di questa infermitade, quanto a le cose celestiali, non si puote per medico sapere, ma credo che sia alcuno aspetto di stelle, le quali non si possono per omo conoscere, ma possiamo dire, che la troppa umiditade, ch'è stata ed è, sia cagione di questa malizia, insieme col male ismaltire de le membra, e spezialmente del fegato. La cura preservativa, è tale consiglio: che ciascuno faccia fare fuoco ne la sua casa innanzi che si levi, ardendo legna secche, di buono odore, siccome sono legna di gineparo, ramerino (1), camisciora (2) ed altre simili a queste; le fracide sono pessime: e stare al fuoco la mattina competentemente e non troppo, e lo starnutare è fine (3): e quelli, che possono, ricevano allora fumo d'aloe, d'oncensio, di sandali e di simili cose. Nessuno usi cun questi infermi, e forse nè con altri che siano usati co loro; e non abiti in casa dove questi

(1) Molto erano celebrate da' medici del Secolo XIV le virtù del *Ramerino*: non v'avea, per così dire, infermità alcuna, per la quale non si credesse profittevole assai l' usare questa nostrale pianta aromatica. Trovansi nelle diverse Biblioteche di Toscana codici, ove si connumerano le speciali virtù di esso. Io n' ho or sotto gli occhi un ms. ove gli si assegnano 94 virtù, indicando in pari tempo tutte le infermità alle quali può essere opportuno. Eccone il titolo: *Qui cominciano le virtù del ramerino, le quali si truovano iscritte per molti filosofi e dottori di medicina*, ecc. — *La prima virtù si è, che, a torre il sugo del ramerino col sugo della ruta et olio rosato e aceto e cera rossa, e farne unguento, manda via il fuoco salvatico.*

(2) Così il ms.: è forse vocabolo corrotto da *Camissòa*, pianta amarantacea, di cui si ha la voce nei Dizionari di St. Nat.

(3) Così il ms.

infermi sono, ovvero ne la casa, ne la quale alcuno sia morto. Ancora usare con alcuno che altri non conosca è pericolo che non sia usato coll'infermi. Quello di cui ài sospeccione fa stare in parte, che lo vento no gli dia ne la bocca, acciò che 'l suo fiato non ti vegna addosso: e non stare in terreno umido: e schifa lo vento marino quanto puoi: e tieni serrate le finestre di verso lo mezzo dì. E piedi tieni asciutti quanto puoi: i cibi siano di buono nutrimento, cioè il pane stagionato e tenga uno poco di ferigno (1) e sia uno poco insalato, e sia d'uno die o di due, e non sia caldo. La carne sia di castrone, o d'agnello d'uno anno, e di cavretto, ed alcuna volta di cavriuolo, di starne e polli, fagiani, di tordi e d'uccelli minuti, le uova fresche e simili cose: e sopra a le predette carne, innanzi che si mettano a fuoco a cuocere per alquante ore, vi metti suso uno poco di sale; seranno più sane. Guardati da carne di pecora e di aguelli piccoli, e da carne di porco, e di bue e di simili carni. Credo che sia il meglio astenersi de' pesci e d'uccelli d'acqua, e di mangiari di pasta, che non è sano. Lo vino sia sottile ed odorifero, innacquato secondo l'usanza; E coloro che ànno lo fegato caldo lo 'nnacquino coll'acqua de la 'nvidia (2): di vino grosso e dolce, cioè cotto, vi guardate; e da simili vini. Guardatevi di legumi e da ogni agrume (3), e generalmente da tutte cose che turbano il sangue, e da tutte quelle cose che sono di molta quantità ed ànno poco nutrimento, siccome sono l'erbe e frutti. Bene alcuna volta potete usare la borana, e della invidia con alquanta lattuga e de' pretesemoli (4): e dovetevi sempre levare da mensa con appetito di mangiare e di bere; ed universalmente dovete mangiare e bere meno che non siete usati; e non mangiare brodame (5) se no di cece. E per savore pigliate del

(1) *Ferigno* vale *inferigno;* aggiunto di pane fatto di farina, mescolata con istacciatura o cruschello.

(2) *Invidia* per *indivia;* sorta d'insalata; voce corrotta, che si usò da' toscani non solo nelle scritture del Secolo XIV, ma anche del XVI, come possiamo vedere nel Lasca, nell'Ottonaio, ed in altri: delle quali voci corrotte troviamo dovizia in tutti gli scrittori di que' tempi: *alimento* per *elemento, effetto* per *affetto, perfetto* per *prefetto, reo* per *re* ecc.

(3) *Agrume* si costumava da' nostri vecchi dire genericamente ad alcuni ortaggi, che hanno sapor forte o acuto, come di *cipolle, agli, porri* e simili. Oggi *agrume*, come è noto, vale *limone, cedro*, ecc.

(4) *Pretesemoli* antiqu. e corr.: *petrosemoli.*

(5) *Brodame* è vocabolo che manca a' vocabolari.

vino crespino, ch'è buono, overo di mela grana colle spezie dolci. È molto sano usare l'aceto molto spesso e gli aranci. Lo ramerino messo ne' cibi, rende la natura molto allegra, ed è grande difensione di coloro che prendessono cose velenose. Schifate i bagni e la stufa, e faticatevi ogni dì temperatamente anzi mangiare, andando lievemente, overo cavalcando infino che vi cominci alcuna stanchezza; e quando avete mangiato, andate un poco attorno, e poi vi riposate. Lo lavare de' piedi una volta la settimana colli fiori de la camamilla fa molto ismaltire, e caccia le ventositade, e fa ringiovanire per sua vertù sacreta. Dovete dormire secondo la vostra usanza: buono e naturale, e più tosto meno che più, dovete giacere in su 'l lato manco, che si smaltisce meglio, quando lo cibo è già disceso nel fondo de lo stomaco: e non dovete troppo giacere sul lato ritto, acciò che 'l fegato non riscaldi. Guardatevi da soperchia sollecitudine e d'ira e de tristizia e da soperchi pensieri. Rallegratevi e pigliate diletto lo più che potete, e guardatevi d'usare con femine, se non foste giovane sanguigno, ed usato in quelle cose temperatamente. Per confortamento del fegato usa lo vino de le mele grane; e le mele grane e lo vino crespino è cosa provata. Lo fegato del lupo, secco e polverizzato, è buono usarlo a pigliare lo dì uno cucchiaio per volta col vino: racconcia molto il fegato e conserva molto la sua santà; e coloro che ànno lo fegato caldo, prendallo coll'acqua de la 'nvidia. La sovrana medicina si è lo scemare del sangue del braccio diritto de la vena del fegato, se la vertù è forte, nè troppo fanciullo nè troppo vecchio e non sia chi lo vieti: alcuna volta de la vena del fegato del braccio manco acciò che i vapori s'attutino. Ed a cui fosse bisogno di purgare, per maturare gli omori, è meglio lo sciloppo acetoso ovvero il simile (1); ed alcuna volta col mele rosato colato coll'aqua de la 'nvidía e cennamo, con alquanti garofani. È poi è buono, per modificare molto il sangue, de lo ribarbaro, ovvero agarico. Ancora la cassia col cennamo mondifica molto il sangue, mettendovi alcuna parte di tamerindi e d'indivia. Ancora uno lattovario overo medicina, la quale conforta lo calore naturale e 'l cuore, fa bene ismaltire e giova a tutte le membra principali e confortale e nettale da' mali umori, e netta i canali del fegato:

(1) Cioè una cosa simigliante: potrebbe anche intendersi l'*ossimiele*, notissimo argomento medico.

Recipe ligni aloes, anici mondi, ribarberi recentis ad equale pondus, zuccheri q. sufficient.

e de'ne pigliare almeno una quarra e lo più tre quarre (1) a digiuno. Ancora usare la triaca vecchia temperatamente col vino è molto buona. E il mitridato, la terra sigillata è molto buona usare, lo diamargariton e quello degiaccintis e trisandali (2). Molte altre cose si potrebbono dire e dichiarare, e rendere ragione de le dette cose, ma, per non fare tedio, lascio stare.

La cura curativa sie nel principio, quando comincia la infermità, sanza indugio nessuno, se non è altro che lo vieti, che si tolga sangue del lato ritto de la vena del fegato; e credo che sia meglio torne uno poco più che l'uomo non avvisa, che uno poco meno; ed in sul fegato mettano pezze bagnate dell' aqua de la 'ndivia; aqua rosata co l'aceto spodio, (3) sandali co le granella de le mele grane agre, tinte con un poco d'assenzio e di zafferano. Ed è molto buono a bagnare lo fegato col vino crespino; e se la vertù lascia, si dee ancora torrere sangue del braccio manco de la vena del fegato. E poi, se la infermità dàe spazio, si dee mondificare il sangue co le dette cose. E dei apitimare (4) lo cuore di aqua rosata e di buglossa e d' melisseca (5) co li sandali e limatura d'avorio e co l'osso del corno del cerbio e col cennamo e zafferano, aceto e simili cose. Quando la infermità è ita al cuore e formata, nulla cosa vale; e lo segno si è, che sputa sangue, tossendo. Allora vi guardate, che s' appicca ed è veleno. Le predette cose si debbono fare con consiglio di medico buono, il quale conosca la natura e l'usanza de l'uomo.

(1) La *quarra* o *quara* è come dire la *quarta parte di una misura*, ed è voce tutt'ora viva ed usitata nel lucchese, ove si divide lo staio in quattro *quarre*, e l'oncia, cioè la dodicesima parte del braccio, in quattro *quari*. Ad ogni modo però rimane sempre incerta la dose prescritta da maestro Girardo, non avendo egli determinato il totale di questa sua ricetta, da poterne trarre la *quarra* o le *due quarre* che egli consiglia di prendere.

(2) Così il ms.: *Terra sigillata* poi è una terra argillosa usata anticamente in medicina, e fu detta *sigillata* dall'essere portata in commercio coll'impronta di un sigillo.

(3) *Aceto spodio: spodio* dicesi quel che rimane dopo l'abbruciamento di che che sia, divenuto come carbone.

(4) Cioè *epittimare, fare e applicar pittime;* lat. *fomentum applicare.*

(5) *Melisseca*; così sta scritto nel codice; non si trova ne' Vocabolari, e forse è detto per istrascico di pronunzia: *melissa.*

1369. Specchio dei venticinque gradi della Vita spirituale. V. in BONAVENTURA (S.), Opere ascetiche.

Fu tratto quest' Opuscolo da un codice Chigiano, e confrontato con altro Riccardiano per cura del ch. cavalier ab. Giuseppe Manuzzi, e dato in prima luce dal ch. P. Bartolomeo Sorio tra le suddette *Opere ascetiche di S. Bonaventura*; e vi sta dalla pag. 161 alla 167. Comincia: *Al suo diletto fratello in Cristo Piero, già spogliato nel Signore di ciascuna cosa, il suo fratello Buonaventura persuade di vivere a Cristo e di morire al mondo.*

1370. Spinello, Matteo, da Giovenazzo, Effemeridi Napolitane, dal 1247 all' anno 1268.

Stanno al vol. VII del *Muratori*, *Rerum Italicarum Scriptores.* Questo *Diario*, viene riguardato siccome la prima *Cronica* che fosse scritta in volgare. Il suo dettato, al dire degli intelligenti, è semplice, schietto, verace, benchè in vernacolo pugliese. Ne furono riportati poscia alcuni *Saggi* dal *Perticari*, nella seconda parte del suo *Amor patrio di Dante*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E dal *prof. V. Nannucci* al volume terzo del *Manuale della letteratura* ecc.; Firenze, Magheri, 1837, vol. 5 in 8.° E dal *De Cesare* nella *Storia di Manfredi*; Napoli, 1837, vol. 2 in 8.° E dal *Cantù*, al volume terzo, pag. 1290-91, della sua *Storia universale;* Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

1371. Sposizione della Salveregina. V. in BONAVENTURA (S.), Opere ascetiche; e in STORIA di Tobia.

1372. Sposizione (Due) del Paternostro. V. in ESPOSIZIONI (Due) del Paternostro.

1373. Statuti dell' Opera di S. Iacopo di Pistoia *volgarizzati l' anno MCCCXIII da Mazzeo di ser Giovanni Bellebuoni, con due Inventarii del* 1340 *e del* 1401 ecc. Pisa, Prosperi, 1814, in 4.° — Lire 5.

Per cura del cav. Sebastiano Ciampi furono tolti dall' originale, custodito nell' Archivio della Comunità di Pistoia, pubblicati coll' antica ortografia, ed illustrati. Libro importante per voci attenenti ad arti ed a mestieri. *(G.)*

1374. Statuti DELLA CONFRATERNITA DI S. MARTINO, *Capitolo I, scritto l' anno* 1335.

Questo, e qualche altro brano di questi *Statuti* o *Matricole* trovansi esattamente trascritti dal codice originale, nel vol. III, parte I delle *Memorie di Storia Letter.* ecc.; Venezia, Valvasense, 1754, in 8.°, a cart. 20 *(G.)*. È da avvertirsi che i detti *Statuti* sono scritti in dialetto viniziano.

1375. Statuti DEGLI ORAFI SANESI DELL' ANNO 1361.

Trovansi dalla pag. 1 alla 44, del volume primo, *Carteggio inedito d' artisti* ecc. pubblicato dal *dottor Giovanni Gaye*; Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in 8.° E ne' *Documenti per la Storia dell' arte Sanese* ecc.; Siena, Porri, 1854, vol. 2 in 8.°, col titolo di *Breve dell' arte degli Orafi Senesi*.

1376. Statuti (DUE) SUNTUARII CIRCA IL VESTIRE DEGLI UOMINI E DELLE DONNE, *ordinati prima dell' anno* 1322 *dal Comune di Perugia.* Perugia, Baduel, 1821, in 4.° — Lire 3.

Furono pubblicati in occasione di nozze dal signor Francesco Baduel, il quale gli arricchì di opportune *note.* Il ch. signor G. B. Vermiglioli, al quale viene da alcuni attribuita l' assistenza alla prima edizione, gl' inserì poscia nel terzo volume de' suoi *Opuscoli;* Perugia, Baduel, 1825-26, vol. IV in 8.° Un *Saggio* ne fu altresì riportato dal Cantù alle pagine 1305 e seg. volume terzo della sua *Storia universale;* Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

1377. Statuti SUNTUARJ *ricordati da Giovanni Villani circa il vestiario delle Donne, i regali e banchetti delle nozze, e circa le pompe funebri, ordinati dal Comune di Pistoia negli anni* 1332 *e* 1333. Pisa, Prosperi, 1815, in 4.° — Lire 3.

Anche questi Statuti furono dati in luce dal Ciampi, il quale vi aggiunse erudite illustrazioni, ed utilissimi documenti.

1378. Statuti DELLA COMPAGNIA DEL POPOLO DI PISA 1300-1303.

Stanno dalla pag. 1 alla 12, vol. XV dell' *Archivio storico italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, vol. XVI in 8.°

1379. Statuti delle Compagnie del popolo di Siena, *del principio del secolo XIV.*

Trovansi dalla pag. 15 alla 25, vol. XV dell' *Archivio storico italiano.*

1380. Statuti delle Compagnie del popolo della citta' di Firenze e delle Leghe del Contado. *Estratto dagli Statuti del Capitano del popolo, compilati e tradotti in volgare nel 1355 dal giureconsulto Tommaso da Gubbio.*

Sono inseriti dalla pag. 26 alla 41, vol. XV del suddetto *Archivio storico italiano.*

1381. Statuti, Capitoli e Ordinamenti del Comune di Chieri dell' anno 1311.

Si pubblicarono dal Cibrario nelle storie di Chieri; Torino, 1827, vol. 2 in 8.° Oltre i sopra indicati *Statuti* ecc. vi sono ancora traduzioni di alcune rubriche degli *Statuta societatis beati Georgii populi Chierensis, sec. XIV,* di cui V. al N. 1385.

1382. Statuti dell' Arte de' Pittori Fiorentini dell' anno 1339.

Si produssero dal *Baldinucci*, *Notizie de' Professori di disegno da Cimabue in qua, con annotazioni di Domenico Maria Manni;* Firenze, 1767-1774, in 4.° picc.

1383. Statuti inediti della citta' di Pisa *dal XII al XIV secolo, raccolti ed illustrati per cura del prof. F. Bonaini.* Firenze, 1854, in 4.° *Figurato.* Vol. 1 e 3. *Continua.*

Di questo importantissimo lavoro finora non si sono stampati che i vol. 1 e 3. Nel primo non si comprendono che *Statuti latini*; nel terzo, che non credo ancor pubblicato, secondo che io ho da persona degna di fede, si contengono in volgare: Un *Breve dei Consoli della Corte dell' Ordine de' Mercatanti*, compilato nell' anno 1321, con le correzioni del 1350; e vi sta dalla pag. 169 alla 344. Un *Breve dell' Ordine del Mare della Città di Pisa, approvato primamente nell' anno 1322, e ultimamente corretto nell' anno 1343*; dalla pag. 447 alla 584. Alcuni *Ordinamenti aggiunti al Breve dell' Ordine*

del Mare. Un altro *Breve dell' arte della Lana*, documento importantissimo per le novità della favella ecc.

1384. Statuto MARITTIMO D' ANCONA del 1397.

Il Pardessus che ne parla a lungo (*Collection* etc. tom. V, pag. 101-112) dice *che una rubrica di questo Statuto*, *e appunto l' 86*, *era già stata stampata in calce delle edizioni degli Statuti di Fermo degli anni* 1507 *e* 1589. *(B)*

1385. Statuto DELLA SOCIETA' DI SAN GIORGIO DI CHIERI.

Sta inserito nella *Storia di Chieri del cav. Cibrario*; ed a pag. 1312-13 della *Storia universale di C. Cantù* ecc. tom. 3.°; Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.° Questo antico documento fu scritto nel dialetto piemontese l' anno 1321, e comincia: *Alo nom del nostr segnor Yhu Xpst amen. A lan de lassua natività MCCCXXI ala quarta indicion en saba a XXV dì del meis de loign* ecc.

1386. Statuto DELL' ARTE DI CALIMALA.

Sta a pag. 17 nell' *Appendice alla storia politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani Giudici*; Firenze, 1853, in 8.°

Circa altri *Statuti* V. in BREVE, e in CAPITOLI ecc. e in LANCIA, Andrea; e in FRAMMENTI; e in ORDINAMENTI; e in REGOLAMENTI; e in RIFORMAGIONE.

1387. Stefani, Marchionne di Coppo, ISTORIA. Firenze, Cambiagi, 1772-84, vol. XI in 8.°

Fa parte della Collezione *Delizie degli eruditi toscani* pubblicata dal P. Idelfonso di S. Luigi. Al vol. 2.° di questa Istoria leggesi un *Discorso d' incerto autore* scritto l' anno 1377 del *Principio e di alcuni fatti notabili del priorato* (di Firenze). Al vol. 4.°, fra i documenti vi sono alcune *Memorie degli Orsini di Roma*, di circa il 1368. Al vol. 5.°, fra i documenti, stanno il *Processo e la Sentenza dell' Imperadore Arrigo VII contro a' fiorentini*, dell' anno 1311, di traduz. contemporanea. Al vol. 7.°, fra i documenti, trovasi una *Lettera del Petrarca a Nicola Acciaiuoli* da lui scritta in latino per l' incoronazione del re Luigi di Napoli. Sembra traduzione contemporanea. Al vol. 8.°, tra i documenti sono inserite *Lettere familiari*

di Nicola Acciaiuoli gran Siniscalco del re e della regina di Napoli; e di altri suoi congiunti, che sono: Francesco Buondelmonte, il duca di Lucate, e Aldobrando Baroncelli.

1388. Stefano di Cino, Merciaio, RIME.

Si leggono nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1389. Stefano PROTONOTARIO, DA MESSINA, RIME.

Trovansi fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Barbieri, Origine della poesia rimata;* Modena, 1790, in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci:* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

1390. Stoppa (Frate). V. in BOSTICHI, Frate Stoppa.

1391. Storia DI ASPRAMONTE, *tradotta dal franeese in italiano da Andrea da Barberino nel secolo XIV.*

Un brano di questo antico romanzo cavalleresco, fu stampato per cura del ch. signor Pietro Fanfani, a pag. 81 e 82, vol. 2.°, dell' *Etruria;* Firenze, Società Tip., 1851-52, vol. 2 in 8.°

1392. Storia DE' SS. BARLAAM E GIOSAFAT. Roma, Salvioni, 1734, in 4.° — Lire 6 a 12.

Vi sono esemplari in carta grande. Dobbiamo questa accurata edizione a monsig. Gio. Bottari. La *Storia di Barlaam*, che altro non è se non se un morale romanzo attribuito a S. Giovanni Damasceno, si stampò assai volte ne' passati secoli, ma tanto travisata e sì scorrettamente, che non merita se ne faccia menzione. Il Gozzi raccomandava questa operetta agli studiosi della nostra favella; e perfino il Perticari non isdegnò di tributarle elogi.

1393. —— La stessa. Roma, Mordacchini, 1816, in 8.° — Lire 3.

Diligente ristampa, la quale poco resta addietro dalla precedente. Un' altra *Storia o vita di Barlaam e Giosafatte* fu pubblicata da monsig. Telesforo Bini a pag. 124 delle *Rime e prose del buon Secolo della lingua* ecc.; Lucca, Giusti, 1852, in 8.° Essa diversifica talmente dalla sopraccitata, che può dirsi al tutto lavoro di altra penna. Comincia: *Nell' India era un re, il quale aveva nome Avenero, il quale era uno uomo molto crudelissimo contro ai cristiani.*

1394. Storia DELLA CINTOLA DI PRATO.

Sta quest' opuscolo, pubblicato dietro un codice già posseduto dall' Andreini, ed ora nella Magliabechiana, nel libro: *Notizie istoriche della sacratissima Cintola di Maria Vergine, che si conserva nella città di Prato, descritte dal dott. Giuseppe Bianchini.* Firenze, Manni, 1722, in 4.° E Prato, Vestri, 1822, in 8.°, pag. 30 e segg.

Quest' aureo opuscolo, conforme il predetto codice, fu altresì ristampato dal cav. Giuseppe Manuzzi, e sta insieme al libro di Tobia, di cui V. in STORIA DI TOBIUOLO. Comincia: *Voi tutte genti sappiate, che quando la nostra Donna passò di questa vita, per la virtù di Cristo, in un punto si furono tutti gli Apostoli raunati, se none Santo Tomaso:* ecc.

La medesima storia, ma dettata da tutt' altra mano, e stampata secondo un codice posseduto dal signor Canonico Ferdinando Baldanzi, è inserita a facce 244 e segg. della *Bibliografia Pratese* compilata dal ch. signor Cesare Guasti; Prato, Pontecchi, 1844, in 8.° Dessa è molto più lunga dell' altra edita dal Bianchini e dal Manuzzi, e al pari di quella offre purità di favella e semplicità mirabile. Comincia; *Ioseph ab Arimaftia, lo quale ripuosi lo corpo di Iesu Cristo nel mio sepolcro nuovo, e fui colla sua madre santissima infin ch' ella n' andò in cielo, voglio brievemente narare come in cielo n' andoe* ecc.

1395. Storia DI GIUSEPPE EBREO. V. in FATTI (I) DI GIUSEPPE EBREO.

1396. Storia DI RINALDINO, *romanzo cavalleresco del secolo XIV.*

Un saggio di quest' opera fu stampato nel vol. 2.° dell' *Etruria*, a pag. 212-13, per cura del ch. signor Pietro Fanfani; Firenze, Società Tip., 1851-52, vol. 2 in 8.° Nello stesso volume, a pag. 210-11, sta pure altro saggio della *Storia di Rinaldino* ridotta in ottava rima, ma forse di scrittore appartenente al secolo XV.

1397. Storia DI TOBIA E SPOSIZIONE DELLA SALVE-REGINA, *testi di lingua, citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati.* Livorno, nelle case dell' editore, 1799, in 8.° — Lire 4 a 5.

Vi sono esemplari in carta grande. Dobbiamo questa preziosa pubblicazione al ch. Gaetano Poggiali. La *Storia di Tobia*, diversa nel dettato da alcune altre messe in luce, V. in LEGGENDA *di Tobia e di Tobiolo*, comincia: *Tóbia della schiatta e della città di Neptalim la quale è nelle parti di sopra a Galilea* ecc. La *Sposizione* poi *della Salveregina*, che fu altresì ristampata dal P. Sorio tra gli *Opuscoli di S. Bonaventura* a pag. 149 e segg., è un altro preziosissimo ed aureo opuscolo del buon secolo, che comincia: *Quando vuolli salutare la Vergine Maria, imprima dei considerare e pensare* ecc.

1398. Storia DI TOBIA. Livorno, 1764, in 8.°

Vuolsi che questo componimento non appartenga di sorta alcuna, quale fu spacciato, al buon secolo della lingua; ma si tiene per certo ch' egli sia lavoro dell' editore, cioè di monsig. Giovanni Bottari.

1399. Storie PISTOLESI. V. in ISTORIE PISTOLESI.

1400. Stramazzo, Muzio, da Perugia. RIME.

Trovansi *Rime* di costui in alcune antiche e moderne edizioni del Petrarca; non che nella raccolta di *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri poeti Perugini* ecc.; Perugia, 1720, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E in *Lami*, *Catalogus codicum mss. Biblioth Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio, (sotto nome di *Muccio da Ravenna*). E in *Biblioteca manoscritta del Farsetti*; Venezia, Fenzo, 1771, in 12.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia,

Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Rime antiche di autori Ravignani*; Imola, Galeati, 1846, in 8.°

1401. Strata (Zanobi da). V. in CICERONE, Sogno di Scipione; e in GREGORIO (S.), Morali; e in SALLUSTIO, Volgarizzamento di alcuni squarci.

1402. Strinati (Neri degli), Cronichetta.

Sta alla pag. 97 e segg. della *Storia delle guerra di Semifonte* scritta da messer Pace da Certaldo; Firenze, stamp. imperiale, 1753, in 8.° Fu scritta da Neri nella città di Padova, ove trovavasi insieme alla sua famiglia bandito dalla patria. Si toglie dal 1312 e va oltre fin dopo il 1400. La purità della favella non vi è troppo usata, essendo oltremodo guasta da parole lombarde e veneziane.

1403. Strozzi, Pierozzo, Fiorentino, Rime.

Si trovano nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

T

1404. Taddeo da Firenze, Libello per conservare la sanita' del corpo, *testo inedito del buon secolo della lingua toscana*. Imola, Galeati e f., 1852, in 8.°

Di questo prezioso libretto, dato fuori per mia cura in occasione di nozze, s' impressero soli 120 esemplari, de' quali 12 in carta grave papale, e due in carta inglese. Per astrazione dell' amanuense restò mutilo di un capitolo o rubrica verso la fine. Citasi nel *Vocabolario della Crusca* alle voci *Sandalo*, *Stitico* e *Lievito*, sotto le ab-

breviature di *Zibald. Andr. Zibaldone dell' Andreini*, dove trovasi inserito: ms. che fu spogliato dagli Accad., e che in una ristampa dee preferirsi al codice Magliabechiano servito alla mia edizione. Questo opuscolo, che è un trattato d' *Igiene*, contenente in breve molti precetti di sanità, tolti la più parte da Ippocrate, fu composto latinamente da maestro Taddeo, e volgarizzato da anonimo nell' aureo trecento. L' originale latino fu pubblicato insieme ad altra scrittura, nel secolo XV con questo titolo: *Pulcherrimum et utilissimum opus ad sanitatis conservationem aeditum ab eximio artium et medicine profess. magistro Benedicto de Nursia etc. — Similiter etiam de magistro Tadeo de Florentia de regimine sanitatis secundum quatuor partes anni.* (In fine) *Tractatus impendio Sigismundi a libris civis atque liberarii* (sic) *Bononiensis feliciter finiunt, anno* D. M. CCCC. LXXVII in 4.° piccolo.

1405. Talano da Firenze, Rime.

Stanno in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1406. Tavola Ritonda.

Di questo antico volgarizzamento, venutoci dal Provenzale, e che tuttora si giace senza l' onor della stampa, n' era stata promessa. or fa dieci anni, una buona edizione. Si cominciò davvero alla tipografia Paggi in Firenze, ma checchè se ne fosse la cagione, ella si restò ad un tratto, e non si progredì oltre alle 144 facce. Se si fosse andato avanti nella foggia intrapresa, certo, quanto alla lezione e alla fedeltà, non avrebbe satisfatto gl' intelligenti. Il qual frammento, che è in ottavo, e, come dicemmo, di pag. 144, oggi indarno da' raccoglitori delle cose antiche si cercherebbe, essendo tutti i fogli stati distrutti da' pescivendoli. Un saggio di questo aureo romanzo fu pure stampato a pag. 13 e segg. dell' *Etruria*, al vol. 2.°; Firenze, Società Tip., 1851-52, vol. 2 in 8.°, per cura del ch. signor V. Follini. Il Dal Furia, celebre filologo toscano, accademico della Crusca, mancato alle lettere e alla patria il 19 ottobre del passato 1856, avea allestito l' intera opera per le stampe, che poi, non so perchè, si rimase fin qui inedita. Onde (diremo col ch. signor F.-L. Polidori; *Archivio storico italiano*, *Nuova serie*,

tom. IV, part. 1) non possiamo tenerci dal fare inchiesta all' erudito signor Pietro Del Furia, perchè egli ponga ad effetto l' intenzione dell' illustre suo padre.

Monsig. Giusto Fontanini e Apostolo Zeno considerarono siccome facenti parte della *Tavola ritonda* diversi altri antichi Romanzi cavallereschi, come è a dire: *Gli egregii fatti del gran re Meliadus*; *La historia di Lancillotto del Lago*; *Le opere magnanime de' due Tristani*; *I Reali di Francia*; *Guerino detto il Meschino*; *Girone il Cortese*; ed altri diversi, tuttora inediti.

1407. Tedaldi, Pieraccio di Maffeo, Fiorentino, RIME.

Si leggono nella *Raccolta di antiche rime toscane*, stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1408. Tempo (Antonio da) Dottor Padovano, RIME.

Furono impresse nell' *Istoria della volgar poesia* ecc. *di Gio. Mario Crescimbeni*; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1409. Terino da Castelfiorentino, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1410. Terramagnino, Girolamo, Pisano, Rime.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc.

1411. Terzine storiche d' una tradizione di S. Ambruogio, del 1339.

Si produssero dall' eruditissimo signor dottor Giulio Ferrario nella sua opera dei *Monumenti sacri e profani della Basilica Ambrosiana*. Ed a pag. 80 e 81 degli *Inni di S. Ambrogio raccolti, tradotti ed illustrati da Giuseppe Berta*; Milano, Borroni e Scotti, 1841, in 8.° Cominciano: *Quella virtù superna, excelsa, immensa, Che 'l tutto fece, e qual regge e governa.*

1412. Testa (Arrigo di) da Lentino, Rime.

Sono inserite tra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E tra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E fra' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1413. Testi di Lingua inediti, *tratti da' codici della Biblioteca Vaticana*. Roma, de Romanis, 1816, in 8.° — Lire 3.

Contengonsi in questo volume, pubblicato per le cure di Guglielmo Manzi, diversi opuscoli, appartenenti alcuni al XIV, ed altri al XV secolo. Sono i seguenti: *Congiura di Stefano Porcari descritta da Leon Battista Alberti; Orazioni IX di Stefano Porcari cav. Romano*; *Commissione di Ambasciadori Fiorentini spediti dal Comune di Firenze al re Ladislao*; *Epistola di Demostene ad Alessandro re Macedo*; *Lettera di Lentulo sulla venuta di Gesù Cristo; Lamento di Pisa*; *Lamento del conte di Poppi*; *Capitolo mandato da Cosimo Medici a Francesco Sforza dopo la sua tornata*; *Iscrizioni sotto una Dipintura d' alcuni ribelli Fiorentini* ecc. Circa ad altri testi di lingua, V. anche in RACCOLTA di Testi di lingua inediti.

1414. Tito Livio, Volgarizzamento della prima, terza e quarta Deca. Roma, appresso al Palatio di san Marco, 1476, parti III, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 350.

1415. —— Lo stesso. Venetia, maestro Antonio da Bologna, 1478, parte III, in foglio. *Molto raro.* — Lire 200.

1416. —— Lo stesso. Venetia, per Vittorio di Ravani e comp., 1535, in 4.°

Guasta oltremodo, assericono gl' intelligenti, e alterata essere l' antica semplicità in questa ristampa; e se non avesse l' aggiunta della *Quinta Deca, ora per la prima volta, leggiadramente fatta volgare*, non sarebbe da farne alcun caso. Varie altre edizioni delle *Deche* abbiamo ne' due secoli XV e XVI; e cioè (e questa della sola prima); Firenze, senza nome di stampatore, e senz' anno, ma 1480 circa, in foglio, ed in Venetia, per Octaviano Scoto, 1481, in foglio; ed ivi, 1490, 1502 e 1511, per Bartholomeo de Zanis, in foglio; ed ivi per Bartolomeo de Alexandria et Andrea de Asula compagni, 1485, in foglio; ed ivi per Zouanne Vercellese, 1493, in foglio.

1417. —— Lo stesso, con questo titolo: Le Deche di T. Livio, *volgarizzamento del buon secolo, corretto e ridotto a miglior lezione del P. Francesco Pizzorno delle Scuole Pie.* Savona, Sambolino, 1842-49, vol. VI in 12.° — Lire 15.

Comunque il ch. P. Pizzorno assai cure spendesse intorno a questa pubblicazione, e che veramente meriti molta riconoscenza per averci dato uno de' più aurei testi del buon secolo in una forma oltremodo migliore di quello che si leggesse nelle antiche stampe, nulladimeno, colpa la debole condizione umana, ella non riuscì quale si desiderava, e si aspettava dal colto pubblico, segnatamente circa a' primi tre volumi. La quarta *Deca* vuolsi volgarizzata da messer Gio. Boccaccio, tanto somiglia alla proprietà della sua lingua, al suo stile e alla sua robustezza. È da avvertirsi che dopo la pag. XII del vol. V dee esservi una Tavola di ragguaglio delle tre edizioni, Romana, 1476, Veneta 1478, e Veneta pure 1493 portante il ca-

pitolo XX del lib. IV della terza Deca; come pure non dee mancare il *fac-simile* di un codice consultato dall' editore.

1418. —— LA PRIMA DECA, *Volgarizzamento del buon secolo pubblicato dal manoscritto Torinese* ecc. *per cura del prof. Claudio Dalmazzo.* Torino, stamp. reale, 1846, vol. 2 in 8.° *Con tavole in rame.* — Lire 10.

Ottima edizione che fa onore a chi l' ha assistita. È corredata d' illustrazioni storiche e filologiche, di spogli, d' Indici e Tavole; ed è tale in somma da porre ad esempio a chi voglia intraprendere la pubblicazione di cotali opere.

Diverse furono le opinioni intorno a questo prezioso volgarizzamento. Giulio Perticari, severo giudice de' trecentisti, lasciò scritto, che *l' idiota autore*, non conoscendo il latino, il traslatò dal provenzale, e scostandosi dalla *Liviana magnificenza*, si accostò *alle povere guise degli stranieri*, e così molte *stravaganti forme provenzali* rimasero. Ma Paolo Costa, giudice competente, quanto il Perticari, affermava che: fra i volgarizzamenti del 1300, *uno sopra tutti risplende*, cioè quello della *Storia di Tito Livio*, il quale per nostra vergogna giace tra la polvere delle librerie ignoto ai più; mentre che *quel volgarizzatore narrar seppe maestrevolmente* i fatti del primo popolo del mondo, e *spesso con arte pari all' arte di Livio!*

Abbiamo pure alcuni pochi squarci di Livio, volgarizzati da Frate Iacopo Passavanti, i quali leggonsi pressochè in tutte le edizioni dello *Specchio di vera Penitenzia* di detto autore.

1419. Tolomei, Granfione, da Siena, RIME.

Trovansi prodotte da *monsig. Leone Allacci* a pag. 368 della sua raccolta di *Poeti antichi*; Napoli, 1661, in 8.°

1420. Tolomei, Meuzzo, o Meuccio da Siena, RIME.

Furono inserite dal *Crescimbeni*, *nella sua Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1751, vol. VI in 4.°

1421. Tolomei, Spinello, VANNI, Andrea, VISCONTI, Giovanni di Nicolò di Miuo, e NICOLÒ di Nerino, ambasciadori Sanesi, LETTERA ALLA SIGNORIA DI SIENA.

Leggesi a facce 76 del vol. I del *Carteggio inedito d' artisti* ecc. pubblicato ecc. dal *dottor Giovanni Gaye*; Firenze, Molini, 1839, vol. 3 in 8.°

1422. Tommaso da Faenza. V. in BUZZUOLA, Tommaso; e in SIMBUONO Giudice.

1423. Tommaso da Gubbio giureconsulto, V. in STATUTI DELLE COMPAGNIE DEL POPOLO DELLA CITTA' DI FIRENZE ecc.

1424. Tommaso di Sasso da Messina, RIME.

Stanno fra'*Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1425. Tommasuccio (Beato), da Foligno, detto *Tommaso Unzio*, de' Frati Minori, RIME.

Trovansi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nelle *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. 4 in 8.°

1426. Torrigiani, Marchione, RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1427. Transito e MIRACOLI DI S. GIROLAMO. V. in VITA, e in LEGGENDA DI SANTO IERONIMO.

1428. Transunto D' ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAMINIATO QUANDO ERA IN LIBERTA', DAL 1302 AL 1318.

È inserito nel vol. 1.° dalla pag. 456 alla 468 dell' opera: *Ste-*

phani Baluzii Tutelensi. Miscellanea novo ordine, et non paucis ineditis Monumentis opportunisque animadversionibus aucta, opera ac studio Io. Dominici Mansi Lucensis; Lucae, apud Vinc. Iunctinium, 1761-64, in foglio.

1429. Trattatello DI COLORI RETTORICI, *testo inedito del buon secolo di nostra lingua.* Imola, Galeati, 1851, in 8.°

Fu pubblicato per mia cura, secondo un codice Riccardiano, e collazionato con uno Laurenziano, in num. di soli 100 esemplari in carta comune, sei in carta grave, e due in carta colorata. Comincia: *Vogliendo dimostrare a te, Agniolo amico, alcuna particella del bello parlare rettorico, il quale a' suoi amati dona graziosi beneficj* ecc.

1430. Trattatello DELLA UMANITA' DI GESU' CRISTO, *stampato dietro un ms. del Secolo XV.* Venezia, Picotti, 1830, in 8.° — Lire 2.

Fu pubblicato per cura dell' egregio signor Giuseppe Pasquali in numero di soli 50 esemplari, de' quali alcuni in carta grave. E a riputarsi questo opuscolo siccome un capitolo o brano appartenente ad opera maggiore. Comincia: *Queste sono le tre societadi e compagnie colle quali fu accompagnato il nostro Signore Gesù Cristo* ecc. *La prima compagnia del nostro Signor Gesù Cristo fu continua e volontaria povertà*, ecc.

1431. Trattatello CONTRO LE TENTAZIONI. V. in BERNARDO (S.), LE SETTE OPERE DI PENITENZA ecc.

1432. Trattato DEL BEN VIVERE, *testo di lingua citato nel Vocabolario della Crusca ora per la prima volta pubblicato dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi.* Firenze, Passigli, 1848, in 8.° — Lire 3.

È un aureo opuscoletto dato fuori dal ch. Manuzzi colla usata diligenza e perizia. È preceduto da una elegante prefazione, colla quale l' editore dà conto del suo lavoro: il testo è corredato di giudiziose note, e in fine stanno copiosi spogli filologici. Comincia: *Chi appreso non ha, apprenda a morire; e si saprà vivere; che già*

bene vivere non saprà, chi a morire appreso non ha. Se ne giudica autore Sere Zucchero Bencivenni, e fa parte dell' Esposizione del Paternostro.

1433. Trattato della Cura degli Occhi. V. in SPANO, Piero, Thesoro de' Poveri, al N.° 1368.

1434. Trattato del Governo della Famiglia. V. in DOMINICI, B. Giovanni, N.° 570; e in PANDOLFINI, Agnolo; e in PAOLINO (fra) Minorita.

1435. Trattato della Messa, e della maniera di assistervi, e del paramento del Prete, *testi di lingua ora per la prima volta pubblicati dal cavalier abate Giuseppe Manuzzi.* Forlì, Bordandini, 1850, in 8.° — Lire 2.

Si pubblicò in occasione che un Sacerdote celebrava la sua prima Messa. Non avendo potuto il dotto editore curarne la stampa, vi sfuggirono alcune mende. Questo trattato comincia: *Tutti i fedeli cristiani debbono andare alla chiesa imperò che quivi si fanno le nozze del figliuolo di Dio.* Il secondo opuscolo poi del *Paramento del Prete*, ha molta somiglianza agli *Ordinamenti della Messa*, già dati fuori dal medesimo cavalier Manuzzi; Firenze, Passigli e soci, 1836, in 8.° Esso comincia: *Il paramento del prete in prima si è l'ammitto; quel panno lino che il prete si mette in capo quando si para*, ecc. Altri due brevi opuscoli rimangono inediti, intorno allo stesso argomento; l' uno è un *Trattatello dell' udir Messa*, che trovasi in due codici Riccardiani, segn. num. 1303, 1683; l'altro si è l' *Esposizione di alcuni Misteri della Messa di fra Galgano di Massa di Maremma*, che pur trovasi in un Codice Riccardiano, segn. num. 1695, il quale opuscolo, come venne asserito, fa parte de' suddetti *Ordinamenti*. Conforme il citato Codice N.° 1695, essendo scrittura assai breve, intendo di qui produrre la sola predetta *Esposizione*, omettendo l'altro *Trattatello*, perchè cosa affatto di niun conto.

ESPOSIZIONE D' ALCUNI MISTERI DELLA MESSA

DI FRA GALGANO DA MASSA DI MAREMMA.

Quello che significa quella parte dell'ostia che si mette nel calice.

La parte dell' ostia che si pone nel calice significa il corpo di Cristo riposto nel sepolcro; e come il calice si cuopre, così il sepolcro di Cristo colla lapida fu coperto, e segnato col suggello di Pilato, e guardato il sepolcro dalle guardie diligentemente insino al terzo dì.

Quello che significa Agnus Dei qui tollis.

Agnus Dei significa e figura, che, per la morte del Signore nostro, fummo dal peccato ricomperati, e con Dio rappacificati: e però si dice: Agnélo (1) di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi misericordia di noi; e nel terzo diciamo: donaci pace.

Quello che significa la Comunione.

La comunione significa e configura (2) la risuressione di Cristo fatta mediante la virtù divina. Or, quando vedi il prete comunicare, ricorditi, che Cristo tutto isprendido, e tutto glorioso e pieno di vittoria risuscitò, dando a noi ferma e piena speranza di risucitare a sua figura.

Quello che figura quando il calice rimane scoperto.

El calice, che dopo la comunione rimane scoperto col pane dentro, figura e significa il sepolcro di Cristo; al quale andando la domenica della resuressione le sante Marie, trovaro il sepolcro aperto, e non vi trovaron dentro se non che il lenzuolo bianchissimo, e il sudore, nel quale il preziosissimo corpo del nostro Signore

(1) *Così il ms.* Agnélo per Agnello, come *Cammelo* per *Cammello e* simili.
(2) Configurare è *verbo che manca al Vocabolario della Crusca.*

Giesù Cristo fu rinvolto e messo nel detto monimento.

Quello che significa quando ultimamente il prete dice: Dominus vobiscum.

Quando il prete si volge al popolo, e salutalo, dicendo: Iddio sia con voi: significa e figura quando il nostro Signore alla resuressione apparve a' suoi discepoli, ch' erano insieme congregati, e salutògli, dicendo: Pace sia con voi. Onde e' furono rallegrati della sua presenzia.

Quello che significa: Ite missa est.

Ite missa est, cioè a dire: Andatene, che l' orazione è finita. E, mandata la quale ambasciata da el Diacono, figura e significa quelli due angeli, che nel tempo dell'Ascensione dissono agli Apostoli: Partitevi; che state voi quivi a vedere? Giesù se n'è andato in cielo.

Quello che significa la benedizione che dà il prete al popolo.

La benedizione che dà il prete a' popoli significa quando Cristo, levate le mani, n' andò in cielo, e diede la benedizione a' suoi Apostoli; la quale benedizione dia Iddio a noi quivi per grazia, e in futuro per gloria. Amen.

FINISCE LA DISPOSIZIONE DELLA MESSA LA QUALE PREDICÒ IN FIRENZE FRATE GALGANO DA MASSA DI MAREMMA, DELL'ORDINE DI SANTO FRANCIESCO. *Deo gratias. Amen.*

1436. Trattato DELLA POVERTADE DI GESU' CRISTO NOSTRO SALVATORE DOLCISSIMO, *scritto nel buon Secolo della lingua toscana*. Venezia, Picotti, 1827, in 8.° — Lire 5.

Se ne stamparono soli 100 esemplari, dei quali alcuni in carta grave. Deesi la pubblicazione di quest' aureo libretto al celebre sig. cav. Emanuele Cicogna, che il trasse da un Codice da lui posseduto. Forse egli è una parte d' alcun' opera maggiore, come ne dubitò lo stesso Cicogna: la lingua e lo stile ci fan sovvenire le opere del Cavalca, tant' è la simiglianza che corre fra loro. Comincia: *Questo nostro Dio increato, Dio incarnato, buono, sommo, perfetto è amore tutto.*

1437. Trattato SPIRITUALE DIRETTO A DONNE PIE, *scritto nel buon Secolo della lingua italiana.* Venezia, Antonelli, 1855, in 8.° — Lire 5.

Opuscolo non mai posto in commercio e pubblicato dal cavalier Emanuele Cicogna per occasione particolare. È diviso in LIV brevi capitoli, alcuni de' quali erano già stati posti in luce fin dal 1851, col titolo di: *Brano di un Trattato spirituale* ecc. di cui è a vedersi a questo Articolo. Il primo capitolo comincia: *Or ora, carissima in Cristo Iesu, attendete quali sono quelle cose che per questa santa fede dovete credere e tenere.*

1438. Trebiani, Lisabetta, Ascolana, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nel *Rosaio delle donne illustri* compilato dalla contessa Luisa Bergalli Gozzi. E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° gr.

1439. Tura (Angelo di) V. in DEI, Andrea.

1440. Turco (Gran), LETTERE. V. in LETTERE DEL GRAN TURCO; e in MORBASIANO.

V

1441. Valerio Massimo VOLGARE. Venetia, per Alberto di Lissona Vercellese, 1504, in foglio. *Raro.* — Lire 15.

1442. —— Lo stesso. Venetia, per Augustino de Taie da Portese, 1509, in foglio. *Raro.* — Lire 15. Ed ivi per Bernardino Bindone Milanese nel anno 1537, in 8.° — Lire 5.

Gareggiano queste tre edizioni negli spropositi; e l'ultima, fatta sulla antecedente del 1509, vince in ciò le sopraccitate. Io l'ho

sott' occhio, e posso assicurare che non v' ha periodo che non sia sconnesso e intralciato. Sono però eseguite su di antichi mss., e conforme la lezione dell' aureo *Volgarizzamento*, oggidì riconosciuto per fattura di ser Andrea Lancia: citasi nel *Vocabolario della Crusca*. Nell' *Antologia di Firenze*, N. 116, agosto, 1830, pag. 87 riportasi un *capitolo* di questo volgarizzamento ridotto a buona lezione, secondo un codice Riccardiano; il quale raffrontato da Bartolomeo Gamba col testo vulgato, salvo gli errori intromessivi dagli stampatori, combina a capello. D' un altro *Volgarizzamento* o *Sposizione di Valerio Massimo fatta da anonimo*, parlasi nella predetta *Antologia*, dove riportasene altresì un *Saggio*: meriterebbe per ogni conto di vedere la pubblica luce. Anche il ch. signor Luigi Bencini avea in pronto un ms. da lui ridotto in ordine di stampa, da pubblicare; ma non potè compiere questo suo proponimento, essendo stato tolto alla patria e alle lettere nel fiore de' suoi anni.

1443. Vangeli, ossia VOLGARIZZAMENTO DI VANGELI. V. in EPISTOLE, LEZIONI ED EVANGELI.

1444. Vanni, Andrea, LETTERA ecc. V. in TOLOMEI, Spinello.

1445. Vanni d'Arezzo, Mino, SPOSIZIONE IN TERZA RIMA DELLA DIVINA COMMEDIA.

Degli undici capitoli che la compongono, nove furono già fino dal 1755 pubblicati (mancante il quarto ed il quinto) dal Raffaelli, sotto il nome di Bosone da Gubbio, nella Vita di quest' ultimo, che forma il tomo XVII delle *Deliciae eruditorum del Lami*; Firenze, Paperini, 1755, in 8.°, dalla pag. 416 alla 480. — Fu accompagnata con note dichiarative di Pellegrino Roni ecc. La *Sposizione* di Mino fu dal Raffaelli divisa in due parti, la prima che comprende i capitoli 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, in tutto 335 terzine, porta il seguente titolo: *Incominciano le Chiose et Espositioni sopra la prima cantica della Comedia del poeta Dante Alleghieri da Firenze, la quale cantica e chiamata Inferno, scripte brevemente per rime versificate per lo nobile uomo Messer Bosone da Eugubio.* E la seconda, che prende i capitoli 1, 6 e 10, in tutte 105 terzine, è intitolata: *Epitome e Compendio della Commedia di Dante Alleghieri, opera in terza rima d' incerto autore e per avventura di Messer Bosone da Gubbio.*

Che nè Bosone, nè il Petrarca, (*come alcuni anche asserirono*) ma sì Mino Vanni d'Arezzo, il quale fioriva verso il 1390, sia l'autor vero di quest' opera, fu pienamente dimostrato dal Mehus (*Vita del Traversari*, fac. 274). *(B.)*

1446. Vanni Zeno di Pisa, Canzone.

Di questo antico rimatore abbiamo una *Canzone* in istampa, la quale comincia: *Poscia ch' io ho perduto ogni speranza.* Si produsse più volte ora sotto il nome di Dante, ed ora di Cino da Pistoia, tra le lor Rime.

1447. Vannozzo, (Francesco di). V. in FRANCESCO di Vannozzo, Rime.

1448. Varagine (o Voragine) Beato Iacopo (da). V. in LEGGENDE.

1449. Ubaldini (Attaviano o Ottaviano degli), Fiorentino, Rime.

Stanno ne' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Poeti del primo secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°: ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°, *edizione seconda*, con aggiunte. E ne' *Lirici del Secolo primo*, *secondo e terzo* ecc.; Veneziá, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1450. Ubaldini (Ugolino di Azzo degli) da Faenza, Le Ricoglitrici di fiori, *Ditirambo.*

Questa graziosa poesia, che è di Franco Sacchetti, fu pubblicata più volte come lavoro di Ugolino Ubaldini da Faenza, e come di lui venne inserita dall' Atanagi nella sua raccolta di *Rime di diversi* ecc.; Venetia, 1565, in 8.° al volume secondo. E dal *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1744, vol. VI in 4.° E alle *Annotazioni alle Lettere di Bald. Castiglione*, raccolte dall' ab. Serassi; Padova, 1769-71, in 4.°, al volume 2.° E tra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816,

vol. 2 in 8.° E tra' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nella parte seconda dell' *Amor patrio di Dante del conte Giulio Perticari*; Lugo, Melandri, 1822, in 8.° E tra le *Rime antiche di autori Faentini;* Faenza, Montanari e Marabini, 1836, in 8.°; e così via via in altri volumi. Sotto il nome del suo vero autore, Franco Sacchetti, trovasi impressa assaissime volte tra altre rime di antichi poeti. Comincia: *Passando con pensier per un boschetto* ecc. Di Azzo degli Ubaldini poi non mi è noto essere in istampa verun componimento.

1451. Ubaldini dal Cervo, Ubaldino, Poesia.

Non è da riguardarsi propriamente un componimento poetico questo dell' Ubaldini, non altro essendo, che un' *iscrizione* fatta, secondo alcuni, sul tumulo di lui nel 1184. Trovasi stampato dal Borghini nella parte seconda de' suoi *Discorsi;* Firenze, Giunti, 1585. E nella *Storia della famiglia Ubaldini;* Firenze, Sermartelli, 1588. E nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc. Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Ciampi, Prefazione all' Albertano*; Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832. E in *Dante, Poesie liriche*; Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E in *Cantù, Storia universale*, a pag. 1277, vol. III, Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

1452. Ubaldo di Marco, Rime.

Si leggono fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche Toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci;* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte.

1453. Uberti (Fazio degli), Dittamondo. Vicenza, Leonardo da Basilea, 1474, in foglio. *Rarissimo.* — Lire 200.

Narra il Gamba, che un esemplare di questa edizione fu comprato da un inglese per ottocento Lire, di che poscia malcontento e indispettito lo gittò alle fiamme.

1454. —— Lo stesso. Venetia, Cristoforo Pensa, 1501, in 4.° — Lire 40.

Amendue le suddette edizioni sono deformi e riboccanti di errori; onde, salvo la grande rarità, degne di non essere tenute in verun conto. I Vocabolaristi citarono perciò quest' opera su testi a penna.

1455. —— Lo stesso. Venezia, Andreola, 1820, vol. 3 in 8.° picc. — Lire 6.

Nulla guadagnò in questa ristampa il poema di Fazio; anzi vi furono riserbati scrupolosamente gli errori, che nelle antiche edizioni si contenevano.

1456. —— Lo stesso. Milano. Silvestri, 1826, in 16.° *Con ritratto.* — Lire 3.

Edizione alquanto migliorata per le cure del celebre Vincenzo Monti e del conte Giulio Perticari, il quale ultimo non potè per la immatura morte, condurre a termine quel lavoro, cui aveva messo mano per recare a miglior lezione il *Dittamondo.* Nel tomo XIII della *Biblioteca italiana;* Milano, 1819, in 8.°, leggonsi alcune *Terzine di Fazio*, fino allora inedite, tolte da un codice della Biblioteca Gambalunga di Rimino, e pubblicate per cura dell' Arciprete Luigi Nardi. Si riprodussero dopo le *Rime di Dante Alighieri*, insieme a quelle di *Guido Guinizzelli*, di *Guido Cavalcanti*, di *Cino da Pistoia;* Milano, Bettoni, 1828, in 18.° Sono intitolate: *Le sette allegrezze di Maria Vergine*; e cominciano: *O sola eletta, e più d' ogni altra degna* ecc.

1457. —— SERVENTESE NAZIONALE ED ALTRE POESIE LIRICHE INEDITE, *illustrate e pubblicate per. cura di Francesco Trucchi.* Firenze, Benelli, 1841, in 16.° — Lire 2.

Questa *Serventese*, tolta da un codice Strozziano, oggi Magliabechiano, è seguita da *X Canzoni di Fazio;* la prima delle quali era già stata pubblicata fin dal 1595. Parigi, Patisson, in 12.° e comincia: *Io guardo in fra l' erb lle e per li prati.* In fine al libretto, che si compone di 68 facce, tra le notizie storiche della famiglia

degli Uberti, e le *Rime* stanno acconcie noterelle alla sola *Serventese*, cioè da pag. 64 alla 68 inclusive.

Leggonsi pur *Rime di Fazio* nella raccolta di *Sonetti e Canzoni di diverse antichi autori Toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E fra' *Poeti antichi raccolti da monsignor Leone Allacci;* Napoli, 1661, in 8.°, di cui è da osservarsi all' articolo Antonio da Ferrara. E nella *Raccolta di antiche rime Toscane*, che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E ne' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E in *Galletti*, *Illustrazione di monsig. Leone Allacci* ecc.; Firenze, Piazzini, 1847, in 8.° E nelle *Poesie inedite italiane di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1458. Uberti (Farinata degli), Rime.

Furono inserite dal *Crescimbeni*, nell' *Istoria della volgar poesia* ecc.; ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E tra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.°

1459. Uberti (Lapo o Lupo di M. Farinata degli), Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nelle *Rime antiche raccolte dal Fiacchi;* Firenze, 1812, in 8.° E ne' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche Toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E ne' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1460. Ubertino (Frate), d' Arezzo, Rime.

Si trovano impresse dal Trucchi nella sua raccolta di *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in

8.° Vuole l' editore che questo Poeta sia diverso da Ubertino Giudice d' Arezzo che più sotto sarà registrato.

1461. Ubertino Giovanni del Bianco d' Arezzo, Sonetti due.

Si trovano alla pag. 137, vol. I della sopramentovata raccolta del Trucchi.

1462. Ubertino Giudice di Arezzo, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni, Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana;* Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche Toscane;* Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1463. Vegezio Flavio, Dell' Arte della Guerra, *Libri IV.* Firenze, Marenigh, 1815, in 8.° — Lire 4.

Edizione eseguita sopra un ms. Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca, per cura del ch. signor ab. Francesco Fontani, il quale nella dotta sua *Prefazione*, ci dimostrò chiaramente, che questa versione è opera di Bono Giamboni. Sta in fine del libro altro *Volgarizzamento* inedito d' anonimo della *Epistola di Cicerone a Quinto suo fratello sul Proconsolato d' Asia.* Alcuni brani del Vegezio leggonsi, ridotti alla loro vera lezione, nel vol. 3 del *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°

1464. Velluti, Donato, Cronica di Firenze dall' anno 1300 al 1370. Firenze, Manni, 1731, in 4.° — Lire 6.

Deesi questa bella edizione a Giuseppe Manni. Oltre la *Cronaca del Velluti*, importantissima per le cose storiche che vi sono narrate, trovasi eziandio un *Frammento di altra Cronica dall' anno* 1342 *al* 1345, *scritta da Francesco di Giovanni di Durante*, morto nel 1377; amendue sono citate dagli Accademici della Crusca. Alla diligenza del dotto editore sfuggì un codice ms. esistente nella Magliabechiana alla classe XXV cod. 461, contenente la *Cronica del Velluti* molto

più ampla e compiuta. Un brano di questa, leggesi a pag. 1197 e segg. del *Lami*, *Deliciae Eruditorum* ecc.; Florentiae, 1741, in 8.°, *Caritonis et Hippophili*. *Hodoeporici*, *Pars tertia*.

1465. Venanzio da Camerino, SONETTO. V. in ALIDOSI (Lodovico degli).

1466. Vernaccia (Lodovico della), RIME.

Leggonsi nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E fra' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande.

1467. Verzellino, RIME.

Trovansi le poche rime di questo antico poeta, inserite da *Gio. Mario Crescimbeni* nell' *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.°

1468. Uffizio (L') DELLA BEATA VERGINE *tradotto in terza rima nel secolo XIV e recato a miglior lezione da Francesco Massi*. Roma, tipogr. delle Belle Arti, 1845, in 18.° — Lire 2.

È fatta questa graziosa pubblicazione dietro un codice posseduto dal Commend. Francesco de' Rossi. Vi sono molte lacune, alle quali ha provveduto l' editore, supplendo del suo. Sta in fine del libro una devota *Orazione sopra le sette parole di G. Cristo in Croce*, la quale comincia: *Signore Gesù Cristo*, *il quale nell' ultimo di tua vita, pendendo in croce dicesti sette parole*, *fa che sempre noi abbiamo di quelle sacratissime parole buon frutto*. Autore del *Frammento* di questo libretto vien giudicato il *Bianco da Siena ingesuato*.

1469. Ugo di Massa di Siena, RIME.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche Toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° piccolo.

1470. Ugurgieri (Ciampolo degli) Sanese. V. in VIRGILIO, Il primo libro della Eneide.

1471. Viaggi (Due) in Tartaria, *per alcuni frati dell' ordine minore, e di san Dominico, mandati da Papa Innocentio III nella detta provincia per Ambasciatori l' anno* 1247.

Leggonsi nel volume 2.° da carte 233 alle 245 delle *Navigationi et Viaggi raccolti da M. Gio. Battista Ramusio* ecc.; Venetia, Giunti, 1606, vol. 3 in foglio. Questa scrittura dettata nel secolo XIII è preceduta da un breve avviso del Ramusio *alli Lettori*, in cui dice che i *frati scrissero diligentemente il loro viaggio.*

1472. Vigne (Piero delle), Rime.

Si trovano nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E fra' *Poeti antichi raccolti da monsig. L. Allacci*; Napoli, 1661, in 8.° E nella *Raccolta di antiche rime Toscane* che sta dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti*; Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra le *Poesie di alcuni antichi rimatori Toscani*; Roma, Francesi, 1774, in 8.° grande. E fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche Toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E fra' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E in *Perticari*, *Opere*. Lugo, Melandri, 1822, vol. 3 in 8.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci*; Firenze, 1837, vol. 3 in 8.° E in *Dante*, *Poesie liriche;* Roma, Menicanti, 1843, in 8.° E fra' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, i 8.° grande. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia;* Firenze, Poligr. Italiana, 1846, in 8.° E in *Cantù*, *Storia Universale* a pag. 1281, vol. III, Torino, Pomba e comp., 1851, in 8.°

1473. —— Lettera a Papa Gregorio.

Sta a pag. 71 della *Miscellanea di cose inedite o rare* ecc.; Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° Comincia dopo l' indirizzo: *Accolsono i Pontefici e Farisei loro consiglio insieme, contr' al principe e Imperatore de' Romani* ecc.

1474. Villani, Giovanni, Storia *corretta, e alla sua vera lezione ridotta.* Fiorenza, Giunti, 1587, in 4.° — Lire 25 a 30.

Edizione assistita da Baccio Valori e citata dagli Accad. della Crusca. I primi X libri erano già stati pubblicati in Venezia per Bart. Zanetti, 1537, in foglio a cura di Giacomo Fasolo. Ed i libri XI e XII, in Firenze presso il Torrentino, 1554, in 8.° Amendue le sopraddette stampe riuscirono poco lodevoli; non perchè gli editori non si valessero di buoni testi a penna, ma stante la superstiziosa fedeltà, colla quale essi vollero stare a' mss. Poco altresì guadagnò quest' opera colla ristampa che se ne fece in Venezia, per Nicolò Bevilacqua, ad instanza degli Heredi Giunti, 1559, in 4.°, curante Remigio Fiorentino, perocchè anch' essa non rimase scevra di grossolani errori.

1475. —— La stessa. Milano, Classici Italiani, 1802, vol. VIII in 8.° — Lire 16.

In questa ristampa fu seguita la lezione che adottò il Muratori nella edizione ch' ei ne fece in Milano, insieme alla *Cronaca di Matteo e di Filippo Villani*, in due volumi in foglio, nel 1729, secondo un ms. Recanati; i quali formano i tomi XIII e XIV della grande Raccolta, *Rerum Italicarum Scriptores.* Nella sopraccitata stampa de' classici si è pur fatto buon viso ad alcune *postille di Remigio Fiorentino*, che trovansi nella edizione di Venezia, 1559.

1476. —— La stessa, con questo titolo: Cronica *a miglior lezione ridotta, coll' aiuto de' testi a penna.* Firenze, Magheri, 1823, vol. VIII in 8.° *Con ritratto.* — Lire 20.

Si sono tirate sole 20 copie in carta grande, e nel *Catalogo Boutourlin*; Firenze, 1821, in 8.°, è notato un esemplare *en papier bleu. (G)* Vince questa edizione tutte le precedenti, non meno per la eleganza tipografica che per la correzione del testo, e la diligenza somma colla quale fu condotta. L' editore, che viene a buon diritto creduto l' ab. Gioachino Antonelli (e non già il Moutier, secondo che s' avvisarono alcuni, e fra gli altri il Gamba), come appare da molte *Lettere* da lui indiritte al ch. cav. Cesare Lucchesini, non risparmiò fatica alcuna per sanare questo prezioso libro di molte

piaghe che lo deturpavano, valendosi, oltre la sua buona critica, di sei fra' migliori antichi testi a penna, e corredandolo di assennatissime annotazioni, indici, e spogli filologici; ed in fine aggiugnendo ad illustrazione molti *Documenti istorici* del buon tempo di nostra lingua, intorno a' quali V. in DOCUMENTI EDITI ED INEDITI ecc.

1477. —— La stessa, *con Note filologiche di Ignazio Moutier* (sic) *e con Appendici storico-geografiche compilate da Francesco Gherardi Dragomanni.* Firenze, Coen, 1844, vol. IV in 8.° — Lire 16.

Bella ed accurata edizione fatta sulla precedente, con importantissime giunte. Dal frontispizio apparisce palesemente, che al nuovo editore non era manifesto, che la stampa del 1823 era stata assistita dall' ab. Antonelli. Dopo i *Documenti* che stanno nella suddetta, e che in questa pure vengono riportati, il ch. editore vi ha aggiunto un lunghissimo *Canto in terza rima* intitolato: *Le bellezze di Firenze di Antonio Pucci;* il quale vide per la prima volta la luce fin dal 1482, e poscia diverse altre, insieme a *Rime di antichi poeti toscani.* Una materiale e goffa edizione in 16.° s' era eseguita prima di questa in Firenze, della quale non è da fare, a mio avviso, gran conto.

1478. Villani, Matteo, (*e Filippo*) STORIA CHE SERVE DI CONTINUAZIONE A QUELLA DI GIOVANNI SUO FRATELLO. Venetia, ad instanza de' Giunti di Fiorenza, 1562, in 4.° — Lire 10.

I Vocabolaristi hanno per isbaglio citato questa edizione come se fosse di Firenze, in luogo di Venezia, dove si fece, come apparisce anche dalla *Prefazione* dei Giunti di Firenze posta innanzi ai *Tre ultimi libri di Matteo Villani*, 1577. *(G.)* Un magnifico esemplare in carta grave n' ho io veduto nella preziosa Libreria dell' eruditissimo signor avv. Francesco Pianesani di Bologna.

1479. —— La stessa. Firenze, Giunti, 1581, in 4.° Lire 15 a 20.

Nel frontispizio si promette anche l' *Aggiunta di Filippo suo figliuolo*, che poi manca. I Giunti nell' *Avvertimento* che sta dopo la *Dedicatoria*, dicono di avere notabilmente migliorata ed accre-

sciuta questa edizione per opera del loro amicissimo Giuliano de' Ricci, possessore d' un codice, scritto l' anno 1574. *(G.)*

Questa sopraccitata edizione, comunque migliore dell' antecedente, pure non va scevra di molte mende, e oltre che ella venne per ispeciali cagioni di que' tempi in diversi luoghi mutilata, manca eziandio degli ultimi tre libri, che poi furono pubblicati insieme alla *Giunta di Filippo suo figliuolo*, in Firenze, pei Giunti, 1577, in 4.° È da avvertirsi, che nel 1554 dal Torrentino vennero stampati la prima volta, siccome saggio, i primi quattro libri della *Cronica di Matteo*. Così pure i Giunti nel 1562 dettero incarico a' fratelli Guerra, stampatori in Venezia, d' imprimere questa *Cronica*; ma qual che se ne fosse la cagione, la stampa non giunse che fino al capitolo 85 del libro IX, e, contro l' aspettazione de' Giunti stessi, assai scorretta e travisata. Molto miglior fortuna ebbe in appresso nella edizione che ne fece il Muratori, dopo quella di Giovanni ai vol. XIII e XIV della sua grand' opera *Rerum Italicarum Scriptores*. Milano, 1729, vol. 2 in foglio.

1480. —— La stessa, *a miglior lezione ridotta coll' aiuto de' testi a penna*. Firenze, Magheri, 1825-26, vol. VI in 8.° — Lire 18.

Venti copie ne furono impresse in carta grave, ed una in carta rosea. Di questa accuratissima ristampa ebbe veramente cura il benemerito signor Ignazio Moutier, che ridusse la *Cronica* a buona lezione coll' aiuto di moltiplici testi a penna, riempiendo presso che tutte quelle lacune che stanno nelle antiche stampe. Nel vol. V, alla pag. 219, è la *Giunta di Filippo, figliuolo di Matteo*, la quale consiste propriamente negli ultimi XLII capitoli dell' XI ed ultimo *Libro*; ed il VI contiene le *Vite d' uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo*, colle *Annotazioni ed illustrazioni del conte Giammaria Mazzucchelli*, secondo la stampa veneziana del 1747, in 4.°

1481. —— La stessa, *con appendici storico-geografiche compilate da Francesco Gherardi Dragomanni*. Firenze, Coen, 1846, vol. 2 in 8.° — Lire 8.

È unito a questa *Cronica* anche il volume degli *Uomini illustri di Filippo*, operetta che piuttosto che al secolo XIV, al XV appartiene; colla giunta di una *Cronica inedita* contenente una breve

Storia dell' origine e fondazione del Borgo di S. Sepolcro, di D. Alessandro Goracci. In fine di detto volume, che porta la data del 1847, dopo le *Osservazioni del Mazzucchelli*, stanno le *Vicende della città del Borgo San Sepolcro, dall' anno 1323 fino al 1371, estratte dalle Storie mss. di Annibale Lancisi.*

1482. —— Giovanni, Matteo e Filippo. LE CRONACHE STORICHE *a miglior lezione ridotte con aiuto dei testi a penna con note filologiche di I. Moutier e G. M. Mazzucchelli, e di una* CRONACA INEDITA, *con illustrazioni e appendici storiche geografiche compilate dal cav. F. G. Dragomanni.* Milano, 1848, vol. VII in 8.° — Lire 60.

Registro questa edizione senz' averla potuta esaminare.

1483. Vinuta (Di la) DI LU RE IAPICU IN CATANIA, prosa Sicula del 1287.

Leggesi a pag. 156 e segg. degli *Studii linguistici di B. Biondelli.* Milano, Bernardoni, 1856, in 8.° Comincia: *La vinuta di lu re Iapicu a la gitati di Catania fu lu primu di l' annu* 1287 *all' Ave Maria.* Copiose note dichiarative stanno a piè del testo. Il ch. signor Biondelli tolse quest' antico monumento dall' opera intitolata: *Opuscoli di autori siciliani pubblicati dal Bentivenga*; Palermo, 1760, in 4.°

1484. Virgilio IN VULGARE PER ATANASIO GRECO. (*In fine*) Impresso ne la famosa cittade de Vicencia per Hermanno Leuilapide da Colonia grande, ne lano dil Signore MCCCCLXXVI adì Marti XII Marcio, in 4.° picc. *Rarissimo.* — Lire 100.

Edizione fuor misura scorretta e barbara e da non tenerne verun conto all' infuori della somma rarità. Contiene il *poema di Virgilio* ridotto in compendio da certo Nastagio o Anastasio frate minore, secondo alcuni, di nazione Greco, e secondo altri propriamente Fiorentino, il quale lo scrisse in prosa latina, che poi venne volgarizzata nel buon secolo di nostra lingua da ser Andrea Lancia notaio Fiorentino.

1485. —— Lo stesso. Venetiis (*senza nome di stampatore*), 1478. E Milano, per Ugone de' Ruggeri, 1491, in 4.°

1486. —— Lo stesso. Vinegia, Nicolò Zoppino di Aristotile da Ferrara, 1528, in 8.° *Raro.* — Lire 15.

Ristampa materiale della edizione antecedente, e in conseguenza zeppa essa ancora di farfalloni d' ogni sorte. *(G.)*

1487. —— Lo stesso, con questo titolo: COMPILAZIONE DELLA ENEIDE DI VIRGILIO *fatta volgare in sul principio del secolo XIV da ser Andrea Lancia Notaro Fiorentino.* Firenze, stamp. sulle Logge del grano, 1851, in 8.° — Lire 4.

Si stampò nell' *Etruria*, celebre *Giornale letterario toscano*, donde se ne tirarono a parte pochi esemplari. N' ebbe cura l' erudito filologo signor Pietro Fanfani, che la corredò di opportune e moltiplici note filologiche. Seguì la lezione dell' antichissimo codice Martelli. Nel *Giornale Arcadico* al tomo CXXIII, stanno alcune *Osservazioni critiche del ch. cav. Salvatore Betti* intorno a quest' opera, di cui furono tirati alcuni esemplari a parte: ad esse fece il Fanfani, ragionevole risposta.

1488. —— IL PRIMO LIBRO DELLA ENEIDE TRADOTTA NEL BUON SECOLO DELLA LINGUA DA CIAMPOLO DI MEO DEGLI UGURGIERI.

Trovasi inserito nel volume terzo dell' *Appendice alle Letture di Famiglia*, anno 1856, e stavvi il testo a fronte. Il volgarizzamento di tutta la Eneide fatta dall' Ugurgieri sul finire del secolo XIII è stato promesso, già è qualche tempo, dal signor Aurelio Gotti, e si pubblicherà dalla tipografia del signor Le Monnier. Alcuni saggi di questa versione, insieme alle altre di frate Guido da Pisa, di ser Andrea Lancia, e d' un Anonimo, gli abbiamo anche nella *Diceria Bibliografica di Bartolomeo Gamba intorno ai Volgarizzamenti Italiani delle opere di Virgilio*; Verona, Ramanzini, 1831, in 8.° A pag. 36 della suddetta *Bibliografia*, sta pure altro *brano d' anonimo* della medesima opera, ridotta in terzine nel secolo XIV. Nell' *Antologia di Firenze*, N. 2, f. 164 e segg., stanno lavori diversi del

ch. signor Antonio Benci sui *Volgarizzamenti antichi dell' Eneide di Virgilio*, dove se ne riportano brevi saggi.

1489. Visconti, Bruzzi, o Brutio, Rime.

Stanno nel *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E nel *Lami*, *Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E nella *Raccolta di rime antiche toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1490. Visdomini, Neri, Rime.

Leggonsi fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.°

1491. Vita di S. Alessio. V. in LIBRO de' dodici Articoli della Fede.

1492. Vita della Beata Chiara da Rimino.

È inserita dalla pag. 1 alla 76 inclus. delle *Memorie ecclesiastiche* ecc. *raccolte dal conte Giuseppe Garampi* ecc. Roma, Pagliarini, 1755, in 4.° È divisa in capitoli XII, ed è scritta meglio in dialetto riminese, di quello che nel volgare italico. Il Perticari ne lodò la locuzione forse più del bisogno, assomigliandola per poco alle più pure *Leggende* degli antichi Toscani. E assai diversa da altra *Vita*, o per meglio dire *Leggenda*, che di detta Beata fu pure scritta nel medesimo Secolo, in vernacolo riminese da Anonimo, e pubblicata in forma di 4.°, senza luogo, e nome di stampatore; ma certo Roma, Pagliarini, 1755; e sta a pag. 15 di un opuscolo di carte 8, intitolato: *Originalità della Leggenda italiana della B. Chiara da Rimino* ecc. Questa breve *Leggenda* comincia: *In la bella, fertile et in mare et terra notissima città de Arimino, de la magnifica Italica provincia de Romagnia, de nobile et generosa famiglia de Messere Chiarello de Piero de Zacheo patre, et Madonna Gaudiana matre, in li anni del Signore* M.° CCC.°, *o circa, una figliuola nacque per nome Chiara.* Si ristampò per mia cura a facce 125 e seguenti della *Cronichetta dei Malatesti*.

1493. Vita di Cola di Rienzo *illustrata da Zefirino Re.* Forlì, Bordandini, 1828, vol. 2 in 8.° — Lire 4.

Vi sono esemplari in carta velina. Questo curioso e dilettevole libro fu originalmente dettato in lingua romanesca, e poi a buon dettato italiano ridotto dal valente Cesenate signor Zefirino Re. Si era pubblicato sotto il nome di *Tommaso Fiortifiocca;* Bracciano, 1624, in 12.°; ma la nuova edizione va corredata di belle e dotte osservazioni che concernono a cose di lingua, ed ha inoltre l'aggiunta inseritavi di un *Comento* alla celebre *Canzone a Cola di Rienzo* indirizzata dal Petrarca: *Spirto gentil che quelle membra reggi*, ecc. *(G.)*

1494. —— La stessa, *ridotta a miglior lezione, ed illustrata con note ed osservazioni storico-critiche da Zefirino Re.* Firenze, Le Monnier, 1854, in 16.° — Lire 3.

Nitida ristampa riveduta dal dotto editore, e da anteporsi per ogni riguardo alla precedente.

1495. Vita, ossia Volgarizzamento della Vita di santa Elisabetta di Ungheria Langravia di Turingia, *testo antico toscano ora per la prima volta stampato.* Modena, eredi Soliani, 1848, in 8.° — Lire 2.

Vi sono esemplari in carta distinta. Il chiarissimo signor prof. Marco Antonio Parenti ebbe cura della pubblicazione di quest' aurea operetta, ch' egli fece trarre dal codice Magliabechiano N. 74, classe XXXVIII. Un celebre filologo Toscano mi ha assicurato, che dessa non è in tutto conforme al prefato codice, e che il copista, chi che si fosse, si prese varie licenze, secondo ch' egli stesso ha potuto verificare col farne un diligente riscontro. Nullostante ciò il libretto è prezioso, non solamente per la soave e pura favella ond'è dettato, ma eziandio per le assennatissime note, ed illustrazioni filologiche, di che l' ha adornato il chiarissimo editore. È cosa al tutto diversa dall' altra *Vita* o *Leggenda*, che il Manni pubblicò in aggiunta alla *Vita di Santi* o *Sante,* che sta dopo le *Vite de' Ss. Padri detti dell' Eremo.*

1496. Vita di S. Francesco. V. in LEGGENDA di S. Francesco.

1497. Vita DEL NOSTRO SIGNORE MISER YESU XPO E DE LA SUA GLORIOSA MADRE UERGENE MADONA SANCTA MARIA. Stampato in Bologna in casa di Baldisera de li Arciguidi (*sic*) a di dieci de dicembre M. cccc. Lxxiiii, in foglio piccolo. *Rarissimo.*

Nell' indice del *Vocabolario* si citano testi a penna de' *Miracoli della Madonna*, della *Vita di Gesù Cristo*, e della *Vita della Madonna*, e merita di essere esaminata questa rarissima edizione bolognese, la quale, quantunque scorretta e con vocaboli meno che buoni, è certamente tolta da testi che offrono l' antica purità di favella. *(G).*

1498. —— La stessa. In Venetia per maistro pietro da Cremona dicto Veronese nel anno M. cccc. Lxxxiiii. a dì . 22 de zenaro, in 4.° *Raro.* — Lire 30.

Edizione non citata dal Gamba, e sconosciuta alla maggior parte dei bibliografi. Nella lezione è però conforme alla sopraccitata di Bologna. Ha caratteri gotici e piccoli, si compone di carte 78 non numerate; ed è senza frontispizio, come per lo più si costumava a quel tempo. Nella prima carta *verso* sta la Tavola delle cose contenute nel libro; nell' ultima *recto* termina l' opera, colla data dello stampatore.

1499. —— La stessa, *scrittura inedita del buon secolo.* Genova, Gio. Grondona q. Gius., 1845, in 8.° — Lire 5.

Bella edizione pubblicata per cura dell' egregio signor ab. Giuseppe Olivieri secondo un ms. del 1650. L' editore però nè conobbe le antiche stampe, nè s' accorse che il suo ms. era mutilo di un lunghissimo *Prologo*, di una *Orazione a nostra Donna*, e di nove interi *Capitoli.* Il testo vi è ridotto al moderno, e le antiche parole talvolta sono riportate a piè di pagina. Delle suddette due edizioni, cioè di Venezia, 1484, e di Genova, 1845, favellai a sufficenza nel vol. I del Giornale l' *Etruria* ecc. a pag. 207 e seguenti.

1500. Vita DI UN SANTO GIOVANE, *scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata.*

Sta a pag. 689 e segg. del vol. I, *Etruria* ecc.; Firenze, soc.

tipogr., 1851-52, vol. 2 in 8.° N' ebbe cura il ch. signor Pietro Fanfani. Comincia: *E' fue uno cavaglieri il quale signoreggiava cittadi et castella. Venne a morte et rimasene uno figliuolo molto fanciullo.*

1501. Vita DEL GLORIOSO MISSER SANCTO GIOVANNE BAPTISTA. Modena, per M. Domenico Richizola nel' anno de la salute nostra MCCCCLXXXXI a di XV del mese de Iunio, in 4.°

Non conosco questa edizione, nè quest' opera, che io registro sulla fede del Gamba. Forse è quella stessa pubblicata da Domenico Maria Manni al vol. 3 delle *Vite de' Ss. Padri.* Una stampa ne ricorda il Manni predetto alla *Prefazione* del sopraccitato volume, senza nome alcuno d' impressore e di luogo, intorno all' anno 1500, ma di molto inferiore al ms. ch' egli seguì, e mutila in molte parti. Di S. Gio. Battista abbiamo pure una *Leggenda* pubblicata in Firenze nel 1833, di cui V. in LEGGENDA DELLA NATIVITA DI SANTO GIOVANNI BATTISTA.

1502. Vita, TRANSITO, E MIRACOLI DI S. GIROLAMO. (Edizione senza data, del sec. XV), in 4.° *Rarissima.* — Lire 40.

Reputasi dai Bibliografi che questa sia la prima originale edizione, fatta sulle orme delle antiche stampe di Floro, di Orazio, di Lucano ecc. citate dall' ab. Morelli nella *Biblioteca Pinelliana.*

1503. —— La stessa. Venetia, per Bartolomeo Cremonese, 1473, in 4.° *Assai rara.* — L. 30. Ed ivi, 1475, per Gab. Petri, in 4.° Ed ivi, a di XII settembrio, 1476, in 4.° *Rara.* — Lire 20.

È citata quest' ultima edizione dall' Argelati, tom. V, pag. 534; il quale fa pure ricordo d' una ristampa di Milano, 1480, die septimo Iulii, in 4.°

1504. —— La stessa. Firenze (*senza nome di stampatore*), 1490, in 4.° — Lire 20.

1505. —— La stessa. col titolo: DIVOTO TRANSITO DI SANCTO HIERONYMO *ridocto in lingua Fiorentina.* (*In fine*) Impresso in Firenze per ser Francescho Bonacorsi a contemplatione delle diuote persone, ne lanno della salute . M . CCCC . LXXXX. Adì . XIII . di febraio, in 4.° — Lire 20.

Questa edizione, che rare volte si parte dal buon volgare, non fu consultata dal Manni, nella ristampa ch' ei ne fece dopo le *Vite de' Ss. Padri*; Firenze, 1745, vol. IV in 4.° Il Gamba cita una edizione del Bonaccorsi col medesimo titolo, di *Divoto transito* ecc., del 1492, ch' io non conosco, ma che forse è la qui registrata. E l' Haim fa motto d' altro *Transito* ecc., stampato del 1490, come lavoro di Bernardo Pulci; a credere la qual cosa fu per avventura indotto dal leggersi in fine al *Transito* una *Orazione in terza rima a S. Girolamo* fatta per Bernardo Pulci.

Nel secolo XV, dice il Gamba, ed è di fatto, ora in Venezia, ora in Trevigi, ora in Firenze, ora in Milano si fecero non meno di quindici edizioni di questo libro, scritto con antica semplicità, e contenente quel testo medesimo che venne nell' *Indice del Vocabolario* citato sopra mss.

1506. —— La stessa, *corretta su testi a penna.*

Sta al vol. 3 *delle Vite de' Ss. Padri*, pubblicate per cura di Domenico Maria Manni, Firenze, 1745, vol. IV in 4.°; l' editore vi spese molte cure, e coll' aiuto di buoni testi a penna, ridusse quest' opera a miglior lezione.

1507. —— La stessa. Rovereto, Marchesani, 1824, in 4.° grande. — Lire 5 a 6.

Vi sono esemplari in carta velina. Fa onore questa edizione ad Antonio Rosmini Serbati, a Giason Valerio Fontana, a Gio. Pietro Beltrame dotti Roveretani, i quali tennero a loro scorta e codici e antiche stampe per dare un testo accurato, che arricchirono anche di scelte annotazioni. (*G.*) Giovanni Silvestri adottò questa edizione nelle due ristampe ch' ei fece delle *Vite de' Ss. Padri*, e la riprodusse altresì in fine al *Volgarizzamento dei Gradi di S. Girolamo*, Milano, 1847. V. anche in LEGGENDA DI SANTO IERONIMO.

1508. Vita di S. Gregorio Papa.

Sta in fine del *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio fatto da Fra Domenico Cavalca*; Roma, Pagliarini, 1764, in 8.° Trovasi anche impresso in alcune antiche edizioni di detto *Dialogo*. È tratta da Paolo Diacono, monaco cassinese, ed è senza dubbio versione fatta nell' aureo trecento. Comincia: *Gregorio figliuolo di Gordiano nacque nell' alma cittade di Roma, e non solamente fu nobile per avere prosapia da' senatori Romani* ecc.

1509. Vita della Beata Umiltà Faentina, *testo inedito del buon secolo della lingua Toscana.* Imola, Galeati, 1849, in 8.°

Fu pubblicata per mia cura, secondo un ms. del secolo XV, e se ne stamparono soli 108 esemplari, sei de' quali in carta distinta e due in carta velina francese. Questo testo è conforme per poco a quello già posseduto dal Redi, secondo che si ritrae dal *Capitolo* 35 ch' ei ne riporta alle *Annotazioni del suo Ditirambo.* Quest' aurea operetta fu scritta nel 1345 da certo D. Silvestro Ardenti fiorentino, monaco di S. Gio. Gualberto. Comincia: *Nel tempo che Federigo secondo teneva con grandissima gloria l' altezza dello imperio di Roma, fu nella città di Faenza* ecc.

1510. —— La stessa. Imola, Galeati e F., 1856, in 8.°

Si ristampò per cura del reverendissimo signor D. Armante Conti, a petizione delle Rev. Madri Vallombrosane di Faenza, in occasione che vestirono gli abiti monacali di detto ordine molte illustri donzelle. Si copiò fedelmente il testo originale, e si ommisero le *Osservazioni per gli studiosi*, che stanno in fine di esso. Altra *Vita della B. Umiltà* fu scritta sul finire del secolo XIII da un prete Giovanni da Faenza, confessore della Beata, in vernacolo Faentino; ma questa, insieme a diverse *Laudi spirituali di detta Beata*, che fino alla metà del passato secolo si conservava nell' Archivio del Monastero di S. Salvi fuor di Firenze, oggi si crede smarrita.

Ma intorno ad altre *Vite di Santi*, V. in COLLEZIONE di Leggende; e in LEGGENDE, e in STORIA ecc.: e in VITE o Volgarizzamento delle Vite de' santi Padri.

1511. Vite o VOLGARIZZAMENTO DELLE VITE DE' SANTI PADRI. — VITE DE' SS. PADRI PER DIVERSI ELOQUENTISSIMI DOCTORI VULGARIZZATE. In Venetia, impresse da maestro Gabriel di Pietro da Triuisio: ne gli anni dil Signore currente. M.cccc.Lxxv. regnante misser Pietro Mozenico principe di Venetia. In foglio. — Lire 50.

È questa la prima edizione con data, e da tenersi in molta estimazione, checchè ne abbia giudicato il Manni, il quale non è stato indulgente che per una impressione, cliente è quella di Venetia, per Andrea Muschio, 1565, in 4.° *(G.)*

1512. —— Le stesse. Venetia per maestro Antonio di Bartolomeo da Bologna, 1476, in foglio. Ed ivi, per maestro Gabriele de piero treuisano, 1477, in foglio. E Vicenza, per Ermanno Lichtensten, 1479, in foglio. E Venetia, per maestro Gabriel de piero trevisano, 1494, in foglio.

Tutte le sopraccitate edizioni qual più qual meno sono assai rare; come rarissima altresì è a riguardarsi la stampa fattane del solo *Quarto Libro*, in S. Orso, per Leonardo di Basilea, 1474, in foglio. Si fecero in séguito molte altre edizioni di questo libro, ma poco degne d' essere avute in considerazione. Quest' opera, che oggi credesi a buon diritto, volgarizzata da fra Domenico Cavalca, è divisa in quattro libri. In essa, oltre diverse narrazioni ed esempli e ammonizioni di Santi Padri, stanno le *Vite*, o *Leggende*, o *Storie* di *S. Paolo primo eremita*; di *S. Antonio Abate*; di *S. Ilarione*; di *Giovanni eremita*; di *Apollonio*; *di santa Melania romana*; di *S. Frontonio*; di *S. Martino monaco*; di *S. Maccario d' Egitto*; di *santa Sinaletica*; di *san Teodoro*; di *S. Giovanni Elemosinario*; di *Abraam romito*; di *S. Eustagio martire*; di *santa Eufrosina*; di *santa Marina vergine*; di *santa Maria Egiziaca*; di *santa Pelagia*; di *Tais meretrice*; di *S. Maccario romano*; di *Furseo monaco*; di *santa Margherita*, detta *Pelagia*; di *santa Giustina vergine*; di *san Cipriano martire*; di *santa Teodora*; di *santa Giuliana vergine*; di *S. Patrizio*.

1513. —— Le stesse, *con le* VITE DI ALCUNI SANTI *scritte nel buon secolo*. Firenze, Manni, 1731-35, vol. IV in 4.° — Lire 30 a 40.

Si trovano esemplari in carta grande. Domenico Maria Manni ebbe cura di questa edizione, la quale nullostante la diligenza usata, e la capacità dell' editore, rimase, ed è tuttavia imbrattata d' assai errori. Tolse via il *Prato spirituale*, che leggesi nella più parte delle antiche stampe, siccome opera appartenente a Feo Belcari scrittore del secolo XV, ed avvisatamente aggiunse in quello scambio una raccolta di *Vite di Santi*, che formano il terzo e il quarto volume. Onde non è a confondersi, siccome fanno alcuni, anche dotti, le *Vite de' Padri* propriamente detti *dell' Eremo*, divise in quattro Libri, volgarizzate da Fra Domenico Cavalca, colle *Vite de' diversi santi* che pubblicò il Manni in aggiunta alle suddette *Vite de' Ss. Padri*. Contengonsi in questa giunta per lo più *Leggende* fino allora per la maggior parte inedite, e tutte scritte nell' aureo tempo della favella Toscana. Desse sono le seguenti: *Vita di S. Maria Maddalena*; *di S. Margherita*; *di S. Eufragia*; *di S. Giovambatista*; *di S. Eustachio*; *di S. Gio. Gualberto*; *di S. Girolamo*; *di S. Dorotea*; *di S. Onofrio*, *di S. Francesco*; *di S. Alessio*; *di S. Domitilla*; *di S. Anastasia*; *di S. Zanobi*; *di S. Eugenio*; *di S. Crescenzio*; *di S. Reparata*; *dell' Ascensione di Giesù Cristo*; *dello Spirito Santo*; *di S. Elisabetta*; *di S. Eugenia*; *di S. Eufrosina*.

1514. —— Le stesse. Verona, Ramanzini, 1799, vol. IV in 4.° — Lire 16.

Il P. Antonio Cesari presiedette a questa ristampa, la quale a dir vero assai di poco sopravanzò quella del Manni; v' aggiunse per altro in fine una nuova aurea scrittura del buon secolo, consistente nella *Leggenda di Tobia e di Tobiuzzo*, che poi insieme a tutte le altre *Vite de' Santi*, aggiunte dal Manni, fu riprodotta nelle seguenti edizioni.

1515. —— Le stesse, Bologna, Veroli, 1823-24, vol. IV in 8.° — Lire 12.

Edizione fatta sulle precedenti.

1516. —— Le stesse, *Volgarizzate da fra Domenico Cavalca*. Milano, Silvestri, 1830, vol. VI in 16.° — Lire 15.

Questa edizione, fatta materialmente sulla Veronese, si è la prima che porti il nome del volgarizzatore. Che il P. Domenico Ca-

valca traslatasse le *Vite de' Padri* detti *dell' Eremo*, è lungo tempo che si conosceva. Egli stesso più e più volte l' avea asserito, conforme si legge nella sua *Medicina del cuore*, nella *Esposizione del Simbolo degli Apostoli*, nella *Disciplina degli spirituali*, ed altrove.

1517. —— Le stesse, *premessovi un proemio del prof. Ambrogio Levati*. Seconda edizione. Ivi, per lo stesso, 1833, vol. VI in 16.° *Con piccole figure in legno.* — Lire 12.

Ristampa più economica sì, ma più accurata della precedente. In amendue, riguardo alla *Vita di S. Girolamo*, si è seguita la lezione di quella fatta in Rovereto, Marchesani, 1824, in 4.°, per cura del Rosmini e di altri dotti Roveretani. È lungo tempo che dagli amatori della nostra lingua si desidera e si sta attendendo chi si accinga a darci una corretta edizione di questo libro, ch' egli è uno de' più belli e de' più ricchi in fatto di lingua che s' abbia la nostra letteratura. Il P. Antonio Cesari prima, e l' ab. Paolo Zanotto poscia, ed ultimamente Ottavio Gigli ce ne avevan porte buone speranze; e bene erano uomini da ciò: ma qual che ne sia stata la cagione, il libro se ne giace tuttora assai mal concio e piagato. Provvidero in parte a questo il prof. Marco Antonio Parenti con una *Scelta* ch' ei ne offerse in Modena, Soliani, 1827, in 8.°, edizione più volte replicata altrove; ed il prof. Giuseppe Monterossi, con altra *scelta* impressa in Verona, Ramanzini, 1833, in 16.°; e finalmente il march. Basilio Puoti, con altra *Scelta* assai più copiosa delle sopraccitate, impressa prima a Napoli e poscia in Parma dal Fiaccadori, 1847, vol. 2 in 12.° Ma come queste *Scelte* giudiziosamente compilate, emendate, e corredate di note tornano utili a' giovanetti studiosi, così non possono soddisfare totalmente a' letterati, i quali vorrebbero l' opera per intero restituita a quel candore e castità, che per poco uscì dalla penna dell' autore. Or perchè sono scritturine assai brevi ed auree, vuo' qui inserire cinque *Leggendazze* inedite, per quanto è a mia cognizione, d' alcune Sante donne; le quali però con altra veste leggonsi, salvo la prima, tra le *Vite de' Ss. Padri* sopra allegate: io le do conforme la copia fattane dal ch. signor ab. Razzolini sul codice Ricasoliano, da me citato a pag. 178 di questo *Catalogo*.

CINQUE LEGGENDE

DI SANTA IULITTA

Iulitta fu femmina nobilissima, nata in una terra, la quale si chiamava Iconia. E vogliendo ella fuggire la persecuzione, andonne con uno suo figliuolo, lo quale avea tre anni, a una cittade, che si chiama Tarso. E stando quivi col suo figliuolo insieme, fu presa e menata al perfetto con questo suo figliuolo. E vedendo due fanti, che stavano con questa santa, com'ella era presa, fuggirono ed andaronsene in altre contrade. E 'l perfetto vedendo quello bambolino di tre anni, preselo e tenevalo in grembo, e fece duramente battere la madre co nerbi crudelissimi. E 'l fanciullo vedendo battere la madre, piangeva fortemente. E 'l prefetto lusingandolo, per neune lusinghe lo poteva consolare. E 'l fanciullo quando udiva trarre guai alla madre sua, ed egli simigliantemente piangeva e traeva guai. E 'l perfetto basciandolo, elli colla mano si sforzava di graffiargli tutto il volto, e di morderlo con bocca. Allora lo perfetto adirandosi gittò da alto lo fanciullo; di che percotendo lo capo, lo fanciullo morì. E la madre veggendolo così morto, con grande boce rendè laude a Dio che lo suo figliuolo era ito innanzi in paradiso. Allora il perfetto la fece scorticare(*sic*) sopra pece, la quale tutta ardeva, e poscia le fece mozzare il capo. E poscia fece prendere il capo suo e quello del figliuolo, e fecegli tagliare tutti minuti minuti e gittare via, acciocchè non fussono seppelliti, nè trovate le reliquie dagli Cristiani. Ma, per

volontade di Dio, gli santi angeli tutte le raunarono, e li cristiani le sotterrarono; e sono avute in grande reverenza. Lo fanciullo ebbe nome Quirico.

DI SANTA EUGENIA

Nel tempo di Antonio imperadore di Roma fue in Roma uno uomo molto savio e valente, lo quale avea nome Filippo; e per la sua bontade e valentria lo 'mperadore lo fece signore in Alessandria. Aveva una sua figliuola, la quale aveva nome Eugenia, la quale intendeva la Scrittura. Andato Filippo suo padre nella predetta Signoria in Alessandria, e la detta sua figliuola si fece cristiana. Ed uno die nascosamente sì si acconciò e vestì a modo d'uomo, e partissi di Roma, ed andò a uno monastero ch'era di lunge a Roma diciotto miglia; e fue all'abate, e pregollo che lo ricevesse in quello monasterio per monaco, mostrando che fosse uomo: di che l'abate lo ricevette. E fatto monaco, viveva in tanta santitade infra gli monaci ed in tanti begli costumi, che poco tempo passò che. morendo l'abate, gli monaci l'alessono per loro abate, ed era chiamato Eugenio. Addivenne che una gentile donna, la quale avea nome Melancia, credendo che Eugenio fosse uomo, fue fortemente tentata di peccato carnale verso lui; e richiedendolo di ciò sollicitamente, Eugenio dispregiò le sue parole. Onde Melancia, di ciò molta turbata, venne a casa, e disse al suo padre, come Eugenio abate l'aveva voluta sforzare e vituperare. El padre di Melancia era molto potente in Roma: onde accusò Eugenio alla Signoria, sicchè di presente Eugenio fue menato preso dinanzi al signore. E disaminandolo il signore di quello peccato, del quale lo padre di Melancia l'aveva accusato, dopo molte parole, non dando il signore fede alle scuse d'Eugenio, Eugenio si levò i panni, e mostrò com'era femmina. E subito venne da cielo uno fuoco, e divoroe Melancia e 'l padre. Eugenia convertio lo padre e la madre alla fede di Cristo; e poi fue presa per la fede di Cristo, e dopo molti tormenti fue uccisa e andoe all'eternale gloria. *Amen.*

DI SANTA MARIA EGIZIACA

Uno santo uomo, lo quale stava a fare penitenza nel diserto, ed era la sua spelonca a lato alla riva del fiume Giordano, venendogli uno die volontade di volere sapere se oltre al fiume Giordano fosse alcuno santo padre a fare penitenza,

si mosse e passò il fiume Giordano, ed andava cercando per lo diserto; e, così andando, vidde uno ignudo, lo quale aveva il corpo nerissimo, quasi arostito dal sole; e questa era Maria Egiziaca. Ed ella come vidde questo romito, subito cominciò a fuggire, ed egli le correa dietro per giugnerla. Allora ella gridò, e disse a quello santo uomo, lo cui nome era Zosima: O padre santo, non venire a me, e perdonami ch'io non ti aspetto, imperciò ch' io sono femmina, e sono gnuda come tu vedi: lascia costì lo tuo mantello e partiti, tanto ch'io venga e cuoprami con esso. E santo Zosima incontanente si trasse lo suo mantello, e lasciollo in terra, e partissi; ed ella venne e puoselsi adosso, e lo santo venne a lei. Ed essendo insieme, santo Zosima la pregò ch'ella lo benedicesse, ed ella umilmente rispuose e disse: più convenevole cosa è, padre santo, che tu benedichi me, conciossiacosache tu sia prete sagrato, ed io femmina peccatrice e misera. E santo Zosima si cominciò forte ammirare udendo com'ella sapeva ch'era prete; onde più la pregava e scongiurava ch' ella lo dovesse benedire. Allora ella levando alte le mani disse: benedetto sia Iddio, ricomperatore dell'anime nostre. E quando ella diceva queste parole, santo Zosima la vide levata da terra quanto di spazio in alto d'uno braccio, onde incominciò a dubitare che non fosse spirito. Ed ella conoscendo per ispirito quella cogitazione, disse: Dio ti perdoni, che hai pensato; e temi, essendo io femmina peccatrice, che io non sia fantasma. Allora santo Zosima la pregò che le dovesse dire le sue condizioni e la sua vita. Ed ella rispuose e disse: perdonami, padre santo, e non mi costrignere che io ti dica la mia vita, imperò che, se io ti dico le mie opere, tu fuggirai da me come da uno serpente, nè gli tuoi orecchi non mi potranno ascoltare, nè patire d'udire. Ed egli pure pregando che voleva pure sapere le sue condizioni, ed ella disse: io fui natia d'una cittade d'Egitto, ed avendo io dodici anni, abbandonai la mia casa, e nascosamente mi dipartie dalla mia cittade ed anda'ne in Alessandria, e quivi stetti continovamente piuvica peccatrice sette anni, chè 'l corpo mio non negai a niuno uomo: e vegnendo il tempo, quando le persone andavano in Gerusalem per adorare e visitare la santa croce, io mi dispuosi a volere andare con loro: ed andando colà, dov'erano apparecchiate le navi, che andavano in quello viaggio, pregai un di que' padroni d'una nave che mi dovesse portare nella sua nave, ed egli mi domandò il naulo, secondo che all'altre persone; ed io, non avendo niente, dissi: non ho che darti, ma dotti

lo mio corpo per prezzo; e d'esso fa ciò che ti piace: ed a questo patto mi ricevette, ched egli e'suoi compagni farebbono di me ciò che a loro piacesse. E quando fui giunta in Gerusalem, andai al tempio insieme coll'altre persone per adorare la santa croce; e quando voleva intrare nel tempio, com'era in sulla porta, ed io era sospinta fuori e non poteva entrare, ed io più volte mi riprovai e continovo era cacciata; e gli altri entravano ed io no, e non poteva vedere chi era quegli, che mi faceva questo: ed io ripensando in me medesima, cognobbi che quello m'addiveniva per li miei peccati, sì ch'io non era degna d'adorare la santa croce. Onde con grande compunzione cominciai fortemente a piangere, e ricordandomi delli miei peccati, con molta trestizia ed amaritudine gitta'mi dinanzi a una imagine della Vergine Maria, e prega'la ch'ella mi dovesse accattare perdonanza degli miei peccati, acciò ch'io potessi entrare nel tempio ed adorare la santa croce: e da quell'ora innanzi le promisi di guardarmi da ogni peccato, e vivere castamente. Ed abbiendo fatta questa orazione e promessione alla Vergine Maria, andai con grande speranza alla porta del tempio, ed intrai dentro liberamente, e con molta divozione adorai la santa croce. Allora venne uno, e diedemi tre danari, de' quali io comperai tre pani; ed udi' una boce, che mi disse: se tu passerai il fiume Giordano, tu salverai l'anima tua. Ed io incontanente mi parti' di Gerusalem, e passai lo fiume Giordano, e pervenni in questo deserto, nel quale sono stata quaranta sette anni, e mai in questo tempo nullo, nè uomo nè femmina, abbo veduto se non te. Ho fatta penitenzia del mio peccato: già sono molti anni che le mie vestimenta mi s'infracidarono a dosso e cascarono, e rimasi nuda, e per quaranta tre anni sono stata tentata di tentazioni carnali; ma ora per la grazia di Dio l'abbo vinte. Or queste sono in brieve le condizioni mie: priegoti, padre, che prieghi Iddio per me, e priegoti che tu debbi tornare a me Giovedì santo, e recarmi il Sacramento del Corpo di Cristo, ed io ti verrò incontro, e riceverollo dalle tue mani. Ed egli le disse, che ciò farebbe volentieri. Allora ella si partì, e santo Zosima si ritornò al suo abitaculo. Quando venne lo Giovedì santo, e santo Zosima portò lo Corpo di Cristo a santa Maria Egiziaca: ed ella gli venne incontro infino alla riva del fiume Giordano. Ed ella si comunicò con molta divozione, e poi disse a santo Zosima: pregoti che tu un altro anno torni a me: e partissi e tornossi nel deserto, e santo Zosima si tornò al suo abitaculo.

E lo seguente anno tornò a lei, e giugnendo dove aveva detto che venisse, trovolla, ed era morta. E, piagnendo fortemente, stava, e non era ardito di sotterrare quel corpo, ma diceva infra sè medesimo: io vorrei sotterrare questo santissimo corpo, ma temo che non le dispiaccia, sed io la tocco. E stando in questo parlare, vidde sotto il capo suo lettere, le quali diceano: — Sotterra, Zosima, il corpo mio, e rendi alla terra la polvere sua. — Allora santo Zosima cominciò a cavare, e non avendo ferro, la terra era durissima; non poteva fare la fossa. E stando così, subito vidde venire verso di sè uno leone con grande mansuetudine, a cui santo Zosima disse: questa santa mi comanda ch' io soppellisca questo suo corpo, ed io non abbo ferro con ch' io possa cavare, ma tu che puoi, aiutami. Ed incontanente lo leone incominciò a cavare colle branche, e fece la fossa. E santo Zosima vi mise entro quello santissimo corpo con grande reverenza, e ritornossi al suo abitaculo con molta consolazione. *Deo gratias. Amen.*

DELLA B. DOMITILLA VERGINE

Domitilla vergine santissima fue nipote di Domiziano imperadore. Ed istando ella nella sua casa, aveva due eunuchi suoi servi, gli quali l' uno aveva nome Nereo e l' altro Achilleo, li quali erano convertiti e battezzati da santo Piero apostolo. Questi vedendo la donna loro, cioè Domitilla, adornarsi con grande studio, con begli vestimenti ed altri begli adornamenti, sì le incominciarono a dire un die: con quanta sollecitudine voi adornate il vostro corpo per piacere al vostro sposo! Il quale avea nome Aureliano, ed era giovane bello e figliuolo del consolo, lo quale l'avea sposata, ma non era ancora congiunta con lui. Or se voi ornaste con tanto studio l'anima vostra di virtudi, potreste avere per sposo Gesù Cristo figliuolo di Dio, lo quale vi darebbe allegrezza, che non avrà mai fine. E Domitilla rispuose e disse: quale puote essere maggiore allegrezza ch' avere marito ricco e bello e gentile, ed avere figliuoli che posseggono la ereditade? e chi potrebbe dispregiare e rifiutare le dilettazioni di questa vita presente, e non desiderare quelle cose, che sono dolci e dilettevoli al corpo? Allora Nereo disse: tu, Domitilla, vedi e consideri le dilettazioni che bastano un'ora, e non consideri i grandi pericoli, che bastano tutto l' anno quando tu andrai al tuo marito, perderai il nome della virginitade, e non sarai più mai chiamata vergine, ma femmina, ed aguale se'

donna: allora avrà sopra te signoria uno uomo, le cui condizioni non sai: allora non potrai ragionare con persona sanza paura di lui, nè con parenti, nè con vicini, e ciò che tu farai, sarà tenuto a sospetto. E Domitilla rispuose e disse: io ebbi una mia madre, la quale tutto il tempo della vita sua sostenne angoscia dal marito suo per gelosia, e se io l' avessi cotale, molta pena avrei. Allora rispuose Achilleo, e disse: tutti gli sposi, anzi che menino le mogli, si mostrano mansueti ed umili, e quando l'hanno menate, si mostrano quello che sono: e quando la femmina è colla sua madre, non può sostenere da lei piccola parola di riprensione; ed essendo col marito conviene che sostenga durissime battiture. E pognamo che non sia geloso, ma sia mansueto ed umile; pensiamo quante sono le fatiche del matrimonio. Viene la femmina nella gravidezza; con quanta pena porta quel carico die e notte, ed un'ora nol può lasciare! ed alcuna volta per quella fatica diventa inferma, molte n'enfiano, e diventanne pallide: alcuna volta ne diventano tanto gravi che non possono andar per li loro piedi, e vengono in fastidio d'ogni buono cibo, e desiderano cibi rei ed infermi: alcuna volta addiviene che 'l ventre dentro enfia per abbondanza di sangue, o d' altri omori: alcuna volta o per troppa magrezza o troppa grassezza la criatura, ch' è nel ventre, si costrigne, per le quali cagioni si guasta; e chi nasce scrignuto, chi zoppo, e chi sghembo, e chi lebbroso, e pieni di molti altri difetti. Alcuna volta nel nascimento, per molti accidenti, si torcono della via diritta, e conviene alcuna volta che non solamente le femmine veggiano le segrete cose del corpo l'una dell'altra, ma eziandio gli uomini per l'arte della medicina: alcuna volta per pena di partorire muore la madre. Allora disse Nereo: oh quanto è beata la virginitade, e quanto è santa e pacifica! la qual è fuori e sicura di tutti questi pericoli, ed è amabile a Dio, e cara a tutti gli angeli: la quale, chiunque l'ha, è assimigliato agli angeli, e chiunque la perde non si può mai ricoverare, come per la penitenzia si può ricoverare la remissione del peccato, e ritornare giusto e santo; ma la virginità non per nullo rimedio. Oh quanta pazzia è volere dare sè medesimo per compiacere alla carnalitade altrui! Solamente la verginitade perduta non può reddire al suo stato: e secondochè la reina è maggiore di tutte l'altre donne; così la virginitade, alla quale servono tutte l'altre virtudi. Lo secondo luogo dopo gli martiri tengono le vergini in cielo, e le virtù fannole onore. La fede, la

lusinga, la speranza l'abbraccia, la carità la bacia; e dinanzi da lei sta la pazienzia e la perseveranza, la fortezza, lo dispregio del mondo. La verginitade è sempre allegra; non ha paura, non è sottomessa all'uomo che la rinchiuda nella camera, come se fosse in pregione. Ma qualunque femmina desidera d'avere sposo prenda Cristo, il quale è giovane bellissimo più che mai fosse in questo mondo, figliuolo del Re onnipotente, risplendente più del sole; perocchè 'l sole è fatto da lui ed è così bello! quanto più dee essere lo suo fattore! O santa virginitade, sempre è teco la compagnia degli angeli di questo prezioso sposo Cristo! Adunque, Domitilla, prendi qual vuogli; o Cristo, lo quale è eternale e tanto magno, o Aureliano uomo di carne, il quale dee morire con tutte le sue ricchezze. Udite Domitilla queste parole, disse: volentieri vorrei avere udite queste parole anzi ch'io avessi tolto sposo; ma se voi mi sapete insegnare modo veruno ch'io mi disparta da lui, anzi ch'io mi congiunga con lui, io sono disposta a fare ciò che voi mi dite. Allora Nereo ed Achilleo occultamente la menarono al papa Clemente, ed egli dopo molte parole, ella rimettendosi nelle sue mani, con molta fede egli la consacrò vergine. Quando Aureliano suo sposo sentì questo fatto, accattò licenza dalla podestà dello imperadore di potere procedere contro a coloro e contro a Domitilla. E prima fece uccidere Nereo ed Achilleo, poscia fece portare Domitilla in una isola di mare, che si chiama Ponziana, e comandolle che non se ne partisse. Ed ivi con lusinghe e con minaccie, e per molti modi provò di rivocarla alla sua volontà, ed ella sempre costante ed immobile, aiutandola la divina grazia del suo sposo Cristo. Poi dopo alquanto tempo vedendo ch'egli non la poteva rimuovere, fecela venire a una cittade di Campagna che si chiama Terracina, la quale è presso Roma. E mandò a lei due vergini, le quali erano notricate e state con lei, ed erano sposate da due compagni ed amici di Aureliano, e disse loro così: io abbo fatto venire Domitilla a Terracina; andate a lei, e sì la lusingate per ogni modo che potete, ched ella si ritragga da questo suo errore, e consenta a essere mia moglie, sì come ell'ha promesso. E quelle andarono a Domitilla; ed essendo con lei sì la incominciarono a lusingare, e dire parole, pregandola che dovesse consentire ad essere moglie d'Aureliano. Domitilla rispuose e disse: io abbo per mio sposo Iesù Cristo, lo quale venne per gli peccatori in questo mondo, e promise vita eterna a coloro, che conservassono verginitade del cor-

po per suo amore. Allora disse l'una di coloro, la quale aveva nome Teodora: io abbo uno mio fratello a Roma, lo quale ha perduto il vedere per infermitade; se tu il guarisci, e rendigli lo vedere, io crederrò ciò che tu dì. Simigliantemente l'altra, ch'aveva nome Eufrosina, disse: lo fratello di Teodora, ch'è cieco, non è qui, anzi è a Roma; ma io abbo qui la figliuola della mia balia, la quale è diventata mutola per infirmitade; se tu le rendi la favella, noi crederremo alle tue parole. Allora quando Domitilla vidde quella fanciulla mutola, levò le mani a cielo e disse: Signore nostro Iesù Cristo, lo quale hai potenzia di fare ciò che ti piace, mostra a costoro che sia vero ciò ch'io abbo detto di te. E fece il segno della croce sopra la fanciulla mutola, la quale incontanente favellò e disse: vero è ciò che Domitilla dice, che solo Iddio è Cristo. Allora Teodora ed Eufrosina si gittarono alli piedi di Domitilla, e fecionsi consecrare vergini insieme. E dopo alquanti dì venne Aureliano a Terracina, e menò seco gli sposi di Teodora e d'Eufrosina, e menò molti cantatori e ballatori con diversi stormenti, credendo trovare Domitilla convertita ed apparecchiata a torlo per marito, e fece grandissime nozze. E quando manicavano, egli per letizia si levò da mangiare, ed incominciò a ballare cogli altri ballatori; e riposandosi gli altri, egli non ristette per due dì e per due notti di ballare e d'impazzare: e così ballando cadde in terra morto. Allora quegli due giovani ch'erano venuti con lui, cioè lo sposo di Teodora e di Eufrosina, vedendo quello miracolo si convertirono alla fede di Cristo. E lo fratello d'Aureliano essendo a Roma, ed udendo come lo suo fratello Aureliano era morto, e li suoi compagni erano fatti cristiani, accattò licenzia dallo imperadore di potere procedere contro a loro, e contra Domitilla e Teodora ed Eufrosina. Ed andonne a Terracina, e giunto là, fece subito uccidere que' due compagni del fratello, e poscia fece rinchiudere in una casa Domitilla e Teodora ed Eufrosina; e fece ivi recare molto legname, ed intorno a quelle case fece mettere fuoco ed arderle tutte. E lo secondo die venne uno cristiano, ch'aveva nome Cesario, per sotterrare le loro corpora, e cercando d'esse, trovolle sane ed intere come se fuoco non l'avesse tocche, e con grande reverenzia le seppellìe. E lo predetto fratello d'Aureliano andando a lato a uno fiume, uno serpente gli uscì a dosso ed ucciselo, e non fue sotterrato da persona; ma le bestie e gli uccelli lo divorarono. *Deo gratias. Amen.*

DI SANTA PELAGIA

Margherita, la quale fue appellata Pelagia. Questa fue bellissima e di grande ricchezza; e lo padre e la madre l'allevarono in grandi delicatezze e in grande onestà ed in begli costumi, sicchè non poteva sostenere che uomo la guardasse, tanto era onesta e vergognosa. Addivenne che fue disposata a uno gentile giovane. E vegnendo lo dì delle nozze, ed essendo fatto grandissimo apparecchiamento, ella ammaestrata dallo Spirito Santo, reputando grande danno a sè di perdere la sua verginitade e dare opera alla carne; vegnendo la notte, nascosamente si tagliò i capegli tondendosi a modo, e vestissi di vestimenta d'uomo, e celatamente si dipartì della casa, ed andò in lungo paese. E capitando a uno monasterio di santi monaci, mostrando d'essere uomo, pregò l'abate che 'l dovesse ricevere per monaco, e disse ch'aveva nome Pelagio. E l'abate lo ricevette, e vestillo per monaco, ed egli viveva e conversava tra loro tanto graziosamente, che morendo il proveditore del monastero loro delle vergini, lo quale era sotto la cura de' monaci, di consentimento e volontà dell' abate e di tutti i monaci, Pelagio fue fatto loro proveditore. Ed era tanta buona e santa la conversazione sua, che non solamente provedeva loro nelle cose temporali, ma eziandio nelle spirituali di perfetta e buona dottrina di parole e delle sue sante opere. Addivenne che 'l diavolo ebbe invidia alla sua conversazione, e procacciò d' impedire lo suo riposo in questo modo: che una vergine, la quale serviva all'altre del monastero, per operazione del nimico, cadde in peccato con uno uomo. E crescendo il ventre di colei, sicchè non si poteva più celare, li monaci e le monache incolparono Pelagio di quello avolterio, e subito sanza volere nulla scusa, sì lo pigliarono e rinchiusorlo in una spelunca, la quale era presso al monasterio, e fu commesso e dato a guardia a uno uomo asprissimo e crudele, lo quale gli dava a mangiare solamente pane, e bere acqua. E Pelagio ogni cosa sostenева pazientemente e con grande umilitade; sempre laudando e ringraziando Idio. E veggendo Idio la sua costanzia e somma pazienza, vollelo rimunerare di tanta sua buona opera, e ridurre agli gaudii eternali. Ed uno die dinnanzi gli rivelò la sua morte. E sappiendo Pelagio ch'egli doveva morire, iscrisse una lettera, nella quale si contenevano queste parole. — Io ebbi nome nel seculo Margherita, e fui nata di gentile sangue, e per iscampare il pelago del peccato, la notte che 'l dì seguente

era fatto l' apparecchiamento per fare le nozze ch' io mi dovea congiugnere col mio sposo, di nascoso io m' acconciai a modo d' uomo, e fuggi', ed arrivai a voi come sapete. E però vi sia manifesto che del peccato di ch' io sono stata incolpata io era innocente: priegovi che mi facciate soppellire infra le vergini del monastero. Questa cosa vi manifesto, però che al Signore è piaciuto di rivocarmi a sè —: E la predetta scritta mandò all'abate suo. Veduta l'abate co' monaci la detta scritta, di presente tutti colle monache andarono alla spelunca dove stava Pelagio, e trovaronla morta, e le vergini vidono siccome era femmina; di che tutti i monaci e le monache ebbono grande compunzione e dolore della fatica che gli avevano dato, e del peccato che a torto l' avevano incolpato. Poi presono quello santissimo corpo, e con grande reverenza lo seppellirono nel luogo dove erano seppellite l'altre vergini. Preghiamo Idio, che diede a lei tanta costanza di seguire la via della salute, che la conceda a noi. *Amen.*

1518. Unzio, fra Tommaso, V. in TOMMASUCCIO.

1519. Volgarizzamento DI ALCUNI SCRITTI DI CICERONE E DI SENECA, *fatto da D. Gio. dalle Celle, ed alcune Lettere dello stesso.* Genova, Ponthenier, 1825, in 8.°

Vi sono esemplari in carta velina. L' editore fu l' egregio signor ab. Giuseppe Olivieri. V. in CICERONE; e in CELLE (Beato Gio. delle); e in SENECA.

1520. Volgarizzamento DI VANGELI. V. in EPISTOLE, LEZIONI ED EVANGELI.

1521. Urbano (*erroneamente attribuito al Boccaccio*), *con questo titolo:* OPERA IUCUNDISSIMA NOUAMENTE RETROUATA DEL FACONDISSIMO ET ELEGANTISSIMO POETA MESSER IOANNE BOCCHACCIO (senza alcuna nota tipografica), in 4.°

Questa edizione viene giudicata la originale, ed è tanto rara, che nel 1825, come si ha dal Brunet, un esemplare di essa fu pagato in Parigi franchi 502.

1522. —— Lo stesso. In Vinegia per Ioanne Antonio et fratelli da Sabbio, 1526, in 8.°

Il Gamba, che avrà per avventura avuto alle mani questa ristampa, asserisce che ella *è non inelegante.*

1523. —— Lo stesso. Vinegia, Bart. da Lodrone, 1543, in 8.° E Lucca, Vicenzo Busdrago, 1562, in 8.°

Lo stesso Gamba, citando alle note la prefata edizione, afferma, che questa fu procurata da Nicolò Granucci, ma che è *non punto autorevole.*

1524. —— Lo stesso. Firenze, Filippo Giunti, 1598, in 8.° — Lire 10.

Di questa edizione si servirono gli Accademici della Crusca per il loro *Vocabolario.*

1525. —— Lo stesso. Firenze, 1723, in 8.° E Parma, 1801, in 8.° grande.

Amendue queste edizioni sono, conforme ne lasciò scritto il Gamba, *copie materiali dell' edizione Giuntina* 1598.

1526. —— Lo stesso. Firenze, Magheri, 1834, in 8.°

Sta in un volume medesimo colle *Rime del Boccaccio*, e fu pubblicato diligentemente dal signor Ignazio Moutier, insieme a tutte le *Opere del Boccaccio*, delle quali questo forma il vol. XVI.

Il Gamba nella sua Serie dei testi di lingua; Venezia, 1839, in 4.°, a pag. 317, riporta quanto segue: *In un codice a penna, già posseduto dal Poggiali, si fa autore di questo piccol romanzo* Giovanni Buonsignori di Città di Castello; *e nel N.° XVIII della* Collezione di Opuscoli scientifici ecc.; Firenze, 1814, in 8.°, *leggesi un' erudita lettera di* Tommaso Buonaventuri, *pubblicata per cura dell' ab.* Luigi Fiacchi, *in cui si notano gli sbagli grossolani di lingua, e l' uso di voci impure che stanno nell' opera, conchiudendo, che* non dal Boccaccio, ma sarà stata scritta da chicchessia per imitarlo; ma che sapendo poco o niente de' fatti della lingua, et essendo di tutti gli altri mezzi a ciò necessarii mal provveduto, della

sua impresa sia infelicemente riuscito. Così il Gamba. Ma io non posso convenire che autore di quest' opera sia Giovanni de' Buonsignori, il quale ben lungi dall' aver dimostrato di sapere *poco o niente de' fatti della lingua*, comprovò ben tutt' altro colle *Allegorie* ch' ei fece delle *Metamorfosi di Ovidio*, opera che non ha da invidiare le più eleganti del buon secolo, in cui vivea. Non dunque di Giovanni de' Buonsignori vuolsi riputare l' *Urbano*, ma sì bene, come notò D. Vincenzio Borghini, di un Cambio di Stefano da città di Castello, canonico di S. Fiordo, che lo scrisse intorno all' anno 1400. (*Diz. Ling. It.*, *vol.* 1, *Padova*, *Minerva*, 1827, *a pag. CXXIX*, *nota* 339.) V. in LIBRO IMPERIALE.

1527. Urbiciani, Bonaggiunta, da Lucca, RIME.

Stanno nella raccolta: *Sonetti e Canzoni di diversi* ecc.; Firenze, heredi Giunta, 1527, in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche*, stampata dopo la *Bella Mano di Giusto de' Conti;* Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12.° E nel *Crescimbeni*. *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, vol. VI in 4.° E fra le *Poesie di alcuni antichi rimatori Toscani*; Roma, Francesi, 1774, in 8.° grande, e fra' *Poeti del primo Secolo della lingua italiana*; Firenze, 1816, vol. 2 in 8.° E nella *Raccolta di rime antiche Toscane*; Palermo, Assenzio, 1817, vol. IV in 4.° picc. E fra' *Lirici del primo e secondo Secolo* ecc.; Venezia, Andreola, 1819-20, vol. IV in 16.° E nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, 1837, vol. 3 in 8.°; ed ivi, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°; *edizione seconda*, con aggiunte. E fra' *Lirici del Secolo primo, secondo e terzo* ecc.; Venezia, Antonelli, 1846, in 8.° grande. E nel *Florilegio dei Lirici più insigni d' Italia*; Firenze, Poligr. Ital., 1846, in 8.° E fra le *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol. IV in 8.° E in *Ozanam*, *Documents inedits pour servir à l' histoire litteraire de l' Italie depuis le VIII siecle jusqu' au XIII*; Paris, Lecoffre, 1850, in 8.°

Z

1528. Zanobi (Maestro), dell' Ordine de' Predicatori. V. in GIROLAMO (S.), LETTERA A SIGISMONDA; e in GREGORIO (S.), DIALOGO; e in ORIGENE, OMELIA.

1529. Zanobi (Maestro), da Strata. V. in GREGORIO (S.), MORALI; e in CICERONE, IL SOGNO DI SCIPIONE; e in SALLUSTIO, ALCUNI SQUARCI.

1530. Zenone da Pistoia, PIETOSA FONTE. Firenze, stamp. della SS. Nunziata, 1743, in 8.° — Lire 2.

Sta nel vol. XIV *Deliciae Eruditorum*, e trovasi anche separatamente. Questo poema, composto l' anno 1374 in morte di Francesco Petrarca, è in terza rima, e diviso in XIII lunghi capitoli. Fu pubblicato dal celebre Giovanni Lami, che l' adornò di una erudita Prefazione, e di copiose illustrazioni a piè di pagina. L' opuscolo è in tutto di facce XXXII-LXXXXII compresa la giunta di *Rime di antichi poeti al Petrarca*, e in morte di esso; i quali poeti sono: *Antonio da Ferrara*, *Conte Ricciardo*, *ser Minghino Mezzani di Ravenna*, *Matteo di Landozzo degli Albizzi e Franco Sacchetti*. A pag. XXXII non dee mancare una tavola in rame.

1531. Zuccaro Parigi. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

SUPPLEMENTO

AGGIUNTE E RETTIFICAZIONI

ACCETTANTI, Bartolomeo. V. in LETTERE Mercantili del 1375.

ALLEGORIE CRISTIANE DEI PRIMI TEMPI DELLA FAVELLA *messe ora a stampa sopra codici Palatini da Francesco Palermo.* Firenze, stamp. Granducale, 1856, in 4.°

Splendida edizione eseguita nella circostanza delle I. e R. Nozze di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando gran Principe ereditario di Toscana, e S. A. I. e R. la Principessa Anna Maria di Sassonia. Alla epigrafe dedicatoria e al frontispizio séguita un elegante e ragionato *Discorso* del ch. editore signor cav. Palermo, *intorno al soggetto di questo libro*, che va fino a carte XXIII. Da pag. 3 a 11 sta la prima *Allegoria*, *Le nozze dell' anima*, che comincia: *Comincia la meditazione disposta di san Bernardo sopra la Cantica di Salomone. Nella Cantica di Salomone, l' anima parla, e dice:* » *Ho aperto l' uscio al diletto mio* ecc. La seconda *Allegoria* sta dalla pag. 15 alla 28, ed è intitolata: *La caccia dell' anima.* Comincia: *Comincia l' opera chiamata la Caccia, di santo Bernardo Abate. Infra Gerusalem e Babilonia niuna pace v' è* ecc. Questa era già stata pubblicata in Guastalla fin dal 1852, coi tipi di Osvaldo Lucchini, e sta a pag.

53 della *Raccolta di Prose e Poesie in morte di Mariannina Rabò:* ma vedi il N. 162. La terza *Allegoria*, cioè la *Corte di Dio* si contiene dalla pag. 31 alla 106, ed è divisa in XIX rubriche. Comincia: *Di un Monaco desiderante di Dio e delle sue maraviglie. Fu un monaco, desiderante di Dio, e delle sue maraviglie, che sono nel mondo.* Abbiamo dallo *Spettatore*, Giornale Fiorentino N. 8, 1.° marzo, 1857, che quest' *Allegoria*, non solamente non è inedita, ma anche fattura del secolo XV. Si stampò col titolo di: *Monte dell' Oratione* colla seguente soscrizione. Impresso in Firenze con diligentia et ridotto in lingua toschana ad instantia di ser Giero Pacini da Pescia per ser Francesco Buonaccorsi a dì X di maggio 1496. Il Palermo stesso nella seguente dispensa, 8 marzo, 1857, ne cita altre due edizioni, una senza data, e forse anteriore alla sopraccitata, e l' altra del 1500, tutte in 4.°; ma non conviene in credere questo scritto fattura del secolo XV. Dalla pag. 107 alla 118 inclus. è la *Tavola dichiarativa di cose e parole*, lavoro filologico del chiariss. editore.

BESCARPÈ, o Barsegapè, Pietro. V. in POESIE LOMBARDE INEDITE.

BICCI, Bartolo, Fiorentino, BALLATA.

Leggesi a pag. 166 dell' Origine della Poesia rimata del Barbieri; Modena, 1790, in 4.°

BUONI, Aiuto. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1375.

BUONVICINO (Fra) da Riva. V. in POESIE LOMBARDE INEDITE.

CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DELLA SANTA CROCE DI PRATO DEL 1288.

Furono pubblicati da monsig. Telesforo Bini nel volume secondo dell' *Etruria*; Firenze, Soc. Tipogr., 1851-52, vol. 2 in 8.°; e vi si leggono dalla pag. 92 alla 95.

FANCIULLEZZA (La) DEL SALVATORE. V. in LAMENTO DELLA BEATA VERGINE; e in PASSIONE (La) DI NOSTRO SIGNORE.

INFANTIA (La) DEL SALVATORE, POEMA. V. in LAMENTO DELLA BEATA VERGINE; e in PASSIONE (La) DI NOSTRO SIGNORE.

PARIGI, Zuccaro. V. in LETTERE MERCANTILI DEL 1315.

4. Di questo *messer lo Abate di Napoli* si è ristampato un *Sonetto* nella *Prefazione* alle *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8.°

5. Di *Meo Abbracciavacca* s' inserirono *Rime* eziandio a pag. 202-203-204 del *Manuale della letteratura del primo secolo* ecc. del prof. V. Nannucci, nella ristampa testè fatta e pubblicata durante la stampa di questo mio *Catalogo;* Firenze, Barbèra a Bianchi, 1856, in 16.°

7. Dee leggersi non 1842, ma 1815.

8. Oltre le predette *Lettere* citate, altre ne stanno in fine al vol. VIII della *Cronica di Marchionne Stefani*, di cui V. a suo luogo.

19. Sprovvedutamente in questa data è venuto posposto un numero; onde non 1840, ma 1480 dee leggersi.

56. Dove dice 1812 (o in quel torno) è da sostituirsi 1809. Si sono ristampate *Rime* di questo poeta nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Nannucci.* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.° Edizione seconda, con aggiunte.

68. Di questo *Angiolieri* si sono parimente inserite *Rime* nel suddetto *Manuale* ecc.

69. Nel prefato *Manuale* pubblicato durante la stampa di questo mio *Catalogo:* si sono pure riprodotte *Rime* di questo *Ciacco dell' Anguillara.*

89. Sta anche in questo volume inserito il *Processo o Sentenza di Papa Innocenzio IV. contro Federigo II. Imperadore.*

95. Altri brani di questo libro leggonsi nell' *Antologia di Firenze.*

150. *L' Esposizione del Paternostro* altro non è che una parte dell' opera di *frate Lorenzo*, di nazione francese, religioso dell' ordine de' Domenicani, che fiorì al tempo del re Filippo III; intitolata *Livre des Vices e des Virtus*, ovvero la *Somme Roy.*

165. Di *san Bernardo* altri opuscoli abbiamo testè stampati nel libro: *Allegorie cristiane*, di cui vedi a suo luogo.

172. Alcune *Laudi del Bianco* erano già state impresse fin dal secolo XV fra le *Laudi di Feo Belcari*, stampate a petizione di ser Piero Pacini da Pescia, in 4.°, senz' altra nota tipografica.

181. Le *tre Novelle* aggiuntevi, sono quelle registrate alla Nota del N. 905.

205. Non si deve ommettere di ricordare, come edizioni principi, le stampe del Giolito 1542 e 1545, sempre in 8.°; il quale ristampò la *Fiammetta* per bene 14 volte.

237. L' Audin era d' opinione possedere l' autografo della *Teseide*, e ne pubblicò per saggio un *Canto* coll' antica grafia in carattere gotico, a due colonne, col titolo di: *Amazonide*; Parigi, 1840, in 4.° grande.

276. Si è inserita altresì nella seconda edizione del *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. V. Nannucci;* Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°

269. Dove dice 1812 (o in quel torno) è da sostituirsi 1809 ecc.

310. Alla Nota dee dire non a pag. 67, ma 77, e non opusolo ma opuscolo.

319. Se ne impressero 338 esemplari progressivamente numerati, oltre uno singolare in pergamena; dei quali 3 in carta inglese, 10 in carta bianca papale con colla, 5 in carta papale azzurra.

333. Un eruditissimo amico mio non molto tempo fa mi scriveva da Lucca queste parole: » Male il Gamba ha descritto e dis-

corso del *Vocabolario Cateriniano* del Gigli, e della sua prima edizione, sopra di che ti darò una notizia inedita: Il Gigli, forse presago della cattiva fine del suo *Vocabolario*, ne facea fare quasi nel tempo stesso due edizioni; una in Lucca, l'altra a Roma, dove si ristampavano via via i fogli lucchesi linea per linea, pagina per pagina: quando poi venne la burrasca e che l'edizione fu sospesa, in qualsiasi modo andasse la cosa, la stampa lucchese cessò alla pag. CCCXX, e la ristampa romana alla pag. CCCXII, cioè con un foglio di stampa meno. L'una e l'altra sono assai simili, ma quella di Lucca è un pochetto più malfatta e di carattere meno nuovo, benchè venisse copiata affatto dalla romana; questa però ha le pagine un po' più lunghette nel complesso dello stampato, benchè abbia le stesse righe; e questo per la differenza del carattere. Per conoscere l'una dall'altra a prima vista, basta osservare la prima iniziale del libro che nella romana è incisa in rame, e nella lucchese in legno. Si trovano esemplari della edizione romana che arrivano fino alla pag. 320, ma si osservi, che allora l'ultimo quaderno è della stampa lucchese. Questo si rileva dal confronto degli esemplari ecc., e che le stampe si facessero contemporaneamente a Lucca ed a Roma, apparisce anche da due Lettere del Gigli in data di Viterbo 1 e 17 settembre, 1717, dirette a Lucca al Senator Francesco Palma, che erano nel loro originale nelle mani di un mio amico. La ristampa di *Manilla* ecc. fu fatta in Lucca molti anni dopo, e niente ha che fare colla prima; e può servire per avere il complemento del *Dizionario* che nelle due prime stampe era interrotto. Per finirla dirò che non debbono essere che pochissime le copie che di queste edizioni si distrussero, perchè è facile trovarne e dell'una e dell'altra. *Sed de hoc satis.* »

369. Si sono riprodotte *Rime* di questo Poeta nel *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vinc. Nannucci*, alla seconda edizione uscita in luce durante la stampa di questo *Catalogo*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°

391. *Il Lelio o volgarizzamento del Trattato dell' amicizia di Cicerone*, si è pur testè ripubblicato, conforme un buon codice Riccardiano, dal signor Agenore Gelli, che l'ha inserito nel

vol. III dell' *Appendice alle Letture di famiglia*, Giornale Fiorentino, anno 1856.

401\. Di *Cino da Pistoia* si stampò pure, a pag. 390, vol. I.° dell' *Etruria*, un *Sonetto* inedito per cura del P. Bartolomeo Sorio; il quale comincia: *Certe mie rime a te mandar vogliendo.* Un *Sonetto* pure, già altre volte pubblicato, si riprodusse dal prof. Biondelli nella *Prefazione* delle *Poesie Lombarde inedite*; Milano, Bernardoni; 1856, in 8.°

417\. Del *Colombino* si stamparono copie 250, fra le quali 10 in carta grave bianca e tre colorate.

431\. Questa *Diceria* si trova eziandio nell' *Avventuroso Ciciliano*, al cap. 1, libro 2.°, dove è posta in bocca ad Antonio Ammiraglio, che la recita a Papa Nicola.

432\. Nella seconda edizione del *Manuale della letteratura* ecc. *del prof. Vincenzio Nannucci*; Firenze, Barbèra e Bianchi, 1856, in 16.°, uscita in luce durante la stampa di questo Catalogo, si recano molti brani dell' *Intelligenza*, e con buone ragioni si inclina a credere che essa non sia lavoro di *Dino Compagni*.

575\. Del *Dondi* trovansi sei *Sonetti* inseriti nel libro *Epistolae septem variae* ecc.; Patavii, Minerva, 1818, in 8.°, a pag. 101, e segg. Ristamparonsi poscia tra le *Operette del Morelli*.

590\. Ciò che era a dirsi per soprappiù di *frate Enselmino*, vedilo alla rubrica LAMENTO della Beata Vergine; N.° 825.

617\. Circa ad altre *Rime* di *Filippi Rustico*, vedi in RUSTICO Barbuto.

782\. pag. 159, lin. 1, dove dice: *io questo no so*, si corregga in: *io questo non so*. In alcuni esemplari però si giunse in tempo a togliere questo erroruzzo di stampa.

801\. Altra *Poesia* d' *Incerto* leggesi nel *Saggio sui dialetti gallo-italici*; Milano, Bernardoni, 1853, in 8.° E nell' opera: *Dialetti, costumi e tradizioni delle Province di Bergamo e di Brescia;* Bergamo, 1855, in 8.° E tra le *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8.°

814. Trovansi pure *Iscrizioni* antiche nelle *Rime scelte de' poeti Ferraresi antichi e moderni;* Ferrara, Pomatelli, 1713, in 8.° E nella *Serie degli scritti impressi in dialetto Veneziano*, di Bart. Gamba; Venezia, Alvisopoli, 1832, in 16.° E a pag. 160 degli *Studii Linguistici di B. Biondelli;* Milano, Bernardoni, 1856, in 8.° E alla *Prefazione* delle *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII*; Ivi, per lo stesso, 1856, in 8.°

826. Questo *Lamento* si riprodusse altresì dal prof. Biondelli nella *Rivista Europea*, e nella sua Opera: *Studii Linguistici*, a pag. 153; Milano, Bernardoni, 1856, in 8.°

839. In fine di questa *Leggenda* sta scritto — *Edizione di* 140 *Esempl.* — ma non è vero: per astrazione del tipografo se ne impressero in vece 200.

878. Trovasi pure questa Lettera inserita tra le *Laudi del Beato Iacopone* edizione del Benalio, 1514, a carte 119, ma in foggia veneziana.

885. Nell' *Appendice alle Letture di famiglia*, Giornale Fiorentino, vol. III, anno 1856, durante la stampa di questo mio *Catalogo*, si sono prodotte 60 *Lettere scritte al Comune di Larciano* da quello di Pistoia e da altre autorità circonvicine ecc. dall' anno 1390 al 1395. La massima parte sono brevi biglietti, ma in tutte spicca assai naturalezza e proprietà di lingua e di espressione, ignota alle moderne segreterie. Furono date fuori dal ch. signor Pietro Fanfani, e se ne tirarono alcuni esemplari a parte, con questo titolo: *Lettere al Comune di Larciano* (1390-95) *pubblicate per la prima volta nel vol. III.° dell' Appendice alle Letture di famiglia*; Firenze, 1857, in 8.°

886. Alla nota, dove dice *Zuccaro Garigi*, vuolsi emendare in *Zuccaro Parigi.*

901. Forse questo *Libro Imperiale* è quella stessa opera stampata nel 1488, senza luogo, in 4.° che citasi nel Catalogo Pagne e Foss; Londra, 1840; come pure sospetto essere il *Libro Imperiale* una stessa cosa col *Cesariano* ecc.; Venezia, 1492, in foglio, registrato nel Catalogo Soranzo del 1781.

1004. *Monte da Firenze* è una persona sola con *Montuccio Fiorentino*, del quale si citarono *Rime* al N.° 1009.

1047. Un *Sonetto* di *Onesto* si è pur testè riprodotto a facce 31 della *Prefazione* alle *Poesie Lombarde inedite del secolo XIII*; Milano, Bernardoni, 1856, in 8.°

1100. Dove dice *Venezia*, *Navatorich*, si corregga in *Venezia*, *Navatovich*.

1217. La *Canzone* di questo antico poeta, che comincia: *Un gentiluom di Roma una fiata*, si è testè riprodotta a facce 83 delle *Rime burlesche di eccellenti autori* ecc.; Firenze, Le Monnier, 1856, in 16.° piccolo.

1279. Un *Sonetto* di questo *Rustico Barbuto*, o come altri *Rustico Filippi*, o come altri ancora, *Rustico di Filippo*, trovasi a facce 292 delle *Rime burlesche* sopraccitate.

1298. Alla linea 15, correggi *Limoni*, in *Lamoni*. A questo numero pure, all' opuscolo del Sacchetti, per non essersi fatto un diligente ragguaglio coll' originale, sono incorse le seguenti varietà: al N. 2, lin. 2, non ha che fare il *più*: al N. 3, ad *alettorio*, si levi via un *t*; ed ivi stesso, alla lin. 6, va rigettata la congiunzione *e*: al N. 6., lin. 6, *demonio* e non *dimonio*: al N. 16, lin. 5, leggi *virtute* e non *virtude*, e alla linea 6, *contastare* e non *contrastare*: al N. 18, ho scritto *Magnetes*, perchè così cita questo brano la Crusca: il ms. però legge *Magnates*: alla lin. 3, dello stesso numero dee leggersi *de' Traconitidi* e non *Detracomtidi*: al N. 21, lin. 4, non *via*, ma *l' ira* vuolsi leggere: N. 24, non *Echites*, ma *Ethites*: N. 26, lin. 2, non *contro*, ma *contra*: N. 27, lin. 6, non *dei*, ma *de'*: N. 30, lin. 8, non *sfugge*, ma *strugge*: e all' Indice delle voci non *grige*, ma *grigio*, e non *vergolate*, ma *vergolato*.

1348. Del Serdini trovasi eziandio un libretto con questo titolo: *Cerbero invoco, il qual narra, come una fanciulla abbandonata dal suo innamorato si lamenta e conta le bellezze di lui e poi per disperata si buttò in Mongibello. Composto per Simone Sardini sanese chiamato Saviozzo* (in fine) *Stampata in Firenze appresso Giovanni Baleni, l' anno 1584*, in 4.°

a due colonne, carte quattro. Stanno nell' opuscolo le seguenti cose: prima le terzine dell' amante disperata che incominciano: *Cerbero invoco, el suo crudel latrare.* Segue la risposta parimente in terzine, che comincia: *Certo Jesù intendo di chiamare.* E inoltre una canzone parimente del Saviozzo, intitolata: *Lo Specchio di Narciso*, che comincia: *O specchio di Narciso, o Ganimede; O signor mio leggiadro Pulidoro:* e finalmente un *sonetto.* Nel *Catalogo Libri* (1847) N.° 1187, è notata una edizione, senza data, della fine del 400, dov' è *Cerbero* e la *Risposta*, ed una *Disperata* di Antonio Tibaldi. — È a notarsi però che questo *Cerbero invoco*, in un codice già Redi, è attribuito ad un Francesco d' Arezzo *(B.)*.

1364. Questi due Sonetti s' erano già stampati antecedentemente nella *Vita di Castruccio*, scritta in latino, e pubblicata nel 1494, in 4.°; non che a carte 40 della traduzione fattane dal Bendinelli, Lucca, Busdrago, 1556, in 8.°

1408. Si trovano rime di questo poeta sparse eziandio nell' opera sua latina intitolata: *De Ritimis vulgaribus* ecc.; Venetiis, 1509, in 8.°

1414. Del *Volgarizzamento di Livio*, fu pur dato un Saggio dal Duca di Villarosa, a Palermo, 1819, in 8.° del quale non troppo contento, poscia ne distrusse la maggior parte delle copie.

IMPRIMATUR

Fr. Hyac. Agnesi O. P. Vic. Gen. S. O.

IMPRIMATUR

Fr. Ferd. Romanengo O. P. Cens. Eccl. et Ex. Pro Sinod.

APPENDICE

AL CATALOGO DI OPERE VOLGARI A STAMPA

dei Secoli XIII e XIV.

DI

FRANCESCO ZAMBRINI

BOLOGNA 1857
PRESSO CARLO RAMAZZOTTI LIBRAIO
IN VIA BORGO SÀLAMO.

Al Chiar.o e Distintiss.mo amico mio Sig.r Prof.e Francesco Longhena

L' Andrea [illegible]

APPENDICE

AL CATALOGO DI OPERE VOLGARI A STAMPA

dei Secoli XIII e XIV.

AL BENIGNO LETTORE

FRANCESCO ZAMBRINI

Quando nel passato Marzo del corrente anno io dava fuori il mio CATALOGO DI OPERE VOLGARI A STAMPA DEI SECOLI XIII e XIV, io prometteva di compilare un SUPPLEMENTO O APPENDICE, raunato che io avessi tanto da migliorare il libro, bene prevedendo, che un lavoro di simil foggia non poteva di primo getto riuscire compinto, come era desiderabile. Del che non solo andava io persuaso per la insufficienza mia, ma ben anche per l'esempio di tutti i Bibliografi che mi precedettero, i quali quantunque forniti fossero di non comune ingegno per la più parte, e di somma erudizione, pure, stante la imperfetta natura umana, che tale sempre si manifesta, aveano nelle loro Opere lasciato tuttavia, qual più qual meno, ciascuno non poco a desiderare. In fatti, chi negherà che la SERIE DEI TESTI DI LINGUA DI BARTOLOMEO GAMBA non sia un'Opera importantissima e necessaria a tutti gli amatori de'nostri classici? E nulladimeno chi non sa che prima di recarla a quella condizione in che oggi si trova,

che certo non è perfetta, dovè il ch. autore rifarne ben quattro edizioni? Parimente la SERIE DEI TESTI DI LINGUA POSSEDUTA DA GAETANO POGGIALI è riconosciuta da tutti i dotti siccome un finissimo bibliografico lavoro: ma non pertanto, comechè l'illustre autore avesse un campo ben più ristretto e limitato a percorrere, e tutto a suo agio, non potè a meno di non porre in fine egli pure le sue AGGIUNTE e CORREZIONI! Ed il Moreni, tanto erudito nelle cose patrie! non ebb'egli uopo di rifare e ripubblicare il CATALOGO DELLE EDIZIONI TORRENTINE con importantissime giunte? Che dirò del Panzer, dell'Audifredi, dell'Argelati, dell'Allacci e di altri, le cui bibliografie oggi si rimangono ombre in comparazione di quelle che di simil genere rinacquero poscia? Nella BIBLIOGRAFIA DANTESCA DEL BATINES, uomo versatissimo, come ognun sa, che consumò tutta la sua vita nella ricerca delle cose di Dante, non si trovano forse lacune e più luoghi da essere rimendati? E nella sua BIBLIOGRAFIA DELLE RAPPRESENTAZIONI SACRE non si potrebbe dar luogo a parecchie decine di altre per lui taciute? Ma che vo lo ragionando di tutto ciò che ad ognuno è palese? Or chi pubblicò primo SERIE o CATALOGHI, che non fosse, o non potesse esser costretto poscia di emendare il già fatto, od al già fatto aggiugnere cose nuove? Io non so, anzi sto attendendo che altri mel dica.

Ora, tra per le ricerche da me ultimamente fatte, e pe'suggerimenti d'alcuni miei dotti amici, che per Lettere e per istampa me ne avvertirono, e per nuove pubblicazioni avvenute dalla stampa del mio Catalogo fin qui, avendo modo di compilarne una discreta APPENDICE, eccomi, conforme già promisi, al fatto. Vero è, che avrei potuto eseguirne una seconda edizione, essendo già la prima oggimai del tutto spacciata, ma increscendomi di quelli che testè la onorarono del loro favore, non ho voluto, rinnovandone un'edizione emendata, porger cagione loro

di lagnarsi di me, e d'andar mal soddisfatti del mio operare: io coltivo le lettere per diletto, non per pescar brighe nè per mestiere, e tanto basta. In quest' APPENDICE dunque si comprenderanno articoli sprovvedutamente ommessi nella compilazione dell'intero Catalogo; articoli di opere novellamente stampate, e articoli ripetuti per qualche speciale ed importante considerazione da aggiugnere o da levare in nota, o per altro: e questi ultimi avranno a capo il numero corrispondente al luogo ove trovansi nel corpo del Catalogo, affinchè sien pronti all'occhio dell'indagatore. Nuovi miglioramenti avrei potuto riportare eziandio in diversi altri numeri, ma alcuni di questi non essendo, a parer mio, di gran momento, ed altri risguardando meramente ad illustrazioni e a speciali curiosità, ho proposto di passarmene, colla fiducia di dar loro luogo nella ristampa, che, valicato qualche anno, io potessi farne, se Iddio mi concederà vita e salute. Voglio avvertire in ultimo, che avvisatamente restano escluse le scritture appartenenti ai secoli XI e XII da alcuni propostemi. Troppo ci sarebbe da registrare se si volesse andar dietro a tutti i documenti barbaro-latino-italici che trovansi qua e là inseriti da' diversi Cronisti, e per lo più spettanti ai detti due secoli. Questo non è del mio proponimento, e niente guadagnerebbe il mio libro, quand'anche, travalicando l'ordine, lo caricassi di cotale ciarpame e inopportuna merce, che, bene risguardata, in sostanza non è nè latina nè volgare. Ma troppo si richiederebbe a contentar tutti!

Intanto accogliete, lettori miei, graziosamente il poco che ora v'offero, e vivete felici.

3. Abbaco (Paolo dell'), celebre matematico del sec. XIV, Regoluzze. Bologna, tipogr. di Giacomo Monti al Sole, 1857, in 8.°

Non ancor pubblicato. Si riprodusse dal dottor A. Z. in num. di soli 100 esempl., dodici de' quali in carta distinta, nella circostanza, che un suo amico otteneva il libero esercizio della Matematica. La lezione è in tutto conforme alla stampa che ne dette il prof. G. Libri, dalla pag. 295 alla 301, nota XXX, Tomo III dell'*Histoire des Sciences Mathematiques en Italie* ec. *par G. Libri:* À Paris, Renouard, 1838, in 8.° Questo opuscolo è tratto da un ms. di *Abbaco* composto a Firenze verso la metà del sec. XIV, e posseduto dall'editore. *Le Regoluze* sono cinquantadue in tutti i codici, e debbono riguardarsi per uno de' più antichi monumenti che d'Algebra in lingua volgare si trovino.

Un altro opusc. in prosa, intitolato *Opatio cilindri de nouo composita a magistro paolo: Anno Xpi.* 1365, sta da pag. 380 a 383 dell'opera scritta dall'eruditissimo principe Don Baldassarre Boncompagni, *Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano* ecc; Roma, tip. delle Belle Arti, 1854, in 8.° E quivi altro scritto pur trovasi in volgare che parla *del corso de' pianeti e delle loro case*, alle pag. 379, 380.

4. —— Rime.

Stanno in *Giusto de' Conti*, *La bella Mano;* Parigi, Patisson, 1595, in 12.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar Poesia*, ecc.;

Venezia, Baseggio, 1731, tomi 6, in 4.° E in *Lami*, *Novelle letterarie an.* 1748, in 4. E in *Lami*, *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Riccard.*; Liburni, 1756, in foglio. E in *Miscellanea di cose inedite o rare:* Firenze, Baracchi, 1853, in 12.° E in Boncompagni, *Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano* ecc.; Roma, tip. delle Belle Arti, 1854, in 8.° Paolo dell'Abbaco fu della famiglia de'Dagomari da Prato, ove nacque verso il 1281. Morì a Firenze nel 1365. A'suoi tempi fu anche appellato *Maestro Pagolo Arismetra*, e *Maestro Paolo Astrolago*.

7. Acciaiuoli, Donato, Lettera a Franco Sacchetti, *testo di lingua;* Firenze (senza nome di stampatore, ma forse Venezia, Alvisopoli) 1813, in 8.° — L. 4 a 6.

In fine di questo raro opuscoletto sta scritto: *Se ne sono impressi quindici esemplari in carta velina, due in carta velina di Londra, e uno in finissima membrana.* — Oltre la *Lettera dell'Acciaiuoli* havvene pure un'altra di *Franco Sacchetti* al medesimo indiritta. Già s'erano amendue stampate pochi mesi innanzi da Gaetano Poggiali nella sua *Serie de' testi di lingua*, donde ne trasse, e stampò a parte pochi esemplari. Ne fu fatta poscia altra ristampa in Imola presso Ignazio Galeati nel 1830, in 8.°, e trovansi a pag. 17 e segg. delle *Lettere volgari di Franco Sacchetti*. Si riprodussero anche ultimamente per cura del ch. sig. Ottavio Gigli nel primo volume delle *Opere di Franco Sacchetti*; ove, come documento, trovasi pure inserita e per la prima volta stampata un'altra *Lettera di Donato*, a faccie 188. Essa è scritta di *Barletta a Firenze alla Signoria*, *essendo egli confinato l'anno* 1396, *delli* 10 *di novembre*, e comincia: *Magnifici Signori nostri. Dinanzi alla vostra magnifica Signoria*, *premessa ogni debita reverenza*, ecc.

Antonio dalle Binde Padovano, o, come altri, Veneziano, Sonetto.

Sta nel *Lami*, a pag. 33, *Catalogus codicum mss. Biblioth. Riccard. Florentiae;* Liburni, 1756, in f. Fioriva nel 1355.

Antonio di Boetio, volgarmente *Antonio di Buccio*, di s. Vittorino Aquilano, Delle cose dell'Aquila, e della venuta del re Carlo di Durazzo al regno, dal 1363 all'anno 1382.

Sono due *Poemi*, uno in quadernarii rimati, e l'altro in ottave, scritti in rozzo volgare italico. S'inserirono dal Muratori nell'Opera *Antiquitates Italicae*; Mediolani, ex Typ. Societ. Palatinae etc.; 1738-42, Vol. VI in foglio. Vi stanno dalla pag. 707 alla 848, del Vol. 6.°

Bernardo (S.), E DEVOTISSIMI SERMONI A UNA SUA SORELLA DEL MODO DEL BEN VIVERE ecc.; Firenze per ser Lorenzo Morgiani et Giovanni di Maganza, M. CCCC LXXXXV, in 8.° *Rarissimo.*

Il volume è composto di fogli 7 ½ segnati *a-p* colla numerazione romana a diritta d'ogni carta fino alla CXX, cioè pag. 240, oltre a due carte in fine contenenti l'*Indice* dei LXXII *Sermoni* che vi sono compresi. Il primo foglio, segnatura *a*, è intestato così: *Incominciano e devotissimi sermoni del divo Bernardo abbate di chiaravalle a una sua sorella del modo del ben vivere, nel quale si contiene la somma di tutte le virtute necessarie a ciascheduno che voglia vivere secondo la christiana religione — Prologo — Carissima molto a me in Christo sorella* ecc. In fine, pag. CXX *verso — Finis — Impresso in Firenze con somma diligentia per ser Lorenzo Morgiani et Giovanni di Maganza ad instantia di ser Piero Pacini da Pescia. Adì XXVII di Gennaio* M. CCCC LXXXXV.

Debbo questa notizia e descrizione bibliografica al signor dott. Alessandro Torri, il quale mi assicura essere, senza dubbio, il volgarizzamento di questo libro, fattura del buon secolo di nostra lingua. I prefati *Sermoni* non si debbono confondere cogli altri *Sopra le solennità di tutto l'anno, volgarizzati dal B. Giovanni Tavelli da Tossignano*, pubblicati già più volte ne' secoli XV e XVI, de' quali alcuni parimente si detter fuori a questi tempi ridotti a corretta lezione, di cui si è fatto ricordo a suo luogo.

162. —— PAROLE DI SANTO BERNARDO.

Stanno a pag. 53 della *Raccolta di Prose e Poesie in morte di Mariannina Rabò*. Guastalla, Lucchini, 1852, in 8.° Dobbiamo la pubblicazione di questo prezioso opuscolo al preclarissimo P. Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona. Comincia: *In fra Gierusalem e Babilonia nulla pace v'è ecc.* È la stessa operetta che trovasi ne' mss. col titolo di CACCIA; ma V. in ALLEGORIE CRISTIANE.

163. —— DOTTRINA DI SANTO BERNARDO.

È inserita a pag. 150 e segg. della sud. *Raccolta di Prose e Poesie in morte di Mariannina Rabò.* Editore di questa graziosa prosa fu il sig. conte cav. Antonenrico Mortara, che la trasse da un ms. della Parmense: forse è un brano o frammento tratto dalle *Opere di S. Bernardo.* Comincia: *Questa dottrina diede S. Bernardo a uno peccatore che tornò a penitenzia. — Prima ti conviene lasciare tutte le cose transitorie*, ecc.

Boezio di Rinaldo di Poppleto Aquilano, volgarmente *Buccio Ranallo*, DELLE COSE DELL' ACQUILA DALL' ANNO 1252 SINO AL 1362.

È un poema in quadernarii rimati, scritto in dialetto piuttosto che in puro volgare italico. Sta inserito nel *Muratori Antiquitates Italicae*; Mediolani ex typ. societ. Palatinae etc. 1738-42, Vol. VI in foglio. Vi si legge dalla pag. 533 alla 704, del Vol. 6.°

237. Bonacosa di ser Bonavita da Pistoia, VOLGARIZZAMENTO DELLA RELAZIONE DEL VIAGGIO DI ARRIGO VII IN ITALIA DI NICOLÒ VESCOVO DI BOTRINTO, *tratto da un Codice Pistoiese, coll' aggiunta di un Ritmo Latino in morte di esso Imperatore, per cura del prof. Francesco Bonaini.*

È inserito dalla pag. 63 alla 160 del Tomo IV, *Appendice all'Archivio Storico Italiano.* Firenze, Vieusseux, 1842-51, Tomi 16, in 8.°

Vuolsi avvertire che questo volgarizzamento è proprio lavoro del sig. Pietro Fanfani, e spacciato per opera del secolo XIV. Se l'autore medesimo ciò non avesse manifestato, molti sarebbero tuttavia in inganno; onde il prof. Parenti, tanto avanti in fatto di lingua, ne fu sì convinto, che ne scrisse persino e stampò un articolo di tutta lode.

Calau, Francesco, di Cagliari, CANZONE.

Sta nella *Pergamena d' Arborea, illustrata dal cav. Pietro Martini*; Cagliari, Timon, 1846, in 4.°

Capitoli DELLA COMPAGNIA DI S. LUCIA DI PISA V. in **Statuti** INEDITI DELLA CITTA' DI PISA.

Capitula ET ORDINATIONES etc. CIVITATIS AMALPHAE V. in **Tabula** DE AMALPHA.

316. Cascia (Fra Simone da), OPERA DEVOTISSIMA DE LA VITA CHRISTIANA. Milano, per magistro Augustino de Vicomercato, 1521, in 4.°

—— La stessa con questo titolo: L'ORDINE DELLA VITA CHRISTIANA DI SIMONE DA CASCINA (sic) *da M. Tizzone Gaetano da Pofi diligentemente rivisto.* Venetia, Girolamo (Penzio) da Lecco, 1527, in 8.°

Questa rarissima edizione, ignota al Poggiali, al Gamba e ad altri bibliografi, sta nella Biblioteca Bodleiana, conforme ritraesi dal *Catalogo della Biblioteca Italica de' testi a stampa citati nel Vocabolario* ecc., *già posseduti da C. A. M.* (Conte Alessandro Mortara) *passati in proprietà della Biblioteca Bodleiana*; Oxford, 1852, in 8.°

317. —— La stessa. Torino, 1779, in 8.°

L'editore, Giambat. Monondi, avendo data una lez. assai guasta e scorretta, meritò alcune osservazioni critiche ecc. (*come a suo luogo*).

Castiglionchio (Lapo da), celebre giureconsulto del secolo XIV. EPISTOLA O SIA RAGIONAMENTO *colla vita del medesimo composta dall' abate Lorenzo Mehus. Si aggiungono alcune Lettere di Bernardo suo figliuolo e di Francesco di Alberto suo Nipote.* In Bologna, MDCCIL, per Tommaso Colli a S. Tommaso d'Aquino, in 4.° — L. 4 a 5.

320. —— La stessa, *con un' Appendice di antichi documenti.* Ivi, per Girolamo Corciolani, ed eredi Colli a S. Tommaso d'Aquino, MDCCLIII, in 4.° L. 3 a 4.

È la edizione soprallegata del 1749, null' altro mutato che le prime otto pagine. Negli esemplari che portano la data del 1753 trovansi i ritratti del Canonico Roderico Zanchini, a cui è intitolato dal Mehus il libro, e di Lapo da Castiglionchio, che io non vidi nell' esemplare del 1749, posseduto dal ch. signor segretario Giansante Varrini. Gli antichi *Documenti* che stanno in fine del libro sono tutti latini, e comunque non sieno enunciati nella edizione del 1749, pure anche in essa si trovano.

Cavalcanti, Guido, CANZONE D'AMORE *col Comento del Cav. Fra Paolo del Rosso.* Firenze, Sermartelli, 1568, in 8.° — L. 2.

—— La stessa, *con la Spositione di Girolamo Frachetta.* Venetia, pei Gioliti, 1585, in 4.° — L. 2.

—— La stessa, *con l' Espositione del Maestro Egidio Colonna Romano degli Eremitani.* Siena, pel Marchetti, 1602, in 8.° — L. 6.

Questa ediz. è pregevolissima non solamente pel *Commento* fatto dal Card. Egidio Colonna, che vivea tra il 1294 e il 1316, ma ben anco per le brevi e succose *Annotazioni* postevi da Celso Cittadini, il quale vi aggiunse la *Vita di Guido* e diverse altre sue *Rime.*

367. —— Rime edite ed inedite ecc. (*come a suo luogo*).

Cino da Pistoia, Sonetti (due) inediti *pubblicati per le nozze del sig. Domizio Tonti colla sig. Giuseppina Franchini.* Pistoia, 1829, in 4.°

Edizione non venale, fatta in picciol numero d' esemplari, che trovo registrata nella *Biblioteca Italica de' testi a stampa citati nel Vocabolario* ecc., *posseduti da C. A. M., passati in proprietà della Biblioteca Bodleiana;* Oxford, 1832, in 8.°; e nella *Antologia di Firenze* (Ottobre, 1829, Fasc.° 106). Un *Sonetto* inedito di Cino sta inserito nel Vol. 2.°, pag. 122 delle *Lezioni Accademiche di Giovanni Galvani;* Modena, co' tipi Vincenzi e Rossi, 1840, Vol. 2 in 8.°

418. Colonna, Egidio, Romano, Espositione alla Canzone d' Amore di Guido Cavalcanti, *con alcune brevi annotazioni di Celso Cittadini.* V. in **Cavalcanti,** Guido, Canzone d' Amore.

Cronica della nobil famiglia da Lutiano, dal 1366 fino al 1408.

Sta in *Brocchi, descrizione della Provincia del Mugello* ecc., Firenze, Albizzini, 1748, in 4.° Questa antica *Cronica,* che vuolsi scritta da ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano, non si dà pel Brocchi quale fu originalmente scritta, ma sì conforme egli la trovò ricopiata da uno Stefano Rosselli, il quale capricciosamente la mutilò, e le tolse l' antica sua natìa forma.

Cronichetta O SOMMARIO DI TEMPI DALLA CREAZIONE DEL MONDO FINO ALLO IMPERADORE ZENONE, *testo di lingua;* Udine, O. Turchetto tip. edit., 1851, in 16 picc.°

Fa parte d'una collezioncina d'ottimi testi di lingua del buon secolo per uso della studiosa gioventù, divisa in sei volumetti, ed assistita dal benemerito sig. Luigi Fabris. La *Cronichetta* è quella stessa che si legge tra le *Cronichette antiche di vari scrittori, raccolte e pubblicate da Domenico Maria Manni*, dalla pag. 1 alla 124. S'ignora l'autore di essa, e solamente ci è noto che fu trascritta da Amaretto Mannelli, e che, conforme anche notarono i Deputati alla correzione del *Decameron*, è dettata in purissima favella toscana nella prima età del buon secolo. Il novello editore, ripubblicando questo prezioso volumetto per uso della gioventù, ha saviamente emendati i nomi istorici e geografici storpiati dal copista, ed ha pur tolte via certe desinenze antiquate, forse per non tentar di soverchio la pazienza de' giovanetti. Oltre a ciò egli stimò altresì bene, a maggiore facilità di lettura, partire il testo continuo in più capitoli.

Cronichetta O TRANSUNTO D'ALCUNE COSE NOTABILI DELLA TERRA DI SAMINIATO QUANDO ERA IN LIBERTA' DAL 1302 AL 1318.

V. in LELMI, Giovanni, da Comugnolo; e in TRANSUNTO di alcune cose ecc.

436. Cronichetta D'INCERTO DAL MCCCI AL MCCCLXVIIII.

Venne inserita dal Manni tra le *Cronichette antiche di vari Scrittori del buon secolo della lingua Toscana;* Firenze, Manni 1733, in 4.° Questa *Cronichetta*, che non è compiuta, vi si legge dalla fac. 175 alla 217.

Dante Allighieri, RIME, con questo titolo: RIME DI DANTE ALIGHIERI E DI GIANNOZZO SACCHETTI, *messe ora in luce sopra codici palatini da Francesco Palermo.* Firenze, co' tipi di M. Cellini e compagni alla Galileiana, 1857, in 4.° grande, di pag. CXLII-59. — L. 10 a 20.

Si trovano esemp. in carta distinta. Sono due *Ballate* attribuite dall'editore a Dante, intitolate l'*Amore*, e una *Laude di Giannozzo*

Sacchetti, intitolata *la Carità*. Cito questo libro, che io non ho veduto, per altrui relazione.

Dei, o di Deo, Alberto, Sonetto.

Leggesi a faccia 176-77 del *Catalogo dei testi a penna dei Secoli XIII, XIV e XV che si conservano nella pubblica Biblioteca di Siena*; il quale sta dopo i *Capitoli dei Disciplinati*. Siena, Porri, 1818, in 8.°

608. Fatinelli (Mucchio de') V. in **Mucchio** da Lucca.

611. Filippi Rustico. V. in **Rustico** Barbuto.

Fioreti de Laudi da diversi doctori compilati ad consolation et refrigerio de ogni persona spirituale. (*Senza anno, ma edizione del principio del sec. XVI.*) Impressum Brixie per Jacobum de Britannicis, in 8.° *Rarissimo.*

Contiene questo raro libretto 89 *Laudi*, stampate con ordine alfabetico della prima parola, salvo alcune nel fine, che non serbano l'incominciato ordine. Sono tutte anonime, da una in fuori, al registro 1-4 *tergo*, ove si legge: *Sonettus et Rithma d. Marci Civilis.* Quantunque siano anonime, pure l'eruditiss. posseditore di questo libro è giunto a scoprire che alcune appartengono al *Bianco Ingesuato*, al *B. Iacopone da Todi*, a *Frate Enselmino* o *Anselmino da Montebelluna*, a *Fra Domenico Cavalca*, e a *Feo Belcari*, e a *Leonardo Giustiniani*.

La maggior parte però di esse trovansi eziandio inserite nella *Raccolta del Pacini*, e sono anonime anche in quella. È strano poi che tra questi *Fioretti sacri*, sia, al registro *O-ii tergo*, un *Racconto* in versi latini di un *Asino morto* e poi risuscitato, il quale fa testamento in parte satirico, perchè dice *caudam domonialibus*; *dentes commestoribus*; *linguam do loquacibus* ecc. Il *Racconto*, comincia: *Rusticus ut asinum Suum vidit mortuum Flevit eius obitum Dicens oimè oimè* ecc. Questo libro è posseduto dal celebre letterato, signor cav. Ant. Emmanuele Cicogna, cui ne debbo il ragguaglio.

Garisendi, Messer Gherarduccio da Bologna, Sonetto.

Venne inserito dal celebre sig. conte Giovanni Galvani nelle sue

Lezioni Accademiche, al Vol. 2.°, pag. 123; Modena, Vincenzi e Rossi, 1840, Vol. 2, in 8.° Il *Sonetto* è in risposta d'altro scrittogli da *M. Cino da Pistoia.*

Gazzaia, Tommaso, SONETTO.

È inserito a fac. 219 del *Catalogo dei testi a penna dei sec. XIII, XIV e XV che si conservano nella pubblica Biblioteca di Siena;* il quale sta dopo i *Capitoli dei Disciplinati.* Siena, Porri, 1818, in 8.°

Gersone, Giovanni, DELLA IMITATIONE DI CHRISTO ecc. Vineggia per Gioanni Padoano nelli anni del Signore 1540 in 8.°

Questa ediz, da me non veduta, ma che io registro sull'altrui fede, non citasi dal prof. Torri nel suo copiosissimo e molto diligente *Catalogo delle edizioni del Gerson*, che inserì nella sua ristampa del 1855.

686. —— Lo stesso, con questo titolo: DELLA IMITAZIONE DI GESU' CRISTO DI GIOVANNI GERSENIO ecc., *anonima traduzione antica* ecc.; *nuova edizione del volgarizzamento ridotto a corretta lettura, e prima Italiana del vero Testo, con illustrazioni per cura del dott. Alessandro Torri Veronese.* Firenze, le Monnier, 1855, in 16.° — L. 3.

Bella ediz. fornita di tutte quelle illustrazioni ed osservazioni storico-critiche e filologiche che si possono desiderare. L'egregio editore mi scriveva di Pisa, in data del 2 Luglio, 1857, quanto segue: *Gradirei, che in una nuova edizione del di lei* Catalogo, *le piacesse notare, che il Volgarizzamento della imitazione di Cristo, si fece da me sopra una riduzione in dialetto veneziano da un testo di scrittore probabilmente fiorentino; forse quella riduzione stessa che il Fontanini disse potersi agevolmente ritradurre in buon italiano, e di cui ho voluto tentare la prova. Se io ci sia bene o male riuscito, non istà a me il darne giudizio. So bensì che non fu piccola fatica, nè mi vi sarei dedicato, se non mi fossi accorto che la riduzione sopradetta si accosta mirabilmente al più sincero dei testi latini.* Qui aggiugneremo che il signor Torri fece uno squisito lavoro, e che venne giudicato universalmente scrittura aurea, e proprio fatta nel buon secolo.

Gherardi, Simone della Compagnia di messer Tommaso Ispigliati e di Lapo Ughi, ATTO RIGUARDANTE COMPRA DI LANA IN INGHILTERRA *del 6 gennaro* 1284.

È inserito a faccie 324 e segg. del Vol. 2.°, *Della Decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze ecc.*; Lisbona e Lucca (ma *Firenze*), 1765-66, Vol. IV, in 4.°

687. Gherardo da Castel fiorentino. V. in **Giraldo** da Castel fiorentino.

Giordano (Beato) da Rivalto, TRE PREDICHE INEDITE COLLA NUOVA LEZIONE DI UNA QUARTA, *corredate di opportune notizie e pubblicate per cura di Enrico Narducci.* Roma, tipogr. delle Belle Arti, 1857, in 8.°, di pag. 68.

È una tiratura a parte dal Tomo CXLVI del *Giornale Arcadico.* Il libretto vien preceduto da una erudita prefazione dell'egregio editore, nella quale si discorre bastantemente della *Vita e delle Prediche del B. Giordano*, e il testo è adorno di brevi e opportune note. La prima, la seconda e la quarta Predica sono inedite; e la terza, benchè edita già dal Moreni, viene ora restituita a buona lezione, secondo un codice della Biblioteca Bodleiana di Oxford, donde pur son tratte le due prime, per cura del celebre letterato Conte Alessandro Mortara, rapito, non ha molto, alle lettere. La quarta, importantissima non meno per la purità della favella, che per la notizia che in essa troviamo circa la scoperta ed invenzion degli occhiali, fu tratta da un codice Riccardiano per cura del ch. principe D. Baldassarre Boncompagni, e da lui graziosamente offerta al Narducci perchè la rendesse di pubblica ragione. Del resto il codice Bodleiano sopraddetto contiene 64 prediche, delle quali 22 non hanno mai veduto la luce in istampa.

Posso assicurare d'aver veduto presso l'insigne filologo che fu, P. Francesco Frediani M. O., due grossi volumi in 4.°, contenenti Prediche inedite di detto fra Giordano, mss. che appartenevano già al Bencini, ed i quali oggi non so ove sien passati.

704 Giovanni d'Arezzo. V. in **Orto,** (Giovanni dell')

Guidon de Gualiaco, Inventario o uer Colectorio che apartie ala parte d la cirogia: composto e compido del anno de la incarnation del Nostro Signore MCCCLXIII. Impresso per maistro Nicolo girardengho da noue: — In Venesia, nel 1480, a dido del mese de nouembrio, in foglio.

Citasi questo raro libro nel *Catalogo* primo *della Costabiliana;* Bologna, Marsigli e Rocchi, 1858 (1857), in 8.°

792. Iacopone (B.) da Todi, Laude. Firenze, per ser Francesco Bonaccorsi, 1490, in 4.° *Assai raro.* E Brescia, per Bernardino de Misintis, 1491 in 4.° *Raro.*

—— Le stesse. *In la magnifica città de Bressa per Bernardino di Misinti de Pavia ad instantia de Magistro Angelo Brittannicho de Pallazzolo, Citadino de Bressa* a di 10 Luio 1495, in 4.°

Trovansi unite per *Appendice* sull'istessa forma e caratteri della medesima stamperia, Anno M.CCCC. LXXXXV, die XVII Marcii, delle *Rime di Leonardo Giustiniano* e di altri. Ed è a notarsi che in essa *Appendice* si leggono alcune *Laudi* attribuite ad altri, che già sono stampate nella prima parte tra le *Laudi* vere di Fra Iacopone. Vuolsi anche avvertire che questa, fra le antiche, è la edizione più copiosa delle *Rime di Fra Iacopone*, e che non è vero che in quella di Venetia del Benalio contengansene delle stampate per la prima volta.

793. —— Le stesse. Venetia, per Bernardino Benalio 1514 in 4.° *Assai raro.*

La maggior parte delle *Rime* che si trovano in questa stampa, non sono per la prima volta pubblicate, come fu creduto da alcuni. A carte 119 trovasi una *Lettera scritta per Lentulo Ufficiale Romano, intorno a N. S. G. C.*, che, come inedita, fu poi più volte riprodotta; ma quivi sta oltremodo contraffatta e ridotta al dialetto Veneziano.

—— Le stesse, con questo titolo: Li Cantici del B.

IACOPONE DA TODI, CON LI DISCORSI DEL P. GIOVAMBATTISTA MODIO, AGGIUNTOVI ALCUNI CANTICI CAVATI DA UN MANUSCRITTO ANTICO NON PIU' STAMPATO. Napoli, Lazzaro Scoriggio, 1615 in 8.°

Io ho veduto questa rara edizione presso il ch. cav Gius. Manuzzi mio amico: non ebbi agio di esaminarla, ma credo che potesse fare buon pro a chi volesse intraprendere una nuova ristampa delle *Poesie di Iacopone.* È un volume di 300 pag, senza la *Lettera* dello Stampatore, e la *Vita del B.* scritta da Gio. Batt. Modio, che occupano, se non erro, faccie 18. In fine stanno gl' *Indici de' Cantici.*

Imbarcati (Suor Diana degli) di Pistoia, LAUDA.

Trovasi inserita a facc. 58 delle *Laude* stampate in Firenze, Bonaccorsi, 1485, in 4.°; e nella ristampa fattane dal Giunti, 1578, in 4.°; e vi è anonima. E alle facc. 347-48 vol. 1.° dell' opera *Annalium sacri ordinis fratrum Servorum B. Mariae Virginis. Auctore fr. Archangelo Gianio Florentino;* Lucae, Marescandoli, MDCCXIX, vol. 3 in 4.° E nel *Diario sacro dei Serviti di fra Placido Maria Bonfrizieri*; Venezia, Geremia, 1725, alla parte 2.ª, pag. 373. La *Lauda* che fu composta dalla venerab. Suor Diana degl' Imbarcati, sul finire del sec. XIV, comincia: *Ormai sono in età* ec. Ora, se la fuggevole memoria non m' inganna, posso assicurare d' averla pochi anni fa veduta nella vasta Collezione de' Bollandisti; ma non avendone tolto *appunto,* non saprei presentemente dire in qual volume ella sia.

Nel 1813 venne altresì data fuori, ma come inedita e per opera di Feo Belcari, dal Poggiali, a pag. 49-50 Vol. 1.°, della sua *Serie de' testi di lingua;* e nel vol. 2.° di detta *Serie,* a pag. 386, alle *Correzioni ed Aggiunte*, confessò non essere altrimenti inedita, e non appartenere al Belcari, ma forse a madonna Battista Malatesta. Come scrittura del Belcari si ristampò parimente colla data di Firenze, MDCCCX, in 8.°, senza nome di stampatore e di editore, e in num. di soli 24 esemplari, con questo titolo: *Lauda e Sonetti due di Feo Belcari.* Similmente per vestizione di monaca si riprodusse col nome pure del Belcari, per cura dell' illustre archeologo prof. Francesco Rocchi, in Rimino, alla tipografia Marsoner e Grandi, 1841, in 8.°

Lambertini (Mattasala di Spinello), RICORDI DI UNA FAMIGLIA SENESE DEL 1233 AL 1243.

Stanno inseriti dalla pag. 23 alla 72, *Appendice all' Archivio storico italiano*, Vol. V; N. 20 Firenze, Vieusseux, 1842-51, Vol. XVI in 8.° Viene giudicata dagl' intelligenti *la più antica prosa italiana, fra le più formali e continuate che a noi poterono pervenire*. Ne dobbiamo la pubblicazione al ch. sig. G. Milanesi. Le illustrazioni e le note appartengono per la maggior parte a Nicolò Tommaseo. *Mattasala* è corruzione di *Matusalem*. Il codice donde fu tratta questa scrittura sta nell' Archivio del Duomo di Siena.

Lana (Jacopo della). Racconti dal Commento di Jacopo della Lana bolognese illustrativi la divina Commedia, *testo di lingua*. Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1857, in 8.° picc. — L. 4.

Si inserirono nell' *Annuario Felsineo*, anno 1858; (già stampato) e se ne impressero a parte 52 esempl., de' quali due in carta reale di Fabriano ed altrettanti in carta azzurra. Vi si contengono 8 Racconti, che non trovansi nell' *Annuario* predetto: sono in tutto narrazioni 33.

Dobbiamo questo prezioso libretto al ch. sig. Varrini, il quale ha voluto onorarmi della *Lettera dedicatoria*, in cui molto assennatamente trattasi sulla probabilità che il testo toscano del Dalla Lana, e non altri, sia il verace ed originale. Ha l' egregio editore religiosamente e non superstiziosamente seguito la stampa Vindeliniana.

Latini, ser Brunetto, Il primo libro volgare del Tesoro, *recato alla sua vera lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona. Senza alcuna nota tipografica, ma* Trieste, tipografia del Lloyd, 1857, in 4.° grande, di pag. 54.

Fu inserito in una *Miscellanea di Scritture* di letterati viventi italiani, e se ne tirarono alcuni esemplari a parte senza occhietto e frontispizio. Con questo nuovo *Saggio* di sì importantissima opera, pubblicato con tanta assennatezza e squisita dottrina, l' instancabile e celebre P. Sorio non fa che vieppiù invogliarci ad avere per intero così utile lavoro, desideratissimo dall' universale de' dotti.

841. Lauda a Nostra Donna. V. in **Cecco da Ascoli**; e in **Malatesti**, Malatesta, Capitolo.

Leggenda DELLA SACRA IMMAGINE DI SANTA MARIA DELL'IMPRUNETA. (Senza alcuna nota tipografica, ma certo Firenze, verso la metà del sec. XVIII), in 8.° *Assai rara.* — L. 10.

È un opuscolo di pag. 20, numerate alla romana con abbondanti note istoriche; e dicesi estratto da un codice Riccardiano, ove sono altre due *Leggende* simili. Non ha frontispizio ed incomincia così: AL NOME DI DIO AMEN. *Qui appresso si farà memoria di tutto quanto è possibile, come ebbe principio la Tavola e Figura di nostra Donna di S. Maria in Pruneto, secondo molte iscritture antiche e secondo* ecc. Finisce: *e saputo e certo era, come frate Mazuolo co'suoi compagni, loro buono fervore, die loro di vita Eremitica.* Ho veduto questo raro libretto presso il ch. sig. Pietro Fanfani che ne è posseditore.

Leonardo Pisano, FIORETTI D' ARISMETICHA.

Varii brani di quest'opera, volgarizzata da Anonimo trecentista, trovansi inseriti nell'erudito e dotto lavoro di S. E. Don Baldassarre Principe Boncompagni, *Intorno ad alcune Opere di Leonardo Pisano Matematico del secolo decimoterzo*, *Notizie raccolte* ecc. Roma, tipogr. delle Belle Arti, 1854, in 8.°

Lettera MANDATA IL 5 LUGLIO 1260 A GIACOMO DI GUIDO CACCIACONTI MERCANTE IN FRANCIA DA' SUOI COMPAGNI DI SIENA. Firenze, tip.ª Galileiana di M. Cellini e c., 1857, in 8.°, di pagg. 16.

S'inserì questa importantissima scritturina nell'*Appendice alle letture di famiglia*, *Agosto*, 1857, da cui se ne trassero alcuni esemplari a parte. La pubblicò, colla usata sua perizia, il solerte sig. Fanfani, e bene a ragione la giudicò siccome uno de' più antichi documenti che s'abbiano di patria storia, scritti in buona lingua volgare.

Lettere (due) *missiva* DI FEDERICO II IMPERATORE *e responsiva* DI GREGORIO IX PAPA *recate alla vera lezione secondo l'ottimo ms. Marciano, e con critiche illustrazioni, attribuita a Gregorio IX la responsiva, che viene comunemente attribuita ad Onorio III. Saggio di studii filologici di Bart. Sorio P. D. O.* Modena, eredi Soliani, 1857, in 8.° — L. 2.

È una tiratura a parte del T. 1.° degli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali*: si compone di faccie 56. Anche questo lavoro filologico è degno dell'illustre e celebre P. Sorio. Infiniti sono gli svarioni incorsi nelle precedenti edizioni, che vi si correggono. V. anche in FEDERICO II Imperatore, Lettere; e in GREGORIO (Papa) IX, Lettera ec.

932. Malatesti (Malatesta di Pandolfo de') Signore di Pesaro, Capitolo. Pesaro, Nobili, 1857, in 8.°

È un opuscolo di pag. 8, tirato in numero di soli 100 esemplari in carta comune, e sei in carta grave. Fu pubblicato in circostanza di nozze dall'egregio sig. Giuliano Vanzolini. Il *Capitolo* è in lode della Vergine Maria, ed è tratto dalle *Laude* poste in fine a'*Capitoli della Schola de Madonna Santa Maria della Misericordia in la città de Pesaro*, quivi stampati per Baldassarre de Francesco Carthulario Perusino, a dì 18 de novembre 1531, in 4.° Nota l'editore che nel codice Vaticano 3212, pag. 131 *verso*, s'intitola così: *Capitoli del detto signor Malatesta a laude della Vergine Maria, dove dice le sette allegrezze ed altre cose.* Questa *Lauda* o *Capitolo*, che incomincia: *Imperatrice somma, alma Regina, Vergine, Donna, Madre, Figlia e Sposa* ecc.; erasi parimente pubblicata nelle *Memoria di Religione*, al vol. XV, pag. 389 e segg.; Modena, Soliani, 1829, in 8.° come d'*Anonimo;* onde, mercè le cure dell'egregio sig. Vanzolini, ci è grato ora conoscerne il verace autore, molto più perchè è opera d'un illustre nostro principe romagnuolo.

—— **Canzone** *ora per la prima volta pubblicata per cura e con annotazioni di G. V.;* Pesaro, Nobili, 1857, in 8.° — L. 2.

Edizione di soli 60 esemplari, eseguita con singolare diligenza ed assennatezza dal prefato sig. Giuliano Vanzolini, in circostanza di nozze. La Canzone comincia: *Però ch'io veggio in te surger bellezza, Onestà, senno, leggiadria e valore.* ec. L'opuscolo è di faccie 13 numerate, e l'ultima bianca.

—— **Canzone** inedita. Pesaro, Nobili, 1857, in 8.° di pag. 16.

Ediz. di soli 110 esemplari. Ecco un'altra bella *Canzone* di Malatesta de' Malatesti data fuori dal summentovato sig. Vanzolini colla usata diligenza, e fornita di sobrie ma acconcie annotazioni. La *Canzone*, che in alcuni codici fiorentini, e tra gli altri nel Riccardiano, segnato num. 2803, porta in fronte: *Incominciano certi Morali del Signore Malatesta de' Malatesti*, comincia: *Regina bella del cui ventre pio Nacque splendor che 'l mondo alluma e regge*, ecc. *Due Sonetti* altresì, in fogli volanti, si pubblicarono dallo stesso sig. Vanzolini, per circostanze. Il primo comincia: *Come discaccia la stagione acerba* ecc. Il secondo: *Vessillo glorioso e trionfale*, ecc.

Stanno pur *Rime* di Malatesta tra le *Stanze di diversi illustri Poeti*, *nuovamente raccolte da M. Lodovico Dolce* (che forse è quella stessa *Raccolta* indicata dal Quadrio); Vinegia, Giolito, 1536, in 12.° E in *Crescimbeni*, *Istoria della volgar poesia* ecc.; Venezia, Baseggio, 1731, Tom. VI in 4.° E nel *Giornale Arcadico*, vol. 104, an. 1845.

Malavolti o Malvolti, Pietro, Sonetto.

È inserito tra le *Poesie inedite di Franco Sacchetti*; Roma, Chiassi, 1857, in 8.°

Maregola della Fraterna di S. Tommaso di Portogruaro A. D. Mcccxvi. Portogruaro, dalla tipografia prem. di B. Castion, 1856, in 4.°; pag. 22. — L. 4.

Sono *Regolamenti* o *Statuti* della famosa Compagnia de' *Battuti* di quel paese. Furono pubblicati per circostanza di nozze dai sigg. dott. G. Marcolini e dott. D. Bertolini, conforme in tutto l'antica grafia. Sono divisi in XXX Capitoli, e cominciano: *Nel nome sia del nostro Signor miser jhesu xpo per nui miseri pecatori Crucifixo: et della Verzena, et immaculata madre soa Madonna sancta Maria*; ec. Cap: *j. In qalunque di fira lecta questa matricola, over regola de fraternitade* ecc. La parola *Maregola* è certo sincope di *Matregola*, corruzione di *Matricola*.

994. Mocati, Bartolomeo. V. in **Maconi,** Bartolomeo.

1019. Nastagio di ser Guido da Monte Altino,

che altri anche scrissero *da Monte Alcino*, e da *Monte Alvo*, RIME.

Stanno dopo le *Rime di Giusto de' Conti;* Verona, 1753, in 4.° E nel *Crescimbeni*, *Istoria della Volgar Poesia* ecc. Venezia, Baseggio, 1731, Vol. VI, in 4.° E in diverse edizioni antiche del *Dialogo di S. Caterina da Siena.*

1061. Orosio, Paolo, DELLE STORIE CONTRA I PAGANI, LIBRI VII, VOLGARIZZAMENTO DI BONO GIAMBONI, *pubblicato ed illustrato con note dal dottor Francesco Tassi.* Firenze, Baracchi, 1849, in 8.° — L. 6.

Pregevolissima edizione, fatta sopra ottimi testi a penna, e corredata di speciose *Note filologiche*, d'una dotta *Prefazione*, e d'*Indici*, e di copiosi *Spogli*. Un saggio di queste *Storie* se ne dette dal ch. prof. Vincenzio Nannucci, al Vol. 3.° del suo *Manuale* ecc.

Il *Volgarizzamento di Orosio* era propriamente già stato messo fuori fin dal sec. XVI, senza nota di stampa, ma verso il 1540, in Venezia, Alessandro Paganino, in forma di 8.°, dal Guerini dall'Incisa, come opera sua; ma fatto sta, che è questo medesimo, ritoccato e camuffato a capriccio, e in tutto rimodernato, come di altre opere si praticò in quel secolo.

1089. Pagolo da Firenze. V. in **Abbaco** (Paolo dell').

1211. Presto Giovanni, LETTERA INEDITA ALL'IMPERATORE CARLO IV, ED ALTRA DI LENTULO AI SENATORI ROMANI SOPRA GESU' CRISTO, *secondo il volgarizzamento citato dagli Accademici della Crusca diverso da quello già stampato.* Lucca, tip. dei figli di Giacomo Rocchi, 1857, in 8.°, di pag. 30 e una carta bianca. — L. 3.

Dobbiamo questo prezioso opuscolo, stampato in numero di soli 75 esemplari, dieci dei quali in carta grave, alle cure dell'egregio sig. avv. Leone del Prete. *La Lettera del Presto Giovanni*, in data del 1370 comincia: *Al nobilissimo signore messer Carlo* ecc. *La princi-*

pale cagione per la quale noi scriviamo alla vostra famosa fraternità è questa. Un' altra *Lettera* d' altro *Presto Giovanni* (che per *Presto Giovanni* non vuolsi intendere un nome proprio d'un unico individuo, ma sì bene, come avverte anche l'editore del citato opuscolo, un titolo dato dai nostri ai Principi d'alcune regioni affricane), trovasi inserita a pag. XCI e segg. dei *documenti editi ed inediti* che stanno in fine alla *Cronaca di Giovanni Villani*; Firenze, Magheri, 1823, in 8.° Essa è indiritta *allo imperadore Federigo di Roma*, e dopo l' indirizzo comincia così: *Noi siamo certi che voi desiderate di vedere per certe insegne l'essere nostro, e de' nostri fatti* ecc. *La pistola di Lentulo* poi *sopra Gesù Cristo* ora si dà dal benemerito editore secondo il codice adoperato dagli Accad. della Crusca, aggiugnendovi per soprappiù il testo originale latino. Comincia: *Nel tempo di Tiberio Cesare con ciò sia cosa che in tutte le parti del mondo coloro, che innanzi erano nelle provincie*, ecc. Altre tre volte, conforme è a mia cognizione, un volgarizzamento diverso da questo si era dato fuori per l' addietro, e cioè tra le *Laudi del B. Iacopone;* Venetia, Benalio, 1514: tra i *Testi di lingua inediti tratti da' Codici Vaticani*; Roma, de Romanis, 1816; e tra la *Raccolta di Testi di lingua inediti*; Napoli, Trani, 1840; in 12.°; di cui V. in LETTERA ecc.

Prodezza (La prima) DI TRISTANO RACCONTATA DA UN ANONIMO TRECENTISTA SANESE. Lucca, Rocchi, 1857, in 8.° — L. 2.

È un opuscolo di pagg. 16, tirato in soli 50 esemplari, per cura del sig. Salvatore Bongi. Contiene due capitoli del famoso Romanzo Cavalleresco *La Tavola Ritonda;* cioè il XVII e il XVIII. Vi sono esemplari in carta forte.

Prose ANTICHE DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO E D'ALTRI PRECLARI INGEGNI. Udine, Turchetto, 1851, in 18.°

È una scelta delle cose contenute nella stampa del Doni, 1547, cui sono aggiunte alcune altre scritturine del buon secolo, tra le quali la *Lettera della Università di Parigi*, il *Trattato della Memoria artificiale di fra Bartolomeo da S. Concordio*, la *Presa di Papa Bonifazio*, e il *Parere dei Medici di Parigi sulla peste*, una *Visione del*

Paradiso Terrestre, il *Secreto de' Secreti d'Aristotile*, ed altro. Fa parte questo volumetto d'una collezioncina ad uso della studiosa gioventù italiana, in cui trovansi gli *Ammaestramenti degli Antichi*; l'*Esopo volgarizzato per uno da Siena*; i *Viaggi di Marco Polo*, e i *Trattati di Virtù morali*, e finalmente la *Cronichetta* già trascritta da Amaretto Mannelli.

1280. Rustico o Rusticiano da Pisa, GIRONE IL CORTESE, ROMANZO CAVALLERESCO: VOLGARIZZAMENTO INEDITO DEL BUON SECOLO, *pubblicato con note dal dottor Francesco Tassi*. Firenze, Soc. tipogr. sulle Logge del Grano, 1855, in 8.° — L. 10.

Accuratissima edizione corredata di un erudito *Avvertimento*, di copiose e dotte *Illustrazioni*, e di un *Indice delle voci, dei modi e significati*, che si trovano in questo libro, non registrati ecc. Un saggio d'altro antico *Romanzo cavalleresco*, pur *Girone il Cortese*, assai diverso da questo nel dettato e più puro e più antico, n'era stato pubblicato, per cura del sig. Ab. Paolo Zanotto in Verona, nel 1834 in 8.° col titolo di FRAMMENTO D'UN ANTICO VOLGARIZZAMENTO DI GIRONE IL CORTESE, di cui V. a suo luogo; non che dal sig. Pietro Fanfani, a pag. 146 e segg. del vol. 2.°, l'*Etruria*. Firenze, Società tipogr., 1851-52, Vol. 2. in 8.°, anche diverso dal *Frammento*.

Il predetto sig. Pietro Fanfani, in un suo dotto ragionamento *Degli antichi Romanzi Cavallereschi in generale e del Giron Cortese in particolare*, posto nella *Rivista Ginnasiale*, Fascic. 2.°; Milano, tip. Zaccaria Brasca, 1857 (donde si tirarono esemplari a parte), prova molto eloquentemente, che questo *Romanzo*, pubblicato dal Tassi, lungi dall'essere lavoro del secolo XIV, è in vece del XVII; giudicandola una contraffazione non molto felice di scrittura antica.

Sacchetti, Franco, POESIE INEDITE. Roma, tip. di Gaetano Chiassi, 1857, in 8.° Di faccie 52.

Edizione non venale procurata in circostanza d'illustri nozze dall'egregio sig. ab. Filippo Miguanti. Le *Poesie* sono pubblicate conforme codici Corsiniani, Vaticani e Chisiani; ma non sono tutte, secondo che si annunzia, inedite. Stannovi frammischiati *Sonetti di A-*

storre Manfredi, *di Lodovico Alidosi*, *di Maestro Bernardo Medico* e di *Pietro Malvolti*. Dal medesimo editore si è pur testè dato fuori, co' tipi del Chiassi, un *Capitolo in Laude di Papa Martino V. di M. Franco Sacchetti Giuniore;* ma questo non fa all' uopo nostro.

—— Opere. Firenze, Le Monnier, 1857, Vol. 1.° in 16.°

Non si è finora pubblicato che il primo volume, il quale verrà seguito per lo meno da altri due. Va innanzi a questo primo volume una lunga ed erudita *Prefazione* dell'illustre editore, sig. Ottavio Gigli, nella quale si tratta molto sottilmente *della Vita e delle Opere di Franco;* dopo cui succede una *Disamina critica degli scritti pubblicati in questo volume*, con alcuni antichi *Documenti di Giannozzo Sacchetti*, del *Card. Sacchetti Giulio Cesare*, di *Matteo Sacchetti*, ec. Seguono i 49 *Sermoni sopra gli Evangelii*; poi le *Lettere*, tra le quali havvene alcune indiritte al Sacchetti da' suoi amici, e singolare si è quella pubblicata quivi per la prima volta, come *Documento*, a faccie 188 e segg., di *Donato Acciaiuoli* che la scrisse *di Barletta a Firenze alla Signoria*, *essendo esso confinato l' anno* 1396*:* poi un *Trattatello delle proprietà degli animali; della proprietà e virtù delle pietre preziose*, e finalmente, oltre diverse *Poesie*, la *Discendenza del re Carlo primo.*

—— Rime di M. Franco, Giannozzo e M. Jacopo Sacchetti, *date in luce dall' ab. Filippo Mignanti.* Roma, fratelli Pallotta tipogr., 1856, in 8.°, di faccie 62.

Ediz. non venale, data in circostanza d' illustri nozze. Le *Rime di Franco* consistono in *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali*, *Ballate* e *un Capitolo;* componimenti già tutti editi. Quelle di *Giannozzo;* in *Sonetti quattro* e *due Canzoni*: alcune di queste *Rime* erano inedite. Di *M. Jacopo* poi non vi si legge che un' *Ode* latina, già data fuori nel passato secolo. Non mancano qui e qua alcune noterelle dell' egregio editore.

1299. Sacchetti, Giannozzo, o Giannotto, e Cavalier Jacopo, Laudi. Roma, tipogr. Salviucci, 1856, in 8.°, di faccie 32.

Ediz. non venale eseguita per circostanza particolare dal bene-

merito sig ab. Filippo Mignanti. Le *Laudi* non sono che due: la prima che comincia: *Maria dolce che fai*, appartiene a Giannozzo; e la seconda che comincia: *Spogliati anima mia*, al Cav. Jacopo. Pare che l'egregio editore non troppo attendesse alla correzion della stampa, essendovi incorsa una non molto felice interpunzione. Amendue sono tratte da codici Barberiniani; quella del cav. Jacopo, però come annota l'editore, si era già stampata in Firenze nel 1378, dai Giunti.

Di Giannozzo altre *Rime* stanno in *Rime di M. Franco, Giannozzo* ecc. più sopra registrate; Roma fratelli Pallotta, 1856, in 8.° di cui V. a suo luogo. E a pag. 205 e segg. del Vol. 2.° *Poesie italiane inedite di dugento autori*; Prato, Guasti, 1846, vol IV in 8.° Una *Lettera* pure *di Giannozzo, indiritta ad Andrea di Francesco Pucci*, trovasi inserita a fac LXXXI delle *Opere di Franco Sacchetti*; Firenze, Le Monnier, 1857, in 16.° Comincia: *Tu vedi a che partito io sono* ecc.; è in data di *Novembre del* 1373. Come pure abbiamo di lui una *Laude* intitolata *la Carità*, pubblicata dal ch. sig. cav. Francesco Palermo, insieme alle *Rime di Dante Alighieri;* Firenze, tip Galileiana, 1857, in 4.° grande. Giannozzo fu fratello del famoso Franco, e per ribellione alla patria venne decapitato nel 1379.

1317. Sallustio, Caio Crispo, DUE ORAZIONI, VOLGARIZZATE DA SER BRUNETTO LATINI. Verona, Antonelli, 1834, in 8.° — L. 2.

Furono messe in luce dall'eruditiss. sig. conte Gio. Girolamo Orti, dietro una sua *Lettera al sig. ab. Fruttuoso Becchi*. La poca diligenza usata in questa pubblicazione eccitò lo sdegno, fra gli altri, del celebre prof. Vincenzio Nannucci, il quale le riprodusse poi a fac. 243 e segg. del *Manuale della letteratura italiana* ec. al vol. terzo, ridotte a miglior lezione; Firenze, 1837, vol. 3, in 8.° Al ch. prof. Nannucci però non era noto, come pare, che il sig. cav. Orti ne avea dato una ristampa assai più corretta, secondo una copia inviatagli dall'Accademico della Crusca, sig. ab. Fruttuoso Becchi, nel Tomo VI, fasc. 4.° pag. 197 e segg., anno 1837 del *Poligrafo di Verona;* tratta dalla Laurenziana, in cui si offre intera e compiuta la seconda, che il Nannucci, mutila in fine d'assai periodi, avea riprodotta, non avendone trovato il compimento ne' mss. da lui consultati. Leggonsi

anche queste due *Orazioni* nel *Tesoro di Brunetto*, al libro VIII, Capp. 32 e 34, ma assai dissimiglianti nella dicitura alle sopraddette.

Sanguinacci, Jacopo, DELL'AMORE, CANZONE: *premesse alcune notizie intorno all' Autore da Floriano Caldani.*

Trovo notato, senz'altra indicazione, questo opuscolo nella *Bibliotheca Pisanorum*, Tomo 3.° pag. 20: l'Autore senza dubbio appartiene al secolo XIV.

1383. Statuti INEDITI DELLA CITTA' DI PISA DAL XII AL XIV SECOLO, *raccolti ed illustrati per cura del prof. F. Bonaini;* Firenze, 1854, in 4.° *Figurato.* Vol. 1 e 3. *Continua.*

Di questo importantissimo lavoro finora non si sono stampati che i volumi 1.° e 3.° Nel primo non si comprendono che *Statuti* latini, salvo i *Capitoli della Compagnia di S. Lucia di Pisa*, i quali stanno fra i *Documenti* aggiunti. Nel terzo, che non credo ancor pubblicato ecc. (*come a suo luogo*).

Statuto DELLA PARTE GUELFA DI FIRENZE COMPILATO L'ANNO 1335. Firenze, Vieusseux, 1857, in 8.°

Fu pubblicato per cura dell'esimio sig. prof. Francesco Bonaini; e sta nel 1.° vol. del *Giornale Storico degli Archivii Toscani*, unito all' *Archivio Storico* di detto anno.

Statuto SUNTUARIO LUCCHESE *del* 22 *Gennaro* 1362.

Sta alla pag. 93 e segg., Vol. X dell' *Archivio Storico Italiano*; Firenze, Vieusseux, 1842-51, Vol. XVI, in 8.° tra i *documenti* alla *Storia Lucchese del Tommasi.* È mancante de' primi 13 Articoli.

Stefani, Fra Andrea, Eremita, *Lauda.*

Leggesi nella vita della B. Giovanna da Signa, morta verso il 1307, inserita dal dottor Giuseppe Maria Brocchi nelle *Vite de'Santi e Beati fiorentini*; parte 2.a pag. 382; Firenze, 1757, in 4.° Frate Andrea fu successore d'abitazione nel romitorio della Santa. La *Lauda* comincia: *Ave, virgo gloriosa ecc.*

Tabula DE AMALFA.

Sono *Statuti* che leggonsi da pag. 259 a 289 dell'*Appendice all'Archivio Storico Italiano*, Vol. 1.°; Firenze, Vieusseux. 1842-51; Vol. 16, in 8.° Non si riprodussero quivi conforme la edizione già fattane in Napoli per cura della *Nuova Società Storica Napolitana*, ma secondo una copia di un codice esistente in Vienna Questa *Tabula de Amalfa* è parte vulgare e parte latina; e per lo più ne' codici s'intitola: *Capitula et ordinationes Curiae Marittimae nobilis civitatis Amalphae, quae in vulgari sermone dicuntur*: LA TABULA DE AMALFA.

Trattati DI VIRTU' MORALI; Udine, Onofrio Turchetto, Tip. Edit., 1851, in 16 picc.°

In questo volumetto si racchiudono il *Fiore di Virtù*, il *Libro di Seneca sopra le quattro virtù cardinali*, i *Libri de' costumi di Catone*, e il *Trattato contro all' avversità della fortuna di Arrigo da Settimello.* Essendo questo libretto stampato per uso della gioventù, stimò bene l'editore di togliere qualche frase non convenevole a' costumi del giorno, non che di sopprimere sentenze oscure e contro senso: l'edizione da lui seguita quanto al *Fiore di Virtù*, fu la Romana del 1740. Buon servigio egli rese, conforme assicura, a' due *Trattatelli* che quel seguono, avendone fatto ragguaglio con un buon codice Mocenigo che sta nella Bartoliniana, e co' testi latini. Per lo *Arrighetto* prese servigio dalle edizioni del Manni e del Silvestri; corresse, coll' aiuto del testo latino, alcuni errori incorsi in quelle, e tolse via, conforme egli dice, alcune sentenze guaste, *che di leggieri aggiustare non si poteano.* Fa parte d'una collezioncina di testi antichi fatta per uso della gioventù e curata dall' egregio ab. Luigi Fabris.

Trattato DI PACE E DI COMMERCIO TRA ELMIRO DI MOMINO RE DI TUNISI E LA REPUBBLICA PISANA DELL' ANNO 1265.

Sta dalla pag. 215 fino alla 219 della *Raccolta di diplomi Pisani fatta dal cav. Flaminio dal Borgo;* Pisa, Pasqua, MDCCLXV, in 4.° In questo medesimo vol., alle pagg. 145-46, leggesi pure una *Lettera* volgare *di Arrigo Re di Gerusalemme e di Cipro colla quale concede il Consolato ed esenzioni nel suo regno a' Pisani, l'anno* 1291.

Vita di Cola di Rienzo tribuno del popolo romano, scritta in lingua volgare romana di quella età da Tommaso Fortifiocca scribasenato. Bracciano, per Andrea Fei stamp. ducale, 1624, in 12.°

—— La stessa, *in questa seconda impressione distinta in più capitoli, ed arricchita*, ecc. In Bracciano, per Andrea Fei, 1631, in 12.°

Amendue spregevoli edizioni, al dire degli intelligenti, pe'molti e gravi errori occorsivi, e fatte senza critica. Nel *Muratori, Antiquitates Italicae*, al Vol. III, dalla pag. 252 alla 548; Mediolani ex Typ. Societ. Palatinae etc. 1738-42, Vol VI. in foglio, sta pure la suddetta *Vita* notabilmente migliorata coll'aiuto d'antichi codici.

1495. —— La stessa, *scritta da incerto Autore nel secolo decimoquarto, ridotta a migliore lezione, ed illustrata con note ed osservazioni storico-critiche da Zefirino Re Cesenate.* Forlì, Bordandini, 1828, Vol. 2, in 8.° *Con ritratto.*

Se ne impressero alcuni esempl. in carta velina. Pregevole ristampa, che fa onore al valentissimo sig. Zefirino Re, il quale aggiunse in fine del libro un suo commento sulla Canzone del *Petrarca Spirto gentil* ecc.

1496. —— La stessa, *ridotta a miglior Lezione* ecc. Firenze, Le Monnier, 1854, in 16. — L. 3.

Nitida ristampa riveduta dal dotto editore, e da anteporsi alle precedenti: vi è serbata l'antica rozza dicitura. La *Vita di Cola di Rienzo* altro non è in somma, come notò il Muratori, se non che un frammento di Storia Romana dall'anno 1327 al 1354; ed è di autore incerto, checchè si dicano alcuni assegnandola ad un Tommaso Fortifiocca.

Zane, Andrea, Podestà di Conegliano, Tre Lettere scritte alla Repubblica Veneta in volgare veneziano nell'anno 1558. Venezia, tipogr. del Commercio, 1857, in 8.° di pag. 32. — L. 3.

Si pubblicarono per circostanze di laurea dottorale in legge dall' egregio sig. D. Concini di Conegliano. Nicolò Barozzi, coltissimo nobile veneziano, dà alcune preliminari notizie sullo Zane con sottoposte opportune annotazioni. E perchè le *Lettere* riescano di maggiore intelligenza a chi non è pratico del dialetto veneziano, l'erudito editore ha pensato ottimamente ponendo in fine all'opuscolo la spiegazione d'alcune voci veneziane; non contento al tutto della traduzione italiana ch' egli avea già posto di fronte alla prima Lettera. Sono tratte dall'*Archivio generale di Venezia* per cura del celebre prof. di paleografia, sig. Cesare Foucard.

NOTA

Che in una nuova edizione dell'intero *Catalogo* s' hanno da escludere i seguenti numeri, perchè o non attinenti ai secoli XIII e XIV, o sprovvedutamente ripetuti.

37. Alberti, Battista.
38. Alberti, Francesco.
299. Cambi, Giovanni.
309. Capponi, Neri.
565. Documento inedito.
680. Gerardo Novello.
1020. Nastagio da Monte Alvo.

FINITO DI STAMPARE

nel giorno 14 Dicembre 1857

Se ne sono tirati soli 270 esemplari dodici de' quali in carta grave di Francia, e due in carta reale con colla.

IMPRIMATUR

Fr. Hyac. Agnesi O. P. Vic. Gen. S. O.

IMPRIMATUR

Fr. Ferd. Romanengo O. P. Cens. Eccl. et Ex. Pro Sinod.